CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. **XXIII**
N. **62**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 1º ottobre 1996, n. 509)

(composta dai deputati: *Lumia,* Presidente, *Vendola, Mancuso,* Vice Presidenti; *Acierno, Albanese, Borghezio, Bova, Brunetti, Carrara, Crucianelli, Fumagalli, Gatto, Iacobellis, Lamacchia, Maiolo, Mantovano, Martusciello, Micciché, Molinari, Napoli, Neri, Rizzi, Scozzari, Veltri e Veneto e* dai senatori: *Diana Lorenzo, Curto,* Segretari; *Calvi, Centaro, Cirami, De Zulueta, D'Onofrio, Erroi, Figurelli, Florino, Greco, Lombardi Satriani, Marini, Mungari, Nieddu, Novi, Papini, Pardini, Peruzzotti, Pettinato, Rigo, Russo Spena, Veraldi, Viserta Costantini, Wilde)*

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI CONCERNENTI GLI OMICIDI DI ACCURSIO MIRAGLIA E PLACIDO RIZZOTTO

Comunicata alle Presidenze il 20 marzo 2001

PARTE PRIMA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari

Il Presidente

Roma, 20 MAR. 2001
Prot. n. 510 /SG-CIV

Onorevole Presidente,

Le comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 6 marzo 2001, di procedere alla pubblicazione, nell'ordinaria forma del documento a numero romano (doc. XXIII), degli atti acquisiti o formati dalla Commissione sul fenomeno della mafia istituita nella V legislatura, di cui all'allegato elenco, concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto.

Con i migliori saluti,

Giuseppe Lumia

****

Onorevole
Prof. Luciano Violante
Presidente della Camera dei deputati

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari

Il Presidente

Roma, 20 MAR. 2001
Prot. n. 509 /SG-CIV

Signor Presidente,

Le comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 6 marzo 2001, di procedere alla pubblicazione, nell'ordinaria forma del documento a numero romano (doc. XXIII), degli atti acquisiti o formati dalla Commissione sul fenomeno della mafia istituita nella V legislatura, di cui all'allegato elenco, concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto.

Con i migliori saluti.

Giuseppe Lumia

Sen. Avv. Nicola MANCINO
Presidente del
Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge 1° ottobre 1996, n. 509, può acquisire, nell'esercizio dei suoi poteri, copie di atti e documenti relativi a inchieste parlamentari. Cura, inoltre, in base al disposto dell'articolo 6, comma 5, della legge suddetta, l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività sua e delle Commissioni precedenti.

Il Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, con lettera del 5 novembre 1997, ha condiviso l'interpretazione adottata dal Presidente della Commissione parlamentare Antimafia, secondo la quale la Commissione istituita nella presente legislatura, da un lato, ha la disponibilità dell'intero patrimonio documentale acquisito o formato dalle precedenti Commissioni d'inchiesta sulla mafia istituite dal Parlamento e, dall'altro, è competente a compiere valutazioni in tema di classificazione degli atti in modo autonomo rispetto alle decisioni precedentemente adottate da quelle Commissioni.

Nell'esercizio di tali poteri la Commissione, nella seduta del 6 marzo 2001, ha deliberato di procedere alla pubblicazione di taluni documenti acquisiti nella V legislatura dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto.

Nella presente raccolta sono quindi pubblicati i documenti nn. 152, 153, 818 e 139 di cui all'indice della Relazione approvata dalla Commissione (*Doc.* XXIII, n. 2-*septies*) sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura, nonché il documento n. 820 formato nella V legislatura e successivamente acquisito, e così numerato, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari istituita nella XI legislatura.

Ciascun documento è riprodotto in *offset,* seguendo l'ordine in base al quale gli atti furono originariamente raggruppati dalla Commissione. Il titolo dei documenti, nonché le specificazioni del contenuto di alcuni di essi sono tratti dall'elenco pubblicato nel citato *Doc.* XXIII, n. 2-*septies* – V legislatura.

Il documento n. 153 presenta, in alcune pagine, delle parti parzialmente compromesse dall'usura che rende difficile, se non impossibile, la loro lettura.

PAGINA BIANCA

Elenco dei documenti concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto dei quali la Commissione ha deliberato la pubblicazione nella seduta del 6 marzo 2001

PAGINA BIANCA

Doc. n. 152. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Zincone, Cataldo Tandoy ed altri, imputati per avere nella qualità di pubblici ufficiali, sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge Calogero Curreri, che si trovava in stato di arresto perché sospetto responsabile dell'omicidio di Accursio Miraglia.

Doc. n. 153. – Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Doc. n. 818. – Atti del procedimento penale contro Bartolomeo Olivo ed altri, imputati del reato di omicidio in persona di Accursio Miraglia, avvenuto il 4 gennaio 1947 a Sciacca.

Doc. n. 820. – Bozza non corretta della relazione sui processi Miraglia, Arciresi, Galvano e Carnevale (Relatore onorevole Mario Assennato).

Doc. n. 139. – Documentazione relativa alle vicende connesse al recupero dei resti umani rinvenuti nel 1950 in una foiba presso Corleone (atti concernenti l'omicidio di Placido Rizzotto).

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

Doc. n. 152. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Zincone, Cataldo Tandoy ed altri, imputati per avere nella qualità di pubblici ufficiali, sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge Calogero Curreri, che si trovava in stato di arresto perché sospetto responsabile dell'omicidio di Accursio Miraglia ..... *Pag.* 1

Doc. n. 153. – Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947 ..... » 7

PARTE SECONDA

Doc. n. 153. – Seguito degli atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947 ..... » 971

Doc. n. 818. – Atti del procedimento penale contro Bartolomeo Olivo ed altri, imputati del reato di omicidio in persona di Accursio Miraglia, avvenuto il 4 gennaio 1947 a Sciacca ..... » 1221

Doc. n. 820. – Bozza non corretta della relazione sui processi Miraglia, Arciresi, Galvano e Carnevale (Relatore onorevole Mario Assennato) ..... » 1497

Doc. n. 139. – Documentazione relativa alle vicende connesse al recupero dei resti umani rinvenuti nel 1950 in una foiba presso Corleone (atti concernenti l'omicidio di Placido Rizzotto) ..... » 1531

PAGINA BIANCA

DOCUMENTI

NUMERI 152, 153

PAGINA BIANCA

Doc. n. 152. _ Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Zincone, Cataldo Tandoy ed altri, imputati per avere, nella qualità di pubblici ufficiali, sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge Calogero Curreri, che si trovava in stato di arresto perché sospetto responsabile dell'omicidio di Accursio Miraglia.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

Per ricevuta del procedimento penale (composto di Nr 6 volumi) contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio e del procedimento penale contro ZINGONE ed altri, imputati di violenza privata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

Sciacca 25/7/1970

PROCURA DELLA REPUBBLICA · SCIACCA ·

IL SEGRETARIO
(Pasquale Laudando)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 23 LUG. 1970

Prot.D/ 2845

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

Sciacca

In relazione alla nota n.776 dell'8 luglio u.s., restituisco - a mezzo corriere - il procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio ed il procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

(Avv. Francesco Cattanei)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

N. 776 di Prot. Sciacca, li 8 Luglio 1970 196

Risposta a nota del N. Alleg. N.

TIP. FAZELLO - Tel. 21213 — SCIACCA

OGGETTO Richiesta procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di Miraglia Accursio e procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di Curreri e Marciante.

Data di arrivo 13 LUG. 1970
P. M. D Tit.
N. 2829

ON/LE COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLA MAFIA IN SICILIA
R O M A

A seguito delle dichiarazioni rese dal Prof. Giuseppe Montalbano al Procuratore della Repubblica di Palermo, relative all'omicidio del sindacalista Miraglia Accursio avvenuto in Sciacca nel 1947, prego trasmettermi, ai fini di eventuale riapertura di istruttoria per l'omicidio anzidetto, i procedimenti penali in oggetto, già trasmessi a codesta On/le Commissione dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Agrigento in data 25 gennaio 1964.

Il Procuratore della Repubblica
(Dott. Antonino Saetta)

Vo per il parere del Cons di Pres.
occorrerà sentire anche il
Com. AA. Giudiziari
Francesco molto
Voluminoso

Presidenza del Tribunale di Agrigento

Risposta a nota 20.1.1964
Protocollo N. D/344
Allegati N.

Data di arrivo 30 GEN 1964
Prot. D Tit.
N. 372

Agrigento, li 28 gennaio 1964
N. 80 prot.

OGGETTO: Invio incarto processuale relativo al procedimento contro ZINCONE GIUSEPPE ed altri otto imputati.=

V A S.E. IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA IN SICILIA PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA
R O M A

e, per conoscenza:

ALL'ON/LE PRIMA PRESIDENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI
P A L E R M O

Con riferimento alla nota sopra indicata dell'Eccellenza Vostra, pregi mi inviare l'unito incarto processuale in oggetto specificato, al quale trovasi allegata la sentenza originale del giudice istruttore di questo Tribunale, emessa in data 3 settembre 1951.

Con ogni osservanza.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
(Dott. Aurelio Di Giovanna)

A. Di Giovanna

PAGINA BIANCA

Doc. n. 153. _ Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

PAGINA BIANCA

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

Per ricevuta del procedimento penale (composto di Nr 6 volumi) contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio e del procedimento penale contro ZINGONE ed altri, imputati di violenza ppivata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

Sciacca 25/7/1970

PROCURA DELLA REPUBBLICA · SCIACCA ·

IL SEGRETARIO
(Pasquale Laudando)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 23 LUG. 1970

Prot.D/ 2845

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

Sciacca

In relazione alla nota n.776 dell'8 luglio u.s., restituisco - a mezzo corriere - il procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio ed il procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

(Avv. Francesco Cattanei)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

N. 776 di Prot. Sciacca, li 8 Luglio 1970 196.....

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

TIP. FAZELLO - Tel. 21213 — SCIACCA

OGGETTO Richiesta procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di Miraglia Accursio e procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di Curreri e Marciante.

13 LUG. 1970
Data di arrivo.....
P. M. D Tit. .....
N. 2829

ON/LE COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLA MAFIA IN SICILIA
R O M A

A seguito delle dichiarazioni rese dal Prof. Giuseppe Montalbano al Procuratore della Repubblica di Palermo, relative all'omicidio del sindacalista Miraglia Accursio avvenuto in Sciacca nel 1947, prego trasmettermi, ai fini di eventuale riapertura di istruttoria per l'omicidio anzidetto, i procedimenti penali in oggetto, già trasmessi a codesta On/le Commissione dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Agrigento in data 25 gennaio 1964.

Il Procuratore della Repubblica
(Dott. Antonino Saetta)

Presidenza del Tribunale di Agrigento

Risposta a nota 20.1.1964
Protocollo N. D/344
Allegati N.

Data di arrivo 30 GEN
Pol. D Tit.
N. 372

Agrigento, li 28 gennaio 1964
N. 80 prot.

OGGETTO: Invio incarto processuale relativo al procedimento contro ZINCONE GIUSEPPE ed altri otto imputati.=

V A S.E. IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA IN SICILIA PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA
R O M A

e, per conoscenza:
ALL'ON/LE PRIMA PRESIDENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI
P A L E R M O

Con riferimento alla nota sopra indicata dell'Eccellenza Vostra, pregi mi inviare l'unito incarto processuale in oggetto specificato, al quale trovasi allegata la sentenza originale del giudice istruttore di questo Tribunale, emessa in data 3 settembre 1951.

Con ogni osservanza.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
(Dott. Aurelio Di Giovanna)

A Di Giovanna

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 22 Gennaio 1964

Prot.D/342

Signor Presidente,

per deliberazione di questa Commissione, La prego di voler trasmettere, nell'originale, tutti gli atti, che si apprende sono costà depositati, del procedimento penale contro Marciante [illegible] e correi per l'omicidio in persona di Accursio MIRAGLIA, nonchè tutti gli atti comunque connessi al procedimento stesso.

La ringrazio e Le invio i miei migliori saluti

(Sen.Donato Pafundi)

Al Presidente del
Tribunale di
AGRIGENTO

Presidenza del Tribunale di Agrigento

Risposta a nota 22.1.1964

Protocollo N. D/342

Allegati N.

Data di arrivo

Prot. D Tit.

N. 378

Agrigento, li 28 gennaio 1964

N. 81 prot.

OGGETTO: Atti relativi al procedimento penale contro MARCIANTE Pellegrino e correi per l'omicidio in persona di Accursio Miraglia.=

V A S.E. IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA IN SICILIA PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

e, per conoscenza:

ALL'ON/LE PRIMA PRESIDENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI

P A L E R M O

Con riferimento alla nota sopra indicata dell'Eccellenza Vostra, pregiomi inviare l'unito processo penale in oggetto specificato.

Con ogni osservanza.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
(Dott. Aurelio Di Giovanna)

A. Di Giovanna

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 22 gennaio 1964

Prot.D/343

Signor Presidente,

per deliberazione di questa Commissione, La prego di voler trasmettere, nell'originale, tutti gli atti, che si apprende sono costà depositati, del procedimento penale contro Marciante PELLEGRINO e correi per l'omicidio in persona di Accursio MIRAGLIA, nonchè tutti gli atti comunque connessi al procedimento stesso.

La ringrazio e Le invio i miei migliori saluti

(Sen.Donato Pafundi)

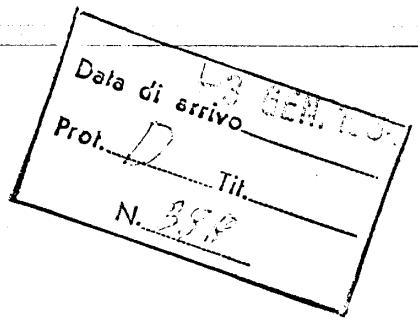
Al Presidente del
Tribunale di
SCIACCA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI SCIACCA

RISPOSTA A NOTA DEL 22/1/1964 N. 343/D

OGGETTO: Procedimento penale contro Marciante Pellegrino e correi.

N. 116 DI PROT



Sciacca, li 23 gennaio 1964

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MAFIA

= SENATO DELLA REPUBBLICA=

R O M A

In riferimento alla nota sopra citata,si comunica che non si trova depositato tra gli atti di archivio,il procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia.

Al N.20/47 Reg.Gen. della locale Procura della Repubblica,figura il procedimento penale a carico di Rossi Enrico per l'omicidio di cui sopra,i cui atti risultano essere stati trasmessi,in data 14 agosto 1948,alla Procura Generale della Repubblica di Palermo. A quest'ultimo Ufficio potranno essere richieste notizie sull'ulteriore esito del predetto procedimento.

Tra gli atti di archivio dell'Ufficio di Istruzione presso questo Tribunale,si trova depositato il procedimento penale,portante il N. 365/49 Reg.Gen. a carico di Marciante Pellegrino+2,responsabili di reati annonari. Si fa presente che detto procedimento è stato stralciato dal precedente, relativo all'omicidio di Accursio Miraglia.

Si trasmette in visione quest'ultimo procedimento,con preghiera di restituzione,dopo l'uso di giustizia.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

N. 776 di Prot. Sciacca, li 8 Luglio 1970 196

Risposta a nota del N. Alleg. N.

TIP. FAZELLO - Tel. 21213 — SCIACCA

OGGETTO Richiesta procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di Miraglia Accursio e procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di Curreri e Marciante.

Data di arrivo 13 LUG. 1970
Prot. 0 Tit.
N. 2829

ON/LE COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLA MAFIA IN SICILIA
R O M A

A seguito delle dichiarazioni rese dal Prof. Giuseppe Montalbano al Procuratore della Repubblica di Palermo, relative all'omicidio del sindacalista Miraglia Accursio avvenuto in Sciacca nel 1947, prego trasmettermi, ai fini di eventuale riapertura di istruttoria per l'omicidio anzidetto, i procedimenti penali in oggetto, già trasmessi a codesta On/le Commissione dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Agrigento in data 25 gennaio 1964.

Il Procuratore della Repubblica
(Dott. Antonino Saetta)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 23 LUG. 1970

Prot.D/ 2845

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

Sciacca

In relazione alla nota n.776 dell'8 luglio u.s., restituisco - a mezzo corriere - il procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio ed il procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

(Avv. Francesco Cattanei)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

Doc. 153
n. 132

Per ricevuta del procedimento penale (composto di Nr 6 volumi) contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio e del procedimento penale contro ZINGONE ed altri, imputati di violenza ppivata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

Sciacca 25/7/1970

PROCURA DELLA REPUBBLICA - SCIACCA

IL SEGRETARIO
(Pasquale Laudando)

Tribunale Penale di Agrigento

UFFICIO DI ISTRUZIONE

Doc. 152

N. 2387/49 Reg. Ger. Proc. Rep. N. [illegible] Reg. Gen. Uff. Istruz.

N. 101/47 Reg. Gen. Proc. Gen. N. _____ Reg. Gen. Ser. - Istrutt.

Coll. Scaglione

17.9.1951 Coll. Di Lorenzo

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

I - Z I [illegible] Giuseppe fu Giov[illegible], nat[illegible] il 30 gi[illegible] 1[illegible] ed Ac[illegible] tonio-

2 - T[illegible] Salvatore di Giuseppe, nato il 13 gennaio 1916 [illegible]

3 - G[illegible] I A[illegible] Gioacchino fu Ignazio, nato l'1[illegible] giugno 1[illegible]

4 - [illegible] Angelo di Francesco, nato il [illegible] luglio [illegible]

5 - [illegible] Salvatore fu Gi[illegible], nato il 16 aprile 1[illegible]

6 - [illegible] Teodoro, nato il 19 [illegible]

[illegible] Paolo, nato il [illegible]

[illegible] Vincenzo di Antonio, nato il 12 maggio 1914 in Ca[illegible]

[illegible] Giovanni di [illegible], nato il 6 aprile 1898 in Pa[illegible]

IMPUTATI

[illegible] art. 110, 81 cp. 1°, 108 C.P. per [illegible]

[illegible] di loro e con più atti esecutivi [illegible]

[illegible] a misure di rigore non consentite dalla le[illegible] Guerra [illegible]

[illegible] arrestato quale sospetto responsabile dell'[illegible]

[illegible] sulla mulattiera e di cui avevano la custodia per [illegible] del loro [illegible]

[illegible] avuto nei giorni 8, 9 e 10 aprile 1947.-

[illegible] inoltre, il 7° e l'8°:

[illegible] art. 110, 1 comma, [illegible] per [illegible]

[illegible] di loro e con più [illegible] esecutive di un [illegible]

[illegible],sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge,Marciante Pelli[illegible] [illegible]o,di Salvatore che si trovava arrestato quale sospetto responsabile dell'omicidio in persona del M.M.Accursio Miraglia e di cui avevano la custodia per ragione del loro ufficio.- In Agrigento l'II e I2 aprile I947.-

I primi quattro,il 6° e l'8°:

del reato di cui agli art.II0,6I0 cpv.in relazione all'art.339 p.p.,6I n.5 e II C. P.:per avere in concorso tra di loro,con abuso di autorità e profittando di circostanze tali da ostacolare la privata difesa,costretto con minaccia Augusto Liborio a rilasciare loro una dichiarazione non vera.-In Agrigento il I° aprile I947.-

I primi quattro,il 6°,l'8° e il 9°:

del reato di cui agli art.II0,6I0 cpv.in relazione all'art.339 p.p.,6I n.5 e II C. P.:per avere,in concorso tra di loro,con abuso di autorità e profittando di circostanze tali da ostacolare la privata difesa,costretto Augusto Maria di Liborio a rilasciare loro una dichiarazione non vera.-In Agrigento il 2 aprile I947.-

SENTENZA
del Giudice Istruttore

Affogliaz. N._____

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Agrigento ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale

CONTRO

I)ZINGONE Giuseppe fu Giovanni,n.il 30/6/I9I0 ad Aci Sant'Antonio.-

2)TANDOI Cataldo di Giuseppe,n.il I3/I/I9I6 in Monopoli.-

3)GAGLIANO Gioacchino fu Ignazio;n.l'II/6/I90I in Niscemi.

4)CAUSARANO Angelo di Francesco,n.il I4/7/I907 in Sci

5)CITRANO Salvatore fu Giovanni,n.il I8/4/I9II in Pal

6)MORETTO Ernesto di Teodoro,n.il I9/8/I9I4 in Brindi

7)PURPURA Andrea di Francesco Paolo,n.29/6/I925 a P

8)LA GRECA Vincenzo di Antonio,n.il I2/5/I9I4 in

9)FIRINU Giovanni di Giuseppe,n.il 6/4/I898 in Pa

I m p u t a t i

I primi sei: del delitto di cui agli art.II0,8I cpv.I°,608 C.P.:per avei quali pubblici ufficiali in concorso tra di loro e con più atti esecutivi d'un medesimo disegno criminoso,sottoposto a misure di rigore non consent dalla legge,Curreri Calogero che si trovava arrestato quale sospetto resp. sabile dell'omicidio in persona del Rag.Accursio Miraglia e di cui avevano la custodia per ragione del loro ufficio.-

In Agrigento nei giorni 8,9 e I0 aprile I947.-

Il 4 gennaio I947,alle ore 22 circa,veniva ucciso a Sciacca, dinanzi al portone d'ingresso della sua abitazione,mentre si accingeva a rincasare,il segretario di quella Camera di Lavoro, Rag.Accursio Miraglia.

La polizia,dopo dieci giorni del fatto e cioè il I4 gennaio I947, sulla base di alcuni elementi indiziari raccolti,denunziava all'Autorità Giudiziaria quali responsabili del delitto il Cav. Rossi Enrico e tali Di Stefano Carmelo e Curreri Calogero.

Gli indizi però si appalesavano inconsistenti all'accurato vaglio del Magistrato tanto che la Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo il 22 febbraio successivo,su conforme richiesta del P.M.,ordinava l'escarcerazione degli imputati per insufficienza d'indizi ai sensi dell'art.269 C.P.P.-

Dopo tale provvedimento,la polizia riprendeva le indagini ed il I6 aprile stesso anno,presentava all'Autorità Giudiziaria un nuovo rapporto col quale denunziava Oliva Bartolomeo,Marciante Pellegrino e Curreri Calogero,quali esecutori materiali,e Di Stefano Carmelo,Sabella Antonio,Segreto Francesco,Vella Gaetano,Pasciuto Francesco e Rossi Enrico quali mandanti dell'omicidio del Rag.Accursio Miraglia.

Gli elementi di accusa a carico di tutti i denunziati si basavano sulle confessioni e relative chiamate di correo fatte agli organi di polizia dal Curreri e dal Marciante nonchè sulla dichiarazione resa agli stessi denunzianti da Augusto Maria,confermata da Augusto Liborio e da Catanzaro Calogero.L'Augusto Maria la sera del delitto,secondo quando figura nella dichiarazione menzionata,uditi gli spari,avrebbe aperto la porta della sua abitazione e avrebbe visto passare a passo svelto due individui,diretti nella parte alta della città,in uno dei quali avrebbe riconosciuto il Curreri; tale episodio avrebbe riferito successivamente al padre Augusto Liborio,il quale,a sua volta lo avrebbe confidato a Catanzaro Calogero.

Senonchè non appena l'Autorità Giudiziaria veniva investita della cognizione del fatto,non solo il Marciante e il Curreri ritrattavano le rispettive confessioni,ma anche Augusto Maria e Augusto Liborio smentivano le dichiarazioni rese alla Polizia Giudiziaria.

Venivano in tal modo a cadere tutti gli elementi di cui si era servita la Polizia per la ricostruzione del delitto e per la identificazione dei colpevoli,e per di più,mercè gli alibi prospettati e solidamente provati dal Marciante e Vella,si veniva a determinare una situazione processuale tale da rendere meritevoli tutti i denunziati di proscioglimento con formula piena: sicchè il 27 dicembre I947 la Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo,su conforme richiesta del Procuratore Generale,chiudeva l'istruttoria con sentenza di proscioglimento.

E poichè sia il Marciante che il Curreri,a giustificazione dalle ritrattazioni delle rispettive confessioni,avevano parlato esplicitamente di violenze materiali subite ad opera dei verbalizzanti ed in tale atteggiamento erano stati seguiti da Augusto Maria e Liborio,che avevano accusato violenze,sia pure soltanto morali, il P.M.iniziava procedimento penale a carico degli attuali imputati per i reati agli stessi rispettivamente ascritti come in epigrafe.

A seguito della compiuta istruzione ,eseguita col rito formale osserva:-

Manca del tutto la prova che gli attuali imputati abbiano commesso i reati loro ascritti.Ed invero mentre non è emerso alcun elemento di controllo alle accuse del Curreri,del Marciante e degli Augusto ,accuse che provenendo,come in effetti provengono, da parti interessate e quindi non tranquillanti,non possono da sole costituire nemmeno principio di prova;al contrario sono invece emersi alcuni elementi ,se non decisivi ,certamente favorevoli agl'imputati:cioè è stato accertato che il Marciante ripetè spontaneamente e dettagliatamente la confessione davanti al Questore Leonardi e davanti al Maggiore dei C.C. Pisani,stilando persino di proprio pugno una minuta della confessione stessa;che all'atto d'ingresso al carcere il Curreri ed il Marciante confermarono la confessione alla presenza del Capo degli agenti di custodia;che gli stessi ,visitati dal Medico delle carceri Dott.Giovanni Vadalà quando erano già a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, non solo non mostrarono segni obbiettivi di violenza fisica,ma espressamente interpellati dal suddetto sanitario,risposero di non aver ragione dover segnalare alcun disturbo e solo il Marciante accusò dolori

dovuti ad un'ulcera gastrica.
Si può certamente obbiettare che il Curreri e il Marciante si decisero a confessare un delitto grave del quale erano innocenti, tale confessione non può essere stata spontanea e quindi, attraverso questa considerazione, sorge la prova della verità delle accuse da loro formulate contro gli attuali imputati.
Ma è facile controdedurre che tale spiegazione è una delle tante possibili in ordine alle confessioni del Curreri e del Marciante: si potrebbe infatti ugualmente argomentare, restando in piena armonia con la logica, che i due, sicuri del proscioglimento in base all'alibi di cui erano in possesso, abbiano confessato per sviare le indagini della Polizia, salvando in tal modo i veri colpevoli, o anche per fare un affronto alla Polizia stessa che già una prima volta l'aveva fermati e denunziati con esito negativo e ciò nonostante si ostinava ad indagare sul loro conto.
Non è sulla ipotesi che può fondarsi una valida accusa!
Certa cosa è che il Marciante, contrariamente a quanto afferma, non eccepì davanti alla polizia il suo alibi, non essendo vero-simile che i funzionari operanti, conoscendolo, lo abbiano respinto senza averne prima accertata la fondatezza e ciò nel corso di indagini tanto importanti, per i noti riflessi politici e sindacali.
Per quanto poi concerne le accuse di Augusto Maria e di Augusto Liborio va rilevato che la non sottoscrizione della dichiarazione mediante la simulazione di essere analfabeta, se è sintimo di una riserva mentale, non fornisce certamente la prova del motivo e della causa di tale riserva mentale. Comunque è certo che Augusto Liborio prima ancora di essere chiamato dalla Polizia, e sia pure in istato di ubbriachezza, parlò con Catanzaro Calogero del preteso riconoscimento del Curreri fatto dalla propria figlia.
In definitiva, quel che è certo è che le accuse lanciate contro gli attuali imputati, se da un punto di vista astratto possono essere possibili, al lume delle risultanze istruttorie non trovano conferma alcuna e, nella assenza assoluta di elementi circa la sussistenza del fatto, è doveroso ai sensi dell'art. 378 c.p.p. prosciogliere gli imputati con formula piena.

P. Q. M.

Visti gli art. 376. 378. 384. c.p.p. Conformemente alla requisito

ria del P.M. dichiara chiusa la formale istruzione e dichiara non doversi procedere a carico di Zingone Giuseppe, Tandoi Cataldo, Gagliano Gioacchino, Caudarano Angelo, Citrano Salvatore, Moretto Ernesto, Purpura Andrea, La Greca Vincenzo e Firinu Giovanni per i reati loro ascritti come in epigrafe perchè il fatto non sussiste.-

Così deciso in Agrigento oggi, 3/9/1951

Il Giudice Istruttore

Il I° Cancelliere

Depositata in cancelleria oggi, 3/9/1951

Il I° Cancelliere

V: addì 18 ottobre 1951

Bollo L. 900
Copia » 180
Autentico »
Urgenza » 90
Iscrizione »
Fascicolo »
Ricevuta »
Quietanza » 4
Totale L. 1174

COPIA
a richiesta autentico

N. 20/46 P.M.

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

1) ROSSI Enrico fu Edoardo e di Pucci Clotilde nato a Petralia Sottana il [illegible] I903 residente Sciacca Via Vitt.Emanuele II2

2) DI STEFANO Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato 2.3.I903 in Favara dom.to in Sciacca Via S.Michele 12

3) CURRERI Calogero di Giacomo e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 2.11. 1920 quì residente Via Castello n.3

4) UNO SCONOSCIUTO

Il 1° detenuto dall'11.1.1947
Il 2° detenuto dal 4.1.1947
il 3° detenuto dal 10.1.I947(in [illegible]
piantonato nel locale Ospedale'

IMPUTATO

il I e 2:3 e 4:

a)di omicidio aggravato(art.575,576 n.2,110,112 n.2)per avere in [illegible] loro,il 1 e 2 quali mandanti,il 3 e 4 quali esecutori materiali,cagio[illegible] diante scariche di fucile automatico " mitra " la morte del Rag.Miraglia [illegible] cursio,mentre la sera del 4 Gennaio I947 rientrava nella sua abitazione [illegible] in Sciacca Via Orfanotrofio 25,con l'aggravante di avere commesso il fatto premeditazione.

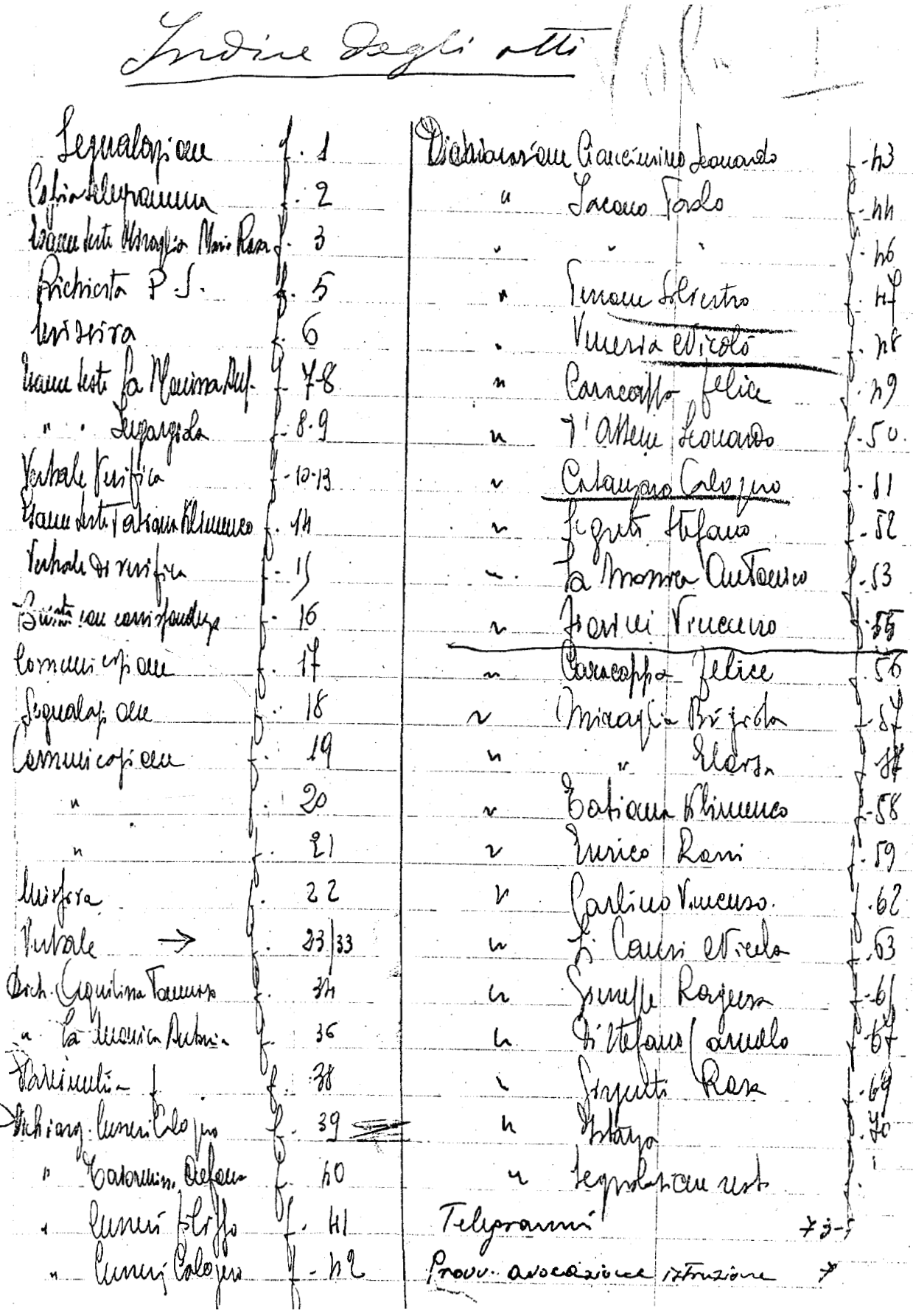
il 3 e 4:a) del reato previsto dall'art.3 D.L.L. 10.5.1945 n.234 per avere [illegible] il 25 Giugno I945 detenuto armi da guerra e relative munizioni per le quali non è consentito l'uso, xxxxx e la detenzione senza autorizzazione del Min[illegible]

b) della contravvenzione prevista dall'art.699 C.P. per avere porta[illegible] fuori della propria abitazione dette armi di cui non è consentita autorizzazione al porto.

In Sciacca il 4 Gennaio I947.

ANNOTAZIONI:

a 9.1.1947 ordine seppel. e comunicazione stato civile



Indice degli atti

Segnalazione f. 1
Copia telegramma f. 2
Trasmissione Ministero Marina f. 3
Richiesta P.S. f. 5
Verifica f. 6
Trasmissione Marina f. 7-8
" Segnalazione f. 8-9
Verbale verifica f. 10-13
Trasmissione Ministero f. 14
Verbale di verifica f. 15
Diffida con corrispondenza f. 16
Comunicazione f. 17
Segnalazione f. 18
Comunicazione f. 19
" f. 20
" f. 21
Verifica f. 22
Verbale → f. 23/33
Dich. Giustina Tommaso f. 34
" Ministero Marina f. 36
Particolare f. 38
Dichiarazione Colagrosso f. 39
" Colombino Stefano f. 40
" Comune stesso f. 41
" Comune Colagrosso f. 42
Dichiarazione Cancemino Leonardo f. 43
" Lacava Isolde f. 44
" " f. 46
" Ferrara Silvestro f. 47
" Vivenza Nicola f. 48
" Carnevale Felice f. 49
" D'Attilio Leonardo f. 50
" Catalano Calogero f. 51
" Fazzi Stefano f. 52
" La Monica Antonino f. 53
" Ferrari Vincenzo f. 55
" Carnevale Felice f. 56
" Ministero Grazia f. 57
" " Marina f. 58
" Ministero Finanze f. 58
" Enrico Rossi f. 59
" Carlino Vincenzo f. 62
" Di Cesare Nicola f. 63
" Spinelli Ruggero f. 66
" Di Stefano Camillo f. 67
" Impetti Rosa f. 69
" Istanza f. 70
" Legislazione varia f. 1
Telegrammi f. 3-5
Provv. associazione istruzione f.

Ordinanza	delega Cap. Merenda	fol.	76
Citazione	testi	"	77
Esame	comm. Luca Sebastiano	"	78
"	Capit. Carab. Carta Gaspare	"	79
"	App. Carab. Morara Salvatore	"	80
"	" " Monaco Domenico	"	83
"	Carab. Geminiani Salvatore	"	85
"	Agente P. S. Genna Leonardo	"	86
Nota	Direz. carcere Regalbuto	"	87
Esame	teste Agostino Tommaso	"	88
"	" Giancontieri Leonardo	"	91
"	" Gallaccio Gaetano	"	93
"	" Venezia Nicolò	"	94
"	" Sabbene Leonardo	"	95
"	" Segreto Stefano	"	96
"	" Giancimino Antonio	"	99
"	" Tortorici Accursio	"	100
"	" Giancimino Accursio	"	101
"	" La Monica Antonino	"	102
"	" Miraglia Brigida	"	103
"	" Miraglia Eloisa Marianna	"	105
"	" Caglietti Filippo	"	106
"	" Magliente dott. Nicolò Antonio	"	107
"	" Puleo Sebastiano	"	108
"	" Interrante Silvestro	"	109

Esame teste	Bova Baldassare	ff. 110
" "	Avv. Tommasi Marcantonio	" 111
Nota spese autografa		" 113
Cartelle cliniche Di Stefano Carmelo e nota trasmissiva		" 114-118
Elenco assegnazioni terre a tutto il 22 novembre 1946		" 119-120
Citazione testi		" 121-123
Esame teste	Giancimino Leonardo	" 124
" "	Misaglia Brigida	" 125
" "	Magistretti dott. Nicolò	" 126
" "	Perrone Silvestro	" 127
" "	Caracappa Felice	" 129
" "	Catanzaro Calogero	" 133
" "	Carbino Vincenzo	" 134
" "	Di Carlo Nicola	" 135
" "	Giorgetti Rosa	" 137
" "	Cantone Antonia	" 138
" "	Taormina Alfano	" 139
" "	Curreri Francesco	" 140
" "	Ragusa dott. Roberto	" 140 bis
" "	Bartellino dott. Raimondo	" 141
" "	Avv. Gallo Luigi	" 142
" "	Venezia dott. Accursio	" 143
" "	Vesco dott. Rosario	" 144
" "	Ruffo Vincenzo	" 147
" "	Di Bassi Luigi	" 148

Esame teste	Mancuso Giovanni	fg. 149
" "	Scalzo Giovanni	" 150
" "	Borg. Car. Amuso Giovanni	" 151
" "	Lingoma dott. Giuseppe	" 152
Nota Ispettorato P.S.		" 153-154
Cert. medico	imputato Rotta	" 155
Nota Ispettorato P.S.		" 156
Cert. medico	imputato Rotta	" 157
Ordinanza	sopralluogo clinica imputato Rotta	" 158
Citazione testi		" 159
Esame teste	Galfano dott. Salvatore	" 160
Rogatoria		" 161
Citazione testi		" 162
Esame teste	Lo Iacono Paolo	" 163
" "	Gesmundo Bellotti Michele	" 164
" "	Bono Michele	" 165
" "	Bono Stefano	" 166
" "	Avv. Giuseppe Molinari	" 167
" "	Avv. Gallo Luigi	" 168
" "	dott. Venezia Accursio	" 169
" "	Miraglia Brigida	" 170
" "	" "	" 171
Nuova trasmissione		" 172
Esame teste	Giorgini Vincenzo	" 173
Richiesta	al Procuratore Generale	" 174
Richiesta	Procuratore Generale	" 175
Ordinanza scarcer.	Rotta, di Stefano e Cursaro	" 176

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dal R Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	7-3-1947	nota sec. Uff. Gen.le di P.S.	177		
	20-1	Rich.ta alla P.S. Patr. Atti Uff.	178-79		
	20 "	" Martines Nino	180-81		
	1-3	" "	182		
	29 "	rich. ultimi lemmi all'Uff.to P.S.	183		
	3-4	" alla Questura Agr.to	184		
	29-3	citazione	185		
	3-4	"	186		
	3 "	"	187		
	31-3	nota sec. Uff.to P.S.	188		
	8-4	affissi	189		
	8 "	Relaz. Questura Agr.to	190		
	2 "	nota sec. Uff.to P.S.	191		
	30-3	N. 76 di n. "La Voce della Sicilia"	192		
	8-4	att. del Questura Agr.to	193		
	" affissi	"	194		
	9 "	Inserta nota	195		
	10 "	nota del Comm.to P.S. di Sciara	196		
	16 "	" della Questura Agr.to	197		
	16 "	" Comm.to P.S.	198		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dal R. Erario e bollo	DIR. dei t
	16 . 4 . 47	nota della Questura Aq.la	199		
	13 »	verbale ferm. Della Gaetano	200		
	»	» rapp. ricerche Pascinta franc.	201		
	9 »	Iniziativa	202		
	»	relaz. del Questore Aq.la	203		
	»	» »	204		
	16 »	istanza Dr. Romano - Battaglia	205		
	16 »	nota della Questura Aq.la	206		

Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

per le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Petralia Sottana

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni a Piazza Duomo e S. Maria de Gesù
2-10-903 *richiamando ed unendo la fede di nascita,* **se trattasi di minorenne**

Il Cancelliere

addì 1 - 2 - 19[illegible]

ome nome e soprannome.	1. Nicola Leonardo fu Leonardo e fu Pucci Anna Nicolosi
e del padre (*di* o *fu*)	
nome e nome della madre (*di* o *fu*) . . .	
di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario iziario)	2. Petralia Sottana.
di nascita (giorno, mese ed anno). . . .	12 ottobre 1903
denza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato	
civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *ittimo*	3.
elibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	coniugato.
coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti .	
nome e nome del coniuge	
one: *Se analfabeta, con istruzione elementare superiore all'elementare*	4.
di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e ita).	5.
sione dell'intestatario della presente richiesta di chi lo mantiene; indicando se *padrone, rato in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc. .	6.
lizione economica: *benestante con piccolo o diocre censo o nullatenente; se ha valori, oli, beni mobili pignorabili, immobili e diritti nobiliari capaci di ipoteca,* ed in qual luogo beni si trovano.	7.
, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Petralia Sottana addì 5 - 2 - [illegible]

IL SINDACO

a - Palermo

95/47

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Rizzo Lorenzo

(di o fu) Gerardo e (di o fu) Caterina Pace

nat il 12-10-1903 in Partinico

Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso giustificativo

in seguito a richiesta del

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

21.10.933 Sentenza Pretura Partinico

amm. £ 50 - per contravv. stradale

Palermo, li 27/2/942

Il Segretario

A. Renna Palermo

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO

N. ____ Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Favara

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa n. 2-4-903 *richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Pal addì 1 - 2 - 19 64

Il

1. Cognome nome e soprannome.	1. Di Stefano Carmelo
Nome del padre (*di* o *fu*)	Filippo
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*) . . .	Lupo Giuseppa
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Favara (agrigento)
Data di nascita (giorno, mese ed anno). . . .	2-4-903
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato	con decorrenza 27-9-911 del comune Seriacca
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3.
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti .	
Cognome e nome del coniuge	
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4.
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata).	5.
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc. .	6.
7. Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili fignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca,* ed in qual luogo tali beni si trovano.	7.
8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Favara addì 7 - 9 - 19 64

IL SINDACO

A. Renna - Palermo

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di _____

(di o fu) _____ e (di o fu) _____

nat__ il _____ in _____

Provincia di Palermo

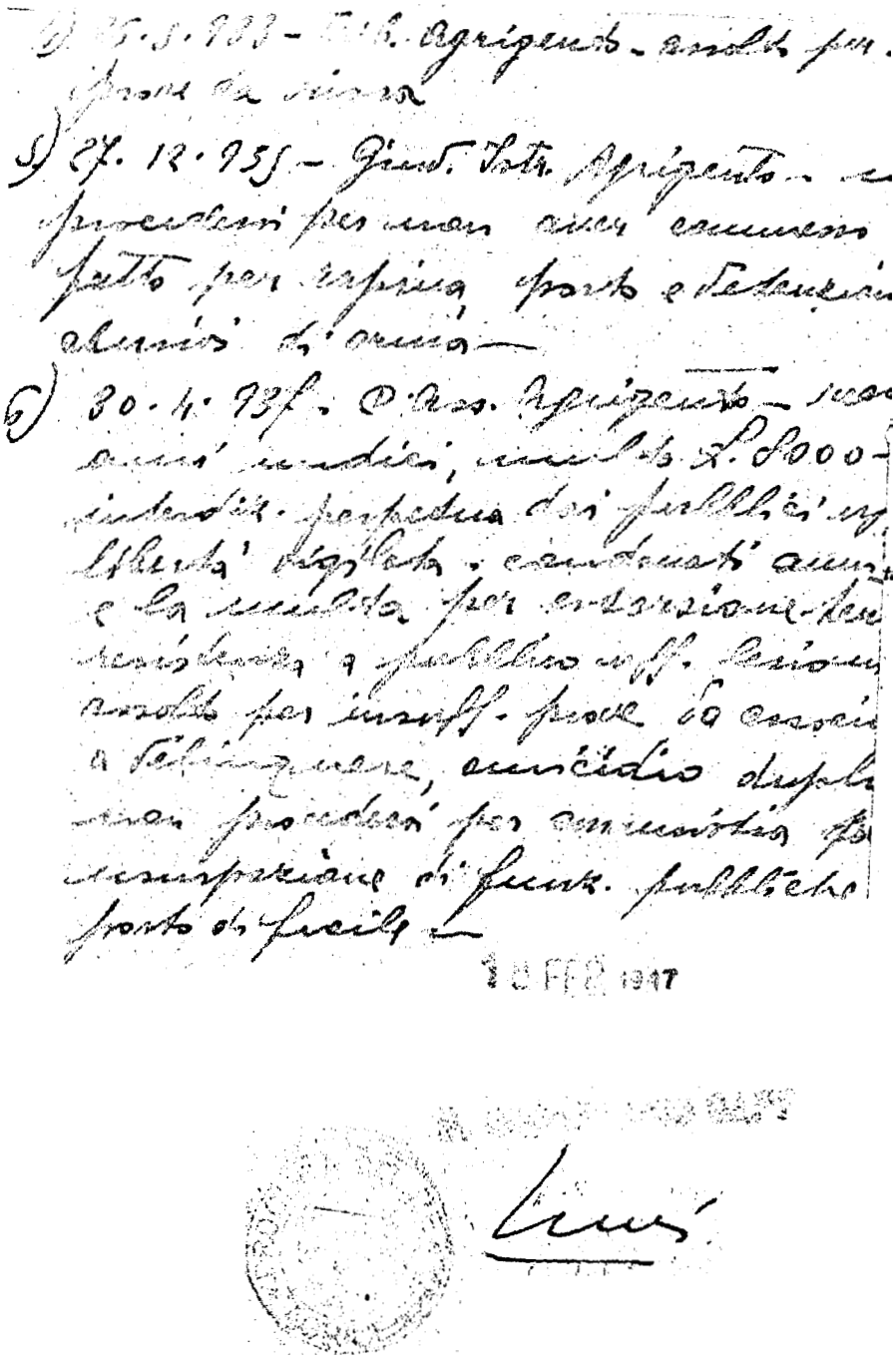
Rilasciato in carta libera per uso _____

in seguito a richiesta del _____

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

25-4-922 - Pret. Penne Palermo - mes. 6 e gg. 15 per ric. sull. bene dei doveri ecc. applicazione condizionale estinzione dei precedenti, due sentenze due pretori - 2) 25-9-28 - C.A. 36. Palermo - addì pretorile anno 5a associaz. per delinquere - 3) 4-6-929 - C.A. 36. Palermo - concors. omic. colpose e lesioni ecc. - multa L. 600 per falso elettor. - condonato unitamente alla multa - associazione a delinquere -

A. Renna Palermo addì pret. anno 5a associ. a delinquere e due pen.



MUNICIPIO DI SCIACCA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Certificato di Nascita

L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

CERTIFICA

Che Curreri Calogero
figlio di Gioacchino
e di Casemina Alfonsa
è nato nel Comune di Sciacca
alle ore 23 del giorno Venti
del mese di Novembre dell' anno 1920
Cosí risulta dal Registro degli **Atti di** nascita
di questo Comune dell' anno 1920
Parte I Serie — Numero 576.
Il presente si rilascia per uso anticipato.

Dalla Res. Municipale, li 29 GEN 1947

L' Impiegato responsabile

L' Ufficiale dello Stato Civile

COMUNE DI SCIACCA * STATO CIVILE

PROCURA DEL RE - SCIACCA

CERTIFICATO

di tutte le iscrizioni esistenti nel Casellario Giudiziale

Al nome di Cusumano Calogero

(di o fu) Giuseppe e (di o fu) Lucia Alfano

nat_ il 20-11- 19_2 in Sciacca

circondario (o *Stato*) di

Sulla richiesta del Ufficio Leva di Sciacca

di Ufficio per

Si dichiara esistere:

NULLA

Sciacca 29 GEN. 1947

IL SEGRETARIO

Il Segretario

Roman Mascari

Dalla R. Procura di Sciacca il 194_

Bollo

Il Segretario

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

N°II/3 di prot.div.3ª Sciacca,li 5 gennaio 1947

OGGETTO: omicidio in persona del regioniere MIRAGLIA Accursio.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SCIACCA

Ore 22,05 quattro corrente abitato Sciacca ignoto mediante raffiche mitra uccideva proditoriamente davanti propria abitazione regioniere MIRAGLIA Accursio fu Nicolò anni 53 segretario locale camera lavoro esponente pertito comunista. Uccisione Miraglia abet destato profonda impressione fra appartenenti partiti sinistra. Indagasi attivamente per identificazione arresto responsabile.

IL CAPITANO COMANDANTE LA COMPAGNIA
(Gaspare Certa)

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

PROCURA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

TELEGRAMMA DI STATO

PRECEDENZA ASSOLUTA

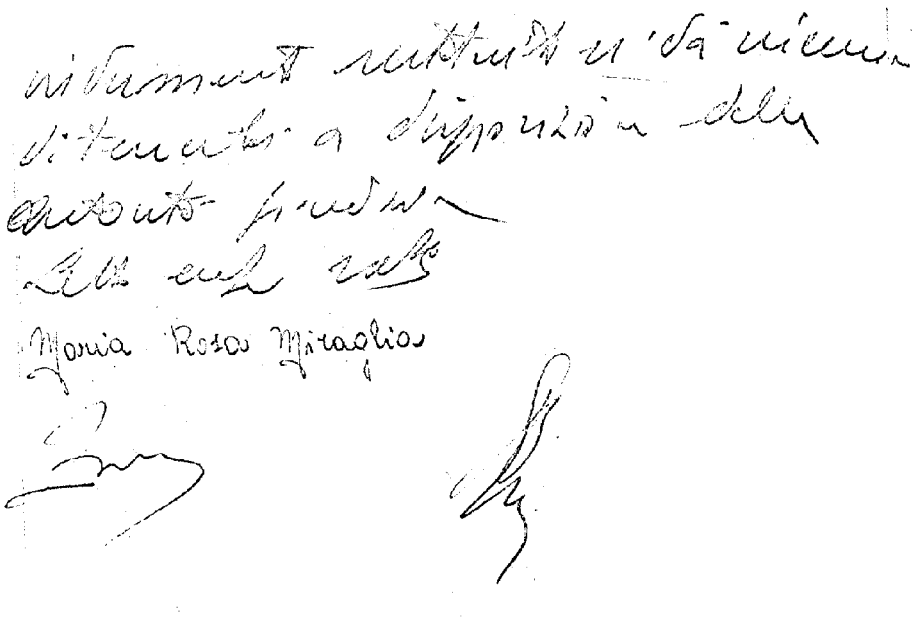
Procuratore Generale Repubblica

PALERMO

Carabinieri Sciacca segnalano ieri sera ore ventidue circa due sconosciuti uccidevano due scariche fucile automatico mitra Ragioniere Miraglia Accursio mentre rincasava sua abitazione presso centro abitato questa Città punto Proceduto atti generici urgenti punto Riservomi invio rapporto Procuratore Repubblica Bellanca Sostituto

Verbale commiss.
d'omicidio colposo di Gio
mezzi di persona in circo
stanze del fu Maraglio
Antonio -
Avanti a Noi Dr. Pellarin
Giuseppe Vice Pret. della Repubb
blica in Sostituzione del Pretore
l'Ispettore Dr. Minaglia
Maria Rosa di Domenico di
anni 18 da Lucca
Dr.
Ieri sera mi trovavo nella
sala da pranzo di casa Galeotti
Brunetta in Via S. Lucia e stavo
redigendo istanza a servizio della Cancel-
leria alle ore 21:30, 22 ho
sentito due colpi di arma da
fuoco quasi simultanei
nella prima e contro finestra
di altra stanza dove c'era la
mamma, subito dopo abbiamo
sentito battere la porta ma di
fuori da Maria che ci comunicava
grande disgrazia, subito

Maria Rosa Miraglia



Caltanissetta, li 6 gennaio 1947

OGGETTO: circa l'omicidio di Miraglia Accursio.

AL SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

SCIACCA

.....

Nel corso delle indagini circa l'omicidio di Miraglia Accursio è risultato:

I°)-che egli avrebbe ricevuto giorni orsono una lettera di minaccie che sarebbe stata vista dalla sorella di lui Maria, sposata Taglietti: Fin'ora, malgrado ogni ricerca, non si è potuto addivenire al rinvraccio di detta lettera;

2°)-che il Miraglia aveva in affitto una cassetta postale presso la cassa V.E., della quale non sono state trovate le chiavi;

3°)-che egli, quale Presidente dell'ospedale civico, teneva oggetti personali ed altro chiusi nella cassetta della scrivania, della quale non sono state trovate neppure le chiavi.

Ritenendo indispensabile esaminare quanto si contiene nella cassetta dell'istituto di credito e della scrivania dell'ospedale, ne informo la S.V. per i provvedimenti urgenti di sua competenza.

Con l'occasione, essendo stato ~~xxxx~~ sequestrato stamane nella casa del Miraglia il cappello che egli portava nel momento in cui fu ucciso, cappello che ha dei fori di entrata e di uscita provenienti da colpi da arma da fuoco e che lasciano supporre come anche il cuoio capelluto corrispondente sia stato leso, ne informo per eventuali atti ispettive che la S.V. credesse di fare eseguire dal medico fiscale.

L'ISPETTORE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

= Ettore Messana =

Non ricordo con precisione se il Miraglia mi avesse detto che il foglio era stato ritirato dal

UFFICIO [illegible] P.S. DI SCIACCA

Sciacca li 9-I-1947-

N°8 Div.II°

Oggetto: Comunicazione.

Ill/mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

SCIACCA

e.p.c. ALLA QUESTURA DI

AGRIGENTO

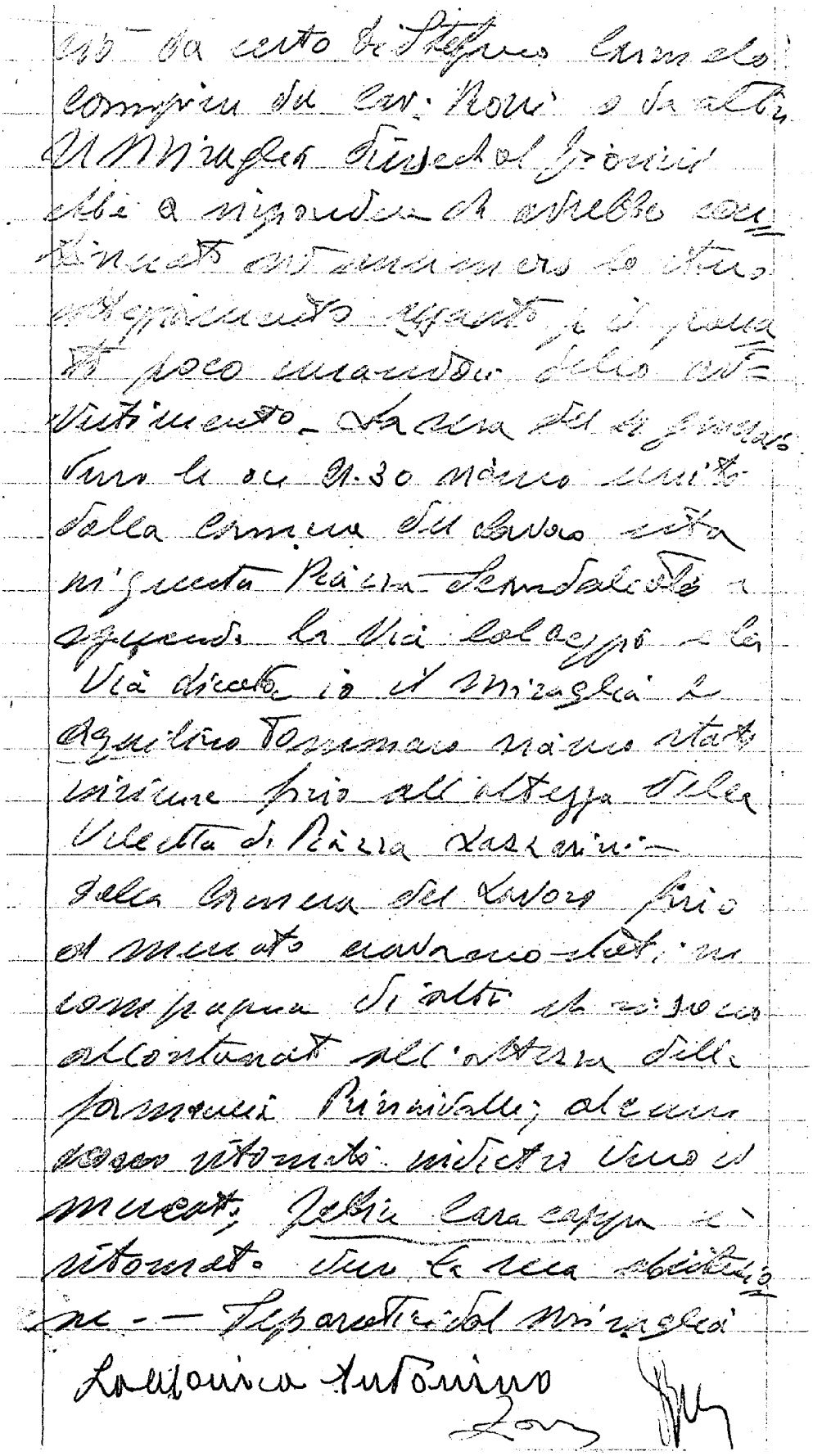
Informo la S.V. Ill/ma che la decorsa notte è stato proceduto al fermo per indagini di polizia giudiziaria relativo all'omicidio del Tag. Miraglia Accursio, delle sottonotate persone:
1°) Curreri Filippo di Gioacchino e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 22 10-1926-; 2°) Curreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 20-11-1920-

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Zingone Dott. Giuseppe)

l'anno 1944 il giorno 4 del
mese di febbraio in Lucca
avanti Noi Dr. Dell'Amico Giuseppe
Capo Ufficio di Stato Civile della
Città suddetta, assistito dal
sottoscritto Bibliotecario Comunale
Aggiunto, Sig. Monica Cardosini
fu Giovanni di anni 52 da Altopascio
testimone maschio di stato

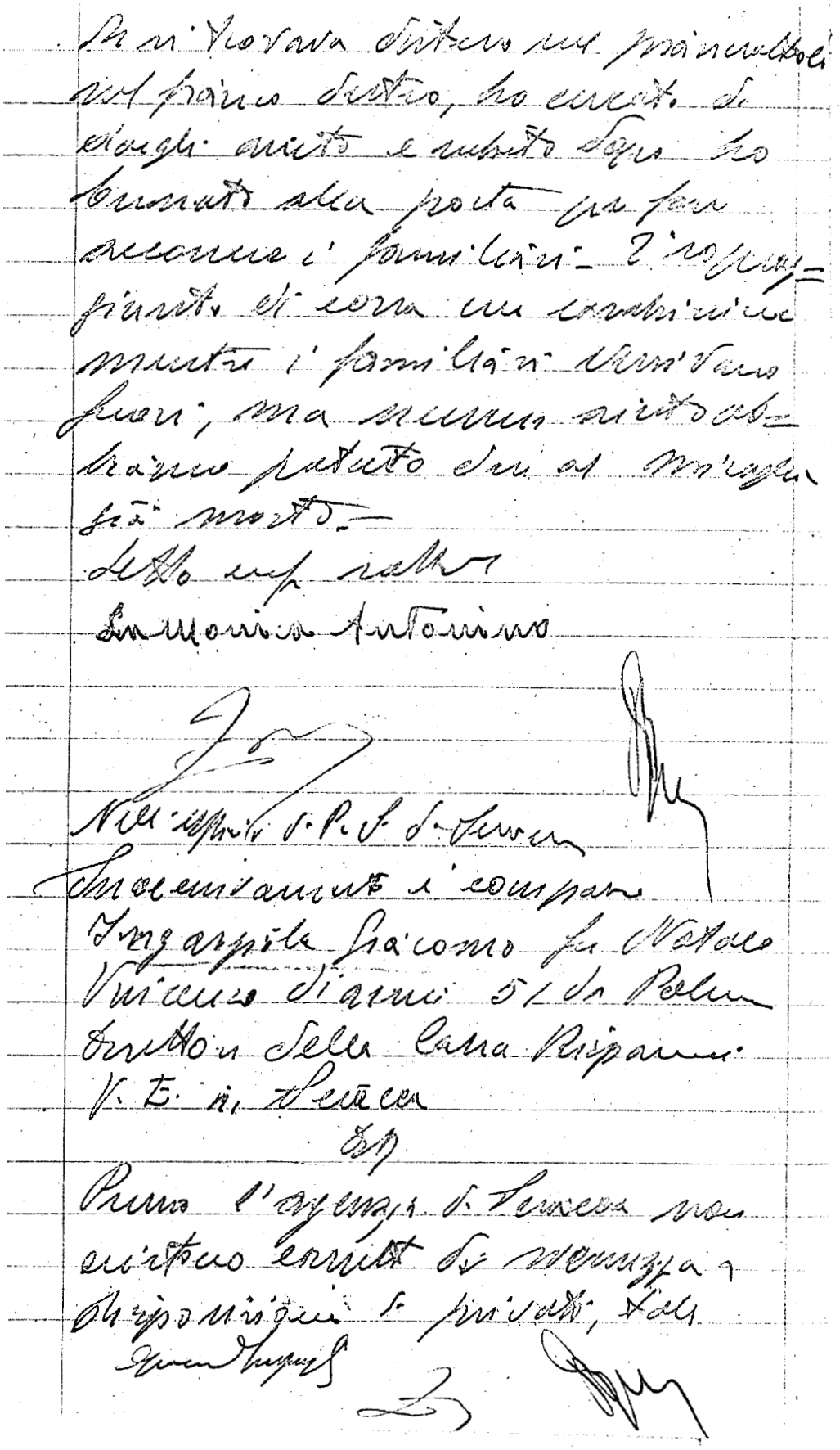
D.R.

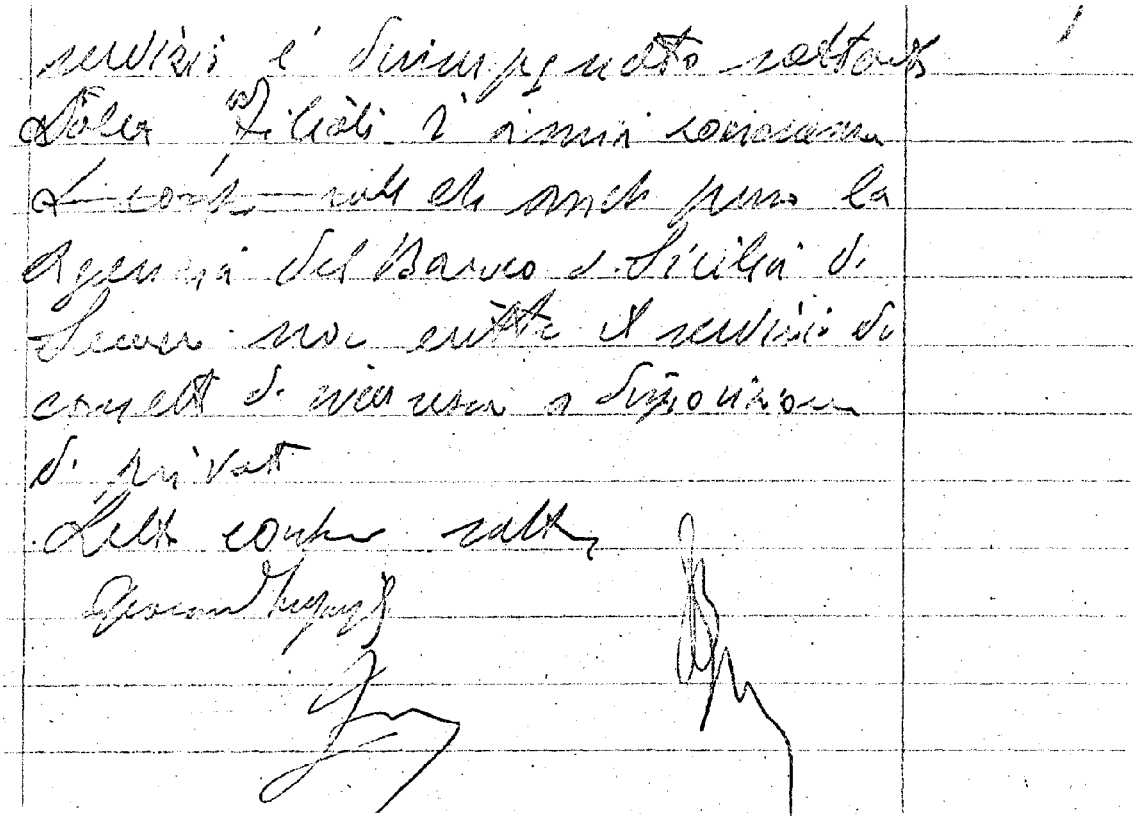
Ho ricevuto accompagnata a cura del
Rag. Miraglia la cui giornata
mi capace perchè dimostrano la
sicurezza della sua persona ed
competenza specialmente per la
adempimento delle stesse mansioni
presso dipendenza della Comune di
Lucca.
Un mercoledì il Miraglia era
stato arrestato da Agenti di Polizia
di Stato - e non ritornava
nessuno dal suo ufficio perchè
non vedo con preoccupazione il
Miraglia mi aveva detto che gli
Agenti era stato arrestato per



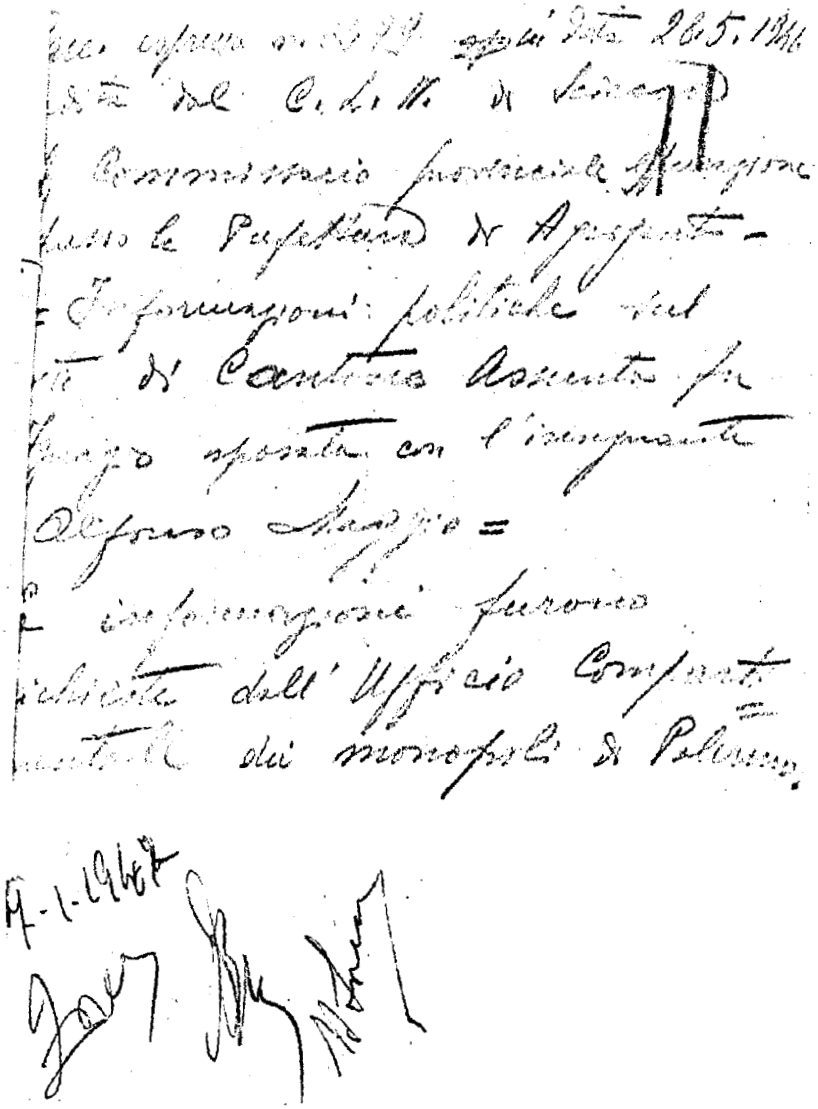
V

Io e l'Aquila siamo stati
dati uno il mercato di Cadi-
ma amici all'Osteria de Rovo
ne de Ser. Venezia allocchè
lo vendo una fiaschetta
l'Aquila mi è addomato se
ho Dove de D. Venezia mante
ho con' uno diretto Vino e
Noce de Canale come parte
Veneziano — Per quanto avevo
la vista debole con modo di
distinguere una persona
nella con capotto e cappello
vidzato con Berretto o a capo
accorto che loro avevano
la seconda coppia mi è sembrato
che fosse di corta Vita
S. Caterina, ho distinto perfet-
mente le persone e compresi
che il bisogno era di Miraglia
Non ho notato l'altro spavalto
che fu vicino dietro dell'Aquila
che mi sembra che a sparato un
colpo solo mio quello che io avevo
notato. Io ho seguito il Miraglia





della Terza riguardante un'istanza
inoltrata dall'ex Podestà di detto Comune
Sig. Martire e la seguente lettera
Signora Paolina Martire datata il
5 aprile 1946 nonché carta da
lettera intestata Ufficio Civile
Riunito e carta di consistenza
del Comune di detto Comune
accluso all'Ufficio di Governo
pervenuto un telegramma
con il quale si chiede
copia conforme dell'atto di nascita
B. Anna Maria Rachele Virginia
e fatti altresì una dichiarazione
sostitutiva dell'atto di nascita
Vedi Verbale in data 31. 5. 1946 relativo a Lattes
Pietro fu Moisè e l'altro in
data 14. 9. 1946 relativo a Fano
Jolanda di Alfonso, il contenuto
di detti Verbali unitamente
ai loro relativi documenti
Il Segretario
Michele Fracc



Lettera della Prefettura di Agrigento 26-2-1969, contenente trasmissione di trasmissione n. 1 esemplare relativo a n. 62 opere provenienti dal convento di S. Francesco della Croce - Annotazioni relative alla raccomandata speciale n. 3429 in data 25-2-1969 diretta dal C.L.N. di Licata al Commissario Provinciale Governativo presso la Prefettura di Agrigento il cui contenuto è il seguente: Le trasformazioni politiche nel centro di Canicattì furono ignorate con l'insediamento dipese Magni - Le disposizioni furono inviate dalla direzione compartimentale dei Monopoli di Stato di Palermo ed a proposito di questa è del Regio Ufficio Registro Successioni - Tale annotazione venne segnalata dalla trasmissione compilata in data odierna

Michele Lacca

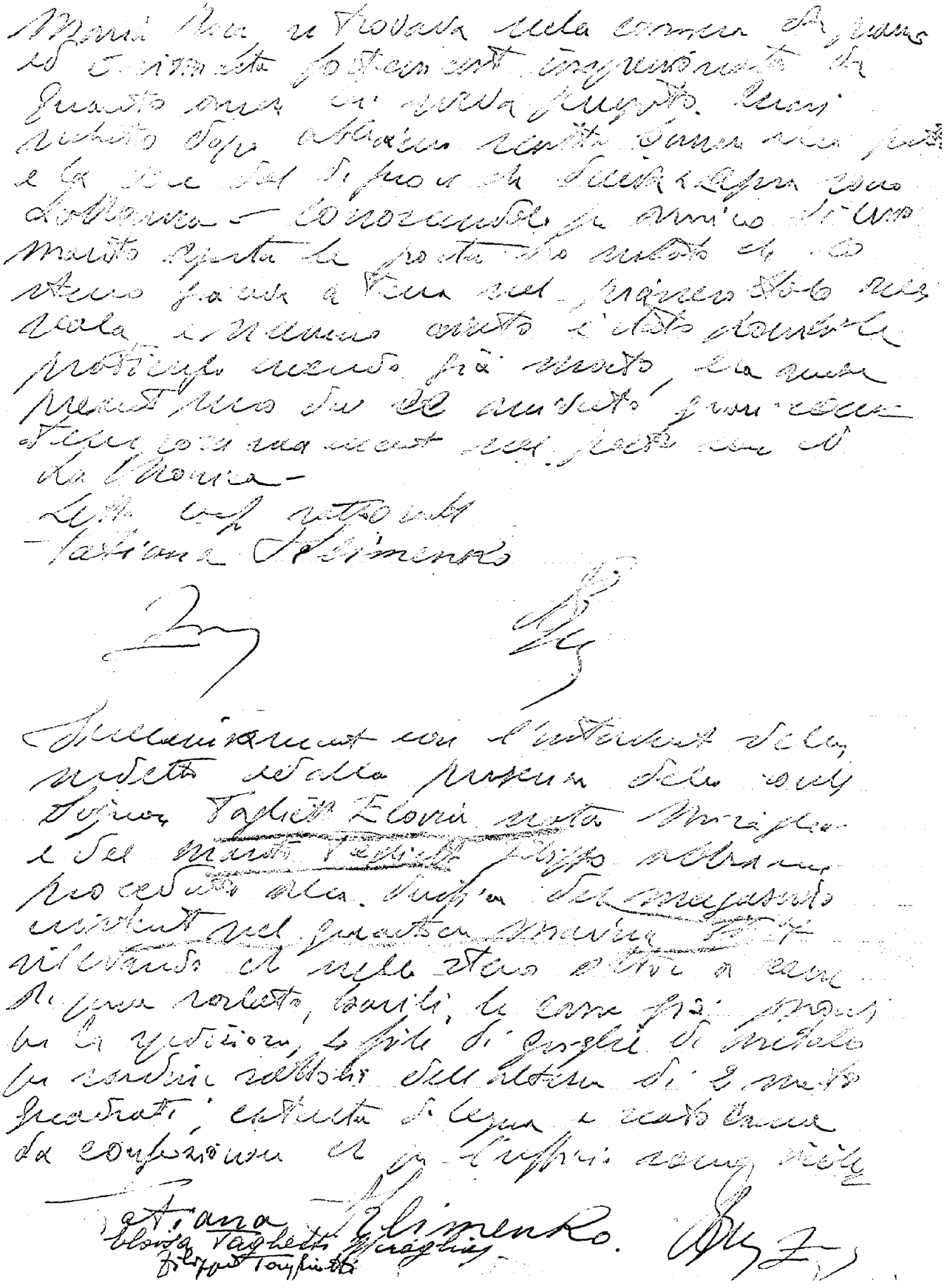
Annotazioni relative a ogni
singolo quotista e ricevute di
versamento rilasciate ai quotisti
Sede vecchia ch si procurerà
la quota. La somma di Vendite
mensili dell'Agenzia Maggiore
Annotazioni in matita di cassa
Fatto inserimento di Banca
Prima la rilevazione mensile a
Chiusa (Società Anonima)
Annotazioni di
richiesta di 200 2ns. one New York
Zona 3 / Parola di Dott. Franc.
ore £: 15 Anno £: 46 —
Prorogato Cong. Amm. Jesus
di Pietro) fini cotto - di Nat.
Missioni Collegio - Di Santo Concetta)
nella sua Data Annotazioni
Cassa, mentre sugli armadi
in vari Partizioni. Il Tutto Vuoto
appiattito al Rag. Pacco / Tavolo
in Sospensione - Lo Stesso accetta
Autorizzando il presente Valore
di Vuoto Chiuso non privato
di Verificare - Letto e firmato

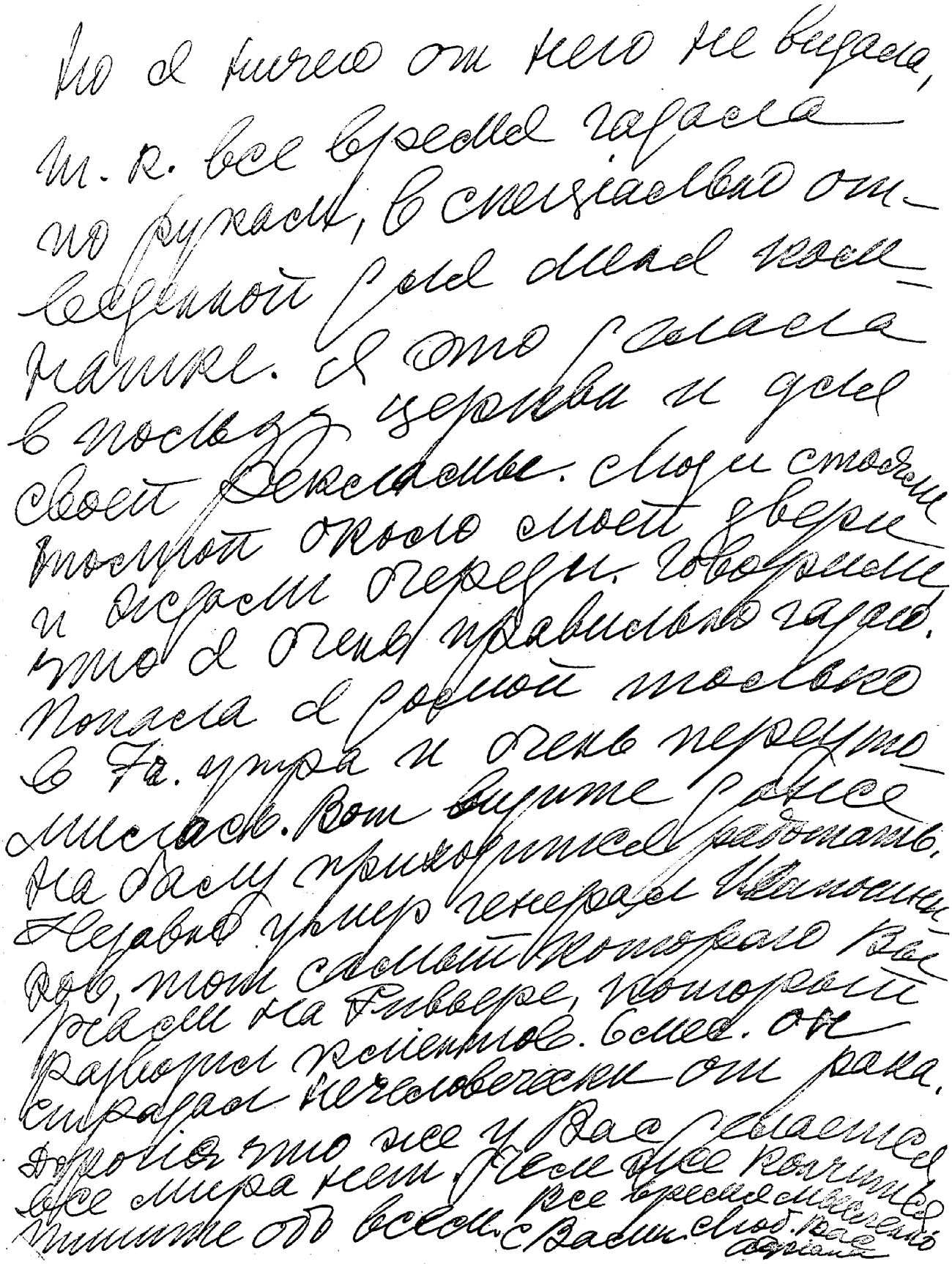
Michele Lucia

L'anno 1944 il giorno 4 del mese di Gennaio in Savona nel magazzino di S. Paolo dei Fratelli Amaglio avanti di Noi Dr Bellano Luigi Sost. Proc. della Repubblica con M. da assistere nell'atto sottoscritto è comparsa Tatiana Colimenzio fu Paolo di anni 42 nata a Varsavia e residente a Savona, genitrice dei figli naturali dell'Amaglio -

Dr R

Coabitava col Amaglio dal 1923 e giacchè da quell'epoca non vivevano più assieme nella casa in Piazza Sansovino N. 4 e 5 - Da qualche tempo essi vivevano in discordia a causa molti screzi e non sarebbe ritornata a vivere con lui - Di questi figli uno solo è riconosciuto dal padre, cioè Leonardo di anni 14 e che si trova in collegio presso la Casa di Assistenza all'Orfano Lui mi dichiara di voler profittare della occasione per fare presente alla Autorità Giudiziaria prego di voler fare in modo che il figlio Leonardo possa venire a Savona per la festa di Pasqua - A conferma della dichiarazione a V. S. la mia del 4 Novembre scorso N. 11 mi fu rimessa dalla Stazione di Tramontana alcune armi e precisamente - Un fucile mitragliatore Breda con 22 caricatori - Un moschetto automatico Beretta con 4 caricatori - Una rivoltella Beretta con 2 caricatori - Una rivoltella Bodeo con 2 caricatori - Una rivoltella Webley con 2 caricatori - Una rivoltella Smith con 2 caricatori - Una rivoltella Colt con 2 caricatori - Una rivoltella Nagant con 2 caricatori - Una rivoltella Mauser con 2 caricatori - Una rivoltella Mauser con 2 caricatori - Una rivoltella Mauser







Egregia Sra

Katherina

Klimenko

via Orfanotrofia 25.

Sicilia. Sciacca.

Egregia Sra

Caterina Klimenko

Via Orfanotrofia 25

Sciacca

(Sicilia) Sicilia.

Egregio Sig.r

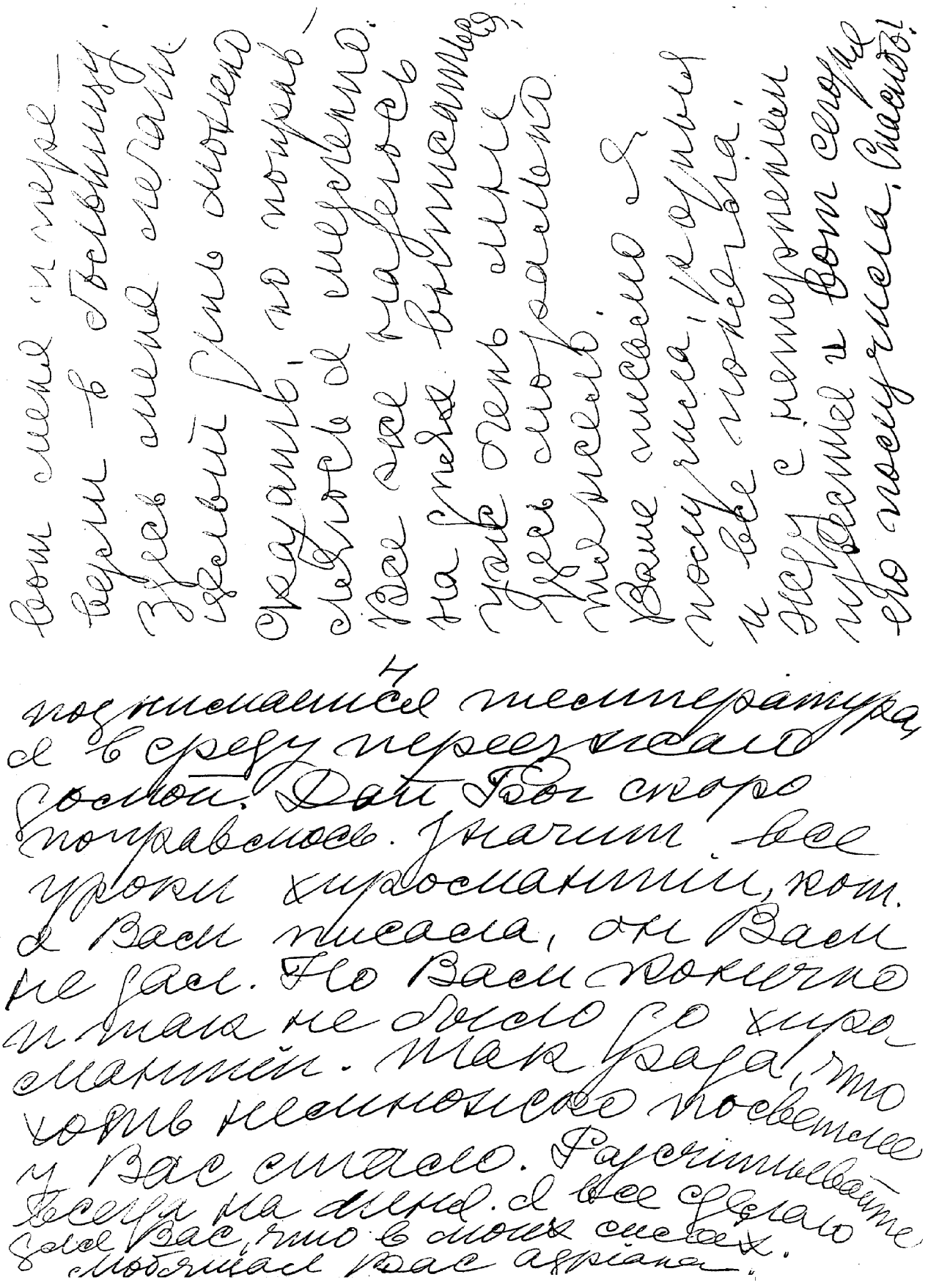
Accursio Graffeo

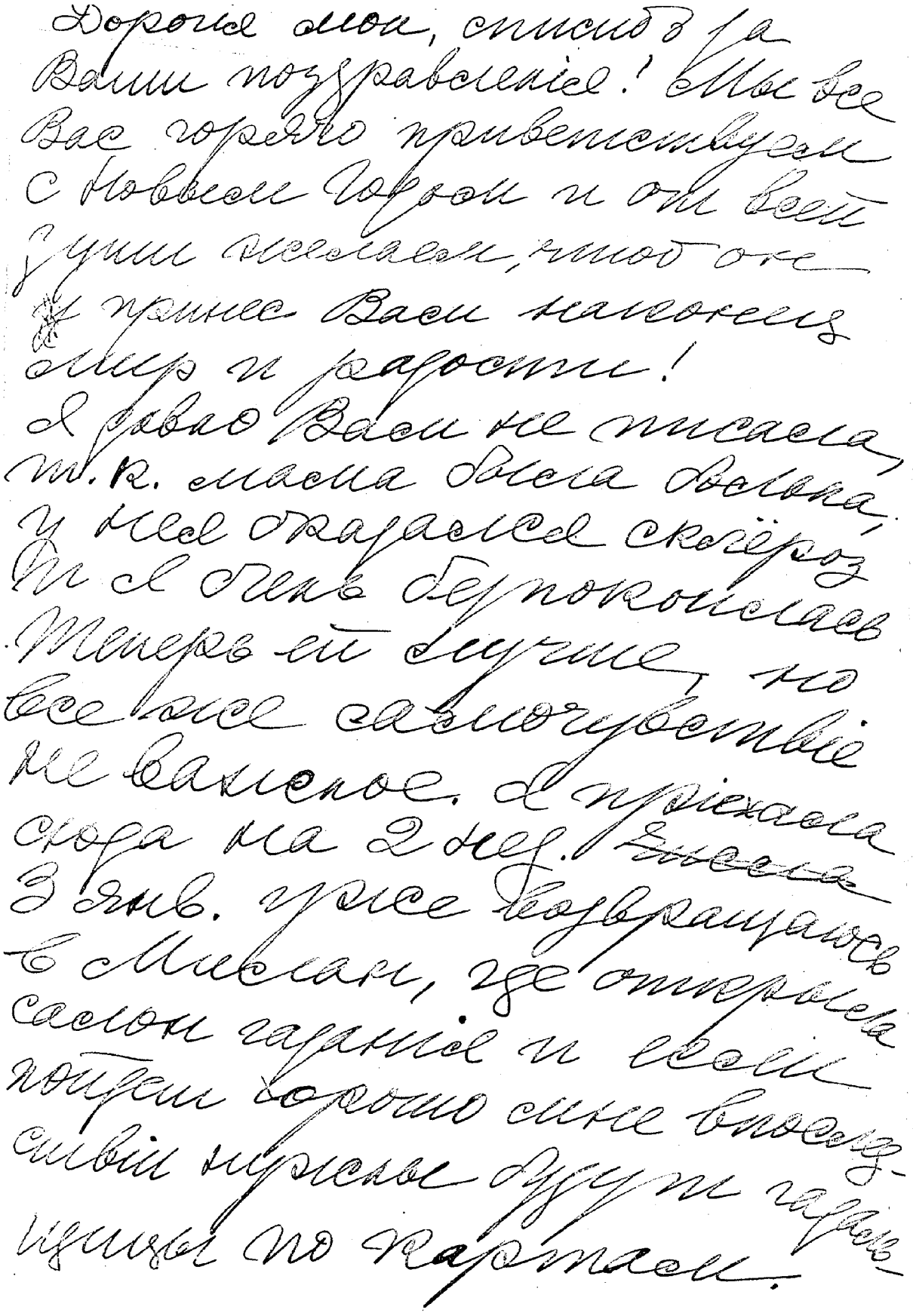
Casa

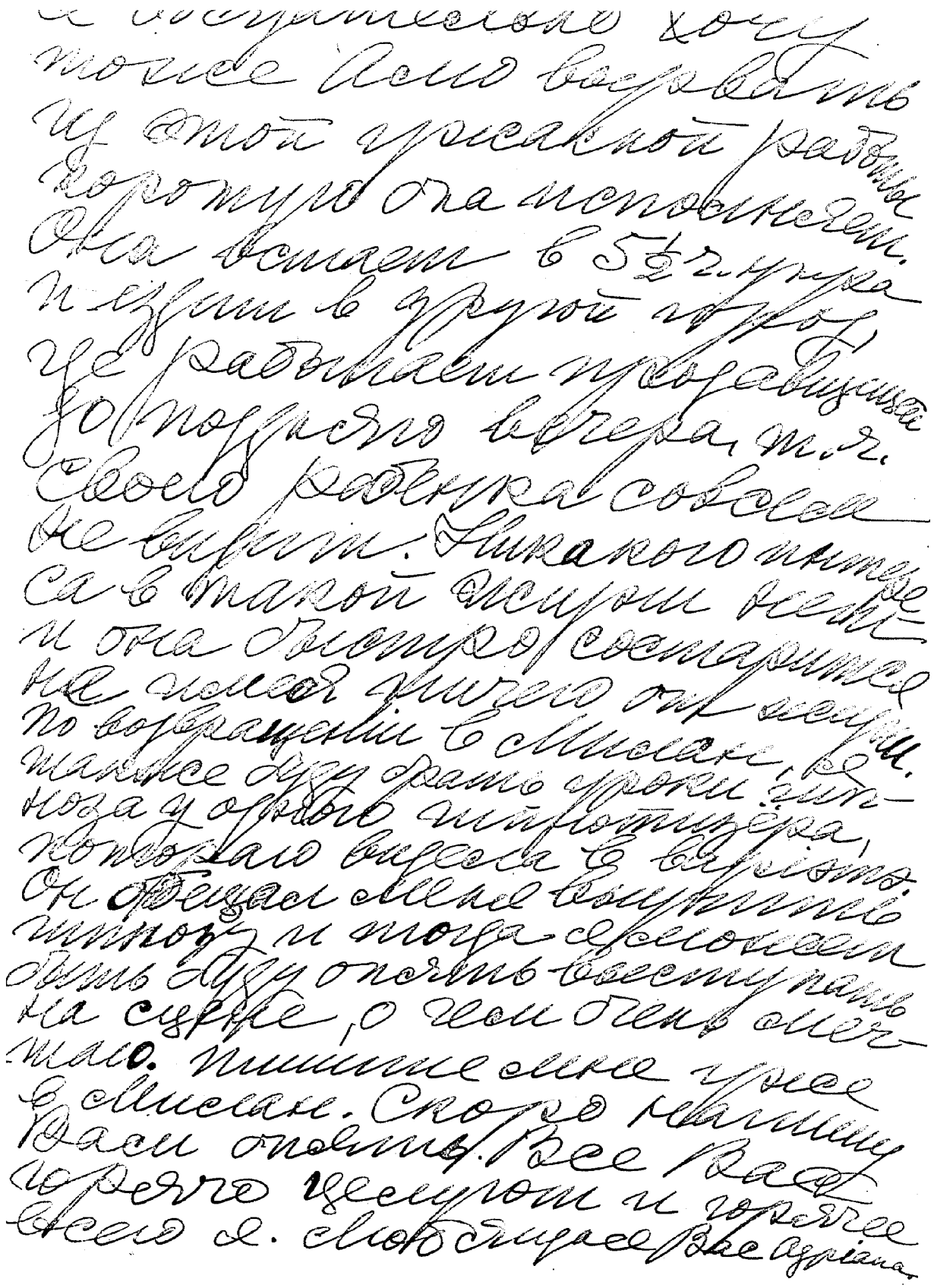
Страшно рад, что Ваш
друг Н. приписывает.
Да я его здорово
отчитала тогда
и сказала, что не хочу
видеть, если не увижусь
с Танечкой.
Жду с нетерпением
известия о постановке
и посылаю ему
сотню пожеланий
на прощание скажите,
но я все таки верю
в Вас и уверена, что
Вы только предупредили
плохие" на этом
сим прощаюсь.
Ну вот Дорогие, вот
у меня еще не вечер

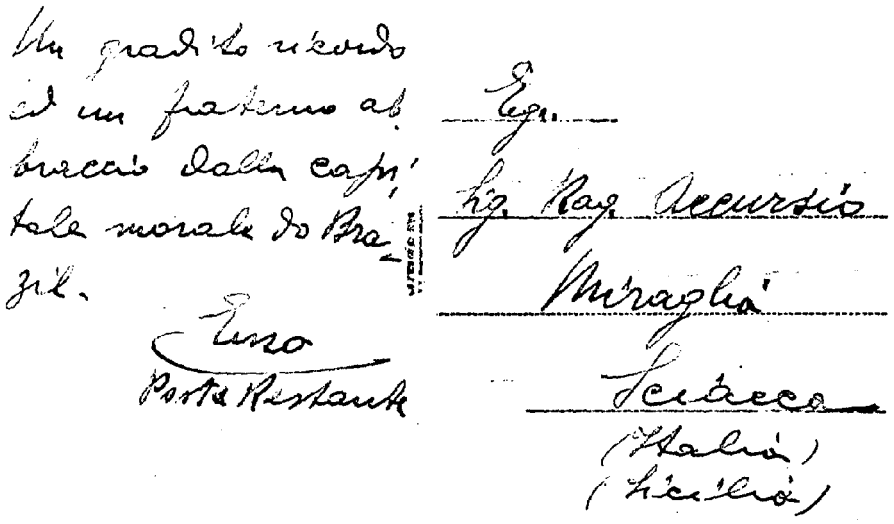
Дорогие, завтра 20 дней, что меня перевели в госпиталь. На следующий день после того как Вы были у меня, у меня температура поднималась все выше и я была в отчаянье, т.к. некому мне Танину Гай подать. Опять началась история с легкими, ну не могла же я дура умирать одна,

Не думайте, что Ваши визиты были бесполезны, они были очень важны








Un grato ricordo
di un fratino ab.
bracciò dalla capi-
tale morale do Bra-
zil.
Luna
Porto Alegre
Egr.
Sig. Rag. Accursio
Miraglia
Licata
(Girgenti)
(Sicilia)

Div.1ª Sciacca li 11-1-1947

Atto:comunicazione.=

Ill.mo Sig. [illegible]

e p.c. [illegible]

Seguito alla comunicazione p.n.del 9 corrente comunico che il Curreri Filippo,in data 7 corrente è stato messo in libertà.=

Poichè ai fini dell'espletamento delle indagini inerenti relativo all'omicidio in persona del ragioniere Scalia occorsio,necessita il mantenimento del fermo di Curreri Calogero,prego la V.Ill.ma volere autorizzare il mantenimento del fermo stesso a disposizione dell'Ispettorato Generale di Polizia per la Sicilia anche ai termini consentiti dalla legge.=

IL P.M.
si autorizza il fermo
o al 20°giorno.
Sciacca 11.1.1947

V. Pouzy

Il [illegible] P.M.
(Cittone Dott.Giuseppe)

COMMISSARIATO DI P.S.DI SCIACCA

Sciacca 11 Gennaio 1947

3 Div.II^

getto:segnalazione.

Ill.mo Signor della Repubblica in
Sciacca

informa che in data odierna é stato fatto procedere al fermo delle ttonotate persone per il prosieguo delle indagini circa l'omicidio l rag.Accursio Miraglia.

iché le indagini si presentano alquanto complesse e laboriose,prego torizzare il mantenimento delle dette persone a disposizione dello pettorato Generale di P.S.fino al ventesimo giorno.

)Rossi Enricofu Riccardo e di Pucci Clotilede nato in Petralia Sottana il I2 Ottobre I903,qui domiciliato in Via Vittorio Emanuele:

)Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato in Favara il 2=7=I903 qui domiciliato:

) Licausi Nicola fu Bernardo e fu Carcao Maria nato in Palermo il 6/1/I899 qui domiciliato:

)Taormina Alfonsa in Curreri di Filippo e fu Maniscalco Accursia nata in Sciacca il 9/8/I902 qui abitante in Cortile Noto n°3.

)Bono Baldassare fu Vincenzo e di Abruzzo Vincenza hato in Sambuca di di Sicilia il I9/3/I9I6,ivi domiciliato via Torre:

)Bono Giuseppe fu Vincenzo e di Abruzzo Vincenza nato in Sambuca il 6=4=I9I8,ivi abitante in Via Mazzini.

IL COMMISSARIO DI P.S.

V/ P.M.
V° si autorizza il fermo
fino al 20° giorno
Sciacca 13.1.1947
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Commissariato di P.S. di Sciacca

Sciacca 14 Gennaio 1947

N° 8. Div. II°

Oggetto:- comunicazione.

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica

Sciacca

Di seguito alla comunicazione p.v. debbo comunicarle che, in data odierna, la Terenzio Alfonso, fratelli Baldassare e Giuseppe Bocco e il dr Causin Nicola sono stati rimessi in libertà, mentre il Rossitto e il Currenti Calogero sono stati associati, in pari data, nelle locali carceri e il Mistretta Carmelo, piantonato a mezzo di militari dell'arma nell'ospedale Civile, a disposizione codesta S.V. Ill.ma ecc. sono stati denunziati dall'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia, per omicidio in persona del sig. Miraglia Accursio, segretario della locale Camera del Lavoro.

Firma del Il Commr.io di P.S.

(Ringoue dotta Giuseppe)

Sciacca 14-1-947

128 Cit. 3. Fasc. 1 - Lett. R

Oggetto
uito - Rossi Enrico
f. - Eduardo
Pucci Clotilde
ni 42.
Penale Settima
liato - Sciacca
sime - pomeridiane
omicidio in
ona di Miraglia Vincenzo

Informo che il settuagenario condannato è stato oggi introdotto in questo Stabilimento, provenien te da libertà - a disposizione di Codesto Ufficio.

Il Direttore
Chiofalo

Al Procuratore
della Repubblica
di
Sciacca

Sciacca 16-1-947.

Div. Fasc. 1. Lett.

Oggetto -

...uto: Curreri Calogero
... di Gioacchino
...la Carmina Alfonsa
...ni 26.
... Sciacca -
...to - id -
...ino Contadino
...micilio in persona
Miraglia Accursio.

Procuratore
della Repubblica
di
Sciacca.

Informo che il detenuto
contradescritto è stato
oggi introdotto in questo
Stabilimento, provenuto
da libertà - a disposizione
di Codesto ufficio.

Il Direttore
(illegible)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA
P A L E R M O

Sciacca,li 15 gennaio 1947.

OGGETTO: omicidio in persona del rag.MIRAGLIA Accursio.

AL SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

S C I A C C A

Per il provvedimento di legge,rimetto l'accluso verbale di denunzia a carico di:

I°)-ROSSI Enrico fu Eduardo;

2°)-DI STEFANO Carmelo fu Filippo;

3°)-CURRERI Calogero di Girolamo,

tutti e tre detenuti (il Rossi ed il Curreri nelle locali carceri,il Di Stefano degente,sotto custodia,nell'ospedale civile di Sciacca) quali responsabili dell'omicidio del rag.Miraglia Accursio.

Al verbale sono allegati 26 fogli di dichiarazioni,assunte nel corso dell'indagine ed una pianta topografica della località,ove fu consumato il delitto.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Messana dott.Ettore)

ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

N° 8 di prot. Sciacca, li 10 Gennaio 1947-

Oggetto: Omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia fu Nicolò e fu Venturini Maria nato a Sciacca l'11-10-1896-dimorante in Via Orfanatrofio N°14 ad opera di_____

I°) Rossi Enrico fu Edoardo e di Pucci Clotilde nato a Petralia Sottana il 12-10-1903-domiciliata a Sciacca in Via Vittorio Emanuele N°112;

2°) Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato a Favara il 2-3-1903-domiciliato a Sciacca in Via S.Michele 12;

3°) Curreri Calogero di Girolamo e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 2-11-1920 dimorante in Via Castello N°3.=

L'anno 1947 addi 14 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. in Sciacca.

Noi Ufficiali e Agenti di P.G. col presente verbale rendiamo noto quanto segue:

La sera del 4 andante, verso le ore 22,il Ragioniere Miraglia Accursio, Segretario della Camera del Lavoro, uscito dalla sede della sezione del Partito Comunista, sita in questa Piazza del Mercato, si avviò verso la sua abitazione in Via Orfanatrofio N°14.=

Era accompagnato dai suoi amici, iscritti pure al partito Comunista, Caracappa Felice di Salvatore e di Alba Rosa nato a Sciacca il 14-10-1903 dimorante in Via G.Licata N°184, La Monica Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca nato a Castelvetrano il 9-5-1894-residente a Sciacca in Via S.Cataldo N°10, ed Aquilino Tommaso fu Vincenzo e fu Vella Calogera nato a Favara il 18-6-1903-dimorante Via Triolo Cortile Venezia N°38.=

Lungo la Via G.Licata, il Caracappa si allontanò per rientrare nella propria abitazione, mentre gli altri procedettero fino all'inizio della Piazza Lazzarini, dove il Miraglia, concedatosi dai suoi compagni, proseguì per alcuni metri fino a piegare a destra della Via Orfanatrofio.

Il La Monica e l'Aquilino rifecero il percorso sulla Via Licata, ma, fatti appena venticinque metri, udirono alcuni colpi d'arma da fuoco(probabilmente Mitra) e mentre l'Aquilino per lo spavento

rifugiavasi sotto un portone, il La Monica, forse intuendo una aggr sione al Rag. Miraglia, si volse indietro per avviarsi verso la Pia zetta Lazzarini.
Vide in quel momento un giovane, piuttosto esile di statura media c. cappotto e berretto, che impugnava un'arma lunga da fuoco dalla qual faceva partire un'altra raffica in direzione della Via Orfanatrofio. Costui era posto quasi in mezzo alla strada sotto una grossa lampad elettrica della pubblica illuminazione e dopo gli spari si allontanò piuttosto velocemente, proceduto di poco da un'altro giovane(visto dall'Aquilino) evidentemente suo compagno,per la Via S.Caterina, da dove è facile raggiungere la periferia della città.=
Anche l'Aquilino riavutosi dallo spavento ed incoraggiato dall'atteg giamento del compagno La Monica, accorsi in Via Orfanatrofio.=
Ivi, sul pianerottolo esterno della propria abitazione, giaceva qua= si esamine il Rag. Miraglia Accursio, che a giungere dei compagni e= salava l'ultimo respiro (all. I-2-)
Un colpo dell'arma omicida lo aveva investito alla spalla sinistra ed il proittile, attraversato gli lesopargo, era uscito sopra la re= gione clavicolare destra.=
Ci unisce la pianta planimetrica dei luoghi(all. 3)
Contemporaneamente accorreva negli appuntati Novara e Monaco ed i Carab: nieri Gennarini e Guerriero della locale Stazione dell'Arma, i quali eseguivano servizio di pattuglia in quei pressi.-
Il Carabiniere Gennarini, raccoglieva in tre distinti posti, poco di= stante l'uno dall'altro, complessivamente dodici bossoli di arma au= tomatica: che corrispondeva alla dichiarazione della La Monica di aver, cioè, visto l'assassinio indietreggiare lentamente mentre scaricava l'arma sul Miraglia.
Avvisati, noi Commissario di P.S. Dott. Zingone e Capitano dei Cara= binieri Carta, accorremmo subito sul luogo, coaduati da dipendenti procedemmo alla prime ispezioni. Seguendo notizie fornite dal La Mo= nica ed dal Caracappa (che agli spari si era precipitato sulla Via Orfanatrofio), disponemmo,il fermo di Curieri Calogero, bracciante agricolo, da loro indicato come apparentemente, da un gruppo di per= sone a cui si attribuì sin dal primo momento l'organizzazione del del= itto.
Il fermo fu operato da noi Brigadiere Amuso e militari dipendenti.=
Il Curreri fù trovato a letto ed a domanda dichiarò che si era riti=

rato da qualche ora(all.4); la madre edil fratello Filippo non lo smentirono (all. 5-6-).=

Nella perquisizione domiciliare venivano rinvenuti e sequestrate n cartucce per pistola automatica cal. 9 e lire 71,500 in moneta cartacia (all.7) In seguito, accertata la provenienza del denaro, è stato restituito alla madre del Curreri. Invece le cartuccie, delle quali tale provenienza egli non ha potuto giustificare, sono state sequestrate, pur non corrispondendo a quelle usate per uccidere il Miraglia.

Ciò è risultato, da notizie fiduciare, che, oltre ai due fuggiti pe la Via S.Caterina, un terzo giovane, col bavero del cappotto alzato dopo gli spari, si allontanò frettolosamente per la Via Uguaglianza, imboccando la Via Baldacchino.=

Il delitto
~~Infatti~~ accuratamente preparato in tutti i suoi particolari, fece apparire, fin dal principio, quanto mai difficile il nostro compito tanto più che il Rag. Miraglia, che pur godeva molta stima, pure il suo carattere, al-quanto altizzoso, violento ed intransigente nel sostenere specialmente gli interessi del proletariato, aveva suscitato nell'ambiente di Sciacca non pochè risentimenti.=

In proposito sono venuti a nostra conoscenza contrasti sorti tra il Miraglia e cittadini appartenenti ad ogni classe sociale; contrasti originati anche da futili motivi, ma che avevano appassionato il Miraglia al punto da farlo apparire sempre più violento ed autoritario. Fu nostra cura per-tanto di esaminare ik rapporti intercorsi da Miraglia nella sua multiforme attività di uomo politico, di commerciante, e di Presidente del locale Ospedale civico, ma nessuno elemento apparve così consistente da giustificare la causale del grave delitto di cui è rimasto vittima. Concordi invece sono state le molteplice voci a noi pervenute che il delitto era da attribuirsi come conseguenza dell'attività svolta del Miraglia in questi ultimi tempi per l'assegnazione di terre incolte alle Cooperative dei contadi

Costituitosi tre Commissioni composte da un rappresentante dei proprietari e da una delle Cooperative, il Miraglia rappresentò quella ultima/ed assolse il suo compito con ogni interesse e con passione tale da portarlo spesso a delle escandescenza e baltibecchi anche col Magistrato che la presiedeva. Sembra poi che abbia anche invigilato se non addirittura influnzato con la sua autorità gli atteggia

menti dei rappresentanti delle Cooperative in seno alle due altre Commissioni, sempre nell'interesse dei contadini. Tutto ciò ha fatto fermare tutta la nostra attenzione in questo lato dall'attività di Miraglia, attività su cui poggia, come dimostreremo, col presente verbale, la causale del grave misfatto.=

Esaminate le decisioni prese dalle Commissioni cui faceva parte il Miraglia (su 39 istanze di Cooperative 16 rivolte negativamente) e 23 positivamente), si è esclusa, per la quasi totalità diesse, ogni motivo che avesse potuto determinare il delitto, invece il complesso del testimoniale raccolto, ci ha portato a concludere che esso dovette essere preparato in un ambiente strettamente famigliare e cioè dal gruppo Rossi Enrico, Tagliavia Carmela, vedova Martinez, Tagliavia in Pasciuto Francesca. Per costoro le richieste delle Cooperative, richieste sostenute strenuamente del Miraglia sono:

I°) per il Cav. Rossi Enrico, la richiesta di concessione delle terre di sua proprietà sito nel feudo Aquilea (Sciacca);

2°) per le sorelle Tagliavia ved. Martines ed in Pasciuto la richiesta di concessione riguardava le terre di loro proprietà site nel feudo Grattauli, di proprietà di Vincenza;

3°) per il Sig. Patti Attilio la richiesta riguardava il feudo Saraceno.

I sopradetti proprietari sono legati da vincoli di affinità ed in stretti rapporti di affari.=

Vivaci furono i dibattiti presso le Commissioni ed il Miraglia sostenne sempre con veemenza il diritto alle concessioni riuscendo ad ottenerla in larga misura, ad eccezzione di quanto concerne il Cav. Rossi a cui fu imposta la cessione di soli 7 ettari su circa 100 di cui si compone il feudo. Quì era in giuoco una questione personale tra il Miraglia e il Cav. Rossi, un puntiglio che spinse il Miraglia ad un vero accanimento pur di avere ragione sul Rossi.

E'da notare infatti che fin dal 1937, come ha dichiarato il Rossi, un forte dissidio ha dato vita a contrasti e cause civili tuttora pendenti presso il Magistrato per il rilascio di due magazzini di proprietà del Rossi tenuti da tanto tempo in affitto dal Miragl

Generalmente si subiva e si tollerava il carattere autoritario e violento del Miraglia; ma il Cav. Rossi ha mostrato di non essere un tipo da piegarsi al cospetto di qualsiasi imposizione e da qualunque parte provenisse: egli reagì all'azione del Miraglia, sicchè

divenne notorio che il dissidio fra i due era insanabile.=
A questo punto cade acconcio x accennare ad un episodio che dimostra quale odio esistesse fra i due: Ciancimino Leohardo fu Giuseppe e fu Marciante Francesca nato il IO-I-I907-a Sciacca ivi abitante in Via Mirabile N°I6 ha dichiarato (all.8) che lavorando da parecchio tempo presso il Cav. Rossi fu da lui allontanato mesi addietro perchè iscritto al Partito Comunista.=
Si affrettò a riferirne al Miraglia, il quale evidentemente si propose di dargli adeguata risposta. Ottenuta la concessione dei sette ettari di terreno del Rossi, disse al Ciancimino con aria soddisfatta che era giunto il momento della rivincita e cioè che avrebbe a lui assegnato una quota parte dei sette ettari anzidette e che intanto lo incaricava di recarsi sul luogo con altri compagni per prendere possesso delle terre issando la bandiera rossa. Ciò fece il Ciancimino, il quale, trovato sul luogo il Cav. Rossi, con aria soddisfatta lo appellò "Compagno sono quì a prendere possesso della terra," al chè il Rossi rintuzzò "I miei compagni sono le armi".
E' naturale dedurre che la causale del delitto, compiuto la sera del quattro andante a danno del Miraglia, trovi la sua giustificazione in tutti questi atti ripetuti di lesa dignità di un signore, proprietario di feudi che, come tutti i feudatari dell'Isola, hanno sempre esercitato il loro dominio presso le classi lavoratrici.=
Esporremo ancora quì di seguito altri episodi che stanno a dimostrare il personale risentimento e che nello stesso tempo corrobbora la nostra tesi. Nel I944 il Miraglia fù nominato Presidente della Commissione di controllo del grano ed uno dei suoi primi provvedimenti fu quello di ordinare un sopra-luogo nei terreni del Rossi, elevando a quintali I3, la media di produzione dei terreni di lui, anzichè I2, come egli aveva denunziato. Il Rossi avrebbe fatto ricorso all'Ispettorato Agrario che avrebbe risolto la questione in suo favore.=
In quello stesso anno il Rossi, che faceva parte alla Commissione granaria, in occasione di una delle sedute, ebbe un vivace battibecco col Miraglia che, con altri numerosi compagni, aveva invaso il locale tentando di disturbare la discussione.=
Maggiore accanimento risulta che vi sia stato per concessione di terreni dell'ex feudo Grattauli di cui sono comproprietarie le sorelle Tagliavia -ved. Martinez e Tagliavia in Pasciuto cognata del Rossi. La Commissione ne assegnò alla Cooperativa" Madre Terra" complessiva

monte ettari 124.= Ma pressioni per la sostituzione di dette terre in altre proprietà delle sorelle Tagliavia furono fatte dal figliol della Tagliavia, a nome Martinez Antonino fu Antonino di anni 35 da Palermo, direttamente al Miraglia che oppose un rifiuto mentre contemporaneamente gravi minacce vennero fatte direttamente ed indirettamente allo stesso Miraglia e ad elementi che con lui operavano, da parte di emissari del Rossi e famigliari.=

E' da premettere che, come generalmente si pratica in gran parte dell'Isola dove i signori feudatari tengano al loro soldo persona cosidetta "di rispetto", mafiosa e pregiudicata, che guarda le spalle, ch è pronta a tutelarne gl'interessi anche con le armi, il Cav. Rossi ed i suoi affini sopra ricordati, da un'anno circa tengono a loro servizi, come amministratore, certo Di Stefano Carmelo in oggetto generalizzato pregiudicato di gravi delitti contro il patrimonio e la persona.=

Egli venne a Sciacca nel 1943 durante la guerra per la costruzione di ricoveri antiaerei. Nel 1945 passò a servizio, come abbiamo detto, dei Rossi e familiari. Ben presto il Di Stefano fù ben noto nell'ambiente Saccense come uno dei più temibili mafiosi e nessuno certamente osava di compiere atto mercchè riguardoso nei confronti di coloro dei quali il Di Stefano era paladino e difensore.=

Soltanto ciò ebbe ad osare, il Rag. Miraglia e ne ebbe la peggio.=

Sin da quando si iniziò la campagna per la concessione delle terre di proprietà del Rossi e delle cognate, minacce da ogni parte piovevano sul Miraglia e sui suoi vicini collaboratori.=

Lo Iacono Paolo fu Giuseppe e di La Bella Maria di anni 49 da Sciacca dimorante in Via Puleo 5:in due dichiarazioni(all.9 e 10) ha esposto che nella sua qualità di componente il Consiglio dell'Amministrazione della Cooperativa "Madre Terra" si portava sulle terre di cui si chiedeva la concessione, per indicare quali spezzoni fossero incolti od insufficientemente coltivati. Una sera, precedente al giorno in cui avrebbe la Commissione avrebbe dovuto decidere sulla istanza di concessione delle terre in contrada "Grattauli" di proprietà della vedova Martinez, ritornando a cavallo dallo stesso feudo Grattauli, dove è mezzadro, fu fermato in contrada " Guardabasso" da due individui armati di fucile: uno teneva il fucile a spalla e l'altro in posizione sul braccio. Costoro fatto scendere da cavallo il Lo Iacono lo invitarono a non accompagnare più la Commissione nel sopraluogo nel

feudo Grattauli.=
Il Lo Iacono giunto in paese ne informò il Miraglia e l'indomani per invito di lui dovette ripetere la narrazione al Presidente della Commissione.=
Perrone Silvestro fu Giovanni e di Bono Maria di anni 37 da Sciacca dimorante in Vicolo Ponte (all.II);
Venezia Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato a Sciacca il 1 12-1909-abitante in Via Scaglione (all.12);
Caracappa Felice di Salvatore, generalizzato più sopra(all.~~10=11=~~
D'Abbene Leonardo fu Leonardo e fu Interrante Bendetta nato a Sciac il 25-12-1884- abitante in Via S.Filippo N°193 (all.14);
Catanzaro Calogero fu Giuseppe e fu Termine Carmela nato a Sciacca il 12-11-1880- abitante in Porta S.Pietro N°64(all.15)
Segreto Stefano fu Antonino e fu Soldano Anna nato a Sciacca il 14-1-1888-abitante in Via S.Caterina N°19(all.16); sono tutti concordi nel l'affermare che al Miraglia venivano fatte minacce gravi per l'attività svolta in favore dei contadini ed alcuni di essi specialmente provenivano dal Rossi e suoi familiari.=
Il Caracappa ed il Segreto e così anche La Monica Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca nato a Castelvetrano il 9-5-1894-(all.17) affermano di avere saputo dal Miraglia che l'avvertimento di ritirarsi dalla lotta gli era stato fatto da certo Fiorino Vincenzo fu Domenico e di Colletti Vincenza nato a Maletto(Catania) il 4-2-1905-qui abitante in Via Vittorio Emanuele e residente a Ribera, iscritto al partito Comunista,per mandato avuto dal Di Stefano Carmelo, circostanza negata ora dal Fiorino(all.18) evidentemente preso da panico dopo il delitto panico che ha pervaso l'animo della generalità dei cittadini di Sciac compresi quelli che nelle dichiarazioni rese appaiono infatti al-quanto reticenti.=
Luminosa conferma di ciò si è avuta interrogando il Perrone Silvestro il quale ha voluto sottoscrivere una breve dichiarazione (all.II) nel la quale ha accennato soltanto di aver saputo dal Miraglia che era stato minacciato, mentre verbalmente ha confermato a me, Urso, di essere stato avvicinato dal Di Stefano che lo invitò a non occuparsi del feu Grattauli. Ciò egli ebbe a comunicare al Miraglia, il quale lo avrebbe pure riservatamente informato che analogo avvertimento aveva avuto egli direttamente dallo stesso Di Stefano. Conforme dichiarazione ha

reso Caracappa Felice (all.19) quello stesso che accompagnava il M
raglia la sera del delitto.
Altri mezzi intimidatori sarebbero stati messi in atto nei confront
del Miraglia, che ebbe a ricevere lettere anonime mostrate al predet
Venezia Nicolò ed anche alle sorelle Brigida ed Eloisa.=
In conseguenza, il Rag. Miraglia non nascose mai la sua grande preoc
cupazione per il serio pericolo che lo soyrastava; ne parlava spesso
con i suoi compagni di fede, con le sorelle(all.20) e con la moglie
(all.2I) alla quale specialmente raccomandava di essere vigile e pro
ta nell'aprirgli la sera la porta di casa quando rincasava.=
In questi ultimi tempi adottò ogni misura precauzionale per evitare
di cadere vittima di un'agguato e si fece accompagnare la sera dai s
compagni sino alla piazzetta in prossimità della sua baltazione; non
trascurò mai di andare armato di rivoltella che asportava con regola
permesso. La sera del delitto, invece, era disarmato, ma da
accertamenti eseguiti immediatamente due rivoltelle da lui possedute in
casa sono state trovate nel cassetto della sua scrivania.=
Dal testimoniale raccolto e sin quì ampiamente esposto, in modo inequi
vocabile come la causale del delitto risieda nel contrasto anzi nella
l'odio che il Rossi ed i suoi familiari nutrivano verso il Miraglia
e che a costoro debba risalire la responsabilità conclamata dalla mag
gior parte dei contadini di Sciacca. Appunto perciò il giorno 11 andante
abbiamo proceduto al fermo del Rossi l'unico che aveva condotto la
campagna contro il Miraglia. Nel suo interrogatorio (all.22) egli ha
confermato il dissidio avute con il Miraglia mentre ha negato le espr
sioni attribuitegli dal Ciancimino in occasione dell'occupazione dell
terre. Circa il Di Stefano, a cui è affidato l'amministrazione dei su
beni da oltre un anno, ha dichiarato di averlo trovato sempre corretto
nei confronti del Curreri, che ebbe a presentargli il Di Stefano, ha
negato di avergli dato mai alcun incarico lavorativo. Ha soggiunto che il gio
no 4 corrente verso le ore I5 tornato da Palermo si recò a visitare
il Di Stefano all'Ospedale, ove, come si dirà in seguito, era degente
avendo subita un'operazione di appendicite. Rientrato verso le ore I7
a casa, si mise a letto perchè sofferente da dolori ai lombi tanto da
richiedere subito l'intervento dell'infermiere Ruffo Vincenzo che ver
so le ore 2I gli praticò una iniezione. Da allora non era più uscito.
La dichiarazione del Cav. Rossi nella parte che riguarda l'ora di rie
tro a casa è contraddetta da certo Carlino Vincenzo fu Angelo e fu Gio

tino Antonia nato a Sciacca il 13-I-1899- quì abitante in Via Marsala N°45 il quale ha affermato che la sera del 4 corrente alle ore 20,15 trovandosi dinanzi al "Caffè "Impero" sottostante l'abitazione del Rossi, lo vide transitare diretto a casa scambiandosi con lui il saluto. Intanto essendosi sparsa la voce secondo la quale il delitto attribuivasi al Rossi abbiamo saputo che il suo autista Li Causi Nicola fu Bernardo e fu Corrao Maria nato a Palermo il 6-I-1899-quì residente, da 27 anni al servizio del Rossi, si dava da fare per attingere notizie interessanti il suo padrone: fattagliene contestazione non ha potuto negare ed ha affermato di avere frequentato la Camera del Lavoro, di avere preso parte ai cortei di questi giorni pur di aver notizie che si affrettava a riferire al Cav. Rossi ed al Di Stefano in ospedale e successivamente a casa (all.24).

Oltre a quanto abbiamo detto nei riguardi del Di Stefano la cui responsabilità è più che provata dagli atteggiamenti assunti prima della consumazione del delitto, e dalla capacità a delinquere per i suoi precedenti, aggiungiamo che con la sua raffinatezza ha cercato di precostituirsi un alibi sottoponendosi ad operazione chirurgica per appendicite, per fare coincidere il periodo di sua degenza all'ospedale con il giorno in cui il delitto doveva consumarsi.=

Veramente era affetto da affezione appendicolare, ma il male non era così grave da giustificare, come egli ha voluto sostenere, un'operazione chirurgica.= Ne fa fede che il Dott. Giuseppe Ragusa, chirurgo all'ospedale civile di Sciacca, il quale (all.25), pur ammettendo l'esistenza della appendicite sub-cronica, ha escluso la necessità dell'intervento d'urgenza. Notisi la fretta dimostrata dal Di Stefano di farsi operare al 26 o 27 Dicembre, nel proprio nel periodo in cui cadono le Feste di Capodanno, (per quanto solo formalmente abbia accennato all'ultima ora che avrebbe rimandato l'operazione anche dopo le feste anzidette)= Egli, che ha vaste relazioni nel campo della delinquenza non attiva, che non maggiormente esso è designato dalla pubblica voce come uno dei pericolosi e maffiosi della città, ha armato la mano del sicario per fare cosa gradita al suo padrone e molto probabilmente per tutelare un interesse proprio.

La presenza, infatti, dei componenti la Cooperativa concessionaria nelle terre "sede del suo dominio" dove egli spadroneggia e forse anche ove dà convegno e ricetto alla gente della sua risma, sarebbe stata per lui, oltre che una diminutio capitis, di grave danno per la sua

libertà e per i suoi [illegible]. Nella scelta di tale sicario chi altri poteva essere più giolevole del Curreri Calogero, figlio di un ergastolano?

Fermato il Di Stefano il giorno 10 andante e sottoposto ad interrogatorio (all.27) ha fatto delle ammissioni soltanto circa i rapporti col Curreri mentre ha negato di avere parlato col Fiorino, e comunque di essersi interessato della questione concessione delle terre.=

Il Curreri ha vissuto in ambiente traviato ed è stato attratto verso gente della sua risma dedita al malfare e che dal malfare ricava i mezzi di vivere. Seguace, se non addirittura compagno indivisibile del Di Stefano, egli è stato spessissimo visto in sua compagnia ed il Di Stefano non ha avuto ritegno di condurlo frequentemente dal Rossi, di presentarglielo e di raccomandarlo come hanno dichiarato Cirgenti Rosa, moglie dell'autista di casa Rossi, il marito di lei e lo stesso Curreri Calogero il quale ha aggiunto che sostituiva il Di Stefano nel disbrigo degli affari durante i suoi frequenti allontanamenti da Sciacca.=

E' tutto ciò smentisce l'affermazione di Rossi quando ha tentato di far credere di avere visto solo una volta il Curreri in sua casa.

Concorrono a precisare la responsabilità piena dei tre anzidetti non soltanto l'abbondante testimoniale raccolto, ma anche le contradizioni ed i dinieghi di essi, smentiti sollecitamente da nostre indagini.

E perciò li denunziamo in stato di arresto alla locale Procura della Repubblica per minacce gravi ed omicidio premeditato, facendo presente che il Rossi e il Curreri sono stati rinchiusi nelle locali Carceri a disposizione della Giustizia a cui disposizione trovasi anche il Di Stefano, degente all'ospedale, in custodia di due Carabinieri perchè tuttora è in cura a causa dell'operazione di appendicite.=

Si uniscono al presente verbale tutti gli atti assunti e si fanno depositare nella Cancelleria della stessa Procura della Repubblica i reperti sotto elencati.=

		VERBALI ALLIGATI
1°)	Dichiarazione	Aquilino, Tommaso;
2°)	" "	La Monica Antonino;
3°)	" "	Carta planimetrica;
4°)	" "	Curreri Calogero;
5°)	" "	Faormina Alfonsa;
6°)	" "	Curreri Filippo;

[illegible] addì 9 del mese di Gennaio alle ore 12 nell'Ufficio di P.G. in

Sciacca

Innanzi a noi, Ufficiale di P.G. è presente Aquilino Tommaso fu Vincenzo e fu Vella Calogera nato a Favara il 18-6-1903-qui domiciliato in Via Tricolo Cortile Venezia N°38, terrazziere, il quale, opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

Conosco il Rag. Miraglia da molti anni. Solo però da un paio di anni a questa parte, e cioè in seguito alla mia iscrizione al P.C.I. e alla Camera del Lavoro di Sciacca, ho avuto occasione di avvicinarlo. Circa cinque settimane or sono, tramite l'appaltatore La Monica Antonino col quale ho lavorato fin da bambino, venni assunto nei lavori di costruzione di una casa del Miraglia nel rione Marina.

Verso le ore 17 di ieri, terminata la giornata di lavoro, mi recai, come di solito, a casa per la cena e verso le 19,30 o poco più tardi - poichè dopo cena mi recai dal parrucchiere - mi recai nei locali della Camera del Lavoro dove abitualmente mi trattengo tutte le sere fino a poco prima della chiusura. Verso le ore 20,30, nella Camera del Lavoro, venne pure il La Monica il quale si trattenne nel locale per quasi una mezzora. Verso le ore 21, il Rag. Miraglia, che fino allora si era trattenuto, senza che io lo sapessi in un locale interno della stessa Camera del Lavoro, si univa alla Monica e con altri. Dopo essercì trattenuti in gruppo col Rag. Miraglia per dieci minuti circa, costui decise di avviarsi verso casa e, insieme alla Monica e Felice Caracappa, ci accodammo anche noi e cioè io e tale Silvestro Interrante. Giunti all'altezza del Mercato, l'Interrante ci salutò e se ne andò per proprio conto dirigendosi verso Porta Palermo, mentre io, il Caracappa, il Miraglia e il La Monica, ci avviammo, discutendo circa i lavori in corso della costruzione della casa nel rione marina, verso l'abitazione del Miraglia. Per un certo riguardo al La Monica ritenne opportuno di seguire anch'io il Miraglia per poi tornarmene accompagnando il La Monica stesso. Quindi, dalla Piazza del Mercato, ci dirigevamo verso Piazza Lazzarini. Giunti all'altezza della farmacia Prinzivalle, il Caracappa, essendo giunto all'altezza della propria abitazione, ci salutò e rincasò mentre io, il La Monica e il Miraglia, continuando a discutere dei lavori in corso, proseguimmo per Via Licata. Giunto all'altezza di Piazza Lazzarini e precisamente nei pressi della seconda Palma, ci trattenemmo ancora a discutere per cinque minuti circa, per il fatto che vi era, tra il Miraglia e il La Monica, divergenza di propositi per la costruzione a forma ovale ovvero rettangolare, di due finestre da porre in opera nella casa del rione marina. Rinviata la discussione a stamane con riserva del Miraglia di raggiungerci stamane sul lavoro, ci accomiatammo.

Aquilino Tommaso

tammo da loro l'Miraglia, tornando per Via Licata per rincasare nelle rispet
tive abitazioni. Sebbene non appena percorsi una ventina di passi e cioè
appena giunti all'altezza del portone di casa del Dott.Venezia, udimmo, es
plodere una prima raffica di mitra. Udito ciò, mi voltai di scatto e, men
tre notavo un'individuo fermo all'angolo Via Licata-S.Caterina, impugnare
una grossa arma da fuoco, udii una seconda raffica scorgendo contemporanea
te le vampate dell'arma. Immediatamente dopo la seconda raffica notai l'e=
splosione di un colpo isolato. Intanto notavo che una diecina di metri dis
te dalle spalle dell'individuo che sparava, vi era un'altro sconosciuto il
quale non appena quello munito di arma finì di sparare, si avviò di corsa p
Salita S.Caterina ove venne seguito a brevissima distanza, pure di corsa
da colui che aveva sparato.
Tutto ciò notavo stando a ridosso del portone del Dott. Venezia dove appen
udito la prima raffica, mi ero addossato per prudenza.
Non appena gli i due individui si allontanarono, dubitando che qualcosa di grav
fosse accaduto, ci avviammo verso la Piazza da dove discendemmo per recarc
nei pressi dell'abitazione del Miraglia. Ciò facendo notammo che a una cer=
ta distanza il Miraglia giaceva sul pianerottolo della scalinata anti=
stante della propria abitazione ed accorremmo per soccorrerlo. Il Miraglia
però era già deceduto e quindi bussammo alla porta per fare accorrere i fa=
migliari. Appena usciti costoro, per incarico del La Monica mi recai a chia=
mare il Caracappa e le sorelle del Miraglia. Al ritorno molta gente era ac=
corsa sul luogo.
A.D.R. Non sono in grado di fornire alcuna indicazione utile per l'identifi=
cazione dei due sconosciuti di cui ho parlato. Ciò anche perchè io mi tro
vavo una diecina di metri in più distante da dove si trovava il La Monica poichè,
appena uditi i colpi, di corsa mi ero allontanato dalla La Monica, per met=
termi al riparo.=
A.D.R. Raramente avevo avuto occasione di accompagnare fino nei pressi del=
la propria abitazione, il Rag. Miraglia. Ricordo solo di essermi trovato
qualche volta durante la decorsa estate.
A.D.R. Escludo che qualcuno mi abbia chiesto notizie circa la persona
e le abitudini del Miraglia.
A.D.R. Null'altro da aggiungere.=
Letto confermato e sottoscritto.=

Aquilino Commato

Domenico Angelo Mus.

Francesco Angelo Giunta

[illegible] 1987, addì 5 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. alle ore [illegible] in Palermo.-

Innanzi a Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti é presente LA MONICA Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca, nato a Castelvetrano il 9-5-1899, qui domiciliato in Via S.Cataldo n.10, appaltatore, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

Conoscono il Rag. Miraglia Accursio fin dall'infanzia. Tra noi due vi era amicizia intima e per tale motivo, da tempo, quasi tutte le sere nel rincasare lo accompagnavo fino nei pressi della sua abitazione.- Abitualmente, specie alla sera, ci incontravamo nella Camera del Lavoro o nel vicino caffé di Porrello da dove, poi, proseguivamo per Via Roma, Via Licata fino a casa.-

Abitualmente l'orario del nostro rientro in casa avveniva tra le 21,3[illegible] o le 22. Anche ieri sera, dopo esserci incontrati nella Camera del Lavoro verso le ore 21, ci trattenemmo unitamente ad altri tra i quali Felice Caracappa, Tommaso Aquilino, certo Interrante ed altri.-Verso le ore 21,15, tutti in gruppo, transitando per Via Roma e Via Licata ci avviammo discutendo del più o del meno e trattenendoci, come di solito a brevi intervalli, lungo la strada. Giunti in Piazza del Mercato, l'Interrante si accomiatava da noi e si dirigeva verso Porta Palermo ove ritengo abbia l'abitazione. Io, il Miraglia, il Caracappa e l'Aquilino, continuammo per Via Licata in senso opposto alla direzione presa dall'Interrante.-

Giunti all'altezza dell'abitazione del Caracappa ~~xxaxxx

[illegible] paletto scuro col bavero alzato e sotto [illegible] continuava ad esplodere colpi d'arma da fuoco di cui notavo le fiammate, stando prima fermo, e quindi indietreggiando, sull'angolo Via [illegible]-Salita S.Caterina, Ciò avvenne in pochi attimi, e terminato di sparare, l'individuo, di corsa si allontanava per Salita S.Caterina.-

Malgrado ciò, in un primo momento non ebbi affatto l'impressione che fossero state esplose i colpi contro il Miraglia. Tale impressione ebbi anche perché appena udiri i primo colpi, e prima di voltarmi e di scorge l'individuo, avevo avuto l'immediato impressione trattarsi di esplosion prodotte dai cosidetti "Tricchi-tracchi" di cui durante le feste di Cap danno, molti giovanetti si sono serviti. Ciò non di meno, come spinto da l'istinto di curiosità, feci ritorno verso il posto dove lo sconosciuto aveva esplosb i colpi d'arma da dove volsi lo sguardo verso, la scalinat esterna che adduce all'abitazione del Miraglia. Non scorgendo alcuno p ser che il Miraglia fosse già rincasato ma subito dopo notai che, sul pi marciapiede della scalinata stessa, giaceva qualcosa di voluminoso per cui ebbi subito la sensazione trattarsi del Miraglia abbattuto al suolo.-

Nel frattempo l'Aquilino, rassicurato nel vedermi andare verso la cas del Miraglia, mi venne d'appresso raggiungendomi proprio mentre cercato di bussare alla porta del Miraglia stesso per fare accorrere i familiar e contemporaneamente disoccorrere il Miraglia.-

A.D.R. Non sono in grado di precisare l'età approssimativa dell'indiv duo che esplose i colpi d'arma nè di dare migliori indicazioni utili pe la identificazione dello stesso.-

A/D.R.: Escludo che il predetto individuo indossasse cappello ma non sò precisare però se andasse a capo scoperto ovvero indossasse il berretto

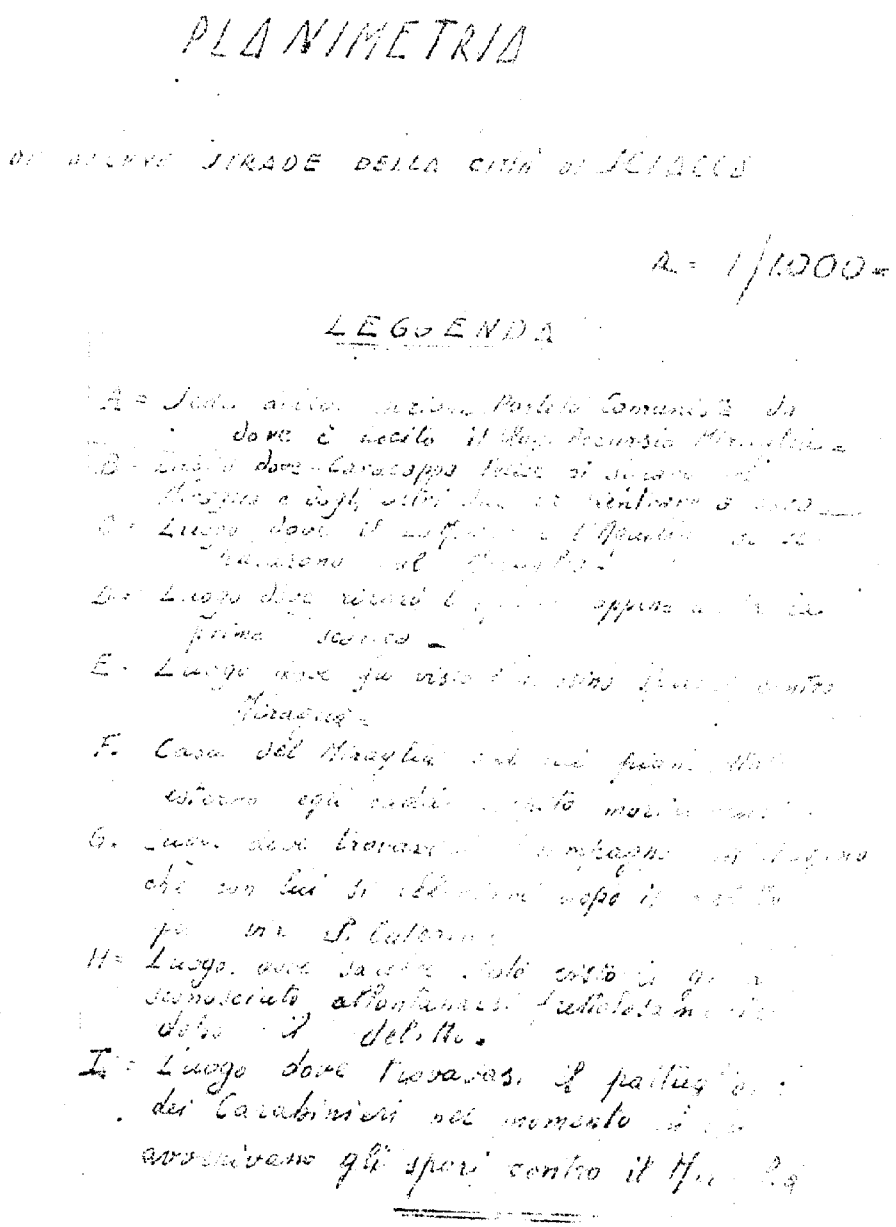
A.D.R.:Qualora la scena a cui assistetti ieri sera si dovesse riosse re, sarei in grado, nel complesso, di riconoscere nella figura, l'individuo che esplose i colpi d'arma. Non mi sarebbe possibile invece ravvisarlo nei limiamente precisi.-

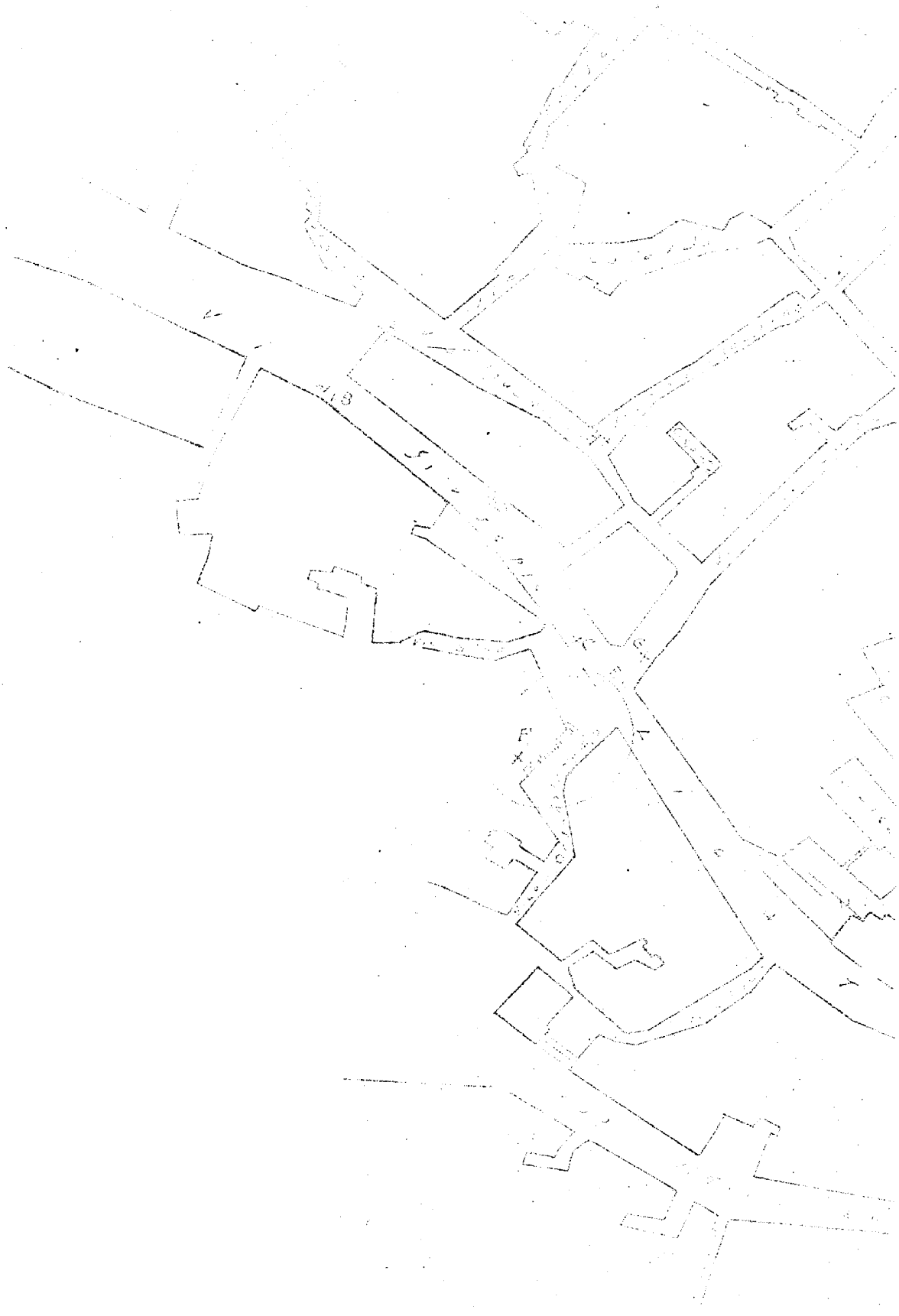
A.D.R.:Null'altro da aggiungere.-

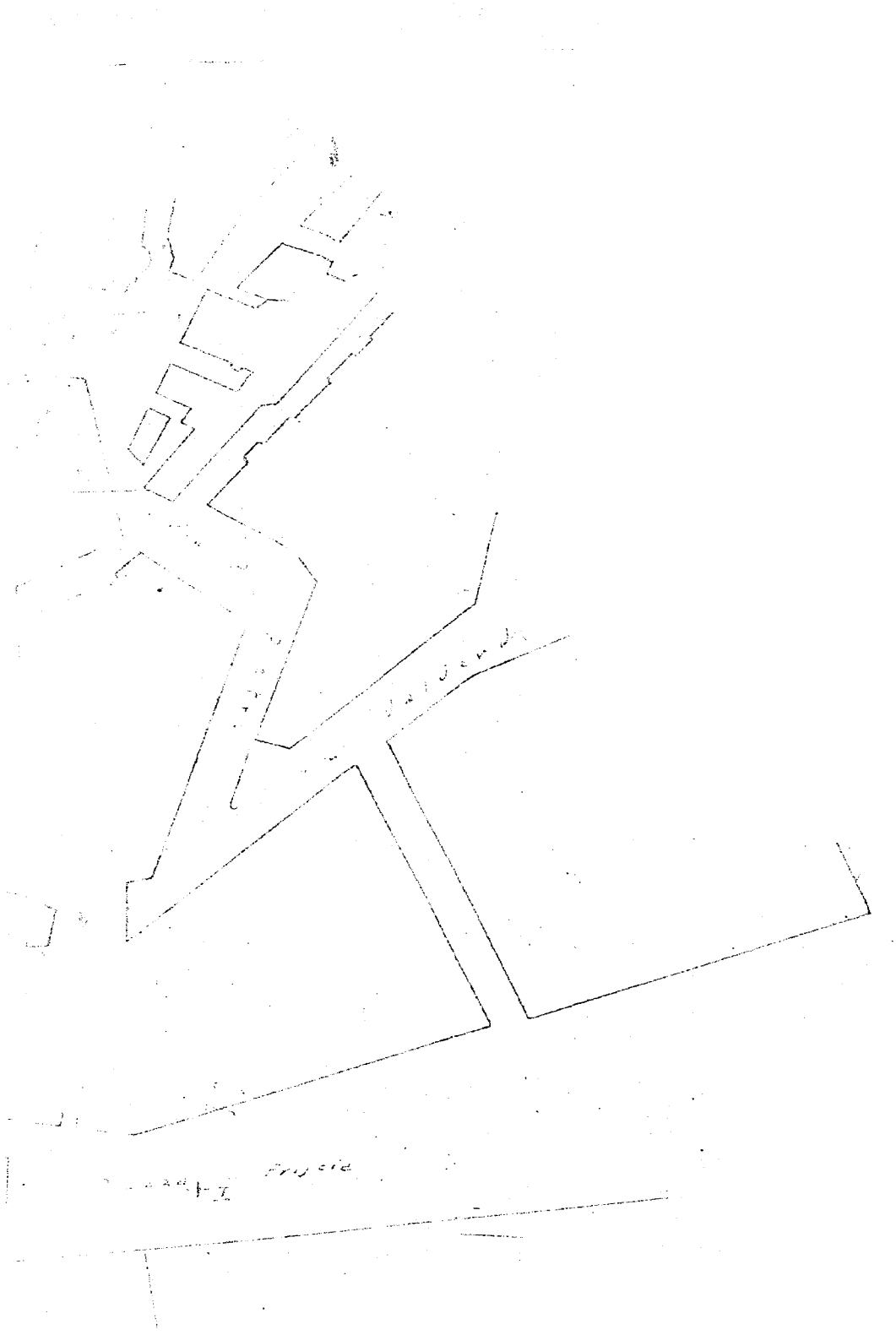
Letto, confermato e sottoscrito.-

F/to Da Monica Antonino
" Causarano Angelo Ma/llo di P.S.
" Vincenzo Angello Vice Questore

P.C.C.
Sciacca, li 13-I-1947.
IL COMMISSARIO DI P.S.
(Urso Sebastiano)


PLANIMETRIA
DI ALCUNE STRADE DELLA CITTA' DI SCIACCA
R = 1/1000
LEGENDA
A = Sede della Stazione Posto Comando
dove è ucciso il Magg. Carmelo Mirabile
B = Strada dove Carabinieri fecero il loro
ingresso e dove altri
C = Luogo dove il Maresciallo
Carabinieri
D = Luogo dove venne
prima
E = Luogo dove fu visto
Mirabile
F = Casa del Maggiore
G = Casa dove trovasi
dove con lui si
per
H = Luogo dove
sconosciuto
dello
I = Luogo dove trovasi
dei Carabinieri
avrebbero





LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

VERBALE d'interrogatorio di Currerì Calogero.

...no millenovecentoquarantassette addì 7 gennaio, nell'ufficio del ...dente la compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore 12.
...ti a noi vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento, ...ggiore capo di P.S. Urso Sebastiano dell'ispettorato Generale di ..., capitano Carta Gaspare, comandante la compagnia suddetta, è presen= Currerì Calogero di Gioacchino e di Taormine Alfonsa, nato a Sciacca ...-II-1920, ivi abitante in via Castello n° 3, commerciante, il quale ...terrogato in merito all'uccisione del ragioniere Miraglia Accursio fu ...ciò, d'anni 51, avvenuto in Sciacca alle ore 22,05 del 4 corrente, ci ...chiara quanto appresso:
...sco da circa due anni Di Stefano Carmelo da Favara domiciliato a ... Sciacca, impiegato presso il cav. Rossi. Col Di Stefano ho sempre mante= to buoni rapporti, tanto che tutte le volte che egli si allontanava ...Sciacca per disbrigo di pratiche io lo sostituivo mediante compenso ...denaro.
...ni fa il Di Stefano fu ricoverato nel locale ospedale per essere ope= to di appendicite ed io spesso sono andato a visitarlo.
...uccisione del ragioniere Miraglia l'ho appresa ieri sera in caserma dal ...gadiere Amuso Antonino che ebbe ad interrogarmi.
...sera del 4 corrente, verso le ore 19, quando fui liberato, ero rincasato ...rso le ore 20, assieme a mia madre che andai a rilevare in casa di mia ...nella Pregnesca. Mio fratello rientrò pochi minuti dopo.
...lla sera, verso le ore 17,30 ero andato a far visita al Di Stefano, ...l'ospedale, e dopo circa un'ora mi recai in casa di certo Bono Michele ...orante a Porta Salvatore.
...nosco l'abitazione del ragioniere Miraglia.
...vero che la sera di Capo d'Anno, per ripararmi dalle pioggie, entrai ...lla sede della locale sezione del partito comunista. In quell'occasione ...mi vide il sig. Caracappa Felice, il quale mi invitò ad entrare.
...a mura presente certo Navarra Vincenzo, fabbro ferraio.
...tto, letto, confermato e sottoscritto.

Gaspare Carta

Sebastiano Urso

L'anno 1947, addì 13 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

Dinanzi a Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presente TOMMINA Alfonsa di Filippoe fu Maniscalco Accursia, nata a Sciacca il 6-6-1902, ivi dimorante Via Castello Cortile Noto n.3, la quale dichiara quanto appresso:

Affermo che la sera del 4 andante rincasai alle ore 20 circa unitamente a mio figlio Calogero che venne a trovarmi in casa di mia figlia Correri Francesca in Via Porta S.Pietro n.70. Poco dopo il nostro rientro rincasò dal cinema mio figlio Filippo. Verso le ore 23 di quella sera la Polizia fermò i miei figli Calogero e Filippo ed eseguì perquisizione in casa sequestrando L.71500. tale somma l'avevo racimolata lavorando da sarta e dando a nolo veli da sposa. La notizia della morte del Ragioniere Miraglia l'ho appresa il mattino del 5 corr.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

Tommina Alfonsa

Ufficiali di P.G.

L'annommillenovecentoquarantasette, addi 5 del mese di gennaio alle ore I9 nell'ufficio della compagnia carabinieri di Sciacca. Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria é presente CURRERI Filippo di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato a Sciacca il 22-IO-I926, domiciliato a Marsala presso l'Istituto Agrario Abele Damiani, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:=======

Frequento l'Istituto Agrario in Marsala come "interno" e dal I9 dicembre decorso anno mi trovo in Sciacca per trascorrere le vacanze N.R. Ieri sera alle ore I8 mi recai nel locale cinema in compagnia di tale Cognata Giuseppe. Dopo avere assistito allo spettacolo, alle ore 20 uscii in compagnia di detto la Cognata e di tale Cucchiara Mario, unitamente ai quali mi avviai verso casa. Giunti in Piazza del Mercato mi accomiatai dai giovani anzidetti e da solo, percorrendo la via S.Cataldo mi portai in casa dei miei familiari abitanti in via Castello n°3. Ivi trovai mia madre e mio fratello Calogero che stava quasi per terminare di cenare. Questi appena terminato si metteva a letto, mentre mia madre preparava la cena per me dato che, essendomi recato al cinema, non mi era stato possibile mangiare assieme a loro. Terminato ciò mia madre si sedeva accanto al letto dove si era coricato mio fratello per xxx conversare, ed ivi appena finito di mangiare, li raggiunsi anche io. Verso le ore 20,30 mi coricai anch'io nello stesso letto occupato da mio fratello.=======

Verso le ore 23 vennero a svegliarci alcuni carabinieri i quali ci accompagnarono in questa caserma.=======

N.R. Escludo che mio fratello possa essere uscito da quando lì avevo trovato io in casa.=======

N.R. Null'altro da aggiungere, letto, confermato e sottoscritto.=====

Currieri Filippo

Vicecap. Magello Nic. Questore

l'anno 1947 addì 13 del mese di Gennaio alle ore 12 nella Caserma dei
Carabinieri in

SCIACCA

Avanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria è presente Ca
Curreri Calogero di Giacchino e di Taormina Alfonsa nato in Sciacca il
6/11/1922 ivi domiciliato il quale opportunamente interrogato, dichiara
quanto appresso:

Le venticinque pallottole per pistola automatica cal.9 corto, rinvenute da
Carabinieri nella mia abitazione la sera del 4 corr. sono di mia pertinenza
esse mi vennero affidate da un carabiniere mentre sfuggivamo all'eventual
cattura la parte dei tedeschi, subito dopo la proclamazione dell'armistizio
l'8 Settembre del 1943. Ci trovavamo allora nel territorio della provincia
di Frosinone.

D.Come mai le pallottole in esame portano impresso nel fondello l'anno di
fabbrica "1944" ora sopra?= In verità devo dire che le pallottole di cui
sopra parlato e cioé quelle avute dal carabiniere, vennero da me tuttate, men=
tre quelle trovate nella mia abitazione, mi vennero vendute nei primi mesi
del decorso anno 1946 dall'armaiolo Ebreo Ballassare di Via Licata.=

R.Tutte cartucce le aveva acquistate in previsione che in seguito avrei
potuto acquistare anche la pistola, cosa che non feci poiché seppi che non
mi permesso tenerla.=

R.Le 71.500 lire composte di biglietti di vario taglio trovate nella
abitazione la sera del mio fermo, appartengono a me e a mia madre, in
parte. All'occorrenza me ne servivo per fare degli acquisti di merce che
rivendevo, e in ciò facevo ogni cosa con l'accordo di mia madre. La som=
detta rappresentano i guadagni del lavoro di mia madre e anche mio.

R.Siccome spesso mia madre favoriva dei vicini nel cambiare degli as=
segni, provvedevo poi io a cambiare gli assegni stessi, presso la Cassa di
Risparmio e presso l'Ufficio postale di S.Michele.

R.Null'altro ho da aggiungere al riguardo.

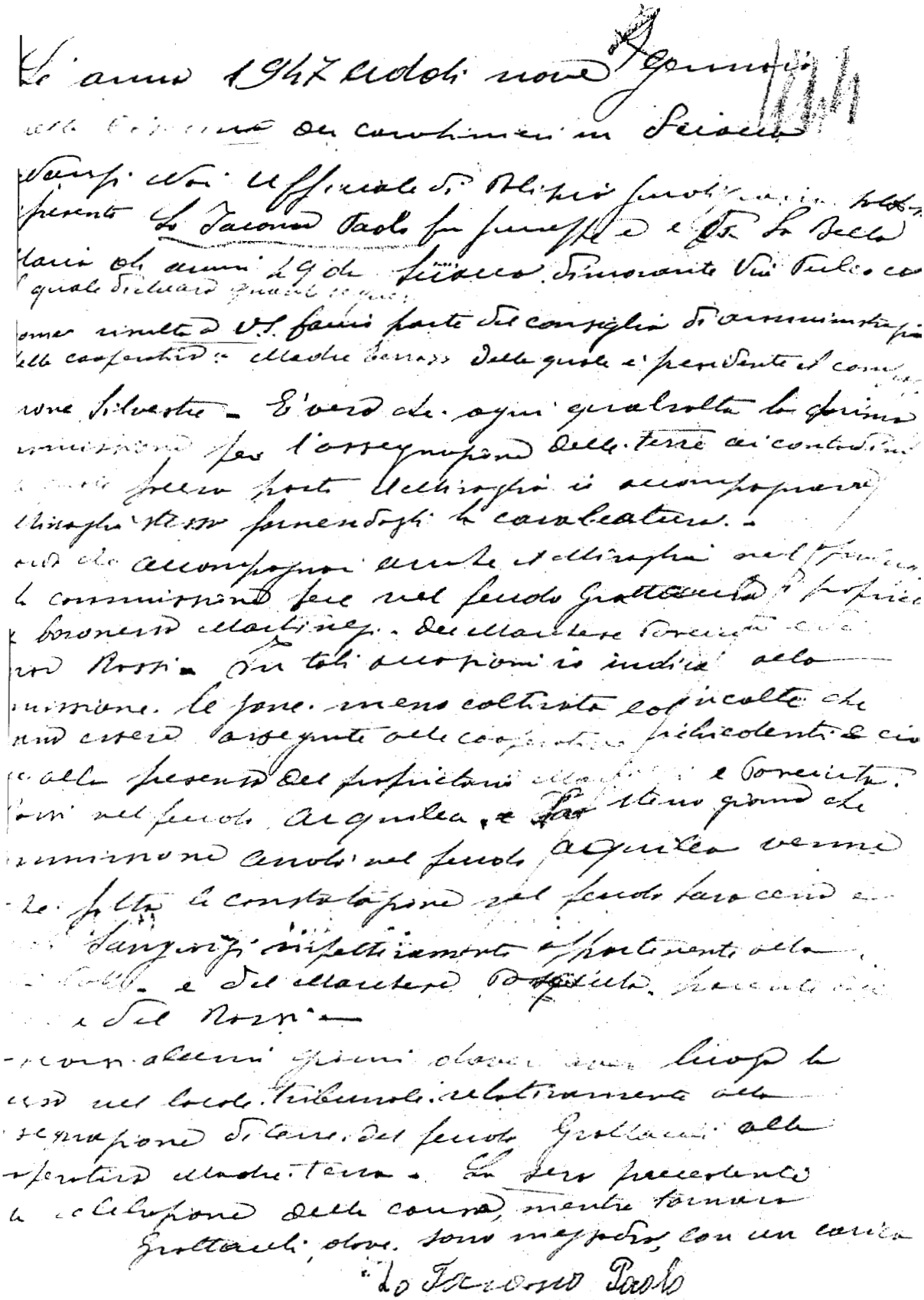
Letto confermato e sottoscritto.

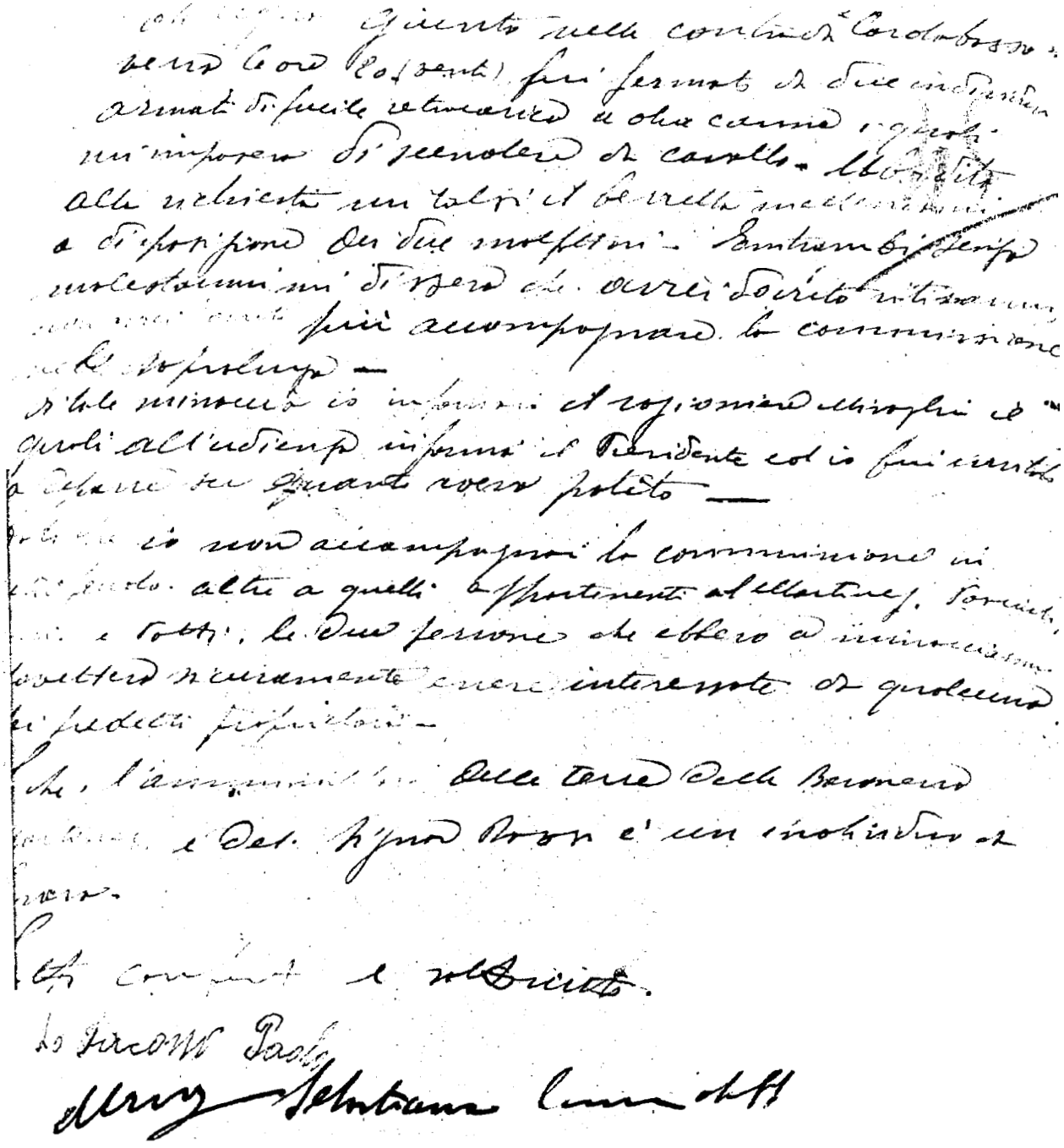
Curreri Calogero

Allo Sostituto Comm. di P.S.

[illegible] un millenovecento [illegible] notte 27 gen
[illegible] -

un'ora intervento [illegible] ufficiale di P.L.
[illegible] Giovannino Leonardo fu Giuseppe e fu Maria in
Cerere morto il 10/1/1907 a Licata abitante Via d
Bibl. #16, contadino, [illegible] interrogato risponde: —
due anni addietro il Car. Rossi [illegible] avendo appre
che iscritto Comunista mi [illegible] chiedendo
nelle sue terre non volevo impiegati Comunisti —
Io lavorato presso il Rossi nel fondo Torre Bauso
in sette anni, i primi sei anni guadagnato di
lire giornaliere e l'ultimo anno guadagnato di
lire [illegible] —
Nel corso tre mesi or sono un numeroso gruppo
braccianti iscritti all'ufficio Comunista si recarono
presso le terre del Rossi nel fondo Cardone, ed
alla occasione collocai nella terre del detto
una bandiera rossa, chiamando il proprie
tario presente "Compagno" — Il Rossi mi
e i miei compagni risposero le armi e non voi
ste —
Un mese addietro la Commissione assegnò
Cooperativa Madre Terra [illegible] terre di
dal fondo Cardone di proprietà del Rossi. Il
[illegible] Mirabella mi [illegible] che il Rossi mi aveva
[illegible] Via perché Comunista non comunicò che mi
assegnato un lotto di terre dello stesso fondo
e ciò per fare offesa al Rossi





l'anno millenovecentoquarantasette alli cinque gennaio nell'ufficio di stazione ore 18.- -

Avanti noi ufficiale di P.G. è presente LO IACONO Paolo fù Giuseppe e fu LA PERLA Annamaria,nato a Sciacca il 1'8 gennaio 1898,contadino,il quale opportunamente interrogato dichira quanto segue: - - - -

""Una sera,sul finire dello scorso estate e precisamente nei giorni in cui il presso il locale tribunale si discuteva l'avertenza relativa all'assegnazione delle terre incolte,appartenente al cav.Martinez della contrada"Grattavoli",facevo ritorno dalla contrada Grattavoli,cavalcando una mula carica di legna.- Giunto in località"Chiupparì" di Cuchiara)territorio di Sciacca,due sconosciuti armati di fucile la cavalcia mi intimarono il fermo.-Discesa che fui uno dei due sconosciuti mi apostrofò con la seguente frase""DUNQUE SIETE VOI IL FAMOSO CHE FATE PER QUARANTOTTO" volendosi con ciò riferire al fatto che io nei giorni precedenti avevo seguito la commissione che assegnava le terre incolte.-A tale frase aggiungeva parole offensive contro di me e quindi mi minacciarono di ritirarmi e farmi i fatti propri altrimenti avrei pagato con la vita il mio male di aggirare.- - - - - - - - - - - - - - -

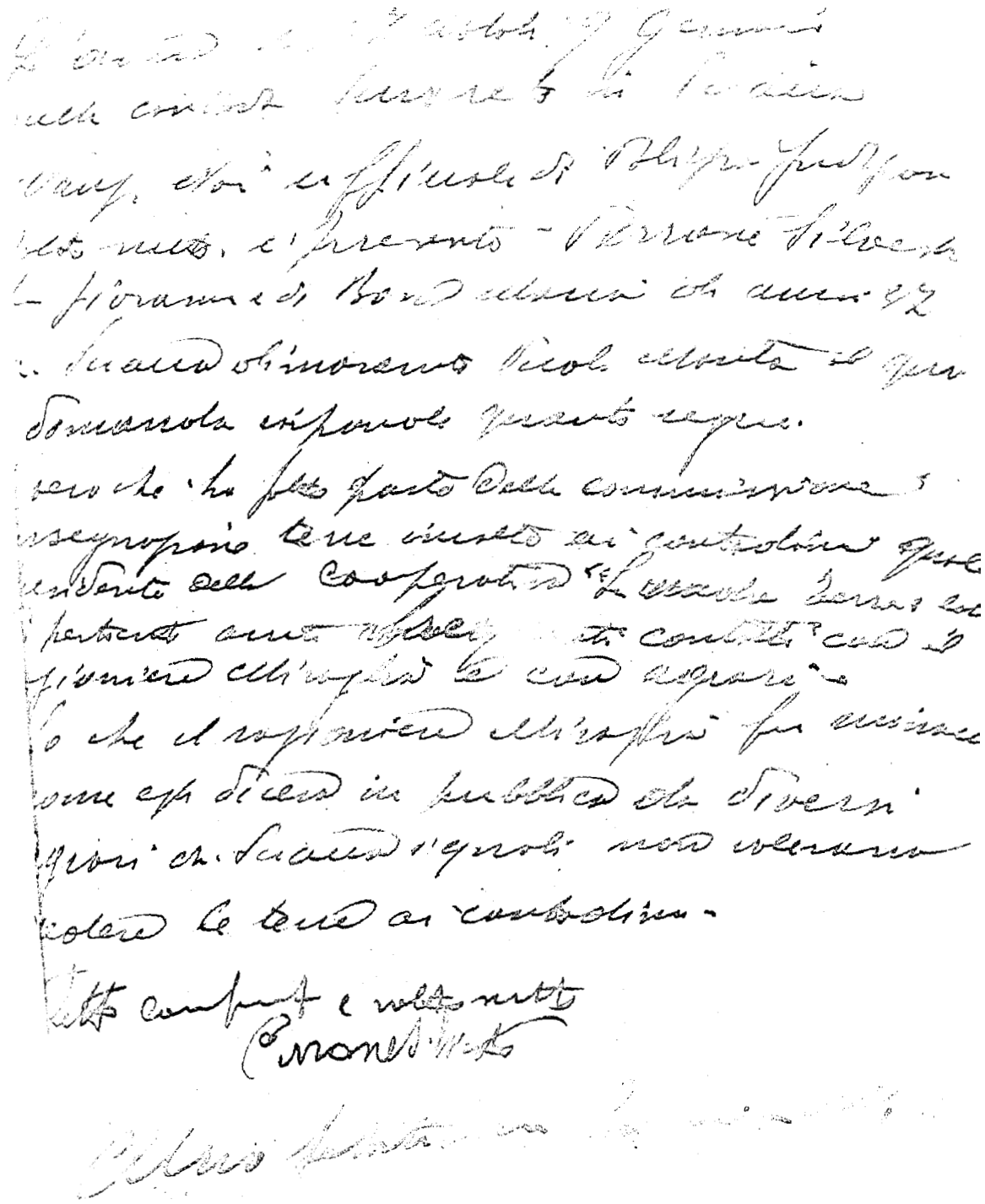
D.R. non sono in grado di fornire utile indicazione per l'identificazione dei due sconosciuti.-Dall'accento però mi fu possibile rilevare che trattavasi di paesani.- -

D.R. Tale fatto venne da me riferito al rag.Miraglia il quale mi consigliò di riferirne alla commissione che sedeva presso il tribunale così fece e fui interrogato a verbale dal presidente della commissione oggi in seguito all'uccisione del rag.Miraglia ho ritenuto opportuno riferire la circostanza, suddetta credendo di poter essere utile al fine della scoperta degli autori.-

non ho altro da aggiungere,e mi sottoscrito,previa lettura.- - - - - -

Lo Iacono Paolo

Vincenzo Sagaria Giuseppe



LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di Venezia Nicolò.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio in Sciacca, nell'ufficio della compagnia carabinieri di Sciacca ore 18,45.
Dinanzi a noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria è presente
Venezia Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera, nato a Sciacca il 10-12-1904, abitante in via Scaglione, il quale interrogato dichiara:
Conoscevo il Miraglia con il quale ero legato da rapporti di amicizia oltre che di partito, in quanto si militava insieme nel partito comunista. Intorno ai motivi che hanno determinato il suo assassinio posso dire che lo stesso si lagnava pubblicamente del cav.Rossi per l'azione contrastante che svolgeva opponendosi alla concessione della sua terra alla cooperativa. Egli accennava altresì a manovre intimidatorie ad opera di sconosciuti ed a conferma di ciò mi fece anche leggere una lettera anonima scritta a macchina pervenutagli qualche mese prima dell'inizio dei lavori della commissioni per l'assegnazione della terra incolta.
Il contenuto della lettera era offensivo e minaccioso.
Io seppi dallo stesso Miraglia che in seguito gli pervennero altre missive del genere che non mi mostrò.
Non sò altro.
Letto, confermato e sottoscritto.

COMANDO CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

13 / 10

Processo verbale d'interrogatorio di Caracanna Felice.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio, nell'ufficio del comandante la compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore 13,30.
Avanti a noi vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento, commissario capo di P.S. Urso Sebastiano dell'ispettorato Generale di P.S., capitano Carta Cesare, comandante la compagnia suddetta, è presente il sig. Caracanna Felice di Salvatore e di Alba Rosa, nato a Sciacca il 14-10-1903 ed ivi residente in via Licata 164, il quale dichiara:
-confermo in tutte le sue parti la dichiarazione resa da Dabbene Leonardo di cui mi è stata data lettura. Infatti è vero che circa un mese fa mentre ci trovavamo riuniti alla camera del lavoro, il ragioniere Miraglia ebbe a far conoscere ai soci che gli si era fatto sapere che non si doveva occupare degli ex feudi Grattavoli.
In seguito il Miraglia confidò a diversi soci che gli stavano più vicino che la comunicazione gli era stata fatta pervenire tramite un certo Fiorino da Ribera, commerciante, residente a Sciacca.
I feudi Grattavoli appartengono alla sorelle Tagliavia Carmela vedova Martinez e Tagliavia Giuseppina moglie del barone Pecoraro Francesco il cui figlio Gaspare è genero dell'On. Parlapiano di Ribera.
Le sorelle Tagliavia sono cognate del cav. Rossi Enrico in quanto questi ha per moglie una loro sorella uterina.
E' vero che fra il Rossi e il ragioniere Miraglia non correvano buoni rapporti per gli incidenti che si erano verificati in seno alla commissione per l'assegnazione delle terre ed anche perchè il Rossi voleva restituito dal Miraglia un negozio che gli aveva ceduto in affitto.
A.D.R. Mi risulta che il feudo Grattavoli di sotto dell'estensione di ettari 100 e di proprietà della Tagliavia Carmela fu assegnato alla cooperativa La Madre terra di Sciacca; che il feudo Grattavoli di sopra di ettari 115 e di proprietà della Tagliavia Giuseppina fu assegnato alla stessa cooperativa.
Complessivamente i due feudi sono di ettari 512.
Alle sorelle Tagliavia furono tolti ettari di terreno 324 di cui la cooperativa La Madre terra dovrà prendere possesso rispettivamente nei giorni 7 e 10 corrente mese.
A.D.R. Conosco Di Stefano Carmelo da davere il quale da due anni si trova a Sciacca al servizio del Rossi.
Conosco anche il Currerì Calogero e so che costui è in buoni rapporti col suddetto Di Stefano.
A.D.R. Conosco di vista pure un certo D'Angelo che gestisce un forno di proprietà di Testone Baldassare.
A.D.R. Ritengo che la soppressione del Miraglia sia dovuta all'azione che egli svolgeva in favore dei contadini.
A.D.R. E' vero che all'On. Parlapiano, suocero di Pecoraro Gaspare, sono stati tolti 400 ettari di terreno assegnati a diversa cooperative di Ribera.
Letto, confermato e sottoscritto.

Caracanna Felice

Carta Cesare

Urso Sebastiano

Vincenzo Augello Vic Questore

[illegible] MILITARI DI PRIMO
[illegible] DI SCIACCA

[illegible] d'interrogatorio di Debbene Leonardo.

[illegible]mo millenovecentoquarantesette addì 7 gennaio, nell'ufficio del [illegible]ndente la compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore 13,10.=====
[illegible]ati e noi vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento, [illegible]driario cemo di P.S. Urso Sebastiano dell'ispettorato Generale di [illegible]S., capitano Carta Gaspare, comandante la compagnia suddetta, é pre=
[illegible]rta Debbene Leonardo fu Leonardo e fu Interrante Benedetta, nato il [illegible] Novembre [illegible] a Sciacca ed ivi residente in via S.Filippo 113, il qua[illegible] interrogato in merito all'uccisione del regionier Miraglia Accursio, [illegible]ccisò, d'anni 51, avvenuto in Sciacca alla ore 22,05 del 4 corrente, [illegible] dichiara quanto appresso:=====
[illegible]olti anni copriva il regioniere Miraglia Accursio. Lesi addietro [illegible] consegnai una domanda diretta al Ministero della Guerra, scritta [illegible] 28-II-1946 tendente a ottenere la concessione della pensione in mio [illegible]ore per la morte di mio figlio Antonino, avvenuta in guerra.===== [illegible]nesso all'uccisione del Miraglia sono in grado di dichiarare che [illegible]ce un mese addietro trovandomi alla camera del lavoro, dove si trova[illegible] [illegible] molti altro soci, il regioniere Miraglia ebbe a dire che era stato [illegible]ffidato a disinteressarsi della concessione alla cooperativa di [illegible]. Non ricordo se il Miraglia abbia fatto il nome del feudo. Quella [illegible] vi era molta confusione nella camera del lavoro ed in forse non [illegible]otti sentire il nome del feudo.=====
[illegible]D.R. preciso le parole che ebbe a dire il Miraglia: "C'è un feudo [illegible] non vogliono che si divida e sono stato minacciato".=====
[illegible]tto, confermato e sottoscritto.=====

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 del mese di gennaio nell'ufficio della caserma dei carabinieri di Sciacca.
Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di polizia Giudiziaria é presente Matranga Calogero fu Giuseppe e fu Termine Carmela, nato a Sciacca il 25-11-1908, ivi residente Porta S.Pietro nº 64, il quale opportunamente interrogato di quanto segue:
Faccio parte della sezione comunista di Sciacca.
Sono stato sempre vicino al ragioniere Miraglia ed ho fatto parte della commissione di controllo della cooperativa Madre terra di Sciacca.
Riferisco che il Miraglia in tutte le riunioni che venivano tenute in tale locale della sezione comunista faceva presente che ivi gli venivano fatte minacce e gli erano stati fatte offerte di denaro affinché desistesse a patrocinare gli interessi dei contadini per la concessione dei terreni incolti.
Ne seppero che lo ostacolarono ora il più il possidente Rossi del quale avevo avuto degli incidenti.
Ricordo che sabato 4 andante verso le ore 13 il Miraglia dinanzi i locali della camera del lavoro mi disse che quel mattino la commissione si era recata all'ex feudo "Larocoli" per prendere possesso della quota di 12 salme di terra già assegnata alla cooperativa della Ritenzione a la Madre terra.
La proprietà di tali terre sono del sig. Pasciuto e Patti, entrambi parenti del cav.Rossi.
Aggiungo inoltre che ieri é pervenuta l'autorizzazione di possesso da parte della cooperativa di Sciacca dei 200 ettari di terre assegnate dell'ex feudo Cratavoli in danno di Martinez e Pasciuto congiunti del predetto Rossi.
La sera del 4 corrente é noto, il Miraglia fu ucciso.
Alla consegna delle 12 salme di terra del feudo Serraceno presenziò l'amministratore certo Di Natale parente del Rossi.
Letto, confermato e sottoscritto.

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

VERBALE d'interrogatorio di Segreto Stefano.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio in Sciacca nell'ufficio della compagnia carabinieri ore 18.

Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria sottoscritti è presente Segreto Stefano fu Antonino e fu Soldano Anna, nato a Sciacca il 14-I-1908 e risiede in via S.Caterina n°19, il quale dichiara quanto segue:

Sono vicesegretario della camera del lavoro di Sciacca.

Venuto a contatto con il ragioniere Miraglia ed essendomi occupato anch'io della concessione delle terre ai contadini ho avuto modo di assistere a taluni incidenti che si sono verificati tra alcuni proprietari ed il Miraglia, dei quali il più violento si è dimostrato il sig. Rossi Enrico.

Il segretario del Miraglia circa un mese fa che egli era stato diffidato a non occuparsi eccessivamente in favore dei contadini. L'avvertimento era stato fatto giungere al Miraglia a mezzo di certo Fiorino da Ribera il quale aveva avuto l'incombenza da tal Di Stefano persona di fiducia del sig.Rossi.

Per tale avvertimento il Miraglia usava molta prudenza, andava armato e si faceva accompagnare da amici più fidati.

Egli annunziava nelle riunioni di cui non si sentiva più sicuro per le continue minacce che gli pervenivano e negli ultimi tempi era un pò cambiato.

Sa che il giorno 4 andante la commissione andò a prendere possesso di alcune terre di proprietà di parenti del Rossi, già assegnate alle cooperative "Madre Terra" e "Redenzione" e in data odierna avrebbero dovuto essere prese in consegna altre terre di parenti del Rossi.

Il Miraglia è stato oppresso per l'azione energica e fattiva che egli aveva spiegato a favore dei contadini per l'assegnazione delle terre.

Ritiene che la soppressione del Miraglia sia avvenuta per ferire la compagine del P.C. di Sciacca.

Il contadino inscritto alla cooperativa Madre Terra aveva avuto tolto dal Rossi alcuni ettari di terra perché costui apparteneva alla predetta cooperativa.

Dopo che la commissione ebbe ad assegnare alla stessa cooperativa sette ettari di terra del feudo Aquilea il Miraglia rivolto al contadino organizzato gli disse che poteva restare contento per l'assegnazione avuta, sia pure in maniera esigua.

Ha saputo poi che all'atto dell'immissione in possesso delle terre di Aquilea il contadino piantò una bandiera rossa in detta terra.

Letto, confermato e sottoscritto.

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di La Monica Antonino.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio, nell'ufficio del comandante la compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore 10,25.
Avanti a noi vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento, commissario capo di P.S. Urso Sebastiano dell'ispettorato Generale di P.S., capitano Carta Gaspare, comandante la compagnia suddetta, é presente il sig. La Monica Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca, nato a Castelvetrano il 9-5-1894 e residente a Sciacca, via S.Cataldo 10, appaltatore, il quale interrogato in merito all'uccisione del ragionier Miraglia Accursio fu Nicolò, d'anni 51, avvenuto in Sciacca alle ore 12,05 del 4 corrente, ci dichiara quanto appresso:

- ero molto amico del Miraglia. Nel periodo dell'assegnazione delle terre incolte, siccome temevamo che il Miraglia ricevesse qualche offesa da parte dei proprietari, avevamo preso l'abitudine di accompagnarlo, di sera, fino alla propria abitazione sita in questa via Orfanotrofio. Così avvenne anche la sera del 4 corrente.
- circa un mese addietro trovandosi nei locali della camera del lavoro il Miraglia ebbe a dire a me ed altri presenti tra cui ricordo certo Carcappa Felice che il compagno Fiorino da Ribera gli aveva riferito di essere stato avvicinato da certo Di Stefano Carmelo da Ravara, qui residente, amministratore del cav. Rossi, proprietario del luogo, il quale l'aveva incaricato di far sapere al Miraglia che era prudente e nel suo interesse di estraniarsi dalle vertenze riguardanti l'assegnazione delle terre incolte ai contadini e particolarmente del feudo Grattavoli di proprietà eredi di Martinez e di Rossi.
Il Di Stefano é il factotum dell'azienda agricola Rossi al quale é legato da vincoli di devozione.
- tra il Rossi e il Miraglia era in corso una vertenza relativa al rilascio da parte di quest'ultimo di un magazzino di proprietà del primo sito in questa via Garibaldi adibito dal Miraglia a negozio di oggetti vari. La questione era tuttora aperta in quanto il Miraglia aveva resistito alle richieste del Rossi, rifiutandosi a sgombrare il locale.
- debbo ancora aggiungere che durante la discussione relativa all'assegnazione delle terre incolte in seno alle commissioni competenti, il Miraglia mostrò verso il Rossi speciale accanimento sulla concessione di parte delle sue terre alla cooperativa e riuscì a farle assegnare 7 ettari di terreno che pur essendo in misura esigua rispetto al fondo da cui furono detratte, costituì sempre per lui ragione di insoddisfazione.
Il Miraglia s'impegnò a tal punto che ebbe a dire in precedenza che, anche quando la commissione avesse assegnato alla cooperativa pochi ettari, egli sarebbe rimasto soddisfatto.
- nell'annata agraria 1944 - 1945 il Miraglia, quale membro della commissione di controllo dell'ammasso grano sostenne una diatriba con il Rossi perché quest'ultimo tentava di sottrarsi al conferimento all'ammasso del grano prodotto delle sue proprietà, ed in seguito all'azione energica del Miraglia fu alla fine costretto ad eseguire il conferimento.
- é certo che fra il Miraglia e il Rossi da tempo non correvano buoni rapporti ed io ho avuta occasione di assistere a riscontri verbali fra i predetti, per ragioni varie.

La Monica Antonino

- é mia impressione, condivisa dalla maggioranza degli aderenti alla Camera del Lavoro che il delitto sia stato organizzato dal Rossi e eventuali altri cointeressati nella questione delle terre e che l'incarico di trovare il sicario sia stato dato al Di Stefano, persona non nuova malfiosa.
- tra coloro che si affiancavano al Di Stefano c'era anche tal D'Angelo, pregiudicato, rigattiere e il nominato Currerì, già fermato. Quest'ultimo che mi é stato mostrato in quest'ufficio e che in precedenza non conoscevo, della sagoma é assai rassomigliante all'individuo che fu da me visto sparare contro il Miraglia e quindi darsi alla fuga.
D.R.- E' vero che dopo l'avvertimento fatto dal Fiorino al Miraglia, quest'ultimo aveva preso le sue precauzioni fino al punto che, di giorno, portava con sé la pistola chiusa nella borsa e la sera quando rincasava, era scortato da un gruppo di compagni fino all'abitazione mentre egli teneva a portata di mano detta arma. Anche io che l'accompagnavo quasi sempre tenevo la pistola in tasca. Il Miraglia spesso ebbe a confidarmi di non sentirsi sicuro di sé perché temeva di potere essere aggredito. Nei giorni precedenti al delitto egli ebbe a mostrarsi molto preoccupato e depresso senza manifestare le ragione.
D.R. l'uccisione del Miraglia deve attribuirsi all'attività da lui svolta per l'assegnazione delle terre incolte e non a quella politica.
Letto, confermato e sottoscritto.

Lo Monica Antonino

Vincenzo Luigi Magnaghi

L'Anno millenovecentoquarantasette addi 13 del mese di Gennaio nell'Uf= ficio di P.S. in

Sciacca

Innanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente il Sig. Fiorini Vinvenzo fu Domenico e di Vincenza Gullotti nato a Paletto (Catania) il 4-2-1905- quì domiciliato in Via Vittorio Emanuele N°117 il quale dichiara quanto segue:

Non è vero di quanto risulta a V.S? in merito ad an abboccamento che io avrei avuto a Palermo o Sciacca con certo Di Stefano Carmelo il quale mi incaricato di comunicare al Rag. Miraglia di non occuparsi delle terre di proprietà della vedova Martinez e del Cavaliere Rossi. Io conosco il Di Stefano Carmelo con cui ho più volte ho parlato che egli non mi diede mai un incaricato delle terre. Ricordo però che una volta mentre mi tro= vavo in Piazza unitamente al Rag. Miraglia e il Sig. Caracappa Felice avvicinò il Sig. Martinez figlio della proprietaria del feudo amministra= to dal di De Stefano il quale si raccomandava perchè fosse assegnata alla Cooperativa una quota della sua proprietà in altra zona del feudo stesso denominato Grattaurra= Il Miraglia rispose che non poteva far nulla sen= za il consenso della Cooperativa che aveva richiesto le terre. La Coopera tiva è la Madre terra cui il Presidente è certo Perrone Silvestro.=

Letto fatto confermato e sottoscritto.=

L'Anno millenovecentoquarantasette addi I3 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. in

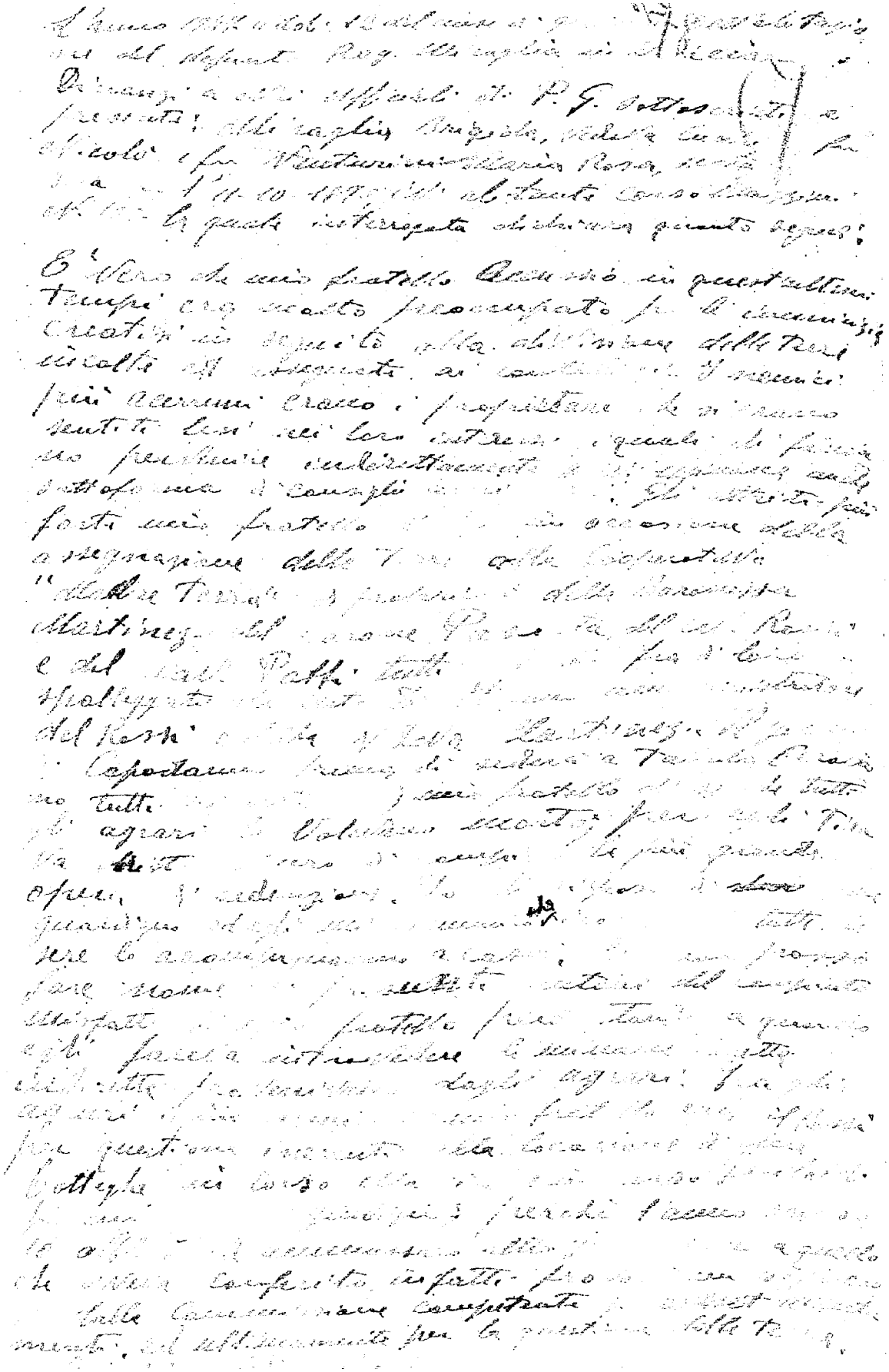
Sciacca

Innanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente il Sig. Caracappa Felice di Salvatore e di Alba Rosa nato a Sciacca il I4-IC-I902-ivi domiciliato in Via G.Licata N°I34 il quale dichiara quanto appresso:

E vero che io la sera del 4 andante verso le ore 22 lasciai la Camera del Lavoro unitamente al Rag. Miraglia, Aquilino Tommaso e La Monica Antonino, e cogli stessi mi avviai verso la casa del Miraglia .= Arrivati all'altezza della mia casa in Via G.Licata N°I34 mi ritirai mentre gli altri tre continuarono la stessa strada verso la sua casa. Trascorsi pochissimi minuti si udirono alcuni colpi d'arma da fuoco. Immediatamente aprì la finestra e notai che vi era movimente di gente . In quel momento venne a bussare Aquilino il quale mi informò che il Rag. Miraglia era stato ucciso Essendo Segretrio Amministratore della Camera del Lavoro avevo continui contatti col Rag. Miraglia ed assistivo a tutte le riunioni che egli riteneva alla Camera del Lavoro e tenevo anche le varie leghe. Mi risulta che il Miraglia negli ultimi tempi era molto preoccupato stante quanto egli ~~affermava=era=che=mi=stato~~ affermava e cioè che la sua attività diretta a far concedere terre incolte alle Cooperative dei contadini gli avrebbero procurato undubbiamente delle vendette da parte degli agrari. Il modo specifico poi il Miraglia diceva a me ed anche ad altri, pubblicamente, di aver saputo da Fiorini Vincenzo che sarebbe stato meglio di non interessarsi così accanitamente della questione concessione terre, specialmente del feudo Grattalia.

Dati i miei rapporti col Miraglia sono indotto a ritenere che la causa che determinò la sua morte abbia avuto origine dalla lotta da lui condotta in difese dei contadini per la difesa della terre: come ho potuto accertare in questi giorni, questa è la convnzione della generalità dei contadini di Sciacca.

Letto confermato e sottosvritto.=



del defunto [illegible] Alleggia in Tecca.

Dichiara a me sig. Ufficiale di Polizia Giudiziaria presente:

Vatiana [illegible] fu Paolo e di Catarina Potchinus, nata a Tag[illegible] il 24-1-1905, qui abitante [illegible] Orfanotrofio n. 5, la quale dichiara quanto segue:

Come ho dichiarato precedentemente il giorno undici mio marito, Rag. Ulderico in quest'ultimi tempi era molto preoccupato infatti andava armato di rivoltella che teneva nelle mani la sera quando usciva per essere pronto a respingere qualche eventuale aggressione. Mio marito parlando con me mi informava che aveva avuto molti incarichi per l'attività che svolgeva allo Camera del Lavoro a favore dei contadini nell'assegnazione delle terre. Il giorno 4 andante venuto a casa verso le ore 15 per pranzare notai che era molto preoccupato infatti non mi volle dire alcuna parola ai bambini come [illegible] solito fare negli altri giorni.

Mio marito mi raccomandò di quando suonano per entrare che egli attendesse dietro la porta e ciò perchè temeva che lo avessero aggredito nel momento in cui egli saliva la scala o durante la breve sosta dietro la porta. Egli si lagnava spesso di certi uomini con cui aveva avuto delle questioni.

Ogni qualvolta io vedevo mio marito taciturno lo consigliavo di trasferirsi a Milano presso mio fratello colà abitante e lasciare la Camera del Lavoro ma egli non volle mai ascoltare i miei consigli.

Tutti gli amici di mio marito che sono venuti a [illegible] attribuiscono l'aggressione agli agrari.

Letto, confermato e sottoscritto.

Vatiana Alleggia

[illegible] del mese di gennaio
nell'ufficio della stazione Carabinieri di Sciacca.
Avanti noi ufficiali di P.G. sottoscritti é presente il cav.Rossi Enrico fu Ricarlo e di Pucci Clotilde,nato a PetraliaSottana il I2 ottobre I903 domiciliato a Sciacca via Vitt.Emanuele n.II2. il quale interrogato dichiara quanto segue:
Parecchi anni il rag.Accursio Miraglia era inquilino delle botteghe site in questa Corso Vitt.Emanuele e corso Garibaldi. Durante una suaprolungata assenza rinnovò il contratto la sorella Eloisa,comproprietaria nell'attività .Se ben ricordo nel I940 detta signora Eloisa Miraglia scrisse una cartolina dicendo che intendeva lasciare la bottegadi Corso Garibaldi e trattenere quella ad angolo nel Corso Vitt.Emanuele.Risposi che non poteva acconsentire a ciò perché l'unaaveva un valore diverso dell'altra e quindi preferivo che lelasciasse tutte e due per facilitare il nuovo affitto oppure elevasse il presso della pigione.Venute poi i decreti i decreti che bloccavano gli affitti non ha potuto avere corso il congedo che frattanto si era fatto.Dallora la signorina Miraglia hasolo corrisposti a mezzo vaglia postale la metà delle intero affitto pattuito avvalendosi che detta metà era garantita in cambiale che venivano rilasciate annualmente a saldo della pigione.Si iniziò così una lite per sfratto permanente pagamento che dura da anni.Mio assistente é l'avv.Molinare.
Nel I944 facevo parte quale componente la Cossimmisione granaria del Comune di Sciacca.In una delle sedute dove intervennero i rappresentanti dei partiti con relativo seguito ricordo che rivolgendomi all'avv.Gallo dissi che non era quella la maniera di venire adisturbare i nostri lavori che avevo l'impressione che si trattasse d'interessi elettorali e non granari.Fra questi rappresentanti oltreall'avv.Gallo vi era il Miraglia dott.Accursio Venezia l'avv.Molinari ed altri.A queste mieparole si sentì principalmenteil Miraglia.che pensò alzò lavoce,ma fu subito calmato dall'avv.Gallo.
Nell'anno stesso il Miraglia poi fu nominato presidente della Commissione di controllo del grano e come prima atto esaminò la mia denunzia ,quella del marchese Borsellino e dal capitano Sertino.Ordinò un sopraluogo nei terreni e stabilì una media di produzione di q/li I3 per ettaro laddove di I2 come aveva denunziato.Allora io ricorsi all'Ispettorato Agra-

in merito all'assegnazione delleterre incolte dinanzi alla commission
di mio avv. ha fatto l'eccezione perché non sadessemmxfil qualecomponent
il sig.Miraglia perché per legge c'era incompatibilità dato che c'era
incompatibilità in corso.Infatti si ottenne lasostituzione di entrambi i co
nenti con i sigg.Sarna,Ballotta e Segreto.Detta Commissione assegnò sulle
richiestali cento ettari solo ettari sette ed are IO.==========
Comasco Ciancimino Leonardo avendo lavorato per circa sette anni alle mi
dipendenze,primacome giornaliero e poi l'ultimo anno come salariato fis
sogni non volle nemmeno completare l'annata in occasione della mietitura
iste andava a guadagnare di più.Tramite laCamera del Lavoro mi fece delle
richieste di compenso a cui poi aderii in maniera sede dell'ufficio del
lavoro per averneregolarericevuta.Trattò lavertenza certo Caracappa del
laCamera del Lavoro.Detto Ciancimino mi aveva promesso chenavrebbe pianta
talabandiera rossa nella contrada Crocchiola del feudo Aquilea. Infatti
durante la vitadel perito peril sopralungo il Ciancimino mi disse:Ogni
promessa é un debito" e piantò labandiera rossa dinanzi a me alché io
risposi: "Caro compagno non sono un comunista.Non é vero che io in quella
occasione abbia detto al Ciancimino che i miei compagni sono le armi.
Erano presenti ed avevano accompagnato il perito circa duecento persone
e pertanto non ho mai pensato a pronunziare una simile frase.======
Nel comune di Sciacca le Cooperative hanno avuto il feudo S.Maria di
proprietà dell'Ospedale,sette ettari nel feudo Aquilea di miaproprietà
altreassegnazioni hanno avuto nel feudo Grattavoli di proprietà delle
mie cognate Tagliavia Ved.Martinez e Tagliavia in Pasciuta,Saraceno di
proprietà Vincenza Ficastri Patti puremia cognata;nel feudo Scumma
di proprietà del barone Bona,feudo Porficiscuia di proprietà dell'Istitu
tuto Amato Vetrano.Non sò se le terre del feudo Saraceno sono state già
prese in consegna dalla Cooperativa Madre Terra.Mio cognato Patti Attili
abitante a Palermo Piazza Mordini n.3 possiede il feudo Pirafino territo
rio di Alcamo.==========
Quandi fà ho conosciuto Di Stefano Carmelo in casa di mia cognata
Tagliavia Carmelaved.Martinez dimorante a Palermo in via Nicolò Gazzilli
n.28 parlando mi lamentavo di essere sopracarico di lavoro di non po=
ter accudirein tutto alla mia vasta azienda alchéil Di Stefano si offri

[illegible] perplesso anche perché non conosceva l'individuo e gli risposi che nella mia imminente gita a Sciacca ne avremo parlato meglio. Assunte informazioni appresi che il Di Stefano si trovava a Sciacca dove aveva già contratto matrimonio e che si occupava di lavori stradali e lo assunse essendomi risultato una persona molto abile. Posso dire di avergli affidato durante la mia malattia le chiavi dei magazzini e di avergli dato anche incarichi vendita di derrate ed altri incarichi e di averlo trovato sempre corretto.=====

Non sò come mia cognata abbia conosciute il Di Stefano. L'anno successi anche mia cognata Tagliavia in Martinez gli diede l'incarico della sua amministrazione. Mi risulta che ~~xxxxxxxxxxxx~~ é compiere nella proprietà di mia cognata ved. Martinez certo Bono figlia del vecchio compi re Vincenzo Bono.=========

Conosco Curreri Calogero avendolo avuto presentato tempo addietro da Di Stefano Carmelo. Escludo di avere dato incarichi al Curreri con cui non ho avuto mai rapporti. Non sò se il Di Stefano gli abbia affidate degli incarichi. A me non risulta. Come ho detto sopra io giunse qui da Palermo verso leore 15 del giorno 4 corrente. Poiché appena arrivato ap= presi che Di Stefano si trovava ricoverato all'ospedale andai a fargli visita. Rientrato verso le ore 17 mi misi al letto sofferente di dolori ai lombi. Infatti mandai a chiamare l'infermiere per farmi delle iniezioni di vitamina B. L'infermiere Ruffo Vincenzo venne verso leore 21 e mi pra= ticò una prima iniezione ed andò via. Nei giorni successivi ho fatto altre iniezioni. La notizia dell'uccisione del rag. Miraglia io la seppi l'indo mani dal mio autista Licausi Nicolò e la voce corsa in città con la qual si attribuiva a me la soppressione del Miraglia e che da un momento al= l'altro dovevo essere arrestato l'ho appresa a casa da persone che sono venute a visitarmi. Dalla sera del 4 alla sera del 10 andante mi sono trattenuto in casa perché sofferente. ~~Rarxiè.~~

Letto, confermato e sottoscritto.====

Luca Rossi

Alto Commissario Aggiunto

L'anno 1942 addì 13 gennaio nell'ufficio di
P.S. nel Comune di Terracina
avanti di me ufficiale di polizia giudiziaria suddetto
è presente Carlino Vincenzo fu Angelo e fu Sarra
Antonia nato a Terracina il 13 gennaio 1882 dimorante
Via Cisterna dell'Olio il quale dichiara quanto segue:
È vero quanto mi è contestato che la sera del giorno
corrente mentre mi trovavo presso verso le ore venti
e quindici circa dinanzi al Caffè Europeo sito in Via
Vittorio Emanuele, transitò diretto a casa il Rag.
Enrico Borzi che, salutatomi ed inteso al saluto diedi
buonasera. Il Caffè Europeo è un locale a
grande tenore atteso al fronteggiare di ingresso del
Volosso Borzi. — Poco dopo ritirandomi dal mare,
a letto. Il medesimo ufficiale che era
stato inviato il rapporto allegato —
Tanto ho da dichiarare in discarico.
Letto confermato e sottoscritto.

Carlino Vincenzo fu Angelo

Il Maresciallo Comandante

...mmissariato di P.S. di Sciacca alle ore 11 del mese di gennaio nell'uffi...
...stazione Carabinieri di Sciacca.
...ti dei uffici di P.G. sottoscritti é presente il Causi Nicola fu ...
...mparso e fu così sentito, nato a Palermo il 6 gennaio 1899, il quale dichia...
...a quanto segue:
...27 anni sono impiegato presso la ditta Rossi. Abito a Palermo in via Lumi 22 ...
...a Sciacca nel Palazzo Rossi.
...presso di Stefano Carmelo la Favara il quale da circa due anni si occupa ...
...ll'amministrazione dei feudi e della casa Rossi. Il di Stefano é persona ...
...fiducia del Rossi e quasi sempre l'accompagna in campagna ed in altri ...
...ghi ove il Rossi si recava.
...rocco Currerì, Calogero perché é venuto in casa Rossi col di Stefano il qua...
...gli lavavegli inoltre che. E' vero che spesso ho visto il di Stefano ed il ...
...Currerì passeggiare insieme nella piazza antistante alla casa Rossi. Ricordo ...
...e il Currerì venne l'ultima volta in casa Rossi il giorno 24 o 3 gennaio ...
...r il che, il di Stefano ricoverato all'ospedale desiderava delle arance ...
...vaniglia.
...me risulta alle autorità locali la stessa sera che fu ucciso il rag. Miraglia ...
...sparse la voce che l'omicidio era stato organizzato in casa Rossi e dal ...
...Stefano Carmelo. Tale notizia da me raccolta venne subito comunicata al ...
...padrone cav. Enrico Rossi ed al di Stefano il quale si trovava all'ospeda...
...aveva subito un'operazione chirurgica. Nei giorni successivi al delitto ...
...raglia io sono andato sempre in giro per raccogliere notizie infatti sono ...
...trato nella Sezione Comunista ho preso parte al corteo ho sentito parlare ...
...numerosi oratori che seguito anche il corteo funebre. La voce pubblica co...
...ho detto attribuiva l'organizzazione del delitto al Rossi al Barone Pur...
...utuel al di Stefano esi diceva che costui giorni prima del delitto si era ...
...sposto all'operazione chirurgica per cautelarsi della grave responsabilità ...
...sarebbero sorte sul capo non appena sarebbe stato ucciso il Miraglia.
...notizie io le ho sempre riferite al mio padrone ed al di Stefano recan...
...all'ospedale e poi a casa. Anche mia moglie é andata due volte a casa ...
...di Stefano. Non ho mai sentito parlare il mio padrone contro il Miraglia. ...
...risulta che l'anno scorso il rag. Miraglia fece il tutto per fare ann...

/°/

...altre grano oltre quello che egli aveva conferito all'ammasso.
...che il cav.Rossi voleva togliere al Miraglia un locale affittato a
...di sua proprietà che il Miraglia teneva sempre chiuso.====

...certo Giancimino Leonardo,già impiegato quale garzone nella contra
...lavorato in proprietà del Rossi non fu licenziato dal Rossi perché as=
...ciato al Partito Comunista,ma fu il Giancimino stesso a lasciare il
...vero che il Giancimino circa due mesi prima quando la Commissio=
...stabilì che il cav.Rossi avrebbe ceduto alla Cooperativa Valreterra 7
...tari di terreno il Giancimino innalberò una bandiera rossa sul terreno
...segnato alla Cooperativa.==========
...vero che il M. Stefano è anche amministratore della casa Martinis e pre=
...sidente del feudo Grattavorfi=====
...so per quale motivo il delitto Miraglia viene attribuito al cav.Rossi
...Stefano ed anche al barone Pascuti il quale domiciliato a Palermo
...Traconia.So che Gaspare Pascuti genero di Pariapiano abitava libera.
...letto confermato e sottoscritto. da noi verbalizzanti avendo dichiarato.
...Rossi analfabeta.=====

Oltre Schutera Cav. et al.

L'anno millenovecentoquarantasette addì II del mese di gennaio nell'Ufficio della stazione Carabinieri di Sciacca.----------

Avanti mè ufficiali di P.G. sottoscritti è presente il dott. Giuseppe Nagno fu Antonino e di Gallo Benedetta, nato a Sciacca il 7 maggio 1902 ivi residente via Vittorio Emmanuele n.113 il quale dichiara quanto segue:==========

Conosco da circa tre anni Di Stefano Carmelo che ho più volte curato in occasione di malattie ed ho curato anche dei suoi congiunti.----------

In una occasione di una febbre tifoide di cui era affetto tre anni orsono, il Di Stefano mi riferì di avere ogni tanto ad intervalli un dolore alla regione ipocontriaca destra che ritenemmo fosse dovuta a malattia del fegato. Ed in effetti anch'io, data la localizzazione del dolore pensai che potesse essere appunto una colecistite e suggerii delle cure. In seguito saltuariamente mi incontrava e si lagnava che ad intervalli soffriva dello stesso dolore. Un giorno il Di Stefano incontrandomi mi disse che si era fatto visitare dal dottore Borsellino il quale gli aveva consigliato di farsi la radiografia. Circa sei mesi addietro il Di Stefano mi disse che si era recato a Palermo e nell'occasione si era fatta fare la radiografia dal dott. Vita. Questa indagine aveva esclusa la colecistite ammettendo invece una appendicite sub-cronica. Consigliai come aveva consigliato anche il dott. Borsellino l'intervento. Egli rispose che si sarebbe fatto operare. Il giorno 26 o 27 dicembre u.s. il Di Stefano chiese di essere visitato a casa e mi disse che soffriva del dolore alla fossa iliaca destra. Lo visitai ed in effetti riscontrai una resistenza della parete addominale a destra con senso di difesa. Consigliai dieta, gocce di tintura di belladonna ed applicazione fredda. L'indomani ritornai a vederlo e mi disse che si era fatto rivisitare dal dottore Borsellino il quale gli aveva consigliato ancora la dieta imponendogli l'intervento che si sarebbe fatta il giorno 30 in cui c'era

Dr. Giuseppe Nagno

L'anno 1947 addì 8 del mese di Febbraio
alle ore 10 in via S. Michele N°12 in
Sciacca

I sottoscritti a noi sottoscritti ufficiali di P.G.
è presente Di Stefano Gaetano fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato in Favara il 2-7-1903 qui domiciliato in via S. Michele N°12, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue:
Ho precedenti penali per associazione per delinquere e altri reati —
L'ultima condanna di anni 11 di reclusione l'ho subita nel 1937 —
Mi trovo in Sciacca dal 1943 essendo qui trasferito per ragioni di lavoro — Sono persona di fiducia dal 1945 del Sig. Rossi Enrico e della consorte di costui barone Martinez Maria Tagliavia —
Mi occupo della riscossione delle gabelle e mezzadrie, pago le tasse e tengo la contabilità dei fondi dello barone Martinez. —
Mi occupo anche di altri affari per conto del Rossi —
Il Rossi possiede circa 700 ettari di terreno in diverse contrade, la baronessa Martinez possiede i feudi di Grattavia e Quarti di Fodi, Mele feudo Gratteri ecc.

fu Gambuca di anni 27 e circa ritornato
dal servizio militare circa un anno fa -
mi risulta che il Maresciallo Fascista lo per
compiere un Pedinamento di anni 44
circa e un Contadino di anni 40
circa, da Sciacca. Non so però in qual
modo prestano servizio -
Conosco Curreri Calogero il quale più volte
mi ha richiesto lavoro. Lo aiutai una volta
aderii alla sua richiesta e lo feci occupare
come guardiano presso il frantoio di
certo Falletta. Dopo pochi giorni il Curreri
mi disse che non si sentiva di pro-
fare tale servizio e mi abbandonò -
durante i pochi giorni che aveva fatto
ricoverato in ospedale il Curreri è
venuto una o due volte a visitarmi
escluso però di aver mia venuto a
visitarmi la stessa sera in cui venne
ne ucciso il rag. Miraglia, notizia
che appresi in ospedale tramite
una infermiera. Non è vero che
presso di abbia avuti contatti col
Curreri. Non è vero che io abbia
affidato incarichi da sbrigare
per conto della casa Rossi o
della casa Martines in occasione
mia di mia assenza da Sciacca.
Non ho mai trattato ultima-
mente il Curreri -
Effettivamente mi occupo anche dell'am-
ministrazione della casa Rossi -
durante la mia giacenza in ospedale
ebbi il rag. Miraglia da [illegible]

PRINCIPALE N. 135

ORTI alle ore del 31

Truppa	Arrivi del — Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Sosta — Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Arrivi dall'A.S. — Ufficiali	Truppa	Civili	NOTE

del visitare [illegible] annualmente, venne a visitare anche me. Fui lieto — Rispetto che io conosco il Fiat Comozzo Martinez giorno di cui mi visitare ricordo di aver veduto l'ultimo che mese fa circa, salvo [illegible] Regno - Ora mi è vero che io, in occasione, primo o solo gli abbia incarico di dire al sig. Ministro che mai occupare dei fondi su bancaposta Martinez la Commissione ha stabilito di avere operativa mese Terra, so altri di Fiat fatto [illegible] la copertura fino mese in [illegible] Letto, confermato e sottoscritto —

X di Deputato

Ispettore Comunale

Vincenzo Segretario Vice Questore

Alessio Schiavone

IL COMANDANTE DELLA TAPPA

[illegible] REPUBBLICA

TRIBUNALE DI SCIACCA

16 GEN. 194[illegible]

N° 20/47 P.M.

OGGETTO: Segnalazione di reato: omicidio in persona del Reg. Miraglia Accursio.

ALL'ILL//O SIG.PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

PALERMO

Facendo seguito al telegramma in data 5 corr.col quale si comunicava l'omicidio in persona del Reg.Accursio Miraglia,avvenuto in Sciacca il 4 andante, pregiomi comunicare che con rapporto del 10 gennaio 1947 N.8 di prot. pervenuto il 16 corr.,lo Ispettorato di P.S.per la Sicilia denunzia quali autori del predetto delitto Rossi Enrico fu Edoardo e di Pucci Clotilde,nato a Petralia Sottana il 12/10/1903,residente in Sciacca,Via Vittorio Emanuele 113,Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa,nato a Favara il 2 marzo 1905 e residente in Sciacca salita Michele 12 e Currerì Calogero di Girolamo e di Taormina Alfonsa nata il 2 novembre 1920 qui residente Via Castello N.3,tutti in istato di arresto,il Rossi ed il Currerì ristretti nel locale Carcere Giudiziario e il Di Stefano piantonato nei locali Ospedali Civili Riuniti,in quanto ivi degente a causa di una operazione di appendite.

La sera del 4 corrente mese verso le ore 22,il Reg.Miraglia Segretario della locale Camera del Lavoro,dopo essersi congedato da due amici,iscritti al Partito Comunista,tali La Monica Antonino ed Aquilina Tommaso,che lo avevano accompagnato fino all'inizio di questa Piazza Lazzarini si allontanò per rientrare nella propria abitazione,sita nella Vicina Via Orfanatrofio N.24,quando, ultimati i gradini della scala esterna,venne fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco (probabilmente mitra) di cui uno,colpitolo mortalmente lo fece ex stramazzare esanime sul pianerottolo.

Il La Monica,e l'Aquilina,che si erano da poco congedati dal Miraglia,udirono i colpi,e,mentre l'Aquilina si rifugiava in un portone,il primo si volse verso la piazza Lazzarini intravedendo una aggressione al Miraglia e potè scorgere,a distanza,un giovane esile di media statura,al centro della strada,volto verso la via Orfanotrofio,far fuoco in quella direzione e indi allontanarsi verso la Via S.Caterina,preceduto di poco da un altro giovane che fu anche notato dallo Aquilina. Si diressero verso la Via Orfanotrofio e constatarono che sul pianerottolo esterno della abitazione del predetto Miraglia si trovava lo stesso a terra che già esalava l'ultimo respiro. Intanto anche Caracappa Felice di Salvatore che si era congedato dal Miraglia all'altezza della sua abitazione,sita in Via Licata,accorreva sul luogo del delitto constatando la orribile scena.

Gli organi di questo Commissariato e di questo Comando di Compagnia intanto,seguendo notizie fornite dal Caracappa e dal La Monaca procedevano al fermo di Currerì Calogero,da loro indicato come un possibile autore del crimine. Il Currerì venne trovato nella sua abitazione già a letto e nella perquisizione domiciliare

si rinvennero 20 cartucce per pistola automatica cal.9 delle quali egli non potè giustificare la provenienza e quindi,pur non essendo corrispondenti a quelle usate per uccidere il Miraglia,vennero sequestrate. Riferiscono i verbalizzanti che da notizie fiduciarie è risultato che oltre ai due fuggiti per la via S.Caterina,un terzo giovane dopo gli spari si allontanò frettolosamente per la via Uguaglianza imboccando la Via Baldacchino.

Dagli organi di Polizia vennero accuratamente esaminati,nei loro molteplici aspetti,quasi tutti i rapporti che il Miraglia aveva avuto con ogni sorta di cittadini,appartenenti ad ogni classe sociale e da tali rapporti potè stabilirsi che il Miraglia per il suo carattere "alquanto altizzoso,violento ed intransigente nel sostener e specialmente gli interessi del proletariato" avava contratto delle inimicizie,ma nessun elemento apparve consistente a tal punto da giustificare la causa del delitto.

Fu così che le indagini si orientarono all'attività svolta dal Miraglia quale componente la Commissione per l'assegnazione di terre incolte,ed esaminate le decisioni della Commissione di cui faceva parte il Miraglia,i verbalizzanti hanno escluso per la quasi totalità di esse ogni motivo determinante il delitto e sono stati portati a concludere che esso dovette essere preparato dal gruppo di proprietari Rossi Enrico,Tagliavia Carmela,ved. Martinez,Tagliavia in Pasciuta Francesca. Tutti legati da vincoli di affinità e in stretti rapporti di affari.

Al Rossi fu imposta la cessione di soli 7 ett.di fronte a circa 100 di cui si componeva il feudo richiesto in assegnazione dalle Cooperative; ma si trattava - riferiscono i verbalizzanti - di una questione personale tra i due che spingeva il Miraglia ad un vero accanimento,pur di avere ragione sul Rossi.

Fra i due esisteva un dissidio causato da una causa civile per sfratto che il Rossi intentò al Miraglia per il rilascio di due magazzini e da questo episodio nacquero contrasti.

Nel verbale di denuncia è citato un episodio e precisamente quello intercorso tra tale Ciancimino Leonardo e il Rossi. Il primo era stato licenziato dal secondo,presso cui lavorava,perchè iscritto al Partito Comunista e quando il Ciancimino si recò a prendere possesso nella proprietà del Rossi dopo avere detto allo stesso Rossi che era venuto a prendere possesso della terra chiamandolo "Compagno",ebbe come risposta dal proprietario (il Rossi) "I miei compagni sono le armi".

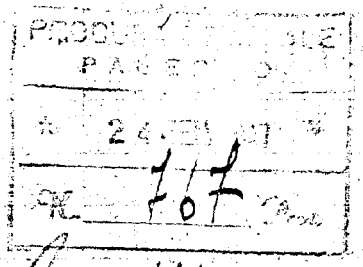
Dopo questo episodio altri ne riferiscono i verbalizzanti per dimostrare il risentimento esistente fra i due;uno è quello nel quale è detto che il Miraglia,Presidente di una Commissione di controllo del grano,aveva elevato a 13 Q/li la media produzione dei terreni del Rossi,denunziata da questo per 12 Q/li,dopo un sopraluogo eseguito nelle proprietà in questione. Un ricorso esperito dal Rossi all'Ispettorato Agrario aveva risolto la questione in suo favore. Un secondo episodio sarebbe quello nel quale fra il Rossi ed il Miraglia si sarebbe svolto un vivace alterco in occasione di una delle sedute della Commissione Agraria,di cui faceva parte il Rossi,sempre nell'anno 1944,nella quale il Miraglia era intervenuto tentando di disturbare la discussione.

~~xxxxxxx~~ Un maggiore accanimento risulta vi sia stato per la concessione delle terre Tagliavia Martinez e Tagliavia in Pasciuta,cognate del Rossi.

In evasione del telegramma che precede, ri-
cevuto oggi si rimettono all'Ill.mo Signor
Procuratore Generale di Palermo gli unito
atti relativi all'omicidio del Rag. Migliore
Accursio — Il rapporto informativo ai Dispac-
è stato spedito il 16 corrente

Sciacca 20 - 1 - 1947

Unge V. Rocco



Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Sciacca

Per la Signoria Vostra Illustrissima

Cav. Mandalà

Alla Signoria Istruttoria N. Valer
mio per completare la istruzione,
che le viene avocata -

Palermo, 24/1/47

Alaimo

ORDINANZA

Art. 148 Cod. Proc. pen.).

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da: i Ll.gg. Comm. Rosario Giovanni, Presidente;
Cav. Gr. Uff. Vittorio Salvatore e Mercurio Roberto, Consiglieri

nel giorno 25 ottobre 1967 adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

Rotoli Enrico, Di Stefano Carmelo e Cusenza Calogero

Imputati

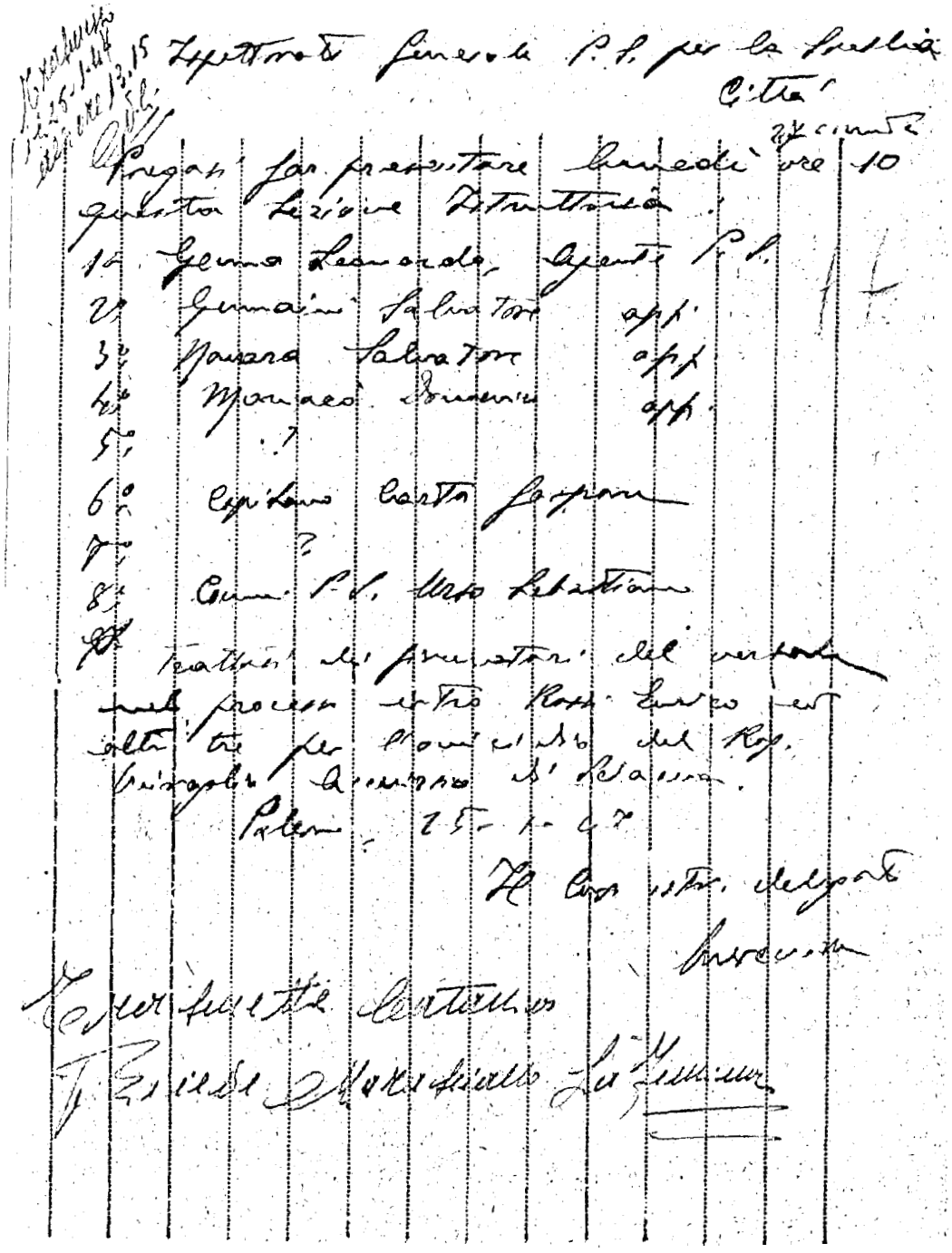
di omicidio

Visto il provvedimento del Procuratore Generale
del 24 corrente, che avoca la istruzione a
questa Sezione Istruttoria —

~~IMPUTATI~~

Visto l'art. 297 c.p.p.

Conferisce le funzioni di cancelliere istruttore
al Consigliere Mercurio



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asse ..... il giorno 27 ..... del mese di gennaio ..... alle ore .....
in Palermo .....
Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Ferrara .....
Consigliere Istruttore assistit... dal sot. ... Cancelliere .....

È compars l testimone Com. Urso Libertino .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Com. Urso Libertino f. Libertino -
Commissario Capo di P.S.
D.R.:
Confermo per la parte che mi riguarda il rapporto del 10 gennaio corr. relativo all'omicidio del Rag. Accurso Pirajno con denuncia di Roni Enrico, di Pietro Carmelo e Cuppari Calogero, nulla avendo al momento a aggiungere.
Letto e confermato.

Urso Libertino Com. di P.S.

Ferrara

Urso

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 27 del mese di genn aio alle ore ..... in Paler mo

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Sorenda

Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere .....

È compars l testimone Carta Gaspare

Cap.no CC

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Carta Gaspare di Emanuele di a. 47 a. 1 Capitano CC in Siracusa

Ad:

Confermo per la parte che mi riguarda il rapporto o c.n. relativo all'omicidio del Rag. Accurso Miraglia con denuncia di Rossi Enrico di Stefano, Carmelo e Carnesi Calogero.

Ad R: La sera del fatto in mia assenza venivano alcuni Carabinieri investigativi nel mio alloggio per rilievi e gli assassini del Rag. Miraglia. Il giorno successivo mi recai a trovare il cadavere del Miraglia nel mortorio nella sua casa di casa. Nel portone trovai il Comm. di P.S. Ettore Giglio che era con la figlia Caracappa e la fig

nica Sartori.

Ho avuto anche il S. Procuratore della Repubblica dott. Bellanca e tutti si procede alle prime indagini. Ho [illegible] parlato, anche al Commissario del Carabinieri al quale chiesi se potesse fornirci qualche elemento in ordine ai presunti autori del delitto ed egli fece i nomi del Rossi, del Di Stefano e del Curreri, per motivi che il primo era necessario che non era in buoni rapporti col principale, il Di Stefano, amministratore e quindi [illegible] del Rossi, e il Curreri in quanto amico del Di Stefano.

Disposi subito per il fermo del Curreri, per la perquisizione a casa di lui che fu eseguita dai Brigadieri Amato.

Per quanto riguarda il Di Stefano, questi era assente dalla città da alcuni giorni per una crociera e ritornò subito, il che risultava personalmente anche a me perché io due giorni prima che accadesse il delitto l'avevo visto colà recarsi. Si esclude quindi che egli potesse essere stato l'autore materiale del fatto.

Il Brigadiere Capitano Carlo Pastore

Vigezzo Canc.

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dall'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

N ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav ..... Consigliere Istruttore assistito dal ..... Cancelliere .....

È comparso il testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Per il Rossi, se per lui, non si ritiene di esprimere alcun altro, ne essendo sembrato che i danneggiatori questi e il bracciante non possano ricavare qualche vantaggio. Chiunque che il Cavallaro, in quel momento, non accennò alla causa di quei danneggiamenti, ma era a nostra conoscenza che la Commissione per l'assegnazione per la terra incolta, per l'ultimamente quella già, aveva assegnato a una cooperativa sette ettari di terra sul Rossi. Come ho detto, tale circostanza non ci sembrò convincente di più una responsabilità del Rossi. Non ritengo se l'imputato

del fatto e il sopralluogo vennero a fine
il Com. Pessana, il Com. Capo di Gallo con Lentini
e di Agrigento. Il Com. Loria i quali assunsero
la direzione delle indagini nel cui ulteriore svilup-
po io non mi occupai.

D.R.: Circa due mesi prima del delitto, io incontrai
il Rosso nella piazza di Canicattì e mi fermai brevemente
con lui. Gli dissi come era andata a finire
con la pendenza che lo riguardava avanti la Com
missione per l'assegnazione delle terre ed egli mi
rispose: "Benissimo". Mi spiegò che gli erano
state tolte solo 7 ettari di terra che per lui
erano una cosa insignificante.

Letto confermato.

Capitano Carlo Carta Pastore

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 27 del mese di gennaio alle ore in Pale

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Serena

Consigliere Istruttore assistit dal M.° Cancelliere

È compars l testimone Cant Appto Navara Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Navara Salvatore fu Pietro, di a. 42 da Trapani - Appto CC a riposo

DR:

Posso dire che la parte che mi riguarda il rapporto del 10 c.m. cella tiva all'uccisione del Rag Accardo Giuseppe, e all'arresto di Rotolo Antonino, di Stefano Carmelo e Curreri Calogero.

DR: Quella sera io, l'Appto Finocchiaro e i CC Germani e Lauricella eseguivamo un servizio di pattuglia e ci trovavamo in piazza Ignazio quando sentimmo dei spari in via Empedocle Restivo accorsi sul luogo per arrivare sul luogo del delitto e il Cap.le Germano il quale, agli

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dall'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... allé ore..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav.....

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars i testimone Lipari Giovara

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Regista fu legittima e ci
o i il Curreri la mattina
va e si applicarono i fer
Dr. Il Curreri appariva assonnato
tranquillo: disse al fuoco l'un
da cosa si trattava e questi si ri
sero scherzosamente e lui entrò
Dr. Non notai nessuna critica
a carico
Dr: Anche il padre e la madre
dei Curreri abitavano tranquilli
la madre, quando vide che non
trovarono con noi i figli giocare
trovarono anche il figlio Vincenzo
si emozionò e si mise a piangere
temi la testa e mentre mentre i
figli la portavano a calmarsi e

[illegible] via Fabrizia, e quindi - mentre gli rimase ad [illegible] - di altri tre [illegible] verso quella direzione. Giunse — ho [illegible] nella osservazione di [illegible] molto avanti [illegible] di lasciarli da andare [illegible] sui fatti loro.

Mentre sul posto del delitto si trovarono il Capitano Fonte, il Comm. Ottagono ed altri agenti e Carabinieri. Il Brigadiere Amore, per ordine avuto dai superiori andò ad eseguire una perquisizione in casa di Carrera Calogero, ed anche io lo accompagnai.

All'Ispettore avevo lasciato alla porta dei Carrera, quando [illegible] quelle stanze, venne ad aprire. Dal buco della serratura vedemmo che egli si era alzato e stava vestendosi col padre e con la madre. Eseguimmo la perquisizione coi risultati a noi già noti.

Il Brig. Amore invitò quindi entrambi i fratelli Carrera a seguirci in caserma

All'uscita Vincenzo si fermò e vedemmo che esso era calmo.

All'esterno i Carrera apparivano tranquilli e fiduciosi [illegible] la loro madre. Costei, quando vide che [illegible] con noi i suoi figli, disse [illegible] [illegible] dicendo: "ma che cosa hanno fatto?"

Il Maresciallo Antonio Ottagono

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dall'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav.....

Consigliere Istruttore assistit..... da..... Cancelliere.....

È compars l testimone Monaco .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Alli: Da quando entrammo gli orari a quando uscimmo io casa Cucchi [illegible] [illegible] d'ora.

Alli: Ad altri strani io non ho visto.

Monaco Domenico

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 27 del mese di gennaio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Ferrante Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere .....

È compars l testimone Can.co Germanà Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Germanà Salvatore di — di a. 36 da Casteltermini - Carabiniere a Sciacca

D.R.

Io vengo su la parte che mi è stata letta del rapporto del 10 c.m. relativo all'omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia e all'arresto di Ilardi Vincenzo, di Ilardi Carmelo e Conigliaro Calogero.

Di Lello nulla so, gli arrestati furono da noi e dal Cap.no Basile e Tenente Lombardo ci trovavamo in servizio di istituto ed eravamo precisamente in Piazza Liccia quando sentimmo i colpi d'arma da fuoco; il primo a fuggire dal portone di ingresso del Rag. Miraglia è stato

E DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Reg. Gen. della Repubblica

N. del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 24 del mese di gennaio alle ore in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Perna

Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere

È compars l testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Guma Leonardo di Domenico di anni 28 da Marsala - Agente I.P.S. press. l'Ispettorato Generale I.P.S. di Palermo -

D.R.

Confermo per la parte che mi riguarda, il rapporto del 10 gennaio corrente n. 6/Rapp. di prot. in persona del Rag. Vannutelli Vincenzo e di arresto dei tre imputati Russo, Di Stefano e Cusumano -

Io partecipai all'arresto degli imputati -

Non fui presente agli interrogatori degli imputati, dico meglio: fui presente all'interrogatorio degli imputati ma non alla dichiarazione dei testimoni -

Nulla ho in più da aggiungere -

Lo confermo e sottoscrivo.

Guma Leonardo ag. P.S.

Il Giudice

Il Cancelliere

86 ter - A Renna - Palermo

Mod. N. 33 (Carceri)

addì 25. 1. 1947

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE

DEL

5748 Tit. 3 Fasc. 2 Lett. D

Risposta alla lettera

23-1-1947 n. 74

OGGETTO

Mi pregio di accusare ricevuta di quanto è indicato in margine, assicurando dell'avvenuta traduzione dei primi due seguenti in oggetto. Si fa conoscere che il di lui nuovo è qui detenuto

IL DIRETTORE

evuta di Ordine di traduzione
detenuti: Rossi Enrico -
ri Calogero - Di Stefano
lo per le carceri di Sulmona

la Procura della
Repubblica di
Sciacca

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

ff. 34

126 ter - A. Renna - Palermo

[illegible] minuti a cominciare
[illegible] Salvatore in una casa
V. proprietà del Marchese, dal quale
quindi si separano, e mentre egli
si avvia verso la sua casa, non intendono
più inseguirlo -
Percorsi una trentina di metri, odono
una prima scarica di fucileria, e voltatisi
indietro, ed in lontananza, in direzione
fermo all'impalo - Via Licata - Santa Caterina.
il quale sparò ancora un secondo colpo,
e poi ancora un altro colpo isolato -
Ho visto il fiammante da fuoriuscire da
quella casa in direzione della casa
del Marchese -
Non posso dire di essere distinto l'arma.
Comprendo che si trattasse di fucile per le
caratteristiche di tale arma.
Distante da tale casa, circa duecento
metri, e indietro a lui, era un altro
casa da cui distintamente vedeva lì.
Vi siano le rappresentanze formate

Aquilino Commesso

Letto, [illegible]

famiglia dell'uomo

On. P.: Non sono assolutamente
in grado di fornire alcun elemento
per la identificazione dei due giovani
che mi trovavo ad una certa distanza
da loro, sia rispettivamente per lo stato d'animo
in cui ero venuto a trovarmi all'inizio
quella sparatoria, e poi perché non ritengo
opportuno di espormi a quegli inconvenienti
dei quali non sarei nemmeno in
grado di immaginare la portata del pericolo
in cui la stazione, in cui la conformazione
dell'ambiente che stava dietro a quella da
dove, era in un momento più buio -
e non di rado soltanto l'ombra in fuga.
Nulla sono in grado di dire a conforto degli
ordini impartiti e nulla mi
consta in precedenti tra costoro

e l'inizio -

Non ebbi mia occasione di
sentire il Rag. Miraglia,
Balena Segr. attuale imputato
Riferitomi il Miraglia che
a dire della Camera del Lavoro
di Sciacca lavorava troppo in quella
terra, che i padroni non volevano
cedere »-

Ho in presenza non ebbi mai
né accennare di avere subito delle
minacce »

Aquilino Gammaro

Licenziato

RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
ll'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. .....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. .....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di giugno alle ore ..... in Scicli

Avanti di Noi Avv. Cav Mercurio Raul

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere .....

È compars[illegible] testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono: Cancemino Leonardo fu Giuseppe di anni 60 da Scicli
DR. Ho sempre lavorato nel fondo "Zorri Bassi" del Cav. Rossi.
Nel 1944, quando un ispettore del partito comunista, il Rossi ordinò che ogni mese un mezzadro via. Io allora ero addetto fino circa tre mesi or sono, dove il mese di ottobre, la commissione per l'assegnazione delle terre, andò nel fondo Acquilia, del Rossi per vedere se c'erano terre incolte. La commissione fu preceduta da un centinaio di persone della Cooperativa "Madre Terra", e di

andò [illegible] e fummo il Rossi;
fummo [illegible] una sedia sopra.
Lo Sig. il Rossi fummo presente la
domanda a Lui compagno?, e il Ros-
si rispose: "io compagno non
ci sono, compagno [illegible] sono
assai".

Più recentemente, quando la commissione
assegnò alla Cooperativa nostra terra,
nella estensione del feudo "Agnella", al
Rossi il Rag. Minaglia mi disse:
di fatti il Rossi mi mandò via
dalla mia terra, [illegible] commissione, e
Minaglia, mi disse dato un elenco
dei nelle estensioni del feudo Agnella,
fuori sorteggio - mi assicurò ciò
il Minaglia che io avrei avuto un lotto
di quelle terre, con preferenza sugli
altri contadini e precisa del sorteggio
tra questi. —
Nulla sono in grado di dire del resto
del processo e del carcere.

D. R. per la verità; non ero stato il Rossi
a mandarmi via dalle mie terre, ma me
ne ero andato io, sia perché egli non mi
voleva aumentare la paga, ed io non
volevo più vivere, sia perché egli mi voleva

[illegible] lo comunista"
Preciso che nel corso di questo
io non ho votato contro il mio governo,
il che fu effettivamente il Rom.
fatto un piccolo emendamento.
In quell'occasione il Rom. mi
disse, di non votare contro
perché avrebbe ritirato il provvedimento
anticipato.
Ma tale ritirazione non
ebbe luogo, perché, come
ho detto, rimase a firma
nel testo del Rom., che
votai nel mio governo,
proprio perché aveva ritirato
tutti i provvedimenti anticipati
e quindi nulla di

[illegible] di [illegible] il
fiume di Rom; io vi rimetto
[illegible] di S. Francesco, e di
tutti [illegible] io attendo [illegible]
[illegible] S. consegno —

D. R.: Quando [illegible]
fiume S. Agnello [illegible] fatto
me ed il Rom. nell'occasione [illegible] cui
ho fatto [illegible] fiume la benedizione,
presenti erano tante persone di [illegible]
sentire quanto ella a S.a il Rom.
ma [illegible] altro [illegible] con il nome S.
Gallucci Pietro, di cui mi
con [illegible] fiducia a V. S.

L. C. Adolfato

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ..... in Verona

Avanti di Noi Avv. Cav R. Marenco Consigliere Istruttore assistit..... dal [illegible] Cancelliere .....

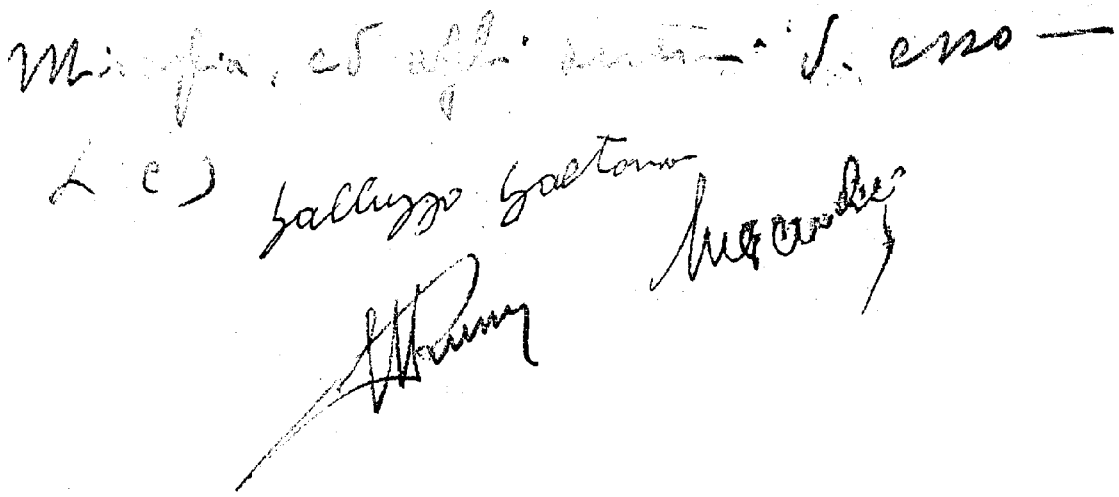
È compars[illegible] testimone Galluccio Gaetano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Galluccio Gaetano fu Domenico di anni 52. da Sciacca.
I. R.: Ave — Ignoro a che alcuno mezzo la Commissione Uff. l'emigrazione delle tele incette, nel fine Acquisita, ed ev. Prominente o principale colà esponente il Rossi, d'quale alla v. sta I. Ciancimino Vincenzo, di pieno dal fatto, con Rossi che fini, ex tu qua se' ? >> - Il Ciancimino disse: << sono io, sia una cosa, compagno >>. Al che il Rossi replicò: << non siamo compagni, ti conosco bene >>.
D. R.: nulla in contrario a verità del fatto, è passato dal Rg.

Ster - A. Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ....del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

...

35 ter - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. F. Macaluso

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars 1 testimone Lupis Stefano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

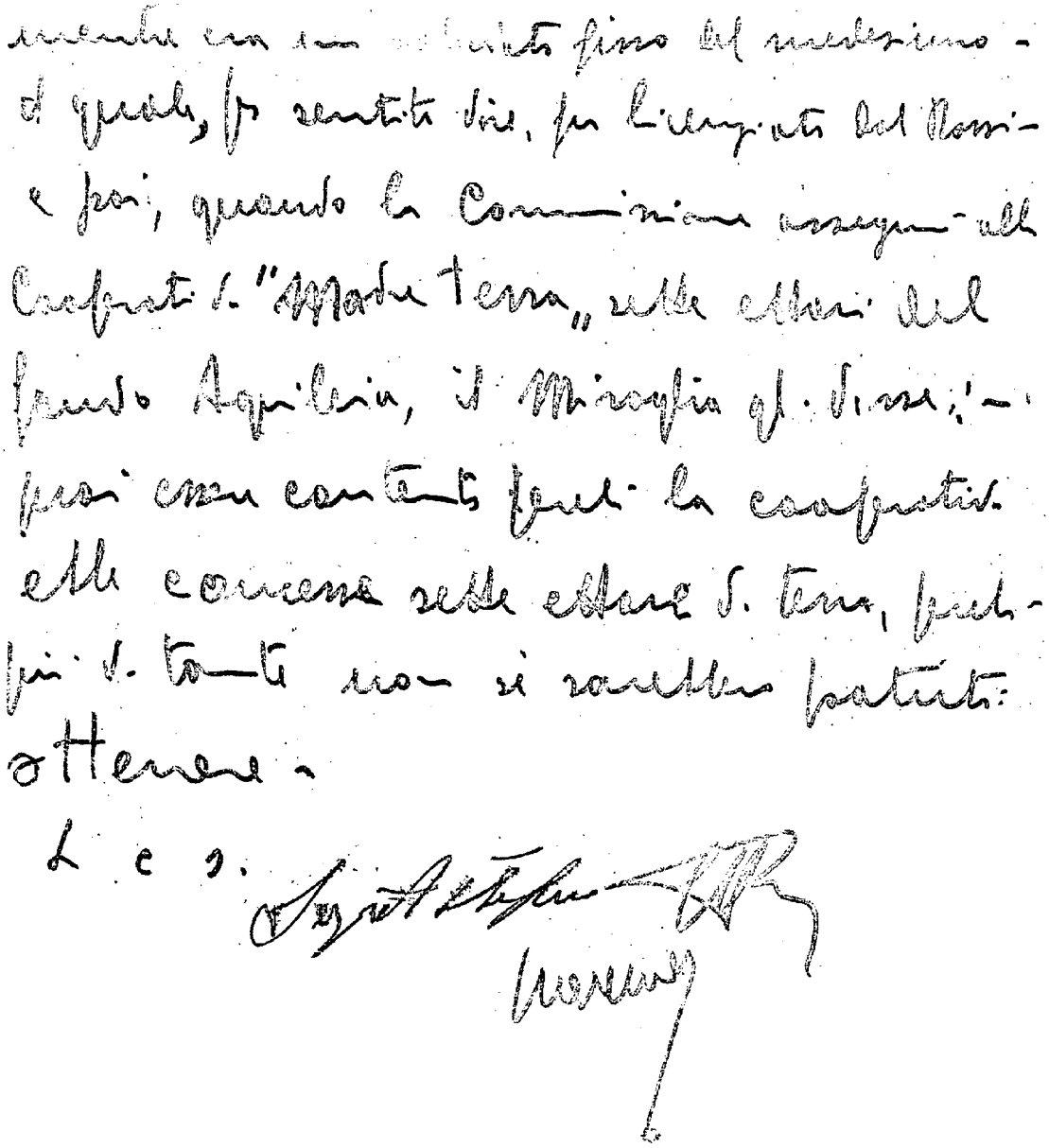
Sono Lupis Stefano fu Antonio
di anni 59 da Palermo, ebanista
di G.:
Ho un primo tempo vi era a Palermo
una unica commissione per l'assegna-
zione delle terre incolte di cui facevano
parte il Rag. Miraglia, il Felice Cascio-
ferro recentemente, furono nominate tre
commissioni, e della prima commissio-
ne faceva parte il Miraglia,
ed in quale ne costituì
Presidente. Tale commissione
era il giudice Vesco.
Della pratica relativa al Cav. Romei, con
cui venne sorteggiato il Miraglia, fui una
delle vittime una lite pendente

col Rossi, e quindi [illegible] senso alla Commissione, il Minoglio [illegible] da me -
Personalmente non conosco Ciancimino [illegible] e nulla mi consta nell'episodio relativo al fondo Aquilia, ove il Ciancimino avrebbe [illegible] mia [illegible] alla persona del Rossi, e sarebbe intervenuto tra [illegible] di un piccolo diverbio, del quale ho avuto notizia [illegible] sentito dire -
Ritengo che il Ciancimino abbia nel fatto di quell'incidente sia avvenuto [illegible] azione dell'ufficio della commissione [illegible] l'assegnazione delle terre.
Quell'incidente potè invece accadere nell'occasione dell'ufficio del perito, da [illegible] non potrei indicare. Periti non sempre con [illegible] lo stesso tecnico - I periti da [illegible] ufficio erano Galfano, Liascia e Maglienti.
Lo ero e sono [illegible] della segreteria della camera del lavoro -

[illegible] inizio del
Miraglia. Posso dire di questi sempre
di averla sempre sentiti comunisti,
ma non ebbi mai a specificare
alcuno di loro proposte.
Mai fece il nome di alcuno -
Egli ebbe un contegno franchissimo,
evidentemente sorretto dal calore
interessamento di cui prendeva
per l'assegnazione delle terre ai
lavoratori contadini.
Il Miraglia, a me, non fece
mai il nome del Rossi -
mè del Di Stefano, mè del Carreri -
Da persona che non sarei in grado
di indicare, ho saputo che il Di Stefano
nella lista candidati compilata
dal Miraglia doveva figurare

nel suo intervento in favore dei
contadini, come facevano del resto
altri consenti del Miraglia,
On R: non sono stato presente all'incidente
fra il Miraglia ed il Rossi -
Io da ciò fra i due una certa
incompatibilità, non per la questione
dell'emigrazione della terra, ma
per la questione dell'affitto dei miraglia.
On A: dicevo questo che dette più sopra,
di avere appreso da persona da me assai
in grado di conoscere, da tale Sfrizzo da
Riesi, che ciò non corrono. Per incarico
del On Stefano, avrei raccomandato al
Miraglia, di cui ero amico, di
usare una certa prudenza nell'intervento
in favore dei contadini, per
non provocare gravi responsabilità -
Mi risulta che il Miraglia accolse assai male.
Ritengo per il presentimento di potersi evitare
quella aggressione - Ho sempre detto
Segretario Lucchesi

di non si sentiva niente, e specie negli ultimi tempi era difficile.
Non è esatto che il giorno quattro gennaio la commissione sia andata a prendere possesso delle terre di proprietà dei fratelli Rossi, ed un risultato di un tempo successivo all'atto di forza prendere possesso di altre terre dei fratelli Rossi.
Confermo di poter escludere che la sospensione del Miraglia, sia avvenuta per ragioni strettamente politiche relative al partito comunista, di cui faceva parte.
D.R.: Chiarisco quanto leggesi nel fascicolo di istruzione, da me resa alla pubblica ministero, nel senso che l'episodio narrato riferisce a Cianciulli Leonardo, che io credo iscritto alla Cooperativa, il quale mentre io andavo all'Ufficio delle terre dei Rossi,



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav ...

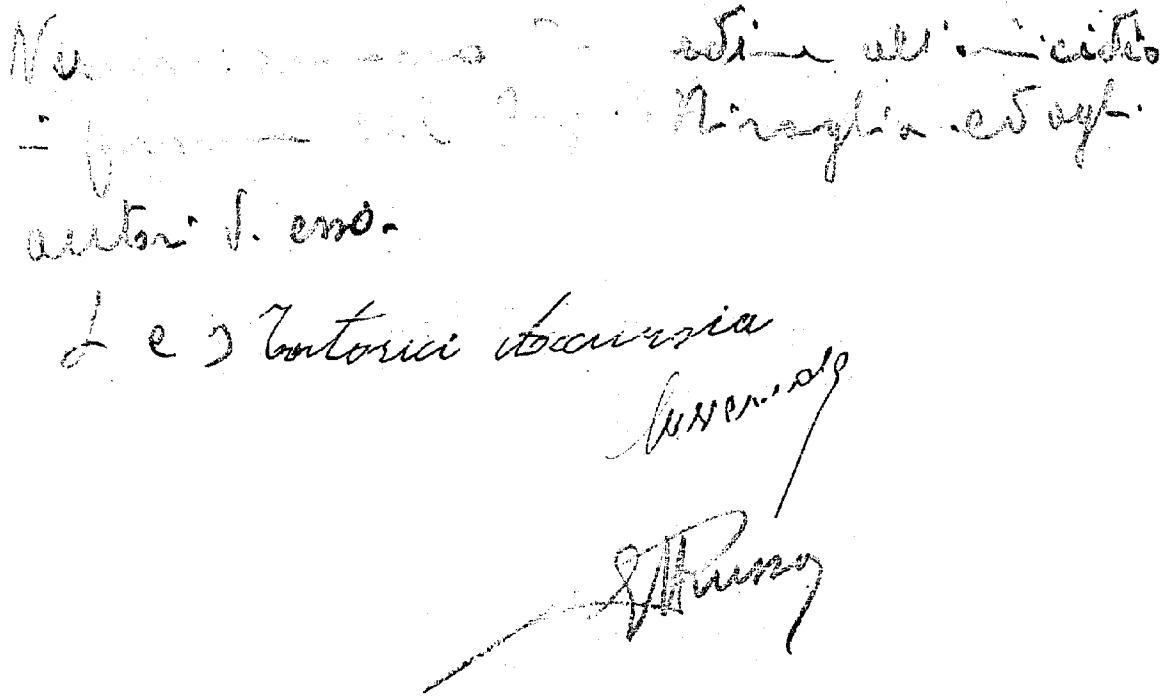
Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars ... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

196 ter - A. Renna - Palermo



...TE DI APPELLO
...
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...l Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...l Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Antecis-

... Tip. A. Reina - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di [illegible] alle ore ___ in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Marano

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

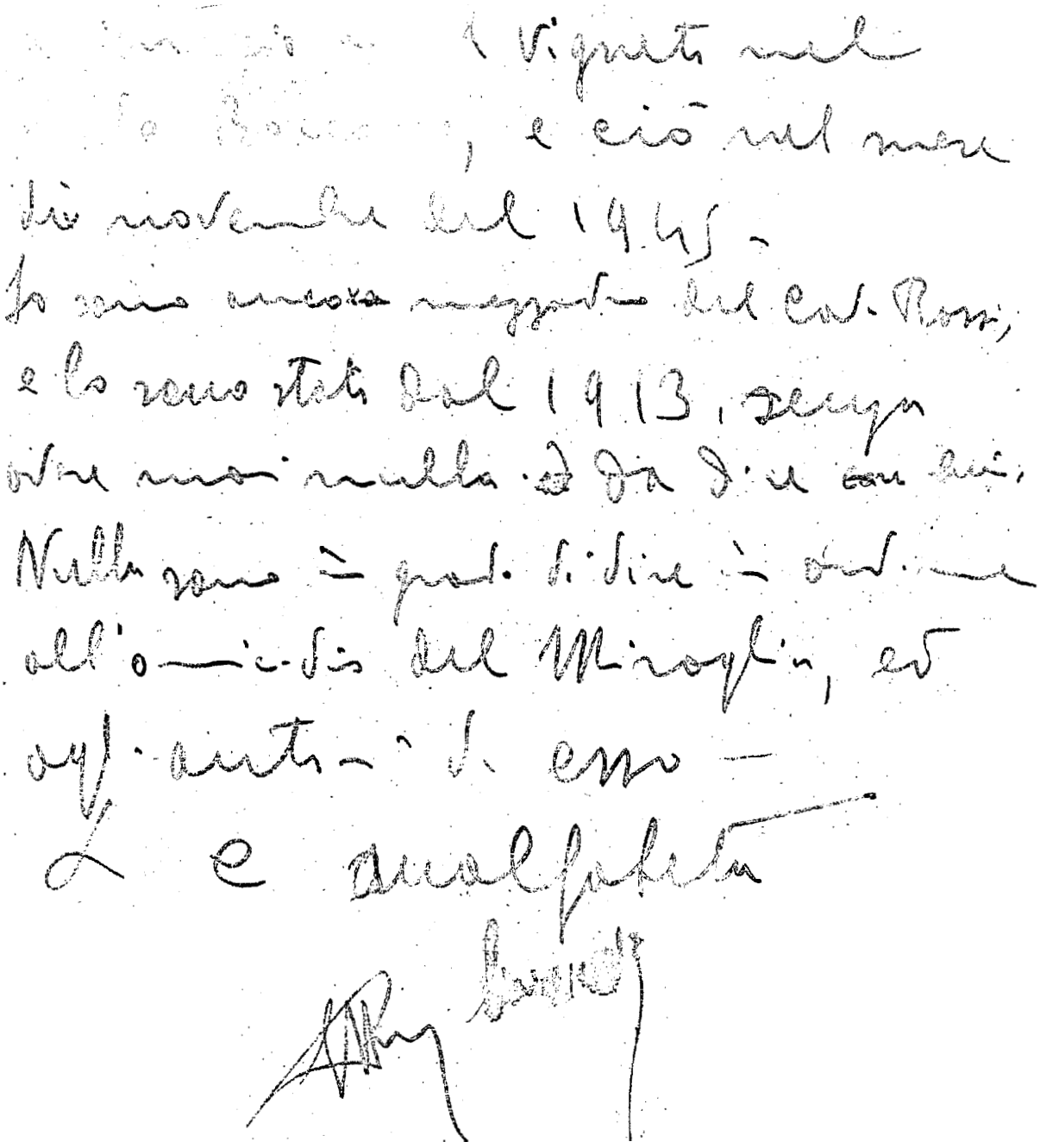
E' compars l testimone [illegible].

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

Tip. tor. - A. Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant cinque il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ___ in Corleone

Avanti di Noi Avv. Cav. Mercadante Rosario

Consigliere Istruttore assistit dal Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Luogo la Marina Austriaco fu
Fidanzi, qualifica i atti.
Ho a conoscenza di delinquenza da
anni alla P.S. et a persone della
Repubblica
a R
Per quanto del Delitto io non posso parlare per
conoscenza diretta ma per sentito dire
Corte, in quanto si tratta di fatti
del Delitto. Per altro posso riferire
Qualche circostanza particolare
per sentito dire. Posso dire che
per la zona regnava un grande
Confusione di ordini appena dopo
Mussolini da tale Marina da Palermo,
e che ripeto di essere stato allontanato

μ. 7, 36

ING ter - A. Reina - Palermo

[illegible], che ho avuto incarico
[illegible] Miraglia, di cui meglio
non posso interessare, [illegible] occupare dell'impiego
della terra e Contadini, e precisa in particolare
quadro-finanziario del fondo Grottaudi; di proprietà
ducale. Della famiglia Montinaro - Quanto il
Miraglia disse alla Camera del lavoro, - pubblico,
e lo disse anche - in comizio
dell'atrio del Collegio.

Preciso che il Miraglia disse quanto riguarda
il fornire vitto personale a me, e qualche
altro alla Camera del lavoro; mentre
nella Camera stessa pubblicamente
e nel Comizio fu sempre rilevato
e creò stato rimproverato dalla
famiglia -

L. C. S. La Monica Antonino

D. R.: alla camera del Comizio - [illegible] vedere,
da me, il Camera-Calogero, che ne rammento cognome,
e dire che [illegible] la statura non [illegible] a che avrebbe riferito -
Dire che [illegible] l'atto riguardante [illegible] nuovo giudizio
altro elemento, [illegible] la [illegible] dell'ufficiale,
che [illegible] l'impressione avuta, e già avuta [illegible] la vista dipartita
da lui, non vale [illegible] fisso [illegible] lo sparatore - In tal
senso dichiaro l'attuale [illegible] della mia deposizione
e firmo: La Monica Antonino

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno 29 del mese di Gennaio alle ore ... in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. Michelangelo Pantaleone Consigliere Istruttore assistit... dal sig. ... Cancelliere

È compars... la testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

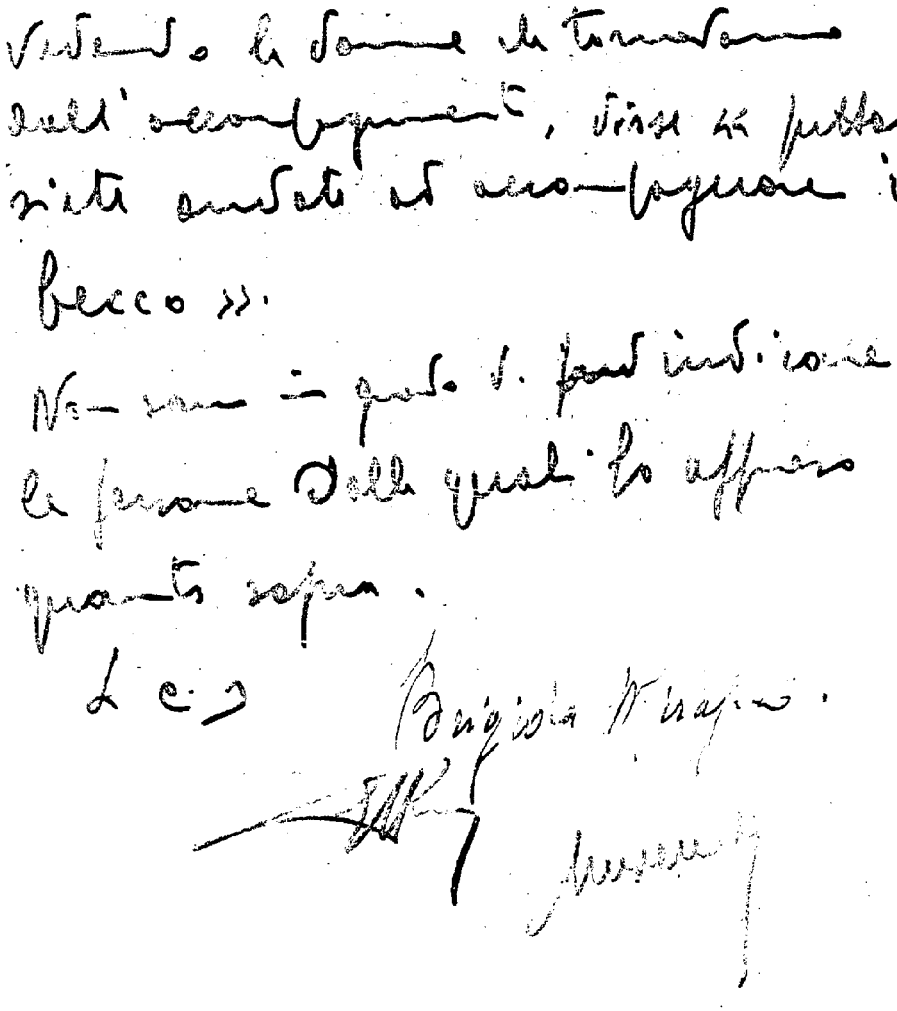
Lucia, Mariangela, Giulia fu Vincenzo
di anni 50 da Corleone, casalinga domic.
Via Mariano Valdesi Cucchiara
Ammonita a sorveglianza speciale della pubblica
Sicurezza per anni cinque dalla Questura di
Palermo con provvedimento in data 16.1.
1941 di cui è in corso.
Ammonita per la prima volta. Ho
letto i giornali e so che è stata ordinata
la sospensione dell'esame dei testimoni
per la strage di Corleone. Non so
altro in merito. Conosco Terranova
Cesare e Cangelosi Vincenzo perché
sono stati miei compaesani. Non
conosco Cucinella Giuseppe. Non
posso dire altro in merito alla strage
perché non so altro. Non ho
parenti tra le persone offese dalla
strage. Non ho interessi in cause
civili o penali. Non ho altro da
dire.

Tip. tor - A. Renna - Palermo

[illegible] — Io non provo altro che disinteresse
di compiere [illegible] conseguenti del fatto
stesso —

Il giorno [illegible] in cui morì mio fratello Maximo,
Roma, con il cuore [illegible] fummo invitati
per cena dal Signore — Durante il pranzo, co-
me riferii come espressi con [illegible] della invi-
gilia per l'accompagnamento della Salma, e lo invitato
ad essere presente a quest'ora — Mia sorella riferì
anche il quell'occasione da espressi con [illegible] altro
che una parola, [illegible] e disse questa testuale
parola, pronunciando le sillabe « cinque-cinque »
che il numero cinque è nefasto per [illegible] mio
fratello ed [illegible] questa grave ragione S.
Ecc.za [illegible] Pascoli, [illegible] espresse [illegible] cinque
cinque [illegible] che [illegible] mi [illegible] Roma
[illegible] Roma, e mia sorella [illegible] —
La quale [illegible] è [illegible] con cinque —
E [illegible] mostrare da mia sorella l'orologio [illegible]
di Roma, [illegible] cinque cinque, e [illegible] [illegible]
altra parola della quale [illegible] —
Sul [illegible] Pascoli, [illegible] cinque [illegible]
Detto [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
Cinque; [illegible] cinque, [illegible]
[illegible] con la salma del [illegible] fratello, e questo
[illegible] cinicamente —
[illegible] stata [illegible] [illegible]
del Cinque, [illegible] funerale [illegible]

Brigida Maxia
Miranda



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di giugno alle ore ..... in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav Mercuri Robert Consigliere Istruttore assistit... dal sott. Cancelliere .....

È compars[illegible] testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

sono Miraglia Elvira Mariann[illegible]
fu Vitale di anni 42. da Palermo
D. R. sono coniugata di Filippo Zaffiotti,
e convivo col suddetto Rag. Miraglia
Aggiungo
Sono affranca che effettivamente mio
fratello Vincenzo da i giudizi che riferisce
a carico di Rizzo Salvatore della Divisione
delle Terre - [illegible] particolare
mio fratello a me medesima
mi disse che il nome del Rizzo
quale egli mi parlava degli spari
in quanto Col Rizzo non avevano
degli addebiti. E per ragioni di mia
carica civile sentii tra me e
me, in seguito di [illegible]
di alcune maggiori, [illegible]

del Re; [illegible] affitto —
Se la Verità, poco — poco preziosa l'oggetto
di quella causa, se cioè si tratta di amenità
di fitto o di vigneto — la causa è [illegible]
pendente, e di essa preoccupa intanto mio
fratello, quale l'affittuario con costui ed il Roma-
sul conto del detentore poco fa di avere recente-
mente appreso dalla voce pubblica, da egli
avrebbe esortato mio fratello a non compor-
re della consegna delle terre, fin evitare
da [illegible] necessari sequestri conservativi —
Non sono in grado di indicare la persona
da cui lo appreso quanto sopra —
Di questo, mio fratello, non ebbe mai a parlarmi
Nulla sono in grado di dire sul conto del Comune
di R. mio fratello dicesi di aver ricevuto per la consegna
delle [illegible] delle terre della Lettera di minaccia,
una volta anche, alquanti mesi fa, ebbe a pren-
dere una di tale lettera, scritta a matita, la
quale lettera, attesa ricercata, non [illegible]
potuto trovare — Chiarisco che mio fratello, mostran
dole quella lettera, mi disse di aver una lettera di
minaccia, ma io non la lessi, né egli mi
ne diede il preciso contenuto —
Lecce.

Maria Elvira Marianna in Targhetta

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno 29 del mese di gen... alle ore ... in Luca

Avanti di Noi Avv. Cav. Mar... Rob... Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone Filippo Cogliotti

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

sono Cogliotti Filippo fu Salvatore di anni 62 da Ribera, calzolaio della D.ra Lipari Maria Concetta vedova Cocchiara.

D.R. Il cugino del Dott. Roy. Migliore Antonio, e precisamente suo padre, è Migliore Salvatore, di Ercolano.

Sono fidanzato con la figlia della signora D. Lipari Maria Concetta vedova Cocchiara, e Migliore Salvatore, di Ercolano.

Sono interessato per l'impegno della Ditta di cui sopra.

Il Giudice dell'atto ammonisce il teste a rispondere secondo verità, e gli dà lettura del presente atto, che viene confermato e sottoscritto.

136 ter - A. Renna - Palermo

Mia cara Ida, ho ricevuto con piacere il tuo biglietto e sono felice di sapere che stai bene. Anche noi stiamo tutti bene, grazie a Dio. Il tempo è stato piuttosto freddo in questi giorni, ma ora sembra che stia migliorando. Spero che anche da voi il tempo sia migliorato.

Ho ricevuto la tua lettera con la fotografia di Ugo e Maria. Sono davvero belli e sembrano molto felici. Maria è cresciuta molto e sembra una bambina molto intelligente. Ugo è sempre il solito birichino, ma è un bravo bambino.

Ho visto anche la zia Rosa e lo zio Carlo. Stanno bene e mi hanno chiesto di te. Ti mandano i loro saluti e dicono di scrivere presto.

Ti abbraccio forte forte.

Tua mamma

Luigia Tagliaferri

Luigia Tagliaferri

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.sette il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ..... in Licata

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Mercuri

Consigliere Istruttore assistit.... dal sott. Cancelliere .....

È compars l testimone imprecisato

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Mangiacinti Sott. Nicolò Antonio d. cui 58 da Licata - Sotto in seiene espone: Fuori l'abitato di Agrigentura - Nel pomeriggio del 4 corrente, io mi trovavo in casa di mia madre Priolo Luigia Vittoria Vedova Mangiacinti, e conversando con costei, e con mio cognato Mangiacinti Giuseppe, verso le ore diciassette, venne il Cav. Enrico Rossi, il quale ci disse che tornava da Palermo e aveva portato due commendatori di cui, uno per me, ed uno per mio cognato, giusta nostra richiesta. Dopo circa mezz'ora, io ed il Rossi, uscimmo e, passando

Verso la sera, il Rossi mi fece entrare nel
suo ufficio per ridare i loro accumulatori -
Dopo S. de entrambi ci avviammo per la
via Garibaldi, ove il Rossi entrò nel circolo,
ed io entrai in casa mia -
Secondo io mi divisi dal Rossi, potevano essere
le 18,30 o le 19 - Era già buio -
Nulla posso in grado di dire in ordine
all'omicidio del Rag. Minoglio, e degli
autori di esso -
L. e s.

Gio. Michele Moschieri

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dall'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ____ in Corleone.

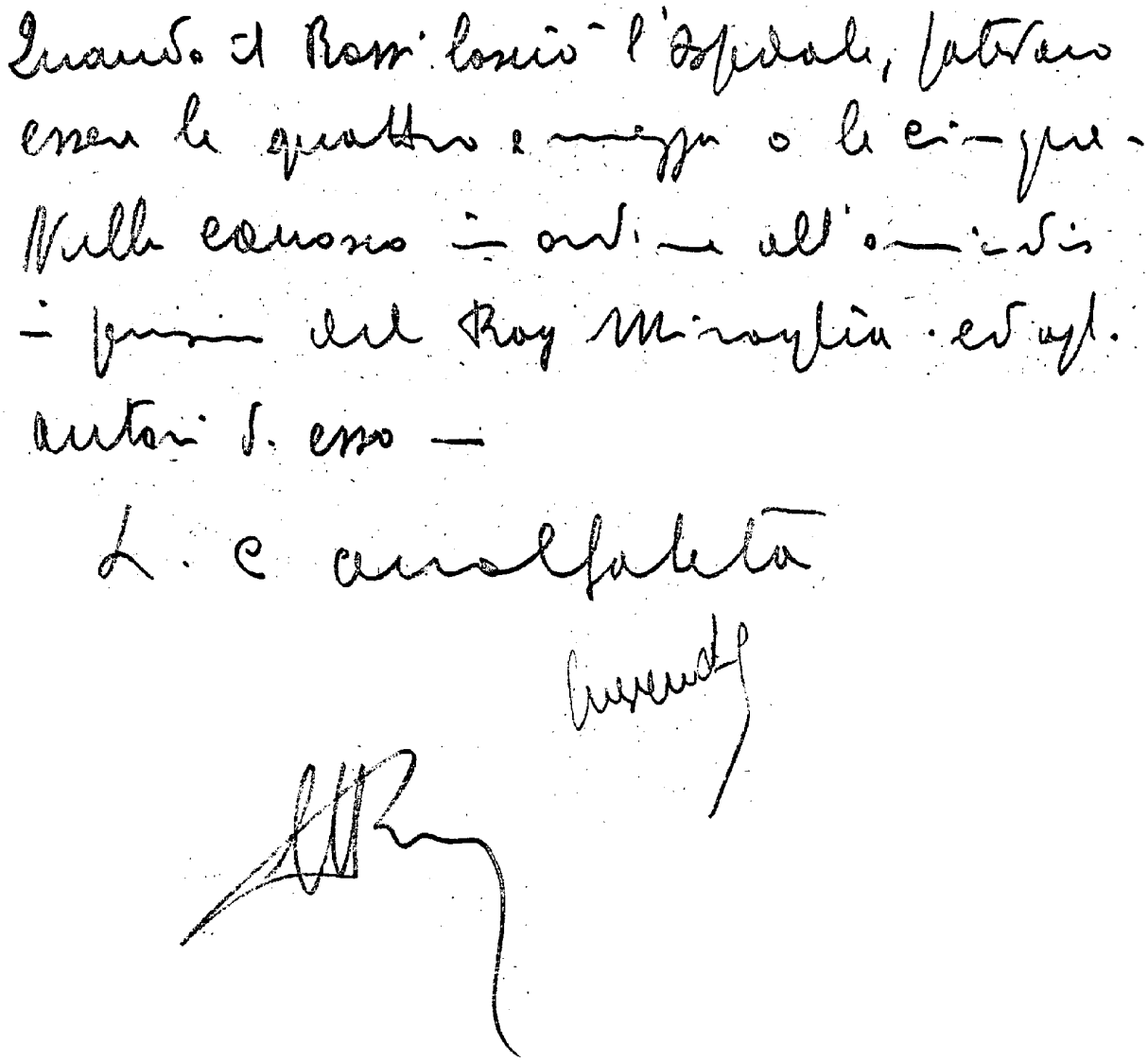
Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. R. Mercurio Consigliere Istruttore assistit dal Sig. Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Pulizzi Sebastiano fu Antonio
di anni 63 da Palazzo Adr. vn. a Corleone.
Sono moglie di Pulizzi Ignazio e
conosco bene il suddetto Pulizzi Calogero.
Il giorno 3 corrente mese il Rappresentante
Ignazio, io nel pomeriggio mi
recai all'ospedale a fare visita
a Di Lapio Carmelo, da vi era
degente, e vi trovai il Cav. Rossi,
da cui entrato nel momento,
ed altre persone.
Il Rossi [illegible] fermatosi una mezzora
e quindi si allontanò, [illegible]
si trattenne insieme, mentre io
rimasi ancora un po'



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant sette ..... il giorno 29 ..... del mese di giugno ..... alle ore ..... in Lucca .....

Avanti di Noi Avv. Cav R. Mauro .....

Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone Intravaia V
Interrante Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Interrante Salvatore fu Carmelo di anni 50 da Lucca.
G. R. Grillo non so se ci sia
vicinanza delle case del loro
vicino col Rag. Miraglia, la Maria
Antonia, Carmelo Giuseppe, Vincenzo
Mauro, quelli della
strada dietro il muro del giardino
dell'altro vicino, che
non conosco,
Nel mio cortile dove ho un magazzino,
dietro quello del Miraglia.
Grillo non è mai salito in casa
alla mamma del defunto Dottore.
A volte, poco fa, il Miraglia, pubblicamente,
alla presenza del loro, ci sentivamo
male, fino che la Polizia non venne.

Tip. Ter - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant sette il giorno 29 del mese di giugno alle ore ___ in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. Mercuri Roberto Consigliere Istruttore assistit dal ~~suo~~ Cancelliere _____

E' compars 1 testimone Spina

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Bono Raffaele fu Giuseppe di anni 25 da Licata celibe agente di P. S. in via Lista. Non conosco l'arma venduta a Cusumano Calogero delle cartucce per pistola automatica calibro 9 e una bomba a mano perciò assolutamente escludendo. Nel mentre, da me tenuto conto in diverse occasioni mentre venduto al Cusumano. Vidi invece in ordine all'omicidio in persona del Rag. Miraglia ed egli arrestato. Di esso [illegible]

Bono v.cli

Tip. ter - A. Reina - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dall'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant dodici il giorno 29 del mese di giugno alle ore ____ in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. R. Mercuri
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Avv. Commend. Mariano Mineo fu Bartolomeo di anni 62 da Palermo.
Sono difensore in tutte le cause del Col. Romeo e della consorte, da quando la prima prese alla città.
Non le consorti del Romeo, eccetto tre contravvenzioni marittime dettatemi e la figlia Maria Mariano Miceli in Lo Faso; e furono prese la settima cause civili in quanto [illegible] e rivalutazione del relativo [illegible] e [illegible] la causa è ripresa a luce

Stab. tor. - A. Renna - Palermo

Le obbligazioni di cui sono state date in pegno alla Minoglio, per un certo ammontare, da 2. società [illegible] — parte alle singole scadenze contrattuali, in parte in forma a conguaglio, oltre le rate scadenze delle rate contrattuali.

Senonché la Minoglio, durante il periodo di proroga, mentre pagò le rate contrattuali rifiutò di pagare le rate corrispondenti alle commissioni, onde il giudizio.

Esclude che le tali commissioni, ultimo oggetto della proroga, siano state dal Minoglio ed il Rossi.

Quanto all'eccezione di prescrizione della terza inadempienza contestata dal Rossi per il fondo "Angelica", preliminarmente va esaminata l'eccezione di incompetenza del Minoglio da parte della Commissione, affinché la domanda della causa di cui lo stesso parlerà. Ha parola il Minoglio, il quale osserva quanto ho sopra e non ritiene alcuna opportunità per quella mia eccezione.

Avv. Pier Antonio Bonomo

La Commissione presieduta dal grande
[illegible] Pisa, cui lo stesso presidente,
[illegible] della sua carica, riconobbe
successivamente la giustizia fu decisa dalla
stessa Commissione, della quale fu chiamato
a far parte, cui dà il Mirabella, il suo
sostituto Leopoldo Stefano, e ciò col consenso
dello stesso Mirabella: in tal modo
l'Ispettorato fu sciolto fra l'intervento del
presidente Villa —
Sembrando da ciò questo già rimasto
una questione eminentemente tra
il Roma ed il Mirabella —
Ritiene che il Roma fu sostanzialmente
di Vittorio alla sua tesi, fondata dalla
sua terna, solo resta essa fu
consegnata alla Commissione —
Ho inteso dalla voce pubblica di un
tizio, che fu detto terna favorisca roma,
nel senso "Angelo" del Roma, nel

Lo giorno 5 corrente nel fondo stesso accedette il sott Galfano, per l'esame della terra - Al giorno nulla è avanti fermamente - -

Il sott Galfano è giunto all'Ufficio Contenzioso dell'Agricoltura in Palermo. Vi è conferma. ed è stato qui sintacato per i lavori della Commissione della terra incolta -

D. R: la sera del quattro giugno (Palermo 4 Giugno) io era nel mio studio, e conversava con mio cognato sotto magistrato quando sopraggiunse il Rossi; il quale mi disse di aver portato da Palermo due accumulatori, giunti in ritardo rispetto da noi - Dopo circa mezz'ora il Rossi ed il Magistrato si allontanarono - Palermo essendo la mia dimora e domicilio. Nulla è stato in altro all'ufficio del Magistrato ed all'autorità di esso -

L C S

Avv. Giovantonio Sammarco

Visto

Visto

Avv. Giovantonio Sammarco

N° 20/143 R.M. 110

Sulle spese sostenute per l'autopsia eseguita il
Gennaio 1947 sul cadavere del Ragioniere Accursio
Miraglia, nella camera mortuaria del Cimitero di Sciac
ca

Alcool denaturato litri 1	L. 400
Cotone Idrofilo Kg.0,250	L. 250
Sapone al Lysoform	L. 80
Pintura di Iodio gr.50	L. 150
Guanti di gomma un paio	L. 800
Trasporto cadavere	L. 2000
Totale	L. 3680

Sciacca lì 11 Gennaio 1946

I Periti settori
Dr. Luigi Hilber
Dr. Prof. Dr. Arena

Visto si riducono a £ 30 la somministr.
e a £ 1200 la somma per il
maneggio del cadavere
Sciacca 20.1.47
V. Rocco

OSPEDALI CIVILI RIUNITI - SCIACCA

N. 147 li, 30 Gennaio 1947.

Oggetto: Richiesta cartelle cliniche. Allegati 2

SPETT.
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
S C I A C C A

In esito alla richiesta di codesto Ufficio, compiego n.2 copia di cartelle cliniche dell'ammalato Di Stefano Carmelo, riferentisi l'una al periodo di degenza in Ospedale dal 30/12/1946 al 6/1/1947, e la seconda al successivo periodo dal 13/1/1947 al 26 gennaio 1947.

Il Regolamento dell'Ospedale vieta agli infermi di allontanarsi dall'Ospedale durante la degenza.

Non risulta che il Di Stefano abbia trasgredito a tale norma regolamentare.

IL DIRETTORE
(Dott. Teobaldo Politi)

Ospedali Civili Riuniti - Sciacca

COPIA

CHIRURGIA

N. 852

CARTELLA CLINICA

Cognome DI STEFANO *Nome* CARMELO

Paternità DI DELIDO *Maternità* e di LUPO GIUSEPPA

Data di nascita 2/7/1901 *Luogo di nascita* CAVARA

Residenza SCIACCA(Calitt. S.Michele) *Stato Civile* coniugato

Professione agricoltore

Diagnosi

Appendicite

Data di entrata 30/12/1946

Data di uscita 3/1/1947

Esito

GUARITO

Anamnesi

[illegible] lamenta da un dolore alla regione inguinale [illegible] stata diagnosticata una colecistite e [illegible] un esito negativo.

[illegible] un dolore più vivo, localizzatosi alla fossa iliaca destra verso lo ipocondrio su consiglio del Chirurgo Primario dell'Ospedale si era sottoposto a indagini radiologiche che avevano escluso la colecistite ed ammesso invece una appendicite in forma sub-cronica.

Immediatamente dopo le festeste natalizie il dolore si era ripresentato in forma più acuta alla fossa iliaca destra.

Essendo stato inutile un antispasmodico prescritto da un sanitario insieme alla dieta si era fatto rivisitare dal Chirurgo Primario che aveva ordinato l'intervento.

Entra in reparto alle ore otto del mattino.

Esame obiettivo generale e locale

Individuo in buone condizioni di nutrizione e di sanguificazione. Nulla di patologico al torace e al cuore.

Addome alquanto tumido, poco trattabile, dolente alla fossa iliaca destra dove alla pressione profonda si desta modico senso di difesa.

Nulla si riscontra a carico degli altri organi ed apparati.

116

Atto operativo

...ORELLINO

...si regolare.

Data 30/12/1946

...ione di Mac-Bourney. Aperto il peritoneo si vede subito ...ico l'epiploon. Viene estrinsecato e fissato il cieco. ...ppendice è lunga, arrossata, congesta ed in più punti a= ...rta. - Recisse le aderenze, allacciati i vasi del meso, ...a recisse con il termocauterio, previa legatura alla base. ...ciato il moncone a borsa di tabacco è peritonealizzato il ...tto, viene ridotto il cieco e ricostituita la parete.

Diario

...so post-operatorio normale, nei giorni successivi qualche ...va rialzo termico la sera.

...947- Vengono tolti i punti e rimasso guarito. ========

Esami Complementari

30/12/1946-Esame delle urine- nulla di patologico si riscont
ell'esame chimico e microscopico delle urine.
Sciacca, 5 Gennaio 1947 -L'AIUTO-f/to: Dott.Ragusa.
E' copia conforme al suo originale che si rilascia a richies
dalla Procura della Repubblica- presso il Tribunale di Sciac
Sciacca, 30 Gennaio 1947

IL SEGRETARIO

Ospedali Civili Riuniti - Sciacca

I A
Mass

CHIRURGIA

N. 54

CARTELLA CLINICA

Cognome DI STEFANO *Nome* CARMELO

Paternità fu Filippo *Maternità* e di Inga Giuseppa

Data di nascita 2/7/1903 *Luogo di nascita* Ferrara

Residenza Sciacca (Scalo S.Michele) *Stato Civile* coniugato

Professione appaltatore

Diagnosi

Fatti suppurativi a carico della ferita operatoria.

Data di entrata 13/1/1947

Data di uscita 26/1/1947

Esito

Viene dimesso, migliorato, a richiesta dell'Autorità Giudiziaria.

Anamnesi

- Vedi cartella n.852 del 30/12/1946.
7 dell'Ospedale, nei giorni succes
inconsci ad avvertire dolore in corrispondenza della ferita
ne operatoria e notò che questa era arrossata e tumefatta.
Ordinato un Sanitario, questi ordinò impacchi caldi e ri
mase a letto.
Ricoverato in Ospedale a richiesta dell'Autorità di P.S. il
13/1/1947.

Esame obiettivo generale e locale

Per l'esame obiettivo generale -vedi cartella n.852.
Localmente si riscontra tumefazione in corrispondenza della
ferita operatoria. Questa e le zone circostanti si presentano
arrossate e tumefatte. Alla palpazione si nota modico senso
di fluttuazione e si desta notevole senso di dolore.

BORSELLINO **Atto operativo**

Data 14/1/47

aperta una piccola breccia dalla quale fuoriesce modica
ità di pus misto a siero di sangue.
introdotto un piccolo drenaggio.

Diario

ettare quotidiane con estrazione del drenaggio, spremitu=
e lavatura della ferita.
1/1947- Viene dimesso migliorato a richiesta dell'Autorità
iziaria.

Esami Complementari

Sciacca, 26/1/1947

L'AIUTO- Dott. Rausa.

E' copia conforme che si rilascia a richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca.

Sciacca, 30 Gennaio 1947

IL SEGRETARIO

E L E N C O-delle assegnazioni determinate a tutto il [illegible] novembre 1946 dell' commissioni(I° e 2°)funzionanti presso il tribunale di Sciacca.

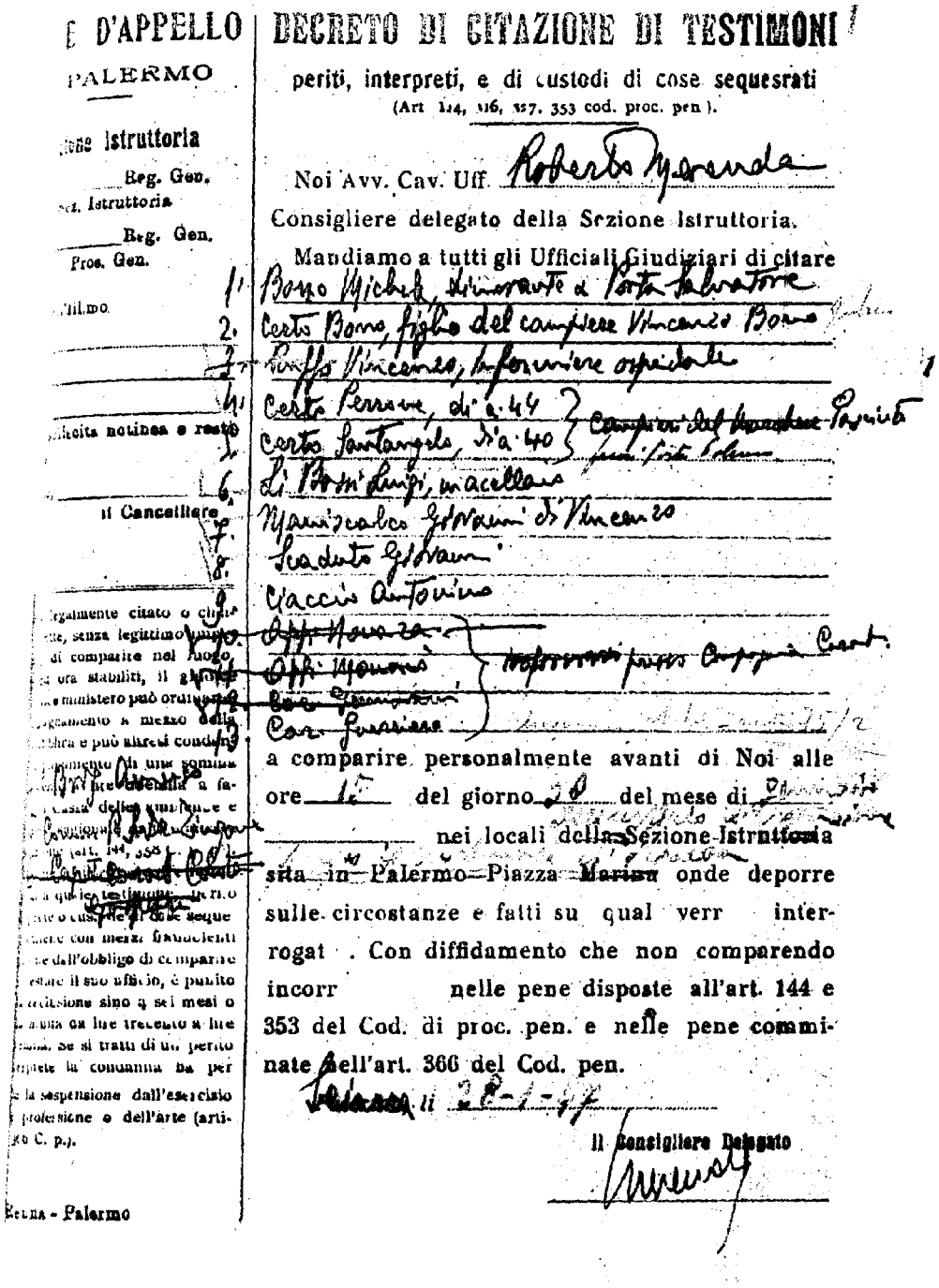
Denominazione del feudo	Comune dove trovasi ubicato	Numero ettari terre assegnate	Nome del proprietario del feudo	Ente o cooperative a cui é stato assegnato
Donna	S.Stefano Q.	I60	Eredi Prin/sse D'Alcontres	"S.Penepinto" S.Stefano Quisquina
Pietrenera	"	200	Lima Mancuso	idem
Voltano	"	200	idem	idem
Donna	Ribera	300	On.Parlapiano Vella	In parte uguali alle Cooperative La Bonifica Terra-Le Riforme di Ribera
Giardinello	Ribera	70	idem	La Proletaria-Cattolica Eraclea
Maenza Soprana	Cattolica E.	54	Borsellino Gaspare Giuseppe	A.Gramsci di Montevago
Allodio Ficarazzi	S.Margherita Belice	40	Sacco G.Battista e Sacco Calogero	Ett.25 e Pace e Lavoro " I5
Ficarazzi	"	25	Giacone Pietro	l'"Unione" di S.Margherita
Macidda ru-Ficarazzi	"	53	Giacone G.Battista	L'Unione di S.Margherita ett.35-Lavoro e Libertà ett.I8
Allodio di Aquila	"	42	Principe Starrabba Giardinelli	Antonio Gramsci Montevago - Pace e Lavoro in parte uguali
Arancio	Sambuca S.	I46	Guarnotta	L'Unità di Sambuca
Allodio di Aquila	S.Margherita	32	Ingoglia Giovanni	A.Gramsci e Pace e Lavoro di Montevago in parte proporzionate
Fiore	Menfi	73	Coop.N.Colaianni	La Falce di Menfi
Quarto di Scalia	Cattolica E.	30	Borsellino e Licata	La Proletaria di Cattolica Eraclea
Monte di Sera	"	65.II.80	Borsellino Giovanni	La Proletaria di Cattolica Eraclea
Scunda	Caltabellotta	26.0I.I0	Barone Eman.Bona	-Risorgimento "Triocchilo
S.Giorgio Saraceno	Sciacca	55.79	Amato Vincenza	La Madre Terra-La Redenzione-Humus et Labor in parti uguali
Ferranotta	"	I6.5I.33	Bona Carolina-Anna di Emanuele	"Humus et Labor"
Cuci-Cuci	Ribera	I90	Borsellino Gaspare Francesco-Giovanna	La Terra-La Riforma-La Bonifica di Ribera
Ex Feudo Pietra Nera Quarto della Lupa	S.Stefano Q.	72	Boscoprande Maria Luisa-Mariantonia	La Federterra di Alessandria della Rocca

del feudo	dove trovasi ubicato	ettari terre assegnate	del feudo	cui è stato assegnato
Barucco	Calamonaci	I42	De Michele Roberto	Fra Agricoltori Calamonaci
Cuti	"	72	" "	Aurora di Villafranca Sicula
Bellapietra	Sciacca	II	Vella Carmelo Ribera	La Madre Terra di Sciacca
Le Giraffe	S.Anna	I0	Quartararo Vincenzo	Montevergine di S.Anna
Voltano	S.Stefano Q.	50	Busardò Francesco	Le Penepinto di S.Stefano Quisquina
Catamaio	Burgio	85	Cav.De Michele F/sco	La Vittoriosa di Burgio
Grattavoli di Sotto	Sciacca	I09	Taglievia Carmela	La Madre Terra di Sciacca
Grattavoli di Sopra	"	II5	" Giuseppina	idem
~~Quattro Carrozze~~	~~"~~	~~I~~	~~Maria Assunta Rossi~~	~~idem~~
Gargalufo	Burgio	I30,90	Cav.De Michele Francesco.	La Rinascita Burgio.
S?Maria	Sciacca	278	Ospedali Riuniti Civili di Sciacca	La Madre Terra di Sciacca
Vanera	Sambuca	I30	Giacone Vincenzo	L'Unità di Sambuca
Misilbesi	S.Margherita B.	280	Fratelli Tumminello	Unità Sambuca Ett.24 Lavoro e Libertà di S.Margherita B. Ett.40
Pagano	Caltabellotta	3I0	Cav.De Michele Franc.	La Rinascita Burgio Ett.235 Risorgimento Tripoco Caltabell. 75
Furficiocchia	Sciacca	I94,72	Istituto Agrario Amato Petrano	La Madre Terra Sciacca Ettar.IIO La Redenzione Ett.84,72
Genovese	Menfi	50	Conte Filangeri Ignaz.	La Falce di Menfi
Tuppi	Burgio	70	Cav.De Michele Franc.	La Vittoriosa Burgi
Gristia	"	350	" " "	" " "
Bissana-Quarto di Cavallo	Cianciana	36	Balsamonte Sac.Vincenzo ed altri	S.Giuseppe-La Rinascita di Cianciana.
Cava	Bivona	I90	Frat.Saporito ed altri	La Madre Terra di Bivona.
Aquilea Crocchiola	Sciacca	7,I0	Amato Maria in Rossi	La Madre terra di Sciacca.

N.B. La Terza Commissione non ha fatto alcuna assegnazione.

Sciacca 30-1-947

Il Segretario della 3ª Commissione



E D'APPELLO

PALERMO

...ne Istruttoria

...Reg. Gen.

...t. Istruttoria

...Reg. Gen.

Proc. Gen.

...ilmo

...ilcita notizia e resto

Il Cancelliere

...golarmente citato o chia...
...ste, senza legittimo impedi...
...di comparire nel luogo, ...
...ora stabiliti, il giudice ...
...o ministero può ordinare ...
...ccompagnamento a mezzo della ...
...ubblica e può altresì condan...
...pagamento di una somma ...
...fino a lire cinquanta a fa...
...Cassa delle ammende e ...
...Condannato alle ...
...(art. 144, 353 ...
...Condannato alle ...
...a qualche testimone, perito ...
...che o custode di cose seque...
...stiere con mezzi fraudolenti ...
...e dall'obbligo di comparire ...
...stare il suo ufficio, è punito ...
...reclusione sino a sei mesi o ...
...multa da lire trecento a lire ...
...mila, se si tratti di un perito ...
...mpete la condanna ha per ...
...la sospensione dall'esercizio ...
...professione o dell'arte (arti...
...so C. p.).

...ERNA - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art. 124, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Maranda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

1. Bono Michele, dimorante a Porta Salvatore
2. Certo Bono, figlio del compianto Vincenzo Bono
3. Russo Vincenzo, infermiere ospedale
4. Certo Perrone, di a. 44
5. Certo Santangelo, di a. 40 } Compagni del Maresciallo Parisio
6. Di Bartolomeo, macellaio
7. Mariscalco Giovanni di Vincenzo
8. Scaduto Giovanni
9. Caccio Antonino
10. Off. Maresc. } Informarono pure Compagnia Cast.
11. Off. Maresc.
12. Car. Giannitrapani
13. Car. Purpura

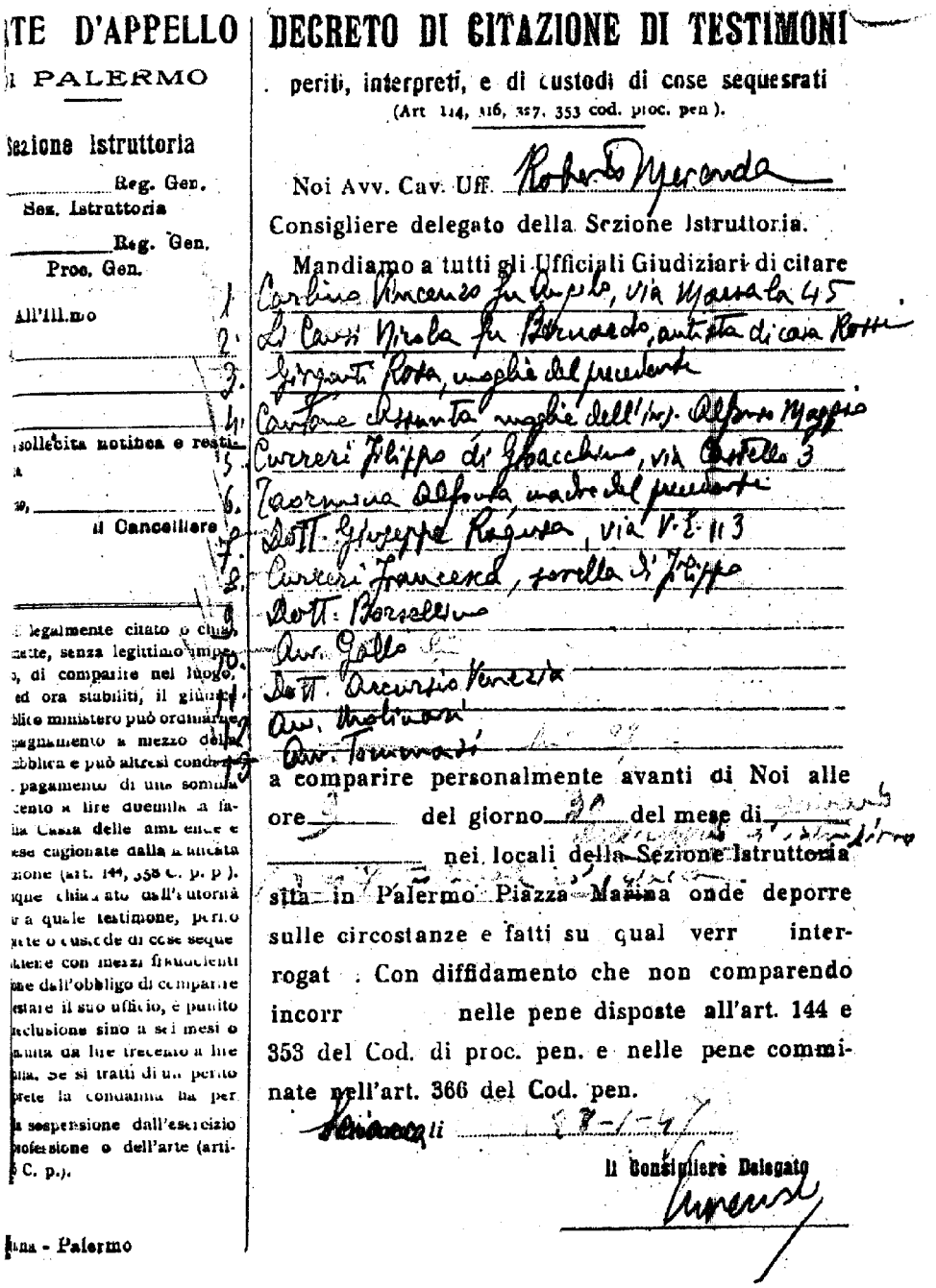
a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 15 del giorno 20 del mese di Dicembre nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commminate dell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo li 20-1-94

Il Consigliere Delegato

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Uf
ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa,
lasciata _____ nominat_ testi
mon_ _____
_____
_____
_



TE D'APPELLO
I PALERMO

Sezione Istruttoria

Reg. Gen.
Sez. Istruttoria
Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

1.
2.
3.
4.
sollecita notifica e restit
5.
6.
Il Cancelliere
7.
8.
9.
10.
11.

legalmente citato o chia
mente, senza legittimo impe
, di comparire nel luogo,
ed ora stabiliti, il giudice
blico ministero può ordinare
pagamento a mezzo della
bblica e può altresì condan
pagamento di una somma
cento a lire duemila a fa
lla Cassa delle ammende e
ese cagionate dalla mancata
zione (art. 144, 358 C. p. p.).
que chiamato dall'autorità
a quale testimone, perito
rete o custode di cose seque
tiene con mezzi fraudolenti
me dall'obbligo di comparire
stare il suo ufficio, è punito
reclusione sino a sei mesi o
a multa da lire trecento a lire
mila. Se si tratti di un perito
rete la condanna ha per
a sospensione dall'esercizio
rofessione o dell'arte (arti-
C. p.).

una - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

. periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art 114, 116, 357, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Miranda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Corbino Vincenzo fu Angelo, via Marsala 45

Di Carlo Nicola fu Bernardo, antista di casa Rotta

Grignani Rosa, moglie del precedente

Cantone Assunta moglie dell'Ing. Alfonso Maggio

Correnti Filippo di Gioacchino, via Castello 3

Taormina Alfonsa madre del precedente

Dott. Giuseppe Ragusa, via V. E. 113

Correnti Francesca, sorella di Filippo

Dott. Borsellino

Avv. Gallo

Dott. Arcuri Vincenzo

Avv. Matranga

Avv. Tamburrini

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9 del giorno 20 del mese di Gennaio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo li 27-1-47

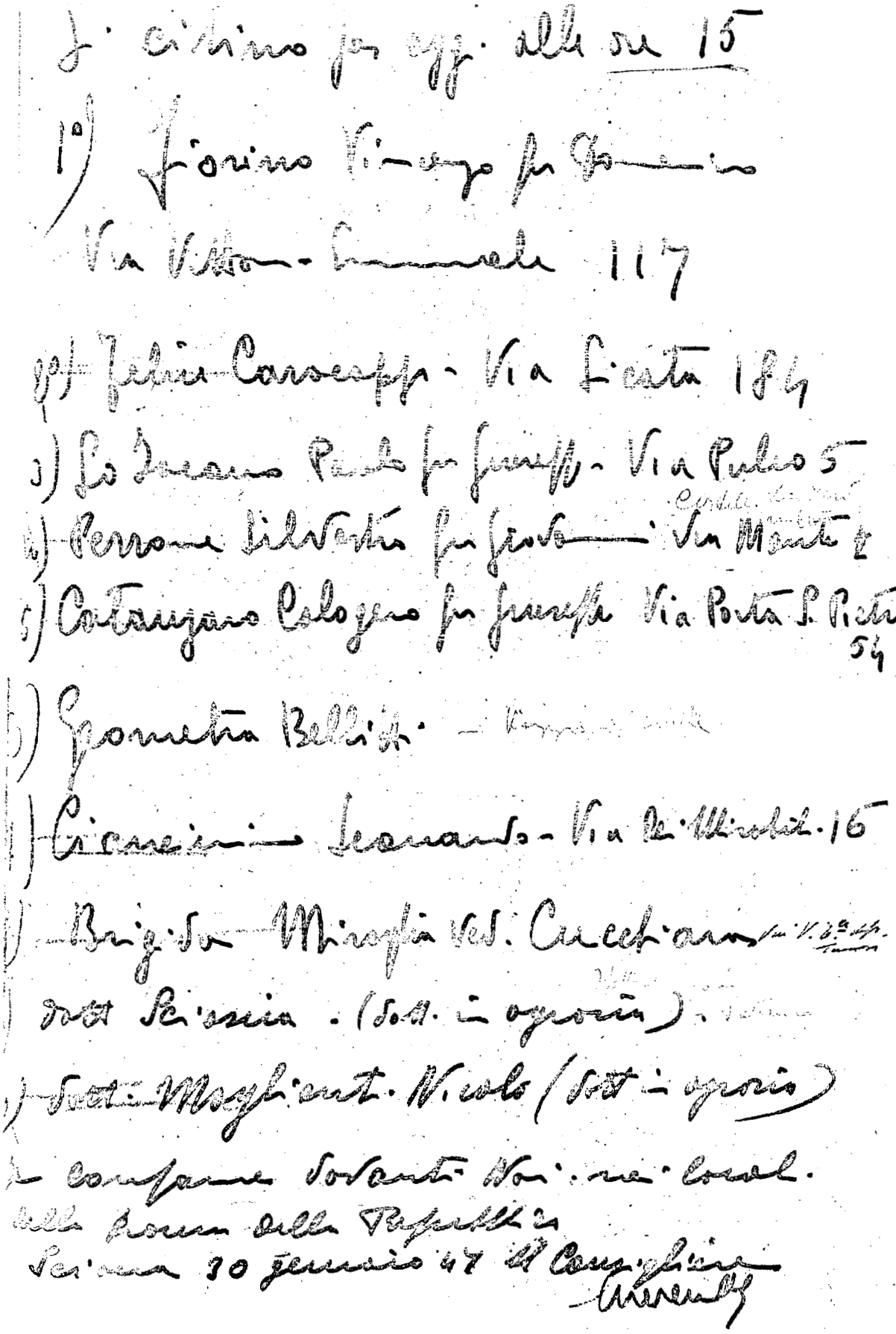
Il Consigliere Delegato

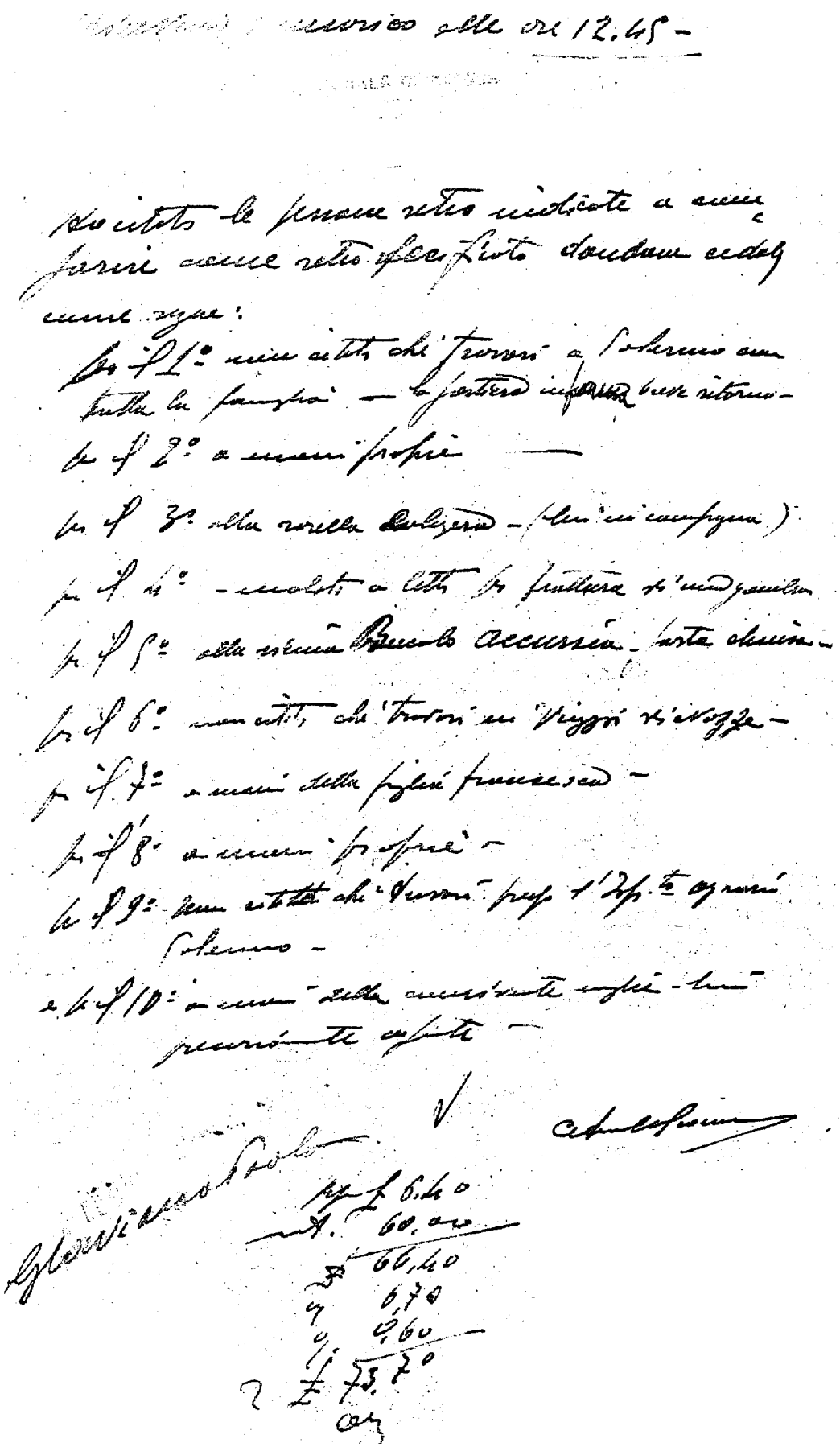
RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Uffi-
ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e
lasciata ~~ai~~ ~~retro~~ nominati testi-
moni ~~come sopra~~; ~~la~~ ~~1°~~ alla ~~sinistra~~ - ~~la~~ ~~2°~~ a ~~destra~~
~~la~~ ~~3°~~ a ~~sinistra~~ - ~~la~~ ~~4°~~ a ~~destra~~ - ~~la~~ ~~5°~~
~~assente~~ ~~rimasto~~ a ~~ricevuta~~ Istituto operaio Abele Damiano -
~~la~~ ~~6°~~ a ~~destra~~; ~~la~~ ~~7°~~ alla ~~sinistra~~ - ~~la~~ ~~8°~~ a ~~destra~~
~~la~~ ~~9°~~ alla ~~destra~~ Antonio Angelo (~~giovinastra~~) -
~~la~~ ~~10°~~ a ~~destra~~ - ~~la~~ ~~11°~~ a ~~destra~~; ~~la~~ ~~12°~~ alla ~~sinistra~~ - ~~la~~ ~~13°~~
~~la~~ ~~14°~~ a ~~destra~~.

Citandoli a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

Mt. £ 6.40
mdl. 78.00
£ 84,60
" 8.50
" 0,50
£ 93,50
Cria £
Immediata 1°





CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____ del Reg. Gen.
dall'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

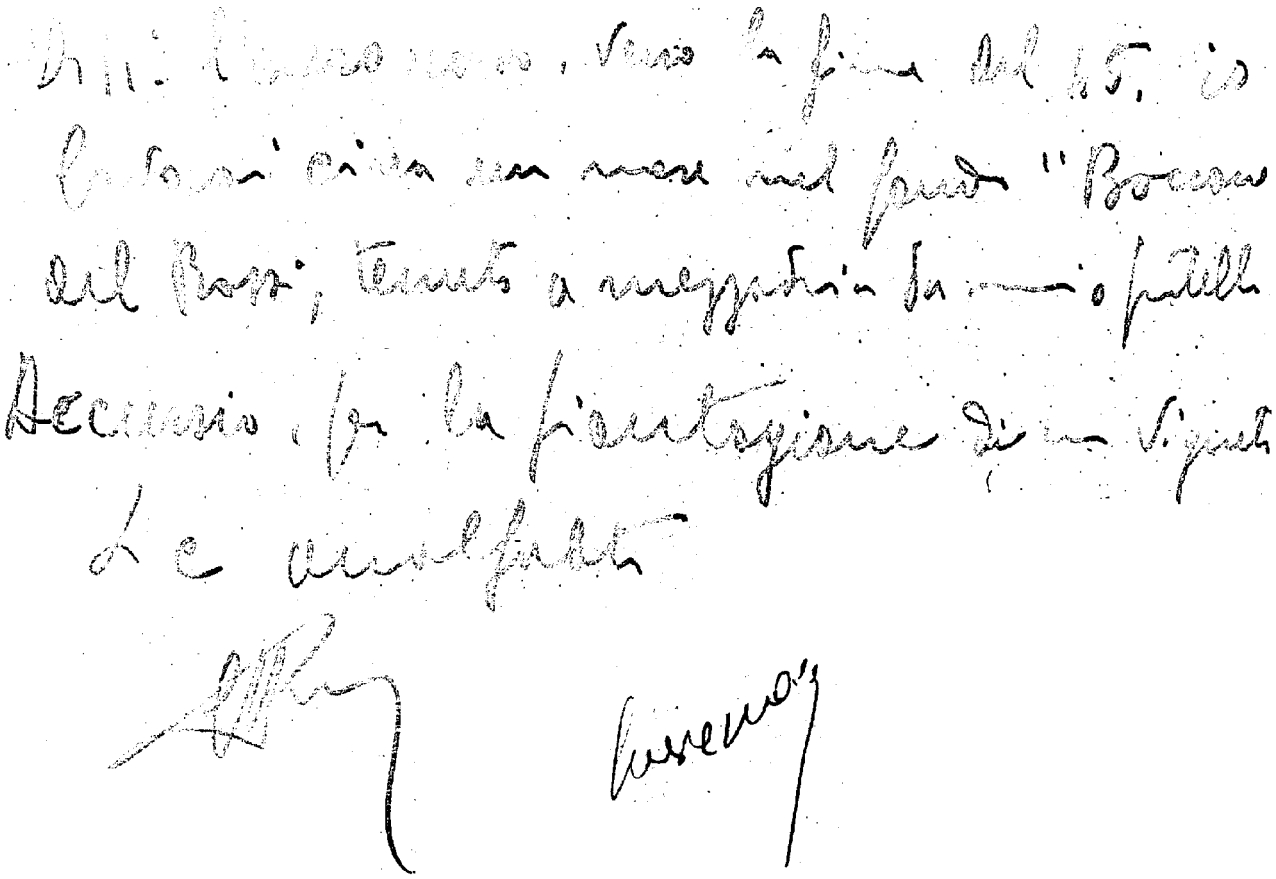
E' compars l testimone [illegible]

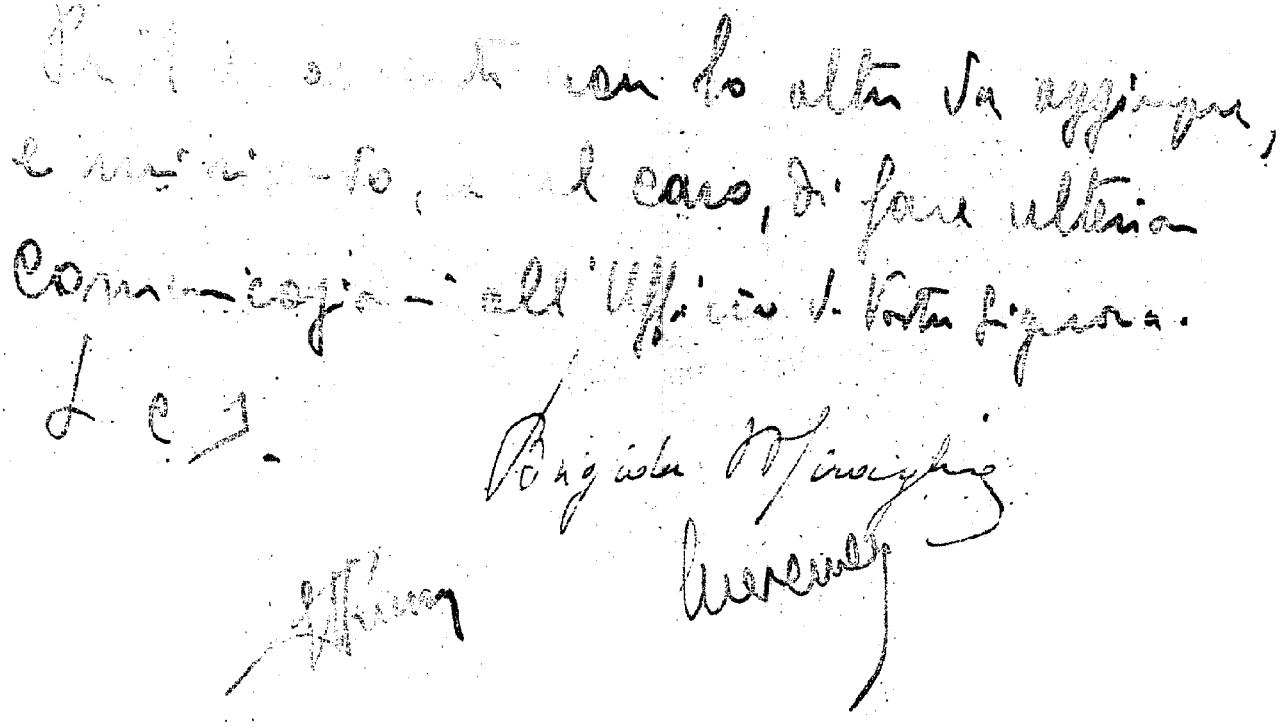
Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Renna - Palermo





CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uffic. Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Mercadante,
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

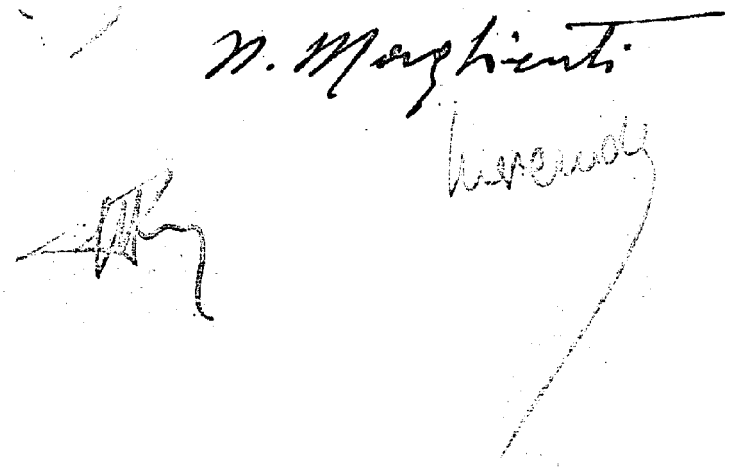
E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 tor - A. Renna - Palermo



L DI APPELLO
DI
PALERMO

NE ISTRUTTORIA

_____del Reg. Gen.
del Proc. Gen. del Regno

_____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

_____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asett ; _____ il giorno 30 del mese di gennaio alle ore ____ in Palermo, nella sala d'aspetto dell'Istruttoria.

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Paolo Vittorelli

Consigliere Istruttore assistit dal _____ Cancelliere _____

Vice Cancelliere Signor _____

E' comparso il testimone _____

Perrone Filippo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Perrone Filippo fu Salvatore di anni 39 da Palermo, casalingo -

E R.

Sono incensurato non conosco le parti offese ne gli imputati non ho interessi ne sono parente di alcuno di essi, mi trovavo in via Roma angolo via Cavour quando sentii degli spari, mi affacciai e vidi un giovane che correva per via Roma, non lo conosco di vista, non so dire altro.

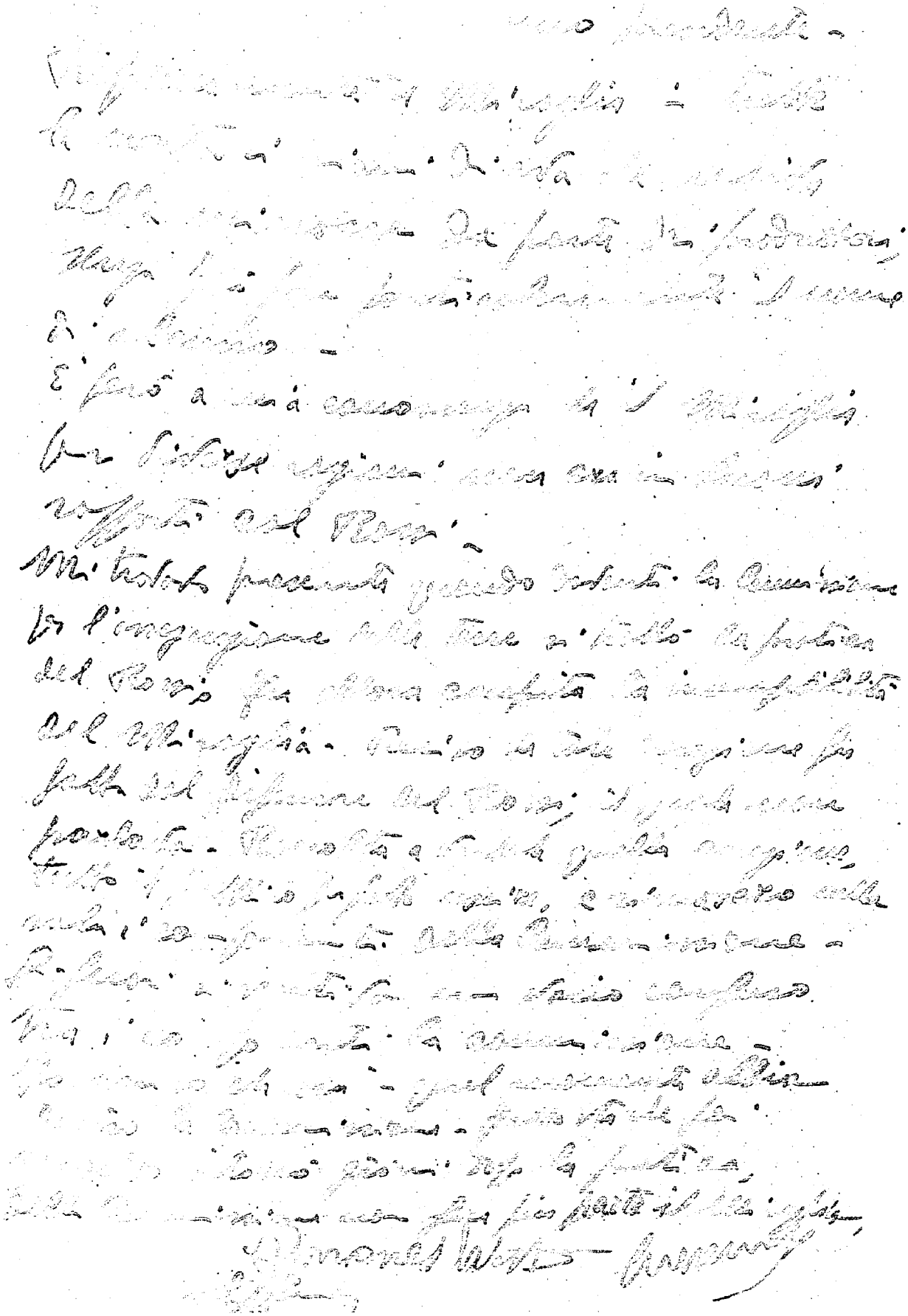
Letto, confermato e sottoscritto.

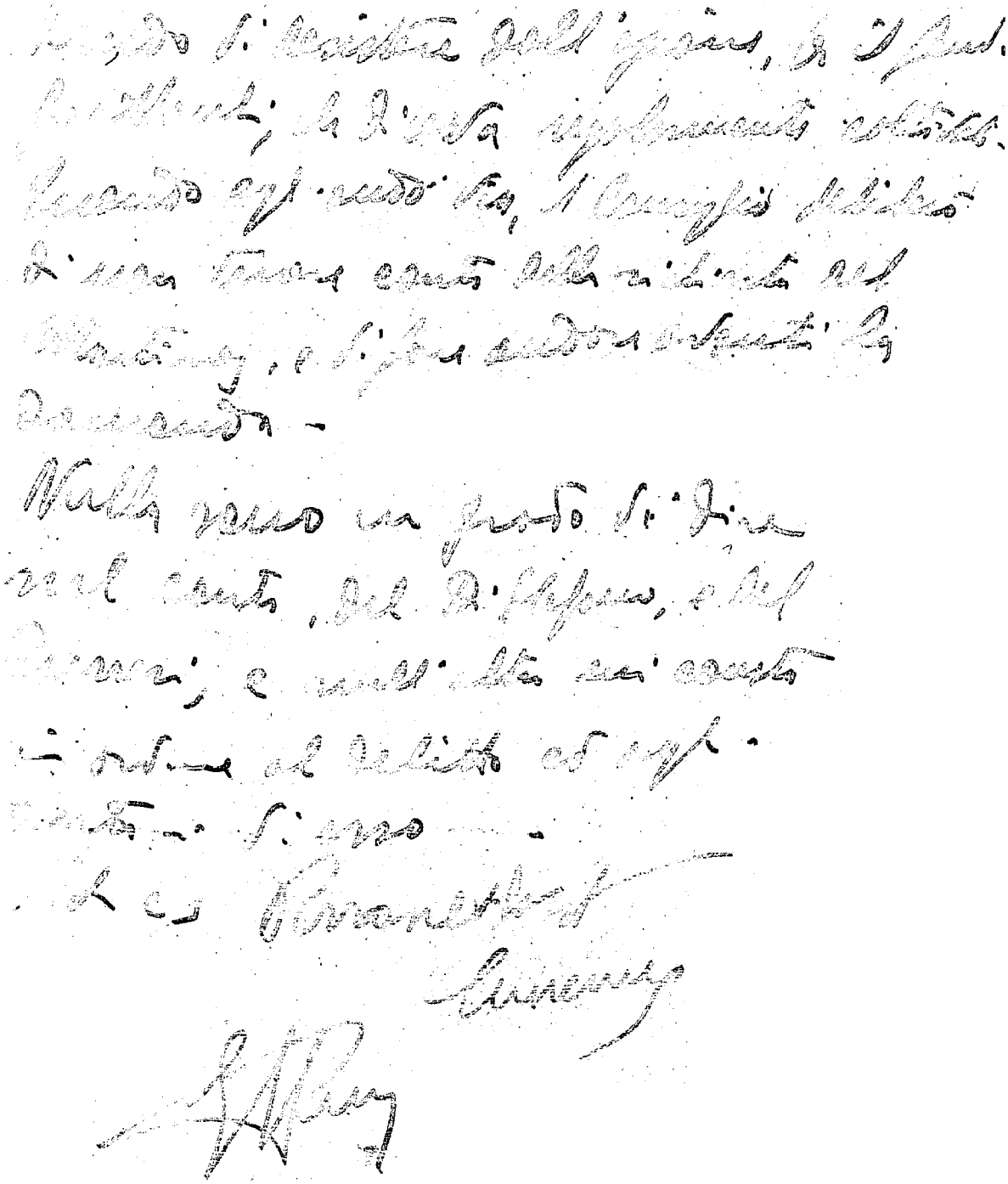
Il Testimone
Perrone Filippo

Il Consigliere Istruttore
Vittorelli

Il Vice Cancelliere
Signor

tor - A. Reina - Palermo





CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 30 del mese di [illegible] alle ore ____ in [illegible].

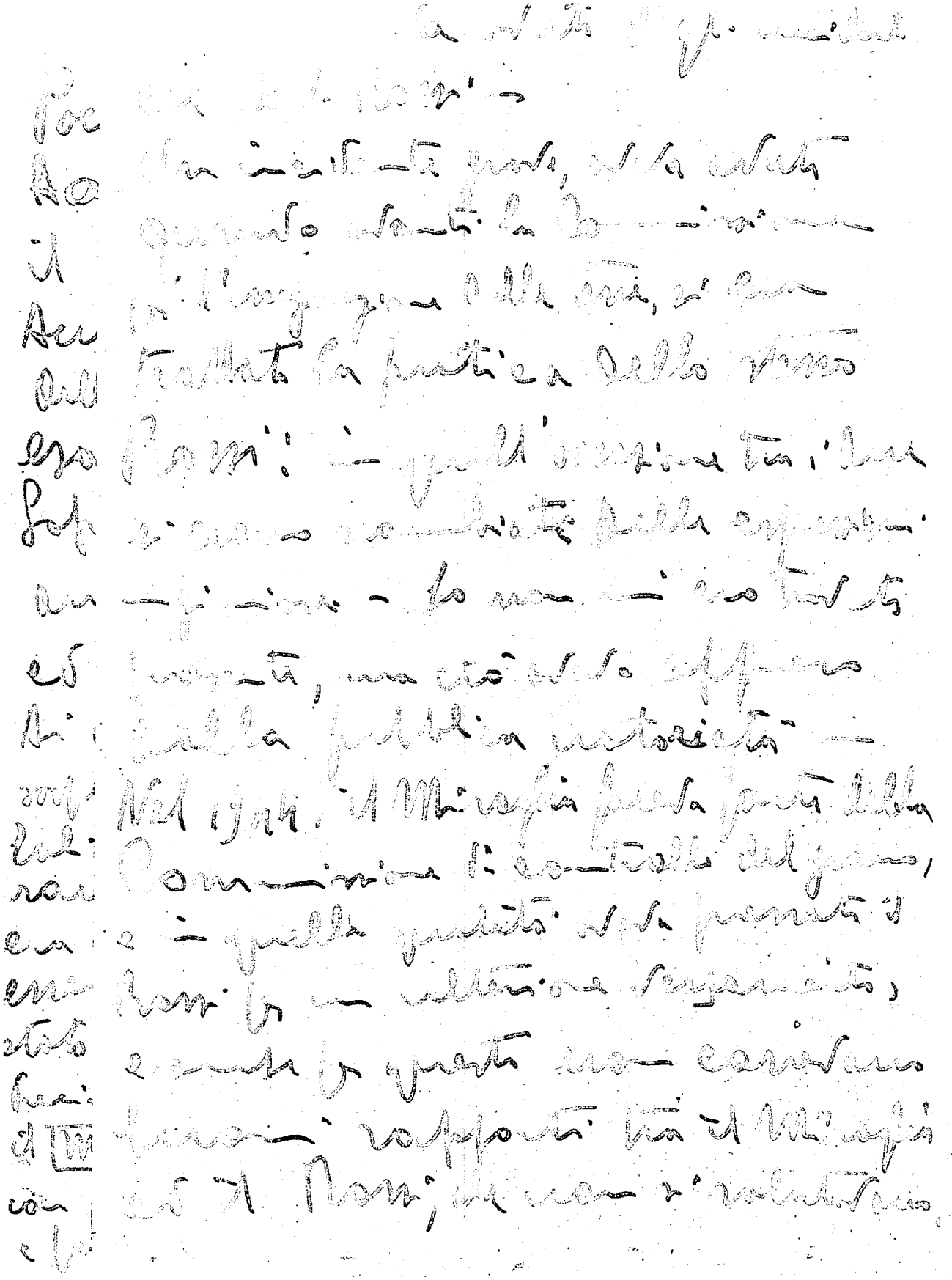
Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

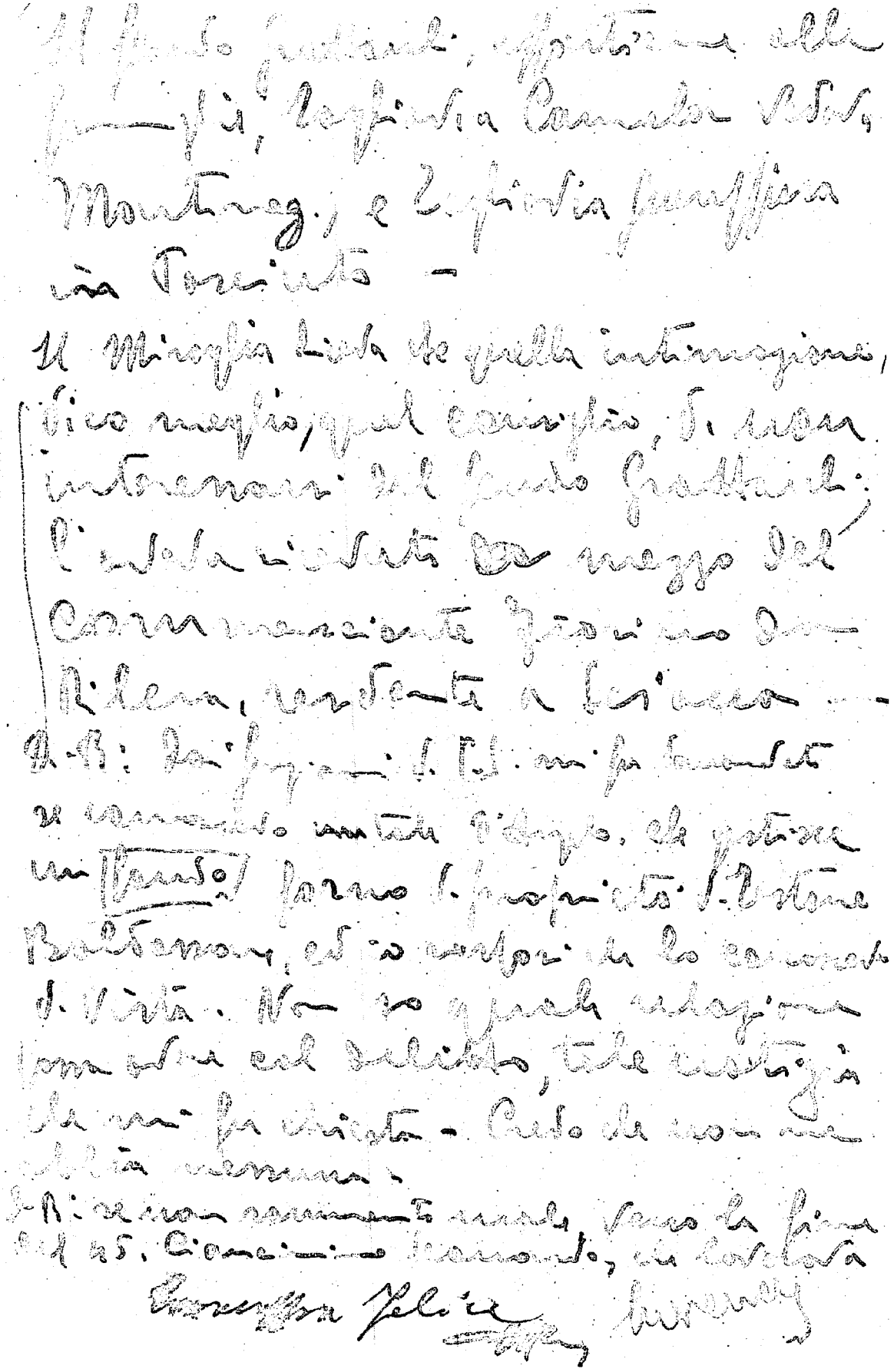
E' compars l testimone [illegible]

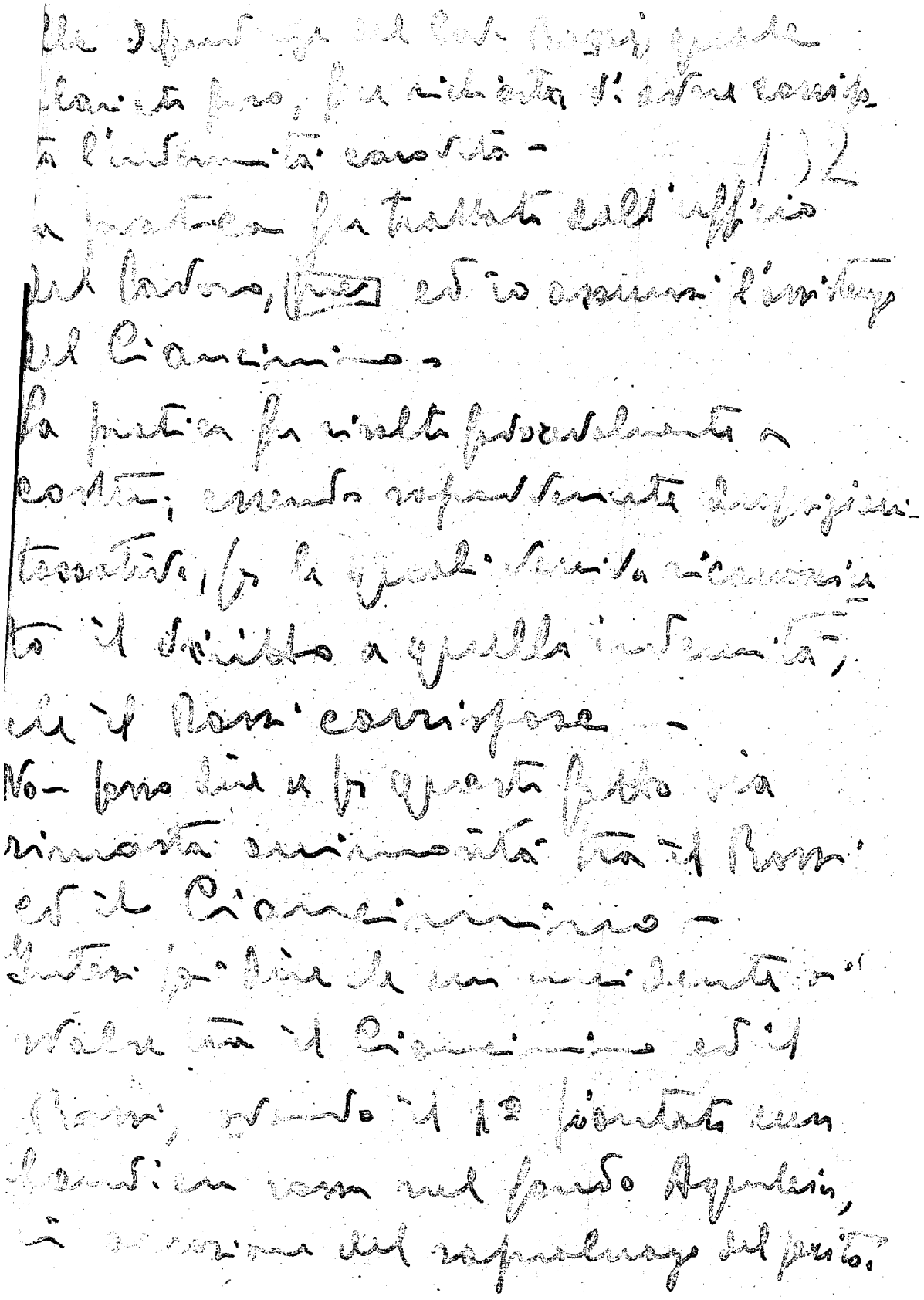
Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

ff. 49, 56







...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

N. ____ del Reg. Gen.
...VII. del Proc. Gen. del Regno

N. ____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Reina - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

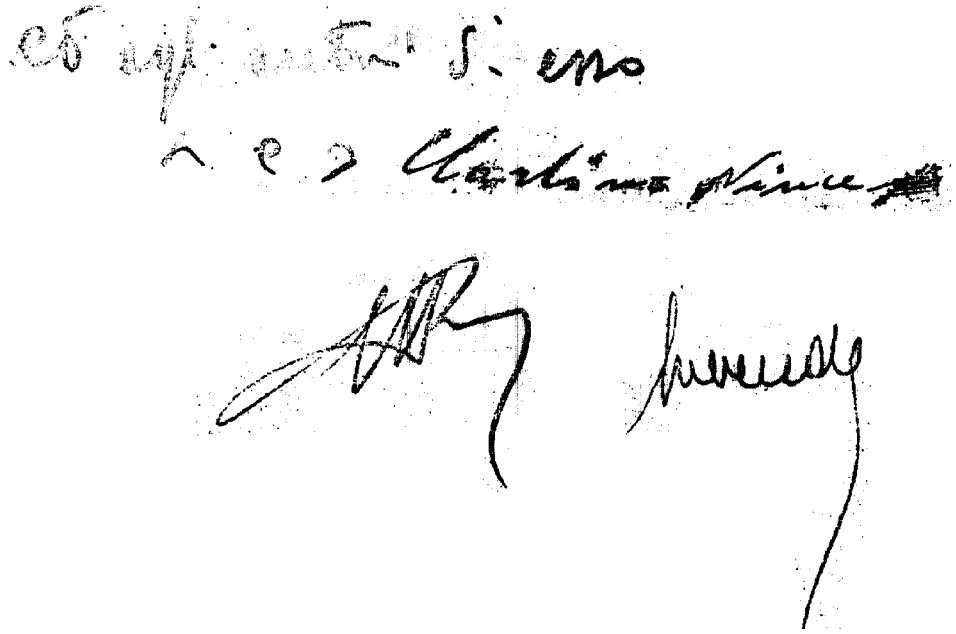
E' compars 1 testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

126 ter - A. Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant~~a~~ due — il giorno 20 del mese di gennaio alle ore ____ in Jerusa

Avanti di Noi Avv. Cav. G. Mercuda

Consigliere Istruttore assistit dal sig. T. Cancelliere _____

E' compars 1 testimone Li Causi Nicolo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Li Causi Nicolo fu Bernardo di anni 44 di Corleone, res. a Jerusa, artista —

I R.

Avendo l'omicidio in persona del Rey-Miraglia, io intesi dalla voce pubblica che i comunisti lo avevano ucciso per ragioni politiche e mi interessai di sorvegliare meglio e di precisare questa voce e difatti andai pure a sentire i fatti che furono narrati nel processo del Miraglia e gli autori accennarono pure alla responsabilità degli ogresi —

Per la verità, non indico nessuno

136 ter - A. Renna - Palermo

Fra il nome del Col. Rossi, e quello
del D. Stefano
Essendo io da lungo data a servizio
del Rossi, credetti opportuno di riferire
al medesimo quelle discorsi, alle
quali avevo accennato il
D. Stefano, nella visita
che io ebbi a fargli assieme
a mia moglie stringente Rossa.
È vero che io mi recai alla sezione
Comunista a visitare la salma
del Rag. Miraglia, a solo titolo
umanitario, però io lo conobbi
come buon padre.
Escludo che il Col. Rossi abbia avuto
mai degli incidenti col Rag. Miraglia,
del quale non gli interessava
parlare.
D.R. È vero che qualche volta
il Comm. Verzì è con Rossi

[illegible] S. Stefano.

Devo fare presente che egli [illegible]
al fontana, domanda del S. Stefano,
[illegible] Sorante la porta segue
entrare, e quando il S. Stefano
è con [illegible] con lui qualche
parola -

La verità è che il Cuneo Venier,
non la parlava col S. Stefano, ma
la voleva il mondo di vedere
la moglie di sua moglie di sua
con [illegible] maria figuranti
La sua passione [illegible], e sua
compagna, abitano nella casa
del Pozzo -

È vero che il due o tre gennaio

TE DI APPELLO
DI
PALERMO

IONE ISTRUTTORIA

_____del Reg. Gen.
ff. del Proc. Gen. del Regno

_____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Suz. Istruttoria

_____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 10 del mese di [illegible] alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. R. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

...or - A. Renna - Palermo

...RTE Di APPELLO
DI
PALERMO

...EZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

...VERBALE
...ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. ...

Consigliere Istruttore assistit dal ... Cancelliere ...

E' compars 1 testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

136 ter - A. Reina - Palermo

[illegible] venuta da Firenze.
[illegible] Stamani ho avuto la sua
gradita lettera, e non ho
voluto aspettare questo corriere —
e Le scrivo subito, per dirLe che
accetto quel Salone, non ostante,
rimanendo l'obbligo operativo —
Ma così che il Dr Stefani abbia
fatto offerta dell'immobile; e cioè
il 30 novembre - dicembre.
Io partirei da Asti, il due gennaio,
e tornerei il 10 sera —
Il Dr Stefani non è ancora giunto all'ospedale,
ma vi tornerà solo alcuni giorni —
per un trattamento della ferita
chirurgica —
Nulla mi costa circa il delitto
e gli autori di esso —
Le [illegible] Bonomi

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

E' compars 1 testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

[illegible] parti [illegible];
[illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] Mag. Miraglia, il
quale [illegible] il suo interesse
[illegible] sia meglio, e stato il
suo interesse, l'[illegible] fu
[illegible] —

Non sono in grado di ricordare,
dato il tempo trascorso, i particolari
di quell'incidente —

Nulla escludo in ordine all'omicidio
del Mag. Miraglia ed agli autori di
esso —

(c) Luigi Sturzo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 20 del mese di [illegible] alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Reina - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno 30 del mese di giugno alle ore _____ in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Mercurio

Consigliere Istruttore assistit dal _____ Cancelliere _____

E' compars l testimone Vito Rosario,

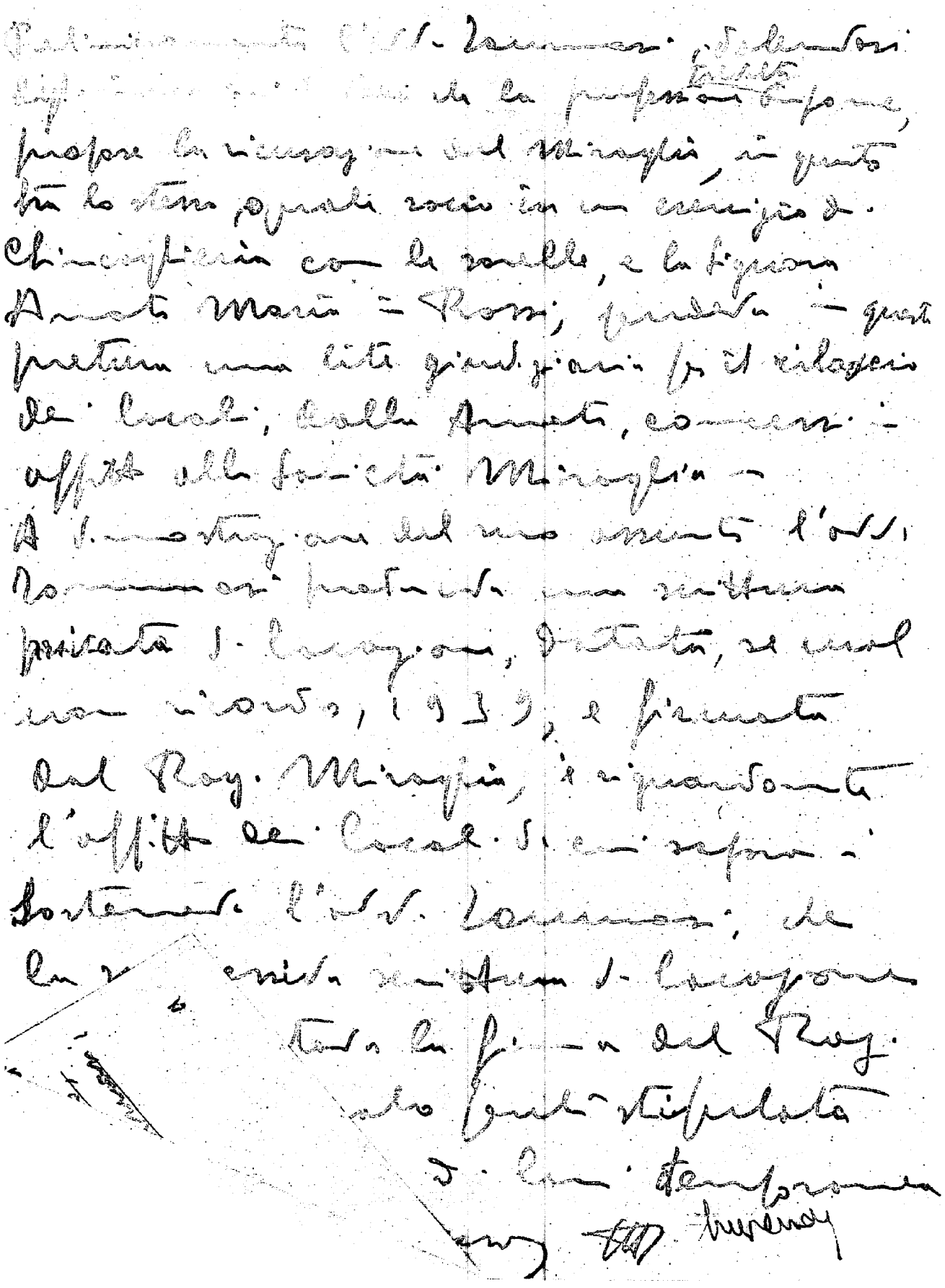
Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

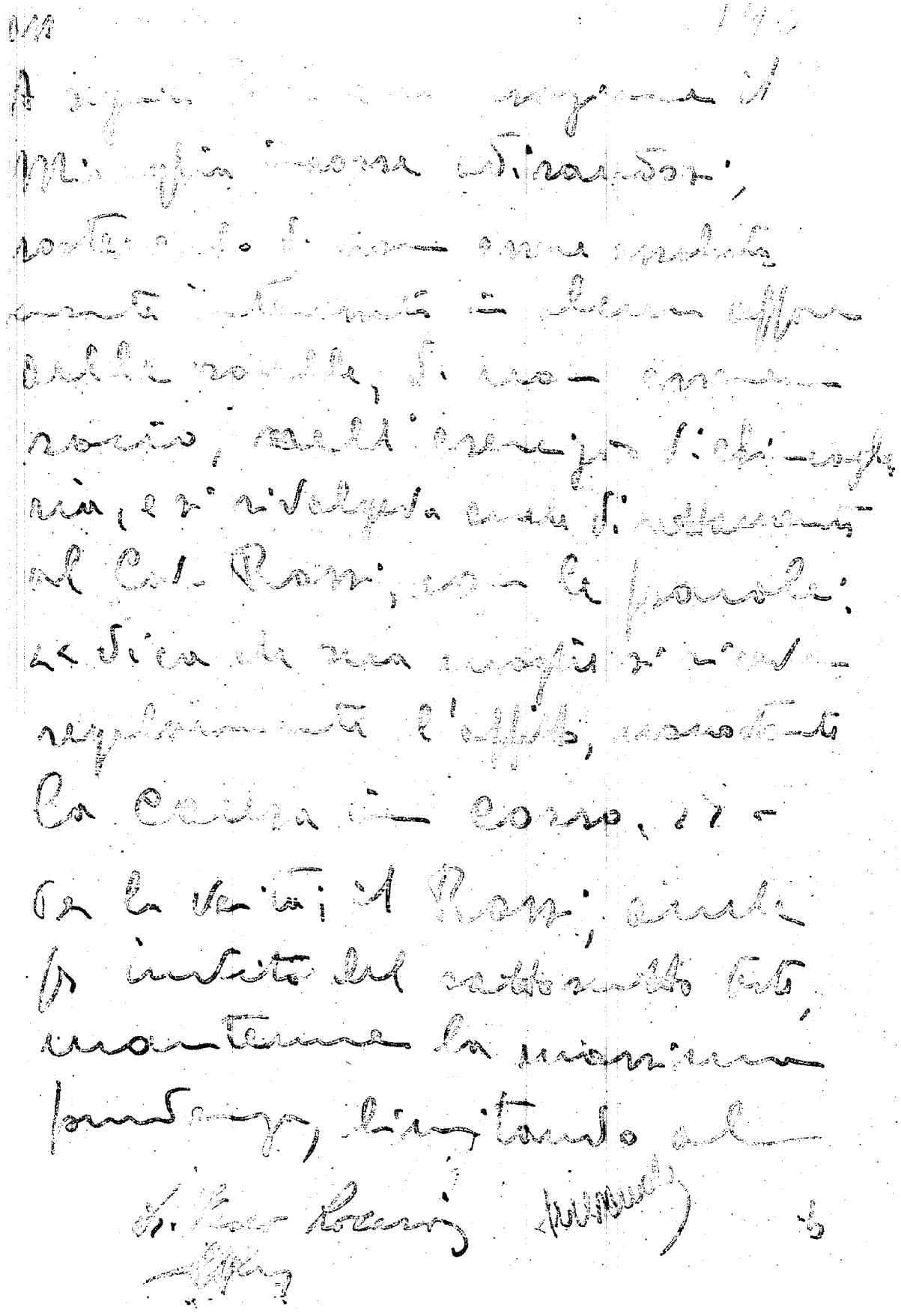
Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

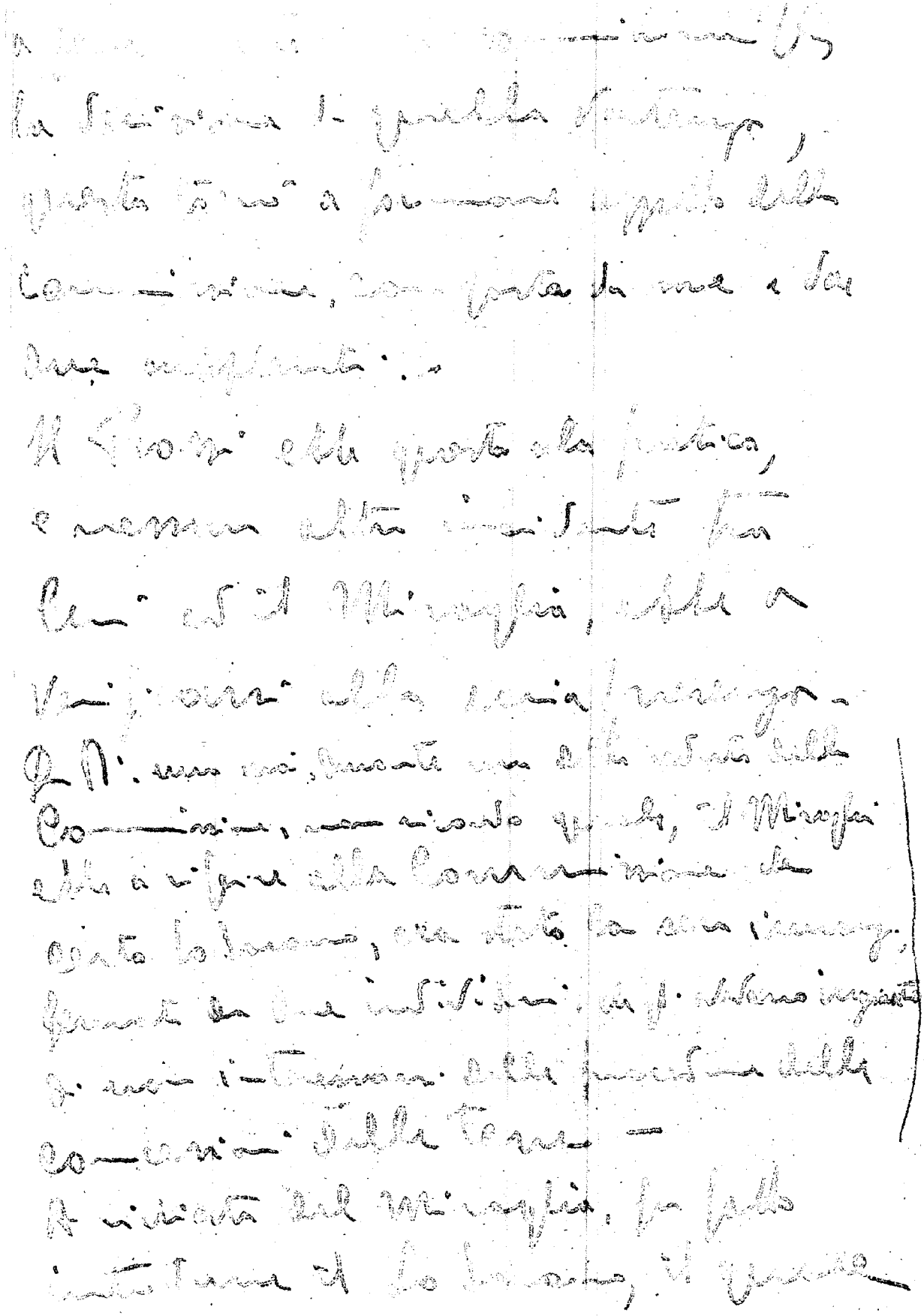
Sono Vito Rosario fu Rosario da Piana dei Greci di anni 38 di professione agricoltore e qui libero e [illegible]

A R.:

Per la conoscenza che ho dell'imputato Cucchiara, [illegible] dell'imputato Cucchiara Vincenzo di Maria fu Rosario, [illegible] [illegible] [illegible]







CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria.

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 30 del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible].

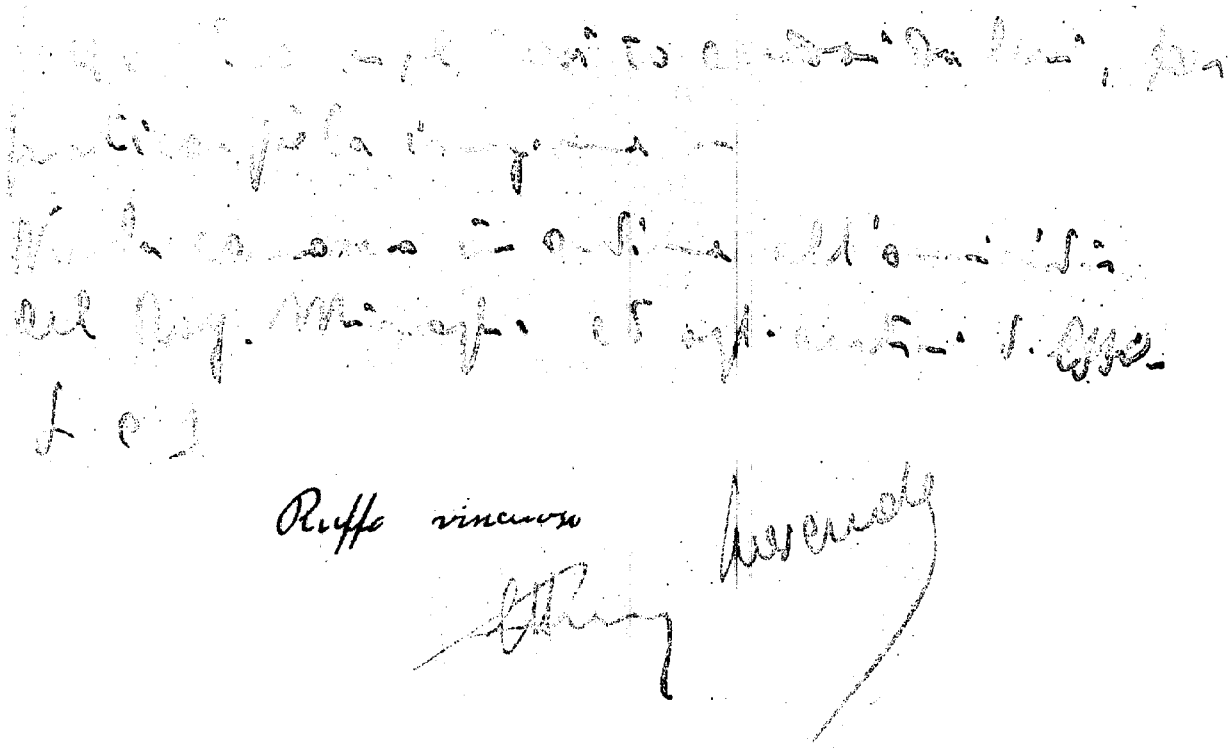
Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e nulla altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde: [illegible]

136 ter - A. Renna - Palermo



RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

EZIONE ISTRUTTORIA

_____del Reg. Gen.
ll'Uff. del Proc. Gen. del Regno

_____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di giugno alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible].

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

Letto, confermato e sottoscritto.

L'E

[illegible]

ISC ter - A. Ronna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

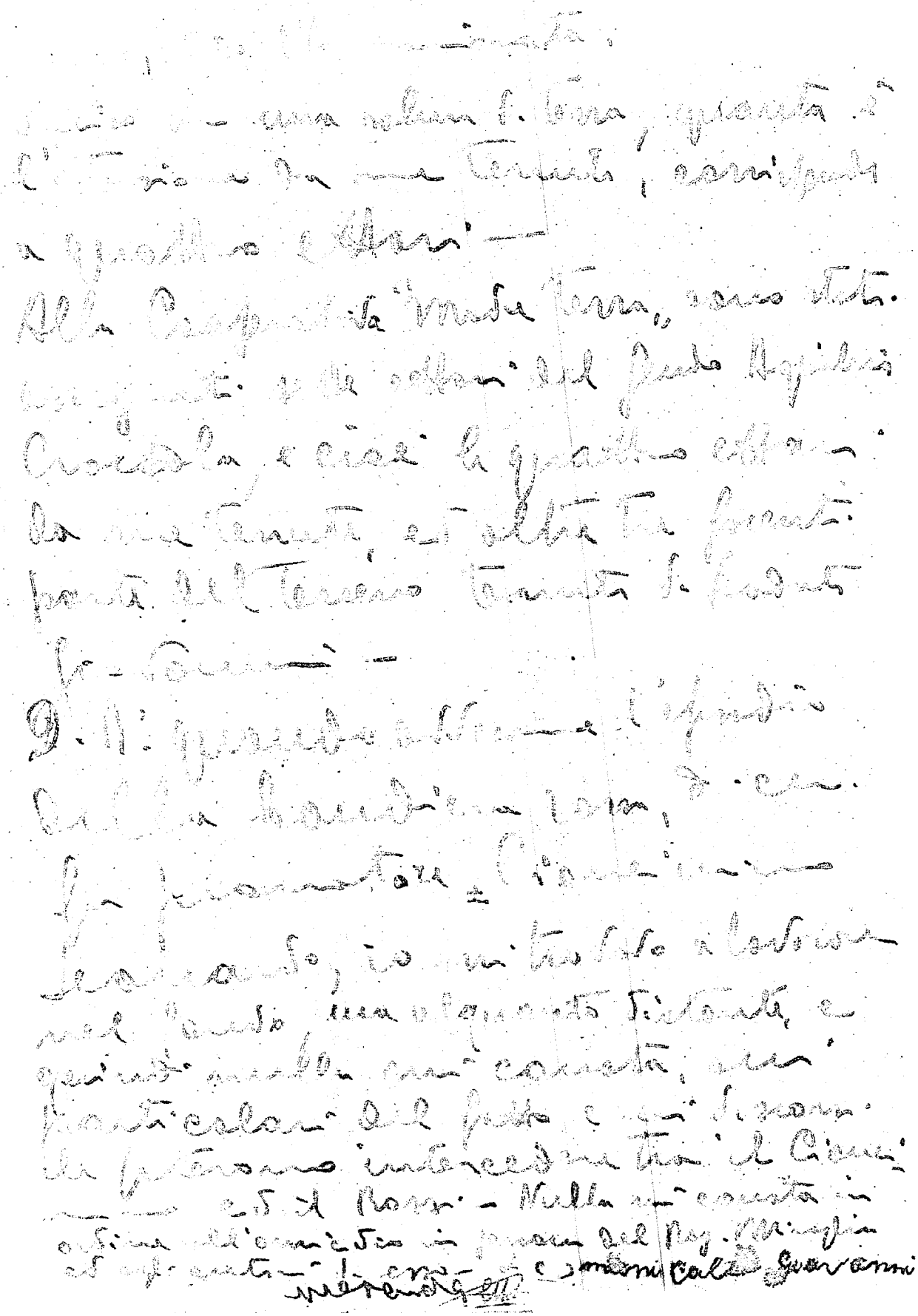
E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Renna - Palermo



...DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen.
...Proc. Gen. del Regno

...del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. ...

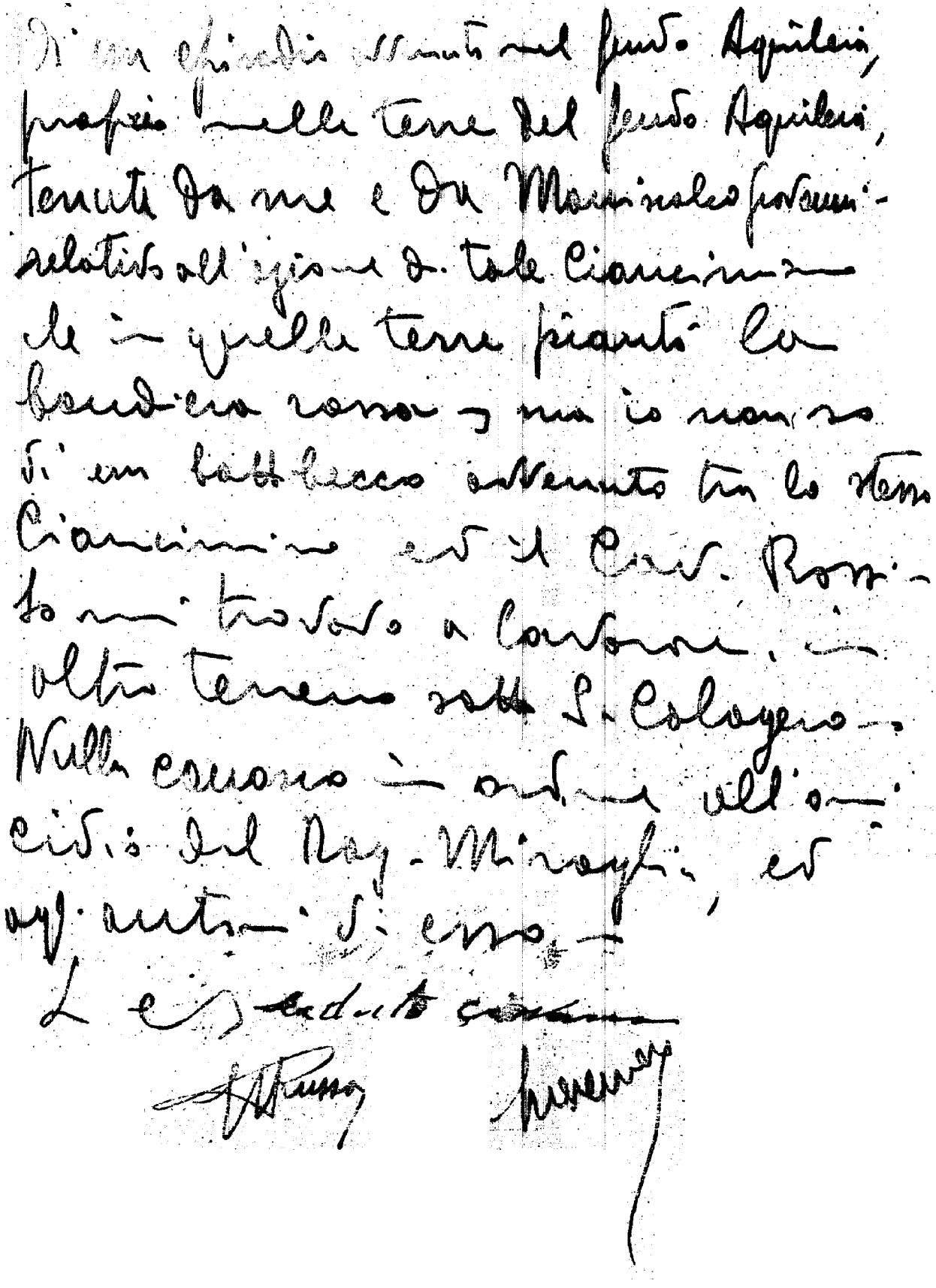
Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

E' compars... 1 testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità, e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde: ...

...tor - A. Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. ____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. istruttoria

N. ____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 30 del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Mercadante
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

E' compars 1 testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Rossa - Palermo

[illegible] la stanza con, e si
fece subito [illegible] dalla seconda stanza,
la cui porta era aperta -
Il Curreni disse di fare, ed avendo
io quel fatto, aprii -
Egli era in camicia, apparve assonnato
e tranquillo -
Gli fui presentato da Sordo esposi la mia pre-
ghiera, ed egli nulla obbiettò -
Io detti tempo alla moglie del Curreni di
alzarsi e vestirsi; intanto l'altro fratello
del Curreni, che stava fuori a letto, ed
alzarsi anche lui -
Intanto il posto del letto, dove era
stato a dormire il Curreni, e lo trovai
caldo - Ciò fece nel corso della
perquisizione - Alla fine di questa
interrogai il due Curreni a separatamente -
Essi mi dissero da come fosse successo, una
cosa un terzo riferito -
La moglie dei Curreni, da fino allora s'era mantenuta calma, quando fortemente via contro, avendo la incoraggiai; e mi allontanai quanto era interessante alla operazione io non partecipai, e nell'altro lo da aggiungere.

Cagliari Sardegna Aug. [illegible] Arrestoff

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant**asette** il giorno **30** del mese di **gennaio** alle ore ____ in _____

Avanti di Noi Avv. Cav. **B. Merenda**

Consigliere Istruttore assistit dal **suo** Cancelliere _____

E' compars l testimone **Russo Vincenza** **della** **Zingales Giuseppa**

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Zingales Giuseppa fu Salvatore
di anni 45 nata a S. Flavia (Catania)
casalinga ivi
ed ivi
domiciliata
Conosco bene le parti che vengono
a deporre in questo processo
Ricordo che il 10 gennaio corrente
anno alle ore 13 circa, mentre
mi trovavo in casa, udii dei colpi
di arma da fuoco e subito dopo
mi affacciai alla finestra e vidi
che per la via Cesare Battisti
correva il Currenti Calogero, che
ho subito riconosciuto.
Il nome del Currenti venne fuori

su indicazione di Caracciolo Felice, il quale chiamò
tornò in discorde, mi disse di [illegible] egli sorvegliava
sul conto di Ezio Currieri.
Lì per lì, avuta questa indicazione, non credemmo
opportuno di fermare il Currieri.
Il Caracciolo non precisò le ragioni [illegible]
cui sorvegliava del Currieri; - Ho - ma risultò
poi che tali motivi erano in seguito specificati
agli altri funzionari di polizia, successivamente
intervenuti.
Se ora mi dà altro la sua aggiunta a questa sopra.
Le [illegible]

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 181 di prot. Palermo, lì 24 gennaio 1947

OGGETTO: ROSSI Enrico -

RACCOMANDATA A MANO = URGENTISSIMA

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA INTERNA CARABINIERI

e, per conoscenza :

ALLA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO

P A L E R M O

25 GEN 1947 838 Prot.

Per disposizione della Procura Generale è stato oggi tradotto dalle carceri di Sciacca dove era detenuto per omicidio, a Palermo, ROSSI Enrico fu Edoardo, possidente da Petralia Soprana, residente a Sciacca.

Durante il viaggio è stato preso da improvviso malore per cui è stato ritenuto opportuno farlo sostare all'Ospedale dei Bianchi Vittorio Emanuele 3° Arleone dove il medico di guardia Dott. Dell'Aria, ha rilasciato referto da cui rilevasi che il ROSSI risultava affetto da enterorraggia in atto e data la gravità del suo stato si inviava a Palermo per essere ricoverato in clinica per intervento operatorio. -

Qui giunto ne ho informato telefonicamente la Direzione del Carcere, dal cui comandante le guardie è stato consigliato di internare il ROSSI in un ospedale. -

Sulla richiesta dell'interessato l'ho avviato alla clinica Orestano in via Pietro Dasare n°48, dove provvisoriamente è custodito da agenti di P.S. -

Trattandosi di detenuto a disposizione della locale Procura Generale, prego codesto Comando di provvedere di urgenza al piantonamento del ROSSI con militari dell'Arma, con cambio sul posto. -

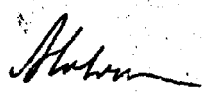
Gradirò un cenno di riscontro. =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

Palermo 2, gennaio 1947

IL PROCURATORE GENERALE
presso la Corte di Appello di Palermo
Vista la nota dell'Ispettorato di P.S.
ed il referto del Prof.Fausto Orestano, dal quale si desumono le condizioni gravi in cui versa il detenuto Rossi Enrico.
Ritenuta pertanto le urgenze e la necessità del ricovero del Rossi in una clinica per esservi sottoposto ad atto operatorio.
V. l'art.9 R.D.28-5-1931 N.603
Chiede che la Sezione Istruttoria presso le Corte di Appello voglia ordinare l'immediato ricovero del detenuto Rossi Enrico fu Edoardo nella clinica Orestano, ove è stato di urgenza ricoverato a cura dell'Ispettorato di P.S., a spese di parte e per il tempo indispensabile all'operazione.

IL PROCURATORE GENERALE



C L I N I C A O R E S T A N O

PALERMO = Via D'Asaro, 48

24 gennaio 1947

- - - - - - - -

AL COMM. ETTORE MESSANA = ISPETTORE GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA

P A L E R M O

- - - - - - - -

Informo la S.V. chè il Cav. Enrico Rossi fu Edoaro è stato ricoverato di urgenza inquesta clinica oggi alle ore 18,30 perchè affetto da grave enterorraggia per ulcera duodenale accertata radiologicamente.-

Date le gravi condizioni del soggetto, si procederà appena possibile agli accertamenti diagnostici ed occorrendo si interverrà chirurgicamente.-

Con ogni ossequio.-

IL DIRETTORE

F/to Prof. Fausto Orestano

P. C. C.

IL COMMISSARIO DI P.S.

ISPETTORATO GENERALE [illegible] PER LA SICILIA

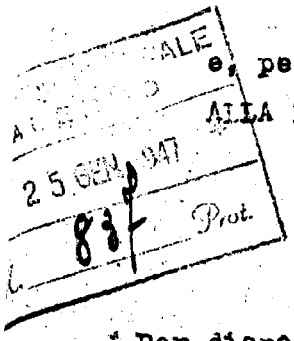
N° 181 di prot. Palermo, 24 gennaio 1947

OGGETTO: ROSSI Enrico -

RACCOMANDATA A MANO = URGENTISSIMA

ALLA DIREZIONE DEL CARCERE GIUDIZIARIO DI

P A L E R M O



e, per conoscenza :

ALLA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO

P A L E R M O

" Per disposizione della Procura Generale è stato oggi tradotto dalle carceri di Sciacca dove era detenuto per omicidio, a Palermo, ROSSI Enrico fu Edoardo, possidente da Petralia Soprana, residente a Sciacca.-

Durante il viaggio è stato preso da improvviso malore per cui è stato ritenuto opportuno farlo sostare all'ospedale dei Bianchi Vittorio Emanuele 3° d'Carlemo, dove il medico di guardia Dr. Dell'Aria, ha rilasciato referto da cui rilevasi che il ROSSI risultava affetto da enterorraggia in atto e data la gravità del suo stato si inviava a Palermo per essere ricoverato in clinica per intervento operatorio.-

Qui giunto, ho conferito per telefono col comandante le guardie di custodia di codesto carcere, che ha suggerito di far internare in luogo di cura il ROSSI, ciò che ho fatto, avviandolo alla clinica Orestano dove è custodito da agenti, in attesa che provveda ad ulteriore piantonamento, come da me richiesto, il Comando la Compagnia Interna Carabinieri di Palermo.=

Unisco per la Direzione del carcere il certificato medico in originale e per la Procura Generale in copia.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

(Dr. Ettore Messana)

OSPEDALE DEI BIANCHI VITTORIO EMANUELE III
C O R L E O N E

E' pervenuto in questo Ospedale Civile Vittorio Emanuele IIIº
ognome e nome ENRICO ROSSI
aternità FU EDOARDO età 44 luogo di nascita PETRALIA SOPRANA
rofessione POSSIDENTE residenza SCIACCA
ntercrraggia in atto, per cui è stato ricoverato in questo ospedale
er le cure del caso - per sette ore ; data la gravità dello stato si
nvia a Palermo per essere ricoverato in clinica per intervento opera
oris.

orleone 24 gennaio 1947

IL MEDICO
F/to Dell'Aira

IL COMMISSARIO DI P.S.

ORDINANZA

Art. 148 Cod. Proc. pen.).

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da/ Sigg. Comm. Ignazio Straverni, Presidente, e
Cav. Uff. Petrone Salvatore e Mercurio Roberto, Consiglieri

nel giorno 25 gennaio 1947 adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

Rossi Enrico, D'Ofena Carmelo e Cusenza Calogero
Imputati

di omicidio aggravato

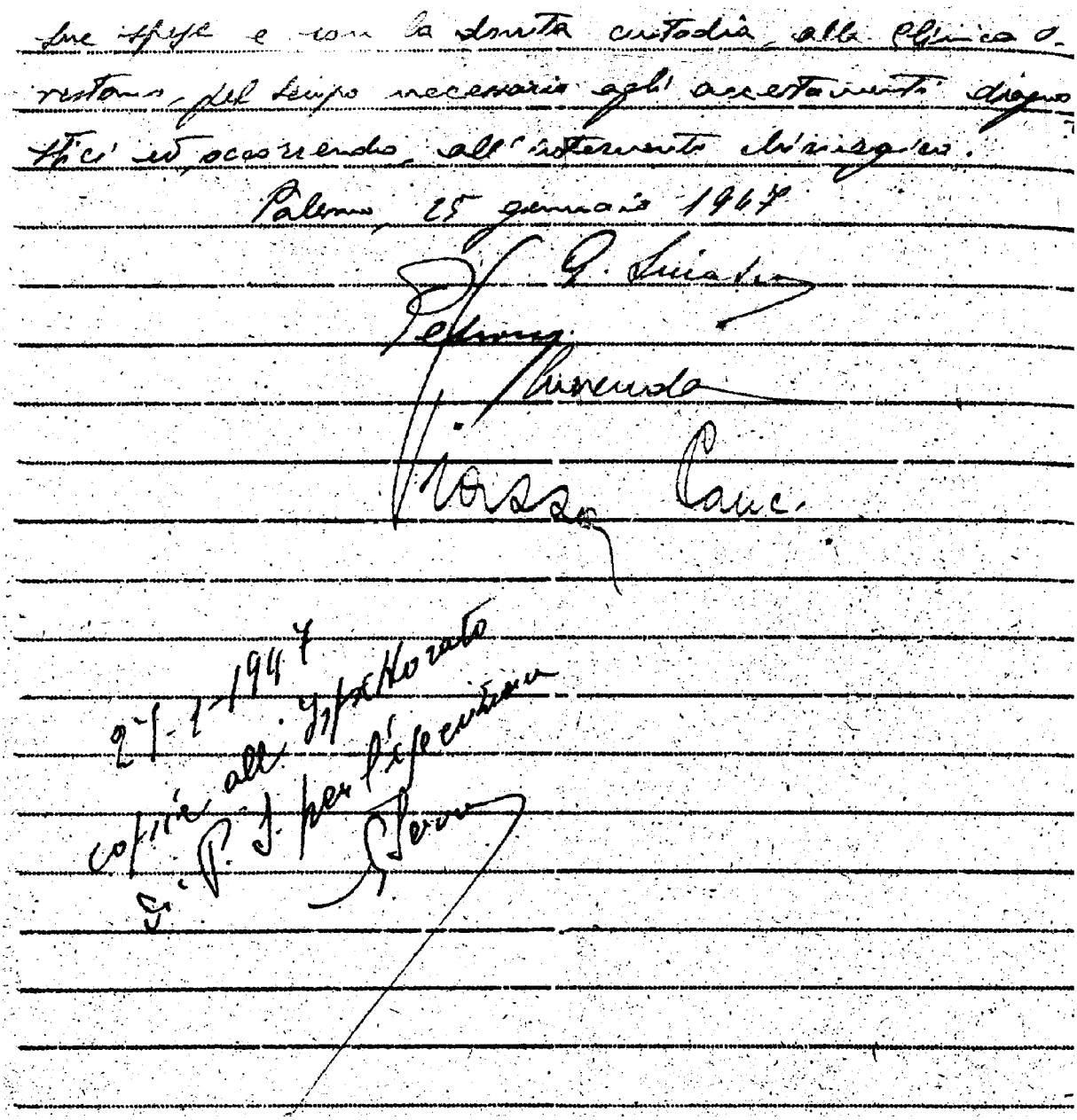
Letta la richiesta del Procuratore Generale di data odierna, che ha ordinato l'immediato ricovero dell'imputato Rossi Enrico nella clinica ortopedica di questa città, per il IMPUTATO tempo necessario alla esecuzione di atto operatorio;

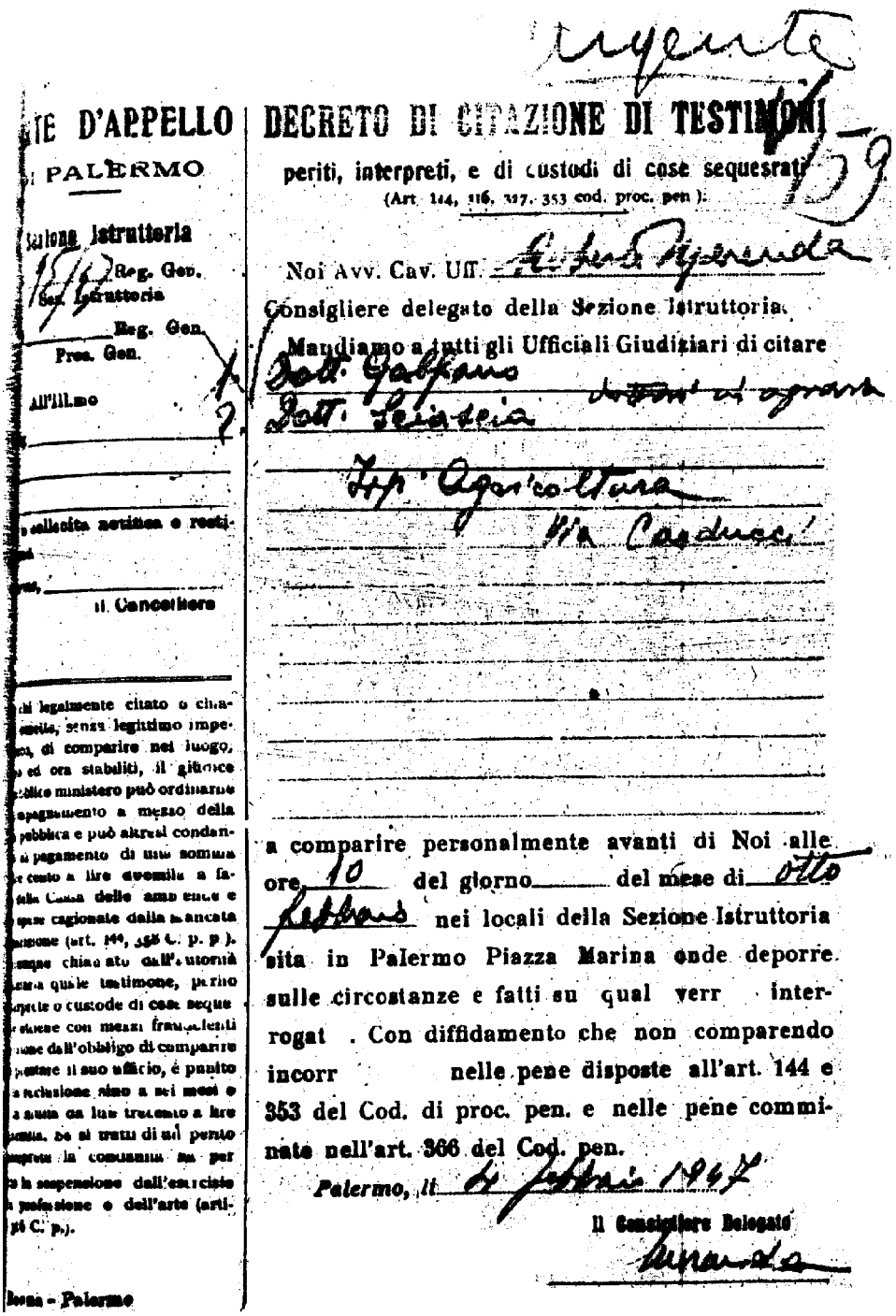
Visto il certificato del direttore della clinica ortopedica, dalla quale risulta che il Rossi è stato ammesso d'urgenza alla clinica stessa perchè affetto da grave enterocrania per ulcera duodenale, per cui sono state praticate operazioni di gastroenterostomia ed accertamenti diagnostici ed ora occorre intervento chirurgico d'urgenza;

Ritenuto pertanto la richiesta va accolta

P. Q. M.

Ordina il ricovero dell'imputato Rossi Enrico, a





...IE D'APPELLO
... PALERMO
...zione Istruttoria
... Reg. Gen.
Sez. Istruttoria
... Reg. Gen.
Pres. Gen.
All'Ill.mo
...
...
...

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato
mediante consegna a
Palermo 6 - 2 - 62

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

Diritto 12.40
[illegible] 1.90
[illegible]
Totale 14.30
LUIGI ANGELICO
UFF. GIUD.

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 8 del mese di febbraio alle ore ... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Sferrazza Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere Ferrara

È compars l testimone Galfano Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dott. Galfano Salvatore fu Giovanni di anni 46 da Caltanissetta e dom.to in Palermo — Perito Agrario presso l'Ispettorato Compartimentale Agrario di Palermo.

D. R.

Lo fui indotto per la visita di alcuni fondi da una delle commissioni per l'assegnazione delle terre in Licata.

Racconto che un giorno fui avvicinato da Lillo, il ispettore del feudo Arancio di proprietà delle Signore Amato di Roccella una vecchietta schiena di Cantoni accedette fuori sul posto, che a Cavallo alcuni

portinaio delle scuderie sopra.
Lo spettatore incaricato della inchiesta
rilevava: Il Rossi stette quasi sempre
vicino a me.
Non ho attualmente ricordo dello
episodio di cui V. S. mi parla, e cioè
di una tale che abbia piantato un
quelle sere una baruffa sotto, e di
uno scambio di parole tra quell'individuo
ed il Rossi.
Faccio presente che ci andammo girando
per la tenuta, seguito ora da un guardia
ora da un altro dei custodi. Anche
il Rossi a volte si dilettava un po'
da me. È quindi naturale che quello
episodio sia sfuggito all'uno o all'altro
di noi, sia il Rossi che quel tale non
a proposito lasciano da me.
Di quell'incidente io non ne ebbi
nemmeno sentore in seguito
Ecco la mia carta di identità all'amico
in persona del Rag. Ofriaglia ed agli
auguri di cuore.
Dott. V. R.
Il Dott. Leidi ha visto il foglio prece-
dente dichiara pure di non ricordare
egli pure nulla di speciale dopo mezzo
soltanto ciò.
Letto confermato e sottoscritto.
Galeano Salvatore
Lucrezia
Genaro

N. 95 per Tit. 47 Proced. contro Rossi Enrico, di Stefano Carmelo e altri

67 Cost. Correre Calogero per omicidio in persona del Rag. Miraglia Accursio. Palermo, 1 febbraio 1947

Sig. Giudice Istruttore presso il Tribunale di Sciacca

Prego la S.V. sentire i testi sotto notati, sulle seguenti circostanze:

1° Fiorino Vincenzo fu Domenico – via Vittorio Emanuele n°... Egli avrebbe, per incarico del defunto di Stefano Carmelo avvertito il defunto Rag. Miraglia Accursio, di non occuparsi delle terre del Cav. Enrico Rossi e dei parenti del medesimo.

2° Lo Iacono Paolo fu Giuseppe – via Pulci S. nella sua qualità di componente il Consiglio di Amministrazione della Coop. Madre Terra gli si portava sulle terre di cui si discorreva l'assegnazione per indicare gli appezzamenti incolti o insufficientemente coltivati. Una sera, tornando a cavallo dal feudo Frattali di cui il medesimo fu fermato in contrada Fusarabasso da due sconosciuti armati di fucile che lo invitarono a non accompagnare più la Commissione nel sopralluogo in quel feudo. Gli farà specificare tutti i particolari del fatto, e lo invierà a fornire i possibili elementi per la identificazione degli individui.

3° Geometra Bellitti. Fece parte della Commissione che assegnò alla Coop. Madre Terra Frattali di terre del Cav. Rossi: gli farà specificare se alla sua presenza ebbero luogo degli incidenti tra il Rossi e il Rag. Miraglia, e se conseguentemente abbia notizia di incidenti avvenuti tra i due per la questione dell'assegnazione delle terre o per altri motivi.

4° Bono Michele, bracciante a Porta Salvatore – dell'ucciso testimone del defunto Correre Calogero ~~gli avrebbe~~ sarebbe stato a parlare nel pomeriggio del 4 gennaio.

5°. Bono Giuseppe fu Vincenzo, compriere della borgata Martinez nel feudo Gratteri.

6°. Certo Perrone, N.a. 44 } Compresi del buon beneficio

7°. Certo Santangelo, N.a. 40 }

Le risulta che il Cav. Enrico Rossi si interessava delle azien de dei suoi parenti, e di avvenimenti tra il Rossi medesimo e il Rag. Miraglia.

8°. Miraglia Brigida ved. Cucchiara. La invitiamo a scioglierci le riserve fatte nelle dichiarazioni rese allo scrivente, in quanto può riguardare la responsabilità del Rossi, del Di Stefano e del Cucchi o di altri.

Vorrà compiere, occorrendo, gli atti di rito.

Il Cancelliere istruttore

Vorrà anche sentire l'Avv. Molinari, difensore del Rossi in una vertenza civile con la famiglia Miraglia, relativa alla locazione di due botteghe, sugli incidenti di cui egli sia a conoscenza, tra il Rossi e il Rag. Mira glià, per fatti causali o per altri causali; tra l'altro l'Avv. Molinari sarebbe stato presente ad un incidente avvenuto tra il Rossi e il Miraglia nel 1946, avanti la Com missione provinciale di Trapani, cui furono pure presenti l'Avv. Fallo e il Dott. Accursio Venezia.

Accordato

DECRETO DI CITAZIONE
DI TESTIMONI, DI PERITI DI INTERPRETI
O DI CUSTODI DI COSE SEQUESTRATE

(Art., 144, 316, 327, 353, Cod. proc. pen.; art. 21 Regol. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

DI

N. _____ Reg. gener.
Sez. acc.

N. _____ Reg. gener.

Uffic. istrut.

N. _____ Reg. gener.

Noi Dott. Marino Antonino

Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ad istanza de

(1 _____

i seguenti individui

1 FIORINO Vincenzo fu Domenico Via Vitt.Em.,117

X IO IACONO Paolo fu Giuseppe - Via Puleo,5

X GEOM. BELLITTI;

X BONO Michele - Porta S.Salvatore;

5 BONO Giuseppe fu Vincenzo - Campiere Martinez;

6 Certo Perrone; campiere del Marchese Pasciuta;

7 Certo Santangelo; idem

X MIRAGLIA Brigida - ved.Cucchiara;

X 9) Avv.Giuseppe Polinari - Sindaco di Sciacca;

X 10) Avv. Luigi Gallo;

X 11) Dott. Venezia Accursio.

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 6,30 *del giorno* 6 Febbraio 1947

del mese di Febbraio *e nel* l'Ufficio di Istruzione

sito in Sciacca *via* Roma

_____ *per essere esaminat*_____ *sulle circostanze*

*e sui fatti, sui quali verr*____ *interrog* ____, *nel procedimento penale contro* ____

(1) Pubblico Ministero o parte privata.

Se il testimonio perito, interprete o custode legalmente citato omette senza legittimo impedimento di comparire nel luogo, giorno ed ora stabilita, se ne può ordinare l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può essere condannato al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa ammende ed alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo (art. 144 e 358 C. p. p.).

Chiunque, chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimonio, perito o interprete, o custode di cose sequestrate dal giudice penale, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila.

Se si tratti di un perito o interprete la condanna importa la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (art. 366, C. p.).

Stamperia Reale di Roma
(578)

V^o alla Sezione Istruttoria
imputato di presso la Corte d'Appello Palermo
parzialmente estratta richiesta, fasi motivi indicati in relata,
e rendono gli atti
GIUDICE ISTRUTTORE *con diffida che non comparendo*
senza giustificato motivo incorrer nelle sanzioni di cui agli articoli 144 e 358 del Codice di procedura
penale e nelle pene stabilite nell'art. 366 del Codice penale.

li 5 - 2 - 1947 *anno*

IL CANCELLIERE

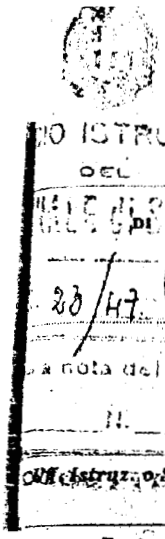
IL Giudice Istruttore

NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 26
nel mese di Febbraio *in* Sciacca
Io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto al Tribunale di Sciacca
Sulla richiesta di cui innanzi, ho citato a comparire nel luogo, giorno ed ora suddetta le persone indicate
consegnando copia a mezzani cioè: Per Fiscino Vincenzo assente non citato
perché Renolato ancora a Palermo e ritornerà in breve
Per Lo Sasso Paolo dell'atto alla Sig.a Pezza per la quale ha Madia ch. presente
Per Geom. Bellotti alla convivente moglie -
Per Bono Michele alla convivente moglie -
Per Bono Giuseppe al Vicino di casa Vincenzo Mistretta che firma
Per Miraglia Brigida al figlio Nicola -
Per Avv.t Mandracchia alla convivente moglie -
Per Avv.t Gallo Luigi allo stesso - Si è verbalmente -
Per Dott. Venezia allo stesso - 2
Mucci ha letto citazione Ente Cerrano e cert. tuttavia
perché disperso: ripetendo che sono assenti anche
il 7. Comune e 4. Mandracchia anche per chiusura ufficio

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

Il Cancelliere Aggt
Gloviano Paolo



PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sei

del mese di Febbraio *alle ore*

in Sciacca.

Avanti di Noi Dott. Massimo Ausiniro

(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) Sottoscritto Cancelliere

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Lo Iacono Paolo fu Giuseppe

di a. 44 da Sciacca - Analfab.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Vasco mezzadro delle terre di pro-

prietà di Taglieri Carmelo, dalora Mar-

tino, e sono altresì compaesano del

Consigliere di Cassazione Dott. Aldo Cocco

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

[illegible] "La Vita delle Terre". Da tale ultima qualità della [illegible] è la fine di ottobre ed il mese di ottobre 1985, la Commissione per l'espropriazione delle Terre Incolte avrà qualche questo compito [illegible] accetti in territorio di Ovicara.

Una sera, di non so precisare, ritornando dal terreno da me tenuto a mezzadria, ove ero stato a caricare legna, fummi fermato da due individui armati di [illegible] faccia coperta, i quali si avvicinarono [illegible] circa otto metri e mi rimproverarono per l'attività da me spiegata in favore della Cooperativa "La Madre Terra" dell'Ovicara a causa di tale attività.

D. R.: Il rimprovero fu generico per la mia attività e non specifico per l'accesso a qualche fondo.

D. R.: Da quel giorno non ero stato più [illegible] alcun accesso, mentre nei giorni precedenti si erano effettuati gli accessi di proprietà di Cupiani Carmela, del marchese Lamisto, degli eredi Rimini, del Barone Patti.

D. R.: Il ricevo mi trovai dal Cav. Rossi fu effettuato subito successivamente, ma non rimasi [illegible] giorni dopo il fondo [illegible].

D. R.: Dei loro accenti, i due mi si palesarono come abitanti di Ovicara, ma io non li riconobbi in [illegible] alcun indizio utile alla loro identificazione.

A. C. S.

Io Iacono Paolo

[illegible]

GIUSTIZIA
DEL DI
LEGA DI SOCIALISTA
23/11 Reg.
a nota del
Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.
Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 7
del mese di Febbraio *alle ore*

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino
(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È comparso in seguito di (3) citazione il teste seguente, *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:
Sono: Geom. Bellitti Michele di Filippo di anni 35 da Seiecca — Indifferente

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Fei parte quale rappresentante dei proprietari della prima commissione per l'assegnazione delle terre incolte la quale ebbe a proporre l'assegnazione di sette

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

ettari di proprietà del Cav. Rossi alla Cooperativa "La Madre Terra".

Se mal non ricordo il Rag. Miraglia non ebbe a far parte della Commissione per l'esame della pratica Rossi in quanto in sua vece ricorreva il Signor Segretario.

Se mal non ricordo neanche il Rossi fu presente di persona alla discussione onde nessun incidente insorse nel corso di esse.

D.R. Signore se per altri motivi e/o in altra epoca ci siano stati degli incidenti fra il Miraglia e/o il Rossi.

L.C.S.

Ufficiale Michele Bellitti

O ISTRUZIONE
DEL
ALE di SCIACCA
23/47 Reg.
a nota del
N.
Reg. Gener.
Istruz. o Sez. Acc.
Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Tre
del mese di Febbraio *alle ore*
in Sciacca -

Avanti di Noi Dott. Mario Barbano
(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) Patrizia Cancellieri

È comparso in seguito di (3) citazione.

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Bono Michele di Vito a. 65 da Sciacca - Teste.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Effettivamente io sottoscritto, unico teste del 6 Gennaio c.a., Carrera Ignazio venne a parlarmi circa, verso le ore 19, 20, o, 20 - Io stetti ora davanti a

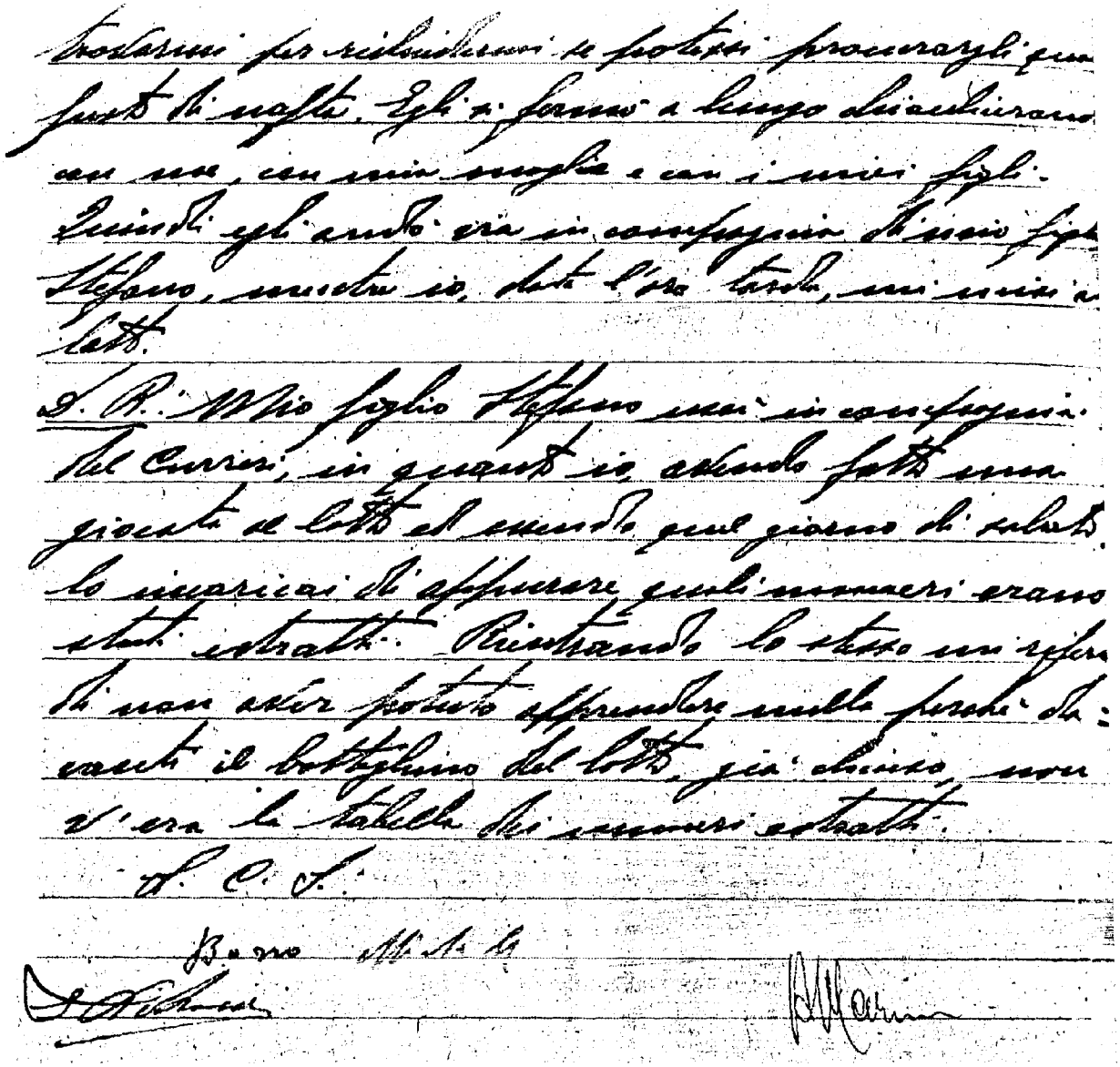
(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353; 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, art. 359 C. p. p.).



PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sei *del mese di* Febbraio *alle ore* *in* Siracusa.

Avanti di Noi dott. Marino Agostino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Siracusa

assistiti da (2) sottoscritto Cancelliere

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Bono Stefano di Michele di anni 17 da Siracusa - Studente. -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) La sera del 6 Gennaio c.a., quando già da un bel po' era buio fitto, venne in casa nostra Guzzo Calogero, il quale cercava un fusto di vasca. Egli si recò

1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 393 C. p. p.).

2) Cancelliere, segretario.

3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, (art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

e mi intrattenni a parlare con voi per circa un'ora
circa. Quando gli orologi della città battevano le ore 21.30, o 22,
non ricordo meglio precisamente, io lo accompagnai a
casa mia padre, essendo quel giorno sabato, un
sabato di quindici, quei numeri erano estratti
nella estrazione del Lotto.
Mi accompagnai col Carreri sino alla piazza del
Mercato, senza accorgermi quanti erano quando
al Battistino di Corso Vittorio Emanuele, mi è
giunto di piazza del Mercato, entrambi chiusi,
era esposta la tabella coi numeri estratti.
D. R.: Appena mi lasciò il Carreri si introdusse
in una macelleria, che era ancora aperta, e io
me ne ritornai a casa fermandomi a Lotto.
D. R.: Non so se, quando mi accomiatai dal
Carreri, l'amanuense del Miraglia era già assente
o meno, in quanto io offrii il debito solo
al mattino seguente.
A. C. S.:
Dono Stefano

Dono Stefano



ISTRUZIONE
DEL
LE DI SCIACCA
18/47 Rog.
nota del
N.
Reg. Gener.
Ist. Istrut. o Sez. Acc.
Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 il giorno 26
del mese di Febbraio alle ore
in Sciacca

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino
(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) co. Vincenzo Cancelliere

È compars o in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Avv. Giuseppe Modica fu Carmelo di a. 35 da Sciacca - Testimone.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Nel 1944 il Comitato di Controllo ai Grani del Popolo era costituito dai sigg.: Presidente del Comitato di Liberazione ed altri sigg. membri del Comitato

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 393 C. p. p.).

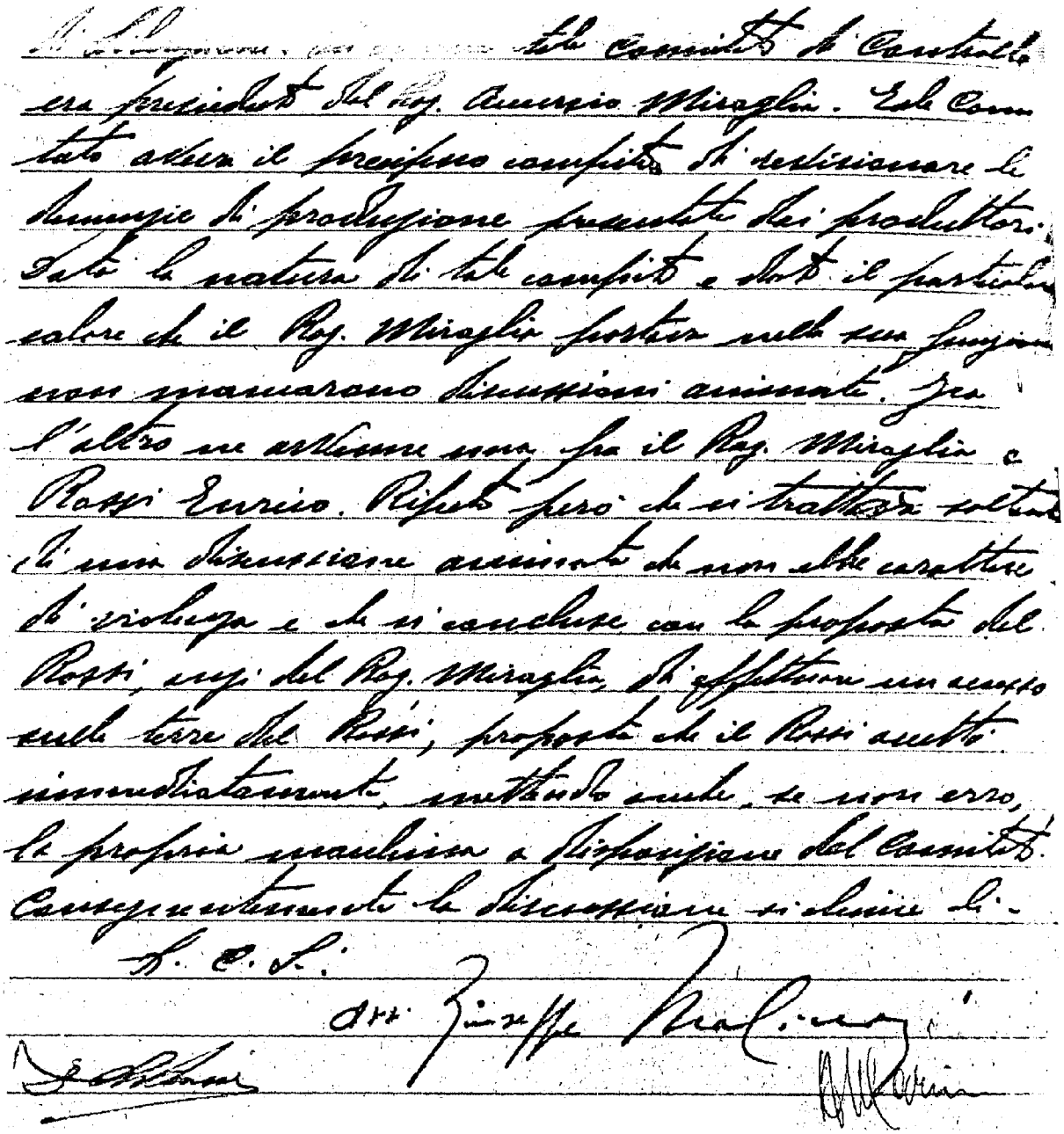
(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, art. 359 C. p. p.).

Tipografia Regia di Roma (619)



O ISTRUZIONE
DEL
ALE di SCIACCA
23/47 Reg.
a nota del
N.
Reg. Gener.
Istruz. o Pret. Acc.
Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* dieci *del mese di* Febbraio *alle ore* *in* Sciacca -

Avanti di Noi dott. Mariano Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) sottoscritto Cancelliere

È compars a *in seguito di* (3) citazione -

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4),

Risponde:

Sono: Avv. Fabio Luigi di Giuseppe di a. 32 da Sciacca - Indigente -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Circa l'episodio avvenuto nel 1946 tra Rossi Enrico e Perriglia Accursio avanti la Commissione Provinciale di Sciacca, devo precisare che [illegible]

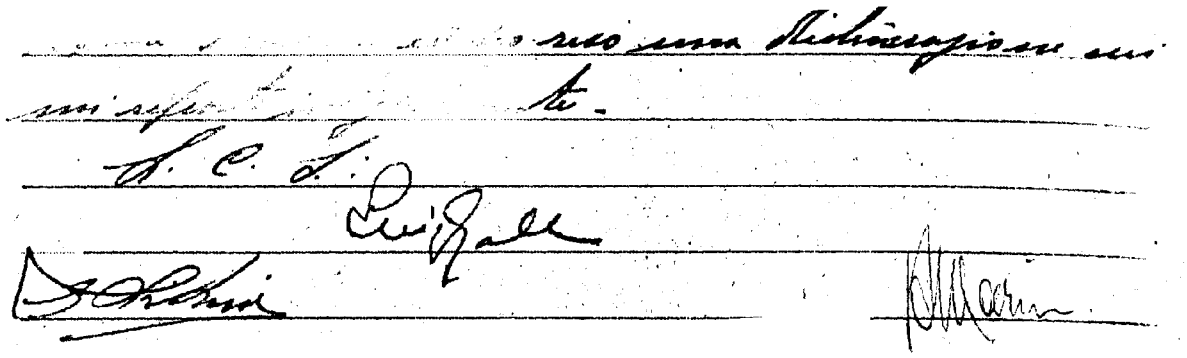
Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, C. p. p.).

Cancelliere, segretario.

Citazione od avviso verbale o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (art. 359 C. p. p.).





ISTRUZIONE
DEL
DI
23/47 Reg.
a nota del
N.
Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.
Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sei *del mese di* Febbraio *alle ore* [illegible] *in* Viareggio.

Avanti di Noi Dott. Mario Bertolino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Lucca

assistiti da Vittorio Cancelliere (2)

È compars o *in seguito di* (3) citazione.

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono Dott. Venezia Renzo fu Salvio di a. 54 da Lucca - Medico Direttore - Ospedale -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Circa l'episodio avvenuto nel 1944 ad opera della Commissione Germanica di Lucca in Borgo Giannotti e riguardante Arcangeli Luigi vedi referto di Cancelliere Ospedale [illegible]

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 393 C. p. p.).

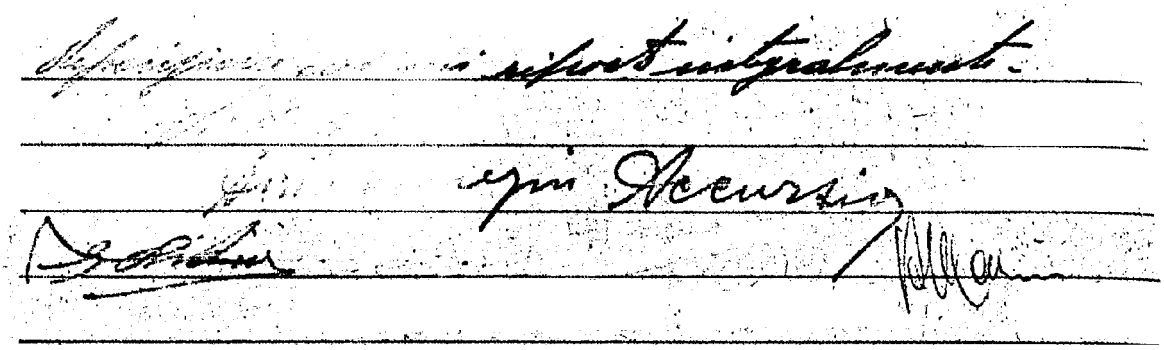
(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, (art. 359 C. p. p.).

Tipografia Reale di Roma (619)



DI

..... Reg. Gener.
T. Istruz.ne Sez. Acc.

..... Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 57 *il giorno* 6 *del mese di* Febbraio *alle ore* ..... *in* Siena.

Avanti di Noi Dott. Antonio Barbuscia

(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Siena

assistiti da (2) Cancelliere Carmelino

È compars .. *in seguito di* (3) ..... *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Mirabile Rosita, casalinga, [illegible] 57 a Siena - vedi [illegible] - Via Pecorile maggiore - [illegible]

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) A seguito [illegible] ... [illegible]

1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 393 C. p. p.).

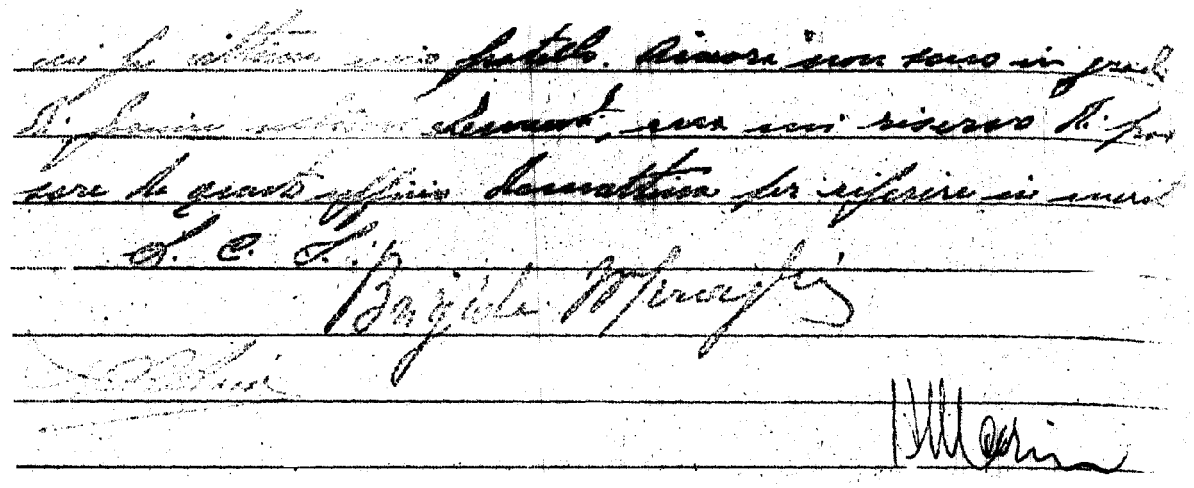
2) Cancelliere, segretario.

3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)



PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

di

L'anno millenovecento 1 7 *il giorno* 2 0 *del mese di* Febbraio *alle ore* [illegible] *in* Roma.

Reg. Gener. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener. Pretura

Avanti di Noi Dott. Antonio Cardarelli (1) Giudice istruttore del Tribunale di Roma,

assistiti da (2) Cancelliere Dott. Carnevale

È comparso in seguito di (3) [illegible]

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: [illegible]

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) [illegible]

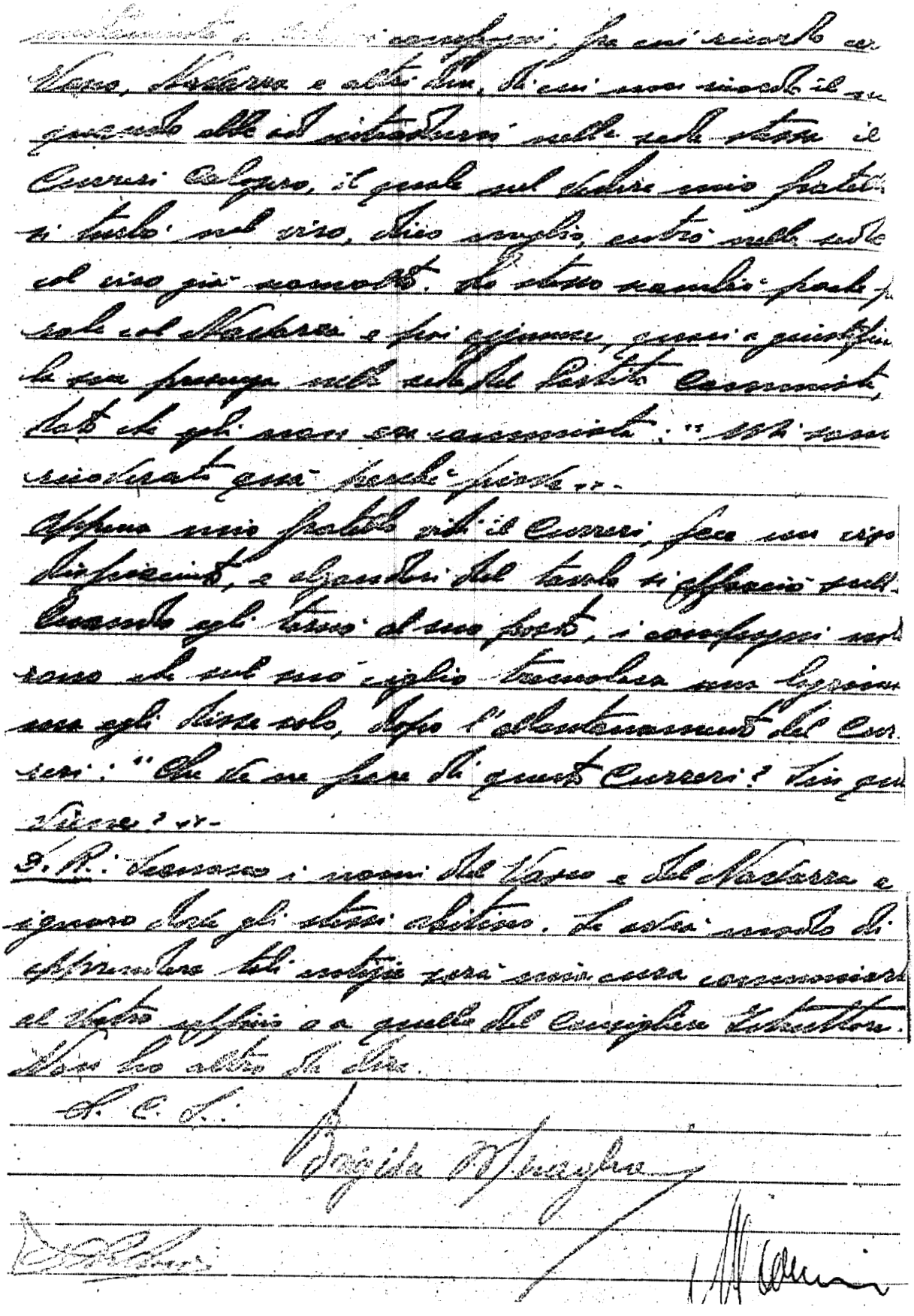
udice Istruttore, Con- della Sezione Istrutt., ,Procuratore della Re- e Procuratore Gene- t. 297, 357, 391, 392,). p.).

ncelliere, segretario.

azione od avviso ver- presentazione sponta- . 353, 354 C. p. p.).

nchè sulle altre cir- che servano per va- di lui credibilità.

r il caso di testimone e, falso o reticente, 359 C. p. p.).



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI SCIACCA
Ufficio Istruzione

Prot. N.27 = Raccomandata Sciacca, 11 Febbraio 1947

OGGETTO: Deposizione Fiorini Vincenzo.

ILL/MO SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE = CORTE APPELLO

P A L E R M O

Per l'unione agli atti processuali contro Rossi Enrico e C., si trasmette l'unita deposizione, resa in pari data, da Fiorini Vincenzo fu Domenico.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. A.Marino)

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento 67 *il giorno* 21 *del mese di* Febbraio *alle ore* [illegible] *in* Roma.

Avanti di Noi Dott. Antonio Cantarano (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Roma

assistiti da Dott. Francesco Cannella (2)

È compars a *in seguito di* (3) [illegible] *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Vincenzo Vincenzo fu Francesco di anni 42 da Catania, residente a Roma [illegible]

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Confermo la deposizione da me resa all'Ufficio di Polizia Giudiziaria di cui sopra mi viene data lettura [illegible]

_____ Reg. Gener. Uff. Istruz. o Sez. Acc.

_____ Reg. Gener. Pretura

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, C. p. p.).

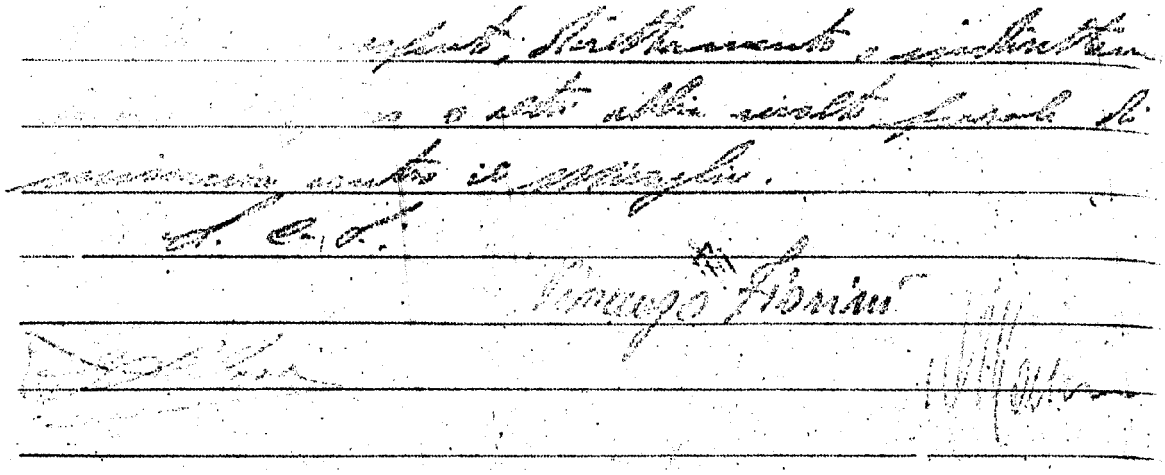
(2) Cancelliere, segretario.

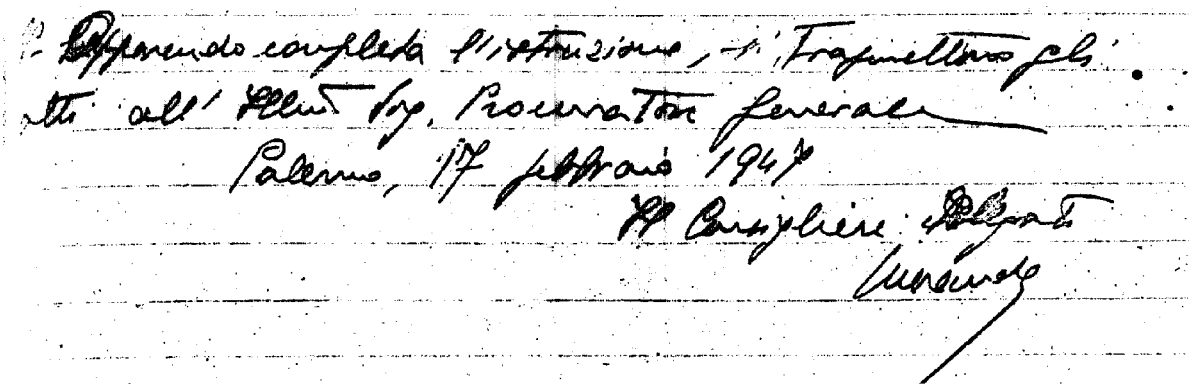
(3) Citazione od avviso verbale o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonché sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, (art. 359 C. p. p.).

Ditta Bestio di Roma (619)





IL PUBBLICO MINISTERO

Osserva che l'istruttoria, che può ritenersi completa, non ha formati elementi concreti di reità a carico dei tre imputati Rossi, Ursi, Alfano tratti in arresto dalla polizia in base a voci correnti, non suffragate da indizi sufficienti. Che varie altre causali per delinquere poterono determinare il grave delitto, sulle quali é bene fare altre indagini. Di esse é cenno anche nel verbale di denunzia.

PERTANTO CHIEDE

A)-Escarcerarsi i tre imputati, ove nulla osti a norma dell'art. 269 P.P.

B)-Completarsi la istruzione, escutendo dettagliatamente il Commissario Urso e l'Ispettore regionale di P.S. Messana, in merito alle ulteriori indagini sugli autori materiali e morali, e specialmente nei confronti dei gabelloti del Rossi-Maniscalco Giovanni e Scaduto Giovanni: che per essere i conduttori delle terre del Rossi assegnate alla Cooperativa-possono considerarsi i veri danneggiati-

C)-Escutere di nuovo il Capitano dei Carabinieri Carta per dire se é vero che, incontratosi col Rossi dopo la decisione della Commissione agraria, il Rossi, interpellato, gli disse di avere vinto.

Palermo, 20 febbraio 1947.

Letto, firmato e restituito [illegible] 1947.

IL PROCURATORE GENERALE

ORDINANZA

(Art. 148 Cod. proc. pen.)

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da i Sigg. Comm. Rinaldo Giovanni, Presidente, e Com.ri Petrone Salvatore e Mercadante Roberto, Consiglieri

nel giorno 22 febbraio 1947 adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

1° Rossi Luigi fu Edoardo, d'a. 42, da Petralia Sottana

2° D'Alessandro Concetto fu Filippo, d'a. 44, da Sciara

3° Cannizzaro Calogero fu Francesco, d'a. 26, da Scillato

detenuti il 1° dal 11-1-47, il 2° dal 6-1-47, il 3° dal 10-1-47

IMPUTATI

Tutti di omicidio aggravato in persona del Cap. Ryan della Regia Questura - Artt. 575, 576 n. 2, 110, 1124 2 c.p.

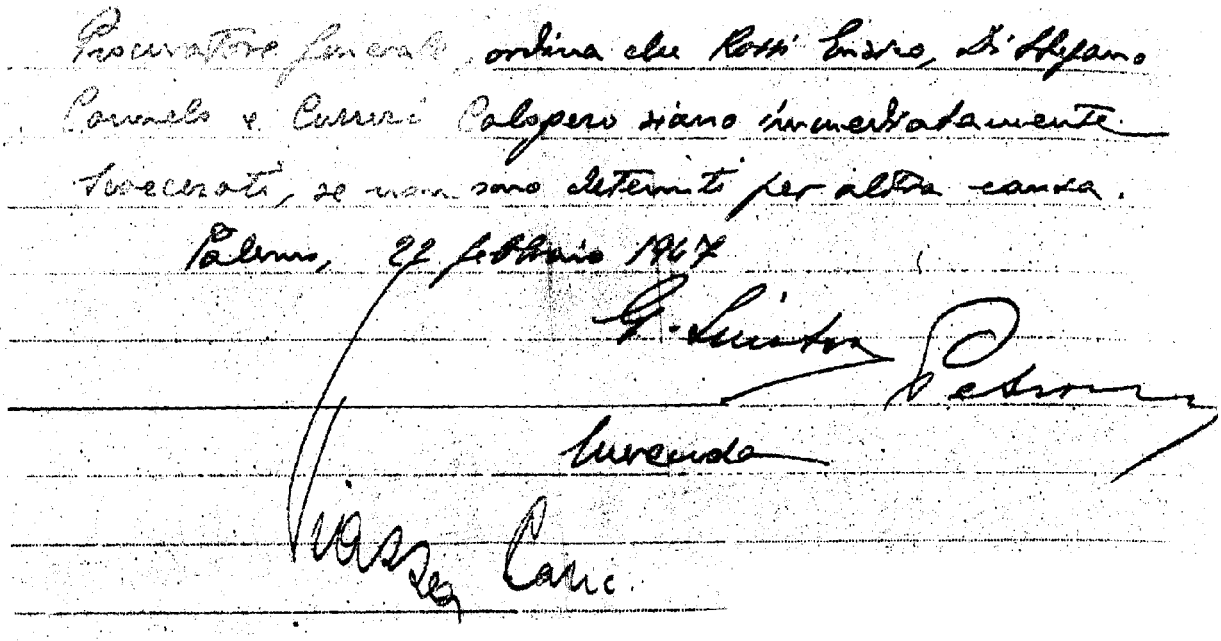
Il Cannizzaro inoltre di detenzione e porto abusivo di armi da guerra - Artt. 2d. Ll. 10-8-47 n. 914, 699 c.p.

Palermo, li 6 gennaio 1947.

Ritenuto che dalla espletata istruttoria sono venuti a mancare a carico degli detti imputati indizi sufficienti, perché essi siano scarcerati.

P.Q.M.

Visto l'art. 269 c.p.p. conforme alla richiesta del



Procuratore Generale ordina che Rossi Enzo, di Stefano, Corvello e Cerrito Calogero siano immediatamente rimessi, se non sono detenuti per altra causa.

Palermo, 22 febbraio 1967

Il Sostituto Procuratore Generale

Il Cancelliere

ORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 7 Marzo 1947

181 di prot.

PROCURA GENERALE PALERMO
- 8 MAR 1947
N. 2108 Prot.

OGGETTO Omicidio Rag. MIRAGLIA Accursio.

Alligati N.

ALLA PROCURA GENERALE . . . . . = P A L E R M O =

A seguito del rapporto pari numero circa l'omicidio del Rag. Accursio Miraglia fu Nicolò, avvenuto la sera del 4 gennaio u.s., in Sciacca, rimetto una dichiarazione del Barone Attilio Patti fu Luigi, di anni 60, da Palermo, abitante in questa Piazza Mordini n.3 e due dichiarazioni del Dott. Martinez Nino fu Gaetano, di anni 33, abitante in questa Via Niccolò Garzilli n.28, l'uno e l'altro parente del Cav. Enrico Rossi.

Delle dette dichiarazioni risulta sempre più comprovata la funzione che esercita il Di Stefano Carmelo nei rapporti del detto Cav. Rossi; risulta ancora che pratiche vennero svolte dagli stessi dichiaranti, presente il Di Stefano e qualche volta anche il Fiorino, generalizzato nel verbale precedente, presso il Rag. Miraglia per farlo desistere dalle insistenti richieste di concessione delle terre di proprietà loro e del Cav. Rossi alle Cooperative dei contadini.

Dalle indagini fin quì esperite dagli Organi di Polizia, dipendenti dall'Ispettorato e Territoriali, non sono emersi elementi utili alla identificazione dell'autore materiale del delitto. Ma tali indagini continuano ed in caso di favorevole risultato se ne informerà codesta Procura Generale.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S
(Dr. Ettore Messana)

L'anno 1947, addì 20 del mese di Gennaio negli Uffici della Prefettura Generale di P.S. in Palermo.-

Dinanzi a Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presente: Barone Attilio PATTI fu Luigi e fu Patti Carmela, di anni 60, di Palermo, ivi abitante Piazza Romani n.3, il quale dichiara quanto segue:

Sono sposato con Amato Vincenza da Sciacca. Mia moglie possiede in quel Comune ettari 115 di terreni nel feudo "Sarraceno". Effettivamente le terre di mia moglie tempo addietro furono chieste dalle Cooperative "Madre Terra", Redenzione, Unus e Lavoro. Legalmente mi sono fatto per i motivi che le terre fossero state assegnate alle Cooperative richiedenti però mi sono dovuto rassegnare alle decisioni del Magistrato che ha assegnato a tutte e tre le Cooperative ettari 46. La pratica è stata seguita anche dal nostro presentante Di Natale Giorgio mio lontano parente. La consegna delle terre è stata fatta il giorno 4 gennaio dello stesso incorrente.-

Il feudo "Cortunali" appartiene alle sorelle Taglavia Carmela Vedova Martinez e Taglavia Giuseppina in Pasciuto. La Carmela abita a Palermo in Via Nicolò Gervasi n.28-la Giuseppina abita a Palermo in Via Siracusa.n.14.-

La moglie del Cav. Enrico Rossi è sorella germana di mia moglie; Ecco mi chiamo Barone Amato fu Mario abitante Via Messina Palermo. Conosco Di Stefano Carmelo e sò che egli da due anni è persona di fiducia della famiglia Martinez e di mio cognato Rossi Enrico.-

A chi mecanni nell'interessamento a Sciacca notai tempo addietro che il Di Stefano si accompagnava sempre col Rossi sia in città sia in campagna e spinto dalla curiosità domandai chi fosse tale persona. Non ricordo come io abbia avuto abboccamento col Di Stefano; forse egli mi fu presentato da qualche mio impiegato.-

Il Di Stefano faceva parte della maffia ed il Rossi ed il Martinez lo avevano assunto ai loro servizi semplicemente per avere una certa protezione.-

Ho avuto rapporti con il Di Stefano avendogli concesso a richiesta lo sfruttamento di una cava di pietra nella contrada "Luogo delle Rocche". Il Di Stefano non mi è stato vivo ed io non l'ho cercato per corrispondergli il compenso.-

Letto confermato e sottoscritto.

Faccio presente che io non sono in buoni rapporti con mio cognato Rossi né con la di lui moglie per questioni di interessi; infatti è in pendenza un giudizio civile dinanzi il Tribunale di Scicca.-

In occasione dell'arresto di mio cognato io ho mandato mia moglie a far visita alla sorella Maria moglie del Rossi.-

Mi risulta che tra mio cognato Rossi ed il R.g. Limbiate vi era uno scambio di rapporti per i fatti già noti alle autorità.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

Burgio, addì 5 Febbraio 1944

Guardia Scelta R.C.

Maresciallo Comandante

...ro Millenovecento quarantasette addì 20 del mese di Gennaio in Palermo avanti ... nell'ufficio del Nucleo Centrale Agenti di P.S. presso l'Ispettorato ...erale di P.S. Per la Sicilia.

...i Noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria è presente Dott. ... Martinez Nino fu Gaetano e di Tagliavia Maria Carmela, nato a Palermo il ...12/1913, ivi domiciliato via Niccolò Garzilli 28, il quale interrogato ...chiara quanto appresso:

Sono comproprietario del feudo Gattaviro, la mia quota è di ettari 76 altra quota di ettari 65 é di mio fratello Antonio di anni 35 ed altra quota di ettari 79 che appartiene a mia madre Vedova Martinez. La donazione a noi ..., fratelli da parte di nostra madre é stata fatta nel settembre-ottobre u.s.- Della azzienda mi occupo personalmente io. Mia madre possiede altri terreni di ...reni nelle contrade Montagna, Quarto di Fichidindia e S.Domenica territorio di Sciacca.

Conosco Di Stefano Carmelo il quale due anni or sono fu presentato in famiglia da certo Bono Vincenzo da Sambuca, campiere del feudo Gattaviro, ...at= deceduto nella primavera dell'anno scorso. Il Bona é stato sostituito dal di lui figlio Giuseppe, che tiene a mezzadria ed in gabella terreni nello stesso feudo unitamente al fratello Baldassare. ...e

Il Di Stefano si occupa dell'amministrazione delle terre Montagna, ...le Quartifichidindia e S.Domenica. Ha pure incarico di pagare tasse e di ...re altri affari inerenti all'amministrazione di mia madre.

E' vero che io ho conferito diverse volte col rag. Miraglia sia alla Camera del Lavoro sia fuori, interessandolo perché la Cooperativa Madre= ...o. terre non presentasse la domanda di assegnazione delle terre del feudo ...a= Gattaviro ed é anche vero che Ho parlato con certo Pirrone Silvestre, ...a= pregandolo nello stesso senzo.

Non escludo che qualche volta parlando col Miraglia e Pirrone era presente anche Di Stefano Carmelo. Ricordo che una volta, nel settembre u.s. mentre mi trovavo in Piazza con Di Stefano Carmelo, questi chiamò Fiorino che stava seduto in un caffé e me lo presentò. Nell'occasione, sapendo i buoni rapporti che correvano tra il Fiorino e il Miraglia pregai il primo di dire al Miraglia di cercare di non fare presentare la domanda di assegnazione delle terre del feudo grattaviro alla Cooperativa.

Altri abboccamenti io ho avuto col Miraglia e col Fiorino e non ricordo se vi sia stato anche il Di Stefano.

/?/?/?

Non so se il Di Stefano abbia di sua iniziativa ed a mia insaputa parlato con il Firino o con altri cercando di impedire la presentazione della domanda da parte della Cooperativa." Metreterra" . Intanto la Cooperativa anzidetta ebbe a chiedere tutto il feudo Grattaurò, già appartenente a mia madre, sconoscendo, che forse le donazioni fatte in precedenza a me ed al mio fratello.-

V enne assegnato alla Cooperativa circa 50(cinquanta) ettari di terreno roccioso ~~maschile~~ di proprietà di mio madre cioé buona parte della quota trattenuta da mia madre. Il Prefetto di Agrigento emise il Decreto ed il possesso da parte della Cooperativa doveva verificarsi il giorno sette G annaio corr.m. Contro il decreto del Prefetto noi abbiamo presentato ricorso al Consiglio di Stato perché dato che il terreno non é suscettibile di miglioramento non può essere assegnato alla Cooperativa.-

Mi risulta che il DI STEFANO Carmelo é persona di ficudia del C av. Rossi.-

Mi riservo comunicare i nomi di tutto il personale impiegato nel feudo Grattaurò.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

L'anno 1947, [illegible] dei mese di Marzo, in [illegible] Ufficio del Nucleo Mobile Agenti di P.S. dell'Ispettorato Generale [illegible] per la Sicilia in

P a l e r m o

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia giudiziaria è presente il sig.MARTINEZ Nino fu Gaetano e di Tagliavia Maria Carmela,nato a Palermo il 19.12.1913,ivi residente ed abitante in Via Vecchio Gargilli N.2o,il quale dichiara quanto appresso:

""" Sciogliendo la riserva da me fatta in data 20 gennaio u/s.,consegno a codesto Ufficio l'elenco di tutto il personale impiegatizio,mezzadri e gabelloti del feudo Grattauri e delle terre site nella contrada Montagna, Quarto di Fichidindia e Santa Domenica,tutte site nel comune di Sciacca.- Confermo che BONA Giuseppe fu Vincenzo,dimorante nel comune di Sambuca di Sicilia,pur essendo mezzadro,esercita le funzioni di campiere.- Confermo pure che DI STEFANO Carmelo fu a noi presentato per esercitare le funzioni di amministratore nelle proprietà Montagna,Xxxx Quarto di Fichidindia e Santa Domenica da BONA Vincenzo,già campiere nel feudo Grattauro,deceduto nella primavera dello scorso anno.-

Al Di Stefano,noi famiglia Martinez,corrispondiamo un stipendio annuo di lire 12.000 oltre salme due di grano.- Il Di Stefano riscuote le gabelle di tutte le terre sopracennate ad eccezione del feudo Grattauro e paga le tasse in paese e non si allontana mai da Sciacca per sbrigare e tutelare nostri interessi.- Ritengo che il Di Stefano riceva analogo trattamento economico dal Cav.Enrico Rossi.-

Conosco LO JACONO Paolo,da circa 7 anni mio mezzadro nel feudo Grattauro. Ingnoro se lo stesso durante lo svolgimento delle pratiche per l'assegnazione del feudo Grattauro alla Cooperativa Madreterra,sia stato minacciato da persone armate e diffidato a non deporre il giorno appresso nella causa che avrebbe dovuto celebrarsi in qual Tribunale circa l'assegnazione o meno del feudo suddetto alle Cooperative richiedenti.-

Non ho altro da aggiungere.-

Letto,confermato e sottoscritto.-

Nino Martinez — Pietro Lupino - Brigadiere p.s.

Mario Sebastiano Tommasino - M.llo

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N.

Allegati N.

Palermo, 29 marzo 1962

Riservata

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Sia a nota del _____ N._____

OGGETTO: Omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia

_____

_____/1947 Prot. Allegati N._____

Palermo, 3 luglio 1947

Ill.mo Sig. Questore

Riservato

Prego la S. V. volermi con mia nota fare tutte le indagine compiute dalla P. S. e dagli Uffici dipendenti dagli autori materiali e mandanti dell'omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia, per cui pende procedimento contro Rotolo Pietro, Di Stefano Carmelo e Cucinotta Salvatore, nonchè anche indagare e riferirmi da chiunque e comunque che potranno venire a conoscenza circa la attività dell'ucciso diretta alla sua qualità di Segretario della Camera del Lavoro di Partinico e sul conto di Manzella Giovanni di Vincenzo e Scalisi Giuseppe fu Pietro, che per essere i concessionari delle terre del feudo assegnate alla Cooperativa "Unione Terra" possono considerarsi i veri danneggiati da quella assegnazione. Il Cons. del. all'Istruzione

Guarnera

D'APPELLO
...ALERMO

...ne Istruttoria
... 15/49 Reg. Gen.
...e Istruttoria
...Reg. Gen.
Proc. Gen.
1.
...ll.mo
2.

...ficata notizia e resti-

...Il Cancelliere

...legalmente citato o citato ...ile, senza legittimo impedimento di comparire nel luogo, ...ora stabiliti, il giudice ...o ministero può ordinarne ...ompagnamento a mezzo della ...bblica e può altresì condannarlo ...pagamento di una somma ...ento a lire duemila, a favore ...Cassa delle ammende e ...se cagionate dalla mancata ...one (art. 144, 353 C. p. p.). ...ue chiamato dall'autorità ...a quale testimone, perito ...rte o custode di cose sequestrate ...iene con mezzi fraudolenti ...e dall'obbligo di comparire o ...stimone il suo rifiuto, è punito ...reclusione sino a sei mesi e ...ammenda da lire trecento a lire ...mila. Se si tratti di un perito ...pronunzia la condanna ha per ...la sospensione dall'esercizio ...professione o dell'arte (artt. ...C. p.).

...ma - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati
(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Ruvolo
Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare
Barone Attilio Pretore di Lercara — Piazza Mordini 3
Dott. Martinez Ugo di Lercara — Via Nicolò Lorenzo 28

Palermo —

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10. del giorno 12 del mese di Aprile nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 09-3-1947

Il Consigliere Delegato
Ruvolo

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me U
ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa
lasciata _____ **nominat** tes
mon _____

Per Mastrucci Nino
a mezzo della moglie
che sopra loro vive a Roma

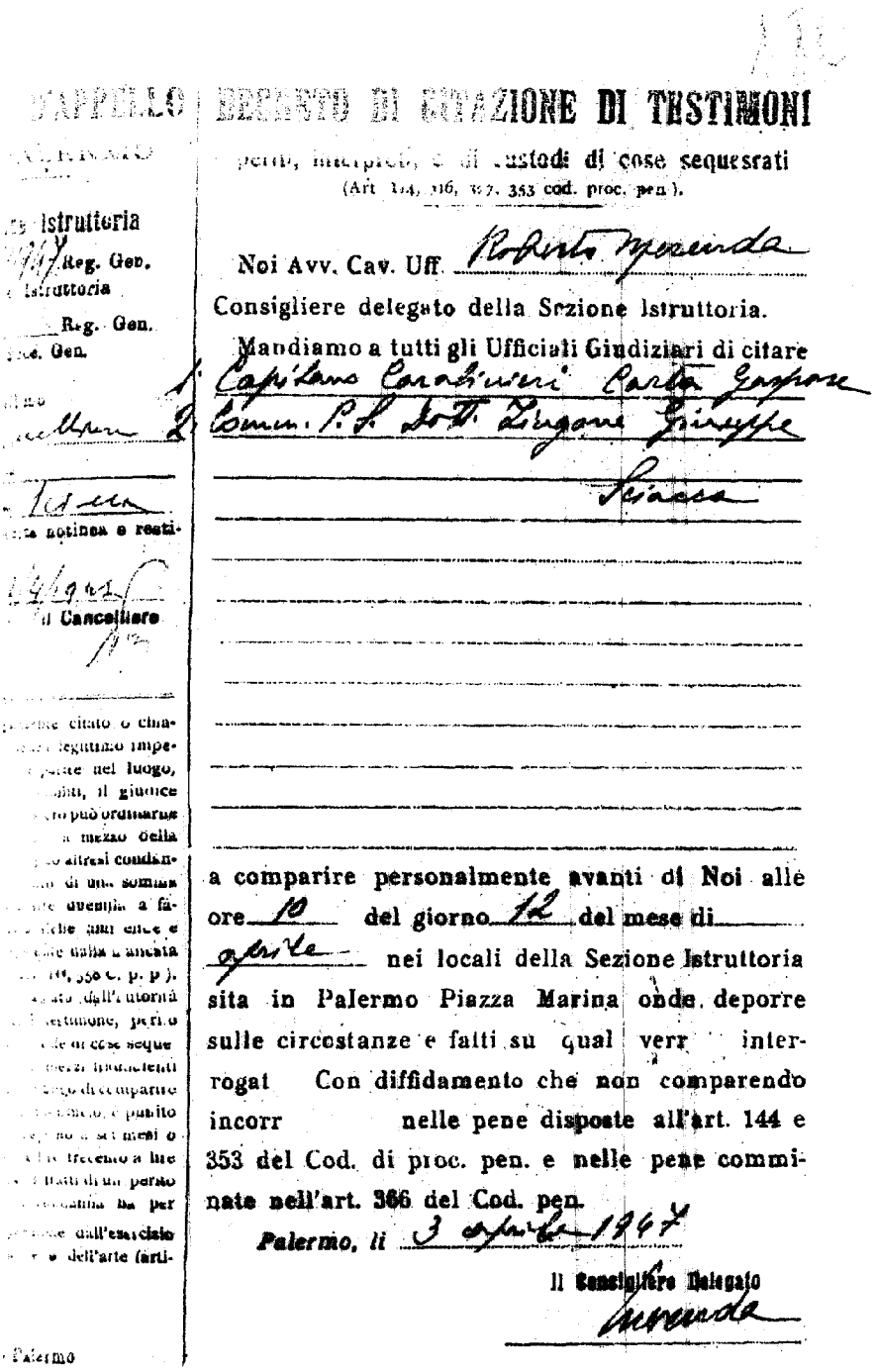
Per Barone Dott. Leo

Citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati

a mezzo della Barone
moglie 9/11/93

Diritto 1.6.40
Copia 2.50
Bollo
Totale 16.90

Dott. LUIGI ANGELETTI



CORTE D'APPELLO

Sezione Istruttoria

Reg. Gen.

Istruttoria

Reg. Gen.

Proc. Gen.

...ellum 2

...Ibera

...ta notifica e resti-

...4/902

...Il Cancelliere

...ne citato o chia-
...legittimo impe-
...ente nel luogo,
...ani, il giudice
...o può ordinarne
...a mezzo della
...o altresì condan-
...no di una somma
...ne avuta a fa-
...che una cifra e
...ne dalla ancata
...., 356 c. p. p.).
...ato dall'autorità
...ertimone, perito
...le cose seque
...mezzi finanziari
...ogo di comparire
...ennato, è punito
...no a sei mesi o
...a lire trecento a lire
...fatti di un perito
...ecutina ha per
...ne dall'esercizio
...o dell'arte (arti-

...Palermo

MANDATO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

per, interprete e di custodi di cose sequestrati
(Art. 134, 316, 357, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Mirenda
Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare
Capitano Carabinieri Carlo Gaspare
Comm. P. S. Dott. Ettore Giuseppe
Siracusa

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 12 del mese di aprile nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 3 aprile 1947

Il Consigliere Delegato
Mirenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me [illegible]
ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa
lasciata _____ nominat[illegible] testi
mon[illegible]

Specifica.
[illegible] 6, 20
[illegible] 12, 40
18, 60
[illegible] 1, 90
19, 50

1397

E D'APPELLO
PALERMO

...ne Istruttoria
.../1947 Reg. Gen.
...ss. Istruttoria
Reg. Gen.
Proc. Gen.

...ill.mo
...
...
...cita sezione e resti-

3/4/1947
Il Cancelliere

...golarmente citato o chia-
...ito, senza legittimo impe-
...di comparire nel luogo,
...ora stabiliti, il giudice
...o ministero può ordinarne
...ngamento a mezzo della
...bbrica e può altresì condan-
...pagamento di una somma
...nto a lire duemila a fa-
...Cassa delle ammende e
...ve cagionate dalla mancata
...one (art. 144, 358 C. p. p.).
...ne chiamato dall'autorità
...quale testimone, perito
...ore o custode di cose seque-
...ate con mezzi fraudolenti
...e dall'obbligo di comparire
...are il suo ufficio, è punito
...clusione sino a sei mesi e
...ulta da lire trecento a lire
...ila. Se si tratti di un perito
...ale la condanna ha per
...a sospensione dall'esercizio
...fessione o dell'arte (arti-
...C. p.).

...ma - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati
(Art 144, 516, 357, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda
Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare
Dott Angelo Piccarro, Ple Direttore
Agrigento

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 16 del mese di aprile nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 2 aprile 1947

Il Consigliere Delegato
Merenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Uf**ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro** rimess**lasciata** _____ **nomina**to test**mon**ra Sett. Augusto Vuiusso a mano

Il Segretario Consiglio

Sergio Giuseppe

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

Bojano li 12-4-1942

Il Commesso

Vitale

RATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 31 Marzo 1947

RACCOMANDATA

191 *di prot.*

a nota

RISERVATA PERSONALE
WXWXWXWXWXWXWXWXWXWXW

OGGETTO ~~Omicidio in persona del Ragioniere Accursio Miraglia.~~

Allegati N.

AL SIGNOR QUESTORE di ..... AGRIGENTO

e,per conoscenza

AL SIG.CONSIGLIERE DELEGATO
DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO ..... PALERMO

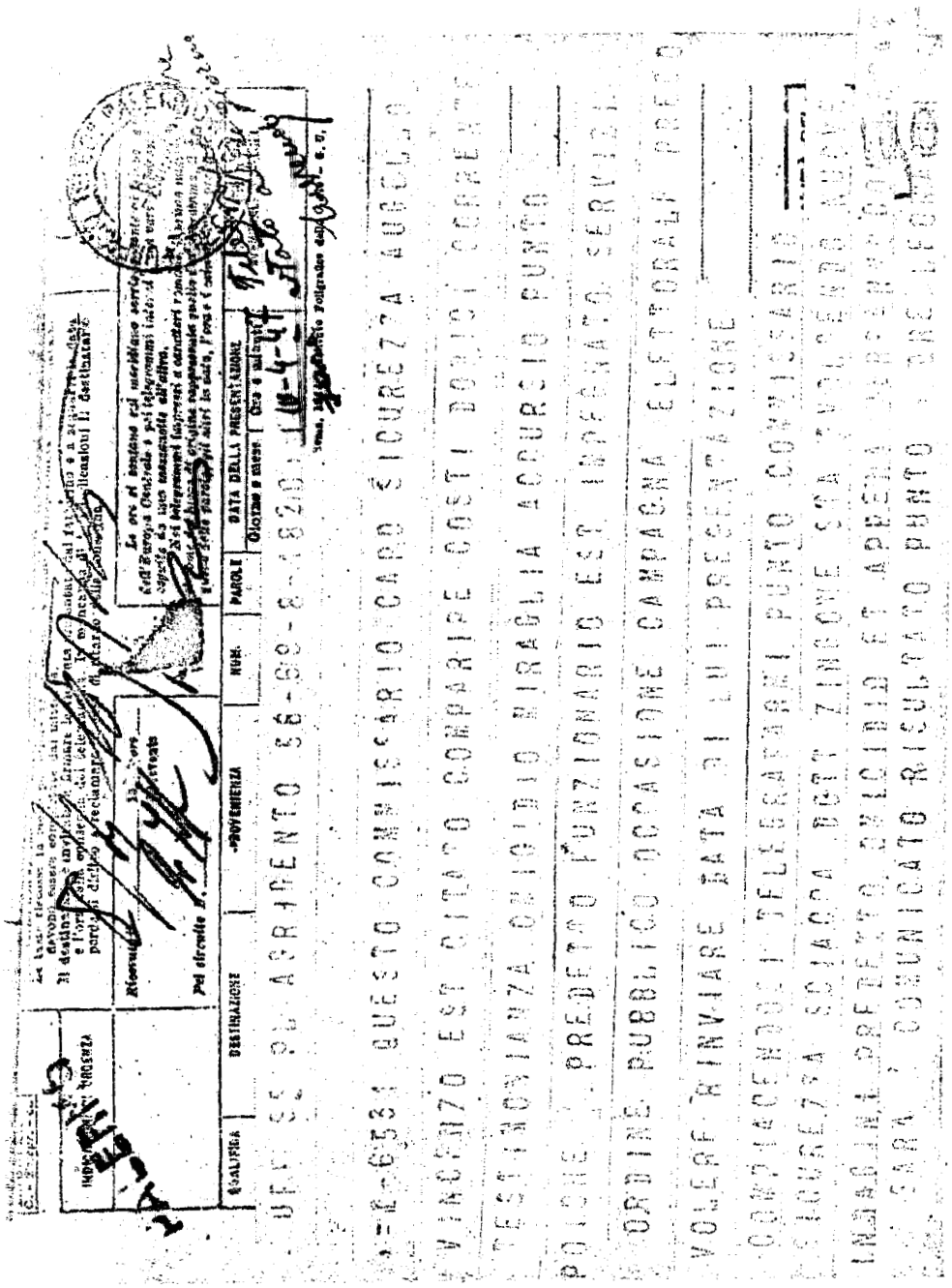
(Rif.al f° n° 95/1947 del 29 marzo decorso)

Il Consigliere Delegato presso la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo,mi scrive quanto segue :

"Prego la S.V. comunicarmi l'esito delle ulteriori indagini sugli autori materiali e morali dell'omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia,per cui pende procedimento contro Rossi Enrico,Di Stefano Carmelo e Carreri Calogero,estendendole anche in rapporto ad altre eventuali causali che potranno trarre origine dalle attività private dell'ucciso. Vorrà anche indagare nei confronti di Manisalco Giovanni di Vincenzo e Scaduto Giovanni fu Pietro,che per essere i conduttori delle terre del Rossi assegnate alla Cooperativa "Madre Terra" possono considerarsi i veri danneggiati da tale assegnazione. "

Poichè le ulteriori indagini relative al delitto in oggetto vengono condotte da codesta Questura,prego rispondere direttamente all'Autorità richiedente e solo per conoscenza a questo Ispettorato.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)


UFF. SS. PP. ASSIDENTO 26-69-8-1820
VINCENZO ESPOSITO COMPARIRE COSTI DOPPI CORRENTE
TESTIMONIANZA OBBLIGO MIRAGLIA ACCURSIO PUNTO
POLIZIA PREDETTO FUNZIONARIO ESP. INDEGNATO SERVIZI
ORDINE PUBBLICO OCCASIONE CAMPAGNA ELETTORALI PREFETTO
VOLERE RINVIARE DATA DI LUI PRESENTAZIONE
COMUNICANDOGLI TELEGRAFARE PUNTO COMUNICARE
SICUREZZA SCIASCIA BORZI ZINGONE SUA TUTELARE AUDIO
INDAGINI PREFETTO SOLLECITA ET APERTA
CARA COMUNICATO RISULTATO PUNTO

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 2 Aprile 1947

181 *di prot.*

Risposta a nota

OGGETTO Omicidio Bracciante Accursio Miraglia.

Allegati N.

ALLA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO di

PALERMO

Il giornale " LA VOCE DELLA SICILIA" del 30 marzo scorso n° 76 - che si allega in copia - nel dare il resoconto dell'ultima seduta della Costituente, riporta il discorso dell'On/le Montalbano, il quale, accennando all'omicidio del Rag. Accursio Miraglia, Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, avrebbe, tra l'altro, affermato :

"""QUALCHE GIORNO DOPO IL MIO ARRIVO A SCIACCA INSIEME CON LA COMMISSIONE DI INCHIESTA, VENNE A TROVARMI UN TALE PREGIUDICATO DI UN PAESE VICINO IL QUALE MI RIFERI' CHE UNA DECINA DI GIORNI PRIMA DELL'ASSASSINIO DI MIRAGLIA ERA STATO DA LUI IL CURRERI PER AFFIDARGLI IL MANDATO DI UCCIDERE IL MIRAGLIA, DIETRO FORTE CORRISPETTIVO IN DENARO. GLI DOMANDAI SE ERA DISPOSTO A DICHIARARE CIO' ALLA POLIZIA E MI RISPOSE DI NO, PERCHE' SAREBBE STATO SICURAMENTE UCCISO. IO MI PARLAI ALL'ISPETTORE MESSANA, METTENDOLO AL CORRENTE DELL'INFORMAZIONE RICEVUTA. IL MESSANA MI DISSE DI ESSERE DISPOSTO A RACCOGLIERE LA DEPOSIZIONE DI QUESTO PREGIUDICATO, MA DI FATTO NON LO FECE."""

Credo opportuno chiarire che l'indomani del suo arrivo a Sciacca, l'On/le Montalbano mi riferì - in forma strettamente confidenziale - di avere appreso da un suo informatore che il Carreri, giorni prima del delitto, era andato in giro per alcuni paesi vicini per assoldare l'esecutore materiale. Poichè compresi che tale circostanza - se vera - sarebbe stata decisiva ai fini del rafforzamento della responsabilità del Carreri, insistetti presso l'On/le Montalbano per conoscere la fonte della informazione, ma egli, malgrado lo avessi pregato per circa tre giorni, oppose sempre un reciso rifiuto.

E quando lo avvertì che era stato compilato il verbale di denunzia e che mi sarei allontanato da Sciacca, essendo giunto colà l'Ispettore Generale di P.S. Comm. Fausto Salvatore del Ministero dell'Interno, la cui venuta era stata sollecitata dallo stesso On/le

Montalbano, egli mi avvertì che avrebbe comunicato al Comm. Salv
re il nome del suo informatore, che a me - ripeto - non volle me
fare.

Non mi risulta che ciò egli abbia mantenuto.

Mi ha sorpreso, pertanto, la notizia che l'On/le Montalbano abbi
affermato alla Costituente che io non avevo interrogato il suo i
formatore, a me ignoto per[ché] egli mantiene tuttora segreto il n
me.

Ed è perciò che me rif[erisco] a codesta Procura Generale per
giudicare se, ai fini della Giustizia, non sia opportuno invitare
l'On/le Montalbano a pales[are] la fonte della sua informazione.

Urgente

R. Alto Commissario istruttore Com
Marcinta - per sentire l'On. Mon
talbano sulle circostanze rife
rite - nonché il Comm. Messana
avvertendo la riservatezza per ogni
effetto.

Palermo, 3.4.47

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

...ISTICAMENTE IL PARLAMENTO SICILIANO.
LA REAZIONE BORGHESE E FEUDALE GETTERA' NEL-LA RILANCIA, DEI MILIONI PER IMPEDIRE UNA VITTORIA POPOLARE, CERCHERA' DI COLPIRE LE COSCIENZE DEI LAVORATORI IMMISERITE, CERCHERA' DI FARE DEI RICATTI CONTRO I MIGLIORI DIFENSORI DELLA CLASSE LAVORATRICE SICILIANA.
I SICILIANI DI FRANCIA E PARTICOLARMENTE DEL-

VIVA L'ITALIA UNITA E INDIPENDENTE!
VIVA IL BLOCCO DEL POPOLO!
VIVA IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO!

PER LA COLONIA SICILIANA DELL'ISER
FILIPPO NAPOLI, EX CANDIDATO ALLA COSTITUENTE; GIUSEPPE DISMA..ESI, DENTE DELLA FRATELLANZA SICILIANA DELL'ISERE.



Il Governo deve intervenire perchè in Sicilia cessino le provocazioni monarchico-qualunquiste

e i delitti degli agrari

Le sorprese della D. C. - La risposta del ministro della Giustizia all'interrogazione di Montalbano sul caso Miraglia

Le responsabilità di Messana - La criminosa attività dei fascisti real-uccù per provocare la guerra civile in Sicilia

(NOSTRO SERVIZIO)
ROMA, 29.

«Le sorprese della democrazia cristiana» possono chiamarsi le sventole di corridoio e il dibattito di fine seduta, intervenuti oggi alla Costituente.

Si era stabilito un programma per le dichiarazioni del Ministro del Tesoro dinanzi alle quattro commissioni parlamentari. Ma, come abbiamo già detto nel corso dei Passi Perduti l'on. Grouchi, in una manovra degna di altri tempi. Fatte le debite indagini, s'è accertato trattarsi di un intervento ovvero di un episodio che fa parte dei noti contrasti che oppongono Gronchi a De Gasperi. Il Presidente del Consiglio aveva stabilito, d'accordo con i presidenti dei gruppi, la procedura contro la quale stamane il presidente del gruppo parlamentare democristiano protestava pe. corridoi, allo scopo di provocare una discussione generale in pubblica Assemblea, che avrebbe potuto creare imbarazzo allo stesso ministero De Gasperi e all'azione governativa. Alla fine della seduta, l'on. Gronchi chiede la parola e al Presidente Terracini, che aveva spiegato la procedura (esposizione finanziaria di Campilli dinanzi alle commissioni, e aggiornamento «a domicilio» dell'assemblea) domanda con l'aria più ingenua di questo mondo se con l'aggiornamento della convocazione «a domicilio» la assemblea avrebbe potuto convocarsi, tra due o tre giorni in caso di necessità.

La domanda, superflua per chi conosce il regolamento, di modo ad alcuni deputati di opposizione, e particolarmente al liberale Corbino e al sardo-italiano D'Aragona e Persico, di chiedere che la esposizione Campilli sia fatta, anziché alle commissioni, all'assemblea plenaria, con relativa discussione generale. Stupore e proteste a sinistra dove si avverte subito il colpo di testa indirizzato a colpire la Costituente e precisa in proposito.

«I comunisti — spiega Scoccimarro — non sono contrari ad una discussione sui problemi economici e finanziari, tutt'altro; essa si rammarica del ritardo di una simile discussione, come si sono rammaricati che il discorso tenuto dall'on. De Gasperi in sede di dichiarazioni governative non abbia portato con esso l'esposizione finanziaria e non abbia così dato adito alla discussione generale in materia. I comunisti sono pronti a discutere, ma chiedono al Ministro del Tesoro se una discussione generale più essere utile. Essono due motivi — spiega il nostro compagno — per scartare una discussione non chiesta dal Governo. Primo: il Ministero del Tesoro, oltre i provvedimenti annunziati, può pensare ad altre iniziative. Una discussione in corso potrebbe fermargli la mano. Secondo: si può determinare un allarme ingiustificato nel Paese. Si tratta — concludeva il deputato comunista — dopo la riunione delle quattro commissioni si può stabilire l'utilità o meno della discussione generale».

Le responsabilità per l'uccisione di Miraglia

Dopo Scoccimarro il dibattito diventa confuso. Il qualunquista Selvaggi si stacca dal liberale Corbino e riconosce che la responsabilità dell'eventuale discussione in materia così delicata tocca al Governo.

Un intervento dell'on. De Gasperi non chiarifica il dibattito. Ma ormai la manovra Gronchi è fallita.

Ai punti, ah perdon, ai voti: De Gasperi batte Gronchi anche tra i deputati democristiani, i quali appaiono così divisi: due terzi con De Gasperi e un terzo con Gronchi.

Il Ministro della Giustizia, Gullo, risponde ad una interrogazione del compagno Montalbano, diretta a sapere il motivo della scarcerazione degli imputati della uccisione del compagno Miraglia. Il ministro, compagno Gullo, risponde che gli imputati furono scarcerati perchè non vi erano contro di loro elementi sufficienti; ma comunque — egli ha concluso — le indagini continueranno.

Il compagno Montalbano, riprendendo la parola, dice:

«Mi dichiaro — con riserva — soddisfatto della risposta del Ministro della Giustizia. La risposta dell'on. Gullo è in...

...di Sciacca venne ucciso per ordine degli agrari locali; i quali mai sopportavano Pinteresamento di Miraglia per l'applicazione della legge in favore dei contadini. Il secondo è che in un rapporto dell'ispettore Messana, e in tutti gli atti del processo, esistono degli indizi di una certa gravità a carico dei tre imputati: Rossi, Di Stefano e Curreri. Il terzo fatto è che la sentenza di scarcerazione emessa dalla sezione istruttoria di Palermo in favore di Rossi Curreri e D. Stefano, imputati dell'assassinio di Miraglia, è priva di qualsiasi motivazione.

Quest'ultimo fatto è di una gravità veramente eccezionale, perchè l'art. 148, terzo comma, del codice di procedura penale, stabilisce che le sentenze devono essere motivate «a pena di nullità». Comunque, anche se non ci fosse stato l'obbligo della motivazione, i magistrati di Palermo dovevano almeno sentire l'obbligo morale della motivazione, per due ragioni: innanzi tutto perchè l'importanza del processo per l'assassinio di Miraglia era tale che dal punto di vista giuridico e politico si imponeva la più ampia motivazione in...

...approfondire le cose. Mi riservo a fatti quali.

Qualche giorno fa il mio arrivo a Sciacca ebbe con la commissione Canalda, venne a trovarmi. Se presidiato di un piccolo il quale mi riferì che...
...da di giorno. Ieri è assassinio di Miraglia. Ho dato l'on. il Curreri [illegible] mandato di uccidermi. Mi...
...glia, dietro un forte [illegible] ...tivo in denaro. G... ...le era disposto a [illegible] ...alla polizia e [illegible] ...no, perchè sarebbe [illegible] ...mente ucciso. Io [illegible] ...all'ispettore Messana [illegible] ...dolo al corrente [illegible] ...zione ricevuta. Il Mauro mi disse di essere disposto a raccogliere la deposizione di questo pregiudicato, mi fatto non lo fece».

Seguono poi due interrogazioni presentate da tre deputati socialisti e riguardanti circa le provocazioni fascisti verificatesi a Palermo a Comiso in occasione comizi qualunquisti. L'on. Arpaia, sottosegretario agli interni, che risponde alle interrogazioni, dichiara ingenuamente che dal rapporto ricevutogli dalla polizia non risulta il fatto...
...fascista delle manifestazioni, e per tutta risposta dice, non essendovi il testo stenografico dei discorsi pronunciati, non si può dire di qual tipo fossero.

Ribatte il compagno Montalbano. «Non posso mantenere soddisfatto — egdice — della risposta del sottosegretario. Sta di fatto che a Palermo il 23 marzo stato tenuto un comizio dall'on. Guido Russo Perez, qualunquista, che in questo comizio stata esposta la bandiera...
...stemma sabaudo, l'on. Guido Russo Perez fatto l'apologia del fascismo.

L'on. Russo Perez, diversi mesi cerca di riorganizzare su larghe basi il disfatto partito fascista.

Nè in Sicilia la situazione politica è caratterizzata solo ...ciò deve assolutamente cessare se si vuole evitare la guerra civile. Il Governo deve dare disposizioni tassative perchè anche in Sicilia siano applicate le leggi della Stato democratico e che a tutti i cittadini, ...quelle per la difesa e il consolidamento della Repubblica. Siccome ieri un deputato monarchico ha protestato contro l'aggressività del Partito comunista in provincia di Agrigento, facendo ...ambiguità ...tare che noi non vogliamo commettere assolutamente violenze e vogliamo evitare in tutti i modi la guerra civile. Facciamo poi osservare che proprio sua libertà e le istituzioni democratiche in provincia di Agrigento sono stati assassinati in meno di un mese otto comunisti, organizzatori di leghe contadine e della Camera del Lavoro. Le ...ri in Sicilia vorrebbero distruggere le nostre organizzazioni e le istituzioni repubblicane, con l'appoggio del governo e degli organi governativi periferici, come avvenne nel 1921-22 con il fascismo. Ma il governo democratico non lo permetterà sicuramente. Comunque il popolo siciliano saprà, occorrendo, difendere da se stesso la sua libertà e le istituzioni democratiche.

La conclusione del I. Congresso Regionale della Confederterra

Tutti i lavoratori italiani al fianco dei contadini di Sicilia

Da tutte le parti d'Italia giungono gli aiuti ai lavoratori in un fraterno slancio di solidarietà - La relazione conclusiva del compagno Bosi

Nella seconda giornata dei lavori del Congresso della Confederterra l'atmosfera di cordialità e di affetto stabilitasi sin dal primo giorno fra contadini e compagni delle delegazioni settentrionali è divenuta più intensa e fraterna. Dell'amore e dell'interesse con cui i lavoratori di tutta Italia seguono i lavoratori siciliani hanno testimoniato la presenza al Congresso del compagno on. Bosi segretario nazionale della Confederterra, salutato dall'entusiasmo di tutti i presenti non appena ha fatto il suo ingresso nell'aula Rossa del Politeama, la presenza di altre delegazioni settentrionali come ...

...prof. Eduardo Gugino il quale, dopo aver detto che solo un blocco granitico di forze operaie, contadine e intellettuali può effettivamente portare verso la riforma agraria tanto invocata, ha accennato ad una serie di istituzioni ricreative e culturali che dovranno particolarmente permettere ai contadini la loro elevazione progressiva e l'eliminazione dello analfabetismo.

A mezzogiorno i congressisti si sono divisi in due gruppi recatisi rispettivamente a visitare l'Arenella e i Cantieri Navali, dove, dopo alcune parole di saluto pronunciate dai compagni Passantino, Bosi e Rosso, Licari, Ortia da Sciclì, Mangano, Sforo, Gambino, del dr. Scrofi che ha informato i congressisti dei risultati del recente avegno dei tecnici per l'esse delle premesse della rifma agrùria, di Librizzi, di Estaldi, il quale ha fatto l'esriente relazione organizzativa del compagno Pedalino, chda analizzato la situazione da provincia di Palermo, di rofeta, di Coronella, Fargio, Della Chiesa, segretario da C.d.L. di Trapani il qual.ha chiesto che tutti i lavori vengano censiti qualunqu numero di persone abbiano carico nel progettato schecio differenziato.

Gli dico che ho già presentato i documenti al suo collega, che sono un ufficiale del Comando Generale e che attendevo il ritorno della mia macchina per ripartire. Il camion è lì fermo sulla strada. I partigiani sbadigliano. Quello stranissimo capitano, con gli occhi fuori dalle orbite, mi afferra per un braccio, mi punta addosso la pistola:

«Dentro!» dice in tono perentorio. Io sorrido prima, poi mi inquieto, cerco di spiegargli, ma quell'uomo era fuori di sè: era in uno stato di irragionevole eccitazione. Ordina ai suoi uomini di arrestare la mia scorta che viene infatti disarmata e portata nel portone dello stabilimento, e siamo costretti ad allinearci al muro con le mani in alto. Io non volevo che accadesse un incidente grave, e ho dovuto sopportare anche quella pagliacciata. La cosa si aggravò quando, facendomi la perquisizione, il cosidetto capitano, trovò, tra le altre carte, un elenco di fascisti della zona di Porta Pichese, che avrei dovuto fare arrestare in quel giorno. Accanto ad ogni nome c'era la qualifica: capomanipolo, camicia nera, generale, ecc.

«Sono fascisti! Mani in alto!» gridava l'ossesso. E dopo avere visto i cadaveri dei carichi sul camion si era messo in mente che noi fossimo fascisti anche noi avevamo recuperato le salme dei loro gerarchi. Alle [illegible] ...rare il piato: con le armi puntate contr di noi e ha ordinato: «Fuoc!». I partigiani, operai della Pirelli, non hanno sparato. Il che mandò

...quattro in arresto il capitano e il suo subalterno che vengono disarmati e tolti sotto sorveglianza.

Piazza Loreto

«A Piazzale Loreto» dice ai partigiani che sono rimasti. Non appariamo più stanchi. Attraversammo la città deserta con il nostro corteo, e alcuno dei mattino entrammo nel piazzale. Non vi era ombra di vita. Feci fermare la macchina al posto prescelto, proprio accanto alla staccionata. Anche il camion si fermò. I cadaveri furono scaricati e messi lì a quel posto. La scelta non era stata improvvisata quella notte. Mio ordine invece fu di mettere la staccionata del piazzale, quell'angolo del piazzale, sin dalla sera del 14 agosto 1944, quando alla mezzanotte. I 15 partigiani designati per rappresaglia li distesi, con le braccia nere attorno. Io era passato a piedi con il camion abbassato sugli occhi.

Così Piazzale Loreto era un simbolo per me, per noi tutti, per tutti gli italiani. La bestiali sevizie, le mutilazioni dei cadaveri: meglio non ricordare. Era il simbolo del fiume nero delle guerre fasciste; delle generazioni di italiani ingannate e tradite, di tutti quei poveri ragazzi strappati mandati a morte in tutto il mondo.

Adesso che quei cadaveri erano lì distesi, io sentivo davvero nel mio cuore una pace nuova. La mutilazione degli [illegible] ...conclusa quella notte nel piazzale Loreto, e da allora ha avuto un altro nome per me: giustizia.

WALTER AUDISIO

Segreteria ed esecutivo: Cipolla, Russo, Sardo, Renda, Cristaldi,

Giovani: Tornambè, Scardavilla,

Palermo: Pedalino, Gambino, Profeta.

...one. Ha ...evo co... ...ggi è più

...lenta di ...italiano ...l verso ...dico non ...rofittare ...la crisi ...isi, del... ...ure l'e... ...filo alle ...ma ten... ...del po... ...tutto la ...Il nemi... ...re il pe... ...mmediazione i... ...indirizzo... ...olpi del ...tra dire... ...è stato ...re di di...

...ze non ...quanto ...tra fac... ...co delle ...ro desi... ...7 una ...politi... ...azionale, ...li guer... ...si era ...per rea... ...lio a la ...o feccia... ...avrebbe... ...l'art. 7 ...ori ita... ...ivincita. ...amipola... ...un di... ...no. Con ...comu... ...a ha di... ...ore gli ...di so... ...ndo la ...tito co... ...mpedire ...rte più ...i com... ...emocra... ...edire la ...dei la... ...sta uni... ...essaria ...diretta ...en pre... ...scopo ...L'unità ...he de... ...ontro i ...ontro i ...il nec... ...oggi i ...azia, il ...bblica... ...orze in ...deviare ...si ope... ...zia dal ...politi... ...ntali e ...subito ...e rin... ...e. ...lla sua ...a, non ...invoche ...e una ...ove ri... ...igarino. ...HIA

...Consiglio aveva stabilito, d'accordo con i presidenti dei gruppi, la procedura contro la quale stamane il presidente del gruppo parlamentare democristiano protestava pe... corrido... ...allo scopo di provocare una discussione generale in pubblica Assemblea, che avrebbe potuto creare imbarazzo allo stesso ministero De Gasperi e all'azione governativa. Alla fine della seduta, l'on. Gronchi chiede la parola e al Presidente Terracini, che aveva spiegato la procedura (esposizione finanziaria di Campilli dinanzi alle commissioni, e aggiornamento «a domicilio» dell'assemblea) domanda con l'aria più ingenua di questo mondo se con l'aggiornamento della convocazione «a domicilio» la assemblea avrebbe potuto convocarsi tra due o tre giorni in caso di necessità.

La domanda, superflua per chi conosce il regolamento, dà modo ad alcuni deputati di opposizione, e particolarmente al liberale Corbino e ai saragattiani D'Aragona e Persico, di chiedere che la esposizione Campilli sia fatta, anzichè alle commissioni, all'assemblea plenaria, con relativa discussione generale. Stupore e protesta a sinistra dove si avverte subito il colpo di testa indirizzato a cogliere la Costituente di sorpresa. Intervento del compagno socialista Nenni, il quale chiede all'on. Gronchi se il Presidente del Consiglio fa sempre parte del gruppo parlamentare democristiano. Intervento del compagno Scoccimarro il quale afferma con forza che il Governo deve assumersi la responsabilità della scelta tra una esposizione finanziaria alle commissioni e una esposizione finanziaria all'Assemblea. La legge che regola i rapporti tra Governo e

TUTTO IL POPOLO a piazza Politeama

La Camera Confederale del Lavoro invita il popolo palermitano a partecipare in massa alla manifestazione che si terrà oggi in Piazza Politeama alle ore 10,30 in occasione della chiusura del 1.o Congresso Regionale della Confederterra con la partecipazione di dirigenti nazionali della C.G.I.L.

Parleranno: l'on.le Mario Assennato, sottosegretario al Commercio Estero e l'on.le De Filpo.

Tutti i lavoratori della città affluiranno con le loro bandiere in Piazza Bologni per partecipare alla manifestazione.

Il corteo muoverà da Piazza Bologni alle ore 10.

I dirigenti di leghe e sindacati avranno cura della partecipazione e dell'organizzazione dei dipendenti.

Per gli organizzati del Partito Comunista Italiano e i simpatizzanti, valgono le seguenti disposizioni: Ore 9, assemblea nelle sezioni; incolonnamento ai centri di affluenza di P. Stazione Lolli, P. Indipendenza, e P. Stazione Centrale.

Le quattro colonne, dopo aver convogliato i compagni della provincia, muoveranno contemporaneamente verso il Politeama.

per l'uccisione di Miraglia

Dopo Scoccimarro il dibattito diventa confuso. Il qualunquista Selvaggi si stacca dal liberale Corbino e riconosce che la responsabilità dell'eventuale discussione in materia così delicata tocca al Governo.

Un intervento dell'on. De Gasperi non chiarifica il dibattito. Ma ormai la manovra Gronchi è fallita.

Ai punti, ah pardon, ai voti: De Gasperi batte Gronchi, anche tra i deputati democristiani, i quali appaiono così divisi: due terzi con De Gasperi e un terzo con Gronchi.

Il Ministro della Giustizia, Gullo, risponde ad una interrogazione del compagno Montalbano, diretta a sapere la ragione della scarcerazione degli imputati della uccisione del compagno Miraglia. Il ministro, compagno Gullo, risponde che gli imputati furono scarcerati perchè non vi erano contro di loro elementi sufficienti; ma comunque — egli ha concluso — le indagini continueranno.

Il compagno Montalbano, riprendendo la parola, dice:

«Mi dichiaro — con riserva — soddisfatto della risposta del Ministro della Giustizia. La risposta dell'on. Gullo è in fondo tale da giustificare pienamente l'interrogazione mia e di Li Causi, o almeno le preoccupazioni che vi siano state delle manchevolezze da parte della polizia e della magistratura per la scarcerazione dei tre imputati per l'assassinio del rag. Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca. L'on. Ministro della Giustizia ha messo oggi in evidenza tre dati di estrema importanza. Il primo è che il segretario della C. d. L. di Sciacca venne ucciso per ordine degli agrari locali i quali mal sopportavano l'interessamento di Miraglia per l'applicazione della legge in favore dei contadini. Il secondo è che in un rapporto dell'ispettore Messina, e in tutti gli atti del processo, esistono degli indizi di una certa gravità a carico dei tre imputati: Rossi, Di Stefano e Curreri. Il terzo fatto è che la sentenza di scarcerazione emessa dalla sezione istruttoria di Palermo in favore di Rossi Curreri e D. Stefano, imputati dell'assassinio di Miraglia, è priva di qualsiasi motivazione.

Quest'ultimo fatto è da una gravità veramente eccezionale, perchè l'art. 148, terzo comma, del codice di procedura penale, stabilisce che le sentenze devono essere motivate «a pena di nullità». Comunque, anche se non ci fosse stato l'obbligo della motivazione, i magistrati di Palermo dovevano almeno sentire l'obbligo morale della motivazione, per due ragioni: innanzi tutto perchè l'importanza del processo per l'assassinio di Miraglia era tale che dal punto di vista giuridico e politico si imponeva la più ampia motivazione in qualunque provvedimento, per tranquillizzare l'ordine pubblico e togliere ogni motivo di allarme. In secondo luogo, perchè la sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo tolse di sua iniziativa il processo giudiziario all'istruttoria presso il tribunale di Sciacca, e quindi assunse una maggiore responsabilità di fronte allo Stato, di fronte alle parti della società tutta, interessata che fosse fatta giustizia in modo veramente obiettivo.

Pertanto non c'è dubbio che la sezione istruttoria di Palermo è veramente responsabile della scarcerazione dei tre imputati per l'assassinio di Miraglia, almeno per l'omessa motivazione, e siccome vi era l'obbligo giuridico della motivazione «a pena nullità» non c'è nemmeno dubbio che il Ministro della Giustizia, da cui dipende il proprio Ministero, debba intervenire a fianco del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo per osservare la legge e dichiarare nulla l'ordinanza della sezione istruttoria di Palermo, per mancanza della motivazione.

Circa le riserve accennate in principio ho da dire quanto segue:

1) non è vero che l'ispettore Salvatore aveva sostituito Messana;

2) pur essendo vero che nel rapporto di Messana vi sono indizi di una certa gravità a carico dei tre imputati, in favore dei quali è stato emesso ordine di scarcerazione, è pure vero che l'ispettore Messana non volle deliberatamente non lo fece».

Seguono poi due interrogazioni presentate da diversi deputati socialisti e comunisti, circa le provocazioni fasciste verificatesi a Palermo e a Comiso in occasione di comizi qualunquisti. L'on. Carpano, sottosegretario agli interni, che risponde alle interrogazioni, dichiara ingenuamente che dal rapporto ricevuto dalla polizia non risulta il carattere fascista delle manifestazioni, e per tutta risposta dice che, non essendovi il testo stenografico dei discorsi pronunciati, non si può dire di qual natura fossero.

Ribatte il compagno Montalbano. «Non posso rimanere soddisfatto — egli dice — della risposta dell'on. sottosegretario. Sta di fatto che a Palermo il 23 marzo è stato tenuto un comizio dall'on. Guido Russo Perez, qualunquista, che in questo comizio è stata esposta la bandiera con lo stemma sabaudo, che l'on. Guido Russo Perez ha fatto l'apologia del fascismo.

L'on. Russo Perez da diversi mesi cerca di riorganizzare su larghe basi il disciolto partito fascista.

Nè in Sicilia la situazione politica è caratterizzata solo

Il popolo saprà difendersi

dall'attività criminosa dell'on. Russo Perez. Vi è un attacco convergente di tutti i ceti della reazione contro le istituzioni repubblicane e con la complicità di molti prefetti, questori, ufficiali dell'esercito, della marina e dei carabinieri, e qualche volta anche di magistrati. Tipico è l'esempio dell'episodio di Messina in cui un capitano ha ordinato di sparare contro la folla al grido di «*Avanti Savoja*». Tipico è pure l'episodio recentissimo di Comiso in cui gli elementi reazionari fanno violenze contro elementi dei partiti repubblicani, sottoponendoli a sevizie.

Molto più gravi di tutti sono i due complotti monarchici organizzati a Palermo, uno prima e l'altro dopo il 2 giugno. Ci risulta, per dichiarazione di elementi dirigenti del MIS repubblicano, i quali sono disposti a confermarlo, che in questi complotti sarebbe stato tra l'altro deciso di restaurare la monarchia nell'isola proclamando il regno di Sicilia con la formazione di un governo in cui il Ministero degli Interni dovrebbe essere affidato al dott. Messana, attualmente ispettore generale della P. S. per la Sicilia. Tutto ciò dimostra che le cose in Sicilia non possono più rimanere così, che

La conclusione del 1. Congresso Regionale della Confederterra

Tutti i lavoratori italiani al fianco dei contadini di Sicilia

Da tutte le parti d'Italia giungono gli aiuti ai lavoratori in un fraterno slancio di solidarietà - La relazione concisiva del compagno Bosi

Nella seconda giornata dei lavori del Congresso della Confederterra l'atmosfera di cordialità e di affetto stabilitasi sin dal primo giorno fra contadini e compagni delle delegazioni settentrionali è diventata più intensa e fraterna. Dell'amore e dell'interesse con cui i lavoratori di tutta Italia seguono i lavoratori siciliani hanno testimoniato la presenza al Congresso del compagno on. Bosi segretario nazionale della Confederterra, salutato dall'entusiasmo di tutti i presenti non appena ha fatto il suo ingresso nell'aula Rossa del Politeama, la presenza di altre delegazioni settentrionali come quella di Milano, giunta ieri e guidata dal compagno on. Repossi il quale ha rivolto brevi parole sottolineando la necessità, anche per i lavoratori del Nord, che la Sicilia e il meridione non siano più regioni arretrate e non servano più alla reazione, come per il passato, mediante l'ignoranza e l'abbrutimento che in esse esiste in arte per opera delle caste baronali, hanno testimoniato inoltre le cospicue somme che i compagni di Bologna e di Firenze hanno versato e quelli di Milano hanno promesso e le sottoscrizioni che saranno aperte in tutta Italia per venire incontro alle esigenze organizzative della Confederterra siciliana.

Con commossa adesione i congressisti tutti hanno accolto la proposta del compagno Cipolla di destinare 10.000 alla famiglia del compagno Azoti e altre somme ad altre famiglie di caduti contadini.

La Delegazione di Bologna, dopo aver consegnato una prima offerta di L. 15.000 ha promesso l'invio di una motocicletta da servire alla Confederterra regionale per il suo lavoro. Il compagno Renda ha ringraziato a nome della Confederterra.

Sempre nella mattinata un commovente appello alla solidarietà dei lavoratori della terra è venuto dà parte di una delegazione degli invalidi del lavoro i cui gravi e angosciosi problemi sono stati fatti propri con slancio dal Congresso.

E infine ai congressisti ha portato il suo saluto e quello degli intellettuali siciliani il prof. Edoardo Gugino il quale, dopo aver detto che solo un blocco granitico di forze operaie, contadine e intellettuali può effettivamente portare verso la riforma agraria tanto invocata, ha accennato ad una serie di istituzioni ricreative e culturali che dovranno particolarmente permettere ai contadini la loro elevazione progressiva e l'eliminazione dello analfabetismo.

A mezzogiorno i congressisti si sono divisi in due gruppi recatisi rispettivamente a visitare l'Arenella e i Cantieri Navali, dove, dopo alcune parole di saluto pronunciate dai compagni Passannino, Bosi e Romeo (operai delle «Galileo» di Firenze) al Cantiere e dai compagni Repossi, Colajanni e Renda all'Arenella, tutti, operai e contadini, hanno impegnato all'unione delle forze del lavoro e hanno successivamente consumato una colazione.

Nel pomeriggio alla ripresa dei lavori si sono avuti gli interventi dei compagni Piovoso, Licari, Cilia da Scicli, Mangano, Sforo, Gambino, del dr. Scrofi che ha informato i congressi dei risultati del recente avegno dei tecnici per l'este delle premesse della riforma agraria, di Librizzi, di Gialdi, il quale ha fatto l'esatta relazione organizzativa del compagno Pedalino, che ha analizzato la situazione in provincia di Palermo, di Ofeta, di Corinella, Pangi, Della Chiesa, segretario di U.d.L. di Trapani il quale ha chiesto che tutti i lavori vengano censiti qualunquenumero di persone abbiano carico nel progetto schedo differenziato.

Il giovane lo Tornambè di Ravanusa risposto e discusso la «Cartalla Giovenù lavoratrice italia», documento che è alla base delle rivendicazioni poste dalla gli organismi democratici nazionali, e che i congressisti hanno alla unanimità accato.

Dopo che compagno Bosi ha tracciato grandi linee dell'azione nazionale del momento contadino che ha mostrato il modo di vincere tutti i ostacoli frapposti dalla burocrazia e dalle leggi antidemocratiche mediante l'unione e decisione, il compagno Grifeo ha letto e spiegato la mozione risolutiva che è stata approvata all'unanimità. Quindi sempre ad unanimità, è stato eletto il nuovo comitato regionale.

Segreteria ed esecutivo: Cipolla, Russo, Sardo, Renda, Orlando,

Giovani: Tornambè, Scardavilla

Palermo: Pedalino, Gambino, Profeta.

Agrigento: Scaturro, Platone, Caltanissetta: Rovau, Inglese

Enna: Librizzi, Ragonese.

Catania: Guzzardi, Velastro, Tartaro.

Messina: Agnello, Rizzo Antonio.

Siracusa: Barbato, Sinistro.

Ragusa: Sinitra, Rizzo Luigi

Trapani: Anatra, Piovosiano

Vogliamo italiani dopo le parole?

Il Ministro degli Interni ha per la prima volta indicato da quale parte stanno i provocatori. Trattandosi di neofascisti, c'è da domandarsi come mai l'on. Scelba ha atteso tanto per ristabilire la verità di episodi significativi, non certamente nel senso che la stampa gialla e quella reazionaria, dalla «Nuova Stampa» al «Giornale di Sicilia», avevano ad essi dato; come mai prima di oggi egli non ha trovato il modo di fare delle dichiarazioni ufficiali che solo stamane ha pronunziato alla Costituente. Eppure, muovendo da mille ipotesi, i reazionari di ogni tinta conducono da lungo tempo una campagna che può tranquillamente definirsi neofascista e, come il Ministro degli Interni ha dovuto finalmente riconoscere, il neofascismo e le loro manifestazioni costituiscono anzi di per sè stesse vere provocazioni!

Le cose sono andate così in Italia, sinora, nel modo che segue. Una sola persona (estremo di sinistra) pensa di manifestare monarchici oppure un circolo di destra, e allora lancia campagne di stampa contro i comunisti, accusati di violare essa qualcheduna.

Ancora: mentre democristiani reagiscono e manifestano i neofascisti e allora nuove campagne stampa contro le provocazioni comuniste.

Di fronte tanta falsificazione della verità quale è il primo dovere di chi presiede all'ordine pubblico in un regime democratico, in un regime che ha avuto l'esperienza dalla famosa campagna delle pretese provocazioni comuniste al fascistissimo camerata?

Nel 1920 fu tutta la stampa gialla indipendente, liberale, ecc., ad accreditare la leggenda delle «provocazioni» colla complicità dei vari ministri degli interni, da Giolitti a Bonomi a Facta a Taddei, e con le conseguenze che tutti sanno. L'on. Scelba si è deciso a dare la versione della verità quale risulta da rapporto ufficiale. Ma per Dio, mille impunemente diffamate ma per i dimostranti del Viminale impunemente insultati non c'è stata una parola ufficiale; c'è anzi stato proprio il contrario e si sono spesso visti i capi dell'ordine sposare la causa non della verità ma della menzogna che, come sempre, è reazionaria. O peggio ancora. Alle parole dell'on. Scelba seguiranno i fatti? Vedremo così funzionare i magistrati incantapecoriti nella pratica vetusta. abbandonata la «routine» e comprendere la differenza che passa tra ci reagisce alla provocazione chi provoca? L'interrogativo qui posto non certo a caso..

F. L.

QUESTURA DI AGRIGENTO

931 - Div.Gab. Agrigento, lì 8 Aprile 1947

OGGETTO/: Omicidio in persona del rag. Accursio MIRAGLIA, Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca.-

RACCOMANDATA-URGENTE

ILL/MO SIG. CONSIGLIERE DELEGATO DOTT. MERENDA
Sezione Istruttoria Corte di Appello
P A L E R M O

e, per conf: ILL/MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
P A L E R M O

ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
S C I A C C A

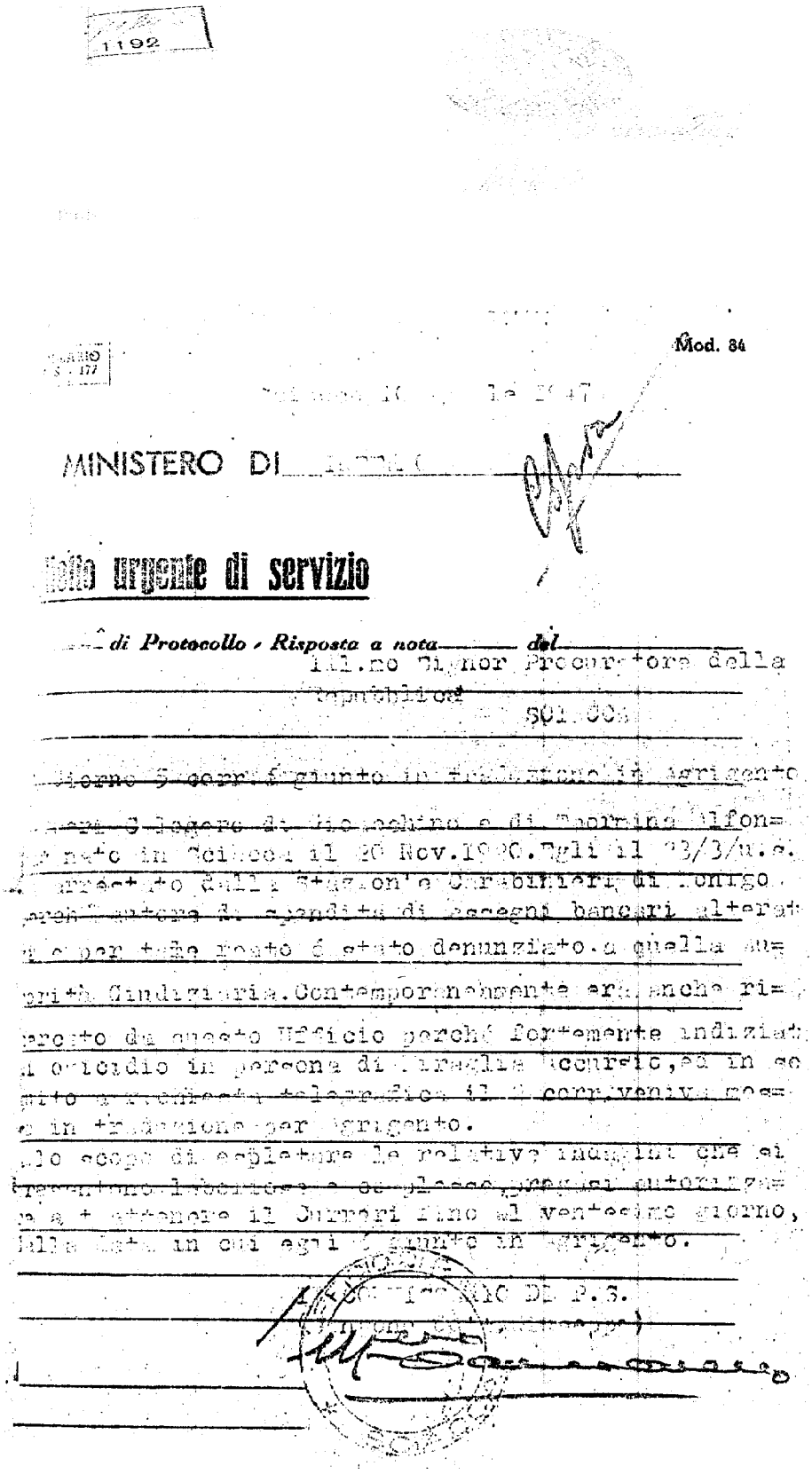
In risposta alla nota del 3 corrente N°95-147, comunico che, di intesa con l'Ispettore Generale di P.S. Dott. SALVATORE, inviato qui dal Ministero dell'Interno, è stato affidato al Commissario Dott. Zingone, titolare dell'Ufficio di P.S. di Sciacca, l'incarico di svolgere nuove accurate indagini in ordine all'omicidio in oggetto specificato.-

Il predetto Funzionario coadiuvato dal Vice Commissario Dott. Tandoj e da alcuni sottufficiali di P.S. e dell'arma dei Carabinieri, ha raccolto nuovi elementi a carico dei noti Curreri Calogero e Di Stefano Carmelo. Quest'ultimo è stato fermato a Sciacca, mentre il Curreri, arrestato dall'Arma dei Carabinieri di Lonigo per spaccio di assegni bancari falsi, è stato, a richiesta, tradotto ad Agrigento a disposizione del Commissario Dr. Zingone.

E' stato anche fermato a Sciacca certo Mustacchia Calogero, il quale sembra non sia estraneo al delitto in argomento.

Le indagini proseguono col massimo interessamento ed, appena saranno completate, sarà comunicato il risultato alla S.V.Ill/ma.=

IL QUESTORE



1192

Mod. 84

MINISTERO DI

Foglio urgente di servizio

di Protocollo - Risposta a nota del

Ill.mo Sig.nor Procuratore della

SCIACCA

Giorno 5 corr.giunto in Trabia-Termini il Agrigentino

Sergente Maggiore dei Carabinieri di Montevago Alfon=

so nato in Caltanissetta il 20 Nov.1920.Figli il 23/3/u.s.

arrestato dalla Stazione Carabinieri di Lentigo

per emissione di vendita di assegni bancari alterati

e per tale reato è stato denunziato a quella Au=

torità Giudiziaria.Contemporaneamente era anche ri=

cercato da questo Ufficio perchè fortemente indiziato

omicidio in persona di Barella Vincenzo,ed in se

guito a telefonata telegrafica il Sergente mag=

giore in questione per Agrigento.

Allo scopo di espletare le relative indagini che si

rendono necessarie e se possibile ottenere la confes=

sione dell'arrestato Carabinieri fino al ventesimo giorno,

dalla data in cui egli è giunto in Agrigento.

IL COMANDANTE DEL P.S.

QUESTURA DI AGRIGENTO

[illegible] - Div.II° Agrigento, lì 16 Aprile 1947

[illegible]: Omicidio di Miraglia Accursio.=

ILL/MO SIG. CONSIGLIERE DELEGATO DR. MERENDA -
Sezione Istruttoria - Corte Appello
P A L E R M O

e, p/c/: ILL/MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
P A L E R M O

ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
S C I A C C A

Con riferimento alla mia nota in data 8 corrente, N°6531, comunico che il Commissario Dott. Zingone, coadiuvato dal Vice Commissario Dott. Landoy, e da sottufficiali degli Agenti e dei Carabinieri ha identificato li esecutori materiali dell'omicidio di Miraglia nelle persone di Curreri Calogero, Marciante Pellegrino, pregiudicato e Oliva Bartolomeo, latitante, colpito da mandati di cattura per varii omicidi e altri delitti. Il Curreri, arrestato a Lonigo, a seguito di richiesta di questo ufficio, e Marciante, arrestato a Palermo dai succitati funzionari ed agenti mentre accingevansi rendersi irreperibile, tradotti alla locale Questura ed interrogati, hanno confessato la propria reità, rivelando le modalità della organizzazione e consumazione del delitto, nonchè i nomi dei correi e dei mandanti. Hanno altresì precisato che era stato a loro promesso un compenso di un milione e che la causale del delitto devesi attribuire a vendetta contro il Miraglia per l'azione svolta in occasione della assegnazione delle terre incolte. A seguito tale confessione, sono stati inoltre arrestati Di Stefano Carmelo pregiudicato, Sabella Antonino e Secreto Francesco correi, ed identificati i mandanti nelle persone del dott. Vella Parlapiano Gaetano, pregiudicato, ex confinato, Pasciuta Francesco, entrambi da Ribera e Rossi Enrico, ricchi proprietari terrieri. Il predetto Vella Parlapiano è stato arrestato, mentre il Pasciuta e il Rossi sono irreperibili e vengono attivamente ricercati. E' stato anche accertato che il ripetuto Curreri deve pure rispondere di triplice tentato omicidio, commesso a Sciacca nel maggio 1945 in danno di Venezia, Rosa e Pirrone che, unitamente al Miraglia, svolgevano intensa attività sindacale.=

Il Commissario Dr. Zingone si riserva di far tenere a codesto Ill/mo Sig. Procuratore Generale, fra qualche giorno, il relativo processo verbale.=

IL QUESTORE

MINISTERO DI

Roma 1/4/1947

Foglio urgente di servizio

Ufficio di Protocollo - Risposta a nota ——— *del* ———

Informo V.S.Ill.ma che in data odierna il nomina-
to Di Stefano Corrado fu Filippo è stato accol-
to nella libertà provvisoria a disposizione del-
l'Ill.mo Sig. Procuratore Generale della Repubbli-
ca di Milano, dopo un periodo di quasi cin-
que mesi di carcere preventivo sofferto ingiu-
stamente dal 4 Gennaio u.s. in poi, dal R.
Corpo di Polizia, perchè non corrispondente a ver-
bale di identificazione a carico di omo-
nimo di anni 3 meno.

Il Questore di Milano

(Tamburini)

Al Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

Milano

[illegible] 21 aprile 1941

[illegible] civ.1°.

[illegible] attestabile prescritto in persona del sig. [illegible] Segretario [illegible] Stato [illegible] delle Corporazioni del lavoro di [illegible].

Oggetto: [illegible] con ricevuta di ritorno.

Ill.mo Sig. Procuratore Generale della Repubblica

[illegible]

[illegible] " [illegible] Consigliere delegato dal Segretario di Stato [illegible] pregiudizievole di [illegible]

" " " [illegible] Commissario della Corporazione [illegible]

[illegible] partecipato a Voi precedenti corrispondenze, trasmettiamo [illegible] per l'ulteriore corso di legge l'elenco nominativo [illegible] dei funzionari di P.S. e dei sottufficiali dei RR. CC. e dell'Arma dei Carabinieri autorizzati dai R.R. delegati, relativo all'inchiesta in oggetto specificata.

Come già è stato comunicato con lettera di pari data, n. [illegible], del nostro servizio di P.S., Vostra Signoria, ai predetti ufficiali potrà rivolgersi direttamente per gli interrogatori del caso, circondati dalle cautele, sulle quali Ella, Ill.mo Sig. Procuratore, vorrà richiamare l'attenzione dei Regi Magistrati [illegible] e dei Regi Commissari [illegible].

Il [illegible]

...ILRI DI PALERMO
...RIBERA

...Dottor VILLA Gaetano fu Giovanni
...ta ...giano Beatrice, nato ad Agrigento il
1 ...1077, domiciliato a Ribera Via Capocaria
n.2.= -

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 13 del mese di aprile, in Ribera, nell'ufficio della stazione dell'Arma ore 15.= - - - - - - -

Noi maresciallo maggiore GIALLOMBARDO Salvatore, comandante la suddetta stazione e brigadiere CORDINO Gaetano della medesima, riferiamo ~~XXX~~ a chi di dovere che alle ore 6 del 12 corrente, in ottemperanza all'ordine del comando Gruppo carabinieri di Agrigento di cui al foglio n.7/68 dell'11 corrente, abbiamo proceduto al fermo del Dottor Gaetano Villa, in atti generalizzato, traducendolo ad Agrigento a disposizione del prefato comando.= - - - - - - - - - - - - - - -

Perchè consti abbiamo compilato il presente atto verbale in triplice copia per rimetterne una al comando in indirizzo, una all'Ill/mo Signor Pretore del mandamento di Ribera e l'altra per gli atti di quest'ufficio.= -

Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.= - - - - -

...Ufficio ...
...Mandamento ...

...all'On.le Presidenza della Repubblica
...Roma
...competente
...Data 19-4-1947
...prodotto
...Atto n.20
...M.P.M.
...V.o Il Ten. Colonnello Militare ...
...Palermo
...per l'unione agli atti e per il Signor Pretore
...competente Ribera 19-4-1947

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Ribera

N° [illegible] del verbale.=

PROCESSO VERBALE di varie ricerche di PASCIUTA Francesco Giuseppe fu Gaspare e fu Chairenza Carmela, nato a Ribera il 2/6/1[illegible], domiciliato a Palermo Via Siracusa I4, [illegible].=

^^^^^^^^^^^

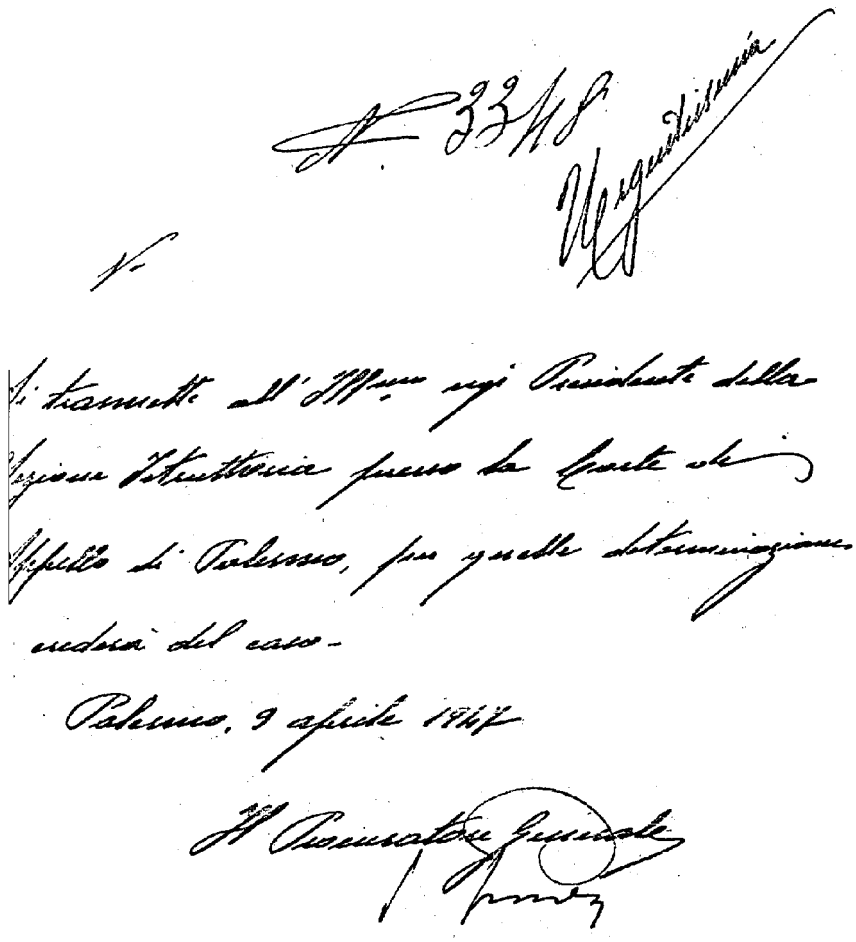
L'anno millenovecentoquarantasette, addì I3 del mese di aprile, in Ribera, nell'ufficio della stazione dell'arma, ore I6.= - - - - -

Noi GIALLOMBARDO Salvatore, maresciallo maggiore comandante la suddetta stazione e brigadiere CORDINO Gaetano della medesima, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - - - - - - - - - -

Nei giorni I2 e I3 corrente, in seguito a ordini del comando gruppo carabinieri di Agrigento, abbiamo fatto ricerche per procedere al fermo di PASCIUTA Francesco, in atti generalizzato, il quale pur avendo domicilio in Palermo, Via Siracusa n.I4, tiene saltuaria residenza in questo comune Corso Umberto I°N.I37.=Il Pasciuta non è stato potuto rintracciare perchè irreperibile.=- - - - - - -

Perchè consti abbiamo compilato il presente atto verbale in triplice copia per rimetterne una al prefato comando gruppo, una all'Ill/mo Signor Pretore del mandamento di Ribera e l'altra per gli atti di quest'ufficio.= - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.= - - - -



INDICAZIONI DI URGENZA
MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONI

TELEGRAFO
INDICAZIONI DI SERVIZIA
Ricevuto il
Del ricevuto
PROVENIENZA
PAROLE
DATA DELLA PRESENTAZIONE
ERMO
UFF PMO AGRIGENTO 42 11 10140
NR 3331 PUNTO COMMISSARIO SCUREZZA ZNGCNE
IN SERVIZIO SCACCA EST CITATO COMPARIRE DCCIC
CORRENTE NANT CODESTO CONSIGLIERE DELEGATO SEZON
ISTRUTTORIA DA MENENDA PUNTO PSCHE PRESENTATO
FUNZONARIO EST IMPEGNATO INDAGINI POLIZIA GIUDIZARIA
RELATIVE DOMICILIO MIRAGLIA SEGRETARIO CAMERA LAVORO
SCACCA PREGO VOLERE INVIARE DATA PRESENTAZIONE
TELEGRAFONDOM PUNTO
Fatevi corrispondere REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI
MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

v. G. ROMANO BATTAGLIA
ERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

a S. E. il Procuratore Generale della Repubblica

Palermo

presso la Sezione Istruttoria di Palermo istruisce procedimento penale per omicidio in danno di Accurso Miraglia (reato attribuito in Sciacca), a carico di Cursoti Calogero e Giuseppino: con ordinanza della Sez. Istruttoria, su conforme requisitoria della Procura Generale, il Cursoti venne scarcerato, mercè atto del 26 C.M.

Dai giornali ho appreso che il Cursoti è stato tratto nuovamente in arresto e che la polizia giudiziaria lo tiene in sua potere, ricevendo la confessione del delitto —

Prego perché si accertino:

a) la data di arresto del Cursoti

b) il luogo di i luoghi nei quali il Cursoti sarebbe stato

Gradito e trattenuto

c/ il luogo in cui il Curreri attualmente si trova;

d/ lo stato di salute del Curreri ed il trattamento cui

e/ se siano state rispettate le norme di legge relative al fermo ed all'arresto dei cittadini, alla loro detenzione ed al trattamento che bisogna loro usare in caso di fermo

---

Chiedo che, comunque, il Curreri sia tradotto in un carcere, e possibilmente in quello di Palermo, per essere interrogato dal Magistrato istruttore competente per la istruzione

16/4/91

Avv. G. Romano Battaglia

QUESTURA DI AGRIGENTO

Agrigento 16 Aprile 1947

div.II^.

to:omicidio premeditato in persona del rag.Miraglia Accursio Segre
della Camera del Lavoro di Sciacca.

6-

mandata a mano con ricevuta di ritorno.

Ill.mo Sig.Procuratore Generale della Repubblica
Palermo

e.p.c." " Consigliere delegato della Sezione Istrutt.
presso la Corte di Appello di
Palermo

" " " " "Procuratore della Repubblica
Sciacca

[illegible]to a mia precedente segnalazione trasmetto V.S.Ill.ma per
periore corso di legge l'unito xxxxxx processo verbale redatto dei
gionari di P.S. e dai Sottufficiali ed Agenti di P.S. e dall'Arma de:
abinieri e corredato da n.10 allegati,relativo all'omicidio in ogget
olficato.

e già è stato comunicato con lettera di pari data n.6154 del Commissa
di P.S. dottor Zingone,gli arrestati dottor Volla Gaetano Parlapiano
Vi Calogero,Mercante Pellegrino,Sabella Antonino,Di Stefano Carmel
reto Francesco sono stati associati nelle Carceri Giudiziarie di Sc
sto a disposizione di V.S.Ill.ma.

Il Questore

II

Interrogatorio	Currieri Calogero	1 - 3 +
"	Rossi Enrico	4 - 7
"	Di Stefano Carmelo	8 - 10 +
"	Currieri Calogero	11 - 18 +
"	Marciante Pellegrino	19-23
Confronto	Marciante - Currieri	24
Interrogatorio	Marciante Pellegrino	25
"	Di Stefano Carmelo	26-29 +
"	Sabella Antonino	30
"	Segreto Francesco	31-32
"	Vella Gaetano	33-35
"	Craparo Diego	36-37
"	Rossi Enrico	38
"	Pascuta Francesco	39
Mandato comparizione		40
Decr. per notifica art. 170 Cpp. a Oliva		41
Telegramma		42
Copia mand. comp.za Oliva		43
		44

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 Cod. proc. pen.;
art. 25 Dispos. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

DI

—

del Reg. Gen.
dell'Uff. dei Procuratore
del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'istruzione
del Reg.
della Pretura
del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

anni
ra metri
te
i
o
lli
cciglia
a
i
a
ito
ratura

Segni particolari

L'anno millenovecento Quarantatrè il giorno 11
del mese di Gennaio alle ore 11.30
nelle Carceri Giudiziarie di Siracusa —
Avanti a Noi (1) Dott. Rocchi Car. Vincenzo
Procuratore della Repubblica
assistiti dal (2) Segretario Ausiliario Dott. Renato
È comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3)
Risponde: Sono (4) Bonaccorsi Calogero di Gioacchino e di Scarpulla Alfonsa nato a Siracusa il 29. 11. 1920 qui ammesso via Cortile S, celibe, contadino, alfabeta, già militare, incensurato. non ha difensori
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5)
Avv.to
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)
Interrogato in merito a (8) Le imputazioni d'ufficio

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. p.; art. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto, cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari, o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 p. p.; art. 25 Dispos. attuaz. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 336 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimento per misure di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione; indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma
(625)

Difesa!

Sono innocente di quanto che la S. V. mi contesta. Nego di aver concorso, in alcun modo all'incendio del Rag. Lucrezio Domenico. Nego, altresì, di aver ricevuto mandato dal Cav. Remigio Ruiz e che Di Stefano Carmelo di uccidere il detto Lucrezio. Non ho avuto mai rapporto di sorta col detto Cav. Rizzi. Lo conosco finchè fu circa alle mie lavorazioni in contrada "Scaglione", sulle terre di proprietà della vedova Quagliana, prese in locazione da Rizzo Antonio, terre limitrofe a quelle possedute dal Cav. Rizzi. Ricordo solo che l'anno scorso, durante la trebbiatura, nella detta contrada, il Di Stefano suddetto mi fermò e il Cav. Rizzi. Io mi trovavo di passaggio perchè durante la trebbiatura mi recavo di frequente in qualche loco di grano per uso familiare. Da allora in poi qualche volta ho incontrato il Cav. Rizzi e l'ho salutato. Al mio ritorno in Sciacca avvenuto il 4 novembre 1943 non trovando lavoro incominciai a dedicarmi al piccolo commercio e spesso mi recavo in Palermo, e poche volte in continente (quattro o cinque volte).—

Conosco il Di Stefano perchè circa venti anni addietro, sapendo che aveva degli appalti, e fui mio conoscendolo, andai a pregarlo per potermi fare lavorare. Il Di Stefano mi promise di farmi lavorare, ma io mi sono ritirato dal mio commercio e non ebbi più bisogno di chiedere lavoro. — Col Di Stefano rimasi in buoni rapporti. Ricordo che circa un novembre dello scorso anno, domandai egli,

Amari Calogero

[illegible], accompagnato da Siracusa, un luogo [illegible] la notte [illegible] richiamato soccorso alcuni mendici ed eseguì [illegible] dei lavori nella sua casa di abitazione. Fu due o tre volte [illegible] in detta casa ad ordinare [illegible] gli operai lavorarono o meno. — Durante la degenza del Dr. Stefano [illegible] sanitari visitati [illegible] due o tre volte a [illegible] visita. L'ultima volta vi andai il giorno quattro circa alle ore 17, ed erano presenti altri persone ed io non so precisare e che dietro le sue richieste [illegible] [illegible] fiscale dai carabinieri. Affermo ciò per averle viste [illegible] carcere.

Le contuse [illegible] riportate [illegible] caso mio fu come [illegible] ai carabinieri le avevo comperate dall'amico [illegible] lo Boco Baldassare di qui.

Sulle [illegible] all'ingresso del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dai carabinieri. —

Il giorno 2 del [illegible] lo trovato [illegible] Siracusa; [illegible] al solito [illegible] da molto tempo non mi [illegible] più [illegible]. — Circa le ore 17 mi recai a [illegible] come [illegible] al Dr. Stefano, [illegible] mi recai a fare visita a [illegible] Boco Nicola di Vito, [illegible] a Porta Laratore, [illegible] mi recai a comprare un [illegible] di carne dal macellaio [illegible] e [illegible] a casa. Arrivato [illegible] la [illegible] chiesa mi [illegible] dalla [illegible], che abita in via Porta S. Pietro n. 40, e

[illegible] Ho incontrato con mia moglie. Oggi avevo accompagnato [illegible] a letto. Dopo mio fratello Giuseppe mi chiamò [illegible] Quando arrivo [illegible] per mangiare la frittata. Circa le 23,30 venne in casa mia i carabinieri e mi condussero in caserma.

Lo denuncio e trovandomi presente con [illegible] carabinieri, e così per la mia famiglia. —

D.R.

Le mai con niente visti il Rossi l'ultima volta fu in occasione a Sovano (Viterbo) e cioè circa il 10 dicembre quando visto in questa Piazza scandalizzato. Lo saluto semplicemente e con lo stesso non scambiai alcuna parola. —

D.R.

Non ho lavorato mai per conto del Rossi, ciò ho avuto mai incarichi dal Di Stefano di sostituirlo in quanto l'unico nell'amministrazione dei beni del Rossi. —

D.R.

Io non sono stato mai condannato, ne rotto fatto a procedimento penale. — Ho con lo mai maneggiato armi automatici; durante il mio servizio militare nella marina facevo l'autista unico. —

D.R.: Io non credo che ci fossero con persone che fossero affezionate di avermi visto fare contro di loro agli; ma se vi ne è qualcuno che si è [illegible] a conoscenza con la stessa. Non ho altro da aggiungere. — Letto, confermato e sottoscritto.

Rossi Olegario

(copia interrogatorio Lorusso)

Lorusso Raccomandato.

D. R.

Confermo le mie dichiarazioni rese ai carabinieri alla P.S. il 7 gennaio ed il 12 detto mese, dalla quale la S. V. mi ha dato lettura, con questi chiarimenti che ho dato, nel mio interrogatorio, a V. S. —

Letto, confermato e sottoscritto

Lorusso Ruggero

Il Maresciallo

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 Cod. proc. pen.;
art. 25 D.spos. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

DI

—

del Reg. Gen.
dell'Uff. del Procuratore

del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'istruzione

del Reg.
della Pretura

del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

anni
ura metri
le
li
a
so
oli
cciglia
a
a
ta
tito
oratura

Segni particolari

L'anno millenovecento quarantasette *il giorno* 17
del mese di gennaio *alle ore* 12,30
nelle carceri giudiziarie di Verona

Avanti a Noi (1) Dott. Rocchi Cav. Ettorino
Procuratore della Repubblica di Verona
assistiti dal (2) Segretario Dott. Edoardo Cavaccini

È comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3)

Risponde: Sono (4) Con. Enrico fu Edoardo e di Clotilde Ruggeri nato a Petrolo a Voltaire il 12.10.1903 - quivi residente - fornaciaio - ammogliato - celibato - già militare (Capitano dell'esercito)

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5)
di fiducia l'avv.to Silvio Cavalli del foro di Palermo

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) fatti di causa in istruttoria

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. p.; art. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto, cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari, o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 p. p.; art. 25 Dispos. attuaz. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 336 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimento per misure di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione; indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma
(625)

Risponde

— allo scrivente dei fatti di cui V.S. mi conferma. Nego che
mai fu costretto di avere in qualsiasi modo favoreggiato
all'insaputa del Rag. Arcurio Lucraglia. Ergo, altresì, di
aver fatto in qualsiasi modo un favore o promesse al detto
Rag. Lucraglia, segretario della locale Sezione del Partito, o
di aver dato l'incarico a Di Stefano Carmelo di favorire il
Lucraglia a tale oggetto. L'accusa che mi fu fatta di me e
dei tutto infondata; è dovuta a ragioni politiche. Dovendo
tuttavia un responsabile e stata colta la mia persona vuoi di
cui motivo e vuoi alcun elemento di prova.
Io non avevo alcun motivo di far dispiacere il Lucraglia
o comunque di recargli male poiché personalmente io non
avevo ricevuto alcun danno dalla ripresa dei comuni
sti per l'occupazione delle terre incolte. Delle mie terre mi
erano state sequestrate dalla Cooperativa comunista "la Lucia
terra" solo circa otto ettari in contrada "Broccatello" terra
che in parte non è suscettibile di coltivazione. Delle terre
per giunta lo avevo concesso quasi in locazione (a tempo
ed a otto lo conduceva con buoni reddito) per sei anni di
vigneto e scaduto per disdetta, da tempo. Mi ricordo
vagamente il contratto di quattro o cinque salme per ogni do
di terreno, ma non lo ricordo con precisione e se il
fitto canone tra il contratto fatto e il prezzo che deve es
sere pagato la Cooperativa di cui sopra, cioè un prezzo della
media degli ultimi cinque anni di prodotto, vi è
poco o non vi è solo una differenza che deve certo essere più
in meno. Della divisione delle Commissioni per l'assegna
zione delle terre io mi ero ritirato completamente fin da
quando ho constatato il Capitano dei carabinieri Carlo
Arcudacci chiedere notizie circa la divisione della Com
missione che io dissi di avere rinunciato. Credo che ciò non fu
certo un motivo per decidere il peggiore dei crimini
sofferenze di un uomo e tanto meno alla mia
che mi astengo di essere richiesto col quale con

Lucchese

fummo costretti attendere tutti quelli che ci conoscono
e credo anche i comunisti.

D. R.

È vero che con la famiglia Miraglia avevo una questione
relativamente alla locazione di due botteghe la
cui relativa causa duro da diversi anni, ma di ciò
non mi ero quasi mai occupato fu come fui costretto
dare il mio difensore Avvocato Andreani. Date le
mie floride condizioni economiche la S.V. potrà
valutare quanto sia verisimile fu mia tale causa.

D. R.

È vero che durante lo svolgimento della vertenza
Sindacale per l'omologazione delle tariffe il mio di-
fensore avvocato Comunale fece l'eccezione di incompatibi-
lità del Miraglia come componente la Commissione
a causa della parte rappresentata. Ma su ciò mi fu
data ragione. Il Miraglia venne sostituito da altro
membro e conseguentemente nessun vantaggio fu vero
avere un proposito col Miraglia.

D. R.

È vero che fin circa 6 o 7 anni addietro alle mie difendenze
come lavoratore nelle risaie di contadino Francesco
Locarno, ma ciò non lo rendeva inviso comunista e
nemmeno fu altro motivo ~~fu~~ fu lui che durante
l'estate scorsa, e precisamente circa di maggio o giug

dieci luglio dell'anno 1945

Nello scrivere, non solo conservo fin delle mie deduzioni dicendomi di poter aggiungere di più di quanto alla rinfusa compagna di lavoro. Io non voleva accennare a ciò tanto vero che pretendevo la restituzione del grano che gli avevo dato per tutto l'anno lavorativo in quanto il diminuito veniva meno ai patti stabiliti. Ricordo che intervenne il fratello, che è stato mio impiegato, a nome Antonino, il quale mi pregò di lasciare il fratello libero e di lasciargli anche il frumento che gli avevo dato, commentando che me lo pagava a prezzo di consorzio. Io non avevo alcun motivo a trattenere il diminuito, ma anzi l'interno contrario come poteva allontanare il mio fratello Antonino, la moglie di costui e molti altri agricoltori che vennero a conoscenza del fatto.

D. R.

È vero che ne occorsero di una sopraluogo della Commissione alla terra nella mia proprietà. Il diminuito offrì nel terreno mia domanda dicendomi, a mia richiesta, "ogni promessa è debito". - Io gli risposi che avevo con me due compagni e qualcosa di simile; però non gli dissi affatto che il mio compagno erano le armi. Vi erano presenti circa duecento contadini e si riunirono io potevo dire ciò! Aggiungo che io non avevo alcun rancore contro il diminuito tanto vero

Giuseppe Di Marco

Giuseppe Di Marco

che nel gennaio 1946 cioè dopo il mio allontanamento, dietro richiesta dei di lui fratelli Accurso, fittarono dal fondo "Boccone" di mia proprietà lo fece lavorare fino a tutto nella formazione del vigneto. —

D. R.

Io non mi sono mai interessato dell'amministrazione dei beni della mia coniugata le quali tutte stanno in condizioni economiche assai floride.

D. R.

Sono a conoscenza fatto minacce da conoscente a cui lo Iacono Paolo, perché non intendeva cedere la coltivazione della terra non coltivata.

D. R.

Io mi recai a Palermo il 24 dicembre scorso anno, cioè la vigilia di Natale, in compagnia dell'avvocato Comparato che ospitai nella mia automobile, e ritornai in Licata il giorno 4 del corrente mese verso le ore 15. — Nella macchina vi era la moglie dell'autista Di Lauro Nicola e due di lei bambini. —

Arrivato in Licata andai da Di Stefano Carmelo, mio amministratore, fermandomi all'Ospedale di Licata per una operazione subita e ciò mi diede il mio autista Di Lauro Nicolino, il quale era munito di Licata per il trasporto della Circolazione. — Verso le ore sedici, mentre soffrendo di dolori lombari,

mi recai a far visita all'ospedale al Dr Stefano, ove vi era no alquanti feriti, fra cui la moglie Consiglio la madre della bambina Tulio. Ho ero molto rafferma to e mi trattenni all'ospedale fin circa mezzora. Fra mi recai dall'avvocato Cammarano in Via Vittorio Ema nuele fin dirigendo notizie circa alcune pendenze, e do po alcuni minuti, e precisamente circa l'una pomeri diana mi recai a casa. Sentendomi male all'ospedale avvisai dell'infermiere Ruffo Vincenzo, alla presenza dell'altro infermiere a nome Calogero, di venirmi a fare una iniezione a casa. Il Ruffo venne a casa mia circa le ore 21 e mi fece già a letto; mi praticò una iniezione di vitamina B, e così pure mi diede sonniferi. Il Ruffo mi predisse mi avrebbe fatto una altra iniezione.--

D. R.

Non conosco l'incriminato Farino Vincenzo fu Angelo e alcuno non ho ricordo, forse vedendolo potrei ricono scerlo. Non è affatto vero che egli mi abbia potuto vedere mercoledì circa le 20,30. Evidentemente il Calogero era nell'adempimento dell'orario. Ho discus sato alla casa dell'avvocato Cammarano in compagnia del dott. Magliocchi, al quale feci vedere nel mio garage due accumulatori, che avevo comperato a Palermo allo fine di caricare di cui uno luogotenente e l'altro

Cammarano. Magliocchi

per incarico del Comando.

D. R.

Come da detta sopra nell'uccisione del mio cognato dal mio autista il mattino del giorno cinque, almeno così ricordo. Posso dare che mi è stato detto da moglie dello autista accorgendo la mattina come al solito a svegliarmi, ma certo so è che la vera dell'uccisione del mio cognato io non abbi motivo di tale delitto, perché come ho detto sopra ci siamo a letto verso le ore 23,30 e dopo che ci venne portata l'ambasciata di cui sopra l'autista L'Abate e la di lui famiglia dormivano nella loro abitazione e non mi accorsi alcuna persona uscì all'improvviso mattina, ignorando nulla in caso. —

D. R.

Non ho nulla da aggiungere. Sono solo dispiacente che sono stato accusato da ogni accusa e che sono stato denunciato ingiustamente per le persone false dei testimoni, quali ingiustamente mi hanno accusato per il grave delitto e perché la pubblica mia coscienza ha voluto fare una denuncia qualunque per non dimostrare incapacità a coprire gli autori del delitto.

Ho vissuto saltuariamente in Sciacca da circa 17 anni, e con mia famiglia fino da circa cinque anni e ho cercato di avere tutte le autorità politiche e di polizia

per potere affermare se io sono un uomo capace di delinquere o meno e così fare la mia famiglia.
Non ho subito mai procedimenti penali; solo una volta che mi trovavo alla conducente l'automobile senza portare con me il patentino di cui ero fornito, e mi venne inflitta l'ammenda, non avendo con me tale contravvenzione.

D. R.

Non ho avuto mai rapporti di sorta con il movimento Bonomi Calogero di Sacchero. Ricordo solo che c'era due anni addietro in periodo di tiddi-attesa la campagna "Sughereta", ma lo fornito il Dr. Stefano Carmelo. Il lunedì andavano in cerca di funzionari. Anzi non ricordo mai al lunedì venuto anche offerta della varia amorfite ma io quel momento avevo fatto preparare per gli operai che lavoravano alle mie dipendenze. Dopo di allora ho incontrato raramente il lunedì. Oggi non ho lavorato mai nella linea proprietà, ed in quanto io mi rappresenta di avuto mai incontro alcuni dal Dr. Stefano circa l'amministrazione delle mie terre. — Confermo la dichiarazione resa alla P.S. di cui V.S. mi ha dato lettura, letta, confermata e sottoscritta

Bonomi

Bonomi

Carmelo

PROCESSO VERBALE 8

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 Cod. proc. pen.;
art. 25 Dispos. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

DI

—

..... del Reg. Gen.
f. dei Procuratore
..... del Reg. Gen.
fficio d'istruzione
..... del Reg.
della Pretura
..... del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

...
...
...

Risponde:

Sono rincresciuto [illegible] che V.S. mi contesta. Devo alla maniera più certa di aver conosciuto in un modo qualsiasi all'ambulatorio del Prof. Miraglia Crescenzio, ingegnere di questa Camera del Lavoro. Verso il Miraglia io non avevo alcun motivo di rancore anzi posso dire che durante la mia degenza in questo Ospedale è stato con me molto cortese come con tutti gli altri ammalati. Io entrai in questo Ospedale il giorno 30 dello scorso mese e subii l'operazione di appendicite lo stesso giorno. Il giorno 31 ero stato dimesso dall'ospedale, ma in seguito a suppurazione nella regione operata venni ricondotto in questo Ospedale, ove mi trovo, il giorno 13 corrente mese. Stamane in cui è stata fatta una nuova incisione dalla suora e dal Dr. Ragusa per riaprire in parte la ferita e rimuovere della garza. – Anche il Dr. Borsellino giorni addietro aveva fatto lo stesso intervento. Il giorno 28 dello scorso mese io ebbi un nuovo attacco di appendicite come pure attestano il Dr. Ragusa che venne a visitarmi la stessa sera verso le ore sette. L'indomani mi recai dal dott. Borsellino che non trovai in casa e che poi incontrai nella via Vittorio Emanuele, all'altezza dell'Orologiaio Gallina. Lo pregai di visitarmi ed egli mi rispose che non mi poteva visitare perchè doveva recarsi all'operazione. Gli risposi che mi avrei fatto operare dopo la festa ed egli mi disse che mi dovevo fare operare subito perchè poteva sopraggiungere un altro

di Stefano
Mirabile — Vicari

Marco appuntamento [illegible] di me [illegible] dovevo fissare
meco del tempo per operarmi. Mi consigliò di entrare
subito in Ospedale e farmi operare anche in considerazione
che lui fra giorni doveva partire. Fu così che l'indomani
mi recai all'Ospedale e mi sottoposi all'operazione. —
In questo Ospedale sono venute molte persone a visitarmi e
principalmente parenti ed operai. È venuto anche il
nipote 4 con. mese, alle ore pomeridiane, il Cav. Rossi
Enrico, tornato da Palermo lo stesso giorno. È venuto
a visitarmi Guerrieri Calogero quale socio della Loro due
tre volte. Non ricordo se egli sia venuto il giorno 14
del corrente mese. —
Lo stesso amministratore dei beni del Cav. Rossi da circa
tre otto mesi, cioè dal Baronessa Bagliavia Carmela
ved. Guardinez zia dello scrivente. —

D. R.

Niente interesse ho spiegato circa l'amministrazione delle terre
non coltivate del Cav. Rossi e della Signora Bagliavia.

D. R.

Non ho mai fatto premure o minacce al Miraglia
in modo da essere più remissivo nella Commissione per
l'amministrazione delle terre di cui sopra, anzi devo aggiungere
che non lo stesso ho parlato solo in questo Ospedale durante
una volta in cui è venuto a visitare gli ammalati.
Prego, altresì, di aver dato discarico a detto giorno, da

Sibilia, di fare pervenire a mia cura al Maresciallo per l'oggetto di cui sopra. Il Fiorino mi aveva presentato circa due mesi addietro, forse, da certo Braccio Antonino per il motivo che il Fiorino voleva in locazione una casa alla Piazza Bagliardo in Salemi. Ho visto il Fiorino, qualche volta in Salemi e con lo stesso ho scambiato solo il saluto. Pochi giorni fa o meglio forse un paio di settimane o meno, mentre mi trovavo a Palermo, presso all'albergo Regina, mi venne offerta una cassetta con dei documenti di appendicite. Li arrotolai subito e portai il Fiorino in

ci vorrebbe le luce da fatto dei rapporti nelle
luglio Roni e Martinez. —

D.R.

Non conosco Giannino Leonardo: conosco invece
di lui fratello Antonino col decimo

D.R.

Conosco Pinone Silvestre ma ergo nel modo più
assoluto di averlo arrestato e di averlo interrogato
per accusa della fondo Grattavoli, e su ogni af-
fermo ciò che credo di mia essere a conoscenza.

D.R.

Ho conosciuto V. Cimino Calogero perché egli molto
tempo addietro venne a trovarmi raccomandandosi di dar
li lavoro; ma poi egli si diede al commercio e non
ebbi più bisogno di lavorare. Ricordo di averge proposto
di fare il guardiano al frantoio della ditta Falcone
ma egli non volle accettare perché la notte faceva
freddo. Fare gli perciò lavorare solo per una sola notte
credo che io avrei un registro delle assenze
operai.

D.R.

Non ricordo con precisione se su contrada "Sughereto"
abbia frantoiato il Cimino Calogero ed i fr. Roni.
Potrebbe anche darsi ma riferto non lo ricordo. —
Non ho dato mai incarichi al Cimino di sopprimere

[illegible] dell'amministrazione in quella circostanza, e cioè lo fondato allarme di un'imminente Rappresaglia tedesca. Subito una volta ritornato a Palermo ed avendo degli operai che lavoravano a riparare una mia casa lo pregai di recarsi quella volta in casa mia e di sorvegliare i detti operai e precisamente gli dissi di "dargli un occhio". — La casa era disabitata perchè mia moglie abitava con mio suocero. —

D. R.

Nulla ho da aggiungere. Ho reso completamente innocente ed ho fiducia che la Magistratura saprà fare veramente giustizia. — Non chiedo clemenza, ma solo giustizia. —

Letto, confermato e sottoscritto

Lo Interrogato

Il Pretore

Il Cancelliere

DI

N. *del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno*

N. *del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione*

N. *del Reg. della Pretura*

N. *del Reg. Sez. Istruttoria*

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 25 del mese di aprile alle ore 17 in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Ignazio Roberto Consigliere Istruttore

assistiti dal (2) Cancelliere sost. a cui è intervenuto del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Testi.

E' comparso Guarneri Calogero

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Guarneri Calogero di Gioacchino e di Pecorraino Alfonsa n. 20.11.1902 in Siacca qualificato in atti

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Risponde negativamente. Gli uffici di ufficio nomina l'Avv. Aldo De Lisi da Palermo

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) Gli vengono contestati gli atti del mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

104 bis 98 - A. Renna - Palermo

[illegible] oggi, notificato in Carcere

a Ri

Mi dichiaro innocente sia del tentato omicidio in persona di Rosa Calatola, Pirone Silvestro e Venezia Vincenzo, che dell'omicidio in persona del Rag. Licata Accursio. Tutto quanto riferito da me [illegible] nelle varie dichiarazioni alle quali V.S. mi ha costretto non risponde a verità, mi è stato da me dichiarato.

Tradotto da Lodi ad Agrigento, fui rinchiuso in questo Carcere Giudiziario, dove, due giorni dopo, fui da alcuni agenti di P.S., fatto salire a bordo di un'autovettura e condotto alla Questura. Preciso che a prelevarmi e condurmi alla Questura furono due brigadieri, di cui ricordo il nome e l'Agente Moretto o Morello.

D.R.: Alla Questura fui trattenuto alcuni giorni, forse cinque giorni.

La prima sera fui interrogato in ordine ai due delitti, ai quali io mi protestai innocente. Avendo io insistito in tale protesta fui [illegible] e posto disteso e supino sopra un cassetto sovrapposto, in modo che mi rimanevano penzoloni le gambe, e la testa al di fuori di esso cassetto e fui fortemente legati i piedi, e legati pure insieme all'indietro i polsi con le catenelle. [illegible] mi trovavo in questa condizione. Ricordo meglio e precisamente che cominciò il mio interrogatorio mentre mi si teneva ridotto, con le catenelle legate strettamente ai polsi. Poi si cominciarono a fare dei nomi, e mi si diceva di confermare quello che già in parte era scritto a macchina. Al mio persistente rifiuto ebbi degli schiaffi, e poi mi collocato sulla cassetta nella posizione che ho già riferito, nella quale fui tenuto per circa dieci minuti, e poi, quando stavo per svenire, fui fatto discendere e ricollocato in cella. Eravamo in due [illegible] la medesima. Aggiungo che, mentre ero sulla cassetta,

Guglielmo Calogero

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible]

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Avanti di Noi (1) [illegible]

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) [illegible]

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) [illegible]

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) [illegible]

Interrogato in merito a (7) [illegible]

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

[illegible] che restarono con me, che mi ricondussero nelle carceri, e così modo, insieme ai carcerati.

Intorno, durante il giorno, ci furono gli interrogatori della seconda udienza, ed io fui ricondotto [illegible] nella mia cella. Non conosco la notte, verso la stessa ora della precedente, io fui rimesso nella cassetta nella stessa condizione legata, incappucciato e incatenato allo stesso modo. Mi invitarono perché io confermassi quello che loro avevano scritto a macchina, ed io, alla fine, quando non potei più resistere, dissi che avrei firmato. Ed infatti firmai i fogli che mi furono allora sottoposti. Quella notte, se non ricordo male, firmai circa sei fogli.

D.R.: Altre dichiarazioni mi furono fatte firmare nei giorni successivi alla [illegible], ed infine mi fu fatta firmare quando fui ritornato nelle Carceri. Preciso che quando io fui ritornato alle Carceri, vennero un Commissario, un Brigadiere e un altro borghese, i quali mi fecero chiamare all'ufficio matricola e quivi, alla mia presenza, scrissero a macchina un foglio contenente le mie generalità, senza aggiungere altra cosa che non mi leggessero, e mi fecero firmare, ed io ancora, sotto l'incubo delle precedenti sevizie, e temendo di essere ritornato in Questura, firmai.

D.R.: All'ufficio matricola si erano anche raccolte altre persone che non so se erano agenti carcerari o di P.S. e che non sono in grado di indicare, non avendo su loro fermato la mia attenzione, data lo stato di emotività in cui ero venuto a trovarmi.

Dopo tre o quattro giorni che io mi trovavo in Questura, e cioè dopo due o tre giorni dalla mia presunta confessione, io fui ricondotto nella sala dove si erano svolti i miei interrogatori, e vi trovai il

Cussari Calogero Guarnieri

Marsala

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

3

L'anno millenovecentoquaranta Cinque il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

in _____

Avanti di Noi (1) _____

assistiti dal (2) _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde (4) di nome come la faccia verso il mare: mi domandano se io conosca quel tale, ed io rispondo di sì, e che era fruciante Pellegrino.

Gli Agenti domandarono quindi al fruciante se conosceva me, e il fruciante, che non mi aveva visto, rispose di no. Allora gli Agenti lo fecero voltare verso di me, ed egli, avendomi visto, ammise di conoscermi. Allora alla mia presenza il Commissario prese a rivolgere il fruciante e gli rivolse delle espressioni irrituali, ed io qui riportate in cella.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) _____

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) _____

Interrogato in merito a (7) _____

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistanti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

à anni _____
ıtura metri _____
pelli _____
onte _____
glia _____
praciglia _____
chi _____
so _____
cca _____
rba _____
ffi _____
ento _____
so _____
lorito _____
rporatura _____
gni particolari _____

bis 98 - A. Renna - Palermo

Il mio amico [illegible] fu ricondotto nella sala degli interrogatori, e vi ritornai il francese. Alla mia presenza gli Agenti gli domandarono se era vero tutte le circostanze che mi dissero andavano dicendo, tra le quali la mia partecipazione allo omicidio del Rag. Giuseppe, e il francese annuiva abbassando il capo. Egli era diventato un cadavere e tanto appariva prostrato. Poichè due poco prima mi erano venduti nella sala degli interrogatori, gli Agenti mi avevano detto che mi avrebbero fatto tutti i modi possibili e mi mandavano fuori, se io avessi detto in presenza del francese che io avevo partecipato al delitto per una imposizione e dietro minaccia del, se mi fossi rifiutato, ci avrei rimesso la vita. Io così, sia perchè avevo un'idea delle grandi ricchezze, sia anche per la speranza di essere restituito a libertà, quando gli Agenti fecero il mio nome quale partecipante al delitto, e il francese annuì, io, rivolto al medesimo gli dissi: "Giuseppe tu a costringermi a venire con te dopo che io mi ero rifiutato, e mi dicesti "ora muori" mi hai rimorchiato e ora non vieni ammazzato tu e tua famiglia". Rifiutò, quasi io le mani perchè mi venne ingerito dagli Agenti.

Letta confermata alle ore 21.30

Cusani Calogero

Firenze

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ... del Reg. della Pretura

N. ... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 26
del mese di aprile alle ore
in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie
Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Robert Fiorenza,
Consigliere Istruttore
assistiti dal Cancelliere Aiut. Bruccoli, con l'intervento del
P. Proc. Gen.le Dott. Cav. Franz. Testi
E' comparso Currera Calogero
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
Risponde: sono (4) Currera Calogero - già qua
lificato

Dd:

Preciso, per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogatorio reso ieri sera, che quando io fui ricondotto, in Questura, nell'ufficio dove mi trovavo, mi fu richiesto se avessi voluto nominarmi un difensore di fiducia; risposi negativamente e mi furono mandati dal Giudice Istruttore, che mi chiese, tra l'altro, se era vero che invitato poco tempo addietro a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni del caso, mi ero fermato a una certa località. Risposi di sì. Fui interrogato in merito a (7) [illegible] condanne

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

[illegible] fin [illegible] per uscire dall'abitato. Avendo il francobollo annullato, io gli rivolsi la espressione che ho ieri sera riferito.

Contestato all'imputato che nell'interrogatorio di ieri sera, quando egli riferì dell'ammanettamento del francobollo a quanto gli agenti di custodia avevano detto sul suo conto, esso Cusseri abbia detto, tra l'altro, che gli erano "uscite di bocca delle parole" sotto il cui influsso egli rivolse al francobollo la espressione: "Porti tu a costringermi a venire con te" dopo che io mi ero rifiutato e mi dicesti: "ordinai ti sei impegnato e se non vieni ammazziamo te e la tua famiglia", e contestatogli la contraddizione tra l'affermazione che tale frase egli abbia rivolto sotto l'impulso della rabbia di sangue e l'altra riferita nel verbale di ieri, e nello stesso contesto di tempo, che egli ha detto subito precedente intesa con gli agenti

R.

È vero che nell'interrogatorio di ieri sera io dissi che quando il francobollo annunciò a quanto gli agenti di custodia avevano detto sul mio conto, mi venne una stizza di sangue. Con ciò intendevo dire che io ero lì per lì perplesso, se dire o no al francobollo quanto gli agenti mi avevano suggerito, e poi, giunto il momento opportuno, all'ammanettamento del francobollo, io presi istantaneamente la decisione di rimbeccare il francobollo quanto gli agenti mi avevano suggerito. D'altra parte insisto nel fare rilevare che le mie condizioni di spirito in quel momento, erano tali, per le vessazioni cui ero stato subito e per il timore di tornare a subirne, che, se mi avessero suggerito di uccidere tutta la famiglia Sciascia, anche mia madre, io lo avrei fatto. Faccio inoltre rilevare che gli agenti mi

Ignazzi Calogero

Visto

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ... del Reg. Gen
all'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ... del Reg. Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav ... Guerreri

Consigliere Istruttore assistito dal ... Cancelliere ...

È comparso il 4° testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

avevano spiegato che nessuna conseguenza io avrei subito, e che essi non l'avevano con me, ma che era loro mira di colpire, per mezzo mio, gli agrari. Lucchesi particolarmente che lo disse alla presenza dell'altro personale di polizia, il Commissario Ringuccia di Licata.

D.R.:

Riferito di non avere per molto partecipato al tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore. Pirone Silvestro e Veneziano Nicolò, e non è possibile quindi che alcuno dei tre mi abbia riconosciuto. Se il Rosa, come V.S. mi contesta, dice di avermi riconosciuto, affermo il falso, e chiedo di essere posto in suo confronto.

S. A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ... del Reg. Gen
dell'Uff. del Pro... della Repubblica

N. ... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ... del Reg. Gen.
Ufficio Istruttoria

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. . Codice proc. penale)

3

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav ...

Consigliere Istruttore assistito dal ... Cancelliere ...

È comparso il testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dr: Io vero che l'mattino che è stato arrestato mentre io mi trovavo a parlare con l'amico mio Calogero nei pressi dove convegniamo del giuoco d'asso, passò Vanessia Nicolò, il quale mi si avvicinò e mi salutò, ma non mi parlò se non dopo che il Brigadiere arrestò gli imputati. Io mi sono trovato casualmente imbattuto col Vanessia, che conosco da tempo, all'uscita dal molino dove mi ero recato per trovare il magazziniere Leonardo di Stefano per cercare mia ... già di grano per mio uso.

Dr: Non è vero che io alla vista del Vanessia abbia fatto alcun gesto di sorpresa. Con lui siamo stati sempre in buoni rapporti

da quando ero piccolo, perché egli è mio padre
no dei fondi confinanti, e io ho andato lavorato
sua terra.

DR: Conosco il Crapanzano da una ventina di anni, e
ciò egli era stato preso il Convento di S. Calogero, perché la
famiglia aveva fondo detto la montagna di S. Cal
Miei rapporti con questi si sono limitati a rapp
cordiale conoscenza, ed escludo di avere mai avuto
loro rapporti a fini elettorali.

DR: Conosco il Rossi e il Di Stefano, e in ordine
medesimi non ho altro da aggiungere a quan
ebbi a fare allo a dichiarare nel mio primo
odierno del 17 gennaio c.a.

DR: È vero che in qualche volta andavo in casa
del portiere a parlare col Di Stefano, per incontrarmi con
cognata dell'onorevole Li Causi Nicola, con la quale
maggiore.

DR: Conosco il Francavilla dall'anno scorso, avendolo
incontrato presso il mio amico Caracappa Calogero, al
mi era recato a comprare del pesce. Col France
ho solo avuto rapporti di saluto.

DR: Conosco pure Isabella Antonino e Liggeri Lorenzo
i quali, come pure, non ho avuto altri rapporti di
saluto.

Guarneri Calogero

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

4

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in .....

Avanti di Noi Avv. Carrera .....

Consigliere Istruttore assistit... dal..... Cancelliere .....

.....

È comparso il testimone .....

.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dr! Non conosco affatto il Dott. Vella Gaetano ni Parenti Francesco-Saverio con i quali non ho mai avuto a fare

Dr! Conosco, da circa 7-8 mesi, Oliva Bartolo. La prima volta lo incontrai a Palermo, da Ballarò, dove io mi ero recato a comprare della roba americana per rivenderla in paese, e dove, per lo stesso oggetto, si era recato l'Oliva. Successivamente, diverse volte, ebbi ad incontrare l'Oliva sia a Palermo che in treno.

Dr! Concludo di avere conosciuto l'Oliva per mezzo di francisti, nelle circostanze che risultano dalla precedente mia deposizione 8 aprile che a me mi abbia fornito dalla P.S. Io conobbi l'Oliva giudiziariamente.

Ster - A. Ruana - Palermo

Faccio a quest punt presente che l'Oliva di cui
io parlo è un tale Bartolomeo Calogero Oliva, e non
rispondo alla fotografia di un tale che mi fu mostra
ta a Lonigo.
D.R.: Non so di quale paese fosse l'Oliva di cui
parlo, cert è che egli non è di Sciacca, e basa
va i commerci a Castelvetrano e Castelvetrano, ove
smerciava la roba che acquistava a Palermo. Non
so dirle di indicarne il recapito.
D.R.: Il 4 marzo, scorso, io incontrai, a Sciacca, l'
Oliva il quale mi disse che era di passaggio. L'Oliva mi
propose di aiutarlo a smerciare assegni bancari pa
gabili, data le mie condizioni di indigenza, accon
sentii. Così l'Oliva mi consegnò a Castelvetrano, dove ci
eravamo recati appositamente, degli assegni di non ri
cordo quale banca, per l'ammontare complessivo di £ 1.1..
con l'incarico di recarmi a Lonigo, dove egli mi
avrebbe precedut, e dove si svolgeva una fiera, per l'
acquisto di animali. Preciso che si trattava di assegni
con la cifra alterata.
In quella occasione io consegnai all'Oliva
una fotografia, essendomi egli impegnato di farmi aver
un anticipo di identità falso che mi sarebbe stato
per altro eventualmente da me restituito
girando gli assegni al nome del falso impiegato
Carreri Calogero
Morsale

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
al Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
all'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
all'Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

5

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav .....

Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

certificat stesso. Ho in fatti giorni
dopo l'Oliva, passando io per la stazione
di Castelvetrano, mi fece avere a mezzo
di persona a me sconosciuta e che
mi disse essere per conto dell'Oli-
va con l'obbligo l'attestazione di identità
volta a nome di Romeo Gaetano, che
si poteva ritirare a Vi... Latina.
Partii, io feci una prima tappa a Verona
dove mi vidi con l'Oliva che rimase
a Verona mentre io proseguii per Ve-
nezia di dove feci ritorno a Verona con
treno fabbricati per l'acquisto di cinque
cavalli. Trasportai con camion i
cavalli a Verona, dove mi vidi con
l'Oliva e un albergo che non ricordo il
quale di ritorno a Latina mattina,

mentre io uscivo da una barberia, fui fermato da una persona che si qualificò per ispettore di uno dei giochi dove si erano vinti i cavalli. Quel tale disse che io avevo truffato e si mise a gridare. Accorsero altre persone e due mani forti a quel tale, e a me fui condotto in Questura, dove fui trattenuto e mi fu sequestrato il resto degli assegni e cioè £. 4.000.000, che io tenevo addosso.

Da Longo fui poi tradotto ad Regina Coeli dove fui rilasciato sul cortile dell'Ospizio

Letto confermato.

Guzzesi Calogero

Firma

Prima di allontanarsi

Dichiara:

Sono iscritto al Partito Repubblicano

Guzzesi Calogero

Firma

DI

del reg. gen. del Proc. del Regno

del reg. gen. Uff. d'Istruzione

del Reg. della Pretura

del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

ni

a metri

ii

e

riglia

ito

ratura

particolari

98 - A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 26 del mese di aprile alle ore ... in Agrigento nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Pierantoni Consigliere Istruttore

assistiti dal (Cancelliere) dott. ... con l'intervento del R. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

E' comparso Marciante Pellegrino

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Marciante Pellegrino di Salvatore e di Criminali Grazia n. 26 · 1 · 1906 a Caltabellotta ... e ivi dove dice dove 17, coniugato con Rizzuto Calogera, senza figli, agricoltore, lo imputato, informato, già prestato, ... al fatto

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Rinomino l'Avv. Emilio Bonfiglio da Agrigento

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) —

Interrogato in merito ai (7) fatti contestatigli col mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

di costui mi notificate gli ieri

R:

Mi dichiaro innocente, non avendo io per nulla partecipato all'omicidio del Rag. Miraglia Accursio. Tutto quanto risulta che io abbia detto alla P.S. nelle dichiarazioni mi mostra e che portano la mia firma, e anche nella dichiarazione mia autografa, non risponde al vero: trattasi di circostanze che gli agenti stessi andavano riferendo e mi imponevano di sottoscrivere e di scrivere, con ricatti e minacce, alle quali io non potevo resistere, onde dovevo soggiacere alle loro imposizioni.

Preciso che io mi ero recato a Palermo, da dove dovevo proseguire per Padova per visitarvi un figlio primo letto di mia moglie. L'indomani del mio arrivo in Palermo, non posso precisare il giorno, uscendo dall'albergo Ferrante in piazza Cattolica, ove avevo preso alloggio, vidi l'agente di P.S. di Sciacca Salvatore. Lo salutai ed egli, rispondendo al saluto, mi dichiarò in arresto e mi condusse a quella Questura da dove l'indomani fui tradotto alla Questura di Agrigento. Ivi, appena arrivato, cominciarono i primi maltrattamenti. Mi si chiese dal Comm. Zingone perchè avessi ucciso il Rag. Miraglia. Io protestai che non sapevo nulla dell'omicidio e allora il Comm. Zingone mi contestò che il Carneri aveva dichiarato che io avevo partecipato al delitto. Alla mia nuova protesta di innocenza io fui preso a schiaffi. Il Commissario ordinò poi che fossi portato in camera di sicurezza, dicendo che la sera mi avrebbe parlato. La sera infatti fui fatto salire sopra in un ufficio, ed ivi trovai il Comm. Zingone ed altre quattro o cinque persone, che chiamavano mio Commissario, mio Giudice, mio Maresciallo, e di altri agenti.

D.R.: Non c'erano Carabinieri.

Tutti parlavano, e mi dicevano di dire che io avevo partecipato al delitto e che me avevo avuto mandato

Marciante Allegrino

DI

del reg. gen. del Proc. del Regno

del reg. gen. Uff. d'Istruzione

del Reg. della Pretura

del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

ni

metri

iglia

o

atura

particolari

98 - A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 246, 356, 367, 368, Cod. proc. pen. e 23 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

2

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible]

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Avanti di Noi (1) [illegible]

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde (4) [illegible]

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere o segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

e i polsi con le catenelle e mentre uno mi mise sulle mie coscie un altro, di dietro, mi tirava per capelli perché io rimanessi in posizione rovesciata con la testa penzoloni, al di fuori delle cassette. In condizione fui tenuto per otto o dieci minuti, fino meno il respiro e non potevo più resistere; venne Comm. Lingone, il quale ordinò di togliermi da quella posizione e mi disse: "tu devi dire quello che ti dicono noi, del resto ti possono dare alcuni anni di detenzione che in parte non sconterai perché c'è un'amnistia di cinque anni". Io, disfatto per le violenze subite e atterrito dal pensiero di dovermi subire un'altra cominciai a dire di sì a tutto quello che loro mi dissero e scrivevano, a firmare i fogli che essi mi sottoponevano per la firma. Poi mi dettarono una dichiarazione che io, sempre sotto la stessa minaccia fui costretto a scrivere e sottoscrivere.

Aggiungo che la sera del mio arrivo, prima fui sottoposto al supplizio delle cassette, fui diretto nell'ufficio del piano superiore, dove io mi trovavo, il Carreri. Gli agenti chiesero costui se mi conoscesse ed egli rispose di sì. Chiesero a me se conoscevo il Carreri, e poiché io gli volgevo le spalle e gli agenti mi avevano detto di non muovermi, dissi che alla voce non lo conoscevo. Poi gli agenti mi fecero voltare ed avendo allora visto il Carreri, dissi che lo conoscevo. Io ero stordito per i colpi che avevo ricevuti. Non posso precisare se gli agenti rivolsero la parola a me o al Carreri in ordine al fatto. Certo è che il Carreri disse che ad uccidere il Giglio, assieme a lui, c'era stato anche io, ed agli agenti: "io non so nulla, come mi stai conoscendo, come tu hai la macchia di coscienza sollecitata e imputata a rammentar meglio e precisare questo punto".

Marcianise, 28 Febbraio 1946

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

del reg. gen.
Uff. del Proc. del Regno

del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... *del Reg.*
della Pretura

N. ..... *del Reg.*
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] marzo

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Avanti di Noi [illegible] Sigua

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: Sono (4) pare di rammentare che il Commissario, rivolgendosi al Cureri, gli disse di dire a me che anche io ero per gli uccisori di Miraglia, e il Cureri allora mi disse che io ero con lui quando ammazzarono Miraglia. Al che io risposi che non era vero. Quindi richiesto se abbia voglia nominarsi un difensore di fiducia, (5) fui trattenuto in Questura altri due o tre giorni, e a mano a mano mi andavano presentando persone che dichiaravano di conoscermi per la nota avversione, per dire che le conoscevo e ne ero stato interrogato insieme (6) anche loro all'Ufficio, e io rispondevo che conoscevo le persone medesime

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

64 bis 98 - A. Renna - Palermo

Io non avevo avuto a che fare
[illegible] il delitto; e sempre io ricevevo
[illegible] e pugni sotto il mento, e mi si tiravano vio-
lentemente i capelli.

Un giorno mi portarono alla Caserma dei Ca-
rabinieri dove mi fecero vedere un signore che mi
pare il Dott. Vella - Quando fui ritradotto alla
mi chiesero se lo conoscevo, ed io dapprima
negativamente, ma poi, in seguito alla imposizio-
ni e violenze, fui costretto a dire
lo conoscevo e che da lui avevo avuto il mandato
uccidere il Miraglia.

Preciso che prima in Questura mi mostrarono la
[illegible] di un signore e mi chiesero se lo conoscevo;
risposi negativamente. Allora mi tradussero
Caserma dei Carabinieri, dove mi collocarono
in una stanza e fecero passare, per il corri-
quel tale signore della fotografia. Fui ritradotto
in Questura, e tornarono a domandarmi se
conoscevo quel signore. Al mio diniego fui
portato alle solite violenze, e mi si imponeva di dire
io conoscevo quel tale e da lui avevo avuto il mandato
di uccidere il Miraglia. Successivamente, infatti,
vennero in Questura quel tale signore, e lo misero
al mio confronto, ed io - sotto l'incubo delle per-
cosse e minacce - obbedendo alla imposizione mi-
mi - dissi al Vella che lo conoscevo e da lui
avevo avuto il mandato di uccidere il Miraglia.
Vella, naturalmente, rispose che non mi conosceva
per nulla, e questa è la verità.

DR: Dopo due o tre giorni che ero in Questura
un Commissario, che non rammento di nome
mi disse che mi avrebbero tradotto al Carcere
dove sarei stato lasciato, a condizione però
al Carcere stesso io avessi ritrattato altra vol-
ta. Fui minacciato che, se avessi [illegible]

Viola Marciante Pellegrino

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. *del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno*

N. *del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione*

N. *del Reg. della Pretura*

N. *del Reg. Sez. Istruttoria*

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarant[illegible] giorno [illegible]

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Avanti di Noi [illegible]

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

risponde (4) sottoscritto tale altra dichiarazione, mi avrebbero ritradotto in Questura e mi avrebbero ammanettato. Lo accettai. E così fui tradotto al carcere dove, dopo uno o due giorni, venne un Commissario con un Brigadiere e Quindi richiesto se già abbiano voglia di nuovo farsi un breve verbale, facendo un'altra breve dichiarazione e me la fecero firmare. Lo firmai al Commissario e dichiarai che leggerò sul giornale, dopo la notifica, col Procuratore della Repubblica, interrogatorio a dopo: non era finita e poi il Procuratore della Repubblica verrà ...

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

DR: Come ho detto in principio, quando avvenne il fatto io ero in servizio a Frisaglia, io mi trovavo a Padova, dove ero andato per incontrarmi col figlio di primo letto di mia moglie e comme bere un po' di olio. Io partii da Sciacca il 28 o 29 dicembre arrivai a Frisaglia Accursio in Coltano lotta ove risiede assieme al padre Alfonso vicino la Chiesa dell'Istria. Arrivammo a Padova il 1° o il 2 gennaio. Quivi ci vedemmo con lo studente Ettore Francesco nipote del Cassatore della Repubblica Francesco Crispo, il quale ci accompagnò a una pensione vicina a quella ove alloggiava lui. Non sono in grado di alcuna indicazione su tale pensione perché io e nuovo della città nella quale, in precedenza, mi ero recato soltanto una volta. Ma tale indicazione può darla il Francesco. Io Frisaglia e il Francesco partimmo l'indomani alla volta di Sciacca, mentre io mi fermai ancora qualche giorno a ritornare a Sciacca verso il 6 o 7 gennaio. Non posso precisare il giorno in cui lasciai l'albergo di Padova nel quale giunsi a Sciacca. Ricordo però che l'indomani del mio arrivo a Sciacca andai a trovare il Rag. Frisaglia in ufficio.

DR: Il Francesco di cui ho parlato è figlio del Prof. del Registro di Sciacca.

Preciso che io pernottai in quella pensione due notti e mi recai a Piove di Sacco a visitare la famiglia del figlio di mia moglie, tale Maria Giuseppina che abitava a Piove di Sacco. Passai la notte in albergo di quel paese, che non sono in grado di precisare, ma che potrebbe indicare il fratello della moglie, da cui andammo poi. L'indomani presi il primo treno interurbano e andai a Padova, in un'agenzia di città, feci il biglietto per

Marsala Mariano Pellegrino

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 356, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarant[illegible] giorno [illegible]

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Avanti di Noi (1) [illegible]

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

[illegible] (4) stesso giorno [illegible] - All'Agenzia [illegible] accompagnò [illegible] Genova che [illegible] presentato [illegible] e del figlio [illegible] moglie, che risiede a Padova, e mal non ricordo, in Vicolo Cesari. Presumo [illegible] - fra i due vecchi potrà precisarlo meglio richiesto - non sarebbe o vogliano soggiornare [illegible] viaggiando fino a Palermo, dove avrei cambiato fino a Roma. Arrivai a Palermo di mercoledì pomeriggio per prendere il proprio domicilio per le notizie delle 12.40 che giunge a Palermo verso le [illegible] Pernottai a Palermo in un albergo della piazza Stazione, se non ricordo male [illegible] albergo Palermo e l'indomani ancora [illegible] per [illegible] Castelvetrano [illegible] per cercare [illegible] tutto [illegible] [illegible] Maggio Vicino a me un carabiniere col quale [illegible] intrattenni. Appresi da costui che si [illegible]

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Un cancelliere [illegible] stato.

(3) Art. [illegible] dichiarare [illegible] cognome, [illegible] o pseudonimo, [illegible] luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se [illegible] adempiuto agli obblighi della scuola elementare, se [illegible] condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e quali [illegible] anche nello Stato estero, se [illegible] e ha [illegible] condannato anche [illegible] vizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità, gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. e art. 25 Disposiz. att. dit.).

(5) Allorquando gli sia stato nominato un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato sia detenuto o internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

Alagna [illegible] della Sant'Agata di Reggio Calabria; che era andato all'Africa, che era stato allocato a congedo e che aveva un fratello a Roma col quale poi si sarebbe fermato a convivere. Maggiori indicazioni in fatti non sono in grado di dare.

DR: Il figlio di mia moglie, deceduta a Padova, si chiama Bergiovi Calogero. Preciso che egli ha abitato sempre a Padova, ma a Pieve di Cento, in casa della famiglia Gianpietro. Via Cannobbio n. 11.

Letto, confermato e sottoscritto.

Marciante Allegrino

Il Segretario

Il Presidente

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
Proc. del Regno o Proc Gen.

N. _____ del Reg. gen.
Uff. Istr. o Sez. Istruttoria

N. _____ Reg gen.
Pretura

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 26 *del mese di* aprile *alle ore* 21 *nel* la Caserma Carabinieri di Agrigento

Nel procedimento contro Oliva Bartolomeo + altri *imputato di* omicidio aggr. e altro *occorrendo di addivenire al confronto tra* (1) Marciante Pellegrino - Curreri Calogero

Noi Dott. Cav. uff. Ferrara Roberto - Consigliere Istruttore (2) *assistito dal* (3) Cancelliere *sottoscritto e con l'intervento del* P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Ferri *abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità*

Rispondono:

1. Marciante Pellegrino - qualificato
2. Curreri Calogero - qualificato

Quindi data lettura al Curreri *dell__ su__ deposizion__ di ieri nella parte in cui è discorde con quell__ del__* Marciante, *interrogato__ se in presenza di cost__ vi persista e possa sostener__, in faccia quanto in ess__ si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Marciante: quando nell'ufficio della Questura

1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod. p. p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez. d'istruz., Pretore; Procuratore del Regno e il Procuratore generale (art. 296, 297, 361, 391, 398, Cod. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* articolo 364 Cod. p. p.).

95-197
A. Renna - Palermo

[illegible] anche tu, il Commissario ti
dice di dire in faccia a me che anche io ero
fra gli uccisori del Minafra, e tu dicesti così,
ed io produssi che ciò non era vero.
Currieri: quanto tu dici è vero. Ho cioè: il Commissario
mi rivolse a me per dire che anche tu eri fra gli
uccisori del Minafra ed io dissi così. Poi tu, così
temporaneamente, ammutivi abbassando il capo.
Non posso dire se tu ciò facesti per la violenza
che anche tu avesti dovuto subire.
Marciante: io non rammento che facesi alcun cenno
con la testa. Io negai quello che tu dicesi.
Currieri: io dissi a quel modo perchè così mi era
stato imposto di dire, come ho già fatto presente
al Magistrato stamane.
Letto confermato e sottoscritto.

Marciante Calogero

Currieri Calogero

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

del reg. gen. del Proc. del Regno

del reg. gen. Uff. d'Istruzione

del Reg. della Pretura

del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

nni
a metri
li
e
ciglia
i
o
rito
oratura
i particolari

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27
del mese di Aprile alle ore
in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie
Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Roberto Jacona
Consigliere Istruttore
assistiti dal (2) Cancelliere, con l'intervento del P. Proc. Gen.le
Dott. Cav. Uff. Luigi Testi
E' comparso Marciante Pellegrino
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Marciante Pellegrino
di Giuseppe
Ho già reso dichiarazioni alla Questura, oltre che col Vella, io fui posto a confronto pure col Di Stefano, col Tobella, Carreri, e col Leggio. La circostanza che mi viene ora contestata di non avere risposto alla richiesta se avessi o meno un indirizzo telefonico, (5) è vera. Quando venivo tratto in Questura uno dei due carabinieri, gli agenti mi venivano a prelevare poco prima delle 14 per accompagnarmi a casa per consentirmi di mangiare e poi ritornare in Questura. Quando mi recavo a casa per mangiare, i carabinieri mi attendevano fuori della porta di casa e poi mi riaccompagnavano in Questura. Non ho mai avuto occasione di telefonare da casa mia, perchè non ho telefono. Non ho mai telefonato da altri posti perchè non ho avuto occasione.

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, e servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità, gradi accademici o titoli nobiliari, decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) L'imputato può nominare un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 360 C. p. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, indicargli gli elementi di prova esistenti contro di lui, e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a dichiarare e dedurre le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Letto confermato e sottoscritto

Marciante Pellegrino

a 98 - A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

del reg. gen.
... del Proc. del Regno

del reg. gen.
... Uff. d'Istruzione

del Reg.
della Pretura

... del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

... anni
... ura metri
...elli
...nte
...lia
...ciglia
...ti
...so
...ova
...rba
...ti
...nto
...so
...olorito
...rporatura
...ni particolari

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 24

del mese di aprile alle ore

in Agrigento - nelle Comuni Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Vincenzo Roberti

Consigliere Istruttore

assistiti dal (2) Cancelliere e con l'intervento del Proc. Gen.

Dott. Cav. Francesco Lisi

E' comparso Di Stefano Carmelo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Di Stefano Carmelo fu Giuseppe già qualificato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) R: revoca la nomina dell'Avv. Vincenzo Cirafisi e nomina l'Avv. Giuseppe Romano Battaglia

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) fatti contestatigli col mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

... bis 98 - A. Renna - Palermo

Si costituisce volontariamente in carcere

R:

X4 — Mi dichiaro innocente non avendo io per nulla tra... ...to all'omicidio in persona del Rag. Micalizzi. Le mi richiamo quanto io ebbi a dichiarare nel mio interrogatorio del 17 c.m. al Procuratore della Repubblica di Siracusa.

Non avevo e non posso avere alcuna ragione di risentimento verso il Micalizzi. Anzi, durante la mia degenza all'ospedale, durante le sue visite, mostrò per me un particolare interessamento, pur non essendovi stati tra noi rapporti di sorta. Ricordo che egli ricevè da me, dopo quattro giorni dall'operazione, avendo la febbre, e raccomandai alla buona suora lettrice di vigilarmi. La suora gli rispose che il fenomeno era normale, essendo la febbre conseguenza inevitabile alla ferita operatoria. Il Micalizzi poi, rivolto a me, mi disse che, se avessi bisogno, era a mia disposizione. Ognuno interessamento egli dimostrò verso gli altri degenti.

Tutto durante l'I.S. mi consento essere stato sottoposto al confronto della Polizia coi miei componenti è assolutamente falso. Faccio presente che il Maresciallo, quando fu introdotto nella stanza ove si svolse il confronto con me, aveva addirittura un cerotto. Lo misero a sedere con la faccia verso il muro e gli cominciarono a rivolgere alcune domande sulle singole circostanze che mi si attribuivano, e il Maresciallo rispose in quella maniera a ogni domanda che gli agenti gli facevano rispondeva ripetendo in forma affermativa la frase che a lui veniva rivolta in senso interrogativo.

Preciso che a lui, ad esempio, domandavano: "è quest Di Stefano? E il Maresciallo rispondeva: "questo è Di Stefano". Poi gli domandavano: "è vero che siete stato a Ribera in un caffè? Si o no? E egli rispondeva: "sì, è vero che siamo andati in un caffè Regina via.

Quando il Maresciallo tardava a rispondere, gli

di Stefano Carmelo

Visto

APPELLO

MO

RUTTORIA

el Reg. Gen
ss. della Repubblica

del Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno ..... del mese giugno ..... alle ore ..... in ..... Giudici

Avanti di Noi Avv. Cav. ..... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere.....

È compars... l... testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

sollecitavano dicendo: "parla, tu, parla" si vedeva che francante non era che un automa.

DR: Il 2 settembre 1946, mentre ero alla fiera di Sambuca di Sicilia, mi avvicinato da Lo Iacono Vincenzo, il quale mi pregò di consentire che suo figlio Paolo raccogliesse le palme vegetali di detto la casa del fondo Grattavoli perché egli si guadagnasse il pane facendo scope, ligna e simili, ecc. Chiarisco che queste palme vegetali, in dialetto si chiamano "giummare" + X Io risposi al Lo Iacono che egli dove va rivolgersi, col compiere due gentilezze, Zotto Vincenzo giacché io non facevo voti il compiere ma mi scansavo, in vista, alle amministrazione della vedova

mattina, e immediatamente ci pose davanti di fichi d'India Domenica e frontagna.

Escludo di aver avuto con Lo Iacono Vincenzo a discorsi, e non è vero che io gli abbia detto di dire suo fratello Paolo di desistere dal volere fare assegnare alla Cooperativa il feudo Gratavacoli, né che io gli abbia rivolto le altre espressioni che V.S. mi contesta.

Faccio presente che in quell'epoca, per quanto mi ricordo, non si parlava ancora della domanda di assegnazione di terre incolte.

D.R.: Si assolutamente falso tutto quanto, nei miei riguardi risulta dalla dichiarazione resa da Lo Iacono Paolo resa P.G. 30 marzo scorso, e che V.S. mi contesta. Non è vero affatto che io, nei primi dell'ottobre 1946, ad avvicinare Lo Iacono Paolo e a tenergli i discorsi e a fargli le esortazioni che V.S. mi fa. La verità è ben diversa, ed è che fu il Lo Iacono Paolo ad avvicinare me. Egli mi disse che la Cooperativa aveva presentato domanda di assegnazione delle terre del feudo Gratavacoli. In fatti era stato già fissato per la vertenza fra Lo Iacono Paolo e Nino Martinez l'istanza di assegnazione, e il Nino Martinez si era, diverse volte, recato alla Camera del Lavoro per discutere sull'argomento.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Maresciallo

RIE DI APPELLO
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquaranta... il giorno... del mese di Luglio... alle ore... in... Avanti di Noi Avv. Cav... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere...

È compars[o] il testimone...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Io lo faccio, anche a nome degli altri miei ladri, di dolermi con me che il campiere Bono Giuseppe tenesse ingombra tutta la stalla del casamento del feudo dei propri animali, onde egli e gli altri miei ladri non avevano dove ricoverare i propri animali. Aggiunse il Lo Iacono: Lei può dire al padrone di levare il campiere Bono e mettere me come campiere? Sì io vi faccio vedere come mettere via il feudo. Io risposi al Lo Iacono che si trattava di un fatto che non poteva rimandare me, che per me era lo stesso che il campiere fosse lui o il Bono, e che sull'argomento si rivolgesse al padrone. Lo Iacono insistette perchè io facessi da tramite

[illegible] ma io gli replicai che non era
[illegible] Direzione.

Ripeto non ero certo in con il Lo Iacono Paolo abbia avuto altri discorsi.

Il Lo Iacono mi disse che se fosse stato nominato lui campiere di Gratteri avrebbe avuto mezzo di ritirare la domanda di assegnazione di quelle terre.

Ho io sempre gli ripeto che di rivolgersi col padrone DR: Anche in questura mi fu confidato se un giorno subito da Lo Iacono Paolo con due individui che gli dissero di ritirarsi dalla commissione per i sopraluoghi, a pena al ripetersi delle minacce. Nulla mi consta personalmente di tale fatto.

DR: Escluso di avere mai parlato con Perrone Silvestro in ordine alla domanda presentata dalla Cooperativa Madre Terra per l'assegnazione del feudo Gratteri, e di averlo sollecitato per che tale domanda fosse ritirata. Io, come ho già accennato, che il Cav. Nino Mantineo si recò diverse volte alla Camera del Lavoro a parlare di tale argomento, ma non posso precisare se ne abbia proprio parlato col Perrone, col quale, ripeto, escludo che io abbia parlato dell'argomento medesimo.

DR: Non è vero che io abbia presentato a Lo Iacono Francesco Giuseppe l'elenco di cui V.S. parla, e che l'abbia invitato a firmare ed egli abbiano firmato. Anche questo è una cosa

Il Maresciallo

PPELLO

10

UTTORIA

Reg. Gen
della Repubblica

el Reg. Gen.
Istruttoria

el Reg. Gen.
struzione

cona - Palermo

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 [illegible] proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit[illegible] dal [illegible] Cancelliere [illegible]

È compars[illegible] l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

stanza assolutamente falsa. Tutti i gabellotti e massari di Grattardi possono attestare che io non svolsi nessuna attività tendente ad ottenere il ritiro, da parte della Cooperativa, della domanda di assegnazione del feudo Grattardi. In particolare possono attestare che io non mi recai presso alcuno di essi perchè firmassero una supposta domanda intesa al ritiro della istanza di assegnazione.

D.R.: Col fiorino io mi incontrai verso la fine di novembre e i primi di dicembre 1946. Egli mi pregò di dire all'Avv. Martines che intendeva prendere in affitto delle case di proprietà del medesimo in via Giuseppe Alberti. Io parlai col Martines, il quale rispose che non era possibile accontentare il fiorino perchè il

[illegible] in notizia, ambienti limitati, affermo sufficientemente la famiglia che agitava. Ho io comunicato in seguito tale richiesta al Procuratore, col quale non ho avuto conversazioni su altri argomenti. Lo non conosceva il Licciardello il quale, in quella circostanza, mi fu presentato da Riccio Antonino, abitante a Scicli in via Principe Licata.

D.R.: Non ricordo di avere, una volta, presentato il Procuratore Martines, ma non posso escluderlo, né lo metto in dubbio la parola del Martines, se ciò afferma.

D.R.: Non sono in grado di indicare i nomi di agenti e messaggeri del genio Scaduto, che potranno essere indicati dal Procuratore Martines.

di Stefano

Riccio

VERBALE
dell'imputato

Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27
del mese di aprile alle ore
in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie
Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Robert Guerrera
Consigliere Istruttore
assistiti dal (2) Cancelliere dott. e con l'intervento del Proc. Gen.
Dott. Cav. Ivanni Sostituto Fabella Antonino
È comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Fabella Antonino di Diego e di Bono Vincenza n. 19.4.1905 a Sciacca ivi abitante via Ciaccio 8, agricoltore coniugato con Termini Accursia, con 2 figli incensurato, di soltanto prima, ho militato
Consente

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Risponde negativamente. L'ufficio gli nomina l'Avv. Francesco Lanuna di Palermo.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) reati contestatigli col mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere e segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche; se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

DI
del reg. gen. Proc. del Regno
del reg. gen. d'Istruzione
del Reg. la Pretura
del Reg. Istruttoria
ONNOTATI
i
metri
glia
ito
pratura
particolari

le 98 - A. Renna - Palermo

di cui mi fu data lettura

D.R.

Le dichiaro innocente, non avendo io per nulla [illegible] all'amicizia del Rag. Miraglia, che io tratto signorilmente, non mi sarei macchiato di così grave delitto. E' falso risulta che il fruciante abbia dichiarato nella polizia [illegible] miei confronti è assolutamente falso.

Durante il fruciante, in ultimo, fu posto al mio confronto questi si volse così: il fruciante fu [illegible] volta con le spalle contro le mie, e cioè fummo [illegible] a volere reciprocamente le spalle. Nella stanza il fruciante era stato condotto da tre agenti, due dei quali lo tenevano per le braccia e un altro lo seguiva [illegible] faccia non mi lo fecero vedere.

Dopo che fummo posti a volere come ho detto il Commissario disse al fruciante: "Parla, parla, dove vieni con Isabella?" Il fruciante esitava a rispondere e allora il Commissario, dando pugni sul tavolo le alzava la voce [illegible] nell'intimargli di parlare; e allora il fruciante espose quella circostanza che si legge come risultante dal confronto con me, nel mio interrogatorio del 12 aprile con cui la S.V. concentrarmi.

Io protestai sempre, come protesto, la mia innocenza!

Io dissi al fruciante: "come puoi rovinare [illegible] famiglia, dicendo tutte queste menzogne, disgraziato!"

Il fruciante non rispose, quindi lo confermo

D.R.: Confermo quanto risulta dalle dichiarazioni rese alla polizia e che V.S. mi legge.

Letto confermato.

Isabella Antonina

Fruciante

V. Mazza

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27
del mese di aprile alle ore
in Agrigento nelle Carceri Giudiziarie
Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Lorenzo
Cornelio Procuratore
assistiti dal (2) Cancelliere sost. e con l'intervento del P. Ma. Cav. Dott. Cav. Franz Testi Leonte Francesco
E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
Risponde: sono (4) Leonte Francesco di Salvatore e di Tenanta Maria nato il 6.8.1909 a Licata ivi dom.to in Via Vittorio Emanuele 160, industriale agrario, coniugato con Intermicola Giuseppa, con 2 figli, incensurato, 6ª elementare, residente ha L.C. fatto

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Risponde negativamente. Gli si nomina l'Avv. Francesco Colianna da Palermo.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) reati contestati gli col mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere e segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

DI

del reg. gen.
del Proc. del Regno

del reg. gen.
Uff. d'Istruzione

del Reg.
della Pretura

del Reg.
Istruttoria

ONNOTATI

di
metri
glia
lio
ratura
particolari

98 - A. Renna - Palermo

[illegible] d'intesi in carcere.

R:

Mi dichiaro innocente, non avendo per nulla preso parte all'omicidio in persona del Rag. Pirlagli, col quale ero in rapporti piuttosto amichevoli, e nessun contrasto vi era tra noi, anzi non avrei avuto ragione di uccidere un uomo di così grave età.

DR: Confermo le dichiarazioni da me rese nella mia precedente qualità di I.S. che mi sono state lette. Tutto quanto ha dichiarato in relazione ai miei riguardi è assolutamente falso. Col Francisetti io non ero in buoni rapporti: tra di noi era sorta controversia di natura civile la quale abbiamo, interessato i rispettivi avvocati. Il Palermo della Stazione di Sciacca che verosimilmente ha preso in questa vicenda processuale. La controversia consiste in questo: io, cioè, tengo in gabella un terreno della moglie del Francisetti in contrada [illegible], ma tra noi a questa parte. Il Francisetti ha preteso una certa somma da tale Di Bartolomeo, regolarmente residente in via Quintino Sella. Il Di Bartolomeo notificò a me un atto intimandomi di pagare a lui l'importo dovuto dal Francisetti. Io pagai al Di Bassi. Intanto il Francisetti vendeva che io avevo fatto a pagare al Di Bartolomeo quale non poteva avere più nulla perché aveva già ricevuto gli interessi sulla somma suddetta, e avrebbe dovuto agire contro di lui e non contro di me. Io d'altra parte, pagai al Di Bassi perché il Francisetti non mi aveva avvertito in senso contrario, e io mi ritenni obbligato a pagare.

DR: Quando alla Questura il Francisetti fu posto a confronto, egli fu introdotto nella stanza ove io mi trovavo, subito la faccia da due agenti perché potesse riconoscermi. Dicevano le generalità che ci furono subito appresentate. Fummo posti a sedere uno di fronte all'altro.

Segretario Francesco

Il Teste

TE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Me ... Avv. Cav. ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Il Commissario domandò a me se ero andato a Ribera con Francesco Di Stefano Isabella, ed io risposi negativamente.

Il Commissario allora al predetto: "dove siete andati a Ribera?"

Il Francesco rispose: "in casa di Vella", precisando, sempre a richiesta del Commissario, che vi era andato con me, Di Stefano e Isabella.

Il Commissario poi domandò al Francesco dov'era la casa del Vella, e il Francesco rispose: "vicino la casa di Alisio".

Il Commissario poi domandò al Francesco: "dove ti e l'ha dato Liguti la pistola?"

Il Francesco rispose: "me l'ha dato nella stalla dove la teneva nascosta".

Il Commissario disse al Francesco se

Tip. Ter. - A. Renna - Palermo

La stalla fosse pavimentata in cemento o in basole, e il
francese rispose: " in cemento ". Io rilevai che essa è
pavimentata in basole e pietre.
Rilevai anche che era assurdo che io tenessi la pistola
nascosta nella stalla, atteso che questa era regolarmente de-
nunziata, ed ero munito della licenza di porto d'armi.
Dissi al Commissario che tale arma la tenevo in
casetta al mio comodino e che si trattava di una
Steyre - 7,65 -
Io protestai vibratamente contro le false affermazioni del
francese i quali, alle mie rimostranze tacevano; quindi
continuarono a frugare mentre il francese fu ancora trattenuto
nella stanza.

Letto confermato
Luigi Francese

Firmato

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Capelli _____
Fronte _____
Ciglia _____
Sopraciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Baffi _____
Mento _____
Viso _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27 del mese di aprile alle ore _____ in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Robert presente Comm.le Tortorici

assistiti dal Cancelliere sott. e con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Franz sost. Vella - Gaetano

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Vella Gaetano fu Giovanni e di Perlapiano Bentivegna n. 1-3-1877 in Agrigento dom.to in Piazza via Saponeria 2 - laureato in medicina, coniugato, incensurato, già confinato politico, tenente medico, Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, non decorato, coniugato con Imbornone Vittoria con una figlia

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Si nomina l'Avv. Giuseppe Gallucci in Agrigento

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) _____

Interrogato in merito a (7) Resta contestato di col mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

di cattura notificatogli in carcere

R:

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. nelle quali V.S. mi dà lettura, rettificando che mai il Cav. Pasciuta è stato mai in casa mia, nè io mi sono mai recato in casa sua. Le diversamente risulta dalla mia dichiarazione del 13 aprile, sarà stato fraintesa.

D.R: Nego di avere comunque partecipato all'omicidio in persona del Rag. Giuffrida, e fermamente nel modo più assoluto. Le dichiarazioni fatte al mio riguardo dal francescato.

Quindi, alla lettura, nella stanza in cui io mi trovavo, fu introdotto il francescato, egli fu fatto a sedere dandomi le spalle, e accanto a lui si pose il Comm. Zingone.

Il Commissario domandò al francescato se mi conosceva, e questi rispose di sì - Rettifico: il Commissario disse al francescato se era stato in casa mia il 3 dicembre, ed egli rispose di sì.

Io, immediatamente, dissi al francescato: mentre sei stato in casa mia, descrivimi come è l'entrata e come sono gli scalini - Egli rispose: non ci penso.

Io gli chiesi: come sono le sedie della mia sala?

Ed egli pure rispose: non ci penso -

Ed io: ricordi quali altri mobili vi sono nella sala? Ed egli rispose: non ci penso.

Io gli chiesi: "tu hai mai parlato con me?

Il francescato rispose: "non ci ho parlato mai".

Preciso che io parlai sempre direttamente col francescato, per quanto non lo vedessi in viso.

Il francescato fu quindi allontanato, ed io rimasi col Commissario, al quale feci presente che io il 3 dicembre non ero a Roccalumera, e quindi non si era potuta verificare in casa mia l'asserta riunione.

Il Commissario disse che avrebbe telegrafato all'Arma di Riposto per accertare se io in quella data ero colà.

Gaetano Tella

Letto

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni .....
Statura metri .....
Capelli .....
Fronte .....
Ciglia .....
Sopraciglia .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Barba .....
Baffi .....
Mento .....
Viso .....
Colorito .....
Corporatura .....
Segni particolari .....

L'anno millenovecentoquarant_____ il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

in _____

Avanti di Noi (1) Pella

Lepre

assistiti dal (2) _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

L'Ufficiale sottoscritto, in mia presenza, un telegramma in data 29 - 28 novembre 1946 in cui trasmetteva in Palermo, dove alloggiai nella pensione Svizzera, detta Aurora, in via Isidoro La Lumia. Il 29 mattina ebbi comunicazione da mia moglie, per cui richiesto se già abbia voglia nominarsi un difensore di fiducia Sulpizio Gaetano, gestore del Politeama Garibaldi, che a Roma era morto il figlio di mio genero, Barbato pria dichiarare e leggere il proprio mio [illegible] partito da Catania per Roma, lasciando a Catania, [illegible] interrogato da me risponde (7) Sicchè, coll'autorizzazione

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrim nti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

alle ore 14 dello stesso giorno, partii per Catania dove arrivai la stessa ora. alla stazione di Palermo mi accompagnarono il Lupo e il Sig. Liveri, procuratore della Soc. Anic. A Catania io andai ad abitare in viale XX Settembre 55 in casa di mia figlia Beatrice sposata con Grimaldi Enrico. La stessa sera del 29 mi recai in casa del Generale Antonio Grimaldi fratello di mio genero che trovasi nello stesso viale XX Settembre.
Il 2 dicembre mi recai alla Stazione di Catania, insieme a Belpoire Rosario da Firenze presso, per ritirare mio genero che tornava da Roma.
Il 1°, 2 e 3 dicembre io fui sempre col detto Generale Grimaldi il quale era il procuratore del defunto Barone di Serravalle il quale era depositario dei testamenti del defunto. Nei detti giorni 4 e 5 io fui col Generale e con l'Avv. Carciotto Pietro e col Comm. Avv. Giovanni Romeo per attendere la salma del Bar. di Serravalle, la quale giunse il 5. I funerali furono fatti il giorno 7 e io fui presente, come pure attesterà lo stesso Gen. Grimaldi, la Baronessa Anna Grimaldi in Scapaticci, lo stesso Avv. Carciotto, il Notaio Pittella Arturo, il notaro Arizone Benedetto, ai quali presentammo i testamenti, giungendo io come testimonio per l'atto di deposito dei testamenti.
Fino al 12 dicembre io fui sempre, ininterrottamente a Catania in contatto continuo con le persone che ho sopra nominate.
Da Catania partii, il 12, alla volta di Palermo, dove mi fermai fino al 14, alloggiando alla pensione Svizzera Andronico, dove venne a trovarmi il Tenente dei Carabinieri Aloia.
Il 14 tornai a Ribera.
DR: È vero che in un primo momento, quando mi si contestò che la polizza riguardava la casa mia avevo avuto luogo il 3 dicembre, io, stante per la enormità dell'accusa, cercai di

Gaetano Vella

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

3

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno
del mese di alle ore
in
Avanti di Noi (1) Luigi Vella
assistiti dal (2)
E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: Non ho le mie idee per ricordare
bene ma poi potrò trovare il 3 dicembre.
Li per lì non pensai che in quella
data mi trovavo a Catania, e mi
meravigliai che mi poi potrò
recare ad Agrigento per partecipare alla
vendita. Quindi desidero farmi assistere da un difensore di fiducia (5) e il giorno 3 p.v. conto di venire
a Palermo. Vi fo presente che
l'invito poi a dichiarare e eleggere il proprio domicilio per le prossime
[illegible] sua alla quale, in tale circostanza
avrò regolarmente risposto. Letto, confermato e sottoscritto.

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria.
(2) Cancelliere o segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 93 - A. Renna - Palermo

per verificare tali ipotesi. Subito però mi sovvenne della morte del Barone di Belmonte, avvenuta il 27 novembre a Roma, e delle mie gite e delle mie permanenze a Palermo e Catania, come ho testè dichiarato a V.S.

Come risulta dai miei interrogatori resi in Questura il 15 e 16 aprile, io dissi appunto che verso la fine di novembre e in parte del mese di dicembre io trascorsi a Catania ed a Palermo.

D.R: Alla P.S. io non credetti di dichiarare in modo specifico dove avessi trascorso il periodo fine novembre - primi dicembre 1946, temendo di eventuali invidie, e dissi che richiedessero i Carabinieri di Ribera, perchè interrogassero al riguardo mia moglie, in modo che la dichiarazione di costei risultasse da un atto che non avrebbe potuto essere soppresso o alterato. Io, in sostanza, temevo che, dimostrando alla P.S. che il 3 dicembre — trovarmi a Catania, avrebbero potuto far comparire come data della rimessa me del caso mia un'altra data.

Letto, confermato.

Gaetano Tella -

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

del reg. gen.
Uff. del Proc. del Regno

del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

del Reg.
della Pretura

del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

anni
tura metri
gelli
nte
glia
raciglia
hi
so
ca
ba
il
nato
o
orito
poratura
ni particolari

L'anno millenovecentoquarantaotto il giorno 29
del mese di aprile alle ore 21
in Sciacca - nelle Carceri Giudiziarie
Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Robert Sherenda
Cancelliere Lotturo
assistiti dal Raccellino aut. e con l'intervento del
P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Testi
E' comparso Craparo Diego
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
Risponde: sono (4) Craparo Diego fu Giuseppe
e di Cottone Antonia nat a Sciacca il 28-11-1905
qui comm.te via Scaglione - contr. Vetriano 260,
contadino, coniugato con Rosa Accursio, con 3
figli, incensurato, ed altro sostenuto anche quale im-
putato di associazione per delinquere e altro, in fronte,
1° solo Hanare
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fi-
ducia (5) Ri nomino l'Avv. Giuseppe Cinnella da
Agrigento
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le noti-
ficazioni (6)
Interrogato in merito a (7) [illegible]

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere e segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

74 bis 98 - A. Renna - Palermo

Si dichiara innocente del delitto di cui è imputato in persona di Rosa Salvatore, Venezia Nicolò e Pierre Silvestro, che mi viene contestato come commesso da lui in concorso con Curreri Calogero, e conferma la dichiarazione da lui resa alla P.S. il 14 andante, alla quale V.S. mi dà lettura.

Nulla conosco in merito al detto delitto, al quale rimasi completamente estraneo.

D.R. Conosco il Perrone, il Venezia e il Rosa, coi quali non ho mai avuto ragioni di contrasto, e siamo stati anzi sempre in ottimi rapporti. Non conosco invece Curreri Calogero.

D.R. La sera del 6.5.1945 io mi trattenni nella bettola di Francesco Badiano in via S. Michele, a giocare al tocco con Scarpulla Pietro, Sacchetta Gaspare e Pietro Sant'Angelo, i primi due miei vicini di casa, e il terzo casigliano, che non so dove abita. Ci fermammo in quella bettola sino alle ore 19 circa, cioè sino all'orario di chiusura, dopo di che tutti ci ritirammo alle rispettive abitazioni, ed io fui accompagnato dallo Scarpulla e Sacchetta avendo notato, insieme con costoro, percorrere la stessa strada. L'indomani mattina, verso le 6, partii col mio carro per S. Margherita Belice, a caricare formaggio. Con me partirono i carrettieri, dico meglio: i contadini Catalbo Vincenzo, Bisacquino Leonardo e Campo Francesco, tutti miei vicini di casa. Tornammo il giorno successivo, e solo allora io appresi da una figlia di Venezia Nicolò, che avevano sparato a sua madre.

D.R. Detta figlia del Venezia si chiama Calogera, che ora è sposata, e non so dove abita.

Lo stesso giorno io mi recai a fare visita al Venezia all'ospedale, e gli posi anche non ricordo se all'ingresso o all'uscita [illegible]

Capurro Diego

Firma

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Capelli _____
Fronte _____
Ciglia _____
Sopraciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Baffi _____
Mento _____
Viso _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____

L'anno millenovecentoquarant_____ il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

in _____

Avanti di Noi (1) _____

_____

assistiti dal (2) _____

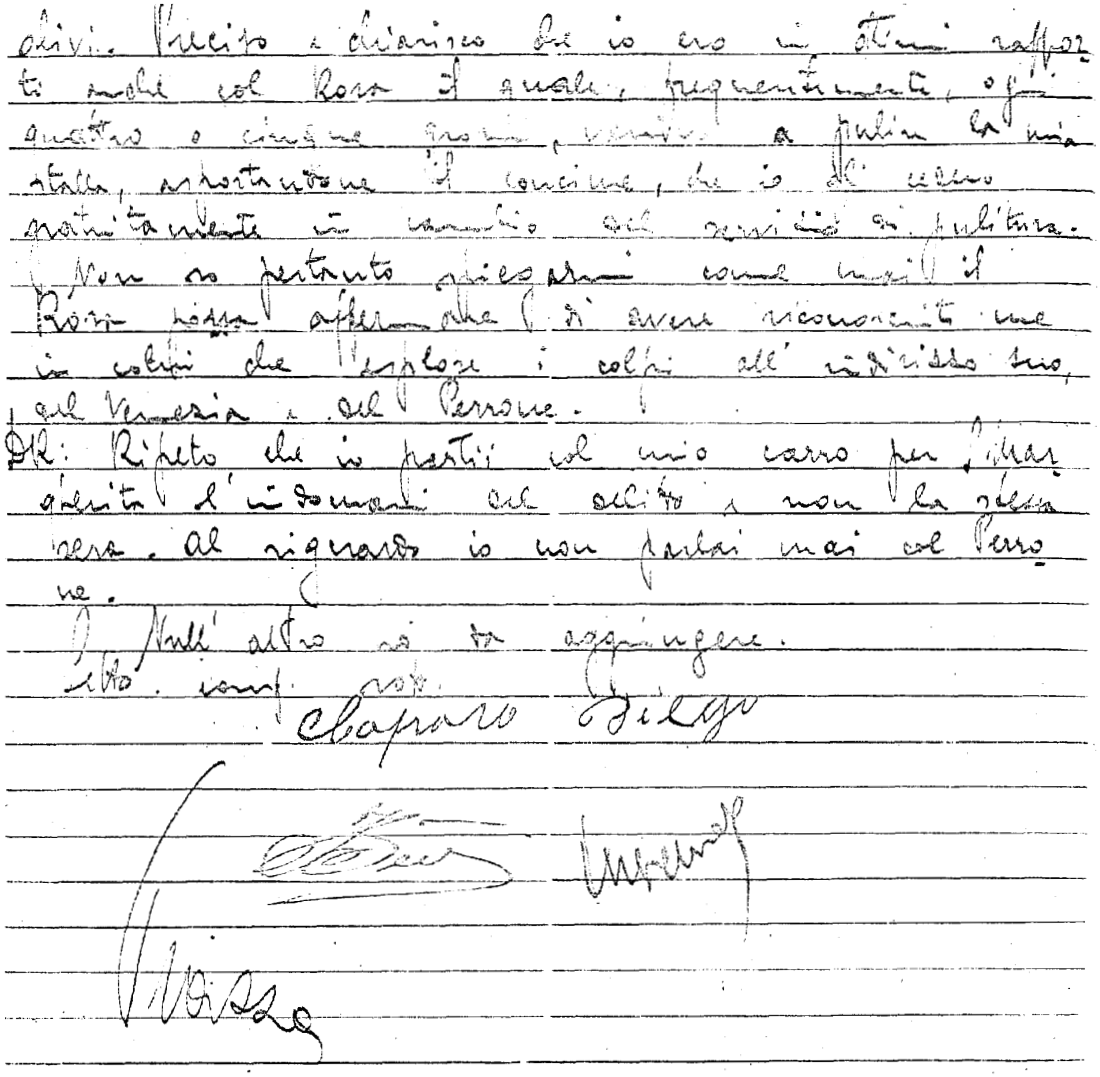
E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

_____

_____

_____



DI

N. ..... *del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno*

N. ..... *del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione*

N. ..... *del Reg. della Pretura*

N. ..... *del Reg. Sez. Istruttoria*

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Capelli _____
Fronte _____
Ciglia _____
Sopraciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Baffi _____
Mento _____
Viso _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantadue il giorno nove del mese di giugno alle ore _____ in Sciacca

Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Iacona Consigliere Istruttore con l'intervento del R. Proc. Gen. Dott. Cav. Francesco Lentini Cancelliere sott.

assistiti dal (2) _____

E' comparso Corsi Enrico

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Corsi Enrico fu Ignazio già qualificato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) _____

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) _____

Interrogato inserito a verbale nessuno alla S.V. per

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

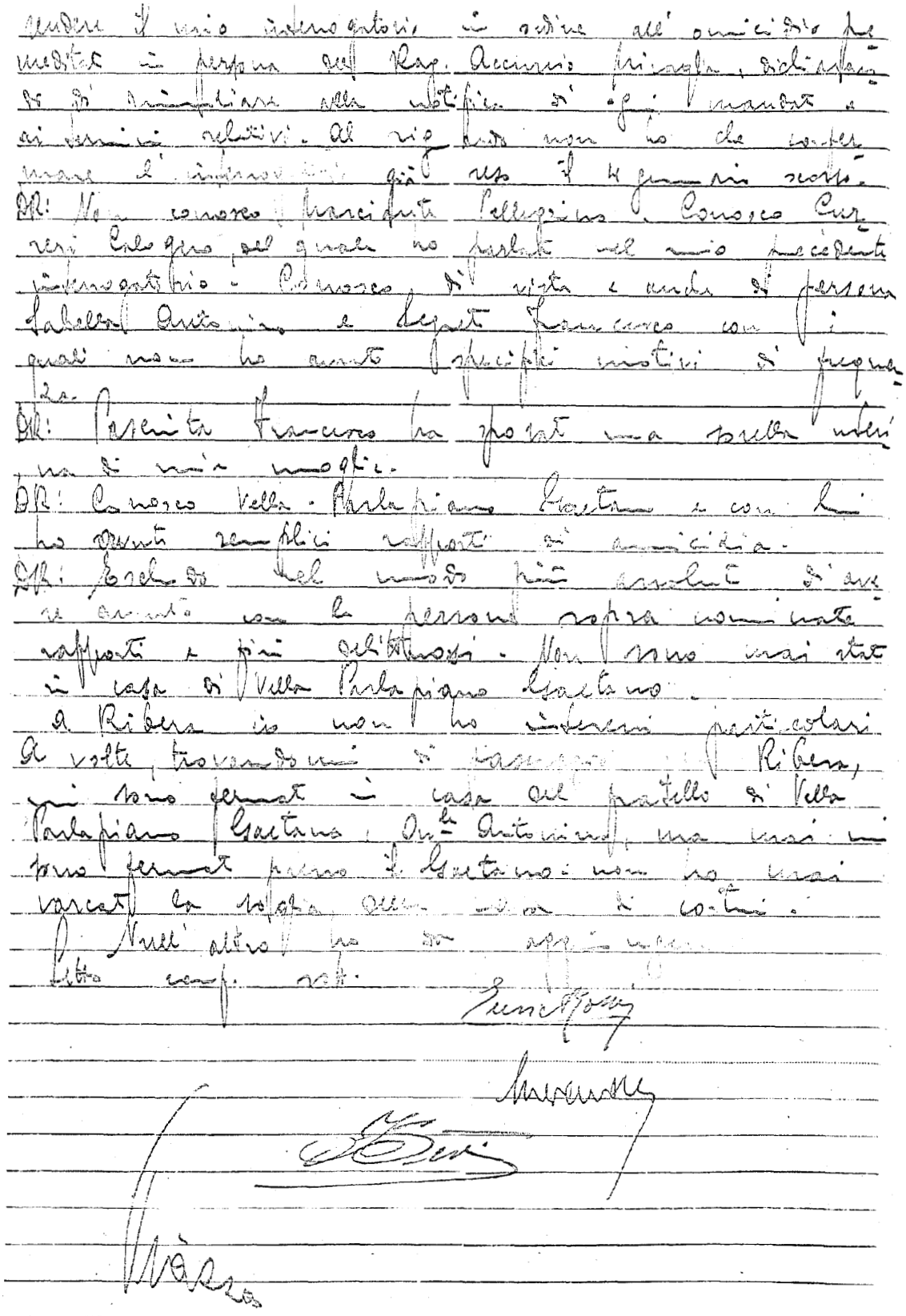
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrim nti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 93 - A. Renna - Palermo



DI

del reg. gen.
Uff. del Proc. del Regno

del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg.
della Pretura

N. del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Di anni
statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno nove
del mese di giugno alle ore
in Siracusa
Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Serena
Consigliere Istruttore con l'intervento del Proc.
Gen. Dott. Cav. Vincenzo Grana
assistiti dal (2) Cancelliere Sig.
E' comparso Parenti Francesco
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
Risponde: sono (4) Parenti Francesco fu Gaetano
e fu Carmela Chiaramonte - nato a Ribera il 24.6.1895,
coniugato, con istruzione liceale, non ho mai fatto
il militare, incensurato, comincio qui con la
mia vita, nulla da rilevare.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Mi avvalgo della difesa dell'Avv. Nicolò
Lanza di Trabia di Palermo

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Palermo - via Siracusa 64
Interrogato in merito a quanto addebitatogli dal P.M. - Nulla

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

Foglio N. 110

MANDATO DI COMPARIZIONE

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI PALERMO

CORTE DI APPELLO
Sezione Istruttoria
di
P A L E R M O

N.95/47

Il Dr. Cav. Uff. Merenda Roberto - Consigliere Istruttore presso la Corte di Appello di Palermo
Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Sez.

Visto il processo a carico di

1) Oliva Bartolomeo fu Giuseppe e di Randazzo Anna nato il 25/3/1905 a Castellammare del Golfo ivi Dom/to via Meli 61

2) Rossi Enrico fu Eduardo e di Bucci Clotilde nato il 12/10/1903 a Petralia Sott. Dom/to in Sciacca

3) Pacluta Francesco-Giuseppe fu Gaspare e fu Chiarenza Carmela nato il 2/6/1877 a Ribera - Dom/to in Palermo via Siracusa 14

Imputati

di omicidio aggravato - artt.575-577 n.3-110-112 n.2 C.P. - per avere, in concorso tra loro, e con Marciante Pellegrino Currerì Calogero, Di Stefano Carmelo, Sabella Antonino, Segreto Francesco, e Vella Gaetano, il primo quale uno degli esecutori materiali, il secondo e terzo quali mandanti, cagionato, mediante scariche di fucile automatico mitra la morte del Rag. Miraglia Accursio, la sera del 4 gennaio 1947, in Sciacca, agendo con premeditazione.

Il primo inoltre: del delitto di cui all'art.3 D.L.L.10/5/1945 N.234 per avere, dopo il 25/6/1945, detenuto armi da guerra e relative munizioni per la cui non sono consentiti l'uso e la detenzione.

b) della contravvenzione di cui all'art.699 C.P. per avere portato fuori della propria abitazione le dette armi per cui non è emessa licenza.

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero del di

Visti gli art. 251 e 261 C. P. P.

Ordina che i sudett sia citat a comparire personalmente avanti la sezione Istruttoria dell'Ufficio di Istruzione sita nel palazzo Tribunali nel Corso Calatafimi il giorno del mese di alle ore per essere interrogat circa l'addebito di cui sopra, con avvertenza che non comparendo potra contro di essere rilasciato mandato di accompagnamento ai sensi dello art. 261 Cod. di proc. pen.

presso la Corte di Appello di Palermo (Piazza Marina)

Palermo, li 7 giugno *194*7

Il Cancelliere
Piazza

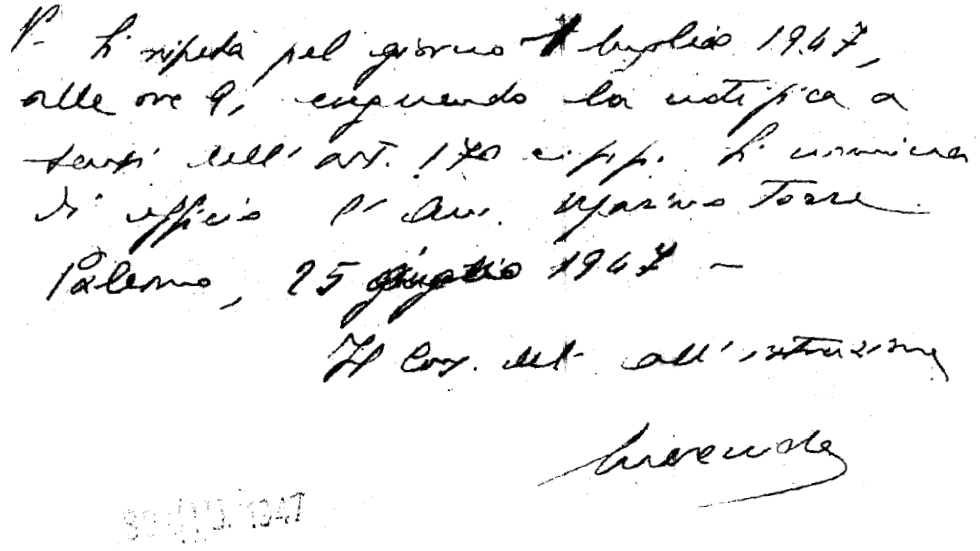
Il Giudice Istruttore
Merenda

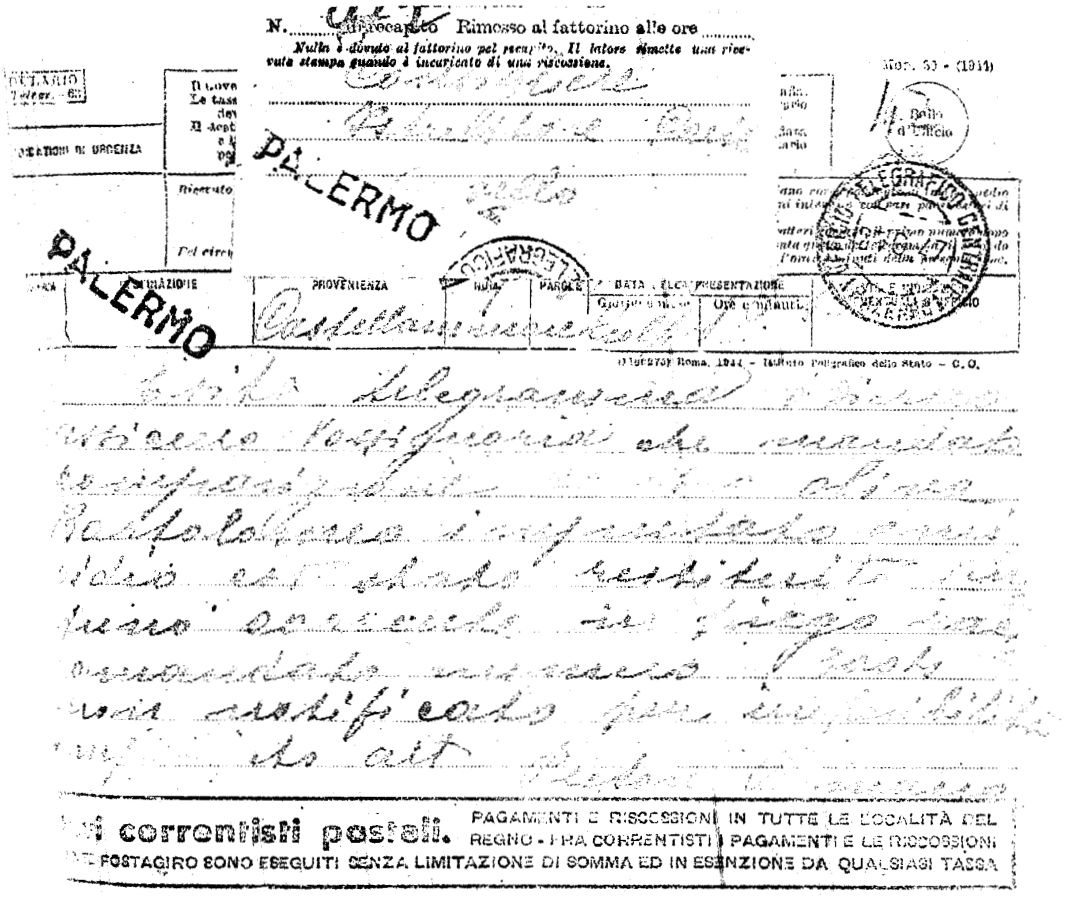
Copia conforme per la notifica.
Palermo, 7 giugno 1947

Il Cancelliere
Piazza

3 GIU. 1947 copia alla Pol. Giud. per notifica

848
Castiglia succ. A. Renna - Palermo




N.
Rimesso al fattorino alle ore
Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta stampa quando è incaricato di una riscossione.
PALERMO
PALERMO
PROVENIENZA
PAROLE
DATA E ORA PRESENTAZIONE
Mod. 33 - (1911)
i correntisti postali.
PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Foglio N. 43

MANDATO DI COMPARIZIONE

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI PALERMO

CORTE DI APPELLO
Sezione Istruttoria
di
PALERMO

N. 30/47

Il Dr. Cav. Ucf. Gerenda Roberto – Consigliere Istruttore presso Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Sez.

Visto il processo a carico di

1) Oliva Bartolomeo fu Giuseppe e fu Mandalà Anna nato il 25/7/1900 a Castellammare del Golfo ivi dom/to via Noli 61

2) Rosei Enrico fu Leandro e di Pucci Cristina n. to il 12/10/1905 a Petralia Sott. dom/to in Scicca

3) Paciuta Francesco-Giuseppe fu Gaspare e fu Chierenza Carmela nato il 6/6/1877 a Alcamo – dom/to in Palermo via Circonvallazione

Imputati

di omicidio aggravato – artt. 575-577 n. 3 – 110-112 n. 1 C.P. – per avere, in concorso fra loro, e con Carciant Pietro, Currò Calogero, Di Stefano Carmelo, Sanzillo Antonino, Segreto Francesco, e Vella Gaetano, il primo quale uno degli esecutori materiali, il secondo e terzo quali mandanti, cagionato, mediante scarica di fucile automatico armato la morte del Ten. Guarnieri Pasquale, la sera del 1° gennaio 1947, in Scicca, agendo con premeditazione.

~~Il primo inoltre:~~ del delitto di cui all'art. 3 D.L. Lgt. 1945 n. 224 per avere, dopo il 8/6/1945, detenuto e portato fuori della propria abitazione le armi da guerra e relative munizioni per le quali non è più stato rilasciato il porto d'uso e la detenzione.

b) della contravvenzione di cui all'art. 699 C.P. per avere portato fuori della propria abitazione le dette armi per le quali non è più stata rilasciata licenza.

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero del dì

Visti gli art. 251 e 261 C. P. P.

Ordina che i sudetti sia citati a comparire personalmente avanti la sezione Istruttoria dell'Ufficio d'istruzione sito nel palazzo Tribunali nel Corso Calatafimi il giorno 21 del mese di giugno alle ore 9 per essere interrogati circa l'addebito di cui sopra, con avvertenza che non comparendo potrà contro di essere rilasciato mandato di accompagnamento ai sensi dello art. 261 Cod. di proc. pen.

Palermo, li 7 giugno 194

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

Copia conforme per la notifica.
Palermo, 7 giugno 1947

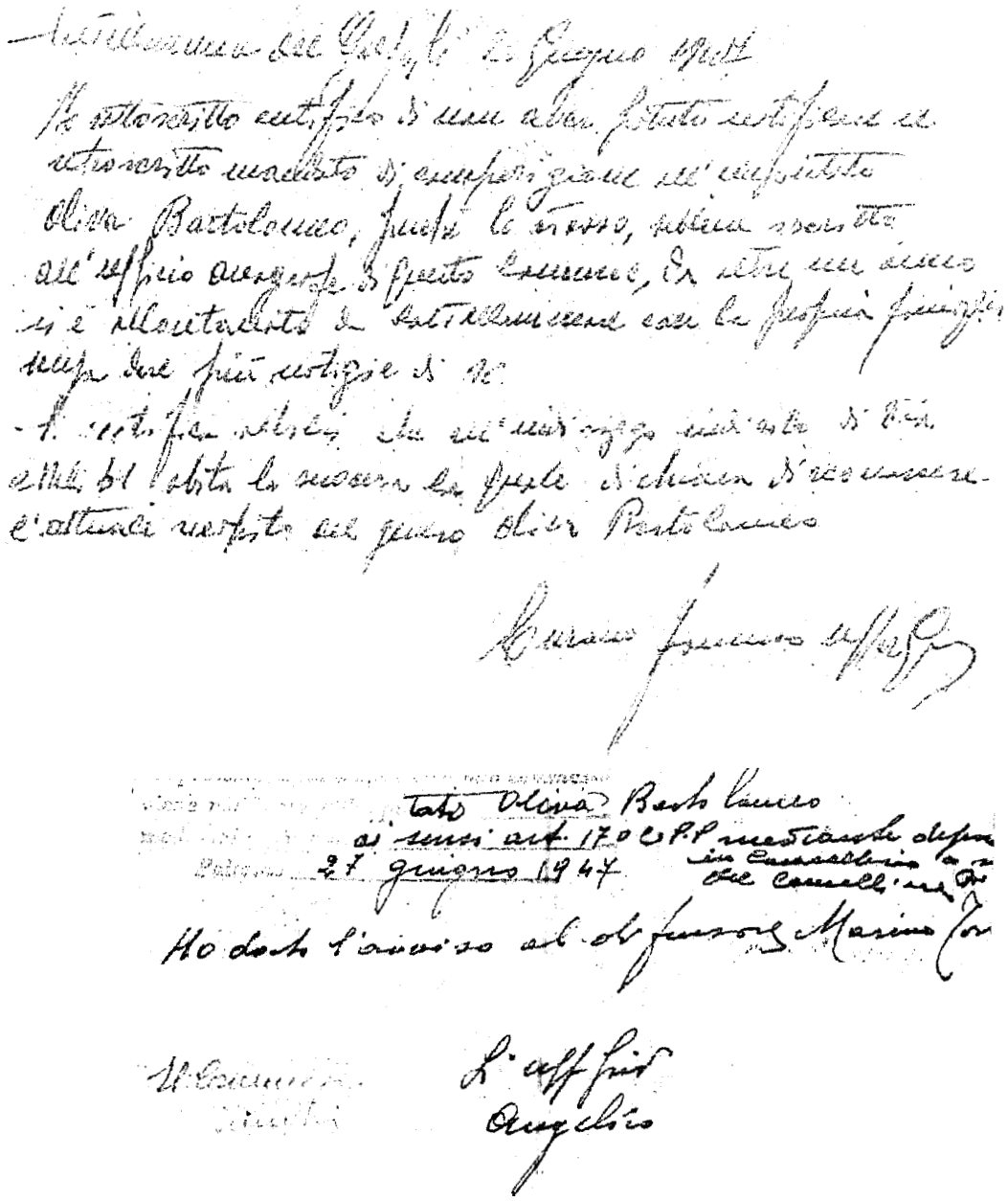
Il Cancelliere

Cancelleria della Pretura Castellammare del Golfo

Inviata urgente notifica Pubblica. Palermo, 13.6.1947

231 Diretta con la chiesta interrogatori richiesti nella data. —

848
Cartella Soc. A. Reppe - Palermo



Foglio N. 44

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI PALERMO

UFF. DI ISTRUZIONE
Sezione Istruttoria
di
PALERMO

N. 95/47

MANDATO DI COMPARIZIONE

Il Dr. Cav. ~~Uff. Leonardo Nobile~~ Consigliere Istruttore presso la Sezione Istruttoria di Palermo
Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Sez.

Visto il processo a carico di

1) Oliva Baldassare fu Gio. e fu Sciacca Anna nato il 25/7/1900 a Castellammare del Golfo ivi Dom/to via Sola 61

2) Rossi Carino fu Eduardo e di Cuoni Clotilde nato il 12/10/1903 a Petralia Sott. Dom/to in Soleccc

3) Paciuta Francesco-Saverio fu Gaspare e fu Chiarenza Carmela nato il 2/ /1877 a Bivona - Dom/to in Palermo/ via Siracusa 24

Imputati

di ~~qualsiasi reato~~ - art. ~~575-577~~ 7 n. 3 - 110-112 n. 2 C.P. - per avere, in concorso tra loro, e con Marciante Vella Pino Cuffaro Calogero, Di Stefano Carmelo, Scarcella Antonino, Segreto Francesco e Volpe Gaetano, il primo quale uno degli esecutori materiali, il secondo e terzo quali mandanti, cagionato, a fine di uccidere automezzo altra la morte del Maresciallo Accurso, la sera del 4 gennaio 1947, in Bellolampo, esplodendo con premeditazione.
Il primo inoltre: nel delitto di cui all'art. 2 D.L.L. 10/8/1945 n. per avere, dopo il 8/9/1943, detenuto armi da guerra e relative munizioni per le quali non sono concessi il l'uso o la detenzione.
b) della contravvenzione di cui all'art. 699 C.P. per avere portato fuori della propria abitazione le dette armi per cui non è stato a licenza.

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero del di

Visti gli art. 251 e 261 C. P. P.

Ordina che i sudett sia citat a comparire personalmente avanti la sezione Istruttoria dell'Ufficio d'istruzione sito nel palazzo Tribunali nel Corso Calatafimi (Piazza Marina) il giorno 21 del mese di Luglio alle ore 9 per essere interrogat circa l'addebito di cui sopra, con avvertenza che non comparendo potra contro di essere rilasciato mandato di accompagnamento ai sensi dello art. 261 Cod. di proc. pen.

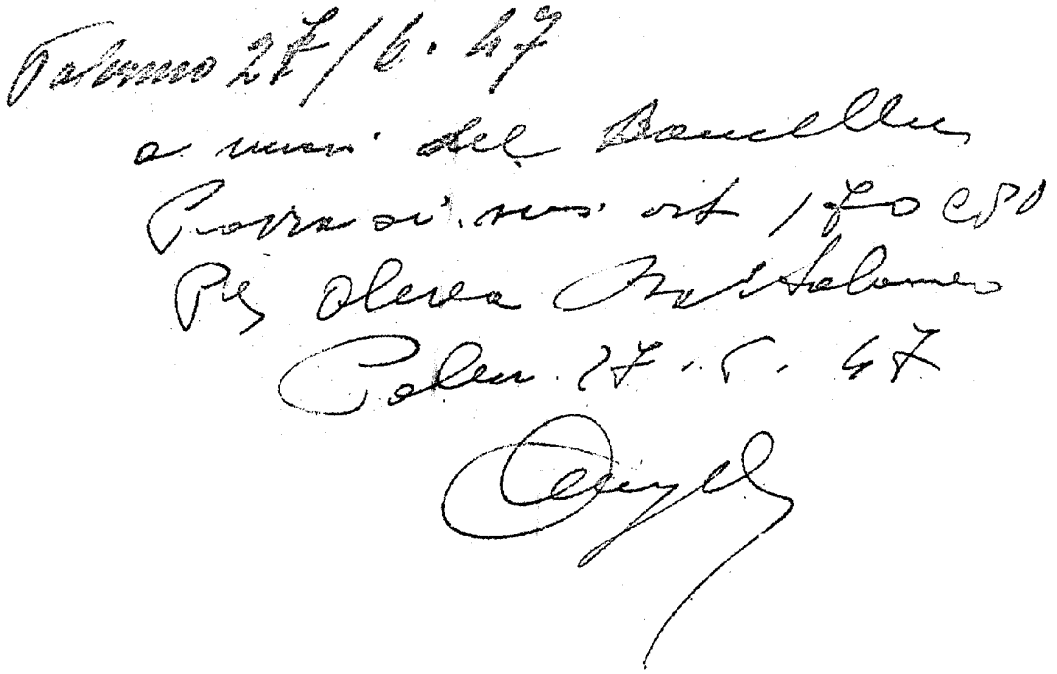
Palermo, li 7 Giugno *1947*

Il Cancelliere
Piazza

Il Giudice Istruttore
Varenda

Copia conforme per la notifica.
Palermo, 7 Giugno 1947
Il Cancelliere
Piazza

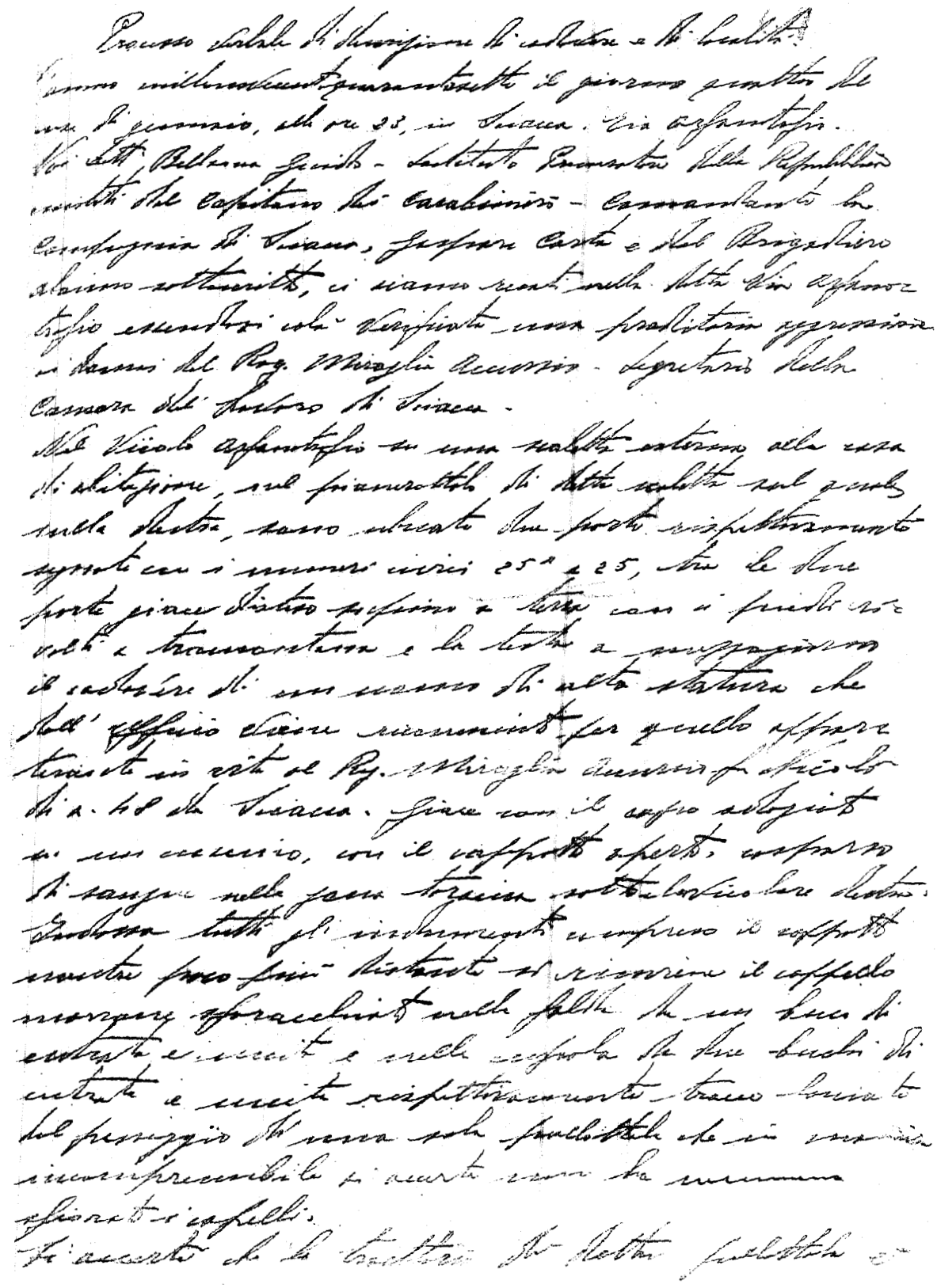
345
Castiglia succ. A. Russo - Palermo



Indice degli atti

III

Verbale descrizione carcere	f. 1 -
" " "	f. 2 - 5
" " di luoghi	f. 6 - 7
" accesso perito	f. 8 - 9
Esame testi Pennarola Pivetta	f. 10 - 11
Verbale autopsia	f. 12 - 13
nota spese Col. Pinto	14
" competenze perit. Geom. Petrazza	15
f. 16/17 verbale ispezione luoghi	16 - 17
" incarico a perit. Col. Pinto	18 - 19
istanza Avv. Scimè	20
decr. e avv. sop. perizia	21
" " "	22
nota del Proc. Rep. Sciacca	23
" al " "	24
Istanza proroga perit. Col. Pinto	25
Busta contenente relaz. perizia, un planimetrie, ecc. dell'Ing. Chimenti, relaz. peri. Dott.ssa [illegible]	26



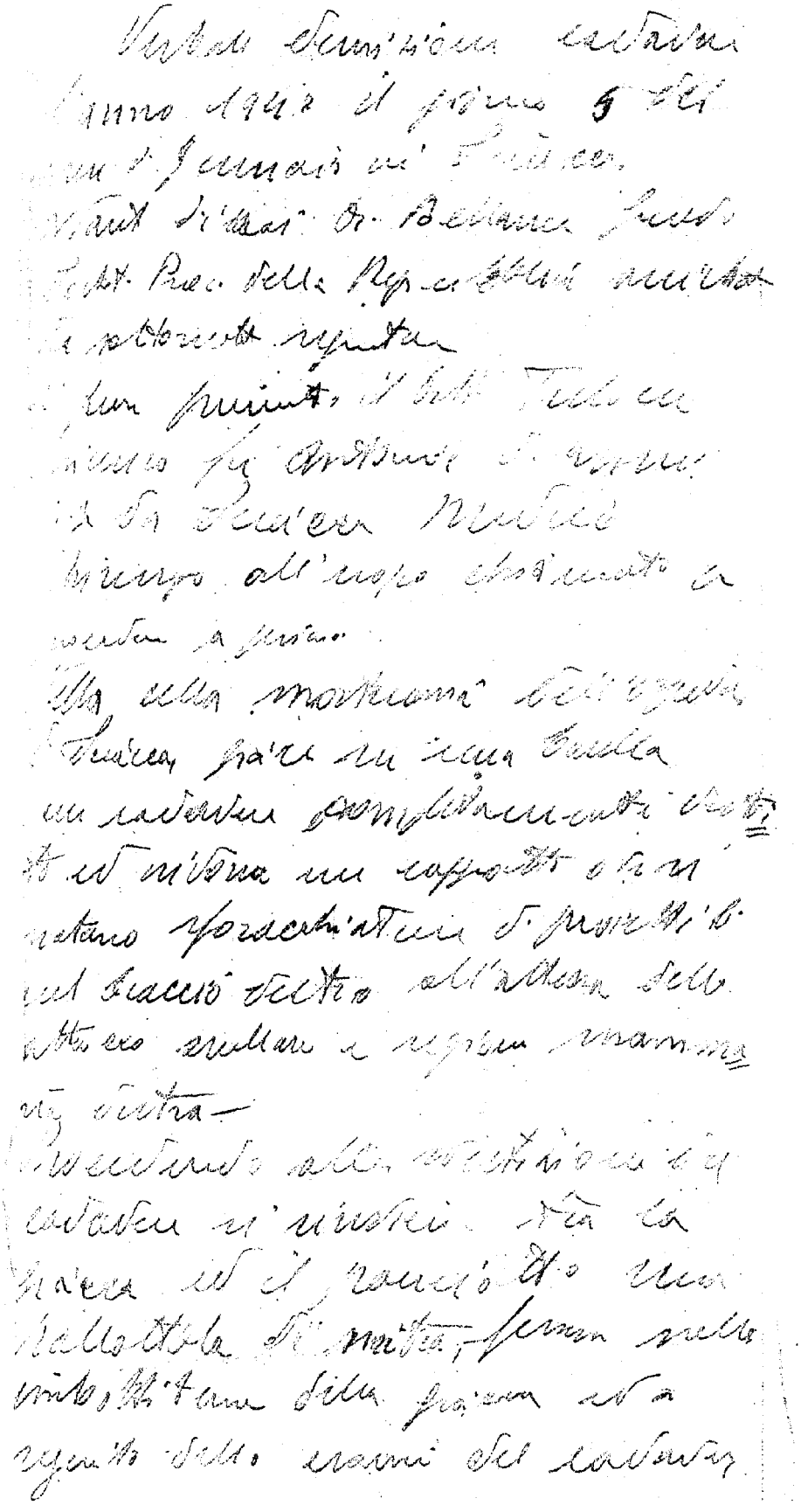
del luogo in cui è conservato le quali
dette.

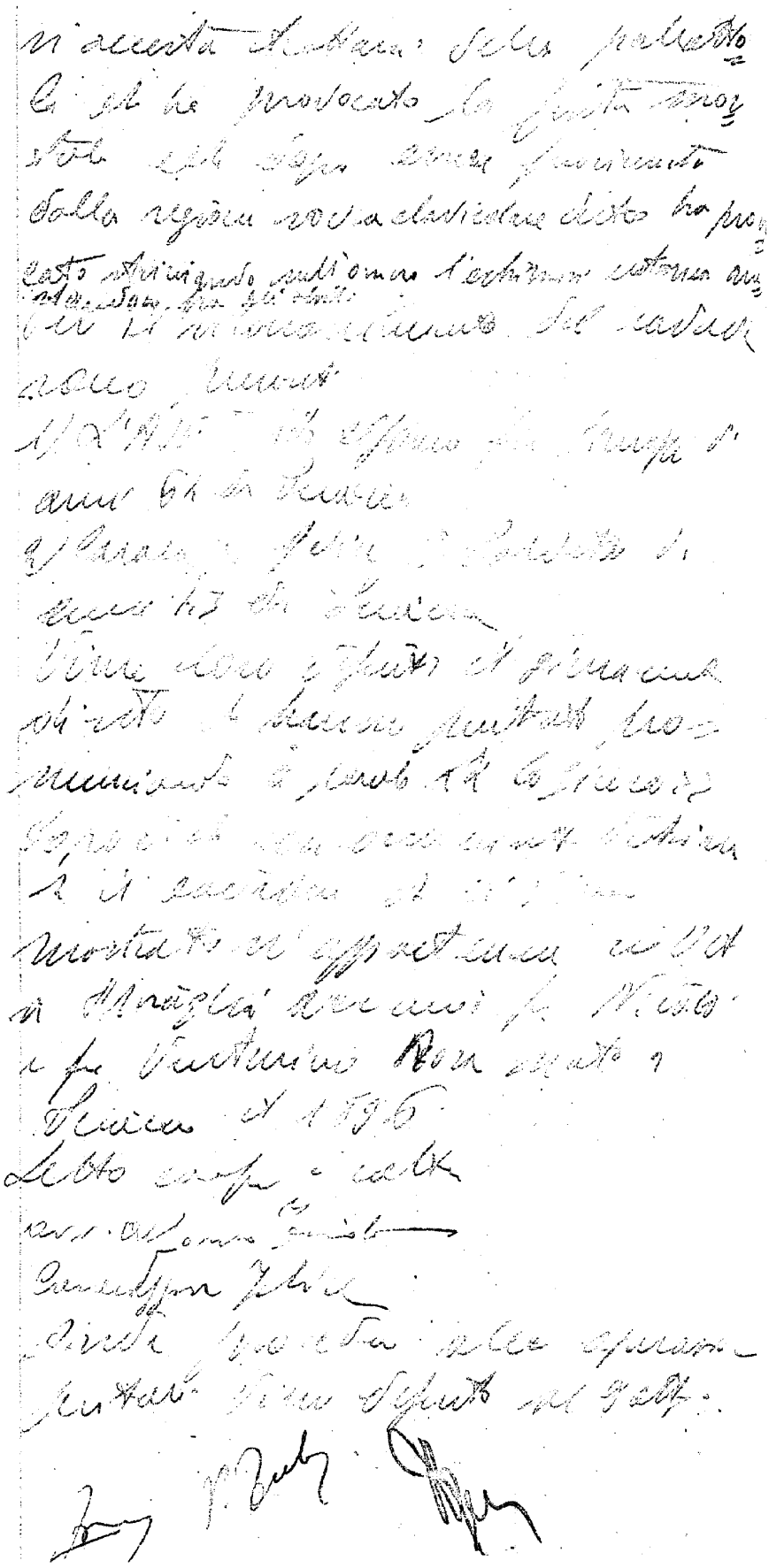
Di seguito delle stesse gli oggetti consistenti e
cioè: cadaveri con fratture di braccia, gambe,
portafogli con documenti di identificazione e specchietti
biancheria di cotone; il tutto sembra di cui sopra che
viene descritto alla presenza del signor Ispettore
Capitano Stiffo f. Giuseppe di anni 56 da Roma e
della moglie Catia Clodovico ed a quest'ultima
consegnato. Effetti non essendovi nulla di
interessante in essi.

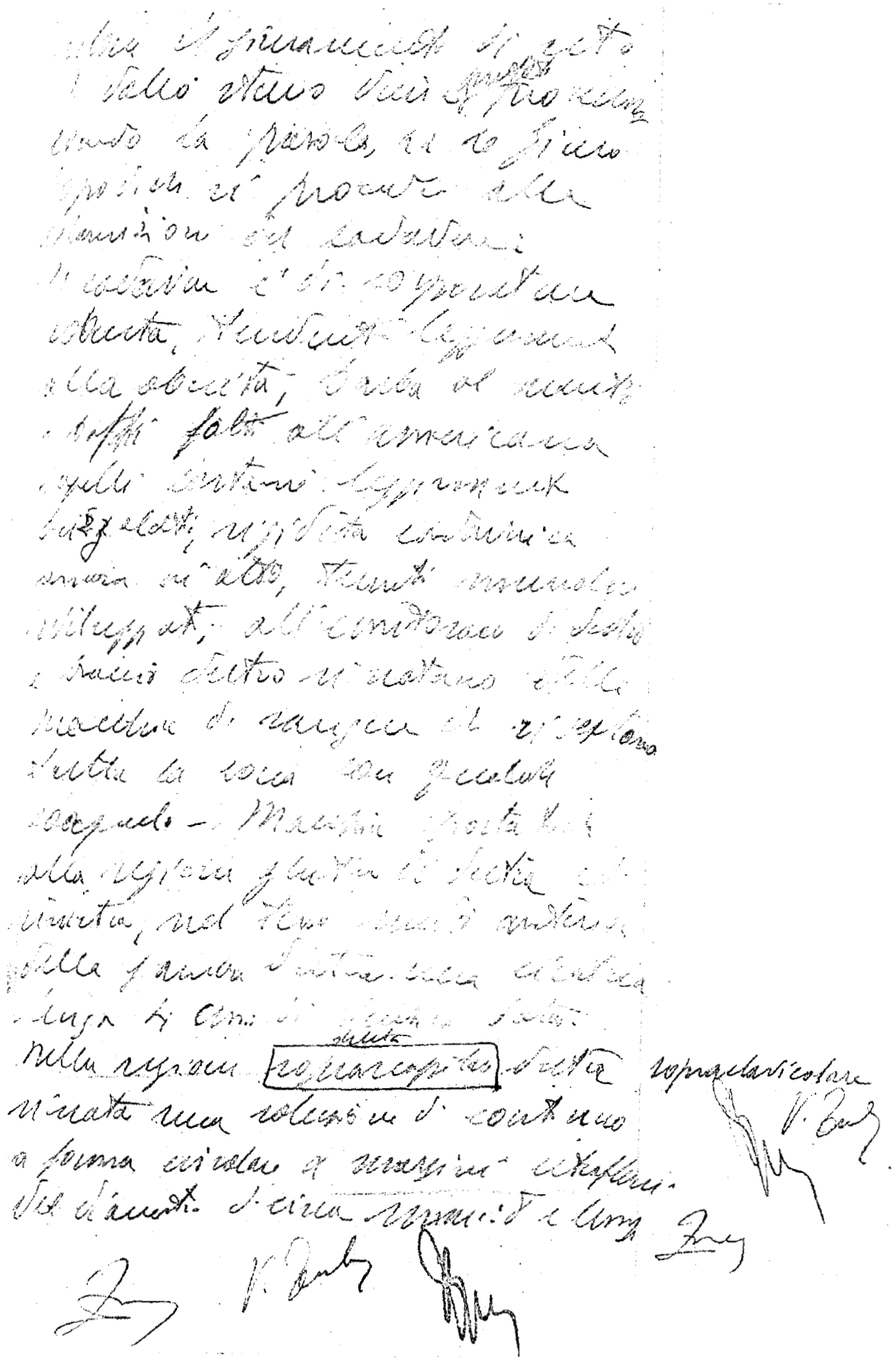
Successivamente, accertato nominativamente, attraverso le
dichiarazioni di familiari, del conducente Fernando
e delle persone presentatesi come le medesime
dell'aggressione ed essendo stabilito il luogo del
grave di sparatoria dove a far fermare le vetture,
erano presenti gli ulteriori accertamenti
in ordine ai colpevoli di tale barbaro attentato
di lo stesso decise rimuovere e trasportare gli effetti
Civili Rimasti per ivi [illegible] recarsi a Roma
disposizione.

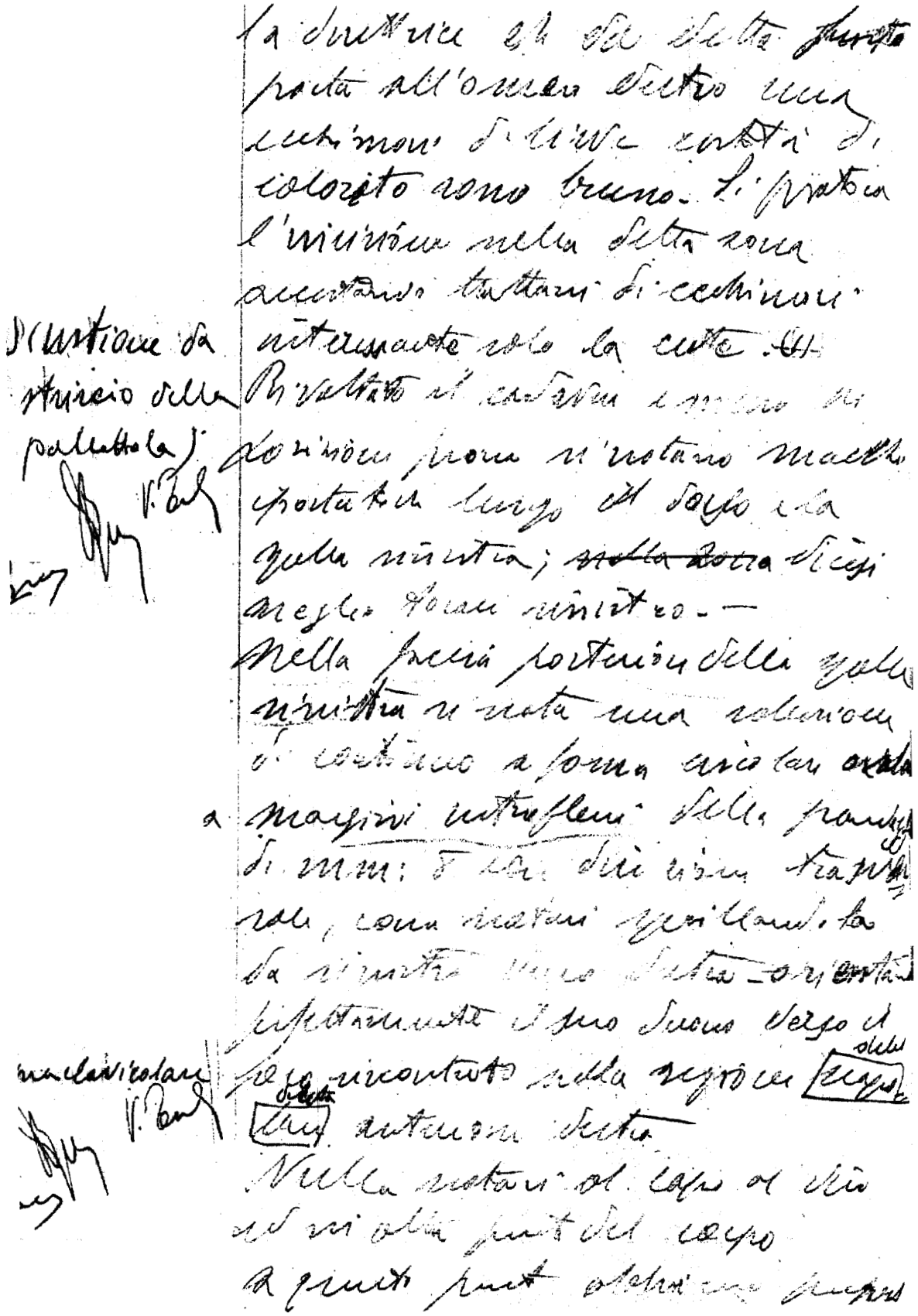
Di ciò il presente verbale, che, confermato e
sottoscritto e chiuso alle ore 6 =

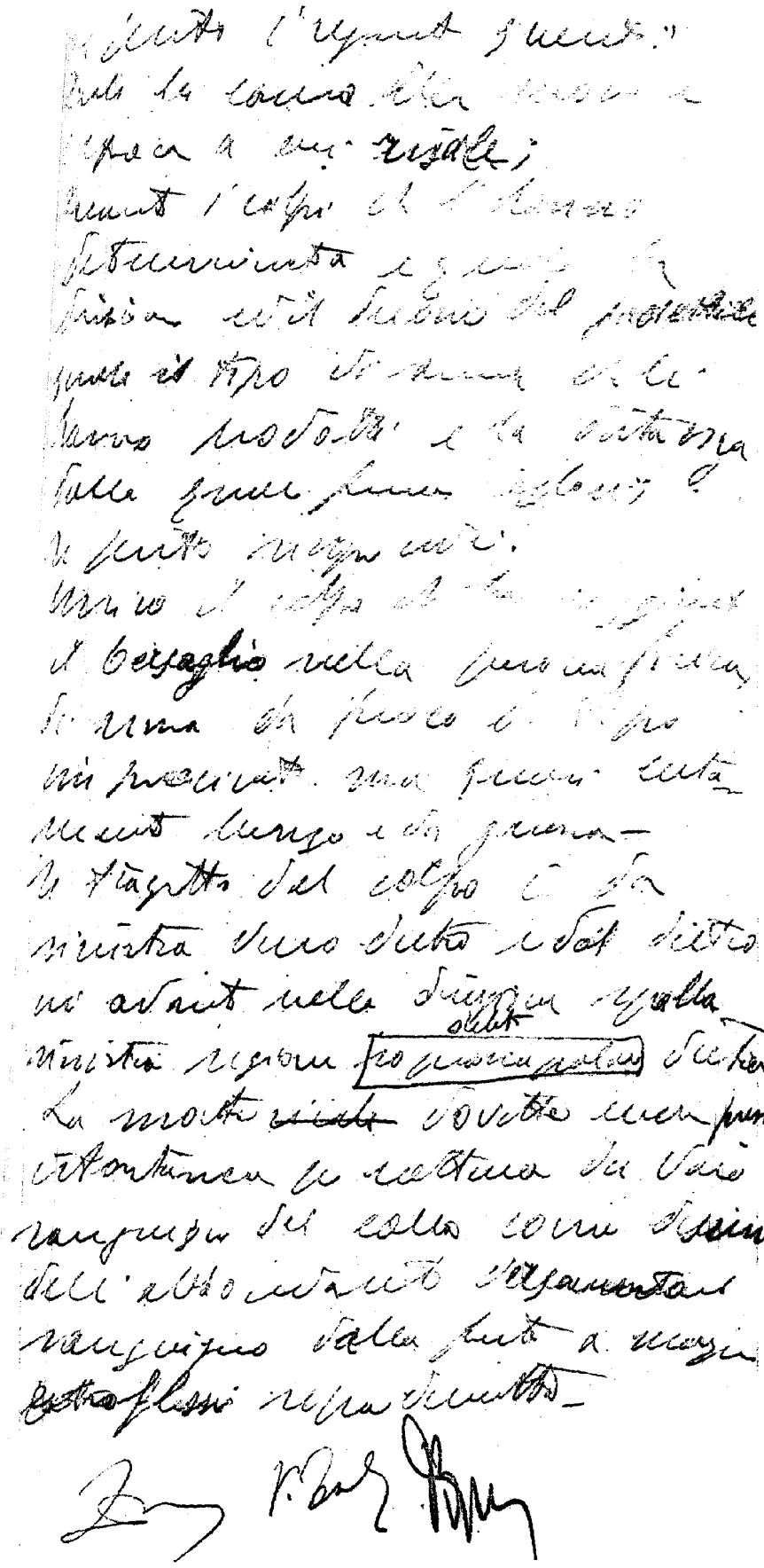
Ufficiale di Polizia
Carla Carlo

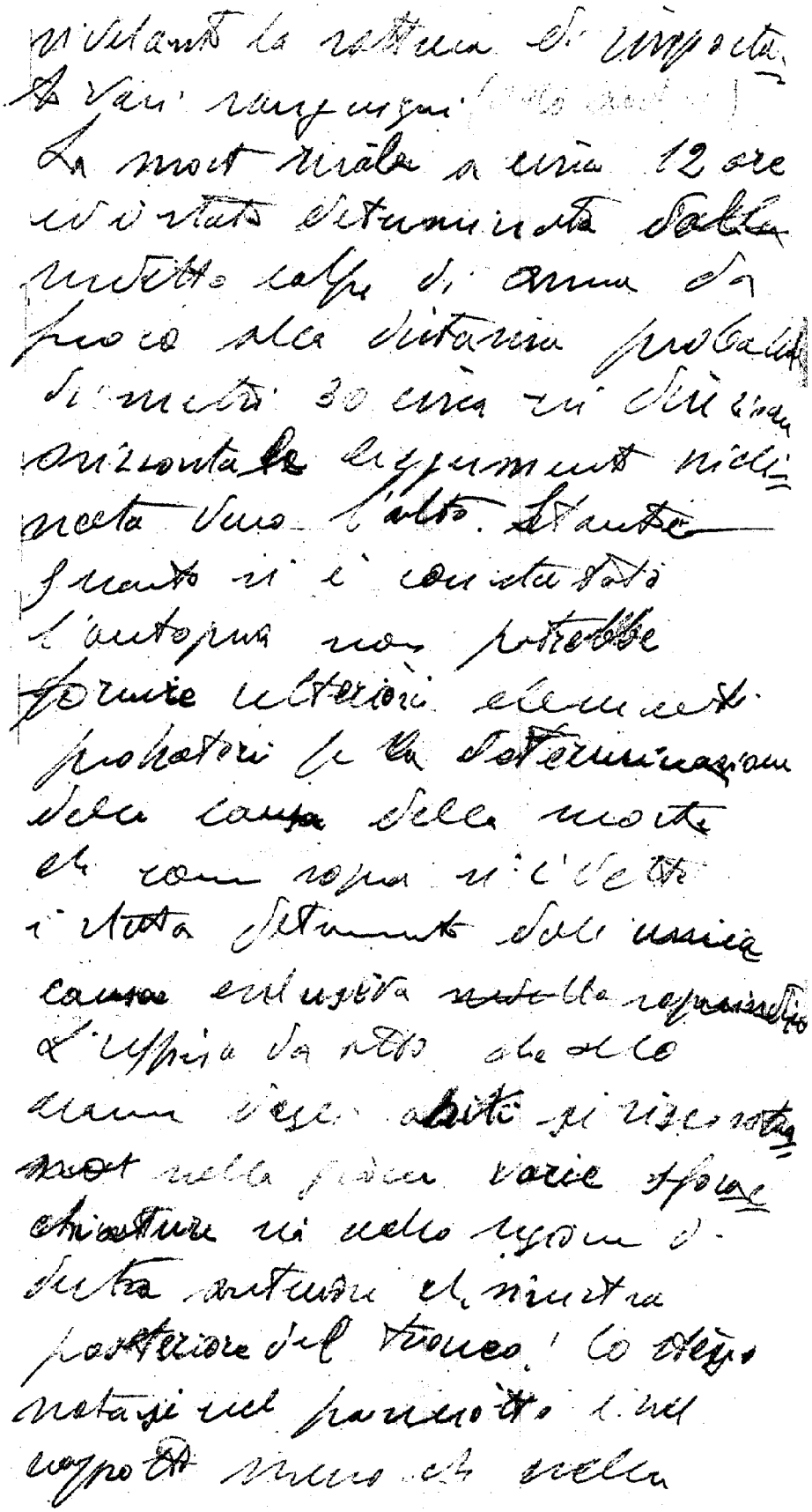


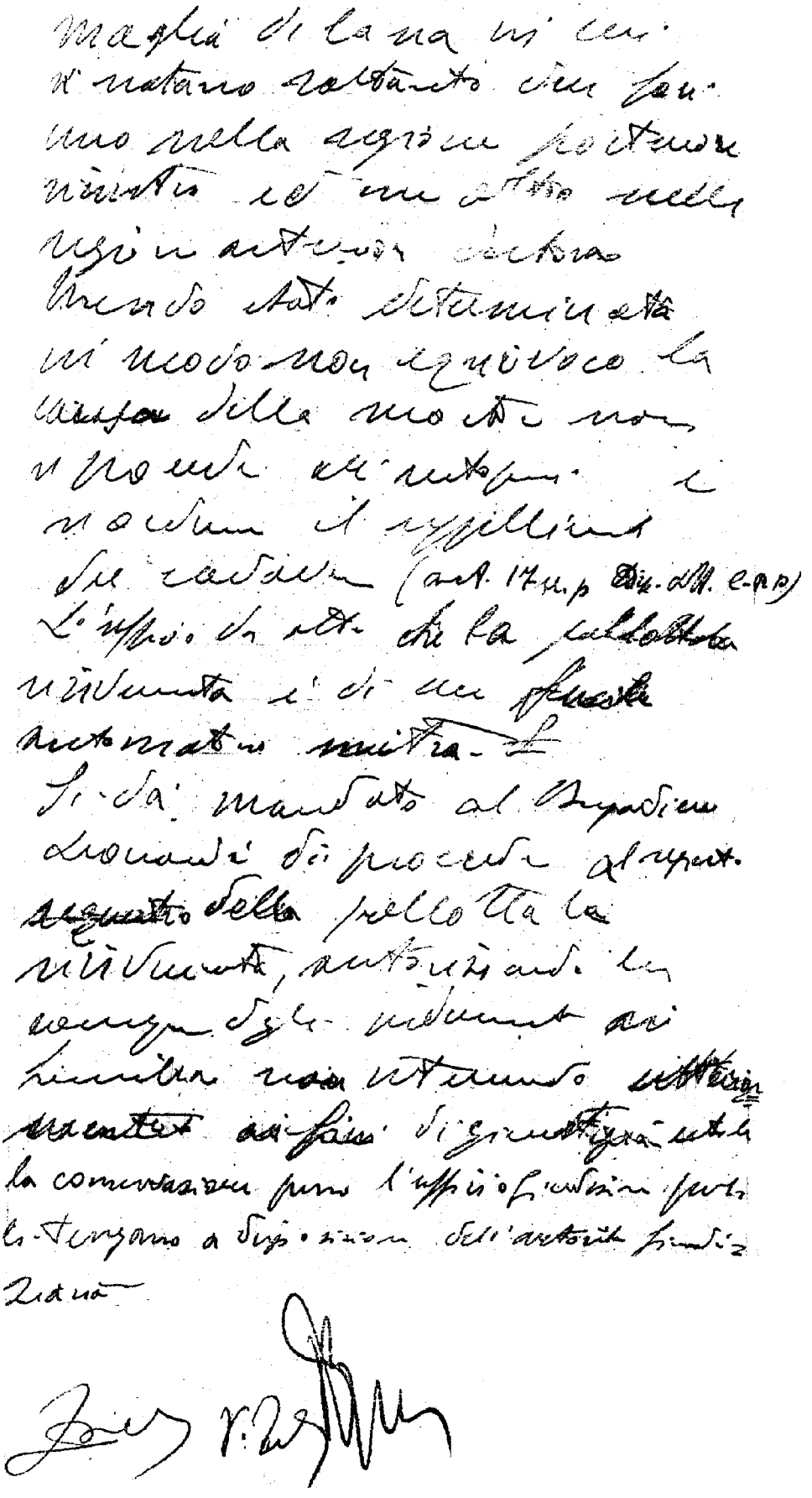








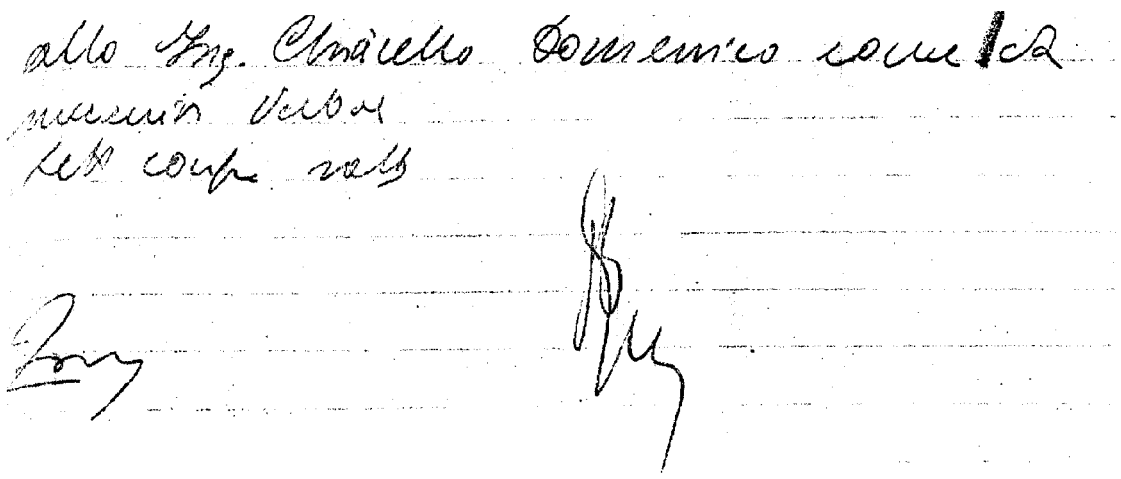


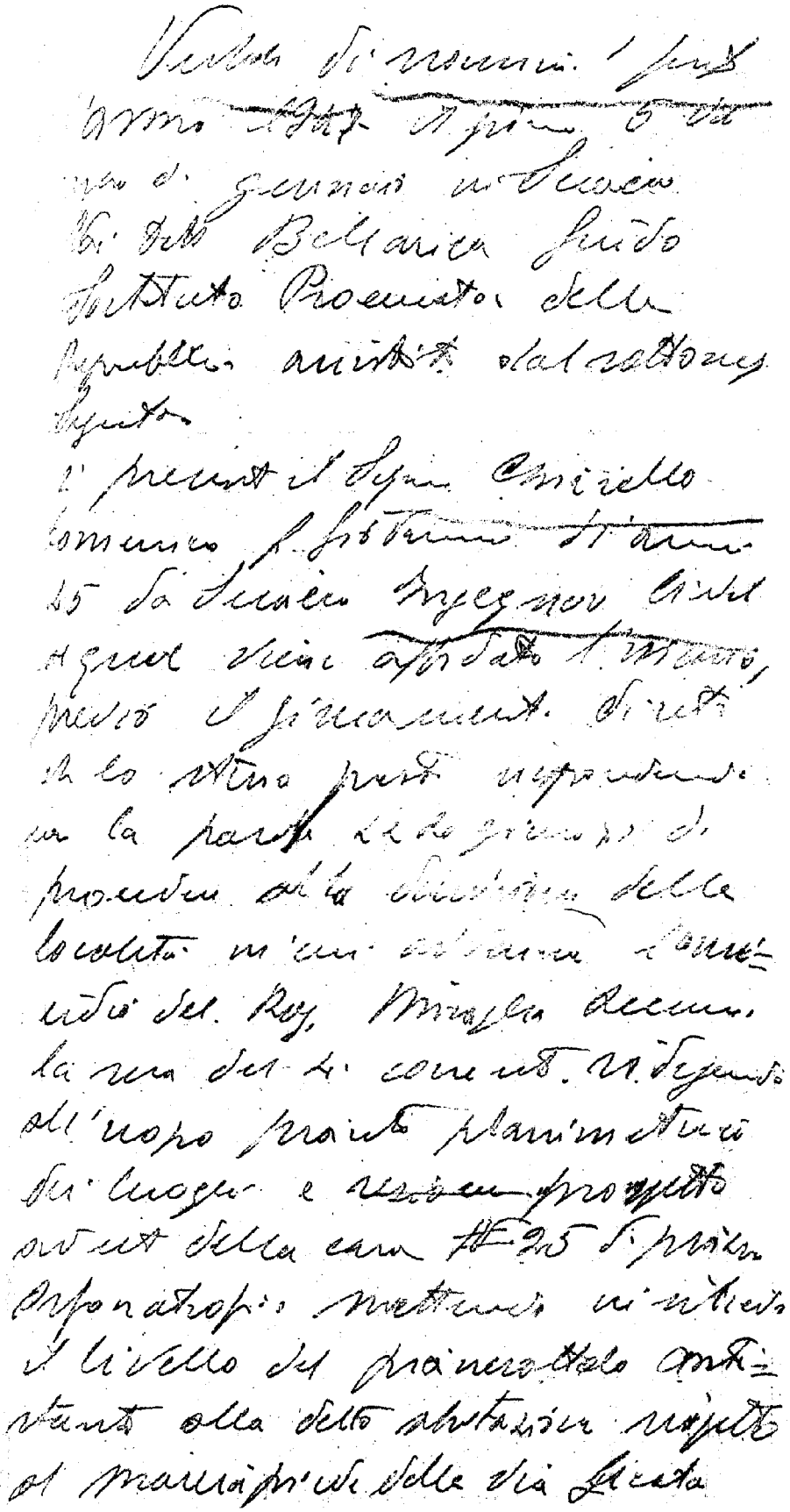


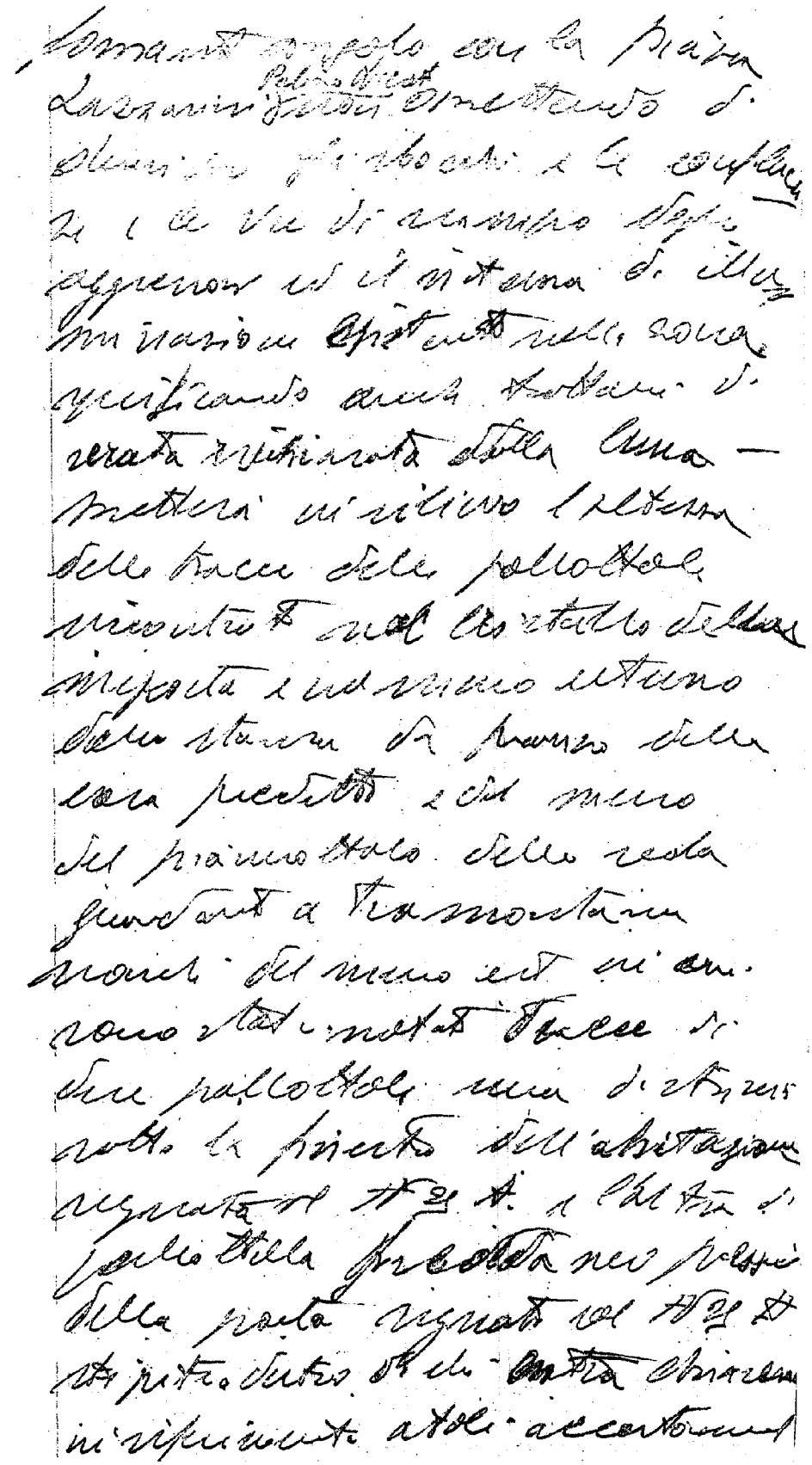
L'anno 1964 il giorno 25 del mese di
Gennaio in Genova
Avanti di Via di Bellamer Guido Uff.
Prof. della Repubblica rappresentato dal relatore
Legge
È stato presente l'Ing. Emanuele Domenico
Ingegnere Civile di Genova
Allo scopo di procedere alla Valutazione
di Esproprio di alcune aree sulla Piazza
Dinegro Fieschi 1822 avvertendo quanto
segue:
La Via Fieschi dirocca sull'estremo della Piazza
Lavagnini e attraversata in senso Nord
Sud da una strada formante angolo retto
con la stessa immettente da una parte
verso la Piazza Dinegro Fieschi e
dall'altra verso Piazza Lavagnini a Via
S. Caterina a Nord. — Il livello stradale
della Piazza Dinegro Fieschi è inferiore a
quello della Via dirocata e Piazza Lavagnini
~~di dal~~ dall'angolo della Via dirocata con la
Piazza Lavagnini formato dal palazzo dirocata
seguendo la Via Dinegro Fieschi si nota la
salita verso la Via Gen. Umberto proprietà
sul cui ciglio sono erette le reti me-
talliche di Tramontana. Dall'altra parte
cioè a mezzo di una scaletta esterna con
parapetto si perviene nel lato ponente di chi
arriva al primo piano della detta scala. —
Nel primo piano ove è stato ricavato

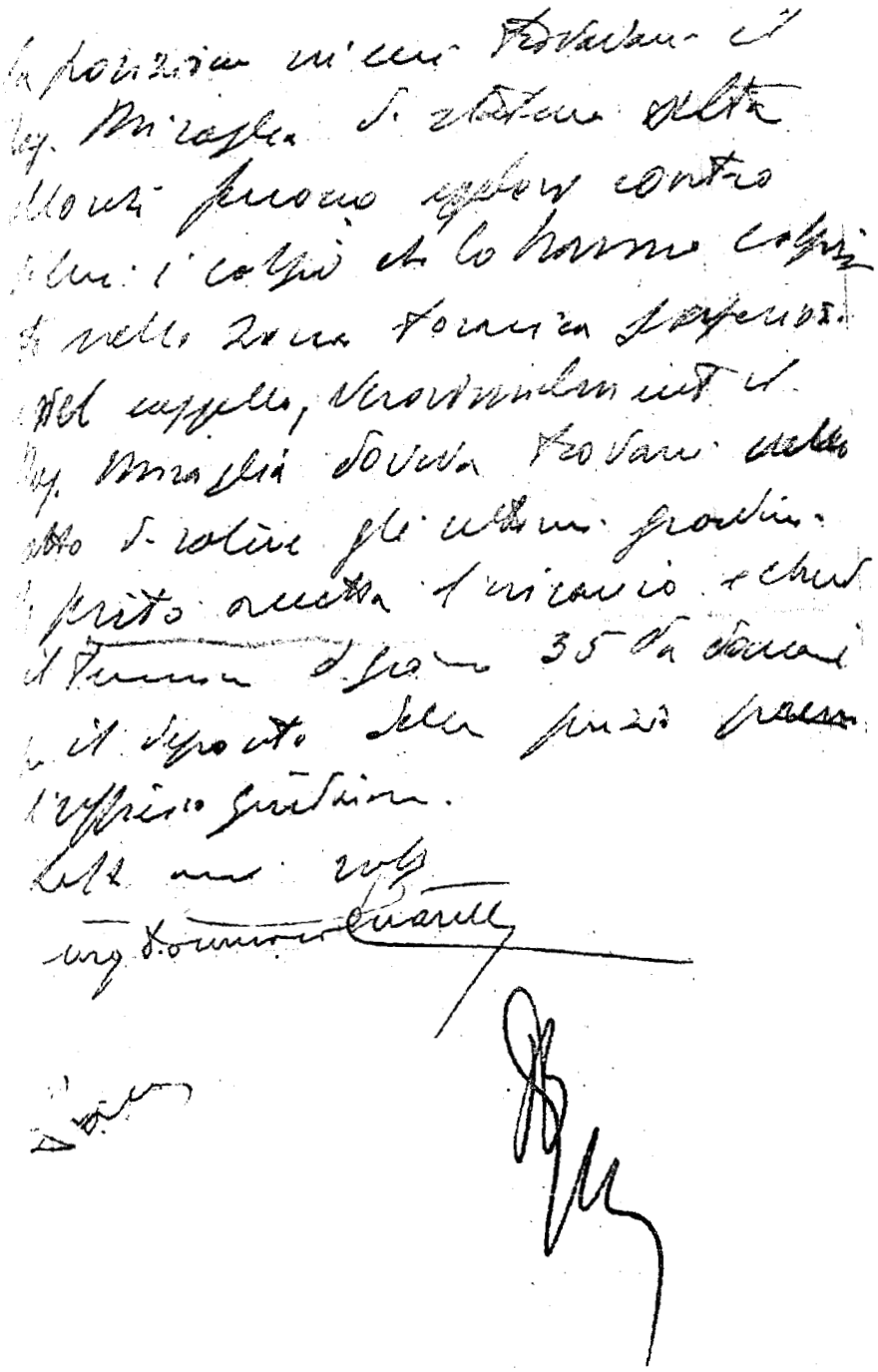
la via del S. Germano e.a. il cadavere del
Rag. Miraglia unitamente alla sua
vettura con i numeri 25 N. la prima e
N 25 la seconda contenente entrambi
nell'abitazione Miraglia proveniente a
levante. —
Nella parete di detta abitazione sono
state notate 5 tracce di proiettili a
mezzo di trapassata di
fondo al pianterreno nella parete
destra del balcone della
camera da pranzo del Miraglia, una
nel centro del balcone di detta camera
da pranzo — Nel muro che divide la
porta segnata col N 2 da quella segna-
ta col N 3 all'altezza di circa mtr.
1.40 m'notano due macchie di sangue
coagulato dell'ampiezza di una delle intrin-
seche di sangue. Nello stipite destro di
chi guarda la porta segnata al N 2 si
rileva la traccia di una pallottola da
fucile all'altezza di circa mtr. 1.20 —
Sotto la stipite sinistro della porta
con ingresso della casa di abitazione
segnata con il N. 2 a circa 65 centime-
tri dal detto stipite si rileva traccia di
pallottola di rivolta e tracce sublimi di
piombo dalle quali si notano anche nella cavità
nata proveniente a fianco destra —
Come accertato anzidetto le suddette ed i
rilievi segnati abbiamo dato in carico

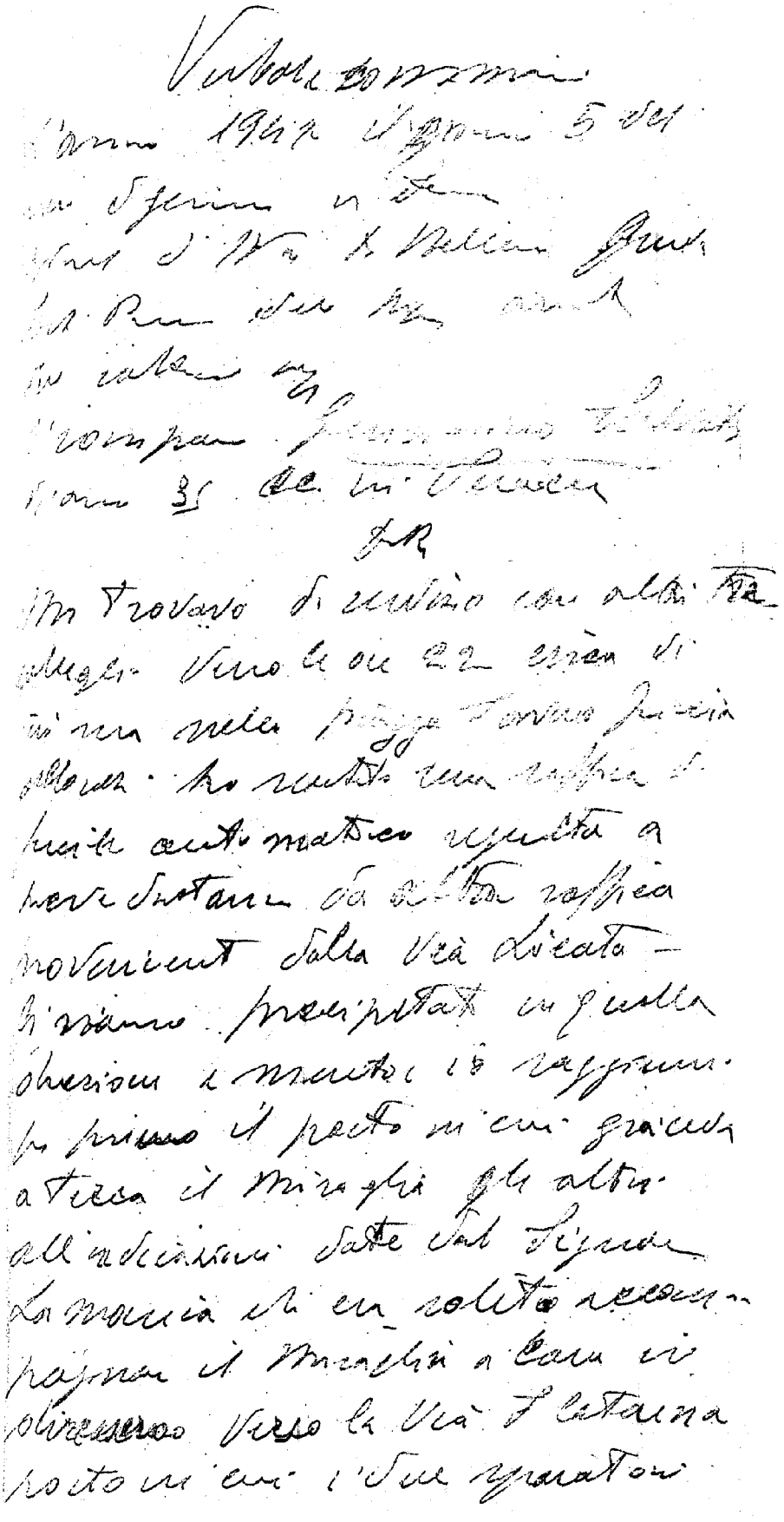
Fg

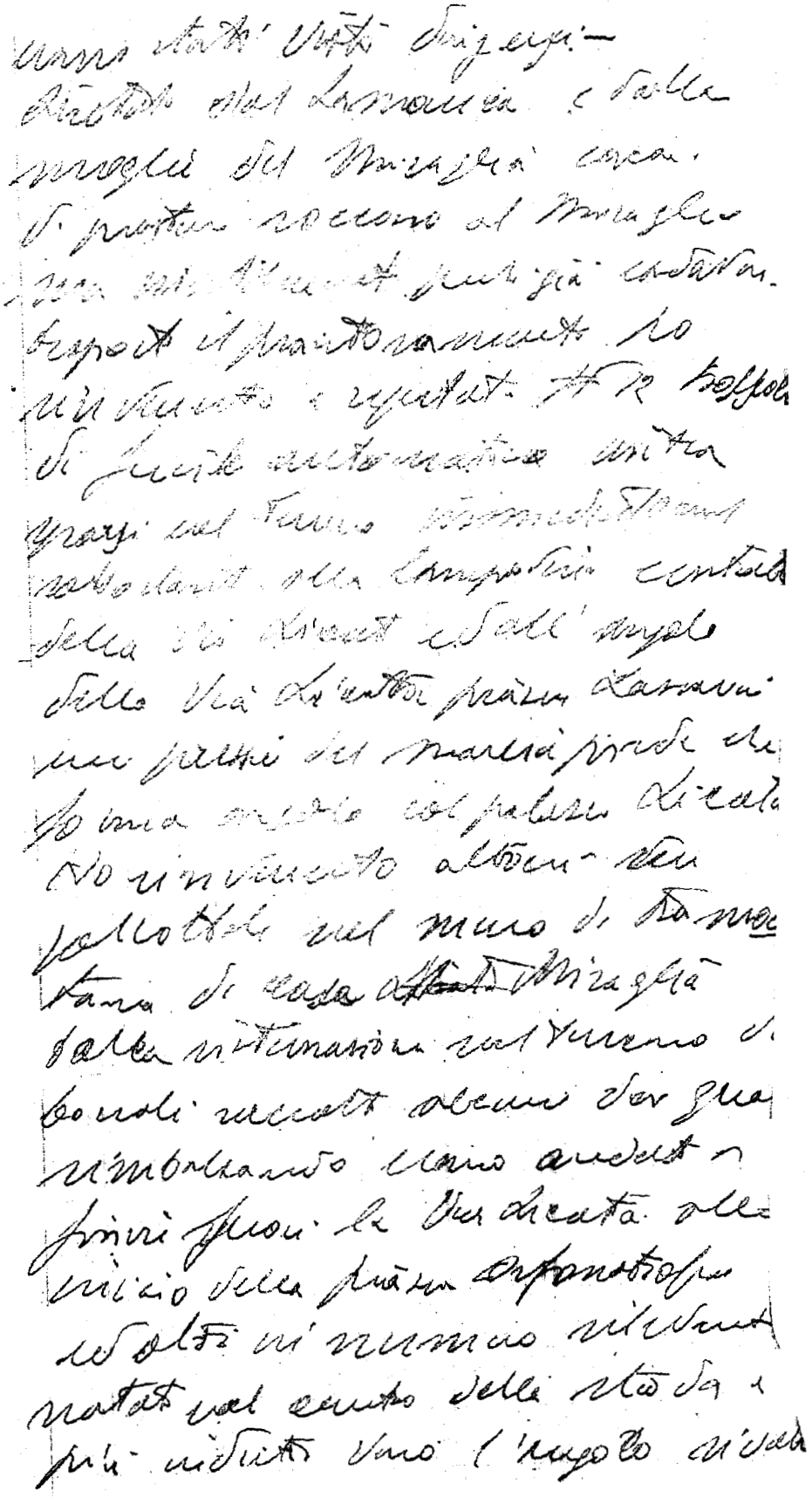


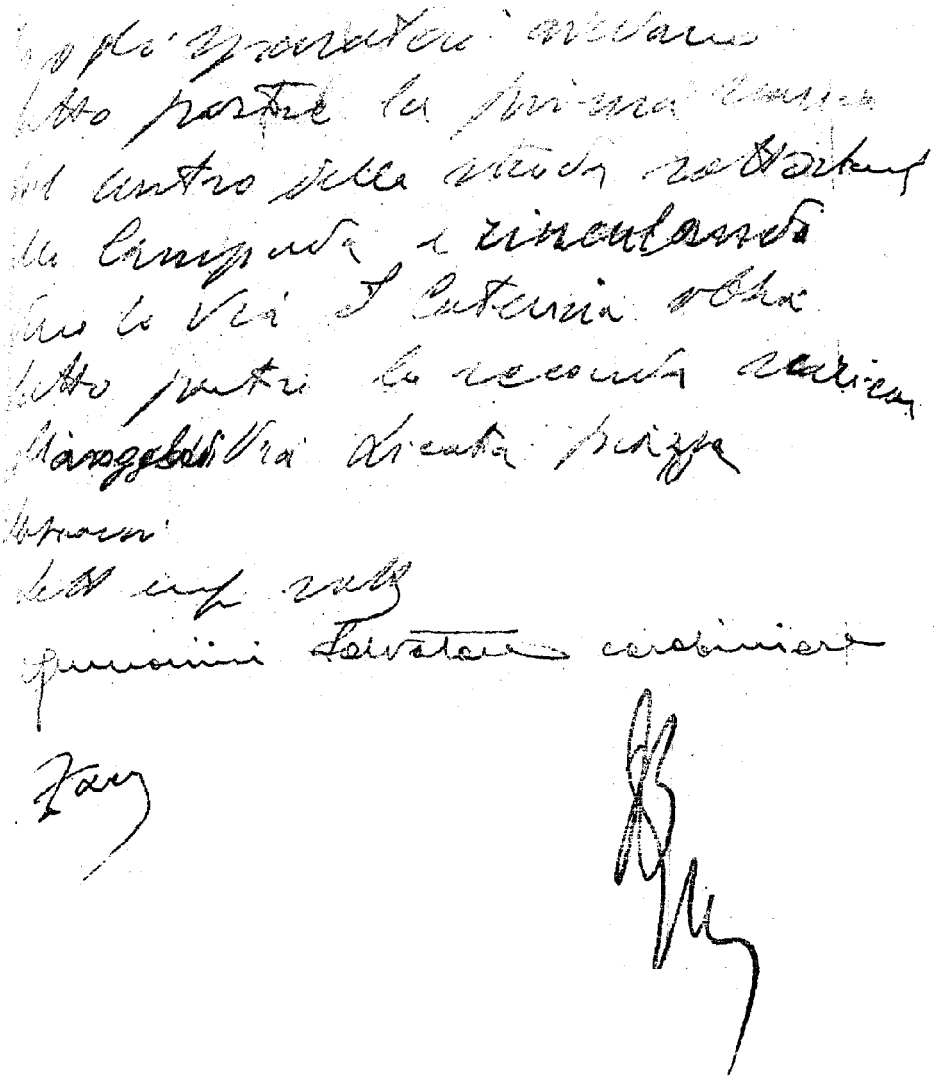












Processo verbale di autopsia (*)

(Art. 11 e 13 norme di attuazione Cod. pr. pen.).

L'anno millenovecento quarantasette il giorno nove

del mese di Gennaio alle ore ..

in Seneca nella camera mortuaria del Cimitero

Noi Avv. (1) Dr Rocchi Cav. Vincenzo Procuratore della Repubblica di Seneca

assistiti dal Cancelliere sottoscritto.

All'oggetto di procedere all'autopsia del cadavere di Cavaglia Cesario fu Nicola di anni 50 da Seneca

del quale ebbe già luogo la descrizione e identificazione come da processo verbale in data 5 Gennaio 1947

In esecuzione del provvedimento ivi inserito col quale venne disposta l'autopsia del cadavere medesimo per accertare le cause della morte dell'individuo, ci siamo recati nella predetta sala mortuaria del Cimitero di Seneca.

ed ivi, abbiamo trovato presente:

1. Dr Ferrara Vincenzo fu Saverio di anni 54 da Seneca - medico chirurgo

perito eletto d'ufficio a norma dell'art. 208 Cod. proc. pen.; la cui nomina è stata notificata all'imputato il

giusta l'art. 211 detto Codice.

2. Dott. Martini Luigi di Andrea di anni 32 da Seneca

perito (2)

di

del reg. gen.

dell'Uffic. di Istruzione

del reg. gen.

della Pretura

(1) Pretore o Giudice Istruttore.

(2) Scelto dall'imputato (art. 211, 1a p.); o dal giudice tra quelli indicati dagli stati (art. 211, capov.); o nominato dal giudice nei casi (art. 212, 1a p.; o scelto dalla persona civilmente responsabile, citata o intervenuta (art. 212, 1° capov.).

(*) Questo modulo si adopera nel caso che siasi proceduto a descrizione e identificazione del cadavere, e sia stato riconosciuto necessario procedere all'autopsia.

(3) Dare atto, se del caso, dell'intervento dei difensori delle parti e del P. M., o anche dell'assistenza dell'imputato o della parte civile se autorizzata dal giudice (Art. 195, 198 C. P. P.) o della loro assenza non ostante il preavviso dato (Art. 200), ovvero, a *pena di nullità*, far menzione dei motivi per i quali si è proceduto senza dare il preavviso o prima del termine in questo stabilito.

(3) .....

.....

.....

.....

.....

.....

Dopo aver dato le opportune disposizioni per le operazioni compiersi abbiamo invitato i periti suddetti a prestare il giuramen prescritto dall'art. 90 Codice di procedura penale; e i medesimi, pre l'ammonizione di cui all'art. 87 del detto Codice, stando in piedi a nostra presenza, hanno l'uno dopo l'altro giurato, pronunciando la fo mula: « Giuro di bene e fedelmente procedere nelle operazioni me affidate e di non avere altro scopo che quello di far co scere al giudice la verità ».

Quindi i periti stessi hanno proceduto alle operazioni loro a date come appresso (1) .....

Denudato il cadavere rileva posto sul dorso
cadaverico della sola mutandina del maschio di
Correo; - Lo stesso che quello del Rag. Miraglia Accorso
Vincenzo di cui al rubrica del 5. gennaio. 1947 -
Il cadavere è dell'apparente età di anni 50 circa
capelli di color castano, barba rasa, dentatura alla
francese. - Il colorito della pelle è pallido. Chiazze
ipostatiche alla regione dorsale e glutea.
Rigidità cadaverica parzialmente presente: occhi
chiusi. -
Alla faccia posteriore della gamba destra si nota
una soluzione di continuo di forma circolare del
diametro di circa 8 mm, a margini infiltrati di

Dott. Vincenzo Accorsi
M. Luigi Falcone
Antonio

(1) Vegganai le istruzioni ministeriali, a pag. 325 del *Boll. Ufficiale* 1910.

I periti debbono esporre il loro giudizio sulla causa della morte sui mezzi che l'hanno prodotta sul tempo in cui è avvenuta e su ogni altro circostanza. Debbono altresì esporre il loro giudizio, quando occorra, sul concorso di condizioni preesistenti o di cause sopravvenute e sulla dipendenza di queste ultime dal fatto delittuoso. Nel caso d'*infanticidio*, debbono accertare e dichiarare se l'infante sia nato vivo. Nel caso di *aborto procurato*, debbono dare giudizio sul tempo in cui avvenne, sui mezzi che furono diretti o adoperati per procurarlo e sulle conseguenze che da esso derivano (art. 13 norme attuazione Cod. proc. pen.).

interessa i tessuti sottostanti (della soluzione con presenza di al di sopra della fossa sopraspinosa). - Nella regione sopraclaveolare destra si nota altra soluzione di continuo di forma circolare, del diametro di circa 8 mm, a bordi estroflessi, che interessa i tessuti sottostanti. Si prosegue lo stesso foro e lateralmente si nota una breve ecchimosi che non interessa i tessuti sottostanti. Sulla detta ecchimosi è stata praticata una breve incisione longitudinale descritta nel verbale del 6 gennaio corrente. Esaminata attentamente la regione della testa nella sua superficie esterna non si riscontrano altre lesioni, né segni di violenza. Esaminata tutta la superficie del cadavere non si notano segni di violenza o di lesioni, ma solo quelle soluzioni di continuo sopradescritte -

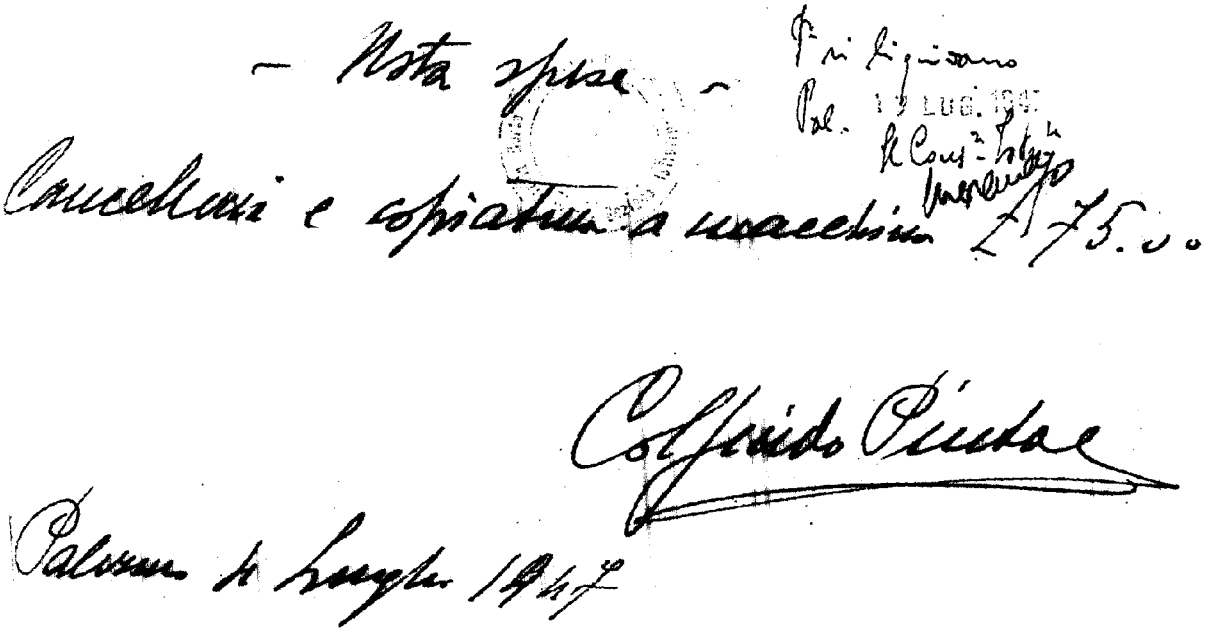
Volendo esplorare i tessuti sottostanti alle già descritte soluzioni di continuo con un taglio mediano lungo lo sterno e due orizzontali sulle clavicole si sollevano i due lembi così delineati e procedendo, quindi, alla dissezione dei vari tessuti fino allo scoprimento del tragitto che si suppone percorso dal proiettile di cui sopra. La descritta soluzione di continuo. — Si nota in corrispondenza dell'articolazione sterno-clavicolare i tessuti circostanti di sangue. Si disarticola l'estremità distale della clavicola dalla testa dello sterno dove non si nota alcuna frattura ossea ma solo versamento ematico con qualche grumo di sangue. Staccata la clavicola si nota che al di sotto di essa i tessuti molli sono macchiati ed imbibiti di sangue (vene ed arterie). Superficialmente si nota che l'arteria succlavia sinistra è stata lesa. - Procedendo alla esplorazione ed alla dissezione dei tessuti molli, staccati le cartilagini della tiroide, si trova versamento ematico al di sopra dello esofago. Detersa con acqua la regione si nota lesione trasversale longitudinale che attraversa l'esofago da una parte all'altra. Continuando nella esplorazione e nella dissezione dei tessuti molli, vicino al lato destro dell'esofago ed al di lui di esso si nota una

soluzione di continuo che conduce alla soluzione di continuo della regione sopraclaveare destra già descritta. Si dà atto che le due coronarie esterne, sono in evidenza, sono integre. -
Aperta la cavità toracica si nota che gli organi in essa contenuti non presentano lesioni e che nessuna di detta cavità si è rinvenuto sangue. - Esplorata anche la cavità addominale si nota che gli organi in essa contenuti non presentano lesioni alcuna.
I periti a questo punto fanno presente che è del tutto superfluo dato gli accertamenti fatti procedere all'apertura della cavità cranica. -
Posi tali i periti a dare il loro giudizio rispondono come appresso:
"La morte del predetto Rag. Mazzaglia si ritiene a circa cento ore. Essa è dovuta unicamente alle lesioni sopradescritte che, interessando la succlavia destra, nonchè tutti i grossi vasi esistenti nelle regioni esplorate e l'esofago, produssero emorragia acuta con imponente emorragia e choc traumatico. - La morte fu quasi istantanea. Le lesioni sopradescritte sono state prodotte da unico colpo di arma da fuoco di medio calibro, verosimilmente fucile mitra, esploso a non breve distanza. Il proiettile di detto colpo fuoriuscì dalla regione della fossa sicilistra, attraversò l'articolazione scapolo-omerale e sotto clavicolare sinistra, recise la succlavia, attraversò l'esofago e fuoriuscì dalla regione sopraclaveare destra. La direzione di detto colpo di arma da fuoco è da sinistra a destra, e dal basso in alto". -
Dei che il presente letto e sottoscritto

Prof. Vincenzo Arcoraci

Dr. Luigi Milone

Dr. [illegible]



PARCELLA DI COMPETENZE

tanti al sottoscritto Consulente Tecnico per l'incarico avuto dal
gliere Istruttore presso la Corte di Appello di Palermo Cmm.re
renda Roberto per accertamenti e planimetria della località nella
a S. Nicolò di Sciacca e relativo al procedimento penale per l'omi
cio in danno di Miraglia Accursio.

Per conferimento incarico	vacazioni	n. I -
Per accesso sul posto con l'autorità giudiziaria	"	n.I-
Per misure,disegni e descrizioni relative al verba_ le d'Ispezione eseguito in Ufficio...	"	n. 20-
Per deposito	"	n. I -
TOTALE VACAZIONI		N° 23

Sciacca li I6 Giugno I947.

NTE TECNICO

Depositato in Segreteria della Procura di Sciacca il 16 Giugno 1942

Il Segretario

Si liquidano le chieste n. 23 vacazioni
Pal. 18-7-agut

...NALE DI PALERMO

UFFICIO

DI

..... *Reg. gen.*

...roc. del Re o Proc. Gen.

..... *Reg. gener.*

...Uff. Istr. o Sez. Acc.

..... *Reg. gener.*

Pretura

PROCESSO VERBALE

DI ISPEZIONE DI LUOGHI O DI COSE

(Art. 202, 204, 206 e 297 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 il giorno dieci del mese di giugno alle ore ..... in Sciacca

Nei Dott. Cav. Uff. Roberto Lucrezia - Consigliere Istruttore (1) l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Lentini assistiti dal sottoscritto (2) Cancelliere

All'oggetto di accertare a sensi dell'art. 202 e seg. del Codice di proc. ~~penale le tracce lasciate dal~~ .....

~~denunciato dal~~ ..... ~~come da atto di~~ .....

..... e procedere all'opportuna descrizione dello ~~stato attuale~~ e, ~~in quanto sia possibile~~, verificazione possibile (3). — Presenti Lucrezia Nicolò, Rosa Salvatore e Pirrone Vincenzo, ci siamo recati in via Licata dove abbiamo avuto la presenza delle parti offese Rosa Salvatore e Pirrone Vincenzo anzidetti ai quali, previa la ammonizione di legge, abbiamo fatto giurare il giuramento di rito. Gli anzidetti, alla lettura del la formula, hanno risposto "Lo Giuro" abbiamo inoltre avuto la presenza del Sig. Petrusa Domenico fu Giuseppe di anni 39 da Sciacca, al quale abbiamo am-

(1) Pretore, Giudice istruttore, Cons. ... Procuratore del Re, Procura... ...rale (art. 176, 202, 278, 285, C. ...Menzionare se si procede per ...ta o delegazione (art. 188, 189 C. ...).

(2) Cancelliere o Segretario (articolo ... P. P.).

(3) Se siano venute meno per qualsiasi motivo le tracce o siano state alterate se accerta il modo di tempo ...sse (art. 202 C. p. p.). ...si il caso di sentire testimoni ...ttine la identità dei luoghi, essi ...no giuramento (articolo 206, 88 ...p.). ...e occorra procedere a rilievi tecnici, vi si possono addivenire ufficiali di polizia giudiziaria ...0 C. p. p.). ...si dispone che taluno non si allontani dal luogo prima della chiusura del ...so verbale e che il trasgressore ...ccondotto dagli agenti di forza ...ta, salvo il disposto dell'art. 434 ...p. (art. 204 C. p. p.).

[illegible] - [illegible]

giungemmo di lì alle ore 3.16 c.m. da [illegible] dista la parola "La Rosa" fatta con [illegible] alla parola di sito.

Ci siamo fermati avanti la sede della Sezione del Partito Comunista ove il Rosa ci ha indicato il posto nel quale in mattinata essi si trovavano nella Sezione. stazionavano Cernigliaro Luciano e Angelo Vincenzo.

Detto posto, che è di fronte l'ingresso della Sezione Comunista, dista da esso circa m. 8.

Abbiamo quindi imboccato la via Maqueda e percorsa la via S. Castrense e vicolo S. Nicolò, siamo arrivati in piazza S. Nicolò e imboccata la Regina S. Nicolò.

Il Rosa e il Pirrone, ci hanno, in tale vicolo, indicato il posto in cui essi, e il Venezia, si trovavano quando furono fatti segno ai colpi di arma da fuoco. Il Rosa ci ha quindi successivamente indicato il posto ove quando il Caporale esplose i colpi a quello in cui egli, raggiunto quasi dal Caporale, si avviò anche nella direzione

Pirrone Vincenzo Rosa Salvatore Venezia Giuseppe

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO

DI

..... *Reg. gen.*

Proc. del Re o Proc. Gen.

..... *Reg. gener.*

Uff. Istr. o Sez. Acc.

..... *Reg. gener.*

Pretura

(1) Pretore, Giudice istruttore, Cons. Sez., Procuratore del Re, Procuratore generale (art. 176, 202, 278, 285, C. p. p.). Menzionare se si proceda per rogatoria o delegazione (art. 180, 189 C. p. p.).

(2) Cancelliere o Segretario (articolo 139 C. P. P.).

(3) Se siano venute meno per qualsiasi causa le tracce o siano state alterate accerta il modo il tempo e la causa (art. 202 C. p. p.).
Dica se sia il caso di sentire testimoni per stabilire la identità dei luoghi, cose o persone e giuramento (articolo 205, 88 C. p. p.).
Ove occorra procedere a rilievi tecnici o dattilografici, vi si possono adibire ufficiali di polizia giudiziaria (articolo 348 C. p. p.).
Ove dispersi che taluno non si allontani dal luogo prima della chiusura del presente verbale e che il trasgressore sia fatto accompagnato dagli agenti di forza pubblica, salvo il disposto dell'art. 434 (articolo 204 C. p. p.).

Lib. Carcere - Palermo

PROCESSO VERBALE

DI ISPEZIONE DI LUOGHI O DI COSE

(Art. 202, 204, 206 e 207 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento [illegible] il giorno [illegible]

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Noi (1) [illegible]

assistiti dal sottoscritto (2) [illegible]

All'oggetto di accertare a sensi dell'art. 202 e seg. del Codice di proc. penale le tracce lasciate dal [illegible]

denunciato dal [illegible] come da atto di [illegible]

[illegible] o procedere all'opportuna descrizione dello stato attuale e, in quanto sia possibile, verificare quello preesistente (3).

Ed Currieri nell'atteggiamento descritto. Ed Rosa stesso nella sua precedente dichiarazione.

Il Rosa si trovava oltre l'abitazione centrale nella Chiesa, a m. 4,50 dal punto in cui si trovava il Capraro, verso l'abitazione stessa. Quest'ultimo punto dista da quello in cui Rosa raggiunse il Capraro e si accorse della presenza del Currieri, m. 12. Il Currieri rimane così di l'affermazione del Rosa, si trova-

vano nell'angolo formato tra l'abside centrale e quella laterale verso la piazza e precisamente in un punto distante verso l'interno dell'angolo circa m. 2 dallo spigolo lateralmente, verso la Chiesa, ove quello in cui il Capraro fu raggiunto dal Rosa.

Ai Consiglieri viene incarico al perito di presentare una planimetria dei luoghi anzidetti con la indicazione specifica dei punti in cui vennero a trovarsi parti lese e ingiuriate.

Il perito accetta l'incarico. Egli, se occorrerà, si avvarrà dell'estratto di mappa del catasto rustico già intestato il Comune.

Per tale adempimento il perito chiede e gli si concede il termine di giorni cinque.

Letto confermato.

Rosa Salvatore

Domenico Petrucci

Il Cancelliere

Reg. Gen. Sez. Istruttoria

VERBALE D'INCARICO A PERITO

(Art. 316 e 142 C. P. P.)

L'anno millenovecento 47 il giorno 18 giugno in Palermo.

Noi Dott. Cav. Uff. Roberti Ferruccio Consigliere Istruttore

sso la Sez. Istruttoria di Palermo, assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

All'oggetto di procedere a perizia disposta con ordinanza

procedimento penale contro Angelo Ungaro, a Oliva

Bartolomeo a

E' comparso a seguito di citazione:

L. Pinto Guido

uale stando all'impiedi ed a capo scoperto, è stato ammonito dell'importanza morale giuramento, del vincolo religioso che con esso egli contrae verso Dio e delle pene ilite contro i colpevoli di falsa perizia di che all'art. 373 C. P.—Quindi gli abbiamo lettura della seguente formula del giuramento: Consapevole della responsabilità che giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di bene e fedelmente edere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la à e di mantenere il segreto per tutti gli atti che dovrete compiere e che si faranno ostra presenza. — Il perito giura pronunziando le parole: Lo giuro.

Quindi gli abbiamo chiesto le generalità, ed il perito risponde:

Sono: Pinto Guido fu Giuseppe di a. 58 da questa

Commissario di P.S. della riserva - qui dimo-

rante via Bonfirraro Amari 124 - 2° p.

Infine gli abbiamo proposto, i seguenti quesiti:

- se il proiettile che provocò la morte del Rag. Accur-

sio Grisafi, repertato al n. 7231 (4) fosse appartenuto ad

una delle cartucce esplose, rinvenute nella località

del delitto, e repertate allo stesso n. 7231 (6).

2- Estendere tale indagine ai due proiettili rinvenuti infissi nell'intonaco della parete esterna della casa di abitazione dei fratelli [illegible], e repertati alla Sez. n. f231 (5);

3- se i proiettili di cui sopra possono essere stati sparati da una pistola mitragliatrice tascabile;

4- se i detti proiettili sono identici a quelli rinvenuti nell'abitazione di Curreri Calogero, e repertati sempre al n. f231 (3);

Il Perito accetta l'incarico e chiede un termine di giorni dieci per riferire con relazione scritta.

Il Consigliere Istruttore concede il detto termine.

Dà atto che sopra [illegible] atto sulla integrità dei sigilli in ceralacca [illegible] piego] portanti l'impronta del bollo a secco della Procura della Repubblica di Termini, si procede alla apertura dei plichi come segue; dà atto che in essi si rinviene:

1- Nel piego n. f231 (3): n. 25 cartucce cal. 9 per pistola automatica

2- Nel piego n. f231 (4): un proiettile, quello che diceva rinvenuto nel corpo della vittima.

Il Perito

Il Cancelliere

Il Consigliere Istruttore

Nel piego n. 7231 (5): due proietti che dicono
avermi rinvenuti infanti nella ruota
della casa dei Trovatelli

Nel piego n. 7231 (6): n. 12 bossoli esplosi
a mitra, mod. 38 - cal. 9 di cui sette portanti
come di fabbricazione "1942" e cinque con incisio
ne di fabbricazione "1940", che dicono rinve
nirsi, la sera del delitto, nella via Lucania.

Tutti gli anzidetti reperti vengono consegnati
al perito per gli accertamenti richiesti.

Letto, confermato.

Il Giudice Istruttore

Il Cancelliere

Dott. GUIDO SCIME'
PROCURATORE LEGALE
Assistente v. di Diritto Penale presso l'Università
CAUSE PENALI E CIVILI
Via Mario Rapisardi 2 - Telef. 16115
Ore 8 - 9 — 14 - 18
PALERMO

All'Ecc.mo Pres. Corte d'Istruttoria Co
- Sezione d'Istruttoria presso la Corte
Pale

Per incarico dell'Avv. Silvio Chiarelli, in atto difeso presso la Corte di Assise di Caserta per la difesa di Giu seppe Salvatore e Babalaucenti, prego V.S. Ecc.ma voler concedere una proroga di giorni 15 per la visione della perizia eseguita dall'Ing. Chiarello, dal Geom. Petrosso e dal Col. Puito, e per la nomina di eventuale consulente tecnico nello interesse dell'imputato Rossi Enrico.
Palermo 9/7/47
Dr. Scimè



Concessi giorni 7 per la visione
Pal 9.7.1947
Il Cancelliere

Rimango a Termine richiesto
per l'Avv. Chiarelli
Dr Scimè

Sez Reg. _____ Foglio N. _____

DECRETO DI DEPOSITO DI PERIZIA

(Art. 320 Cod. Proc. Penale)

Consigliere della Sez. Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo.

Sulla perizia ~~in data~~ _____ eseguita dai periti Ing. Domenico Lo Cascio, deputato il 14-6-1947; del Gen. Domenico Petrusa, deputato il 16-6-1947; e del Col.llo Pinto Guido, deputato il 1947

Letto l'art. 320 C. p. p.

ORDINA

Si depositi la detta perizia nella cancelleria e che del deposito venga dato avviso ai difensori delle parti, con avvertimento che entro il termine di cinque giorni dalla notifica del presente essi hanno facoltà di prendere cognizione nella stessa cancelleria della perizia stessa e degli atti ad essa allegati.

Palermo, li 5 luglio *194*7

Il Cancelliere _____ Il Consigliere Istruttore _____

AVVISO DI ESEGUITA PERIZIA

Il Cancelliere della Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo ~~sez.~~ _____

AVVISA

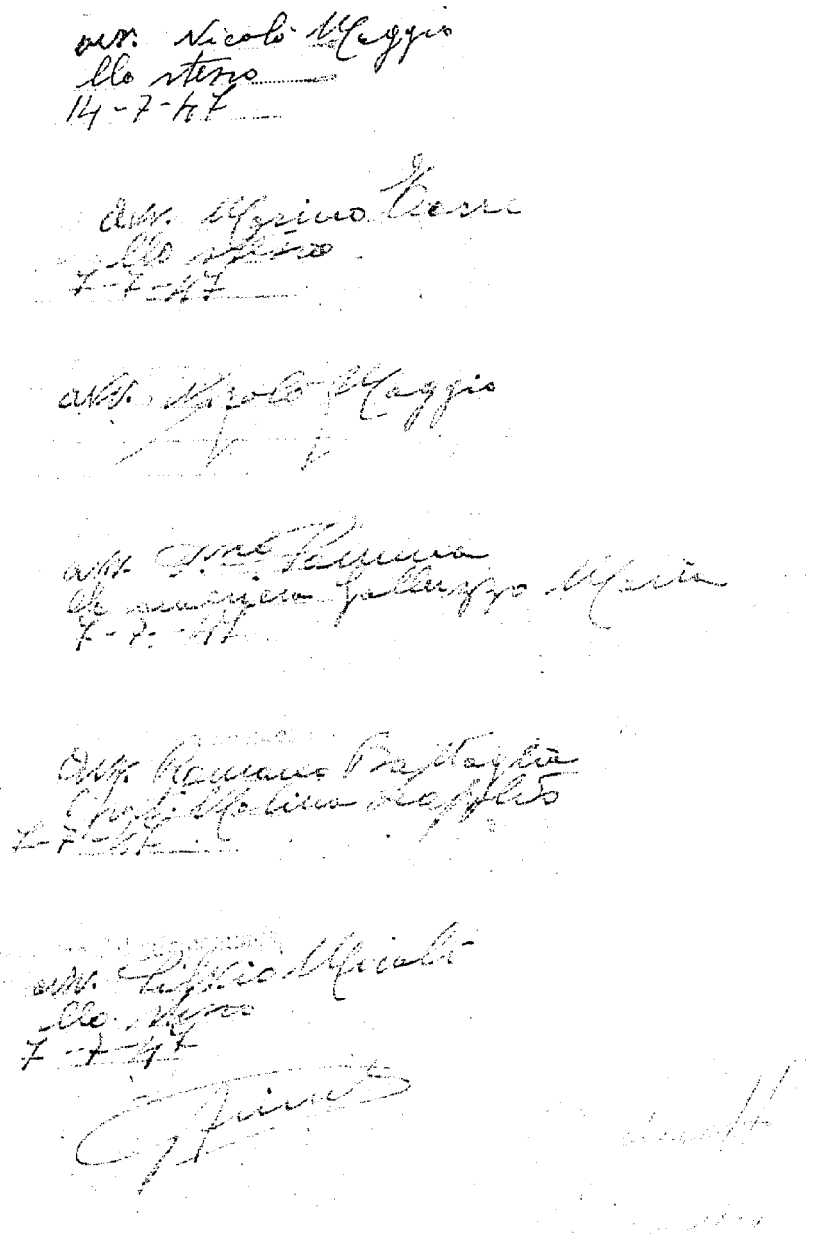
l'Avv. Principe Gellendre difensore di fiducia di Pellegrino, Carmelo, Calogero, Crapanzano Dig. Ilia Gaetano

difensore di Dott. Marino Torre in Palermo, difensore di uff. di Oliva Bartolomeo, Nicolò Maggio in Palermo difensore di fiducia di Parisi Francesco, Giuseppe Tommaso, difensore di uff. di Legato Francesco, Labella Antonino, Principe Romano Pietrafesa in Palermo, difensore di fiducia di Stefano Carmelo, Silvio Micali di Palermo, difensore di fiducia di Rossi Domenico, tutti imputati di concorso in omicidio aggr. e altro

che ha facoltà di prendere cognizione e copia nella stessa cancelleria della perizia suddetta e degli atti ad essa alligati durante il termine di cui sopra.

Palermo, li 5 luglio *194*7

Il Cancelliere _____



Il Cancelliere Capo della Pretura - Aggiunto
per la notifica all'Avv. Gallucci

Sez Reg. _____ Palermo 5-7-47 Foglio N. _____

DECRETO DI DEPOSITO DI PERIZIA

(Art. 320 Cod. Proc. Penale)

Il Consigliere della Sez. Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo

Visto il perizia ~~in data~~ _____ eseguita da i periti Ing. Domenico Scimeca, deputato il 14-6-1947; dal Geom. Domenico Petrina, deputato il 16-6-1947; e dal Col.llo Pinto Guido, deputato il 1947

Letto l'art. 320 C. p. p.

ORDINA

si depositi__ dett__ perizi__ nella cancelleria e che del deposito venga dato avviso ai difensori delle parti, con avvertimento che entro il termine di Cinque giorn__ dalla data del presente essi hanno facoltà di prendere cognizione nella stessa cancelleria della periz__ stess__ e degli atti ad ess__ alligati.

Palermo, li 5 luglio *194*7

Il Cancelliere
f.to Viassa

Il Consigliere Istruttore
f.to Merendo

AVVISO DI ESEGUITA PERIZIA

della Corte di Appello

Il Cancelliere della Sezione Istruttoria di Palermo sez. _____

AVVISA

l'Avv. Giuseppe Gallucci - difensore di fiducia di Francesco Pellegrino, Vassi Calogero, Capuano Giuseppe e Vella Gaetano

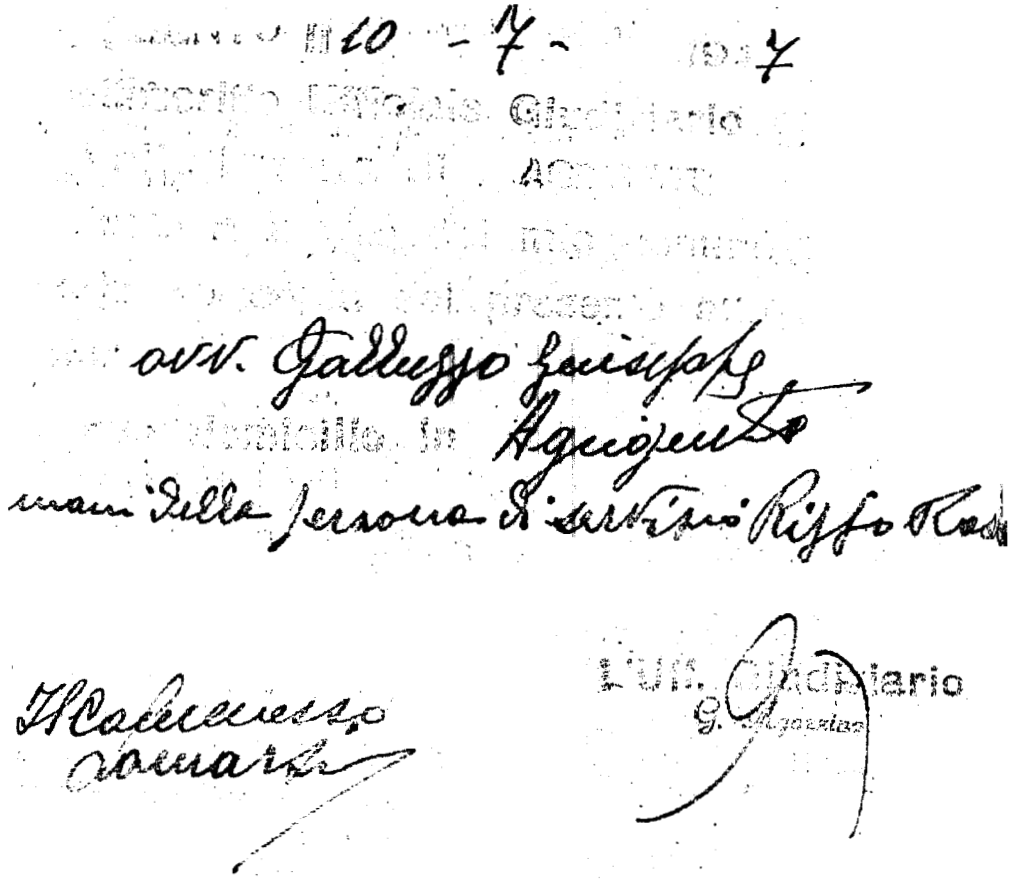
difensore di _____ di _____

imputat__ di concorso in omicidio aggravato e altro

che _____ ha ____ facoltà di prendere cognizione e copia nella stessa cancelleria dell__ periz__ sudett__ e degli atti ad ess__ alligati durante il termine di cui sopra.

Palermo, li 5 luglio *194*7

Il Cancelliere
Viassa



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

N° 411 Sciacca 18 Giugno 1947

OGGETTO/ Relazioni di perizie e carte planimetriche

ALLO

ILL.MO SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE PRESSO LA
CORTE DI APPELLO di

P A L E R M O

Per l'unione agli atti e con preghiera di provvedere alla liquidazione delle competenze in favaore dei periti Ing.Chiarello Domenico e Geometra Petrusa Domenico e relativi allo incarto processuale omicidio Miraglia.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Liquidata ai periti:
Petrusa n. 23 vac: £ 288.00

Alla Ill.ma Sig. Cancelliere Istruttore
presso la Corte d'appello di
Palermo

Io sottoscritto, perito, confermo
il mio parere in data 18 giugno c.a., chiedo
cinque giorni di proroga da oggi, per la perizia
alla perizia relativa al procedimento penale
contro Obina + Comp. imputati di omicidio
in persona di Miraglia Accursio -
Rimango -

Dott. Guido Paolo

29 giugno 1947 -

V. si concedono cinque giorni
di proroga.
Palermo, 29-6-47

Il Cons. Istr. all'istruzione
Lauricella

CORTE DI APPELLO DI PALERMO IV

del registro gen.
fficio del Proc. del Regno

del registro gen.
fficio del Proc. Generale

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. del registro gen.
dell'Ufficio d'Istruzione

N. 85 del Registro gen.
della Sezione Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

Contro

1 Oliva Bartolomeo
2. Marciante Pellegrino
3. Cusseri Calogero
4. D'Stefano Carmelo
5. Labella Antonino
6. Segreto Francesco
7. Villa Gaetano
8. Vaccarella Francesco Paolo
9. Rossi Luigi
10 Caparo Diego

Imputati

come dalla requisitoria del Procuratore Generale

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Richiesta Oliva Bartolomeo	1		
		C. pen. "	2		
		Richiesta Francianta Pell.	3		
		C. pen. "	4		
		Cert. nascita Sabella Ant.	5		
		" pen. "	6		
		" nasc. Segreti Franc.	7		
		" pen. "	8		
		" Vella Gaetano	9		
		Rit. Persinta Giuseppe	10		
		C. pen. "	11		
		C. nasc. Caparo Lip	12		
		" pen. "	13		
		minuta Questura Agrig.to	14		
		Rapporto denuncia c. ecc. n. 6531 prot.	15-95		
		minuta Questura Agrig.	96		
		" "	97		
		" Comm.to P.S. Licata	98		
		" "	99		
10-4-47		" Proc.re Gen.le	100		

N. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dall'Erario e dalle	DIRITTI dei terzi
	25-4-47	Ricev. P.M.	101		
	"	mand. catt. Graciante e C	102		
	"	giur. giur. Curreri Calogero	103		
	26 "	" Graciante	104		
	"	" Di Stefano	105		
	"	" Sabella	106		
	"	" Segreto	107		
	"	" Vella	108		
		Sost. cart. bigraf. Capuano Diego	109-110		
	29 "	citaz. test	111		
	30 "	"	112		
	1-5	"	113		
	"	cert. medico Inzerillo Antonina	114		
	27-4	esame test Raimondi Franc.	115		
	28 "	" Augusto Maria	116-117		
	"	" La Rocca Vinc.	118		
	"	" " Paolo	119-120-121		
	"	" Rosa Sal.	122-123		
	"	confronto La Rocca Vinc - Di Stefano	126-127		
	"	" " Paolo - Di Stefano	128-129		
	"	" Rosa - Curreri	130-131		
	29 "	esame test Perricone Silvestro	132		
	30 "	" "	133		
	"	" Rosa Sal.	134		
	"	" Catanzaro Calog.	135		

85 — A. Renna - Palermo

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	30. 4. 47	Esame test Augusto Liborio	136		
	"	confronto Catanese - Augusto Lib.	137		
	"	" " - Maria	138-139		
	"	esame test Augusto Maria	140		
	"	" Sac. Modica Vinc.	141		
	"	" Marino Accursia	142		
	"	" Navarra Vinc.	143		
	"	" Paino Crocifissa	144-145		
	"	" Com. Lingua	146-149		
	1. 5. 47	" " "	150-		
	"	" M.lla Graziano Giacchi	151		
	"	" Brig.a Citrano Salv.	152		
	"	" M.lla Camparano	153-154		
	"	" Agt.a La Greca	155		
	"	" Moretto	156		
	"	" Venezia Nicolò	157-158		
	"	" Sa Lacona Franc.	159		
	"	" " Vinc.	160		
	"	confronto Persone - Crapano Biag.	161-162		
	"	" Rosa - "	163-164		

25 — A. Renna - Palermo

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	1- 5- 1947	esame Sent. Francesco Ettore	165-166		
	"	" Trincia Dec.	167		
	"	" Rizzuto Calog.	168		
		dich. pensione de Campo	169		
		deleg. Maria Graziano	170		
	1- 5	esame sent. Ciaccio Ant.	171		
	"	" Alaimo Giov.	172		
	"	" Graffeo Giov.	173		
	"	" Patti Michele	174		
	"	" Abbruzzo Giov.	175		
	"	" Agliano Franc.	176		
	"	" Scarpulla Giov.	177		
	"	" Lacchia Gasp.	178		
	"	" Santangelo Giov.	179		
	"	" Catania Vinc.	180		
	"	" Buscarino Bern.	181		
	"	" Campo Franc.	182		
	2 "	" Li Bassi Giov.	183		
	"	" Instasino Giov.	184-186		
	3 "	" Comm. Dr. Cantisi	187		
	21 - 4	iniziativa Carcasi Avv.to	188		
	"	prov. giur. Francesco Pelle	189		
	"	pro-memoria "	190-191		
	16 "	iniziativa Lentini Avv.to	192		
	"	istanza Avv. Graziano	193		
	"	" Dr.	194		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

.....

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	5. 5. 47	requisitoria Carcani Avv.to	195		
	"	perizia gin. Commissione Collegio	196		
	6 "	requisitoria	197		
	23 - 4	"	198		
	17 "	istanza Curreri Collegio	199		
		busta vuota	200		
	7 - 5.	istanza difesa Curreri	201		
	5 - 5.	richiesta P. M.	202		
		mandato telegr. a Carcani Avv.to	203		
	5 - 5.	requisitoria al Giud. Istr. Padova	204		
	"	" al Cons. Istr. Catania	205		
	6 "	citaz. testi	206		
	12 "	esame test Lupo Gaetano	207		
	"	" Livoli Pietro	208		
	"	" Barile Giov.	209		
	"	" Levi Nunzio	210		
	15 "	requisitoria alla Proc. Gen. C. Cass.ne	211		
	12 "	citaz. testi	212		
	"	"	213		
	17. "	esame test Com. P. S. Mesa	214		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dall'Erario e dalle	DIRITTI dei terzi
	17. 9. 47	Esame test. Messana	215		
	–	» Patti	216		
	–	» Mantineo	217		
	»	» Ten. Aloia	218		
	6. –	minuta Comm. P.S. Riposto	219		
	»	» »	220		
		copia verb. CC Verona e all.	221-233		
	1. 4.	dichiar. alla P.S. giurisdizione Caltag.	234		
	»	» »	235-236		
	2 –	» »	237		
	5 –	» »	238		
	2 »	» Ricorso avv.	239		
	»	» Ambra Grazia	240		
	4 –	» Ricorso avv.	241		
	4 –	» Ambra	242		
	5 –	Registro di Cons.za Intr. Catania	243		
		Contr. int. min. Villa Grat.	244		
	13 –	citaz. test.	245		
	21 –	esame » Villa Beatr.	246-247		
	»	» » Ber. Grimaldi	248-249		
	»	certif. medico Belfiore Rosario	250		
	»	esame test. Gen.le Grimaldi	251		
	»	» Carcioto Piet.	252-253		
	»	» Avv. Romeo Giov.	254-255		
	»	» Bar.ne Grimaldi	256		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	22. 5. 17	Esame test Vitari Paolo	277		
	27 "	nota Cancelleria di Padova	278		
		Busta	279		
	19 - 5.	perizia giur. Carreri Calog.	280		
		Verbale test 2a frontalbano	281		
	17 "	2 " " "	282		
	27 "	Udienza P.M.	283		
	10. 5.	" Carreri Agr.te	284		
	"	perizia giur. Carreri Calog.	285		
		Istanza imp. T	286 - 287		
	7. 6.	" Avv. Galeazzo	288		
	"	Udienza al P.M.	289		
	"	Udienza P.M.	290		
	9 "	citaz. Testi	291		
	10 "	T	292		
	9 "	esame test Miraglia Soloina	293		
	10 "	T La Fedrica	294		
	10 "	T Agnello	295		
	10 "	" Ing. Chiarello (perito)	296		
	10 "	" Rimentato Cattiana	297		
	10 "	" Miraglia Brigida	298 - 299		
	11 "	" Avv. Lanzarotta	300		
	11 "	Richiesta sig.ra C. in Fr.ce franchigia	301		
		Busta con documenti	302		
	11 "	Rogatoria al G.I. Palacco	303		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	8. 6 - 84	citaz. test.	304		
	12 "	esame test Fricia Acc.	305		
	"	citaz. test	306		
	13 "	esame test Li Bassi Calog.	307		
	14 "	" Bianco Ivano	308		
	14 "	" Segat Enrico	309		
	14 "	" Lella Mauro	310		
	12 "	citaz. test	311		
	16 "	esame test. Segat Enrico	312		
	18 "	missiva	313		
	12 "	nomina difs. Graciotta Avv.	314		
	18 "	istanza Soloria Giuseppa	315		
		lista	316		
		mandato cit. ai CC. Pizzo di S.	317		
	18 - 6	nota ai CC "	318		
	19 "	citaz. test	319		
		telegr. perizia Fiscella	320		
	23 "	Dal " (mandato)	321		
	20 "	citaz. test	322		
	25 "	esame test Ord. Montalbano	323-324		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	24 - 6 - 47	esame test Antonino Vic.	325		
	30 "	c.t. test	326		
	1 - 7 - 47	esame test magg.re Pisano	327		
	26 6	deleg. c.t. test	328		
	27 "	minuta	329		
	2 - 7 -	esame test Agnello	330		
	"	" La Monica	331		
	"	" Caracappa	332-335		
		c.t. test. Fiorini e citato	336-337		
	29 - 6	verb. di Questori Padova	338		
	30 "	risposta "	339		
	3 - 7 -	esame test Caracappa	340		
	1 "	citaz. " Lamantea	341-342		
	2 "	delega	343		
	5 "	confronto Sanmartino - Pisano	344-45		
	7 "	esame test Venezia	346		
	"	confronto " Caracappa	347		
	2 "	citaz.	348		
	7 "	confronto Fiorentino - Caracappa	349-50		
	"	rogatoria al G.I. Siracusa	351		
	9 - 7	minuta	352		
	5 "	verbale perizia Venezia Nicolò	353		
	5 "	minuta	354		
	7 - 7	rogatoria al G.I. Siracusa	355		
	12 "	minuta	356		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	12-7-47	Esame Imp. Giulini Dom.	357		
	"	" " Sisio Caterina	358-59		
	"	" " Sig. Emma	360-61		
	14 "	" " Miraglia Maria	362		
	"	" " Rebuzzi Giuseppe	363-64		
	9 "	nomina d.f.e Isabella Ant.	365		
	"	" " Di Stefano Carm.	366		
	"	" " Sapet Francesco	367		
		minuta al P.M.	368		
		istanza Av. Volpe	369-372	3	
		nomina d.f.e ufficio	374		
		Av. deposito atti	375		
		"	376		
		Cassa ing. Chiarello	377		
		nota Proc. Repubblica Riesame	378		
		ordinanza Scarc.ne	379		
		istanza Av. Gallucci e Romano R.	380		
		memoria d.f.e Av. Romano R.	381-423	3	
		minuta Proc. Gen.	424		
		" alla Proc. Gen.	425		

48 — A. Renna - Palermo

CASELLARIO GIUDIZIALE

UFFICIO D'ISTRUZIONE DI Agrigento, [illegible] 194

Reg. Gen. C. I. n. 95 [illegible]

Si prega codesto Ufficio di volere completare e se del caso rettificare, le notizie richieste nel presente foglio al nome della persona ivi indicata.

Al Sig. Sindaco di Agrigento

Al nome di Vella Gaetano fu Giovanni

Parlapiano Beatrice n. 4-3-1877 Agrigento

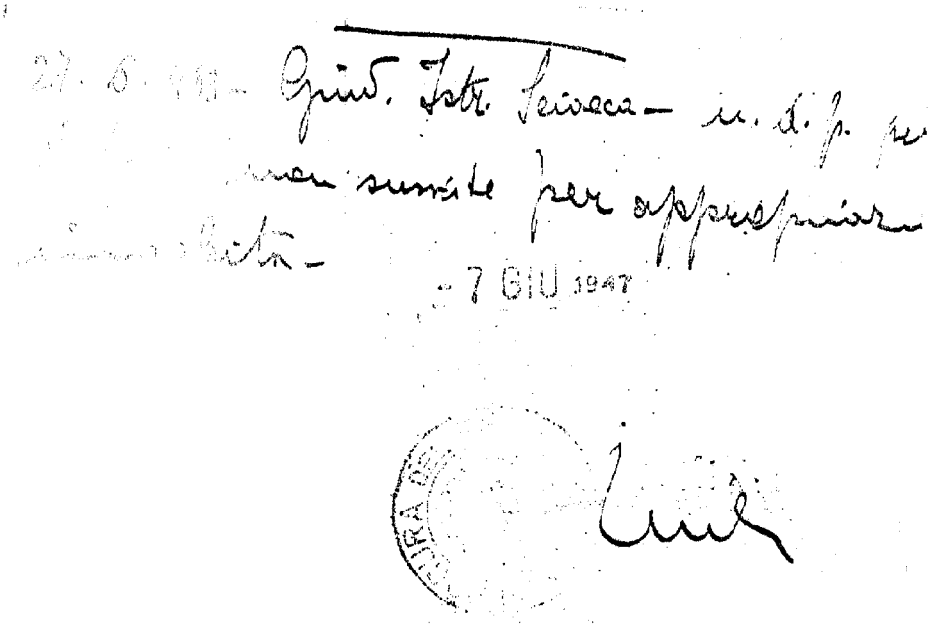
IL CANCELLIERE ISTRUTTORE

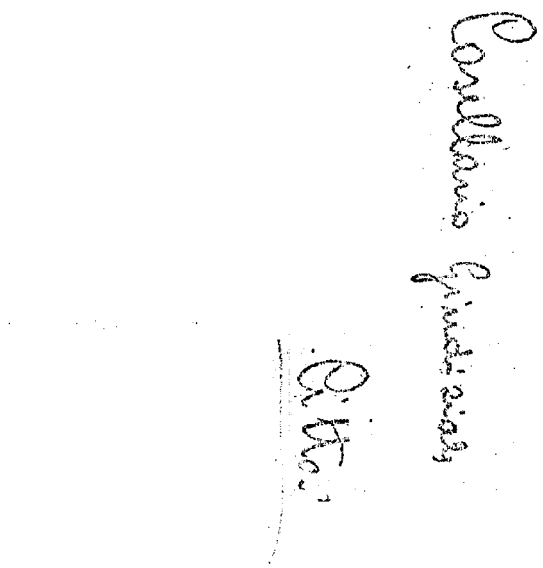
1. Cognome e nome	Vella Gaetano
Soprannome	
Padre (*nome, di o fu*)	Giovanni
Madre (*nome, di o fu e cognome*)	Parlapiano Beatrice
2. nascita (*giorno, mese, anno*)	Agrigento 4-3-1877
Luogo (*comune, circondario, provincia o stato*)	
Residenza abituale (*comune, provincia o Stato*)	Celibe
3. Famiglia (*figlio legittimo, illeggittimo o legittimato, o celibe, o nubile, coniugato o vedovo, senza o con figli e quanti*)	
Per le donne coniugate o vedove cognome del marito	
4. Istruzione (*analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare*)	
5. Professione specie (*padrone, operaio in officina o isolato o bracciante*)	

Si restituisce il presente foglio con le notizie richieste.

data 28 - 4 - 194[illegible]

UFFICIO DI AGRIGENTO — STATO CIVILE


- 7 GIU 1947



N. 95 Reg. 1ut

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Castellammare del Golfo

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire al presente foglio con tutte le indicazioni relative a Oliva Bartolomeo di Giuseppe e di Randazzo Anna n. 25-4-1903 Corte richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne

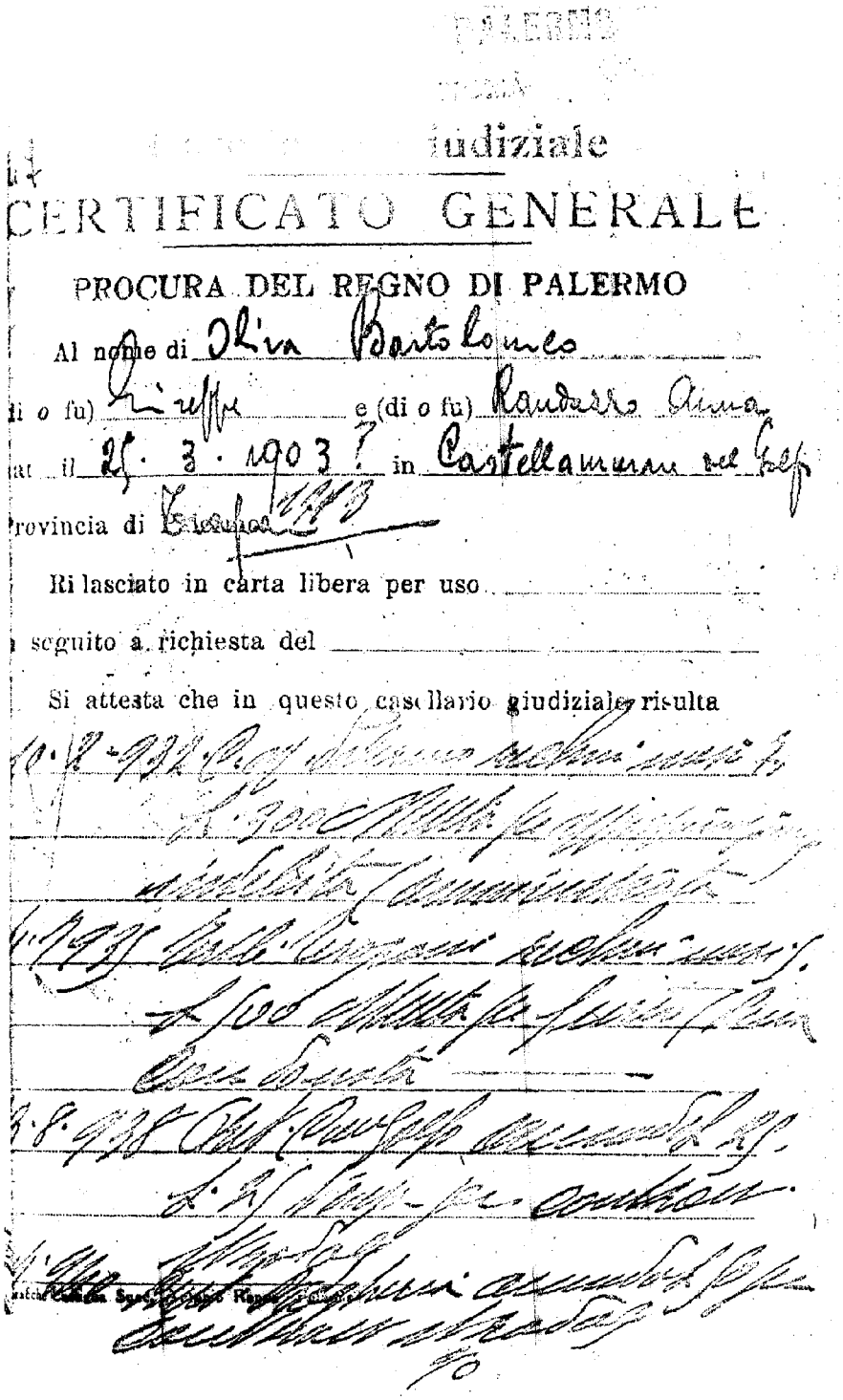
Palermo addì 6 - 5 - 1947 Il Cancelliere

1. Cognome nome e soprannome	1. Oliva Bartolomeo
Nome del padre (*di* o *fu*)	- Giuseppe
Cognome e nome della madre (*di* o *fu*) . . .	Randazzo Anna
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Castellammare - Trapani
Data di nascita (giorno, mese ed anno) . . .	25-4-1903
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato)	Castellammare - Trapani
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. Coniugato
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti .	
Cognome e nome del coniuge	Todaro Calogera
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4.
5. Esito di leva: Se fu militare (Categoria, Corpo e durata)	5.
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc. .	6. Bracciante
7. Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili vincolabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano	7.
8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Castellammare addì 14 Maggio 1947 IL SINDACO

A. Reina - Palermo



PALERMO

Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Oliva Bartolomeo

di o fu) Giuseppe e (di o fu) Randazzo Anna

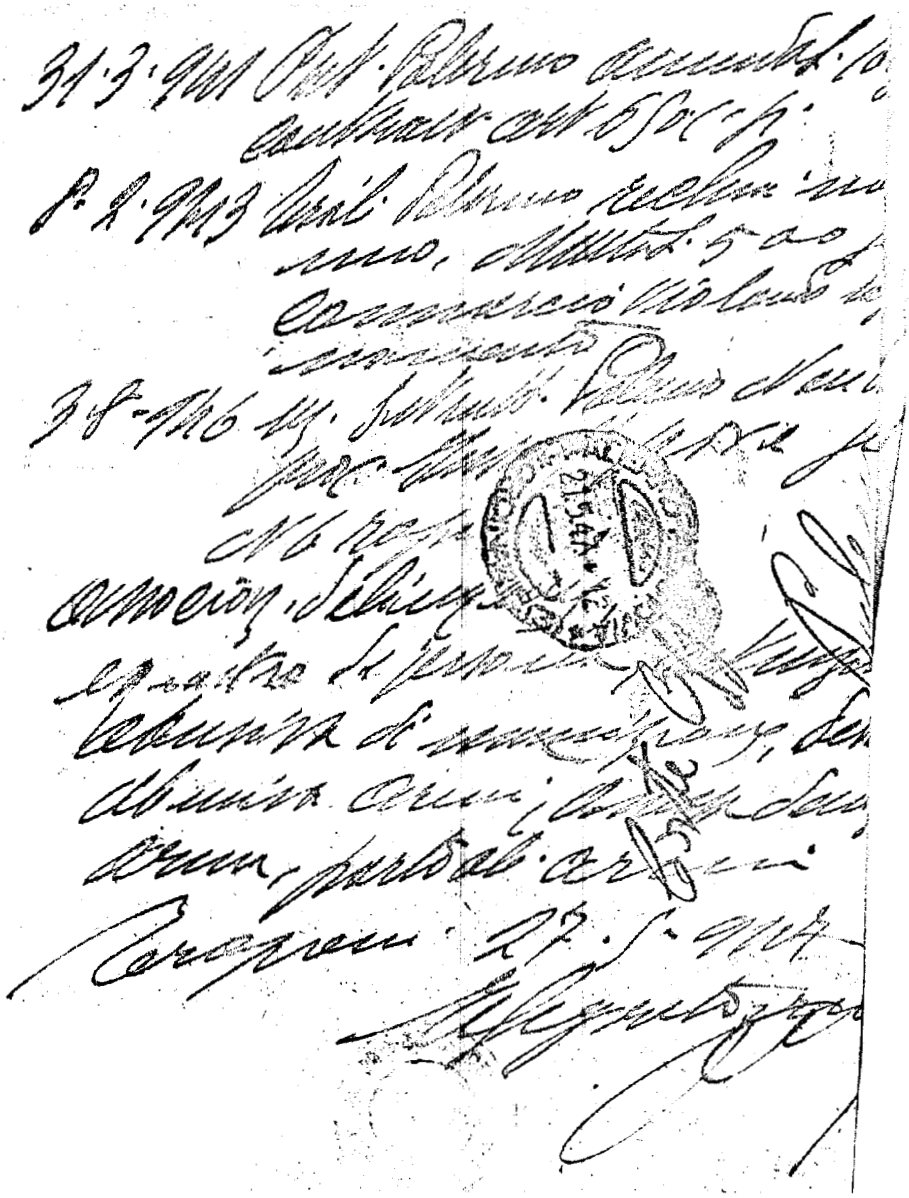
nat il 25. 3. 1903 ? in Castellammare del Golfo

Provincia di Trapani

Rilasciato in carta libera per uso

seguito a richiesta del

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta



N. 95/47 Reg. 12.5.47 11/19

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Caltabellotta

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Mariano Pellegrino di Salvatore e di Cannata Maria n. 20-1-1916 in C richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne

Palermo addì 5-5-1947 Il Cancelliere

1. Cognome nome e soprannome	1. Mariano Pellegrino
Nome del padre (*di* o *fu*)	di Salvatore
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*) . . .	di Cannata Mariantonia
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Caltabellotta
Data di nascita (giorno, mese ed anno). . . .	20-1-1916
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato).	Sciacca
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. legittimo
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	coniugato
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti .	Nessuno
Cognome e nome del coniuge	Colajanni Calogera
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4. elementare
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata).	5. Abile arruolato
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc. .	6. agricoltore
Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano.	7. mediocre
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Caltabellotta addì 16-5-1947 IL SINDACO

Roma - Palermo

MOD. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Sciacca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Mariani Pellegrino

di o fu Salvatore

e di o fu Terminali Maria

nat il 20 - 1 - 1916 in Caltabellotta

Circondario o stato di Sciacca

sulla richiesta di

per motivo di

SI ATTESTA

che in questo Casellario Giudiziario

RISULTA

I2/II/I93I Pretore Sciacca assoluzione per pe
giudiziale per avere esercitato l
caccia in tempo;vietato per ~~aver~~
avere asportato un fucile senza l
e non aver pagata la tassa CC.GG.
per nnn avere denunzia~~t~~o il fucile

I5/II/I945 Corte Assise Agrigento assoluzi
insufficjena prove per rapina

I2/6/I946 G.I.Sciacca non Roversi proced
non commesso fatto furto aggrav

li 194

(1104975) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

MUNICIPIO DI SCIACCA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Certificato di Nascita

N. .....

Registro Certificati

—

L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

CERTIFICA

Che Sciascia Antonino

figlio di Diego

e di Bono Vincenza

è nato nel Comune di Sciacca

alle ore 11 — del giorno dieci

del mese di Maggio dell' anno 1908 —

Così risulta dal registro degli **Atti di** nascita

di questo Comune dell' anno 1908

Parte I Serie — Numero 217.

Il presente si rilascia in carta libera per uso giustizia

Dalla Res. Municipale li 30 APR 1967

L' impiegato responsabile

L' Ufficiale dello Stato Civile

Mod. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Sciacca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Sabella Antonino

di o fu Diego

e di o fu Bona Vincenza

nat... il 19. 1. 1908 in Sciacca

Circondario o stato di .....

sulla richiesta di .....

per motivo di .....

SI ATTESTA

che in questo Casellario Giudiziario

RISULTA

24/6/1938 Pretore Sciacca non doversi procedere
mancò querela per lesioni personali
colpose.

24/6/1938 Pretore Sciacca L. 100 ammenda
per contravvenzione Regolamento P.

li 194

(1104074) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

MUNICIPIO DI SCIACCA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Certificato di Nascita

Certificati

L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

CERTIFICA

Che Negro Francesco

figli o di Gabriele

e di Grande Maria

è nato nel Comune di Sciacca

alle ore 12 del giorno 6

del mese di Aprile dell' anno 1909

Così risulta dal registro degli Atti di nascita

di questo Comune dell' anno 1909

Parte I Serie — Numero 193.

Il presente si rilascia per uso pensione

Dalla Res. Municipale li 1 APRILE 1937

L' impiegato responsabile

L' Ufficiale dello Stato Civile

Mod. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Sciacca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Seguto Francesco

di o fu Salvatore

e di o fu Maria Ferranti

nato il 6·8·1909 in Sciacca

domiciliato o stato di Sciacca

per richiesta di

per motivo di

SI ATTESTA

Che in questo Casellario Giudiziario

RISULTA

20/9/I937.Pretore Sciacca non doversi procede
per amnistia per mancata denunzia
trasferimento proprietà autovettura

26/II/I937 Pretore Ribera estinto reato per
amnistia per contravvenzione
all'art.II4 R.D.8/I2/I933 n.I74(

I4/II/I938 Pretore Sciacca non doversi proce
per oblazione contravvenzione st

li 194

(1104074) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

Mod. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Agrigento

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Della

Gaetano di o fu Giovanni

e di o fu Beatrice Pantaleone

nato il 1-3-877 in Agrigento

residente o stato di Agrigento

a richiesta di Uff. Istruzione Palermo

per motivo di ufficio

SI ATTESTA

questo Casellario Giudiziario

RISULTA

27. 6. 933 - Dist. Sott. Teirano
avea dovuto procedere perchè
il latitante avesse per
disposizione citato

.....li..... 194 ..

(110497%) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

N. 95/47 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Ribera

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Mirata Giuseppe fu Gaspare e fu Emanuela Carmela n. 2-6-1877 *costà richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

addì 6-5-1947 Il Cancelliere

1. Cognome nome e soprannome.	1. Mirata Giuseppe Gaspare
Nome del padre (*di* o *fu*)	fu Gaspare
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*) . . .	fu Chirchirello Carmela
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Palermo 2-6-1875
Data di nascita (giorno, mese ed anno). . . .	2-6-1875
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato	Palermo
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. Celibe
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti .	
Cognome e nome del coniuge	
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4.
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata).	5.
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc. - .	6.
Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano.	7.
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Ribera addì 10-5-1947 IL SINDACO

...a - Palermo

MOD. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Sciacca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Pascinte Francesco Gioacchino

di o fu Gaspare

o fu Chiarenza Carmela

il 2.6.1877 in Ribera

ndario o stato di Sciacca

richiesta di

motivo di

SI ATTESTA

questo Casellario Giudiziario

MUNICIPIO DI SCIACCA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Certificato di Nascita

N. .....

Registro Certificati

—

L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

CERTIFICA

Che Caprara Diego

figlio di Giuseppe

e di Cottone Antonia

è nato nel Comune di Sciacca

alle ore 9 del giorno Venticinque

del mese di Novembre dell' anno 1905

Così risulta dal registro degli **Atti di** Nascita

di questo Comune dell' anno 1905

Parte I Serie — Numero 611 .

Il presente si rilascia Bollo da L. 1,00

Dalla Res. Municipale li 25 NOV. 1905

L' Impiegato responsabile

L' Ufficiale dello Stato Civile

Mod. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Leiaca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Cajva Diego

di o fu Quintino

di o fu Cobau Antonia

il 28 [illegible] in Leiaca

condario o stato di Leiaca

a richiesta di

motivo di

SI ATTESTA

l questo Casellario Giudiziario

RISULTA

25/6/I93I Pretore Sciacca recl.gg.I2 furto semplice. Pena sospesa anni 5.=

28/II/I935 Pretore Sciacca recl.gg.28 e L.I multa per ingiurie e minaccia. Pe amnistiata.

I4/3/I940 Pretore Cammarata non doversi pr dere per amnistia sottrazione cotor ammesso.=

li 194

(1104874) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C

QUESTURA DI AGRIGENTO

Agrigento 16 Aprile 1947

N°2 div.II°.

Oggetto: omicidio premeditato in persona del rag. Miraglia Accursio Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca.

all.46-

raccomandata a mano con ricevuta di ritorno.

Ill.mo Sig. Procuratore Generale della Repubblica
Palermo

" Consigliere Delegato della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo

"Procuratore della Repubblica Sciacca

c.p.d."

3592

Con riferimento alla precedente segnalazione, trasmetto a V.S.Ill.ma, per l'ulteriore corso di legge, l'unito verbale processo verbale redatto dai Funzionari di P.S. e dai Sottufficiali ed Agenti di P.S. e dall'Arma dei Carabinieri e corredato da n.46 allegati, relativi all'omicidio in oggetto specificato.

Come già é stato comunicato con lettera di pari data, n.6131, del Commissario di P.S. dottor Zingone, gli arrestati dottor Vella Gaetano Porlapiano, Curreri Calogero, Marciante Pellegrino, Sabella Antonino, Di Stefano Carmelo e Segreto Francesco sono stati associati nelle Carceri Giudiziarie di Agrigento a disposizione di V.S.Ill.ma.

IL QUESTORE

QUESTURA DI AGRIGENTO

N. 6531 prot. Agrigento

OGGETTO: Processo verbale di denuncia ed arresto redatto a carico delle sottonotate persone:

1°) OLIVA BARTOLOMEO di Giuseppe e di Randazzo Anna, nato a Castellamare del Golfo il 25.3.1903, pregiudicato, latitante.

2°) MARCIANTE PELLEGRINO di Salvatore e di Truncali Maria, nato a Caltabellotta il 20.1.1916, pregiudicato arrestato

3°) CURRERI CALOGERO di Gioacchino e di Teormina Alfonsa, nato a Sciacca il 20.11.1920, arrestato

4°) DI STEFANO CARMELO fu Filippo e di Lupo Giuseppa, nato a Favara il 30.7.1903, residente in Sciacca, pregiudicato, arrestato

5°) SAGLLA ANTONINO di Diego e di Bona Vincenza, nato a Sciacca il 19.5.1908, ivi domiciliato, arrestato

6°) SEGRETO FRANCESCO di Salvatore e di Ferrante Maria, nato a Sciacca il 6.8.1909, ivi domiciliato, arrestato

7°) VILLA dottor GAETANO fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice, nato in Agrigento il 1.3.1877, domiciliato in Ribera, pregiudicato, arrestato

8°) PASCIUTA FRANCESCO GIUSEPPE fu Gaspare e fu Chiarenza Carmela, nato a Ribera il 2.6.1877, residente in Palermo via Siracusa n.14, irreperibile

9°) ROSSI ENRICO fu Edoardo e di Pucci Clotilde, nato a Petralia Sottana il 12.10.1903, domiciliato in Sciacca, irreperibile

10°) CRAPARO DIEGO fu Giuseppe e di Cottone Antonia, nato a Sciacca il 28.12.1905 ivi domiciliato, già detenuto nelle carceri giudiziarie di Sciacca, responsabili 1,2,3,4,5,6,7,8,9, dell'omicidio premeditato aggravato consumato in Sciacca in concorso fra loro la sera del 4 gennaio c. in persona del rag. Miraglia Accursio, Segretario di quella Camera del L. ed il 1,2,3,4 inoltre per detenzione e porto abusivo di arma da guerra; 9 ed il 10 responsabili del triplice tentato omicidio consumato in Sciacca la sera del 6 maggio 1945 in danno di Rosa Salvatore, Pirrone Gilberto e Venezia Nicolò, nonché di detenzione e porto abusivo d'arma da

s/.

[illegible] minacciosi ed alquanto maffioso del Caporaro, io gli rispondevo [illegible] poscia, essendo stato rintuzzato ancora e minacciato dal pre-

Il Redattore Il Vice Questore

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 16 del mese di aprile negli Uffici della Questura di Agrigento

Noi sottoscritti,Ufficiali ed Agenti di P.G.,facciamo presente col presente verbale alla competente Autorità Giudiziaria quanto segue:

""Verso le ore 22 del 4 gennaio u.s. nell'abitato di Sciacca venne proditoriamente uccisodinanzi la propria abitazione,sita in via Orfanotrofio n.14,il rag.Miraglia Accursio,Segretario della Camera del Lavoro di quel comune.

La sera stessa del delitto,a seguito di notizie confidenziali,venne fermato nella propria abitazione il Curreri Calogero,in oggetto,siccome gravemente indiziato quale responsabile di detto delitto.Le indagini allora esperite portarono alla denuncia all'Autorità Giudiziaria in istato di arresto del Curreri,del pregiudicato Di Stefano Carmelo e del possidente cav.Rossi Enrico,ritenuti responsabili dell'omicidio in parola.Senonché il 22 febbraio u.s. dalla Sezione Istruttoria della Procura Generale della Repubblica in Palermo,i predetti furono scarcerati.

Poiché il delitto aveva impressionato l'opinione pubblica,specialmente per il fitto mistero in cui era avvolto,il Ministero dell'Interno,al fine di fare piena luce dispose che l'Ispettore Generale di P.S.,dottor Fausto Salvatore,si recasse in luogo onde esaminare la situazione e coordinare le indagini per conseguire la identificazione e l'arresto dei responsabili e l'accertamento della causale.Il dottor Salvatore,d'intesa con l'Ill. signor Prefetto,il signor Questore di Agrigento col Maggiore Pisano,comandante il locale Gruppo dei Carabinieri,dispose che venissero svolte nuove ed accurate indagini e che nulla fosse lasciato d'intentato per addivenire alla scoperta del delitto.

Le indagini furono così affidate al Commissario di P.S. Zingone dottor Giuseppe,il quale scelse per suoi validi collaboratori il V.Commissario di P.S. dottor Tandoj Cataldo della Questura di Agrigento,il Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Gagliano Gioacchino,comandante la Stazione di Sciacca,il maresciallo Causarano Angelo,comandante la Sezione Guardie di P.S. di Sciacca,il Brigadiere dei Carabinieri Citrano Salvatore della Stazione di Sciacca,nonché gli Agenti di P.S. Lagreca Vincenzo,Moretto

./.

Ernesto e Giudice Nunzio, del Commissariato di P.S. di Sciacca.
Così le indagini furono riprese sotto il controllo del Questore dottor Leonardi. Poiché le indagini presentavano numerose difficoltà, dovute a ragioni ambientali ed a timori di rappresaglie ed anche perché il rag. Miraglia Accursio aveva svolto in Sciacca una multiforme intensa attività, Noi Commissario di P.S. dottor Zingone, coadiuvato dal predetto personale disponemmo anzitutto che venisse esaminata l'attività varia del Miraglia, sia dal punto di vista privato che commerciale, politico e sindacale. Dal punto di vista privato nulla emerse che potesse dare adito al benché minimo sospetto a carico di qualcuno, avendo il Miraglia in questo campo mantenuto condotta corretta.
Nel campo commerciale malgrado dalla sua modesta origine avesse raggiunto in questi ultimi anni, mercé la sua laboriosità ed operoso lavoro, un'ottima situazione economica, non emerse alcuna circostanza che potesse avere relazione con l'omicidio.
Per quanto riguarda l'attività politica vennero esaminate le cariche ricoperte e cioé quelle di Presidente degli Ospedali Riuniti di Sciacca, esponente del Partito Comunista e di Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca. Per la prima carica egli espliçò le sue funzioni con correttezza ed interessamento, tanto da acquistarsi molta stima e riconoscenza specie tra la classe meno abbiante della popolazione. Anche come esponente del Partito Comunista non diede adito a lagnanze da parte degli oppositori, con i quali mantenne sempre buoni rapporti.
Non così può dirsi nel campo sindacale. Difatti appena emanati i Decreti Legge Gullo e Segni, il Miraglia fu organizzatore e propugnatore della campagna per l'assegnazione delle terre incolte o non sufficientemente coltivate, alle varie cooperative dei contadini dei comuni del circondario di Sciacca. Fra tante passioni ed interessi di parte egli riesce a dominare la confusa situazione di detti comuni, ed esplica un'azione fattiva, intelligente ed incorruttibile, avendo per meta il solo fine del benessere dei contadini.
I vari proprietarii di feudi il Miraglia rappresenta l'ostacolo insormontabile e si attira l'odio ed il disprezzo di diversi latifondisti. Intanto egli viene nominato rappresentante dei coloni in seno alla Com-

./.

[illegible] rappresentante di sezione [illegible] nale. A se[illegible]
[illegible] minaccioso ed alquanto restio del Capitano, io gli rispos[illegible]
[illegible] a poscia, essendo stato rintuzzato ancora e minacciato dal pres[illegible]

missione di I° istanza per l'assegnazionde delle terre incolte pres
il Tribunale di Sciacca.
E' notorio,invece,é ciò risulta acquisito negli atti del carteggio del=
la Commissione per la concessione delle terre incolte di Sciacca,che il
Miraglia incontrò le più accanite resistenze durante il dibattito per
l'assegnazione del feudo di S.Maria,di proprietà degli Ospedali Riuniti
di Sciacca e tenuto in gabella,in gran parte,da un gruppo di benestanti
agricoltori,e del feudo Grattavoli,inferiore e superiore,rispettivamente
di proprietà dei signori Pasciuta da Ribera e Martinez da Sciacca.
Mentre le indagini vennero orientate su tale settore dell'attività del
Miraglia,nello stesso tempo nulla venne trascurato nella ricerca di qual
che elemento o circostanza che servisse come filo conduttore per dipana=
re l'intricata matassa.
Nel corso di tali indagini si venne a conoscenza che la sera del 6 mag=
gio 1945,mentre certo Venezia Nicolò,rincasava in compagnia di Rosa Sal=
vatore e Pirrone Silvestro.ad opera di sconosciuti,vennero fatti segno
a varii colpi di rivoltella,rimanendone ferito gravemente solo il Vene=
zia.Le indagini allora esperite fecero cadere dei sospetti su tali Ter=
mini Calogero ed Augello Vincenzo,i quali vennero denunciati e successi=
vamente assolti per insufficienza di prove.A carico di essi non si pro=
cedette su esplicita denuncia dei tre aggrediti,ma semplicemente in se=
guito ad alcune circostanze di fatto esposte dal Pirrone.
Successivamente si venne a conoscenza che uno dei tre aggrediti aveva
riconosciuto i suoi aggressori,di cui a seguito di larvate ed indirette
minaccie e per paura di più gravi rappresaglie non aveva svelato i nomi,
nella speranza che a ciò si riuscisse attraverso le indagini che all'uo=
po si espletarono.Tenuto conto delle persone contro le quali gli ignoti
avevano sparato e che appartenevano con il Miraglia ad un gruppo che
espletava attività politica a pro del partito comunista si ritenne che
il movente del delitto potesse essere politico e quindi attinente all'o=
micidio Miraglia.Per cui fu necessario riprendere in esame detto tripli=
ce tentato omicidio;all'uopo venne interrogato nuovamente il Rosa Salva=
tore di ignoti,in atti generalizzato,il quale dichiara che effettivamen=
te egli,durante l'aggressione subita nel maggio 1945 ebbe a riconoscere

./.

gli autori nelle p[illegible] di Craparo Diego di Giuseppe,e Curreri Calogero,entrambi in og[illegible]eneralizzati e di aver[illegible]on[illegible] palesato allora i nomi, previo concerto col Pirrone e col Venezia per paura di più gravi rappresaglie.Soggiunse che il movente di tale delitto doveva attribuirsi al fatto che tutti e tre esplicavano,in quell'epoca,un'intensa attività in seno alla sezione del Partito Comunista,ed anche per quanto si riferiva alla buona riuscita dell'ammasso del grano ai granai del popolo,opera questa che aveva loro procurate delle odiosità da parte di agrari del luogo,fece comprendere che tale delitto doveva avere qualche correlazione con l'omicidio Miraglia,e quindi faceva un'ampia esposizione dei fatti da lui appresi o direttamente conosciuti allo scopo di mettere la Polizia sulle tracce dei responsabili di tale omicidio.

Le circostanze riferite dal Rosa,come in seguito si dirà,sono in parte servite per l'orientamento delle indagini.Il Venezia Nicolò di Antonino, interrogato, confermò tutte le circostanze esposte dal Rosa,aggiungendo che anch'egli,non fece allora alcuna propalazione per paura di più gravi danni alla persona.Relativamente a quanto egli aveva dichiarato,fece velatamente conoscere che il Curreri Calogero non doveva essere estraneo al delitto Miraglia.

Analoga dichiarazione rese pure il Pirrone Silvestro di Giovanni.(vedgansi allegati n.1,2,3)

Per quanto riguarda le responsabilità relative al suddetto triplice tentato omicidio,veniva interrogato Craparo Diego fu Giuseppe,detenuto nelle carceri di Sciacca per altri delitti,il quale,come era facile presumere,dichiarò di essere estraneo al delitto stesso(vedi allegato n.4).

Contestata al Curreri Calogero le circostanze relative al triplice tentato omicidio,di cui sopra é cenno e reso edotto delle precise accuse contro di lui e del riconoscimento da parte del Rosa,ha finito col confessare la sua partecipazione a tale delitto,facendone un'ampia minuziosa narrazione,dalla quale si rileva tra l'altro,la sua spiccata tendenza a delinquere(vedi allegato n.5).

Nel corso delle indagini relative all'omicidio Miraglia si venne a conoscenza che una donna,aperta la porta di casa dopo ~~xxxx~~ uditi i colpi di arma da fuoco mediante i quali era stato ucciso il Miraglia,aveva visto

./.

transitare frettolosamente,e passare vicino la propria casa due individui,riconoscendone perfettamente uno,in persona del Curreri Calogero. Della impertanza di tale notizia ci rendemmo subito conto noi Funzionari ed Agenti investigatori,e subito si intensificarono le indagini per la identificazione di detta donna,riuscendo ad accertare che si trattava di certa Maria Augusto Maritata Lauro,figlia di certo Liboriaccio.Si venne pure a conoscenza che costei del riconoscimento del Curreri aveva informato il proprio genitore,il quale,confidenzialmente,a sua volta ne aveva riferito ad un vicino di casa.Quindi si estesero le indagini nel vicinato dell'abitazione del predetto Liboriazzo,identificato per Augusto Liborio di ignoti,in atti generalizzato,ed in special modo nei riguardi delle persone che,con lo stesso,hanno rapporti di amicizia. Non si ritenne opportuno interrogare direttamente l'Agusto,perchè costui essendo un vecchio pregiudicato,e più propenso a favorire i delinquenti, anzichè la giustizia,non avrebbe sicuramente confessato tale circostanza L'attenzione fu rivolta su tale Catanzaro Calogero fu Giuseppe,anch'egli in atti generalizzato,il quale,abita al lato dell'Augusto,poichè risultò che essi sovente si intrattenevano a scambiare delle chiacchiere,passando in rassegna i fatti più importanti che si verificavano in Sciacca. Il giorno 25 marzo u.s. il Catanzaro da noi interrogato,senza alcuna esitazione,in maniera franca e decisa,ammise che verso la metà del mese di gennaio c.a.,come di consueto si era soffermato avanti l'abitazione dell'Augusto,parlando,fra l'altro dell'uccisione del rag.Miraglia e l'Augusto chiese al Catanzaro se sapesse delle novità.Avutone risposta negativa,l'Augusto testualmente disse:"se li vogliono trovare,li possono trovare" e continuò dicendo che la sera del delitto sua figlia Maria,la quale abita nel vicolo Baldacchino n.40,verso le ore 22 avendo udito parecchi colpi di arma da fuoco,per curiosare aprì l'uscio di casa e portatasi sulla soglia,ebbe la sorpresa di vedere transitare proprio davanti la propria porta,due uomini che a passo affrettato si dirigevano verso la parte alta dell'abitato.L'Augusto precisò che la figlia Maria nel notare i due uomini,ne riconobbe uno nella persona di Curreri Calogero, il quale transitava proprio sul lato ove è posta la porta di casa di essa Maria,mentre del secondo,che transitava sulla sinistra del Curreri,

./.

suo carico.Il Curreri,convintosi che la Polizia colpevolezza,in un momento di risipiscenza,disse che avrebbe parlato svelando tutti i fatti a lui noti,in merito all'omicidio Miraglia.Egli quindi si accinse a narrare con minuti particolari,tutti i fatti di cui era a conoscenza.Precisò che da qualche anno conosceva tale Marciante Pellegrino da Caltabellotta,residente in Sciacca.Con esso era in intimi rapporti,ciò che gli procurò la conoscenza dell'Oliva Bartolomeo.Una sera i tre e cioé egli Curreri,il Marciante e l'Oliva si incontrarono nel rione S.Michele.Subito dopo tale incontro,il Marciante gli rese noto che il detto Oliva era ricercato dalla Polizia.Il giorno dopo si incontrò nuovamente col Marciante,al quale chiese notizie dell'Oliva ed egli gli rispose che era partito per la campagna e precisamente per il feudo Burgiotta,ove il Marciante possiede delle terre ed una casa colonica,allo scopo di sottrarsi alle ricerche della Polizia.Così il Marciante gli confidò che appena si erano iniziate le agitazioni per la occupazione delle terre incolte era stata inviata al Miraglia una lettera minatoria con la quale gli si ingiungeva di desistere dall'azione intrapresa.Precisò che ciò era avvenuto quando si discuteva l'assegnazione del feudo S.Maria di proprietà degli Ospedali Riuniti di Sciacca.Ma il Miraglia,malgrado la minaccia,imperterrito nella tutela degli interessi dei contadini,continuò la lotta;quindi il Marciante gli manifestò il proposito che dalle minaccie bisognava passare ai fatti.Verso la fine di dicembre s'incontrò nuovamente col Marciante e fatti quattro passi ad un tratto li avvicinò certo Venezia Nicolò,il quale chiese di parlare a parte col Marciante.Quando terminò il colloquio ed il Marciante si riunì al Curreri,gli disse che il Venezia in tono amichevole lo aveva pregato di desistere dalla minaccia fatta al Miraglia,e ciò gli disse perché il Venezia era sicuro che la minaccia fatta al Miraglia provenisse dal Marciante o da persona da questi conosciuta.Gli riferì che intanto aveva assicurato il Venezia che nessun male sarebbe stato fatto al Miraglia,ma nello stesso tempo gli fece capire che la sorte dello stesso ormai era segnata.Gli confidò che era stato incaricato da tali Vella e Pasciuta da Ribera di sopprimere il Miraglia,e che per l'esecuzione di tale delitto avrebbe ricevuto il compenso di un milione di lire.Due giorni dopo egli in seguito all'appuntamento si incontrò col Marciante e con l'Oliva

./.

[illegible] il Marciante propose al Curreri di coadiuvarlo nella [illegible], per il che gli furono promessi una mula, degli attrezzi agricoli ed una salma di terra in gabella in contrada Burgiotta. Gli altri due si sarebbero diviso il milione, somma che sarebbe stata pagata dal Vella e Pasciuta, con i quali egli aveva trattato.

Il Curreri dichiara che, date le sue ristrettezze economiche, accettò la proposta, ma col solo incarico di guidare i due esecutori del delitto, e cioé il Marciante e l'Oliva, subito dopo la consumazione di esso, giacché l'Oliva aveva fatto presente di non conoscere sufficientemente le strade attraverso le quali raggiungere subito la campagna. Presi così gli accordi, fissarono un appuntamento per la sera del 3 gennaio in via Agatocle ed appena i tre si riunirono, il Marciante e l'Oliva gli fecero noto che erano armati di pistole mitragliatrici tedesche, armi ch'egli ebbe a vedere. Verso le ore 20,30 tutti e tre si avviarono per via Licata per raggiungere il portone dell'Istituto S.Anna, sito nei pressi dell'abitazione del Miraglia, ove si dovevano appostare. Egli Curreri si tenne un pò distante, mentre gli altri due si posero a ridosso del portone dell'Istituto anzidetto. Verso le ore 21,15 il Miraglia si avviò verso la sua abitazione in compagnia di tali, forse, Maracappa e La Monica, i quali lo accompagnarono sino alla porta di casa sua. Tale circostanza ostacolò l'esecuzione del delitto, e l'impresa fu rinviata alla sera successiva. La sera del 4 gennaio il Miraglia verso le ore 22 si avviò verso la sua abitazione da solo, poiché quelli che lo accompagnavano si erano ~~[illegible]~~ da lui accommiatati ad una trentina di metri dalla abitazione. Tosto l'Oliva spostatosi dal portone, ove fino allora stava in agguato si portò in via Licata e, giunto all'altezza della lampada ad arco ivi esistente, esplose contro il Miraglia una raffica di pistola mitragliatrice, abbattendolo al suolo proprio quando aveva raggiunto il pianerottolo prospiciente la di lui abitazione. Il Marciante esplose anch'egli alcuni colpi d'arma da fuoco allo scopo di intimidire alcune persone che si trovavano all'altezza della casa del dottor Venezia.

L'Oliva indossava un cappotto scuro ed un cappello a cencio, color marrone ed il Marciante un impermeabile chiaro con berretto chiaro, mentre egli Curreri andava senza soprabito e senza copricapo.

Dopo la sparatoria, tutti e tre si avviarono per la salita S.Caterina, indi

./.

[illegible],raggiunsero il vicolo Baldacchino,donde poi si [illegible]cola,ove,il Marciante e l'Oliva si diressero verso Porta S.Pietro per recarsi in campagna nella proprietà del Marciante in contrada Burgiotta,ove egli doveva raggiungerli il mattino successivo,mentre quella sera si recò subito in casa sua.Giunto in casa,disse a sua madre ed a suo fratello che nel caso fosse stato loro richiesto dalla Polizia,avrebbero dovuto rispondere che egli era rincasato alle ore 20 senza più uscire di casa.

Ammise,altresì,di essersi recato verso le ore 16 del 4 gennaio in ospedale per visitarvi il ricoverato Di Stefano Carmelo,col quale é legato da rapporti di amicizia.Il giorno 14 marzo si incontrò con l'Oliva in Porta Palermo, mentre costui su di un calessino si recava in campagna,ed in tale occasione apprese da esso Oliva che questi aveva già ricevuto dal Marciante la somma di lire quattrocentomila.Il Curreri fece presente che ancora non aveva ricevuto quanto gli era stato promesso,quindi l'Oliva lo consigliò di farlo presente al Marciante.In tale occasione l'Oliva gli chiese se fosse stato disposto a coadiuvarlo nella spendita di alcuni assegni alterati per l'ammontare di due milioni di lire circa.Avuto il suo consenso,l'Oliva lo assicurò che l'operazione sarebbe stata facile e per eseguirla si sarebbero dovuti recare alla fiera di Lonigo.Quindi per il giorno 16gli diede appuntamento a Castelvetrano,portando con se una fotografia allo scopo di fargli rilasciare una carta di identità falsa.Il 16 detto il Curreri si portò in Castelvetrano e l'Oliva gli consegnò assegni alterati per l'ammontare di un milione e trecentomila lire,assegni sequestratigli in Lonigo.Tornato in Sciacca la sera del 19 incontrò il Marciante,il quale gli fece presente che quanto gli era stato promessoera a sua disposizione.Il Curreri lo pregò di soprassedere alla consegna della ricompensa pattuita in quanto doveva recarsi in Lonigo per la spendita degli assegni consegnatigli dall'Oliva e che al suo ritorno sarebbe stata liquidata la pendenza.

Il Curreri successivamente ha dettagliatamente riferito circa i suoi incontri in Palermo avuti con l'Oliva ed ha ancora una volta precisato che il Marciante quando gli ebbe a parlare dei proprietarii latifondisti che chiedevano la soppressione del Miraglia,essi erano precisamente Pasciuta,proprietario del feudo Grattavoli e Vella,al quale in Ribera erano state tolte delle terre da parte di quelle cooperative.

A chiusura del verbale di interrogatorio del Curreri, questi ha chiesto di essere nuovamente interrogato al fine di precisare che la sera del 3 gennaio, poco prima di recarsi sul luogo del delitto, egli si era pentito dal parteciparvi, ma che l'Oliva ed il Marciante lo richiamarono energicamente al dovere dicendogli "tu ormai sei a conoscenza di ogni cosa e quindi non puoi e non devi ritirarti. Se ti ritiri ne andrà di mezzo la tua vita e quella dei tuoi familiari. Del resto tu non devi fare niente, ma solo ci servi per guidarci sulla via da percorrere dopo il delitto e per farci compagnia" (vedi allegati n.13, 14, 15).

Il 29 marzo u.s. venne fermato il Di Stefano Carmelo fu Filippo. Il predetto al momento del fermo venne trovato in possesso abusivo di arma di una pistola automatica Berretta cal.9 corta, carica, la cui detenzione è vietata perché è considerata arma da guerra. Il Di Stefano interrogato anche sulle circostanze ammesse dai fratelli Lo Jacono e dal Pirrone Silvestro, ha negato di essersi i fatti svolti come da essi accennati, asserendo che egli effettivamente si era interessato per il ritiro della domanda per l'assegnazione del feudo Grattavoli e ciò in forma bonaria, senza alcuna minaccia. Ha negato inoltre di essere amministratore di detto feudo e tutti gli altri addebiti che gli sono stati attribuiti (vedi allegato n.16).

La posizione di amministratore del Di Stefano, il suo interessamento nel fare apporre la firma ad un elenco di mezzadri da presentare alla Commissione di Sciacca, vengono ampiamente affermati dalle dichiarazioni rese dal Lo Jacono Giuseppe di Giuseppe e dal fratello Francesco (vedasi allegati n.17, 18).

In seguito alla confessione del Curreri venne tratto in arresto il Marciante Pellegrino in Palermo, ove erasi recato per proseguire per il continente non ritenendosi più sicuro a Sciacca. Tradotto in Agrigento e sottoposto ad interrogatorio, il predetto, dopo alcune reticenze resosi edotto che la sua partecipazione al delitto ormai era stata stabilita, finì col fare ampia confessione sulle circostanze relative all'omicidio Miraglia, e circa la sua responsabilità e quella degli altri. Infatti dichiarò che nei primi di novembre 1946, mentr'egli lavorava in contrada Burgiotta nella proprietà della propria moglie, andarono a trovarlo i nominati Francesco Segreto ed Antonino Abella, inteso 'Vasceddu', i quali con fare alquanto maffioso, gli imposero di non coltivare le predette terre in quanto i proprietarii erano loro. Per

./.

tale minaccia fu costretto a dedicarsi alla speculazione dei generi soggetti a razionamento e la sola attività del mercato nero.Dopo circa quindici giorni,fuori Porta Palermo incontrò casualmente il Segreto Francesco,il quale, dopo averlo accolto benevolmente,gli fece presente che con l'azione agraria che si stava sviluppando ad opera del rag.miraglia,si stavano rovinando alcuni agrari e fra questi i fratelli Sabella,i quali [illegible] necessaria la sua soppressione.Per detta uccisione il Segreto chiese la partecipazione del Marciante.In sulle prime questi rimase titubante e allora il Segreto gli disse:"Se tu lo fai sarai ricompensato come meriti,se non lo fai penseremo noi per te".Impaurito,egli rispose "mi aviti unni mi valiti"intendendo con ciò dire che era a sua disposizione.Nel lasciarsi il Segreto disse al Marciante che si sarebbero incontrati in settimana allo scopo anche di farlo parlare col Di Stefano Carmelo e quindi prendere ulteriori accordi. Infatti com'era stabilito il Marciante [illegible] del palazzo Nobile,sito nella stessa piazza.I predetti gli ripresentarono che il Miraglia doveva essere ucciso,perché dovevano ricomandare i ricchi,e che egli,se non avesse voluto partecipare al delitto,sarebbe stato ucciso.Poiché il Marciante ancora tentennava,i predetti insistettero dicendogli"senti,tu ti devi tenere a due capi,o uccidi il Miraglia ed avrai la ricompensa di un milione da dividere con Oliva e Curreri,oppure ne va della tua vita".Chiesto per quale motivo la scelta era caduta su di lui,il Di Stefano gli rispose,che egli non sarebbe stato mai sospettato da nessuno,mentre il Di Stefano esponendosi lo sarebbe stato indubbiamente.Aggiunsero ancora il Di Stefano ed il Segreto che al Miraglia era stata inviata da parte loro una lettera minatoria con la quale gli si intimava di smettere la sua attività nel campo agrario,pena la sua vita,e che,ciò malgrado,il Miraglia continuava ad esplicare la sua attività contraria agli interessi degli agrari.A conclusione di tale abboccamento il Marciante promise di partecipare all'esecuzione del delitto.Avuto quindi il suo assenso,gli dissero di tenersi pronto perché al più presto si sarebbero dovuti recare in Ribera

./.

per presentarlo a tali Pasciuta e Vella-Parlapiano,con i quali essi aveva= no già trattato.Qualche giorno dopo,il Marciante mentre si trovava in Piaz= za Scandaliato in compagnia di Curreri Calogero,fu chiamato in disparte da Venezia Nicolò e da questi pregato che qualora sapesse qualche cosa,avrebbe dovuto desistere o fare desistere dal fare del male a Miraglia.Il Marciante rispose che da parte sua al Miraglia non sarebbe stato fatto alcun male.Poi lo stesso Marciante parlando successivamente col Curreri ebbe a questi a riferirgli che,quantunque avesse dato assicurazione al Venezia che nulla sarebbe stato fatto ai danni del Miraglia,la sorte di quest'ultimo era sta= ta decisa e che non si sarebbero potuti più ritirare indietro,perché ne sarebbe andata di mezzo la loro stessa vita.Il giorno successivo,pare ver= so i primi del dicembre,dietro invito ed accordo col Segreto e con il Di Stefano il Marciante a mezzo autocorriera si recò in Ribera,attendendo i predetti al caffé Faldetta.Verso le ore 11 sopraggiunsero in automobile il Segreto,il Sabella ed il Di Stefano,unitamente ai quali dopo essersi intrat tenuti un pò di tempo nel caffé si avviarono lungo il corso Umberto.Sorpas= sata l'abitazione dell'avv.Gioacchino Abisso,svoltarono per la traversa po= sta subito dopo la predetta abitazione,e fatti alcuni passi entrarono nel primo portone esistente in detta traversa.A mezzo di una scalinata raggiun= sero una sala d'ingresso,la cui porta venne aperta da un signore sui 60 an= ni,che il Di Stefano indicò col nome di Cav.Pasciuta.Appena nella sala d'a= spetto il Marciante notò altri due signori che il Di Stefano successivamen= te gli disse trattarsi del cav.Rossi e del Cav.Vella.Mentre questi tre si= gnori in compagnia del Sabella,del Segreto e del Di Stefano si appartarono in una camera a destra della sala d'aspetto,egli attese per una ventina di minuti circa nella predetta sala.Dopo tale visita,unitamente ai nominati Sabella e Di Stefano il Marciante si avviò verso il passaggio a livello,do= ve poco dopo vennero raggiunti dal Segreto,che nel frattempo era tornato dinanzi al caffé Faldetta per rilevare l'automobile.Lungo il tratto Ribera Sciacca,il Di Stefano fece presente che egli,al momento opportuno si sareb= be fatto ricoverare in ospedale al fine di allontanare ogni sospetto a suo carico e con l'occasione si sarebbe fatto operare di appendicite;che nella sua assenza la direzione della esecuzione del delitto sarebbe stata assun= ta dal Segreto Francesco,al quale essi avrebbero dovuto rivolgersi per ogni

cvenienza.Giunti all'altezza della villa comunale di Sciacca egli discese dalla macchina,nel congedarsi dai tre,il Segreto gli disse di trattenersi in Sciacca per attendere sue istruzioni.Il Marciante dopo il ritorno da Ribera si recò più volte dal Segreto col quale si incontrò nello stallone posto al piano terreno della sua abitazione.Verso le ore 19 del 2 gennaio,vi trovò l'Oliva ed il Curreri ed in tale occasione il Segreto consegnò al Marciante ed all'Oliva,una pistola mitragliatrice,ciascuno,da servirsene per la uccisione del Miraglia.Per quanto riguarda le modalità,con le quali venne perpetrato il delitto,il Marciante ha confermato tutte le circostanze di fatto ammesse dal Curreri.Ha solo aggiunto che il mattino del 4 gennaio, quando comunicò al Segreto che,la sera precedente il delitto,non era stato possibile portarlo a compimento,il Segreto lo aveva apostrofato con la frase disprezzante "siete cretini".Il Marciante allora fece presente che non aveva ritenuto opportuno sparare poiché il Miraglia era stato accompagnato da due amici fino davanti la porta della propria abitazione.
Appreso ciò il Segreto approvò la decisione,che i tre e cioé l'Oliva,il Marciante ed il Curreri avevano presa.
Il mattino del 5 gennaio il Marciante,dopo l'uccisione del Miraglia,si recò in Caltabellotta ove si intrattenne per due giorni.Il giorno 8 successivo si recò dal Segreto,al quale restituì l'arma.Chiesto il compenso promesso, il Segreto gli rispose che per il denaro si doveva attendere il Di Stefano ma essendo stato questi arrestato,non ebbe modo di incontralo.
Quando poi venne escarcerato, il Marciante lo avvicinò e gli chiese in segno convenzionale se avesse qualcosa da dirgli;alla sua domanda il Di Stefano testualmente gli rispose "non mi rompere i coglioni";in seguito se ne parlerà".Dichiarò ancora che si era premurato dhiedere al Di Stefano quanto gli era stato promesso anche perché dal Segreto aveva saputo che l'Oliva aveva di già ricevuto la sua parte di lire quattrocentomila.
Per quanto riguarda le promesse fatte al Curreri il Marciante ha in tutto confermato quanto lo stesso Curreri ebbe a dichiarare(vedi allegato n.19).
Le circostanze rese note sia dal Curreri quanto dal Marciante circa il colloquio Venezia-Marciante avvenuto in Piazza Scandaliato,sono state confermate dal Venezia stesso(vedi allegato n.20).
Il 12 corrente vennero tratti in arresto,nella contrada Burgiotta il Segre=

./.

[illegible] Antonino.Tradotti in Agrigento ed interrogati, essi hanno negato ogni addebito che a loro veniva fatto dal Marciante(vedi allegati n.21,22).

Messo a confronto il Segreto col Marciante,quest'ultimo ha confermato ancora una volta che quanto aveva affermato nella sua dichiarazione risponde a verità.In tale confronto il Marciante precisò al Segreto di essere stato nello stallone per ben tre volte,cosa che il Segreto nega recisamente(vedi allegato n.23).

Poiché il Sabella ha negato a sua volta tutte le circostanze rese note dal Marciante,essi sono stati messi a confronto,ed il Marciante ha confermato ancora quanto aveva dichiarato nei riguardi di esso Sabella(vedi allegato n24).

Lo stesso giorno 22 corrente fu fermato in Ribera il Vella Gaetano fu Giovanni.Fattolo osservare dal Marciante nell'Ufficio del comandante del Gruppo dei Carabinieri di Agrigento,questi ebbe a riconoscerlo per la stessa persona che incontrò in occasione della visita fatta in Ribera assieme al Sabella,al Segreto ed al Di Stefano(vedi allegato n.25).

Il giorno successivo interrogato il Vella Gaetano in merito agli addebiti mossigli dal Marciante ha dichiarato di essere innocente,di non essere vero di avere ricevuto la visita nella propria abitazione del Marciante,del Segreto,del Di Stefano e del Sabella;di non conoscere nessuno di costoro, e di avere parlato col cav.Rossi solo un paio di volte in tutto,ma in Palermo.Aggiunse infine di non avere mai ospitato in casa il Pasciuta.

Messo a confronto col Marciante,questi ha confermato in pieno di essersi recato in Ribera dal Vella,con le note persone e di riconoscerlo perfettamente.

Il Vella durante il suo interrogatorio si é mostrato molto preoccupato,ma ha avuto subito delle riprese e nel corso di esse ha cercato in tutte le maniere qualche appiglio allo scopo di scagionarsi da ogni responsabilità, ed ha chiesto anche un calendario del 1946 al fine di accertare se il giorno tre dicembre fosse stata giornata di venerdì,per dimostrare che egli abitualmente ogni venerdì si reca in Agrigento per presiedere una commissione di cui non ha precisato la natura.Non ha parlato di assenza prolungata dal comune di Ribera nei mesi di novembre-dicembre 1946,in quanto se ciò

./.

potuto subito smentire le dichiarazioni rese dal [illegible] di lui riguardi.

Il Vella,dopo aver sottoscritto la suadichiarazione,chiese di fare interrogare la di lui moglie,allo scopo di conoscere dov'egli fosse stato dalla fine di novembre a tutto il mese di dicembre.Interrogata Imbornone Vitina,moglie dello stesso,a mezzo dell'Arma di Ribera dichiarava che il di lei marito verso la fine del mse di novembre si era recato in Catania allo scopo di sistemare gli interessi di famiglia del proprio genero barone Grimaldi,per la morte del padre di costui avvenuta a Roma,facendo ritorno in Ribera verso la fine del mese di dicembre(vedi allegato n.26).

Malgrado gli sforzi del Vella di volere ad ogni costo procurarsi un alibi, egli non vi é affatto riuscito poiché non poteva il Vella non ricordare una sua assenza così prolungata da Ribera e per un motivo così importante,quale la morte del padre del genero.Se fosse stato vero non sarebbe ricorso alla consultazione del calendario per stabilire se il 3 dicembre fosse giorno di venerdì,mentre é ricorso alla moglie per metterla sull'avviso di procurargli degli alibi.

Che la riunione in casa Vella sia avvenuta non può essere messa in dubbio anche perché il Marciante,che prima di allora non conosceva né il Vella,né il Rossi ed il Pasciuta,non avrebbe avuto alcun interesse di coinvolgere gli stessi in un così grave reato.

E' da tener presente,che mentre il Sabella,il Segreto,Il Vella ed il Di Stefano hanno sempre affermato la loro non partecipazione al delitto,il Marciante non solo ha confermato costantemente la sua dichiarazione nei varii confronti subiti con le persone predette,ma ha confermato ancora una volta,che tutto quanto ebbe a dichiarare risponde esattamente a verità(vedi allegato n.27).

A questo punto é opportuno illustrare la figura morale di alcuno dei partecipanti al delitto:

Il Vella dagli atti di quest'Ufficio risulta essere un pericoloso elemento più volte denunciato per concorso in omicidio,reati per i quali con abilità sorprendente é sempre riuscito ad ottenere l'assoluzione per insufficienza di prove.

Da un rapporto dell'Armad dei Carabinieri di Ribera,datato 20 maggio 1927, si rileva che il Vella venne proposto per il confino di polizia unicamente

./.

per evidenti motivi di pubblica sicurezza e non per ragioni politiche essendo ritenuto un capeggiatore della maffia di Ribera e che nella di lui abitazione si riunivano i gregari per organizzare i varii delitti.

Il Di Stefano Carmelo risulta anch'esso pericoloso pregiudicato per delitti contro la persona ed il patrimonio e di abilità non comune nel sottrarsi alla punitiva giustizia.

Il Marciante indicato dalla voce pubblica come elemento socialmente pericoloso ha precedenti per rapina ed altro.Data la sua pericolosità venne proposto per il confino di polizia.

Il Segreto per quanto incensurato,ma figlio di ergastolano,é indicato dalla voce pubblica come tendente ad associarsi con elementi di 'rispetto' del tipo Di Stefano del quale é buon amico.

Il Curreri incensurato,ma figlio di ergastolano,amico e fidato del Di Stefano,subisce l'influenza di questi ed agisce pur di fare cosa grata al Di Stefano.Infatti il Curreri non nomina il Di Stefano sul delitto,ma solo fa presente di essere stato ingaggiato dal Marciante.

Posto quanto sopra,accertato,attraverso le confessioni del Curreri e del Marciante e tenuta presente la situazione che si era creata in Sciacca e nei paesi viciniori circa l'azione a fondo intrapresa dal Miraglia,con vigoroso impulso,ed atteggiamento rigido ed intransigente per l'applicazione del Decreto Segni,sull'assegnazione delle terre incolte alle cooperative dei contadini,si desume facilmente la causale che determinò il grave delitto.

L'azione condotta a fondo dal Miraglia,senza tentennamenti,conduce all'assegnazione alla cooperativa 'La madre terra' di Sciacca del feudo S.Maria di proprietà degli Ospedali Riuniti di Sciacca,tenuto in gabella dai fratelli Cabella;all'assegnazione di 224 ettari di terreno del fondo Grattavoli di proprietà delle sorelle Giuseppina e Carmela Tagliavia,rispettivamente consorti del fu cav.Martinez e del cav.Francesco Pasciuta,alla cooperativa 'La madre terra' di Sciacca;all'assegnazione di 300 ettari di terreno dei feudi 'Giardinello' e 'Donna inferiore' di Ribera di proprietà dell'on.Vella Parlapiano Antonio,fratello del Vella Gaetano,perno ed amministratore di casa Vella,all'assegnazione di 7 ettari di terreno di proprietà della signora Amato Maria,sorellastra delle Tagliavia e moglie del cav.Rossi.

Tutto ciò crea una coalizione fra il Vella Gaetano,che rappresenta ed ha rappresentato sempre gli interessi del proprio casato,il Pasciuta,il cui figlio

Gaspare é genero del Parlapiano Vella Antonino e nipote del Gaetano, del Rossi che malgrado gli fossero stati tolti solo pochi ettari di terreno assegnato pure alla cooperativa 'La madre terra' aveva fatto della controversia un motivo per ritorcere l'attrito e l'odio nei riguardi del Miraglia, da parecchi anni esistenti, come venne riferito nel verbale redatto a suo tempo dall'Ispettorato Generale di P.S. che all'uopo si richiama; ed infine per quei legami di parentela e di solidarietà che legano gli interessi del Rossi al Pasciuta e del Pasciuta ai Vella. Sono note le azioni svolte tanto dalle sorelle Tagliavia che dalla sorellastra di esse Amato Maria in Rossi, quanto dal Parlapiano Vella al fine di tentare che le loro terre non venissero assegnate alle cooperative, ma rimanessero sotto la doro egemonia assoluta.

Mentre tutti costoro, da signori, tentano di riuscire mediante alte influenze a non punto cedere i terreni dei feudi, non disdegnano altresì pur di raggiungere lo stesso fine di rivolgersi ai rappresentanti delle cooperative ed anche allo stesso Miraglia. Intanto di pari passo anche il Di Stefano si pone parte interessata per la sua qualità di amministratore del feudo Grattavoli e si dà da fare per raggiungere lo stesso scopo, con altri sistemi. Infatti specificatamente per il feudo Grattavoli di cui egli malgrado tenti di negarlo ne é l'amministratore, inizia la sua azione di uomo di 'rispetto' nel mergo maffioso ed agisce gradualmente. Invia così prima una lettera di minaccia al Miraglia appena assegnato il feudo S.Maria alla cooperativa ed allorché si profila la minaccia per il feudo di Grattavoli, tanta per intimidire e smorzare l'azione del detto Miraglia: successivamente notato che anche l'anonimo non riesce a far desistere il Miraglia dall'azione intrapresa, continua nel suo proponimento e passa alle minaccie verso gli esponenti prinoipali della cooperativa su ripetuta. Ciò non ostante il feudo viene per metà assegnato alla cooperativa 'La madre terra'; ciò scuote il suo prestigio ed allora, sapendo che nelle case del feudo Burgiotta, tenuto in gabella da Sabella Antonino e Segreto Francesco vi prendeva riparo il pericoloso latitante pregiudicato Oliva Bartolomeo ed approfittando dei rancori esistenti nell'animo di detto Sabella e dell'amicizia con il Segreto Francesco, stabilisce di sopprimere il Miraglia, previo mandato avuto dal Rossi, dal Pasciuta e dal Vella, i quali, al fine di raggiungere lo scopo prefissosi producono nel contempo opposizione alla deliberazione della Commissione

delle terre incolte,proprio quando la cooperativa era in procinto di prendere possesso delle terre assegnatele.

Decisa così la sorte del Miraglia il Di Stefano assegna all'Oliva quali compagni nell'azione criminosa il Marciante che dell'Oliva stesso é intimo amico,ed il Giovane Currerinil quale aveva già dato prova della propria capacità a delinquere allorquando,in concorso al Craparo Diego;aveva attentato,con le armi alla vita di tre esponenti del movimento sindacale comunista.

Al Marciante,che forse era incredulo sulla cospicua ricompensa promessa il Di Stefano fa conoscere le persone che avrebbero pagato e che,all'occorrenza lo avrebbero sostenuto,e per tale motivo lo invitava a recarsi in Ribera.

Il Di Stefano,astuto pregiudicato,organizzatore del crimine,prevede tutto; si crea infatti un preciso alibi e prima del delitto si fa ricoverare in ospedaleper sottoporsi con l'occasione ad operazione di appendicite.Ciò perché,essendo notoria l'attività che egli svolge in favore degli interessi del Rossi e della ved.martinez,egli sarebbe stato subito sospettato e,di conseguenza coinvolto nel delitto.A tale fine perché la sua opera venisse portata a termine designa,quale suó sostituto,nella direzione per la consumazione del delitto il Segreto Francesco,che di buon grado accetta l'incarico al fine di assurgere anch'egli a dignità di capo,e di potere avvantaggiare la propria qualità.

Trovati così gli elementi idonei il Di Stefano assolve l'incarico avuto dai tre ricchi proprietari,credendo di soddisfare il desiderio dei suoi padroni e di avere ristabilito il suo prestigio di uomo di rispetto siamx nei confronti dei tre predetti che della delinquenza associata del luogo.

Per quanto sopra esposta noi verbalizzanti denunciamo in istato di arresto alla competente Autorità Giudiziaria per i delitti di cui in rubrica le persone in oggetto generalizzate ed in istato di irreperibilità il latitante Oliva Bartolomeo,il Pasciuta ed il Rossi.

Facciamo presente che con separato reperto depositiamo presso la Cancelleria Penale del Tribunale competente la pistola e le munizioni sequestrate al Di Stefano Carmelo,al momento,del suo arresto,e che tutti gli arrestati in atto ristretti nelle carceri di Agrigento in data odierna sono stati posti a disposizione della Procura Generale della Repubblica in Palermo.

./.

[illegible] verbale n. [illegible] dichiarazioni, i verbali di fermo dei nominati Di Stefano Carmelo, Marciante Pellegrino, Sabella Antonino, Segreto Francesco e Vella Gaetano, le comunicazioni all'Autorità [illegible] fatti con le autorizzazioni del [illegible] per copia conforme, nonché i [illegible] del Parlato e Rosai.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

COMMISSARIATO DI P.S. SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 13 del mese di marzo alle ore 21,30 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca==========

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente ROSA Salvatore di N.N.,nato a Sciacca il 4 agosto 1905 e domiciliato in questa via Scaglione - cortile Stallone n.28,contadino,il il quale dichiara quanto segue:""La sera del 6 maggio 1945 verso le ore 22,mentre in compagnia a Venezia Nicolò ed a Pirrone Silvestro,dopo aver trascorsa la serata nella sede del Parito Comunist ci avviavamo verso le nostre rispettive abitazioni,giunti in via Recinto S. Nicolò e precisamente all'altezza della casa Maglienti venimmo fatti segno alle spalle a varii colpi d'arma da fuoco.I colpi sparati contro di noi furono diversi e dalla tonalità di essi potei perfettamente capire che si trattasse di due armi differenti.Appena ebbe inizio la sparatoria io ebbi la prontezza di spirito di buttarmi a terra bocconi al margine della strada e successivamente,avendo sentito perfettamente che l'arma di chi sparava aveva dato il colpo a vuoto,ed avendo notato che lo sparatore stava per allontanarsi per la strada che porta a Porta S.Pietro,io mi alzai da terra e mi avviai all'inseguimento per tentare il suo riconoscimento.Infatti lo riconobbi perfettamente per il nominato CAPRARO Diego di Giuseppe e di Cottone Antonia,nato a Sciacca il 28.12.1905,soprannominato Passarello.Senonché mentre stavo per acciuffarlo nel girarmi mi accorsi che all'angolo della Chiesa S.Nicolò stava appiattata un'altra persona la quale tentava di ricaricare l'arma che poco tempo prima aveva scaricata. Anche quest'ultima persona,che si era venuta a trovare a pochi passi da me venne riconosciuta perfettamente per il nominato CURRERI Calogero di Girolamo e di Taormina Alfonsa,nato a Sciacca il 2.11.1920.Alla vista del Curreri che stava per ricaricare l'arma desistetti dal tentare di fermare il Passarello e temendo per la mia incolumità mi avviai con passo veloce verso via S.Nicolò da dove,attraversando altre strade,raggiunsi la casa di Pirrone Silvestro e trovatolo gli chiesi come stavano tanto lui come il Venezia.Il Pirrone,mentre mi fece presente che lui non aveva subito alcun danno alla persona,mi notiziò che era stato ferito e piuttosto gravemente il nostro compagno Venzia Nicolò di Antonino.Tosto tanto io quanto il Pirrone ci demmo da fare per trasportare il Venezia al locale ospedale dalla casa del Pirrone,ove temporaneamente era stato ricoverato.A questo punto debbo fare presente per come ebbi a dichiarare precedentemente che la sera del delitto,mentre io ed i miei due compagni Venezia e Pirrone ci trovavamo nella sede del locale Partito Comunista,ebbi a notare in atteggiamento sospetto i nominati TERMINI Luciano e il di lui cognato AUGELLO Vincenzo, che stazionavano all'angolo della casa Vento,sita in questa Piazza Mercato. Aggiungo che mentre andavamo io e gli altri due per rincasare ebbi a sentire dei passi alle nostre spalle,come di persona che ci seguissero,ma giunti che fummo all'altezza del vicolo S.Caterina non sentii più i passi delle persone che ci seguivano,perché le predette ritengo imboccarono il detto vicolo S.Caterina.==========

Io ho avuto mai inimicizie con alcuno,soltanto posso far presente un incidente che mi ebbe a capitare propio con il Capraro Diego.Nel mese di agosto o di settembre del 1944 mentre mi trovavo nella locale Piazza del Mercato e parlavo con alcuni altri contadini circa la necessità di portare il grano all'ammasso,venni investito dal Capraro,il quale mi ebbe a dire che era proprio il tempo che io,il Venezia Nicolò ed il Pirrone Silvestro, ci occupavamo da buoni cittadini per la riuscita dell'ammasso,di smettere perché diversamente ci sarebbe finita male.A questo dire con atteggiamento minaccioso ed alquanto maffioso del Capraro,io gli risposi le rime e poscia,essendo stato rintuzzato ancora e minacciato dal pre-

Rosa Salvatore Cittano Salvatore Ufficiale

alcuni compagni ci divisero.Io me ne andai per i fatti miei ed il Capraro si avviò verso la sua abitazione.==========

D.R. = Quanto ho dichiarato superiormente facendo il quadro preciso del delitto consumato nei miei danni e nei danni di Pirrone e di Venezia risponde esattamente a verità e che quanto ebbi a dichiarare il 7 maggio del 1947 risponde pure ai fatti da me notati,ma allora mi astenni dal precisare i nominativi delle persone da me riconosciute e precisamente del Curreri e del Capraro,perchè essendo io e gli altri due compagni lavoratori agricoli ebbi a temere per me e per gli altri delle rappresaglie.Ma oggi visto che i delitti si sono susseguiti e mi riferisco all'omicidio del ragioniere MIRAGLIA Accursio,compio il mio dovere di cittadino e faccio presente come ho fatto alle Autorità competenti la verità e l'esposizione completa dei fatti accorsimi.Alla determinazione di cui sopra e cioé di non palesare i nomi dei riconosciuti ~~xxwannexamexxxdixxxvo~~ si venne dietro un colloquio avuto con il Venezia durante la sua degenza all'ospedale,perché ci convincemmo che denunciando apertamente i due il Capraro ed il Curreri saremmo potuti incorrere nelle rappresaglie degli amici di costoro.==========

Per quanto riguarda l'omicidio del rag.MIRAGLIA Accursio,consumato la sera del 4 gennaio u.s.,posso dire quanto segue:""Circa quindici giorni addietro mi recai presso la bottega del fabbro ferraio NAVARRA Vincenzo,sita nel quartiere S.Michele e mi intrattenni a parlare con costui causalmente circa il delitto Miraglia e così il Navarra mi fece presente che la sera del 4 gennaio c.a.,cioé la sera del delitto,verso le ore 21,30 il predetto in compagnia dell'allora segretario della Camera del Lavoro Miraglia Accursio e dei compagni La Monaca Antonino,Aquilino Tommaso,Caracappa Delice ed Interrante Silvestro uscirono dalla sede della locale Camera del Lavoro ed imboccando la via Roma si diressero verso le loro abitazioni.Giunti all'altezza di Piazza Mercato l'Interrante si divise da loro e si avviò verso Piazza Marconi,mentre loro continuarono per la via Giuseppe Licata e giunti che furono all'altezza della cancelleria di Libassi Giuseppe,essendo la serata un pò ventosa,il Navarra salutò il Miraglia e gli altri compagni e si avviò verso la sua strada di via Guaglianza,ove abita.Ebbe imboccata appena la suddetta strada che notò una persona la quale si trovava a lui antistante ed una distanza di circa quinduci venti metri e che dirigeva i suoi passi un pò frettolosamente verso il portone dell'Ospizio di S.Anna,che sta proprio di fronte alla detta via Uguaglianza. Il Navarra mi fece presente di avere riconosciuto perfettamente la suddetta persona,vista alle spalle per la sua corporatura e per la sua andatura dondolante nel nominato MUSTACCHIA Calogero.Poscia il Navarra,avendo riconosciuto il Mustacchia e non avendo alcun sospetto su di lui,entrò nel portone della sua abitazione e rincasò.Trascorsi circa dieci minuti la moglie gli fece presente di aver sentito dei colpi d'arma da fuoco.Il Navarra non vi fece caso, e l'indomani mattina apprese che era stato ucciso il rag.Miraglia Accursio. Esso affermare con sicurezza che dato i connonati forniti dal Navarra che effettivamente la persona notata da costui non poteva essere altro che il MUstacchia Calogero a me ben noto come al Navarra per la sua caratteristica andatura.Il Navarra lo ebbe perfettamente a riconoscere anche perché il MUSTACchia si presentò al Navarra nella sfera di luce della lampada ad arco esistente nella via Uguaglianza-angolo via S.Cataldo ed anche perché quella sera vi era un buon chiarore di luna.==========

Quanto sopra ho detto bisogna metterlo in connessione con il seguente episodio che ebbe a verificarsi tra me ed il MUSTACCHIA.Negli ultimi del mese di novembre del 1946,mentre ritornavo dalla campagna lungo la trazzera Cannaceci venni raggiunto dal Mustacchia Calogero e da Termini Carmelo di Vincenzo, che mi accompagnavano;percorremmo insieme tutti e tre la trazzera fino all'abbeveratoio esistente dirimpetto la stradella che porta al cimitero.Presso il

Pina Salvatore Cristina Salvatore Cristina

l'abbeveratoio ci fermammo per far bere gli animali.Durante questa sosta il Mustacchia,che non aveva con me scambiato alcuna parola lungo la strada,pronunciò per ben due volte la seguente frase a me diretta:'PEPPINO VI CHIAMA' facendo segno verso il cimitero.Preciso che Peppino si chiama il custode del cimitero.A detta frase io rimasi un pò stordito ma poscia mi ripresi e dissi al Mustacchia:caro amico o presto o tardi in quel posto ci dobbiamo andare tutti.Dopo di chè riprendemmo la strada verso Sciacca,che raggiungemmo senza scambiare alcuna parola.Pertanto ricollegando quanto ebbe a dirmi il Navarra e la frase a me diretta dal Mustacchia ed essendo io molto vicino al Miraglia per il lavoro da costui fatto durante il periodo delle assegnazioni delle terre incolte,penso e con ragione che il Mustacchia non potrà essere straneo al delitto Miraglia.Anche magari perché il 24 febbraio nel tardo pomeriggio io mi incontrai con Venezia Nicolò,il quale essendo già a conoscenza di quanto sopra ho dichiarato mi fece presente che proprio la mattina dello stesso lunedì 24 febbraio, venendo della campagna lungo la mulattiera che costeggia il castello Luna ed alla parte esterna del paese,ebbe a notare e precisamente nei pressi del caseggiato ove vi era l'antico dazio che stavano seduti e parlavano ~~xxxxxxxxxxxx~~ il Mustacchia Calogero ed il Curreri Calogero.I predetti alla vista del Venezia fecero un gesto di sorpresa,senonché il Venezia nel passare innanzi ai due scambiò qualche parola di saluto e di rallegramento verso il Curreri,il quale proprio il sabato precedente 22 febbraio aveva raggiunto Sciacca per essere stato rilasciato dalle Carceri di Palermo,ove trovavasi ristretto quale ritenuto responsabile dell'omicidio del rag.Miraglia Accursio.==========

Fatto,letto,confermato e sottoscritto

Nora Salvatore

Cittano Salvatore

Carabinieri ... F.V.

Gaetano Giudice M. M.

Caldarella Luigi V. Comandante Sez. F.

Luogotenente Comandante

VERBALE DI S.I. DI SCIACCA

[illegible] mese di Marzo alle ore 21, nell'Ufficio di P.S.

S C I A C C A

innanzi a noi sottoscritto Ufficiali di P.G. è presente VENTIA Niccolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato in Sciacca l'8/12/1904, ivi domiciliato in Via Scaglione Cortile Vetrano n°senza, agricoltore, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:

La sera del 6 Marzo 1944, verso le ore 22, mentre in compagnia a Rosa Salvatore e Perrone Silvestro, dopo aver trascorso la serata nella sede del Partito Comunista ci avviammo nelle nostre rispettive abitazioni, giunti in Via Recinto S.Nicolò e precisamente all'altezza della Casa Laglienti venimmo fatti segni a vari colpi di arma da fuoco. Io rimasi colpito gravemente e a stento potei raggiungere la casa del Perrone del Silvestro, sita in quei pressi. Poscia sopraggiunsero il Rosa e il Perrone i quali mi trasportarono all'ospedale. L'indomani mattina in un colloqui avuto con il Rosa e in seguito al riconoscimento fatto da costui di coloro che ci ebbero a sparare alle spalle e per i connotati forniti dal Rosa stesso, mi convinsi esattamente che gli autori che ebbero a consumare il delitto in danno mio e dei miei due compagni, erano stati il Craparo Diego inteso Pascarello ed il Correri Calogero.=

D.R. a questo punto tengo a far presente che dopo il mio ferimento a me sorse immediatamente il sospetto che uno degli autori non poteva essere che il Craparo Diego perché lo notai in atteggiamento alquanto sospetto nanti la locale Camera del Lavoro, circa un'ora prima della consumazione del delitto. Ho detto un'ora prima perché il Craparo mai aveva sostato davanti la locale Camera del Lavoro. Quella sera sostò appunto per seguire i passi miei e dei miei compagni.=

D.R. Posso affermare senza tema di essere smentito, che non ho avuto mai alcuna screzio tanto con il Craparo, quanto con il Correri. Quindi escludo che il delitto consumato nei miei riguardi sia stato determinato da un atto di rappresaglia per motivi personali e ciò lo affermo pure per quanto riguardo i miei compagni Rosa e Perrone. Da ciò deduco che il movente del delitto deve ~~ricercarsi~~ attribuirsi a movente politico e lo spiego appunto perché in considerazione che proprio io, il Rosa, il Perrone ed il rag. Miraglia eravamo gli uomini del Partito Comunista che avevamo iniziato apertamente e senza esitazione, la lotta per la difesa degli interessi dei contadini, Cosa che naturalmente ha dovuto dispiacere a chi poteva avere un interesse contrario.=

D.R. Durante la mia degenza in ospedale venne a trovarmi il Craparo Diego il quale mi portò in regalo un cestino di nespole. Però ebbe in quella occasione ebbi a notare che il Craparo faceva intravedere una sua intima preoccupazione.

D.R. Per quanto riguarda l'omicidio Miraglia, consumato la sera del 4 Gennaio del corrente anno, posso dire quanto segue: dopo l'uccisione del rag. Miraglia il compagno Rosa ebbe a farmi presente che negli ultimi del mese di Dicembre 1946, mentre ritornava dalla campagna lungo le trazzere Manacecci, venne raggiunto dal nominato Mustacchia Calogero e da Termine Carmelo di Vincenzo. Dopo aver percorso insieme la trazzera fino allo abbeveratoio esistente lungo la stradella che porta al cimitero ed aver sostato davanti l'abbeveratoio stesso, il Mustacchia che non aveva scambiato col Rosa alcuna parola, rivolto a costui ebbe a dire: "Peppino vieni" facendo segno verso il cimitero.

...RIATO DI P.S. DI SCIACCA

...mese di Marzo alle ore 21, nell'Ufficio di P.S.

S C I A C C A

...anzi a noi sottoscritto Ufficiali di P.G. è presente VENEZIA Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato in Sciacca l'8/12/1904, ivi domiciliato in Via Scaglione Cortile Vetrano nº senza, agricoltore, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:

La sera del 6 Maggio 1947, verso le ore 22, mentre in compagnia a Rosa Salvatore e Perrone Silvestro, dopo aver trascorso la serata nella sede del Partito Comunista ci avviammo nelle nostre rispettive abitazioni, giunti in Via Recinto S.Nicolò e precisamente all'altezza della Casa Maglienti venimmo fatti segni a vari colpi di arma da fuoco. Io rimasi colpito gravemente e a stento potei raggiungere la casa del Perrone del Silvestro, sita in quei pressi. Poscia sopraggiunsero il Rosa e il Perrone i quali mi trasportarono all'ospedale. L'indomani mattina in un colloqui avuto con il Rosa e in seguito al riconoscimento fatto da costui di coloro che ci ebbero a sparare alle spalle e per i connotati forniti dal Rosa stesso, mi convinsi esattamente che gli autori che ebbero a consumare il delitto in danno mio e dei miei due compagni, erano stati il Craparo Diego inteso Passarello ed il Curreri Calogero.=

D.R. a questo punto tengo a far presente che dopo il mio ferimento a me corse immediatamente il sospetto che uno degli autori non poteva essere che il Craparo Diego perché lo notai in atteggiamento alquanto sospetto nanti la locale Camera del Lavoro, circa un'ora prima della consumazione del delitto. Ho detto un'ora prima perché il Craparo mai aveva sostato davanti la locale Camera del Lavoro. Quella sera sostò appunto per seguire i passi miei e dei miei compagni.=

...posso affermare senza tema di essere smentito, che non ho avuto mai alcuno screzio tanto con il Craparo, quanto con il Curreri. Quindi escludo che il delitto consumato nei miei riguardi sia stato determinato da un atto di rappresaglia per motivi personali e ciò lo affermo pure per quanto riguardo i miei compagni Rosa e Perrone. Da ciò deduco che il movente del delitto deve ~~ricercarsi~~ attribuirsi a movente politico e lo spiego appunto perché in considerazione che proprio io, il Rosa, il Perrone ed il rag. Miraglia eravamo gli uomini del Partito Comunista che avevamo iniziato apertamente e senza esitazione, la lotta per la difesa degli interessi dei contadini, cosa che naturalmente ha dovuto dispiacere a chi poteva avere un interesse contrario.=

D.R. Durante la mia degenza in ospedale venne a trovarmi il Craparo Diego il quale mi portò in regalo un cestino di nespole. Però ebbi in quella occasione ebbi a notare che il Craparo faceva intravedere una sua intima preoccupazione.

...per quanto riguarda l'omicidio Miraglia, consumato la sera del 4 Gennaio del corrente anno, posso dire quanto segue: dopo l'uccisione del rag. Miraglia il compagno Rosa ebbe a farmi presente che negli ultimi del mese di Dicembre 1946, mentre ritornava dalla campagna lungo la trazzera Finocchi, venne raggiunto dal nominato Mustacchia Calogero e da Termine Gerolamo di Vincenzo. Dopo aver percorso insieme la trazzera fino allo abbeveratoio esistente lungo la stradella che porta al cimitero ed aver sostato davanti l'abbeveratoio stesso, il Mustacchia che non aveva scambiato col Rosa alcuna parola, rivolto a costui ebbe a dire: "Peppino vieni" facendo segno verso il cimitero.

COMMISSARIATO DI P.S. SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 13 del mese di marzo alle ore 23,45 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente PERRONE Silvestro fu Giovanni e fu Bono Maria, nato in Sciacca il 20 maggio 1909 e domiciliato in questo vicolo Unteri n.4, agricoltore, il quale dichiara quanto segue: ""Confermò la dichiarazione resa dal Rosa Salvatore circa le modalità del tentato omicidio consumato nella sera del 6 maggio 1945 nei danni miei e nei danni di Venezia Nicolò e Rosa Salvatore. Per quanto riguarda il riconoscimento di coloro che ebbero ad attentare alla nostra vita io posso dire di non averli potuto riconoscere perché dove io mi posi al momento del ~~xxxxxx~~ delitto non potei che notare la corporatura di uno dei due e che oggi in seguito ai chiarimenti fatti dal Rosa ed all'abboccamento che ebbimo con il Venezia Nicolò dopo la consumazione del delitto é mia convinzione che effettivamente coloro i quali ebbero a sparare contro di noi, non potevano essere altri che il CURRERI Calogero ed il CAPRARO Diego. mi convinco e sono sicuro di ciò anche perché dopo pochi giorni del delitto il Capraro spontaneamente ~~xxxxx~~ mi incontrò sulla via G. Garibaldi ed avvicinandomi mi chiese notizie del Venezia ed avendo io detto che non lo avevo visitato dalla mattina il Capraro mi rispose che lui proprio veniva dall'ospedale e poteva assicurarmi che le condizioni di salute del Venezia miglioravano e che gli aveva portato in regalo un paniere di nespole. Il Capraro sempre spontaneamente volle dirmi che proprio la sera del delitto lui a mezzo del suo carro si era recato a S. Margherita, precisando che era partito proprio la sera del delitto 6 maggio 1945 alle ore 22, orario che coincideva stranamente con l'ora in cui avvenne il delitto. Il riconoscimento del Rosa ed anche posso dire del Venezia per i connotati forniti dal Rosa e il colloquio testé citato verificatosi tra me ed il Capraro non mette dubbio nella mia coscienza che coloro che attentarono alla mia vita ed a quella di Venezia e Rosa non furono altri che il Curreri ed il Capraro.====

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

L'anno 1947 addì 4 aprile in Sciacca nelle carceri Giudiziarie avanti a Noi Ufficiali di P.G. è presente Capraro Diego fu Giuseppe e di Perrone Antonia nato a Sciacca il 28.12.1905, in atto; detenuto dal I.7.1945, il quale dichiara quanto segue:

Conosco i nominati Perrone Silvestre e Venezia Nicolo', anzi quest'ultimo abita vicino casa mia, mentre sconosco Rosa Salvatore, cui mi parla la S.V. ==

Ricordo che alcuni mesi prima che io venissi arrestato i predetti una sera mentre rincasavano furono fatti segno a diversi colpi di rivoltetta, ma kn mer to nulla posso dire perche' quando avvenne il delitto io mi trovavo a casa, e poi verso le ore 22 uscii di casa per andare a bere un bicchiere di vono. ==

L'indomani mi recai a S. Mqrgherita Belice per acquistare del foraggio, e solo a sera al mio;rtorno seppi dell'accaduto. ==========

Non ricordo bene se la stessa sera o l'indomami mi recai all'oppedale, ove seppi che si trovava ricoverato il Venezia rimasto ferito, allo scopo di fargli visita. Non ricordo bene se in tale circostanza gli abbia portato, in segno di affetto, dei limoni o delle nespole. == ==========

Il Venezia mi racconto' l'accaduto, ma io non chiesi piu' nulla allo scopo di non affaticarlo troppo, dato il suo stato. ==========

Sconosco chi sia Curreri Calogero, e non so nulla se il padre sia stato condannato, molto tempo addietro, all'ergastolo. ==========

Come sopra ho dichiarato, sconosco il Rosa Salvatore, ma pbiche' mi si dice che lo stesso e' soprannominato" Passagua" ritratto quanto sopra ho detto e' dichiaro di riconoscerlo. ==========

Escludo in maniera ssoluto che io abbia avuto incidenti di quansiaai natura sia con La Rosa sia con gli altri due Venezia ed il Perrone. ==========

A.D.R. Sono perfettamente innocente dei fatti che mi si attribuiscono.

Fatto, letto;e sottoscritto in data e luogo di cui;sopra.

Capraro Diego

Gaetano Giaimo Gioachino

L'anno millenovecentoquarantasette addì 9 del mese di aprile alle ore 19,30 negli Uffici della Questura di Agrigento.

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato a Sciacca il 20.11.1920 e domiciliato in via Largo Bellavista n.3, il quale interrogato risponde quanto appresso: "" Conosco il Craparo Diego, intèso Passarello, da circa una ventina di anni e cioé sin dall'epoca in cui egli era frate presso il convento di S.Calogero di Sciacca. Ho sempre avuto per tutto tale periodo di tempo un'amicizia quasi fraterna col predetto e molte volte egli ebbe anche a confidarsi con me. Fu proprio in una delle sue confidenze che egli ebbe a riferirmi di una lite avuta con Rosa Salvatore in Piazza Mercato e che egli in quell'occasione aveva subito la peggio. Dopo molti mesi dall'incidente la sera del 6 maggio 1945 incontratomi con il Craparo nei pressi della Chiesa di S.Michele egli ebbe ad invitarmi a trascorrere con lui alcune ore ed a propormi di bere un bicchiere di vino. Accettato l'invito con lui entrammo in diverse taverne site nei paraggi della sopranominata Chiesa e tra un bicchiere e l'altro il Craparo mi fece noto il suo proponimento di far prendere un pò di paura ad alcune persone che gli avevano dato fastidio. Io che avevo digià bevuto alcuni bicchieri di vino ed in uno stato non normale del tutto accettai l'invito di accompagnarmi con lui e di prendere parte all'impresa che egli voleva mettere in atto. Difatti, pregatomi di attenderlo un momento perché egli doveva andare a prendere le armi occorrenti, rimasi solo alcuni minuti e data la tempestività dell'invito fattomi io non ebbi neppure il tempo di chiedere chi fossero le persone che egli voleva intimidire. Ritornato subito dopo e consegnatemi una pistola a tamburo, mentre egli s'era tenuta una pistola automatica ci dirigemmo verso il recinto S.Nicolò. Per la strda egli mi fece noto come dovevamo disporci nell'attesa che passassero le persone: io dovevo mettermi nei pressi della Chiesa di S.Nicola, mentre egli si mise a ridosso di un muro a forma concava della via recinto S.Nicolò. Verso le ore 22 circa vidi esattamente il Craparo scostarsi dal muro subito dopo il passaggio di tre persone da me non potute distinguere a causa del buio ed esplodere tutti i colpi della propria arma. Dallo stesso istante io cominciai a sparare qualche colpo in direzione delle finestre della via in cui mi trovavo per inibire l'affacciarsi curiosi. Non ricordo quanti colpi esplosi delle mia pistola. Subito dopo la sparatoria col Craparo ci dirigemmo verso Porta S.Pietro, ove ci salutammo.=== A.D.R.= Non posso precisare se il Craparo abbia sparato direttamente contro il gruppo di Rosa, Pirrone e Venezia con l'intento di uccidere uno dei predetti o la sparatoria e durante la strada egli non mi disse nulla, però constatai che era molto eccitato.==========

La seguente mattina rividi il Craparo che dicendomi del ferimento del Venezia mi raccomandò di non parlare ad alcuno di quanto egli in mia compagnia aveva fatto la sera precedente.==========

A.D.R.= Consegnai la pistola che mi era stata prestata la stessa sera dopo il ferimento del Venezia al Craparo e non so quale altro uso possa egli aver fatto dopo il ferimento del Venezia con la mia compartecipazione io non mi sono più accompagnato col Craparo e perché egli si recò in campagna per lavorare e per lo stesso venne dopo pochi mesi arrestato dai Carabinieri.==========

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Calogero Giacchino M.llo Calogero Palermo Agt.

Catalisano V. Calogero P.S.

COMMISSARIATO DI P.S. = SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 25 del mese di marzo alle ore 21 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente CATANZARO Calogero fu Giuseppe e fu Termini Carmela,nato a Sciacca l'11 novembre 1888 e domiciliato in Piazza Porta S.Pietro n.74,che il quale dichiara quanto appresso:""Verso la metà del gennaio c.a. uscendo da casa mia mi soffermai dianzi l'abitazione del mio vicino di casa certo Liborio,col quale mi intrattenni come ho fatto altre volte,a scambiare delle chiacchiere.Così parlando il discorso cadde sulla uccisione del rag.Miraglia Accursio,ed il Liborio mi chiese se io sapessi delle novità,alla mia risposta negativa,il Liborio disse " se li vogliono trovare li possono trovare" e continuò dicendo"la sera del delitto,cioé il 4 gennaio u.s.,mia figlia Maria che abita nel vicolo Baldacchino n.40 avendo sentito parecchi colpi d'arma da fuoco,verso le ore 22 circa per curiosare su che cosa era successo,aprì l'uscio di casa e si fece sulla porta.In quell'istante ebbe la sorpresa di vedere transitare proprio davanti la sua porta due uomini,che provenienti dal vicolo S.Caterina si dirigevano verso la parte alta dello stesso vicolo Baldacchino che andavano con passo piuttosto veloce ed erano trascorsi appena pochissimi minuti dai colpi d'arma da fuoco sentiti da lei.Il Liborio nel continuare quanto ebbe riferito dalla figlia,precisò e disse che la stessa Maria nel vedere i duoi uomini sopradetti ne riconobbe uno dei due e precisamente nella persona di CURRERI Calogero,che transitò proprio vicino la porta della Maria,mentre l'altra persona,cioé il secondo,non lo potè riconoscere perché stava alla sinistra del Curreri,ma notò solamente che indossava un cappotto,mentre il Curreri non aveva pastrano.==========
A.D.R.= Quanto sopra ho dichiarato é venuto a mia conoscenza dopo alcuni giorni che ero stato interrogato da parte per personale dell'Ispettorato Generale di P.S. di Palermo.==========
Non ho altro da aggiungere.Fatto,letto,confermato e sottoscritto

CONFIDENZIATO DEL P.C.DI SCIACCA

L'anno 1947 addì 19 del mese di Aprile alle ore 22 nell'Ufficio di P.G. in Sciacca

dinanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. è presente Auguso Laborio di Ignoti nato in Castabello-tta il 26 Agosto 1888, qui domiciliato in Via Porta S.Pietro n°16 portuale il quale dichiara quanto appresso: "Circa sei o sette giorni dopo la uccisione del rag.Miraglia accorsi e cioé verso il 10 ovvero 11 del mese di Gennaio del corrente anno, mia figlia Maria sposata Lauro e che abita in Vicolo Baldacchino n°40, essendo venuta a trovarmi, come di consueto, nella mia abitazione, mi ebbe a riferire che la sera del delitto e cioé il 4 Gennaio u.s. verso le ore 22 circa, trovandosi nella sua abitazione di Vicolo Baldacchino n°40, udì la esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco e non avendo sentito immediatamente dopo né grida né pianti, per curiosare su cosa era successo, aprì l'uscio di casa e si affacciò sulla porta dell'abitazione sita a pianterreno.=== In quell'istante-mi raccontò-che ebbe la sorpresa di vedere transitare proprio dinanzi la porta due uomini che si dirigevano verso la parte alta di Vicolo Baldacchino a passo piuttosto affrettato. Erano trascorsi pochissimi minuti dalla sparatoria. Seguitando mia figlia mi disse che delle dia persone ne riconobbe una e precisamente il nominato Curreri Calogero che transitò proprio vicino la porta di mia figlia e cioé dove essa si trovava e che non poté riconoscere invece l'altra persona e che poté notare solo che costei indossava un cappotto.=========== Trascorsi alcuni giorni da quando mia figlia mi aveva riferito quanto sopra e cioé verso la metà del mese di Gennaio, venne nella mia abitazione il mio vicino di casa Catanzaro Calogero col quale mi intrattenni a parlare, come ho fatto altre volte. Parlando del più e meno, il discorso cadde sul delitto Miraglia ed io chiesi al Catanzaro, sapendo che il Curreri era stato arrestato, se vi fossero delle novità. Avendo il Catanzaro risposto negativamente, allora io gli dissi: se li vogliono trovare, li possono trovare". Continuando a parlare del delitto io ebbi a riferire al Catanzaro quanto sopra ho detto e per quanto mia figlia ebbe a dirmi.====== A questo punto noi verbalizzanti avendo la presenza del Catanzaro Calogero gli diamo lettura del presente verbale ed a domanda egli risponde: "" ""Quanto ha dichiarato l'Augusto Laborio risponde esattamente a quello che lui ebbe a dirmi verso la metà del mese di Gennaio del corrente anno per come io ho dichiarato."=========

Letto confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti e dal Catanzaro Calogero poiché lo Augusto si dichiara analfabeta ed appone il segno di croce.=

+

Catanzaro Calogero

Moretti Vice Q. di P.S.

L'Agnese Vincenzo P. di P.S.

Gagliano Gioachino M. di P.S.

Calò Salvatore V. Commiss. P.S.

VERBALE DI S.I.T. DEL 30/4/94

L'anno 1947 addì 2 del mese di Aprile alle ore 18 nell'Ufficio di P.G. in Sciacca

innanzi a noi sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G. è presente spontaneamente [illegible] di Marino Accursia nata a Sciacca il 14/7/ [illegible] or [illegible] via Domenico Scarlatti n°40, carta la quale dichiara [illegible] usepp

"Verso le ore 22 del 4 Gennaio del corrente anno, mentre nella mia abitazione ero intenta a cucire, udii alcuni colpi di arma da fuoco. Poiché alcuni minuti dopo udii delle persone transitare per la strada e incoraggiata dal fatto che nessun grido o pianto si sentiva, mi affacciai sulla soglia di casa posta a piano terra, per curiosare su ciò che era accaduto. Senonché, proprio nello stesso momento in cui aprii l'uscio di casa, vidi due uomini di cui uno che indossava un [illegible] cappotto e che transitava sulla sinistra dell'altro. Siccome quest'ultimo mi passò proprio accanto, mi fu possibile riconoscerlo per Currieri Calogero, un giovane sui ventisei o ventisette anni che io conosco di vista da circa otto anni e cioé da quando venne ad abitare nello stesso Vicolo Baldacchino, la di lui sorella Ciccina sposata con tale Calogero che lavora da pescatore.

Alcuni giorni dopo trovandomi in casa di mio padre dove mi reco quasi tutti i giorni, e parlando dell'omicidio del rag. Miraglia e dell'arresto del Currieri avvenuto come appresi dalla voce pubblica, la sera stessa del delitto, raccontai a mio padre quanto avevo notato, per pura combinazione, la sera del delitto stesso.

I due uomini di cui ho fatto ora cenno e cioé il Currieri e il di [illegible] uomo, al momento in cui transitavano davanti la porta di casa mia, si dirigevano verso la parte alta della città.

Fatto letto confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti poiché [illegible] dichiara analfabeta ed appone il segno di croce. [illegible] ndosi

Moretto Ernesto G. di P.S.

Lagreca Vincenzo G. di P.S.

Fiori Giovanni G. di P.S.

Carabinieri [illegible]

Maresciallo Capo [illegible]

Caldarone N. Carabinieri P.S.

Fatti 11 - 116

Il certificato di identità di cui al foglio 49 è stato prelevato ed allegato allo stralcio degli atti atti riferentisi a Curreri Calogero Detto stralcio è stato rimesso al Procuratore della Repubblica perchè promuova le iniziative di sua competenza.

Sciacca lì 9/II/1948

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL SEGRETARIO



COMMISSARIATO DI P.S. SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 23 del mese di gennaio alle ore 21 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente LO JACONO Vincenzo fu Giuseppe e di La Bella Maria, nato a Sciacca il 31 maggio 1892 ed abitante in via S.Venere n.38, che dichiara quanto segue: "Il 21 settembre del 1946, mentre mi trovavo in Sambuca di Sicilia in occasione della fiera, venni avvicinato da tale DI STEFANO Carmelo, il quale in tono alquanto minaccioso ed abberrato mi disse: 'voi siete il fratello di LO Jacono Paolo?' io risposi di si, al che egli di rimando, -dovete dire a vostro fratello Paolo di farsi gli affari suoi e di desistere dal volere fare assegnare alla cooperativa il feudo Grattavoli del cav.Martines, perché diversamente non ha la testa a posto e non capisce la situazione gliela metto io la testa a posto, in quanto io non temo né i grandi né i piccoli. Con questa ultima frase il Di Stefano mi volle dare ad intendere che non temeva i grossi né i piccoli degli appartenenti alla maffia. Rientrato a Sciacca mi premurai di incontrarmi con mio fratello Paolo per raccontargli quanto mi era capitato in Sambuca. Nell'occasione ebbi a raccomandare a mio fratello Paolo di essere prudente anche magari perché io sconoscevo che se il detto Di Stefano.==========

A.D.R. Il Di Stefano sia quando mi avvicinò in Sambuca sia quando da lui si congedò non ebbe a rivolgermi alcun saluto e ciò sicuramente per il disprezzo che ebbe per la mia persona. Anzi a questo punto aggiungo che alla minaccia fatta dal Di Stefano nei riguardi di mio fratello io ebbi a dirgli che mio fratello la testa l'aveva a posto e che doveva metterla invece lui.==========

Fatto, letto, confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti essendosi il Lo Jacono Vincenzo dichiarato analfabeta

Segno di croce di Lo Jacono Vincenzo

COMMISSARIATO DI P.S. = SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 30 del mese di marzo alle ore 18 nell'Ufficio di P.S. di Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente IO JACONO Paolo fu Giuseppe e di La Bella Maria, nato a Sciacca 8 gennaio 1898 e domiciliato in via Dulco n.5, il quale dichiara quanto appresso: ""Verso i primi del mese di ottobre del 1946, mentre transitavo per Piazza Scandaliato, venni avvicinato da Di Stefano Carmelo, che da tempo conoscevo come amministratore delle terre della vedova Martinez, della quale io sono mezzadro, che mi invitò a desistere ed a far desistere anche gli altri componenti il consiglio della cooperativa "Madre Terra" dal richiedere l'assegnazione del feudo di Grattavoli. Mi chiese inoltre i nomi di tutti i consiglieri della cooperativa anzidetta al fine di poter parlare anche a loro e personalmente invitarli ad astenersi dalla richiesta. Alle sue parole io risposi che non sarei stato in grado di far ritirare la domanda già presentata alla Commissione per la concessione delle terre incolte; che mi sarei interessato di fargli avere i nominativi dei componenti il Consiglio della cooperativa "La Madre Terra" e che infine mi sarei adoperato senza metter nulla per iscritto a vedere le intenzioni dei miei compagni. A questo punto il Di Stefano concludeva le sue preghiere insistendo e dicendo che lui era spinto a far ciò più che per il padrone per se stesso, in quanto con l'amministrazione e la sorveglianza che aveva sul feudo Grattavoli si guadagnava agitamente la vita e che se per caso il feudo veniva assegnato alla cooperativa egli personalmente ne veniva fortemente danneggiato. Il Di Stefano insistendo su questo argomento mi incitava con fare tra il gentile ed il maffioso a venirgli incontro nel suo bisogno e mi invitava a firmare un'istanza diretta al Presidente della commissione per le terre incolte con la quale si chiedeva che il feudo Grattavoli venisse lasciato al proprietario e con esso ai mezzadri firmatari della istanza. Io mi ricusai ad apporre la mia firma soltanto promisi al Di Stefano di venirgli incontro per quanto mi era possibile e che gli avrei fatto sapere i nomi dei consiglieri della cooperativa. A tal fine mi recai presso il presidente della cooperativa "Madre Terra" Perrone Silvestro e chiesi a costui chi fossero oltre di me i nominativi degli altri consiglieri della cooperativa. Alla mia domanda il Perrone mi chiese il motivo della richiesta ed avendo capito il Perrone che io chiedevo i nominativi per farli presente a qualcuno onde far subire delle pressioni per il ritiro della domanda per il feudo Grattavoli io mi trovai impacciato difronte al Perrone stesso e gli ebbi a dire francamente che i nominativi me li aveva chiesti il Di Stefano, il quale mi aveva prima fatto minacciare (per come spiegherò in seguito) e poscia mi aveva pregato per come sopra ho detto per intercedere affinché la domanda del feudo Grattavoli fosse ritirata dalla cooperativa stessa. Avendo così chiarito col Perrone il motivo della mia richiesta quegli mi rimproverò dicendomi che così io non facevo gli interessi dei contadini, ma che mi ero fatto intimidire e piegare dalle azioni compiute dal Di Stefano. Uscito dalla cooperativa mi imbattei con il Di Stefano al quale io ebbi a dire che non ero riuscito a sapere i nomi dei consiglieri a tale mio detto il Di Stefano mi disse che egli ormai non ci teneva più a conoscerli, pregandomi sempre di interporre i miei buoni uffici perché lui era un padre di famiglia e che si guadagnava da vivere amministrando e sorvegliando il feudo Grattavoli e che gli interessava di conseguire che il feudo non andasse alla cooperativa, ma rimanesse nelle disponibilità del proprietario. Concluse il suo dire invitandomi a recarmi la sera stessa in casa del cav. Martinez. La sera mentre stavo per recarmi in casa del cav. Martinez mi incontrai con lo stesso e giunti che fum

./.

_o in casa sua il Martinez mi pregò che io,in qualità di consigliere del= la cooperativa"Madre Terra" e dato sempre i nostri buoni rapporti,mi sa= rei dovuto acchè la cooperativa ritirasse l'istanza sul feudo Grattavoli promettendomi in compenso delle elargizioni e cioé:assegnazione di qual= che lotto di terreno fertile,l'incarico di campiere e dell'altro.Io ebbi a dire che mi sarei cooperato per venirgli incontro senza firmare però alcuna istanza.Dopo un quarto d'ora che eravamo in discussione con il Martinez sopraggiunse il Di Stefano,il quale anche lui continuò nella preghiera di venirgli incontro.A questo punto cade opportuno precisare che la minaccia che il Di Stefano mi ebbe a fare mi pervenire tramite mio fratello Vincenzo di cui é cenno nella dichiarazione sua e che io confermò in pieno venne fatta dal Di Stefano prima del verificarsi i fat= ti di cui sopra ho reso dichiarazione.Successivamente io con la Commis= sione delle terre incolte ci recammo nel feudo Grattavoli per la visita al feudo stesso,in tale occasione indicai alla Commissione le zone meno coltivate ed incolte che potevano essere assegnate alle cooperative ri= chiedenti.Trascorsi alcuni giorni dalla cisita al feudo Grattavoli e precisamente la sera precedente alla celebrazione ed alla discussione sulla concessione o meno del feudo Grattavoli alle cooperative,mentre tornavo dal predetto feudo,ove sono mezzadro,con un carico di legna, giunto nella contrada 'Guardabasso' venni fermato da due individui arma= ti di fucili a retrocarica i quali mi imposero di scendere da cavallo.. Obbidito che ebbi alla richiesta mi tolsi il berretto mettendomi a dispo= sizione dei due malfattori..Entrambi senza molestarmi mi dissero che a= vrei dovuto ritirarmi dalla commissione per i sopraluoghi e precisamente uno dei due mi apostrofò con la seguente frase:"dunque siete voi il fa= moso che fate per 48 pax nella commissione per le terre incolte,gran ma= scalzone e mi sputarono in faccia,aggiungendo che se non mi fossi riti= rato e fatti i fatti miei avrei pagato con la vita il mio modo di compor= tarmi.Alle minacce rivoltemi io risposi che andavo con la commissione perché queste erano le disposizioni,al che i due di rimando mi dissero stare attento e cercare di mettere giudizio;dopo di che io portandomi dietro la mula ripresi il cammino.L'indomani riferii ogni cosa al fu rag. Miraglia,il quale lo stesso giorno essendo in discussione la vertenza sul feudo Grattavoli fece presente in Tribunale la minaccia da me rice= vuta mentre ritornavo dal detto feudo Grattavoli.==========

A.D.R. = E' mio convincimento,dato i precedenti che ho dichiarato,che la minaccia fattami lungo la trazzera Grattavoli-Guardabasso dai due mal= fattori non poteva provenire da altri se non dallo stesso Di Stefano.Non sono in grado di poter precisare i due malfattori e ciò in considerazio= ne della poca luce che al tempo vi era essendo circa le ore 20 ed essen= do io cieco di un occhio e con la vista difettosa.==========

A.D.R. = Era il Di Stefano che si preoccupò al tempo di far sottoscrive= re un'istanza a quasi tutti i mezzadri e fittavoli del feudo Grattavoli onde ottenere la revoca della domanda prodotta dalle cooperative

==========

Letto,letto,confermato e sottoscritto soggiungendo di non aver avuto al= tre minacce all'infuori di quelle sopra riportate.==========

Lo Faceto Carlo

Martinez Salvatore

Appuntato Giacchetto

Maresciallo Aiut. Sabatini r. comm.sp. di P.S.

COMMISSARIATO DI P.S. = SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 30 del mese di marzo alle ore 20,15 nell'Ufficio di P.S. di Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente PERRONE Silvestro fu Giovanni e fu Bono Maria, nato a Sciacca il 20 maggio 1909 e domiciliato in vicolo Untari n.9, il quale dichiara quanto segue: ""Sono il Presidente della cooperativa "Madre Terra" e tale mia qualità mi sono dovuto occupare delle quistioni agrarie circa l'assegnazione delle terre incolte. Durante il periodo delle quistioni agrarie agosto-novembre 1946 per tutte le domande presentate dalla cooperativa, tendenti ad ottenere terre incolte, non ebbi fatto alcuna sollecitazione o minaccia, tranne di quelle che dirò in seguito. Era stata presentata da poco tempo la domanda da parte della cooperativa "Madre Terra" per l'assegnazione del feudo Grattavoli di proprietà della sig. Carmela Tagliavia ved. Martinez e della sorella di costei coniugata Pasciuta, che venni avvicinato dal da Gaspare Pasciuta perché facessi in modo di ritirare la domanda prodotta. Sullo stesso argomento ebbi sollecitazioni da parte del cav. Martinez ed in ultimo sopraggiunse il Di Stefano amministratore e sorvegliante del feudo Grattavoli di proprietà Martinez, il quale con atteggiamento alquanto muffioso mi ebbe ad invitare a non occuparmi del feudo Grattavoli ed a far si che la domanda tendente all'assegnazione del feudo stesso venisse ritirata. Al Di Stefano io feci presente che quanto lui mi sollecitava non era possibile, perché il consiglio di amministrazione non aveva voluto desistere ed aveva rifiutato l'accoglimento della richiesta avanzata dal cav. Martinez, che si era recato personalmente nella sede della locale Camera del Lavoro e che aveva conferito con lo stesso Miraglia e con tutti i componenti della Cooperativa Madre Terra. A questa mia risposta il Di Stefano mi lasciò in asso e si allontanò.==========
Quanto sopra ho dichiarato, minacce e preghiere ricevute per il feudo Grattavoli, lo ebbi a comunicare al rag. Miraglia che in quell'occasione ebbe a dirmi che anch'egli aveva ricevuto minacce da parte di qualche persona, sempre per la quistione Grattavoli.==========
.D.R. alla Cooperativa "Madre Terra" vennero assegnati dal feudo Grattavoli complessivamente, dopo lunga elaborazione, 224 ettari di terreno. Ancora la cooperativa non ha preso possesso degli ettari di terreno del feudo predetto essendo stati interposti dei ricorsi cavillosi e tendenti a procrastinare la presa di possesso da parte della cooperativa.====
Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Perrone Silvestro
Cittano Salvatore
Giacomo Schillaci
Calogero Tandy
f. Cannizzo S.S.
Giuseppe Cannizzo

L'anno millenovecentoquarantasette addì 8 del mese di aprile alle ore 24,30 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa,nato a Sciacca il 20.11.1920 e domiciliato in via Largo Bonfiglio n.3,il quale interrogato dichiara quanto appresso:""Da circa un anno conosco tale MARCIANTE Giuseppe di Salvatore da Caltabellotta e che ha delle terre in contrada "Burgiotta";tramite il predetto col quale ero entrato in intimità conobbi circa sette mesi or sono il nominato OLIVA Bartolo. La conoscenza avvenne nel rione S.Michele,nei pressi della Porta S.Calogero ove il Marciante mi condusse col preciso scopo di farmi conoscere l'Oliva, che era ricercato dalla Polizia.Tale incontro avvenne verso le ore 21,30,e avviatici verso Corso Fazello,all'altezza della Chiesa di S.Michele, i predetti salutatomi si avviarono per il vicolo che conduce verso Porta Palermo,mentre io mi recai sul tardi a casa. Il giorno successivo incontrato il Marciante gli chiesi notizia dell'Oliva ed egli mi disse che poco prima era ripartito per la campagna,dirigendosi nella casa colonica del predetto,sito nel feudo Burgiotta,ove egli Oliva,abitualmente risiedeva per sottrarsi alle ricerche della polizia.Appena si iniziarono le agitazioni per l'assegnazione delle terre incolte ai contadini il Marciante mi disse che avevano inviata una lettera minatoria al ragioniere Miraglia perché desistesse nel continuare la lotta per l'assegnazione delle terre ed in special modo per l'assegnazione del feudo di S. Maria di proprietà dell'Ospedale civile.Preciso nel precisare il feudo di S.Maria perché esso fu il primo lotto di terreno in discussione presso la Commissione delle terre incolte,mentre correva voce già che altri feudi di maggiore importanza appartenenti a ricchi proprietari dovevano essere posti in discussione.Successivamente e cioé dopo l'assegnazione di alcuni altri feudi tra cui quello di Grattavoli appartenente a tale Pasciuta da Ribera il Marciante mi informò che malgrado la lettera minatoria il Miraglia continuava a proseguire la lotta ed in tale occasione ma ifestò il proposito di passare dalla minaccia ai fatti.Verso la fine di dicembre del 1945 mi incontrai nuovamente con il Marciante in Piazza Scandaliato.Si avvicinò a noi il Venezia,il quale chiese di parlare a solo con il Marciante.Appena separatisi il Marciante mi disse che il Venezia lo aveva incaricato di desistere dal mettere in esecuzione la minaccia fatta al Miraglia,ciò si intende in tono amichevole poiché il Venezia sospettava che la minaccia fosse partita dal Marciante o da qualcuno di sua conoscenza.

Il Marciante,malgrado avesse assicurato il Venezia che nessun atto sarebbe stato compiuto nei danni del Miraglia,mi fece capire che la sorte del Miraglio era stata segnata.Quindi mi confidò che era stato incaricato da tali Vella e Pasciuta da Ribera di sopprimere il Miraglia ed a tal fine gli avevano proposto la ricompensa di un milione. Fissato l'appuntamento per due giorni dopo verso l'imbrunire in località Acquasanta e precisamente nei pressi del ponte mi incontrai con il Marciante e l'Oliva,i quali sopra giunsero in detta località attraverso il viottolo che porta al Castello.In tale occasione il Marciante mi propose di coadiuvarlo nell'esecuzione del delitto e mi promise quale compenso una mula,degli attrezzi agricoli ed una salma di terra in affitto,temporaneamente in contrada Burgiotta,a lui ed all'Oliva invece sarebbe spettata la somma di un milione da dividersi in parti uguali.Il Marciante precisò che egli avrebbe avuto da fare solo con il Vella ed il Pasciuta dai quali avrebbe avuto la somma;poiché io mi trovavo in tristi condizioni economiche non accettai la proposta anche perché a me era stato dato l'incarico non di eseguire materialmente il delitto ma solo quello di indicare la via da percorrere subito dopo il delitto per raggiungere la campagna.In tale occasione l'Oliva fece presente di non conoscere personalmente il Miraglia,ma il Marciante l'assicurò che ad indicarlo avrebbe provveduto lui stesso al momento opportuno.Presi così gli accordi fissammo il nuovo appuntamento per la sera del 3 gennaio C;A; in via Agatocle e cioé la

Currerì Calogero.

strada che porta alle Terme.In tale circostanza il Marciante e l'Oliva mi informarono che erano armati di pistole mitragliatrici tedesce-cal.9 lungo- che mi fecero anche vedere.Verso le ore 20,30 il Marciante ci invitò ad avviarci per via Licata per raggiungere il portone dell'Istituto S.Anna, sito nei pressi dell'abitazione del Miraglia,ove dovevamo appostarci.Io raggiunsi il posto indicato,mentre loro mi seguivano ad una certa distanza per non dare sospetti.Verso le 20,45 giungemmo sul posto ed approfittando della quasi totale oscurità loro due si posero a riparo del portone dell'orfanotrofio,mentre io mi fermai in Salita S.Caterina anche per avvertirli nel caso vi fosse stato pericolo di essere sorpresi.Verso le ore 21,15 il Miraglia rincasò in compagnia di tale Caracappa e La Monica,i quali avendolo accompagnato fin quasi sotto la scalinata dell'abitazione ostacolarono con la loro presenza la consumazione del delitto.Fallita così l'impresa rinviammo all'indomani sera la stessa con le medesime modalità. Difatti la sera dopo alle ore 20,30 ci riunimmo in via Agatocle e quindi ci portammo poco dopo sul posto della sera precedente,disponendoci nello stesso modo.Verso le ore 22 notammo che si avvicinava il rag.Miraglia accompagnato dal La Monica sul lato destro e da un altro individuo di media statura da me non conosciuto sulla sinistra.Dopo essersi i predetti fermati per alcuni minuti sotto le palme del giardino di Piazza Lazzarini si accomiatarono e mentre il Miraglia curvò sulla sua destra per rincasare,il La Monica e l'altro tornarono indietro sui loro passi.Contemporaneamente l'Oliva si scostò dal portone dell'istituto e si avviò all'angolo del palazzo della strada di via Licata, seguito a distanza dal Marciante.Giunto all'altezza della lampada l'Oliva esplose in direzione del Miraglia una raffica di pistola mitragliatrice con la quale abbatté sul pianerottolo delle scale il Miraglia,mentre il Marciante esplose,tenendosi ad una decina di metri alle spalle dell'Oliva,anch'egli alcuni colpi per intimidire giusta come poi mi riferì,alcune persone che si trovavano all'altezza del portico della casa del dottor Venezia.====
A.D.R.= Quella sera l'Oliva indossava un pastrano scuro che portava sbottonato soltanto col bottone interno ed il cappello di color marrone;il Marciante indossava un impermeabile chiaro ed il berretto pure chiaro,mentre io andavo senza soprabito e senza copricapo.==========
Subito dopo la sparatoria ci avviammo tutti e tre per salita S.Caterina; quindi svoltammo sulla sinistra portandoci in vicolo Baldacchino e successivamente percorrendo il vicolo stesso raggiungemmo il ponte di S.Nicola,ove l'Oliva ed il Marciante si diressero verso Porta S.Pietro per recarsi in campagna nel fondo di proprietà del Marciante contrada Burgiotta,ove avrei dovuto raggiungerli il mattino successivo;mentre io mi recai direttamente a casa.A questo punto ritengo opportuno precisare che verso le ore 20 della stessa sera mi ero recato nella macelleria Libassi dove avevo acquistato della carne.Giunto in casa feci cena e quindi dovendo recarmi all'appuntamento di via Agatocle uscii nuovamente.Dopo la consumazione del delitto rientrato in casa dissi a mia madre ed a mio fratello che non vi era nulla da temere ma che comunque loro avrebbero dovuto rispondere sempre ad una eventuale richiesta della Polizia,che io ero rincasato alle ore 20 e che non ero più uscito di casa.Rincasato che fui mi posi a letto e dopo circa un'ora e cioé verso le ore 23,25 venni tratto in arresto dai Carabinieri.====
A.D.R.= Mentre io facevo il palo non ero armato.==========
D.R.E' vero che verso le ore 16 del 4 gennaio mi recai a visitare in ospedale il Di Stefano col quale sono legato da rapporti di amicizia.Non é vero che con lo stesso abbia parlato del delitto Miraglia.==========
Allorchè dal carcere il 24 mattina mi incontrai a Porta S.Calogero con Mustacchia Calogero e Venzia Nicolò.Con i predetti parlai della mia permanenza in carcere e nell'occasione il Venezia mi disse che quantunque m'avessero messo in libertà l'azione della giustizia continuava.==========
Il giorno 14 marzo incontrai l'Oliva a Porta Palermo su un calessino ed in tale occasione egli mi disse che aveva già ricevuto dal Marciante la somma

Currerì Calogero

di £.400.000;alle sue parole io feci presente che non ancora ero stato ricompensato di quanto mi era stato promesso,ed egli stesso mi consigliò di far presente ciò al Marciante direttamente.In tale occasione l'Oliva mi disse chiese se ero disposto a coadiuvarlo nello spaccio di alcuni assegni alterati per l'ammontare di circa due milioni di lire.Avuto il mio assenso egli mi assicurò che l'operazione sarebbe stata facile e per eseguirla avremmo dovuto recarci alla fiera di Lonigo.Quindi mi disse che per il giorno 15 egli m'avrebbe atteso a Castelvetrano e che in tale occasione avrei dovuto portare una fotografia,allo scopo di farmi rilasciare da quel comune una carta d'identità falsa.Tanto avvenne,infatti a Castelvetrano incontrai l'oliva che mi consegnò assegni falsi per un ammontare di £1.300mila,assegni che poi mi furono sequestrati com'é noto a Verona.=========
Tornato a Sciacca la sera del 19 marzo mi incontrai con il Marciante nei pressi della Chiesa di S.Giuseppe,egli mi fece presente che quanto mi era stato promesso era a mia disposizione.Io però gli suggerii di parlare di ciò al mio ritorno da Verona,dove avrei dovuto raggiungere Lonigo per la spendita di alcuni assegni falsi consegnatimi dall'Oliva.Il Marciante mi augurò buona fortuna soggiungendo che al ritorno avrei potuto ritirare cos'altro quanto mi spettava.Com'é noto il mattino del 26 mattino venni tratto in arresto a Verona.==========
Fatto,letto,confermato e sottoscritto

[illegible] tacette addì 10 del mese di aprile alle ore 12 ne= gli Uffici della [illegible] di Agrigento
Innanzi a Noi [illegible] P.G. è presente CURRERI Calogero di Gioacchino e di Scarlina Alfonsa, nato a Sciacca il 20.11.1920 e domiciliato in via Largo Baz= zano n.3,il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue:A comple= tamento del mio primo interrogatorio faccio presente che mentre alcuni giorni prima di Natale io mi trovavo a Palermo per l'acquisto di alcuni capi di bian= cheria personale,in via Bandiera ebbi ad incontrarmi casualmente con il nomi= nato Oliva Bartolomeo.Questi appena mi vide ebbe a chiedere il motivo della mia presenza in città e dopo chè gli ebbi spiegata la ragione,lo stesso mi co= municò che ci saremmo visti alcuni giorni dopo a Sciacca per discutere insieme al Marciante quanto era già a mia conoscenza e che mi aveva riferito il Marcia= nte stesso.Il giorno stesso io feci ritorno a Sciacca,mentre l'Oliva si trat= tenne a Palermo ancora per alcuni giorni.==========
Tengo a precisare che l'sbboccamento del Venezia con il Marciante avvenne non come ho dichiarato nel primo interrogatorio,ma ora che mi ricordo meglio,verso la fine del mese di novembre o ai principi di dicembre.L'argomento trattato dal Venezia col Marciante mi venne riferito da quest'ultimo,pochi minuti dopo lo stesso e fu in quell'occasione che il Marciante mi riferì che la sorte del maggiore Miraglia era ormai decisa e che non poteva cambiarsi con inter= ferenze o pressioni di chicchessia.==========
I nomi fatti da me nel primo interrogatorio sulla identità dei mandanti,venne= ro pronunciati dal Marciante ed a quanto mi risulta e da quello che il predet= to mi fece capire trattonsi di Pasciuta il proprietario del feudo di Grattavo= li e del Vella,cui furono tolti dei terreni dalla cooperative di Ribera.Il Marciante non mi fece mai sapere chi era la persona o le persone che avrebbero direttamente consegnato a lui la somma di un milione.So che il denaro proveni= va dal Vella ed dal Pasciuta sopra detti.==========
Fatto,letto,confermato e sottoscritto

Carabinieri Ausiliario

Citrano Salvatore Brig. a.

[illegible] presente addì 14 del mese di aprile alle ore 11
negli uffici della [illegible] di Agrigento
innanzi a Noi Ufficiali di P.G.CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina
Alfonsa,nato a Sciacca il 20.11.1920,il quale avendo chiesto di essere interr
rogato,dichiara quanto segue:""Mentre confermo le precedenti mie dichiarazi
oni,tengo a precisare che la sera del 3 gennaio u.s. poco prima di appos
tarci per tentare l'esecuzione dell'omicidio del rag.Accursio Miraglia,io
ebbi uno scatto di pentimento e manifestai il proposito tanto all'Oliva che
al Marciante di ritirarmi dall'impresa delittuosa.Conosciuto ciò il Marcian
te precisamente mi minacciò dicendomi:'tu oramai sei a conoscenza di ogni
cosa e quindi non puoi e non devi ritirarti.Se ti ritiri ne sarà di mezzo
la vita tua e dei tuoi familiari,del resto tu non devi far niente ma solo tu
ci servi per guidarci sulla via da percorrere dopo il delitto e per farci
compagnia'.Avuta la minaccia di cui sopra ed incoraggiamento non seppi re
stare temendo per me e per i miei cari e partecipai all'azione della sera
del tre gennaio ed a quella conclusiva della sera del 4 detto mese.=========
Fatto,letto,confermato e sottoscritto

Curreri Calogero

Ottavio Salvatore Ass. Uff.

Cancemi Angelo Ag. P.S.

Gaglio Gioacchino m.m.

Galluzzo V. Cancell. 2a C.

Mangiaracina Giuseppe Comm. P.S.

L'anno millenovecento[illegible]otte addì 13 del mese di aprile alle ore 13 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente DI STEFANO Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa,nato a Favara il 2.7.1903 e domiciliato a Sciacca in salita Michele n.12,il quale dichiara quanto appresso:""Conosco da poco tempo il nominato Marciante Pellegrino di Salvatore e solo di vista,con il predetto io non ho mai scambiato parole alcune e non mi sono mai trattenuto a discorrere con lui.Non é vero che un giorno imprecisato del mese di novembre del 1946 io mi trovavo a passeggiare in compagnia di Segreto Francesco in P.Scandaliato di Sciacca e che in tale occasione mia stato chiamato il Marciante e con lo stesso ci siamo recato nell'atrio del portone del cav.Rossi ed aver discusso tutti e tre sulla preparazione dell'omicidio del rag.Miraglia.Dichiaro altresì che non corrispondono a verità tutte le circostanze rese dal Marciante a mio carico nel suo interrogatorio.=

A questo punto avuta la presenza del Marciante Pellegrino,il quale viene messo a confronto con il Di Stefano Carmelo.Il Marciante a domanda risponde:"" confermo ancora una volta la circostanza da me dichiarata e relativa all'incontro avvenuto in P.Scandaliato di Sciacca un giorno imprecisato del mese di novembre del 1946 e che in tale occasione si ebbe a parlare della preparazione del delitto Miraglia,come ho già detto nell'atrio del portone del cav.Rossi.Confermo altresì la circostanza che si riferisce alla mia visita fatta a Ribera e che al caffé Faldetta ebbi ad incontrarmi con Bobella,Segreto e Di Stefano,e che con i predetti ci recammo nella casa di Vella,ove incontrammo i nominati cav.Rossi,cav.Pasciuta e cav.Vella.=

Dopo la visita fatta a Ribera nella casa di Vella ritornammo a Sciacca e confermo le circostanze del viaggio ed i posti presi nell'automobile.Confermo tutte le circostanze che riguardano il Carmelo Di Stefano per il viaggio di ritorno e per l'arrivo a Sciacca.=

Confermo quanto mi ebbe a dire il Di Stefano in via Garibaldi al riguardo del denaro che mi doveva essere corrisposto quale premio della mia compartecipazione al delitto Miraglia e le parole dello stesso Di Stefano.=

Confermo il fatto di aver visto il Di Stefano una volta nel feudo di Grattavoli e che mi risulta che egli fosse amministratore del feudo stesso.=

A questo punto interrogato il Di Stefano Carmelo,presente alle parole del Marciante dichiara:""E' completamente falso tutto quello che viene dichiarato dal Marciante e che egli ha nel suo interrogatorio attribuito a me.Tutti i fatti e le circostanze rese dal Marciante sono inesistenti.=

A questo punto il Marciante insiste dicendo:""quello che io ho detto é la verità"".=

Fatto,letto,confermato e sottoscritto ~~xxx~~ ognuno per la parte che lo riguarda

Di Stefano Carmelo

Marciante Pellegrino

Moretto Ernesto G. di P.S.

Pinizzotto Antonino G.P.S.

Vitrano Calogero

Gaglianò Gioacchino m. m.

Michele Saladino Vice Commiss. di P.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 4 del mese di aprile alle ore 11,30 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente DI STEFANO CARMELO fu Filippo e di Lupo Giuseppa, nato a Favara il 2.7.1903 e residente in Sciacca via Salita S.Michele n.12, il quale dichiara quanto appresso: ""Dal 1945 sono l'amministratore del cav.Rossi Enrico per ~~gli affari amministrativi di tutta la~~ quanto riguarda il disbrigo di pratiche inerenti alle sue proprietà, mi occupo anche per il disbrigo di pratiche di minuta amministrazione per ~~la~~ la Baronessa Tagliavia Carmela ved.Martinez, inerenti ai terreni chiamati: S.Domenico, Quarto di Fico d'India e Montagna. La mia predetta attività si limita al pagamento della fondiaria, al controllo dei mezzadri solo all'epoca della mietitura (come feci l'anno addietro). Nell'esplicare la mia attività di cui sopra ho fatto cenno non mi sono mai interessato nel raccogliere firme di mezzadri e di gabelloti del feudo di Grattavoli di proprietà del cav.Martinez, né per quelle del cav.Rossi.=A questo proposito devo dichiarare che la persona incaricata per la stesura dell'istanza e per la raccolta delle firme sopra dette per quanto riguarda il feudo di Grattavoli, penso che sia il campiere di esso tale Bono Giuseppe da Sambuca. Tale fatto però non mi consta personalmente e non posso affermarlo. Escludo ogni mio interessamento per quanto si attiene alla raccolta delle firme.=

A.D.R.= Non posso ricordare se effettivamente io ebbi ad entrare nella casa del cav.Martinez durante la visita fatta a questi da Lo Jacono Paolo; io ero solito frequentare a tutte le ore la casa del Martinez e spesse volte vi ho incontrato i contadini ed i mezzadri di questi a discorrere col padrone.

Confermo di aver incontrato nella fiera del bestiame di Sambuca il fratello di Lo Jacono Paolo e di aver scambiato con lui alcune parole. Non è vero quanto afferma il Vincenzo Lo Jacono, i fatti si svolsero nel seguente modo: mi avvicinò a me il predetto a chiedermi l'autorizzazione per il fratello Paolo, in quanto il campiere di Grattavoli non aveva permesso la raccolta delle palme nane che servono alla fabbricazione del crine vegetale. Io non potetti concedergli quanto egli ebbe a chiedermi perché non mi sono mai interessato di tale feudo, rimandando il Vincenzo Lo Jacono al campiere. Nego di aver proferito la frase minacciosa nei riguardi del fratello di costui e sono pronto a tale proposito ad avere un confronto col predetto Lo Jacono ed alla successiva contestazione. Anche se avessi proferito tale frase -cosa però che non ho fatto- non potevo alludere alla questione delle terre incolte ed al feudo di Grattavoli, perché le domande delle terre e la petizione per l'assegnazione delle terre incolte sono incominciate verso i primi del mese di ottobre; tanto perché all'epoca della fiera di Sambuca ancora non si parlava della questione delle terre.

A fatto di essermi abboccato con Paolo Lo Jacono in un giorno di cui non ricordo la data del mese di ottobre e preciso che fu proprio egli ad avvicinarmi per espormi delle lamentele a carico del già nominato Bono Giuseppe, campiere del cav.Martinez. Poiché egli ebbe a dirmi che il campiere era una persona che non voleva favorire i mezzadri e che nello stesso tempo non ~~ricevendo~~ alle legittime richieste dei predetti non faceva nemmeno gli interessi del proprietario. Si riferiva il Lo Jacono al fatto che il Bono non voleva che gli animali dei mezzadri, durante l'inverno trovassero ricetto nella stalla di proprietà Martinez adducendo a pretesto che non v'era posto sufficiente, mentre poi egli vi metteva solo gli animali di sua proprietà. Mi aggiunse inoltre che la lotta i mezzadri non la facevano al padrone, bensì al campiere. Alle parole del Lo Jacono io risposi che nulla potevo fare e che sarebbe stato opportuno ch'egli facesse con gli altri mezzadri il tutto noto al cav.Martinez. E poiché si incominciava a discutere sull'assegnazione delle terre incolte, il Lo Jacono senza che io avessi iniziato il discorso mi disse che egli aveva la possibilità di far ritornare

la domanda presentata dalla cooperativa tendente ad ottenere il feudo di Grattavoli,dietro compenso che egli potesse divenire il compiere del feudo stesso.Tale proposta non potú essere da me accettata,in quanto io non potevo disporre di nulla ed a tal uopo consigliai il Lo Jacono a far presente le sue richieste al cav.Martinez.Non risulta vero il fatto riferito dal Lo Jacono del mio interessamento per sapere i nomi dei consiglieri della cooperativa "La Madre Terra";non avevo interesse alcuno a saperlo in quanto per il predetto feudo io non avevo ingerenza alcuna ed anche perché per lo stesso si procedeva direttamente il Martinez.Che io non mi sono mai interessato del feudo Grattavoli lo dimostra anche il fatto che non mi sono mai recato nel predetto feudo che solo due volte dopo il raccolto ed in occasione della conduttura dell'acqua,cioé quando venne posta vicino le case del feudo un abbeveratoio per gli animali.Escludo di aver detto al Lo Jacono che io ero fortemente interessato nel feudo di Grattavoli,sia il compiere che i gabelloti di Grattavoli possono confermare come io non ho mai esplicato attività alcuna per tale terreno.Come posso aggiungere ancora che non é vero che io sia andato in giro con l'istanza di revoca per il feudo di Grattavoli e che abbia personalmente pregato tutti i mezzadri ed i gabelloti per la raccolta delle firme.I predetti possono affermare il contrario di quanto mi ha addebitato il Lo Jacono Paolo.Voglio precisare per la verità che io, quando mi trovavo in casa Martinez,ebbi a vedere solo una per due volte i fratelli Lo Jacono Vincenzo e Santangelo,del quale non ricordo il nome,firmare l'istanza di cui sopra.Sono disposto ad avere a tal uopo ed a dimostrare la falsità degli asserti del Lo Jacono un confronto alla presenza di tutti i dirigenti del feudo di Grattavoli.

A.D.R.:Non ho mai avuto delle inimicizie contro il Lo Jacono Paolo ed immagino che i due rimasti sconosciuti che ebbero a minacciare il Lo Jacono Paolo siano solo nati nella sua immaginazione e per crearsi una fama di sentito dire i soci della cooperativa "La Madre Terra".Il Lo Jacono,anche lui ha agito non tanto pulito e non so quali potessero essere le sue beghe con altre persone.Tutto quello che viene dal Lo Jacono a me addebitato é falso ed a dimostrarlo sono pronto ad avere col predetto Lo Jacono o con di lui fratello un confronto.

Letto,confermato e sottoscritto

Ist. Stefano Carmelo

Cap. Luca Maggiore Carabinieri

Carmelo Angelo cl. 1922

Maresciallo Capo Carabinieri

Salvatore Tudisco V. Comm. P.S.

[illegible] nell'ufficio della stazione carabinieri.=======
Avanti [illegible] di pol zia Giudiz aria è presente Lo Iacono Fran=
cesco fu Giuseppe e di La Della Maria,nato a Sciacca il 5/4/1902,ivi residente in via
Cimarra n.35,agricoltore,il quale dichiara quanto segue:==========
Sono mezzadro e Gabelloto nel feudo Grattavoli di proprietà Martinez di due appezza=
menti di terreno della estensione di etterà 5 circa.Fra i mesi di Settembre- Ottobre
1946 e cioè quando erano state avanzate delle richieste da parte di alcune cooperative
per l'assegnazione a queste di terre incolte,un mattino mentre ero a casa venne a tro=
varmi il nominato Di Stefano Carmelo amministratore della famiglia Martinez del pre=
detto feudo Grattavoli.==========
Il Di Stefano era impossesso di alcune carte che le teneva in mano e mi fece presente
che io ero Gabelloto e mezzadro di due spezzoni di terreno nel feudo Grattavoli,e che
se avesse avuto piacere che detto feudo fosse rimasto al proprietario Martinez e
quindi non assegnato alla cooperativa Madre Terra avrei dovuto firmare l'elenco che
mi esibì.==========
Io apposi la mia firma,più che altro,allo scopo di accontentarlo,e per non provocare
la [illegible] da parte del proprietario,che dallo stesso Di Stefano.==========
Ma poichè era mio desiderio che invece il feudo suddetto venisse assegnato alla pre=
detta cooperativa,alcuni giorni dopo firmai un elenco alligato ad una istanza con la
quale si chiedeva l'assegnazione di detto feudo alla cooperativa madre terra.=====
Fatto,letto,confermato e sottoscritto.==========

Iacono Francesco

Stefano Salvatore Di Stefano

Gaetano Giordano

L'anno 1947 addì 7 del mese di Aprile, in Sciacca.==========
Avanti noi ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sottoscritti è presente
Lo Iacono Giuseppe fù Giuseppe e di La Bella Anna Maria, nato a Sciacca il 21/1/1896
ivi residente in via Calcinaro Cortile Russo n.2, agricoltore il quale dichiara
quanto appresso:==========
Fino gabellotto di uno stucco di terreno di proprietà del marchese Pasciuta da
Ribera, sito in contrada Grattavoli. Nel settembre - Ottobre 1946 quando venivano
assegnate le terre incolte alle cooperative richiedenti, un mattino certo Di Stefano
Carmelo, che dichiarò essere amministratore della famiglia Martinez del predetto feu-
do Grattavoli, mi chiese di firmare un elenco, quantunque io non fosse mezzadro ne
gabbellotto del Martinez, allo scopo di testimoniare che detto feudo era spezzettato
a piccole quote, ed assegnato ad agricoltori, e quindi non poteva essere assegnato alle
cooperative.==========
Io apposi la firma all'elenco allo scopo di accontentarlo e per non provocare lagnan-
ze, ma in verità appena si presentò l'occasione opposi la mia firma ad altro elenco
presentatomi dal presidente le cooperative Madre Terra, il quale presentò istanza
al Tribunale di Sciacca per l'assegnazione di detto feudo alla predetta coopertaiva.
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.==========

- Lo Iacono Giuseppe -

Litrano Salvatore Pg Carabinieri

Gaetano Giudice

L'anno millenovecentoquarantasette addì 11 del mese di aprile ALLE ORE 22 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi, Ufficiale di P.G. è presente MARCIANTE Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria, nato a Caltabellotta il 26.1.1915 e domiciliato a Sciacca via Zara n.17, il quale interrogato dichiara quanto appresso: ""Nei primi del mese di novembre del 1946 mentre lavoravo nelle proprietà di mia moglie in contrada Burgiotta vennero a trovarmi i nominati Francesco Segreto ed Antonino Sabella, inteso Vascello, entrambi da Sciacca; i quali con fare alquanto maffioso mi imposero che io non dovevo più coltivare le terre di contrada Burgiotta, in quanto i proprietarii erano loro. Preciso le terre di proprietà di mia moglie in contrada Burgiotta sono tenute in gabella dal Segreto Francesco, ad eccezione di una salma che viene coltivata direttamente da me. Avuta la minaccia di cui sopra e temendo per la mia incolumità decisi anche di concedere in gabella la salma di terreno che mi ero riservata Così abbandonai la mia attività di contadino e mi diedi al lavoro di speculazione con la vendita dell'olio. Dopo circa quindici o venti giorni dalla data di cui sopra e sempre nel mese di novembre, fuori Porta Palermo di Sciacca mi incontrai casualmente con il Segreto Francesco, il quale, dopo di avermi accolto benevolmente, mi fece presente che con l'azione agraria che si stava sviluppando ad opera del ragioniere Accursio Miraglia, si stavano rovinando alcuni ricchi proprietari come i Sabella, gabellotti del feudo S. Maria e che di conseguenza parecchi altri proprietarii di feudi avrebbero seguito la sorte dei Sabella. Ora siccome ciò non era più tollerabile e dato il temperamento rigido del Miraglia, si rendeva necessario che venisse il predetto soppresso. Per l'uccisione del Miraglia mi proposero di partecipare al delitto; alla proposta del Segreto io rimasi titubante ed allora il medesimo mi disse se tu lo fai sarai ricompensato come meriti, se non lo farai penseremo noi per te. Soggiogato dal detto del Segreto, io risposi "- mi aviti unni mi vuliti -", con ciò intendevo dire che ero a sua disposizione. Dopo di che il Segreto mi lasciò dicendomi che ci saremmo visti nel corso della settimana e che mi avrebbe fatto anche parlare con il nominato Carmelo Di Stefano per prendere gli ulteriori accordi. Infatti nella settimana, mentre io raggiungevo la Piazza Scandaliato di Sciacca, attraversando la via Garibaldi, giunto nella predetta piazza mi incontrai con il Segreto Francesco, che era in compagnia del Di Stefano Carmelo. I predetti mi chiamarono e mi condussero per parlare entro l'atrio del palazzo Rossi, sito nella stessa P. Scandaliato. Ivi il Segreto ed il Di Stefano mi ripeterono che il Miraglia doveva essere ucciso, perché dovevano ricomandare i ricchi e se io non lo avessi fatto ci sarebbe andata di mezzo la mia vita. Poiché io ancora tentennavo, i predetti insistettero dicendomi - senti tu ti devi tenere a due capi: o uccidi il Miraglia ed avrai la ricompensa di un milione da dividere tra te, Milisenda Paolo e Curreri Calogero - di cui mi avevano parlato -. Ancora loro il motivo perché la scelta era caduta su di me ed allora il Di Stefano mi fece presente che io non sarei mai stato sospettato da nessuno, mentre egli non avrebbe potuto esporsi perché sarebbe stato indubbiamente sospettato. A tale circostanza aggiunsero che al Miraglia era stata inviata da parte loro una lettera minatoria con la quale gli si intimava di mettere la sua attività nel campo agrario, pena la sua vita e che ciò malgrado il Miraglia continuava a esplicare la sua attività contraria agli interessi degli agrari. In conclusione di detta discussione io ebbi a dire a loro che acconsentivo alla esecuzione del delitto. Fu così che il Di Stefano e il Segreto mi dissero di tenermi pronto perché quanto prima si sarebbe dovuto andare a Ribera per essere io presentato a tali Panciuta e Vella Parlapiano e che con costoro a trattare sarebbero stati loro. Qualche giorno dopo dalla circostanza sopra riferita, mentre mi trovavo nella Piazza Scandaliato di Sciacca venni chiamato dal nominato Venezia Vincenzo inteso "Paciana" il quale distaccatosi dal Curreri Calogero col quale passeggiava si avvicinatosi a me, mi ebbe, dopo varie discussioni a pregare di cercare

Marciante Pellegrino — Vittorio Sebastiano Brig. CC.

qualora io sapessi qualche cosa,a desistere o far desistere di recare del male al Maresciallo Miraglia Accursio.Alle parole del Venezia io risposi dicendo che da parte mia al Miraglia non sarebbe stato fatto del male,in quanto a me non interessava.Incontratomi successivamente col Curreri Calogero ebbi a questi a riferire il colloquio avuto col Venezia,l'assicurazione mia data allo stesso,ma feci presente al Curreri che dalgrado l'intervento del Venezia ormai la cosa era decisa perché diversamente ci sarebbe andata di mezzo la nostra vita.L'indomani,credo che sia stato nei primi del mese di dicembre, ricevetti invito ed accordo con il Segreto ed il Di Stefano,mi recai a mezzo dell'autocorriera a Ribera,ove secondo gli accordi presi attesi nel caffé Faldetta il Segreto ed il Di Stefano.Verso le 11 arrivarono al caffé Faldetta,provenienti da Sciacca ed a mezzo dell'auto di proprietà del Segreto,il Di Stefano il Segreto Francesco e Antonino Sabella,inteso Vascello.Riunitici tutti e quattro scendemmo per il corso Umberto e giunti nei pressi e sorpassata l'abitazione dell'avvocato Abisso Gioacchino,svoltammo per la traversa che immediatamente dopo l'abitazione del predetto e dopo di aver bussato al primo portone esistente in detta traversa,entrammo.Penetrati nell'abitazione a me fecero trattenermi nella saletta d'ingresso,mentre loro entrarono nella stanza che sta sulla destra.Fu in questa occasione che io ebbi modo di notare che in detta stanza si trovavano il cav.Rossi Enrico,il cav.Pasciuta ed il cav.Vella,persone che in precedenza non avevo mai conosciute ed i cui nomi mi vennero resi noti dal Di Stefano non appena usciti.=Anzi per essere più esatto,preciso che dette tre persone ebbi modo di notarle appena entrati noi nella sala di aspetto.Nella sala di aspetto fummo introdotti da un signore mai sessant'anni che ci aprì la porta.Appena entrati il Di Stefano mi disse:=costui è il cav.Pasciuta-e,ciò dicendo,io gli rivolsi il consueto saluto di-bacio le mani cavaliere-.Sono in grado qualora mi vengono presentati,di riconoscere le succitate persone,perfettamente.=

Trascorsi circa venti minuti,uscirono dalla stanza il Segreto,il Sabella e il Di Stefano nonché i tre signori predetti e dopo di avere scambiato il saluto, io,il Di Stefano,il Segreto e il Sabella,andammo via.Strada facendo il Di Stefano e il Segreto mi dissero che tutto oramai era a posto e quindi,a mezzo della macchina del Segreto,tornammo in Sciacca.=

Durante il percorso Ribera-Sciacca,il Di Stefano fece presente che lui,~~tra qual~~ momento opportuno si sarebbe fatto ricoverare in ospedale e che con l'occasione si sarebbe sottoposto ad una operazione al fine di allontanare i sospetti a suo carico in merito al delitto Miraglia e che lo avrebbe sostituito nella direzione per la esecuzione del delitto,il Segreto Francesco.Il Segreto che era presente,rispose che avrebbe pensato a tutto lui e che per ogni evenienza,io,il Curreri e l'Oliva,avremmo dovuto rivolgerci a lui.=Dopo Arrivati a Sciacca mi congedai e nel salutarmi il Segreto mi disse di trattenermi in Sciacca e di attendere sue istruzioni.Preciso che io discesi dalla macchina proprio all'altezza della villa comunale di Sciacca.Dopo il ritorno da Ribera io mi recai per tre volte in giornate differenti nello stallone di proprietà di Francesco Segreto e ricordo perfettamente che per due volte mi recai da solo per avere istruzioni necessarie da parte del Segreto e l'ultima volta vi andai verso le ore 19 del 2 gennaio,sempre su invito del Segreto,e trovai nello stallone l'Oliva ed il Curreri.In questa occasione il Segreto consegnò a me una pistola automatica grossa e ci diede l'ordine che l'indomani sera avremmo dovuto appostarci nei pressi della piazzetta Lazzarini per attendere il rientro del Miraglia e condurre a termine il delitto predisposto.A questo punto preciso che,non ricordo perfettamente se fosse stato lo stesso giorno o il giorno successivo,il Segreto si accompagnò con noi e insieme di portammo nella Piazzetta Lazzarini,onde esaminare ov'era il posto migliore per appiattarci ed attendere il Miraglia.Lo stesso Segreto in quella occasione consigliò di collocarci nei pressi del portone dell'Istituto S. [illegible],perché da quel posto,che era al buio,potevamo vedere benissimo l'arrivo del Miraglia ed al momento opportuno percorrere quei pochi metri di strada

Maresciallo Maggiore Mario Stefano Salvatore Ogliveo.

raggiungere la via Licata ed eseguire il mandato.In tale occasione l'Oliva prese i posti per ognuno,e cioé egli a ridosso delle colonne del portone dell'Istituto S.Anna,io vicino le palme della piazzetta Lazzarini dalla parte superiore e cioé verso via Uguaglianza,ed il Curreri infine in salita S.Caterina.La sera del giorno 3,verso le ore 19 circa,come da ordine avuto dal Segreto ci riunimmo nello stallone suo e in quel posto,dopo esserci trattenuti per un'ora circa,stabilimmo di ritrovarci sul posto del delitto verso le ore 20,30.Preciso che prima ci riunimmo in via Agatocle e poscia ognuno per conto nostro raggiungemmo la piazzetta Lazzarini;ivi ci disponemmo io e l'Oliva sotto il portone dell'Istituto S.Anna ed il Curreri un pò indietro sulla via S.Caterina.Verso le ore 21,15 il Miraglia rincasò in compagnia di due persone,che lo accompagnarono fin quasi davanti l'abitazione e che per tale circostanza l'Oliva mi fece presente che non aveva potuto sparare.Così che desistemmo dall'impresa e rincasammo.Sconosco ove sia andato a pernottare per quella notte l'Oliva.Prima di dividerci ci demmo appuntamento per tentare il colpo l'indomani sera.La mattina del 4 gennaio mi premurai di incontrarmi con il Segreto.Infatti mi abboccai con lui verso le ore 9 circa e lo informai del motivo perché la sera precedente non era stato consumato il delitto.Alla mia comunicazione il Segreto mi apostrofò,dicendomi:siete stati cretini;ma avendo io chiarito che non si aveva sparato perché il Miraglia quella sera era stato accompagnato da persone sin davanti la sua abitazione,il Segreto si riebbe e disse:allora avete fatto bene,comunque ripetete l'azione questa sera e cercate di condurla al termine.La sera dello stesso giorno,4 gennaio, con le modalità descritte per la sera del giorno 3,ci appostammo nei luoghi sopra precisati in attesa del Miraglia.Verso le ore 22 circa notammo che il Miraglia si avviava verso la sua abitazione accompagnato da due individui a noi sconosciuti.Il gruppetto composto dal Miraglia e dai due si fermò quasi a metà della piazzetta Lazzarini per alcuni minuti,indi i due si accomiatarono dal Miraglia e ritornarono sulla via Licata,mentre il Miraglia si avviò verso casa imboccando la via Orfanotrofio.In quell'istante l'Oliva si distaccò dal portone dell'Istituto S.Anna e giunto sulla via Licata,quasi sotto la volta ad arco ivi esistente,esplose una raffica di pistola mitragliatrice contro il Miraglia che lo abbatté sul pianerottolo della scala.Io che mi trovavo a pochi metri dalle spalle dell'Oliva esplosi ~~xkxxxxxxx~~ un paio di colpi con la pistola automatica di cui ero armato al fine di intimidire ~~xx~~ le eventuali persone che potevano avvicinarsi richiamati dagli spari,ostacolandoci così la fuga.Consumato il delitto ci allontanammo per la salita S.Caterina, voltammo sulla sinistra portandoci nel vicolo Baldacchino,raggiungendo attraverso detto vicolo il ponte di S.Nicola.Ivi giunti ci dividemmo ed io rientrai nella mia abitazione,verso le ore 22,30 circa.==========

La sera del delitto l'Oliva indossava un cappotto scuro con il bavero rialzato ed aveva coperto il capo con un cappello a cencio,che facilmente si poteva confondere per berretto;io indossavo un soprabito chiaro e portavo un berretto chiaro,mentre il Curreri era senza cappotto e senza copricapo.Il soprabito che indossavo la sera del delitto e che sopra ho precisato l'ho portato nel viaggio di ritorno che ho fatto circa quindici giorni addietro nel treno venendo da Padova.Il 5 gennaio lasciai Sciacca e mi recai in Caltabellotta ove mi trattenni due giorni.Ritornato da Caltabellotta verso l'8 gennaio andai a trovare nello stallone di proprietà del Segreto,il Segreto stesso al quale restituii l'arma.Chiesto il compenso promesso al Segreto,questi mi rispose che per il denaro si doveva attendere a Carmelo di Stefano.Senonché avendo stato poi arrestato il Di Stefano non ebbi modo di incontrarlo.Quando il Di Stefano venne scarcerato io lo avvicinai e gli chiesi in segno convenzionale se mi doveva dire qualche cosa;alla mia domanda il Di Stefano testualmente mi disse;non mi rompere i coglioni per ora,in seguito ce ne parlerà. All'atteggiamento malandrinesco e mafioso del Di Stefano io mi presi soggezione e gli risposi:faccia come crede.A questo punto aggiungo che io mi ero dimenticato di chiedere al Di Stefano la ricompensa pattuita in quanto era a

Marcianti Allegato Rapporto Polizia Giud. 2°,

mia conoscenza per avermelo detto il Segreto che l'Oliva era stato già ri= compensato da lui stesso con la somma di lire quattrocentomila.==========
La ricompensa pattuita per il Curreri consisteva in questo:una mula che avrei dovuto comperare io col denaro fornitomi dal Di Stefano e dal Segreto attrezzi agricoli ed una salma di terra da lavorare gratuitamente.La ricom= pensa per me consisteva in lire quattrocentomila.Tengo a precisare a questo punto che il denaro che sarebbe stato sborsato dal Segreto o dal Di Stefano era il premio stabilito e sborsato e che venne concordato in quell'occasion quando ci recammo a Ribera da Pasciuta,Rossi e Vella.==========
Dopo il delitto non ho avuto occasione di incontrarmi con l'Oliva,soltanto mi sono incontrato nella metà del mese di marzo con il Curreri al quale fe= ci presente che l'Oliva aveva riscosso il premio,che io non avevo ancora avuto niente e che quindi non potevo nemmeno soddisfare lui circa l'acqui= sto della mula.Escludo di aver detto al Curreri per come lui afferma che ero pronto a fargli avere la mula,come escludo che lui mi abbia parlato che doveva andare fuori Sciacca per raggiungere l'Oliva.==========
Letto A.D.R.= Non Ho altro da aggiungere.Fatto,letto,confermato e sottoscrit to

Dichiarazioni

dichiaro che sera del 4 gennaio, io, oliva Bartolo e Curreri Calogero sparammo contro il Miraglia, io con la pistola automatica spesa che mi aveva dato il signor Francesco. Oliva con la pistola mitragliatrice tedesca e il Curreri con altra pistola. Oliva sparò una decina di colpi, io due, il Curreri non ricordo quanti.

Successivamente il delitto detto in carico avuto prima da Francesco segreto e poi da Raimondo di Stefano il quale mi disse che il Cavaliere Rossi Cavaliere processato e condannato della circostanza coperato con omicidio.

prima di notte il distefano, il morto, e nino sedia tiro vennero mi dissero che dovevo recarmi subito ed attendere nel caffè Paoletto per poi essere accompagnato non ricordo se in casa di Vella o di Francesco. Tutti e quattro entrammo in detta casa ove salutammo vidi tre persone piuttosto anziani seduti in una camera domandai a distefano chi fossero e degli signori che erano il Cavaliere Rossi e precisamente quello che poi fu ucciso, il cavaliere processato anziani di anni 60 circa, il cavaliere nella stanza e altro con pochi capelli bianchi, mi fecero solo in una stanza tutti gli altri entrarono a parlare. dopo il distefano mi disse di tenermi pronto colli espletare la chiamata. tornano insieme con latemobile.

Dopo qualche giorno dal omicidio Miraglia rientrai la pistola, il distefano non mia ancora dato la quattrocento milalire mi disse che di mandare il distefano mi disse di oliva era stato. Riguardo con quattrocento mila lire. Lettera anonima di minaccia per mandato dal distefano come egli stesso ebbe a dirmi

Agrigento 11 aprile 1947 Marciante Pellegrino

L'anno millenovecentoquarantasette addì 11 del mese di aprile alle ore 13 negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente VENEZIA Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera, nato a Sciacca il 10.12.1904 e domiciliato in via Scaglione - cortile Vetrano -, il quale dichiara quanto appresso: ""Confermo quanto mi viene contestato in merito alla circostanza dichiarata dal Curreri Calogero e posso dire che effettivamente in un giorno che non posso precisare tra gli ultimi di novembre ed i primi di dicembre del '46 trovandomi nella Piazza Scandaliato di Sciacca, ebbi ad incontrare il detto Curreri in compagnia di tale Marciante Pellegrino di Salvatore da Caltabellotta, residente a Sciacca. In tale circostanza pregai il Marciante di avvicinarsi a me, dovendogli dirgli qualche cosa in merito alle questioni politiche che in quei giorni si discutevano come del resto ero solito fare anche con altri, per tentare di avvicinarli al nostro movimento. Durante tale colloquio ebbi a manifestare al Marciante la mia preoccupazione sulla lotta accanita che si era ingaggiata tra gli agrari e la cooperativa "La Madre Terra". Alle mie parole il Marciante rispose dicendomi di non avere preoccupazione alcuna in merito alla lotta ingaggiata. Dopo di che ci siamo divisi.
Fatto, letto, confermato e sottoscritto

L'anno millenovecentoquarantasette addì 13 del mese di aprile alle ore 0,15 negli Uffici della Questura di Agrigento.
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente SEGRETO Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria, nato a Sciacca il 6 agosto 1909 e domiciliato in via V.Emanuele n.160, il quale dichiara quanto appresso: ""Conduco un'azienda agricola pastorizia dal 1936 prima in contrada Maragani successivamente in contrada Burgiotta. Dal mese di agosto 1945 e cioé da quando il feudo di S.Maria venne assegnato alla cooperativa "La madre terra" tale Sabella Baldassarre trasferì il proprio bestiame: composto da 108 ovini, tre bovini, una giumenta ed una mula nel feudo di Burgiotta. I terreni della contrada Burgiotta di proprietà della moglie del Marciante, Rizzuti Calogera, li ho in gabella da tre anni; fu per tale motivo che conobbi il sopranominato Marciante Pellegrino da Caltabellotta. Conosco il Di Stefano Carlo per la sua qualità di amministratore dei terreni siti in contrada Grattavoli di proprietà del cav.Pancinta. Col predetto Di Stefano ho avuto rapporti di affari in quanto mi ebbe a concedere un tre salme di terreno del feudo Grattavoli a pascolo. Mi risulta e mi consta che il Di Stefano si occupava personalmente dell'amministrazione del feudo Grattavoli, infatti io ebbi a contrattare l'affitto del pascolo direttamente con lui. Anche per quest'anno io ho avuto concessi i pascoli a Grattavoli, pascoli che per quest'anno io ho preso insieme con il Sabella, come pure lo scorso anno. Con il Di Stefano io ho avuto sempre rapporti di affari in merito al pagamento del fitto dei pascoli. Per quando avevamo i pascoli in società con il Sabella, ognuno di noi ha pagato il pascolo per conto proprio ed al Di Stefano per il Martinez. Con il Sabella Antonino non ho animali in società né terreni, mentre con il di lui fratello Baldassarre detengo in società unitamente pure ad altre due persone 700 pecore, 50 bovini, 5 giumente e 11 muli. La società con il Sabella Baldassarre decorre da quando il Sabella venne estromesso dal feudo S.Maria, perché assegnato alla cooperativa "La madre terra". Preciso che la data della società tra me ed il Sabella Baldassarre decorre dal 1 settembre 1946.
Conosco Curreri Calogero per essere venuto una sola volta da me a chiedermi delucidazioni e schiarimenti circa lo sviluppo necessario per la domanda di grazia da produrre in favore del di lui padre condannato all'ergastolo. Quanto ha affermato il Marciante nella sua dichiarazione di cui mi é stata data lettura e che mi riguarda, affermo che non risponde affatto a verità.
A questo punto Noi verbalizzanti avuta la presenza di Marciante Pellegrino, a costui viene contestato che il Segreto nega che si siano verificate le circostanze da lui menzionate nella dichiarazione resa l'11 corrente mese. Il Marciante a questo punto dichiara: quanto ho affaermato nella mia dichiarazione resa in merito alle circostanze che interessa o il Segreto Francesco esse rispondono esattamente a verità e le confermo tutt'ora. Il Segreto negando quanto io ho dichiarato nei suoi riguardi mentisce. Al fine di fargli ricordare i nostri contatti gli preciso che nello stallone di sua proprietà io vi sono andato per ben tre volte e l'ultima volta fu quando mi diede la pistola. Contrariamente a quanto lui dice mi sono recato anche parecchie volte nella sua abitazione sia da solo che in compagnia di mia moglie per riscuotere o per farmi dare in anticipo le gabelle, abitazione sita nel piano soprastante lo stallone. A questo punto il Segreto dice: il Marciante non é venuto mai nello stallone, soltanto qualche volta é venuto a casa mia per riscuotere la gabella ed insieme con la moglie e mai da solo. Insisto nel negare le circostanze che mi riguardano dichiarate dal Marciante.
A questo punto il Marciante dichiara: "insisto nel confermare quanto ho dichiarato, perché corrisponde esattamente a verità".
Fatto, letto, confermato e sottoscritto ognuno per la parte che lo riguarda

[illegible] e di Aprile alle ore 20 negli Uffici della [illegible]

Innanzi a me sottoscritti Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria è presente GABELLA Antonino di Diego e di Bona Vincenza nato in Sciacca il 19 Dicembre 1908 ivi domiciliato in Via Giaccio n)19,agricoltore il quale interrogato,dichiara quanto appresso:Io sono con i miei fratelli Baldassare,Domenico e Santo,avevamo in gabella il feudo Santa Maria di proprietà degli Ospedali Riuniti di Sciacca.Detto feudo lo detenevamo già da tre anni quando a seguito della applicazione del decreto Gullo,venne assegnato con decisione della Commissione sedente presso il Tribunale di Sciacca alla Cooperativa "La Madre Terra"di Sciacca.Detta Cooperativa prese possesso del feudo credo nei primi di Novembre dello scorso anno,e cioé alcuni giorni dopo della decisione della Commissione.Consegnato il feudo alla Cooperativa la Madre Terra,venne fatta la perizia e la stima da parte nostra circa i lavori già fatti da noi che vennero valutati credo circa due milioni.Detto risarcimento tutt'oggi non ci é stato corrisposto da parte della Cooperativa.

Sciolatasi così la società io con i miei animali mi trasferii nelle terre che ho in gabella nel feudo "BURGIOTTO";i miei fratelli invece che in un primo tempo dovevano venire pure con me,poi decisero di mettere insieme gli animali con gli armenti di Francesco Segreto che ha anch'esso in gabella delle terre nel feudo "Burgiotta".

Al tempo in cui io ebbi a sloggiare dal feudo Santa Maria,avevo 30 ovini due bovini,due equini.I miei fratelli al tempo predetto detenevano circa 180 ovini,una decina di bovini,due equini precisamente,circa 15 equini.Per il pascolo degli animali,tanto io,quanto anche Francesco Segreto,abbiamo preso in affitto delle sullate nel feudo "Frattaili"di proprietà del Cav.Martinez.Il contratto di pascolo ed il pagamento di affitto è stato fatto sempre con il Martinez e qualche il pagamento é stato fatto pure al campiere Bona Giuseppe da Sambuca.

Escludo di avere contrattato detti parcoli e di avere fatto dei pagamenti per l'affitto di essi,al Di Stefano Carmelo.Soltanto posso dire che il Di Stefano si trovò presente al momento del contratto di affitto che si sviluppò e si concluse col Martinez.

A.D.R.Escludo tuttavia di essermi recato in Ribera in macchina con il Segreto,il Di Stefano od il Mercante nelle circostanze di tempo e di luogo dichiarate dal Mercante.Nulla so in merito alla uccisione del rag.Navarra Accursio.

Fatto,letto,confermato e sottoscritto.

Gabella Antonino

Effretto Ernesto G. di P.S.

Bianca Salvatore G. di P.S.

Camarrone Angelo M.llo P.S.

Fabrizio [illegible]

Giampiccolo Giovanni G. P.S.

Cagliuso Gioacchino M.llo

[illegible]

L'anno millenovecentoquarantasette addì 14 del mese di aprile alle ore 22 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente CABELLA Antonino di Diego e di Bona Vincenza,nato a Sciacca il 19 maggio 1903 e domiciliato in via Ciaccio n.8 -agricoltore-,il quale dichiara quanto appresso:""Conosco da circa un anno e mezzo il nominato Marciante Pellegrino di Salvatore,avendo il predetto delle terre in contrada Burgiotta,confinanti con le mie.Non é vera la circostanza che ha dichiarato il Marciante circa la minaccia avuta da parte mia di abbandonare le terre che lui coltivava in contrada Burgiotta.=======

Affermo altresì che non sono rispondenti a verità tutte le circostanze che il Marciante ha dichiarato nel suo interrogatorio e che io in questo momento apprendo.=======

A questo punto Noi verbalizzanti avuta la presenza del Marciante Pellegrino ed avendo contestato allo stesso le dichiarazioni fatte dal Cabella Antonino,a domanda il Marciante Pellegrino dichiara:"quanto ho affermato nella mia dichiarazione resa in merito alle circostanze che interessano il Cabella Antonino rispondono esattamente a verità e li confermo ancora.Il Cabella negando quanto io ho dichiarato nei suoi riguardi mentisce con piena coscienza di mentire".=======

Al fine di fargli ricordare gli preciso alcuni particolari;cioé quando uscimmo dal caffé il Segreto lasciò la macchina dinanzi al caffé stesso;quindi tutti e quattro ci dirigemmo verso la casa di cui ho fatto menzione nel mio precedente interrogatorio.Quando mi fecero attendere nello stanzino il Cabella si intrattenne sulla soglia della porta che immette nella stanza ove si erano recati il Panciuta,il Rossi,il Vella,il Segreto ed il Di Stefano. Usciti che fummo il Segreto si recò a prendere l'automobile che aveva lasciata dinanzi al caffé,mentre noi e cioé:io,il Di Stefano ed il Cabella ci avviammo verso il passaggio a livello,ove fummo raggiunti dal Segreto con la macchina.A sedere nell'automobile prendemmo i seguenti posti:accanto al Segreto che guidava prese posto il Di Stefano Carmelo,mentre io,il Cabella ci sedemmo nella parte posteriore dell'automezzo.Durante il percorso il Cabella non parlò.Giunti all'altezza della villa comunale di Sciacca,io discesi dalla macchina,mentre loro tre continuarono verso il centro del paese.=======

A questo punto viene chiesto al Cabella se quanto viene dichiarato dal Marciante nei suoi riguardi corrisponde a verità e se gli ultimi particolari sono serviti a fargli venire a mente quanto sopra.A tale domanda il Cabella risponde:"escludo che il Marciante dica il vero e che io mi sia recato a Libera".=======

Fatto,letto,confermato e sottoscritto ognuno per la parte che lo riguarda

Cabella Antonino — Marciante Pellegrino

Vella Salvatore Ag. P.S.

Sottotenente Ernesto G.N.R.R.S.

Brigadiere Angelo Carabinieri R.

Applicato Giudiziario M.V.S.N.

Stato Maggiore 112ª Compagnia C.C.R.R.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 12 del mese di aprile alle ore 17,50 innanzi a Noi Ufficiali di P.G. sottoscritti é presente MARCIANTE Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria, nato a Caltabellotta il 20. gennaio 1916, il quale dichiara quanto segue: ""La persona che mi avete fatta vedere e che stava seduta nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Carabinieri di Agrigento, la riconosco perfettamente per la persona a me indicata e presentata col nome di cav. VELLA PARLAPIANO e che io incontrai in occasione della miagita in Ribera come ho precisato ~~nella~~ nella mia dichiarazione resa il giorno 11 corrente. Apprendo ora che la predetta persona da me riconosciuta si chiama VELLA GAETANO fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice, nato in Agrigento il 1.3.1877 e domiciliato in Ribera e precisamente nella casa ove io mi sono recato in compagnia del Segreto Francesco, del Di Stefano Carmelo e del Sabella Antonino, inteso Vascello. ========== Fatto, letto, confermato e sottoscritto

L'anno millenovecentoquarantasette addì 15 del mese di aprile alle ore 11 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente VELLA Gaetano fu Giovanni e di fu Parlapiano Beatrice, nato in Agrigento 1 marzo 1877 e residente a Ribera in via Saponeria, il quale dichiara quanto appresso: "" mentisco in maniera assoluta quanto a me viene attribuito dal Marciante Pellegrino. Non é vero che costui sia venuto a casa mia in compagnia di Segreto Francesco, Sabella Antonino e di Di Stefano Carmelo. Aggiungo che a casa mia non sono venuti mai il cav. Rossi Enrico, né il cav. Parciuta. Con il cav. Rossi ho parlato soltanto due volte a Palermo, mentre il cav. Parciuta non é mai venuto a casa mia, quantunque io mi sia recato più volte a casa sua. La persona che dice chiamarsi Marciante Pellegrino e che trovasi qui a me di fronte non l'ho mai veduto prima di ora e non ho mai parlato con lui. ==========

A questo punto viene interrogato il Marciante, il quale dichiara: "" confermo le dichiarazioni da me rese nel primo interrogatorio e che riguardano anche il cav. Vella Gaetano, come tutte le circostanze relative alla mia visita in casa sua fatta in compagnia di Segreto Francesco, Sabella Antonino e Di Stefano Carmelo. ==========

Fatto, letto, confermato e sottoscritto ognuno per la parte che lo riguarda

Marciante Pellegrino

Gaetano Vella

Moretto Ernesto G. di P.S.

Perfume Antonio G. di P.S.

Carmelo Di Stefano

Antonino Sabella

Vice Cancelliere di P.S.

[illegible] mantasette addì 16 del mese di aprile alle ore
[illegible],15 nell'[illegible] delle Carceri Giudiziarie di Agrigento
[illegible]nzi a Noi,Uffici[illegible].P.,è stato fatto comparire il nominato MARCIANTE
Pellegrino di Salavtore e di Truncali Maria,nato a Ca tabellotta il 26.gen=
aio 1916,residente a Sciacca,il quale dichiara quanto appresso:""Confermo
tutto il mio precedente interrogatorio e tutte le circostanze e le modalità
nella preordinazione e nella consumazione del delitto del ragioniere Miraglia
Confermo tutte le responsabilità mosse ai nomi di Sabella Antonino,Segreto
Francesco,Di Stefano Carmelo,Vella Parlapiano Gaetano,Rossi Enrico,Pasciuta
Francesco ed Oliva Bartolomeo.Confermo tutti i dettagli spontaneamente dichia
rati e la mia responsabilità sullaconsumazione del delitto stesso.==========
Non ho altro da aggiungere.Fatto,letto,confermato e sottoscritto

L'anno I947, addì I5 del mese di aprile, nell'ufficio della Questura di Agrigento ad ore II,30.

Avanti me e noi Ufficiali ed agenti di pubblica giudiziaria sottoscritti è presente SABELLA Antonino di Diego e di Bona Vincenza, nato a Sciacca il I9 maggio I908, ivi residente, il quale interrogato dichiara quanto appresso: Mi protesto innocente del delitto di cui mi viene addebbitato e cioè l'omicidio del ragioniere accursio Miraglia. Posso soltanto dire che nel mese di Ottobbre I946, il Maresciallo mmx Lo vidi in compagnia a Sciacca di due elementi forestieri intimi amici suoi. I predetti a me mi diedero mmx l'impressione che non fossero elementi di Sciacca.

Null'altro ho da aggiungere.

Fatto, letto confermato e sottoscritto.

Sabella Antonino

x Bianca Salvatore G. di P.S.

x Sportunato Giovanni G. di P.S.

Lagreca Vincenzo G. di P.S.

Cataldo Salvatore Ag. CC.

L'anno I947 addì I5 del mese di Aprile, nell'Ufficio della Questura, ad ore

II.

Innanzi a noi Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sottoscritti, è presente SEGRETO Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria, nato a Sciacca il 6 Agosto I909, ivi residente corso Vittorio Emanuele I60. il quale dichiara quanto appresso: Mi protesto innocente del delitto che mi viene addebitato e precisamente l'omicidio del ragioniere Miraglia, e confermo che io non ho avuto mai rapporti col Mareiante e con altre persone indicate dello stesso Mareiante. Soltanto posso dire che nell'Agosto I946 vidi il Mareiante nella piazza Scandaliato di Sciacca in compagnia di due individui sconosciuti e dall'aspetto poco rassicurante. Volendomi accertare chi fossero i due che erano in compagnia del Mareiante mi parlai con il Sabella Antonino. Il Sabella a sua volta ebbi modo di informarsi con lo stesso Mareiante ed il Mareiante gli disse che si trattava di due amici intimi. Mi precisò il Sabella che il Mareiante gli disse che uno era di Santo Stefano Bisquina e l'altro di Lucca Sicula.

Non ho altro da dire.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Segreto Francesco

Sciacca Vincenzo P. ch. P.S.

Bialuca Salvatore P. di P.S.

Citano Salvatore C.S.

Imperiale Giuseppe Clemente M

[illegible] addì 15 del mese di aprile alle ore 11,[illegible] negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente DI STEFANO Gaetano fu Filippo e di Luvo Giuseppa,nato a Favara il [illegible].7.1903,il quale interrogato dichiara quanto appresso:"Mi protesto innocente di quanto mi viene addebitato dal Querelante e nego recisamente tutti gli addebiti e le circostanze mosse a carico del predetto sulla preparazione dell'ordigno.Mi riservo [illegible] ho nel accompagnato il Querelante in casa Pecoraro.Io non ho mai fatto nulla di male.Non ho altro da aggiungere fatto,letto,confermato e sottoscritto

Marotta Leonardo p.s. P.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 15 del mese di aprile alle ore
12 negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente VELLA dottor Gaetano fu Gio
vanni e fu Parlapiano Beatrice, nato in Agrigento 1 marzo 1877, il quale
dichiara quanto appresso: "Mi protesto innocente di quanto mi è stato
addebitato nel confronto avuto col Marciante e nego recisamente di aver
partecipato o organizzato qualcosa ai danni del Miraglia.
Aggiungo che nel mese di dicembre e parte del mese di novembre sono stato lontano da Ribera.
Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Gaetano Vella
Maresciallo Comando C. R. P. S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 16 del mese di aprile alle ore 16,30 nell'Ufficio Istruttorio delle Carceri Giudiziarie di Agrigento. Innanzi a Noi, Ufficiale di P.G., è stato fatto comparire il detenuto [illegible] nato a Sciacca e di [illegible] anni, il quale richiesto del motivo per cui trovasi detenuto risponde: "Mi protesto innocente del delitto che mi viene addebitato e nego recisamente tutti gli addebiti [illegible] a mio carico nell'interrogatorio reso dal coimputato Bellingrino. Confermo il mio precedente interrogatorio e quanto mi occorre più non saprei aggiungere. Sono in possesso del porto d'armi di pistola e detengo in casa una rivoltella cal. 7,65 marca "Steyer". L'arma in questione l'ho sempre tenuta nel rispetto del regolamento delle armi e per la caccia. Sono anche autorizzato a detenere un fucile da caccia cal. 16 che ho altre armi. [illegible] che altro da aggiungere. Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Luigi Francesco

Ottavio Salvatore Ruggeri

Raimondo Francesco Brigadiere

Il Maresciallo Istruttore V. Comunale P.P.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 16 del mese di aprile alle ore 10 nell'Ufficio Matricola delle Carceri Giudiziarie di Agrigento innanzi a Noi,Ufficiali di P.G.,é stato fatto comparire il nominato SABELLA Antonino di Diego e di Bona-Vincenza,nato a Sciacca il 19 maggio 1908,ivi residente,il quale interrogato dichiara-quanto appresso:""Mi protesto innocente del delitto che mi viene addebitato e nego recisamente la mia partecipazione alla preparazione dello stesso.Sono in possesso regolarmente di porto d'armi per fucile da caccia,che trovasi attualmente alla riparazione presso un armaiolo di palermo e che venne consegnato al predetto tramite il mio amico Indelicato Calogero.==========
Non ho altro da aggiungere.Fatto,letto,confermato esottoscritto

L'anno millenovecentonovantatre addì 16 del mese di aprile alle ore 11 nell'Ufficio Istruzione delle Carceri Giudiziarie di Agrigento innanzi a Noi, Ufficiali di P.G., è stato fatto comparire il nominato Di [illegible] Carmelo di Filippo e di Lupo Giuseppa, nato a Favara il [illegible]7.1963 e residente in Sciacca, il quale interrogato dichiara quanto appresso: "Il protesto innocente di quanto mi viene addebitato dal Procuratore e negativamente tutti gli addebiti e le circostanze rocuati dal predetto a mio carico sulla consumazione del delitto [illegible]. Confermo il mio precedente interrogatorio e non ho altro da aggiungere. Letto, letto, confermato e sottoscritto

di Stefano Carmelo

Vitale Fausto Jr ec

Raimondo Francesco Brigadoli

Natale Fausto V. Cancellier P.L.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 16 del mese di aprile alle ore 11,30 nell'Ufficio Matricola delle Carceri Giudiziarie di Agrigento innanzi a Noi,Ufficiali di P.G.,é stato fatto comparire il nominato VELLA dot= Gaetano fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice,nato in Agrigento il 1 marzo 1917 e domiciliato in Ribera,il quale dichiara quanto appresso:""Mi protesto innocente di quanto mi é statoaddebitato sul delitto Miraglia e nego recisa= mente la mia attività quale mandante del delitto di cui sopra.========== Dichiaro di non conoscere nessuno degli esecutori e degli intermediari del de= litto e nego recisamente che questi possano essere venuti in casa mia.Nella mia abitazione non é mai venuto nessuno.Nel mese di novembre ~~xxxxxx~~ verso la fine e nel mese di dicembre sono stato in Catania ed in Palermo;sono tornato a Ribera solo verso ~~xx~~ l'avvicinarsi delle feste natalizie.========== Non ho altro da aggiungere.Fatto,letto,confermato e sottoscritto

Gaetano Vella

Giuseppe Tarantino Brig. Capo Uff. Matr.

Ubaldo Landi V. Commiss. P.S.

L'anno millenovecentoquarant[illegible] sette addì 16 del mese di aprile alle ore 11,50 nell'Ufficio Matricola delle Carceri Giudiziarie di Agrigento. Innanzi a Noi,Ufficiali di P.G., è stato fatto comparire il nominato CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa,nato a Sciacca il 20.11.1920, ivi residente,il quale dichiara quanto appresso:""Confermo i miei precedenti interrogatori e tutte le circostanze in esse dichiarate da me a carico del coimputato Pellegrino e dell'Oliva Bartolomeo.Non ho nulla da aggiungere al riguardo del delitto Miraglia,avendo spontaneamente riferito quanto era a mia conoscenza e tutta la mia attività nella consumazione del predetto.=== Fatto,letto,confermato e sottoscritto

Curreri Calogero

Calò Antonio Ten. Col. P.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 14 del mese di aprile alle ore 12,30 in via Messina n.13 Palermo

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. ~~ci siamo recati~~ facciamo atto alla competente Autorità che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in seguito ad ordine superiore ricevuto, ci siamo recati nell'abitazione del sav. Rossi Enrico, sita nella via predetta, allo scopo di procedere al fermo ed alla successiva traduzione dello stesso in Agrigento e che entrati non abbiamo potuto rintracciare il predetto, essendosi lo stesso reso irreperibile.==========

Perché consti abbiamo redatto il presente processo verbale che previa lettura viene da noi verbalizzanti sottoscritto

Moretto Ernesto G.le P.S.

Carabba Laudizi Palermo P.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 14 del mese di aprile alle ore [illegible] in via Siracusa n.14 in Palermo

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G.,facciamo noto alla competente Autorità che nel giorno ora e luogo di cui sopra,in seguito ad ordine superiore ricevuto,ci siamo recati nell'abitazione del nominato Pasciuta Francesco,sita nella via predetta,allo scopo di procedere al fermo ed alla successiva traduzione dello stesso in Agrigento e che entrati non abbiamo potuto rintracciare il predetto,essendosi lo stesso reso irreperibile.====

Perché consti abbiamo redatto il presente processo verbale,che previa lettura viene da noi verbalizzanti sottoscritto

Marchetto Ernesto G.U.P.S.

[illegible] T. Carmelo P.S.

COMMISSARIATO P.S. DI SCIACCA

Oggetto: Verbale di fermo per indagini di polizia giudiziaria a carico di: DI STEFANO Carmelo di Filippo e di Lupo Giuseppa nato in Favara il 9 Luglio 1905, domiciliato in Sciacca, via S.Michele, pregiudicato.==

L'anno 1947 addì 29 del mese di marzo alle ore 10,30 in Piazza Scandaliato ... in Corso Vittorio Emanuele in

SCIACCA

I sottoscritti Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria riferiamo a chi ... dovere che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in seguito ad ordini superiori, abbiamo proceduto al fermo per indagini di Polizia Giudiziaria e ... perchè gravemente indiziato di correità nell'omicidio in persona del rag. ... Miraglia, del Di Stefano in oggetto generalizzato.==========

Riferiamo altresì che il predetto Di Stefano, perquisito sulla persona, lo ... trovato in possesso di una pistola automatica Beretta, cal.9 corto, ... ica e con cartuccia in canna, che portava abusivamente e che abbiamo se= ... trato.==========

... quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che in uno al fermato ... all'arma e alle cartucce sequestrate, previa lettura e conferma, rimettia= ... ai nostri superiori per il di più a praticarsi.==========

... Abruzzo Ernesto G.di P.S.

... Laguzzo Vincenzo G. di P.S.

... Bellanca G. di P.S.

...DI P.S.DI SCIACCA

...Verbale di fermo per indagini di Polizia Giudiziaria a carico di: ...NICOLA...nella...no di Salvatore e di Truncali Maria nato in Cal= tabellotta il 20/I/1915,domiciliato in Sciacca Via Azzara,pregiudi= cato.==========

...o 1947 addì 10 del mese di Aprile alle ore 21,10 in Piazza Borsa in

P A L E R M O

...ottoscritti Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria riferiamo a chi ...ovare che nel giorno ora e luogo di cui sopra,in seguito ad ordini su= ...eri,abbiamo proceduto al fermo per indagini di Polizia Giudiziaria e per ...gravemente indiziato di correità nell'omicidio in persona del rag.Acur= ...ra...lia,del marciante in oggetto generalizzato.==========

...anto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e co= ...ma,in uno all'arrestato,rimettiamo ai nostri superiori per il di più a ...corsi.==========

Marotta Ernesto G.d.P.S.
Lagreca Vincenzo G. di P.S. Giudice Vincenzo G. di P.S.
Pitrano Salvatore Brig. ec.

[illegible] DEI CARABINIERI DI PALERMO
[illegible] RIBERA

[illegible] di fermo del Dottor VELLA Gaetano fu Giovanni e fu Parisi Anna Beatrice, nato ad Agrigento il I marzo 1877, domiciliato a Ribera Via Saponeria n.2.=

- -

L'anno millenovecentoquarantasette, addì I3 del mese di aprile, in Ribera, nell'ufficio della stazione dell'arma ore I5.= - - - - - - - -

Noi Maresciallo maggiore GIALLOMBARDO Salvatore, comandante la suddetta stazione e brigadiere CORBINO Gaetano della medesima, riferiamo a chi di dovere che alle ore 6 del I2 corrente, in ottemperanza all'ordine del comando gruppo carabinieri di Agrigento di cui al foglio n.7/68 dell'II corrente, abbiamo proceduto al fermo del Dottor Gaetano Vella, in atti generalizzato, traducendolo ad Agrigento a disposizione del prefato comando.= - - - - - - - - - - - - - - - - -

Perchè constì abbiamo compilato il presente atto verbale in triplice copia, per rimetterne una al comando in indirizzo, una all'Ill/mo Signor Pretore del mandamento di Ribera e l'altra per gli atti di quest'ufficio.= -

Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.= - - - - -

Gaetano Gaetano D
Giallombardo Salvatore. M. M.

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO

COMPAGNIA DI SCIACCA

Processo verbale di arresto di SABELLA Antonino di Diego e SEGRETO Francesco di Salvatore.

L'anno 1947 addi 14 aprile in Agrigento.
Noi maresciallo maggiore Gagliano Gioacchino, comandante la stazione di Sciacca, riferiamo alla competente autorita' quanto segue:
Alle ore 4 del giorno 12 corrente perveniva al comando della stazio/ di Sciacca, una richiesta di arresto, da parte del comando di Gruppo di Agrigento, dei nominati Sabella Antonino di Diego e di Bona Vincenza nato a Sciacca il 19.5.1908; Segreto Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria nato a Sciacca il 5 agosto 1909- il mattono stesso del giorno 12 detto, il maresciallo Gagliano avendo saputo che i predetti si trovavano nella contrada Burgiotta, territorio di Sambuca Sicilia, con militari dipendenti si recava in detta contrada, e dopo affettuate le ricerche del caso, rintracciavamo i predetti che venivano dichiarati in arresto, siccome gravemente indiziati quali corresponsabili dell'omicidio in persona del ragioniere Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca la sera del 4 gennaio 1947+
I predetti la stessa sera del 12 detto furono tradotti a disposizione Agrigento, per essere interrogati in merito ai fatti addebitatigli. ==
Perche' consti abbiamo compilato il presente processo verbale che sottoscrivono. ==

Gagliano Gioacchino m.p.

[illegible] DI PALERMO

[illegible] verbale.= Stazione carabinieri Ribera

[illegible] Oggetto: Ricerche di PASCIUTA Francesco Giuseppe [illegible] e fu Chiarenza Carmela, nato a Ribera il 2/6/1975, domiciliato a Palermo Via Siracusa I4,=possidente.=

L'anno millenovecentoquarantasette, addì I3 del mese di aprile, in Ribera, nell'ufficio della stazione dell'arma, ore I6.= - - - - - - -

Noi GIALLOMBARDO Salvatore, maresciallo maggiore comandante la suddetta stazione e brigadiere CORBINO Gaetano della medesima, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Nei giorni I2 e I3 corrente, in seguito a ordini del comando gruppo carabinieri di Agrigento, abbiamo fatto ricerche per procedere al fermo di PASCIUTA Francesco, in atti generalizzato il quale, pur avendo domicilio in Palermo, Via Siracusa n.I4, tiene saltuaria residenza in questo comune corso Umberto Iº N.I37.=Il Pasciuta non è stato potuto rintracciare perchè irreperibile.= - - - - - -

Perchè consti abbiamo compilato il presente atto verbale in triplice copia per rimetterne, una al prefato comando, una all'Ill/mo Signor Pretore del mandamento di Ribera e l'altra per gli atti di quest'ufficio.= -

Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.= - - - -

[illegible] addì 14 del mese di aprile alle ore [illegible] in via Messina n.13 Palermo

i sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. ~~ex stesso~~ ~~vocatx~~ facciamo [illegible] alla competente Autorità che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in [illegible]ito ad ordine superiore ricevuto, ci siamo recati nell'abitazione del [illegible]Enrico, sita nella via predetta, allo scopo di procedere al fermo [illegible]alla successiva traduzione dello stesso in Agrigento e che entrati [illegible] abbiamo potuto rintracciare il predetto, essendosi lo stesso reso ir= [illegible]ribile.==========

[illegible]ché conosti abbiamo redatto il presente processo verbale che previa let[illegible]ra viene da noi verbalizzanti sottoscritto

effaretto Ernesto f. di P. P.

Calabrò Saverio f. di P. P.

...o millenovecentoquarantasette addì 14 del mese di aprile alle ore
... via Cipressa n.14 in Palermo
... sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., facciamo noto alla compe=
... Autorità che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in seguito ad ordine
...ore ricevuto, ci siamo recati nell'abitazione del nominato Pasciuta
...esso, sita nella via predetta, allo scopo di procedere al fermo ed alla
...siva traduzione dello stesso in Agrigento e che entrati non abbiamo
... rintracciare il predetto, essendosi lo stesso reso irreperibile.====
...ché consti abbiamo redatto il presente processo verbale, che previa
...ra viene da noi verbalizzanti sottoscritto

Ufficiale Ernesto G.U. P.S.

Agente V. Carmelo P.S.

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO

STAZIONE DI SCIACCA

...so verbale di vane ricerche di Rossi Enrico fu Eduardo e di Puci Matilde nato a Petralia Sottana il 12.10.1905 abitante a Sciacca in Piazza Scandaliato. ==

.....

...947 addì 14 aprile in Agrigento. ==

...sciallo Gagliano Gioacchino, comandante la stazione di Sciacca, ri...a chi di dovere, che il mattino del 12.4.1947- perveniva al comando ...predetta stazione una ric-hiesta di arresto, da parte del comando ...dei carabinieri di Agrigento, del Rossi Enrico, in oggetto generalizzato, ...formato gravemente indiziato quale correo del delitto Miraglia Accursio, ...in Sciacca la sera del 4 gennaio 1947.==========

...to a tale richiesta noi maresciallo Gagliano ci siamo recati nell'abitazione del predetto Rossi, ma l'abbiamo trovata chiusa e quindi non siamo stati in grado nemmeno di effettuare delle ricerche. ==========

...informazioni assunte risultò che il predetto si trovava a Palermo, ove si era recato. ===

Tanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale che unitamente agli atti relativi al delitto Miraglia. ====

Sigue Procedimiento

V. si autorizza il
inizio del decorso
10° giorno
precedente 10 Aprile 1947
Il Pres. della Resp.
T. Berta

QUESTURA DI AGRIGENTO

Agrigento 10.4.1947

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

A G R I G E N T O

OGGETTO: Proroga fermo.

P.Q.M. La S.V.Ill.ma di voler concedere la proroga di gg.20 per il completamento di delicate e gravi indagini di P.G. a carico del fermato CIANCI Calogero di Gioacchino e di Caormina Alfonsa, nato a Licata il 20.11.1926, tradotto il giorno 6 corrente in queste Carceri Giudiziarie da Verona.=

IL QUESTORE DI P.S.
(dottor Zingone Giuseppe)

QUESTURA DI AGRIGENTO

...o prot. Agrigento 13 aprile 1947

...to: Segnalazione.=

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

A G R I G E N T O

Informo V.S.Ill.ma che il 10 corrente da per= ...e dine dente é stato fermato in Palermo il nominato ... Palle...rino di Salvatore e di Truncali Maria,nato ...bellotta il 26.1.1906 domiciliato in Sciacca.Infor... ...e che ~~l'autorizzazione~~ il predetto é stato tradot= ...to.Comunico di seguito che in data odierna ...ti fermati in Sciacca e qui tradotti i nominati: ... Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria,nato a ... il 6 agosto 1909 ivi domiciliato;CALELLA Antonino ...re e di Bona Vincenza,nato a Sciacca il 19 maggio ... domiciliato;VELLA Gaetano fu Giovanni e di Parla= ...Beatrice,nato in Agrigento il 1.3.1877 e domicilia= ...Misere.

I predetti sono stati fermati per le indagini ...ive all'omicidio del Rag.Accursio Miraglia.Poichè det... ...ni si presentano laboriose e complesse prego V.S. ...autorizzare quest'Ufficio a mantenere il fermo dei ...menzionati individui fino al ventesimo giorno.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(dottor Zingone Giuseppe)

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

Sciacca 29/3/1947

98

Oggetto: Comunicazione.

Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

Sciacca

Informo che un pari data personale di questo Ufficio e militari dell'Arma locale, ha proceduto al fermo per indagini di Polizia Giudiziaria, inerenti all'omicidio in persona del rag. Accursio Miraglia commesso in Sciacca il 4 Gennaio del corr. anno, delle sottonotate persone:

1°) Di Stefano Carmelo di Filippo e di Lupa Giuseppa nato in Favara il 2 luglio 1905, qui domiciliato in Via Salita S. Michele;

2°) Mustacchia Calogero fu Girolamo e di Arena Antonina nato in Sciacca il 23/4/1908 qui domiciliato in Via Quartararo n°7;

3°) Grimaldi Giovanni di Benedetto e di Puglisi Francesca nato a Catania il 10/3/1910, qui residente in Via Vittorio Emanuele n°112.

Poichè le indagini si prevedono lunghe e laboriose, prego V.S.Ill.ma volere autorizzare il mantenimento del fermo dei predetti formati a disposizione di questo Ufficio per il periodo di tempo non inferiore a venti giorni.

V. d'ord.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Mingoia dott. Giuseppe)

Visto per quanto di competenza
Sciacca 31/3/1947
p. il Procuratore della Repubblica
Bellanca

Sciacca 12/4/1947

Commissariato di P.S. di Sciacca
Sciacca 2 Aprile 1947

Div.II°.

Oggetto: richiesta di proroga di fermo per indagini di P.G.

Ill.mo Sig.Procuratore della Repubblica

Sciacca

Fatto alla richiesta di eguale numero del 29 Marzo u.s. non è stato possibile entro i primi sette giorni dal fermo di Di Stefano Carmelo, Grimaldi Giovanni e Mustacchia Calogero portare a compimento le indagini di cui questo Ufficio è occupandosi.

Inoltre dovranno essere esguiti dei confronti col detenuto Carreri Calogero in atto in traduzione straordinaria per costà ad Agrigento, si prega autorizzare questo Ufficio a voler tenere a sua disposizione i tre detenuti anzidetti, fino al ventesimo giorno e cioé fino al giorno 18 c.m.

Il Commissario di P.S.
(Zingone dott.Giuseppe)

Si autorizza il richiesto fermo fino al ventesimo giorno e precisamente fino al 17 Aprile 1947
Sciacca 3 Aprile 1947

Il Procuratore della Repubblica
f.to Rochej

16/4/947

Il Procuratore Delegato alla Sezione Istruttoria
di Palermo, per l'unione agli atti del procedimento
penale contro Rossi e C.: Li sollecita l'immediata
istruzione e si fa riserva di richiedere sul modo di in-
terrogare gl'imputati irreperibili.

Questo ufficio richiede di essere informato della
data che verrà fissata per il compimento degli atti
istruttorii intendendo esserci presente.

Palermo. 19 Aprile 1947.

Il Procuratore Generale
V. Pinducci.

Sig. Presidente Generale

Mi onoro di rimettere in allegato un mandato di
difesa già rilasciato dai Signori Pellegrino Laura
Chiara, Di Stefano Daniela, Nardella Lucrezia,
Esposito Francesco, Villa Barbara Gaetana,
Calabrò Rino; sostituendo a Marciante Laura,
Di Stefano, Sabella, Pietro e Villa Pierfrancesco Pa-
squale, munendolo di procura di Avvocato Cocuzza,
a Marciante Laura Di Stefano il mandato di cui
all'art. 8 D.P.R. N. 46. 10-5-95 n. 254; a Laura
Chiara e Calabrò Rino il mandato di cui all'art.
2 decreto Min. Grazia, Giustizia 21 Aprile 1995
Nicolò Nicolò e la contrassegnata autorizzazione a firma e
timbro d'uso del Sig.

In attesa di Vostre disposizioni

Catania, 25-6-1998

Dott.

MANDATO DI CATTURA

Noi Dott.Cav.Uff.Merenda Roberto - Consigliere delegato alla Sezione Istruttoria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo.
Visti gli atti del procedimento

C O N T R O

1°- MANCIANTI Pellegrino di Salvatore e di Trunculi Maria nato a Caltabellotta il 20/1/1916.-
2°- CURTI Calogero di Giacchino e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 20/11/1920.-
3°- DI STEFANO Calogero fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato a Favara il 30/7/1903.-
4°- BELLA Antonino di Diego e di Bono Vincenza nato a Sciacca il 19/5/1908.-
5°- SEGRETO Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria nato a Sciacca il 6/8/1909.-
6°- BELLA Gaetano fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice nato ad Agrigento l'1/3/1877.-
7°- CRAPARO Diego fu Giuseppe e di Cottone Antonia nato a Sciacca il 25/12/1905.-

I M P U T A T I

i primi sei:

del delitto di cui agli art.110 -575 -577 n.3 C.P. per avere, in concorso tra loro e con Oliva Bartolomeo di Giuseppe, Pasciuta Francesco Giuseppe fu Gaspare e Rossi Enrico fu Eduardo, agendo con premeditazione, cagionato la morte di Miraglia Accursio.

In Sciacca il 4/1/1947.-

i primi tre inoltre:

del delitto di cui all'art.3 pp. D.L.L.10/5/1945, n.234 - per avere detenuto abusivamente armi da guerra.

Accertato in Sciacca il 4/1/1947.-

Il 2° e il 7° inoltre:

a) del delitto di cui agli art.110 -81 I°cpv. 56 -575 e 577 n.3 C.P. per avere in concorso tra loro, agendo con premeditazione, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, tentato di cagionare la morte di Rosa Salvatore, Pirrone Silvestro e Venezia Nicolò.

In Sciacca il 6 maggio 1945.-

b) della contravvenzione di cui all'art.697 C.P. per avere detenuto armi da fuoco senza averne fatta denuncia.-

c) della contravvenzione di cui all'art.699 C.P. per avere, senza licenza dell'Autorità, portato fuori delle proprie abitazioni le armi medesime.

Reati commessi in Sciacca il 6 maggio 1945

Ritenuto che contro gli anzidetti imputati sussistono sufficienti indizi di colpevolezza e pertanto ne va ordinata la cattura.-
Sulla conforme richiesta del P.M.
Visti gli art.253 e seguenti C.P.P.

O R D I N I A M O

la cattura dei predetti imputati e mandagli agenti della Forza Pubblica per la esecuzione del presente mandato.-

Agrigento 25 aprile 1947.-

IL CANCELLIERE

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Merenda

Modello 414 *(Carceri)*

Direzione delle Carceri Giudiziarie di AGRIGENTO

6537
6557

Ufficio di Matricola

POSIZIONE GIURIDICA

GUERRERI Calogero *figlio di* Giuseppe

anni 20/11/1920 *nato a* Sciacca (Agrigento) *di profes-*

sione Bracciante *arrestato il* 25/3/1947 a Ribera

entrato in carcere il 6/4/1947 ore 17 *a disposizione di* S.I. Commissario di

P.S. di Sciacca *quale* Arrestato per ordine di

S.E. il Giudice Istruttore

posto in libertà l'8/4/1947 in seguito ad ordine dell'Ecc.

per rilascio.-

Ritirato in carcere il 14/4/1947 alle ore 11,30 con ordine

di Questura di Agrigento proveniente dalle Carceri degli

Uffici di P.S. di Sciacca a disposizione del Procuratore Gene-

rale della Repubblica di Palermo per la imputazione di omicidio in

persona del rag.Marziano Accardo, in Sciacca il 4/1/1947.

Per questa Questura, nulla osta giuridico, si passa nuovamente a

disposizione, rendendo l'ordine di ritiro alle Carceri.

Il 17/4/1947 passa nuovamente a disposizione della Procura

della Repubblica di Agrigento con nota della Questura

di Agrigento N.6135 del 16/4/1947 per l'imputazione di cui sopra.

Agrigento li 25 aprile 1947. **IL COMANDANTE**

Ord. 63 - [illegible] - Roma, Tip. Manteiaats (c. 500.000)

Modello 414 *(Carceri)*

...zione **delle Carceri Giudiziarie di** AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6558

POSIZIONE GIURIDICA

...ilani Pellegrino *figlio di* Salvatore

...6/1915 *nato a* Caltabellotta (Agrigento) *di profes-*

...pratore *arrestato il* 14/4/1947

in carcere il 14/4/1947 *a disposizione di* V comparso degli agenti di P.S. e...

...Polizia di Palermo *quale* imputato di omicidio

...del R.g.accusio Mirgliano.

...Questura locale comunica 14/4/1947 la presa a sua di-

...14/4/1947 presso movimento a disposizione del Procu-

...della Repubblica di Palermo con nota n.6155,

...ione del suddetto delitto di omicidio in persone del

...lio Mirgliano.

Agrigento li 26 aprile 1947.

IL CAPO DELLA CANCELLERIA

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Manteliate (c. 500.000)

Modello 414 *(Carceri)*

Direzione delle Carceri Giudiziarie di AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6549

POSIZIONE GIURIDICA

~~[illegible] STAT.O Carmelo~~ *figlio di* ~~Fu Filippo~~

~~anni 2[illegible]~~ *nato a* ~~Favara~~ (~~Agrigento~~) *di profes-*

~~sione contadino~~ *arrestato il* ~~28/3/1947~~

~~entrato~~ *in carcere il* ~~11/4/1947~~ *a disposizione della Questura di*

~~Agrigento~~ *quale* ~~fermato per indagini~~

~~di Polizia Giudiziaria.~~

~~Il 13/4/1947 alle ore 14,20 prelevato dagli agenti di P.S.~~

~~[illegible] alle ore 13,40 dello stesso giorno.~~

~~Con nota N.8 del 14/4/1947, la Questura di Agrigento, la pro-~~

~~[illegible] del Procuratore Generale della Repubblica di~~

~~[illegible] per rispondere dell'omicidio del Reg.Mirraglia Accur-~~

~~[illegible] traducendo in seguito a mano stesso giorno, tale dispo-~~

~~[illegible] mettendolo a sua disposizione.~~

~~Il 17/4/1947 perveniva nuovamente a disposizione del Procura-~~

~~[illegible] Generale della Repubblica di Palermo con nota N.5133 del~~

~~[illegible] 1947, per rispondere del suddetto delitto di omicidio in~~

~~[illegible] del Reg.Accursio Mirraglia.~~

~~Agrigento li 26 aprile 1947.~~

IL CAPO UFFICIO MATRICOLA

~~IL COMANDANTE~~

Ord. 63 - 21-2-41-XIX — Tip. 1 — 200.000)

Modello 414 *(Carceri)*

...zione delle **Carceri Giudiziarie di** AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6561

POSIZIONE GIURIDICA

...ILLA Antonio *figlio di* Diego

...19/5/1908 *nato a* Sciacca (Agrigento) *di profes-*

...agricoltore *arrestato il* 12/4/1947

...n carcere il 14/4/1947 *a disposizione di*el Procuratore Gene-

...lla Repubblica di Palermo *quale* responsabile dell'omi-

...in persona del rag.Accursio Miraglia.

In data 14/4/1947 modificato l'ordine di carcerazione per

...ere a disposizione della Questura di Agrigento.

Il 15/4/1947,alle ore 10 prelevato dagli agenti di P.S. e

...otato a queste Carceri alle ore 13 dello stesso giorno.

Il 17/4/1947 passato nuovamente a disposizione del Procura-

...Generale della Repubblica di Palermo,con nota N.6135 del

...1947,per rispondere del sudetto delitto di omicidio in

...persona del rag.Accursio Miraglia.

Agrigento li 26 aprile 1947.

IL CAPO UFF MATRICOLA

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Mantellate (c. 200.000)

Modello 414 *(Carceri)*

...zione delle **Carceri Giudiziarie di** AGRIGENTO

Ufficio di Matricola

POSIZIONE GIURIDICA 5530

...ANTO Francesco *figlio di* Salvatore

...8/1909 *nato a* Sciacca (Agrigento) *di profes-*

...siliante *arrestato il* 12/4/1947

...carcere il 14/4/1947 *a disposizione di*lla Procura Gener...

...ubblica di Palermo *quale* imputato di omicidio i...

...del reg.Accursio Miraglia.

...14/4/1947 modificato l'ordine di carcerazione per ...

...disposizione della Questura di Agrigento.

...6/4/1947 alle ore 10 prelevato degli agenti di P.S. e ...

...tto a queste Carceri alle ore 13 dello stesso giorno.

...17/4/1947 passato nuovamente a disposizione del Procu...

...Generale della Repubblica di Palermo, con nota N.6135 ...

...4/1947, per rispondere del sudetto delitto di omicidio ...

...e del reg.Accursio Miraglia.

Agrigento li 26 aprile 1947.

IL CAPO UFFICIO

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Mantellate (c. 200.000)

Modello 414 *(Carceri)*

...ione delle **Carceri Giudiziarie di** AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6559

POSIZIONE GIURIDICA

...I L I A Gaetano *figlio di* fu Giovanni

...1877 *nato a* Agrigento *di profes-*

...agricoltore *arrestato il* 12/4/1947

...ervato il 14/4/1947 *a disposizione del* Procuratore Genera-

...lla Repubblica di Palermo *quale* imputato di omicidio

...one del Rag. Accursio Miraglia.

...14/4/1947 modificato ordine di carcerazione per rimanere

...sizione della Questura di Agrigento.

...17/4/1947 passato nuovamente a disposizione del Procuratore

...lla Repubblica di Palermo, con nota N.6135 del 16/4/47

...rispondere del sudetto delitto di omicidio in persona del

...Accursio Miraglia.

Agrigento li 16 aprile 1947.

Il Cap. Uff. Matr.

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Mantellate (c. 200.000)

Mod. 12. (Carceri)
(art. 99 del Regolamento)

Carcere Giud. di Siracusa

Estratto della Cartella Biografica

del (1) detenuto

Cognome Lazzaro nome Diego

di Giuseppe e di fu Carlotta Antonia

nato a Siracusa (provincia Agrigento) il 28. 11. 1903

a Siracusa (Via Scalia) (provincia di Agrigento)
(carta d'identità)

Professione o mestiere Agricoltore.
Calzolaio.

Stato, età, domicilio della moglie Coniugato con Russo Rosaria
di anni 28 Siracusa Via Scalia (carta d'identità)

Numero e età dei figli Un minore età

(1) detenuto o internato.

Crd. 64 6-10-53 - Roma, Tip. Manteliate (c. 500.000)

Detenuto il 15.02.20 arrestato il 3 Luglio 1945 a Lucca

in virtù di Carcerazione (Su B.A.C.C. di Lucca)

inquisito di Corte di P.G.

commesso il ... il ...

per restare a disposizione di R.A. Carabinieri di Lucca

30.7.945 passato a disposizione di Procuratore del Regno di Lucca per Imputato di Rapina, Estorsione, Tentato Omicidio, Furto aggravato, Associazione per delinquere ecc. ecc.

DATA della sentenza Autorità che l'ha pronunciata	TITOLO DEL REATO	Data del reato	Pena principale		Pena accessoria	
			Specie	Durata	Specie	Durata
Addì 29.4.1947 Il Tribunale suddetto dal Cav. Uff. Mario [illegible] Presidente della Sez. Istruttoria della C. di Appello di Palermo, in Camera di Consiglio, visti gli atti [illegible] contro l'imputato di cui all'art. 81 C.P. 576-575-577 n.3 C.P. per avere in concorso con Curreri Vincenzo di Giacomino e con persone rimaste ignote, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, tentato di capire la morte di Rao Salvatore, Pirrone Salvatore, Bruccia						

11-4-47
25.4.47

In Lucca, li 12 maggio 1945

Omessa Denuncia di arresti Precedenti giuridici

Conto Libretto di arresti

Data della sentenza	PENE	TITOLO DEI DELITTI	Data dell'ultima carcerazione	Stabilimento in cui
/	/	/	/	/

Occupazione del detenuto nello stabilimento Nessuno

remunerazione media mensile — totale remunerazioni guadagnate —

importo dei proventi —

impiego del peculio —

condizione finanziaria della famiglia Nullatenente

Misure di Sicurezza

... pronunciata da .....

... sezione speciale .....

... della misura di sicurezza è di .....

..... nuovo termine per esame ulteriore .....

... revocata da ..... il .....

...pensione della pena		Amnistie – Indulti – Grazie		Scadenza della pena	Isolamento continuo
...	Termine	Durata	R. Decreti Q.tà pena accumulate		

Mancanze disciplinari e punizioni

	AUTORITA' che infligge le punizioni	Specie dell'infrazione	SPECIE delle punizioni	DURATA

Provvedimenti emessi dal giudice di sorveglianza

...sione Istruttoria - Palermo

...visto per comparire - domani 30-4-1947 ore 9
...nti della Procura della Repubblica in questo, di seguenti

...ardia Nicolò - via Scopari corte Vetrano
...rena Silvestro
...ra Salvatore
...ntinaro Calogero piazza Porta S. Pietà 74
...agusto Liborio - via " " 76
...Faraone Francesco - via Cannolo 35
" " Giuffrè via Calcinaro - corte Russo 2
...avarra Vincenzo - fabbro ferraio - quartiere S. Michele
...iraglia Brigida } la nona, la decima
" Elvira - Marianna } e l'undicesima citate
...a vedova del Rag. Miraglia } per la sua volta
...Augusto Maria - vicolo Ballacchino 40

Palermo, 29-4-1947

Il Consigliere Istruttore

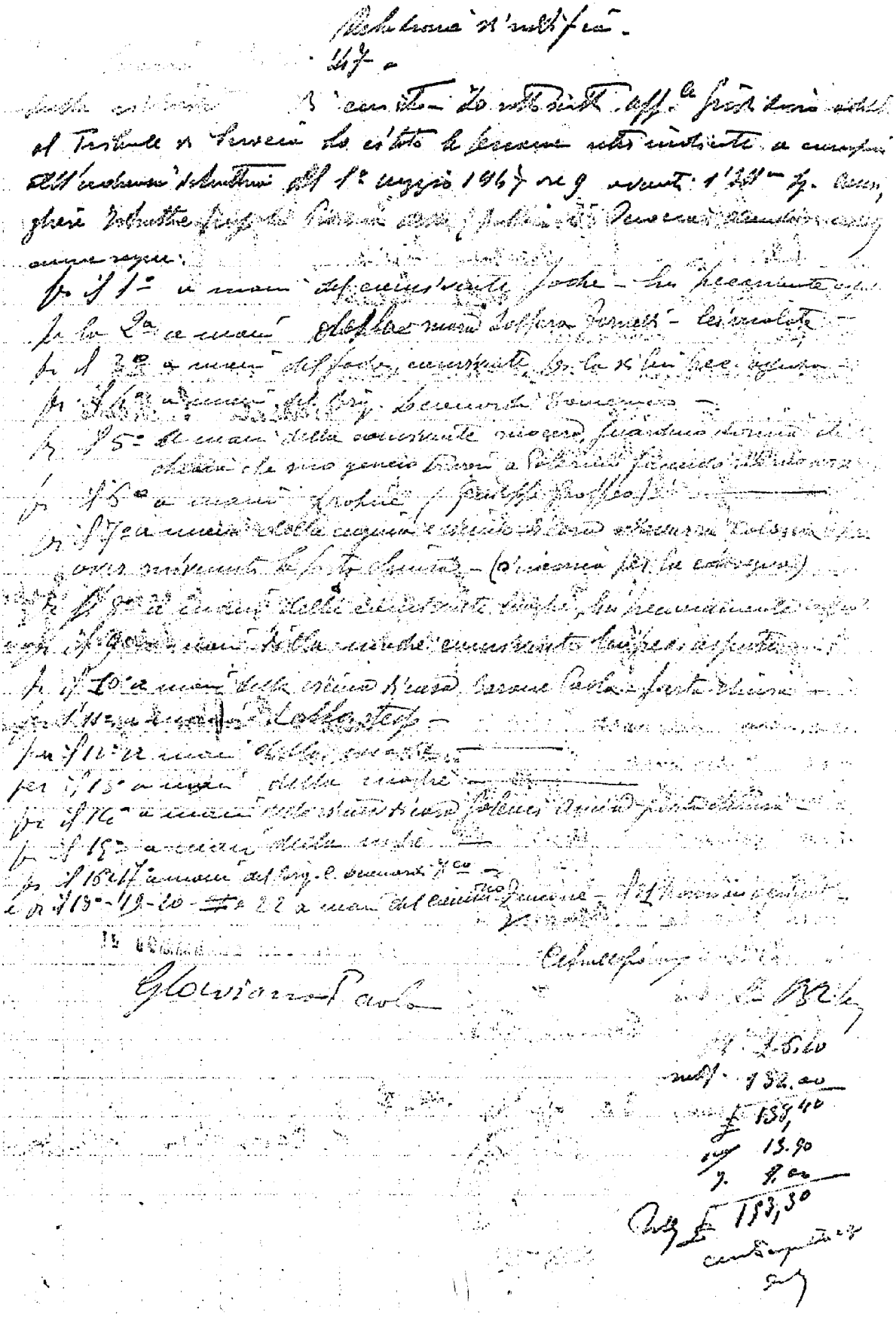
Gli stessi testi furono citati ai nn. 9 e 11 perchè trovati a Palermo
Palermo 30-4-947 dall'ufficiale dei carabinieri

Vitino per comparire il 1° maggio corr. avanti i nei
uffici Procura della Repubblica:

Francesco Attaro - figlio del Proc.re del Registro
Ivan Battimia - Ufficiale Civile
Ciaccio Antonino - via Maestranza Licata
Brig.re dei CC Abisino
Di Pasi Giovanni - negoziante tessuti - via Licata
Peppino il trovatore - fruttivendolo - piazzale S. Nicolò
Patti Michele - calzolaio
Attardo Maestro - calzolaio
Gangitano Francesco - Bettoliere - via S. Michele
Gangitano Maestro
Lacchetta Gaspare } via Scaglione, vicino di casa di Crapanzano Diego
Fantangelo Maestro - pel negozio mandarne a Bettoliere Gangitano
Catanuto Vincenzo }
Buscemi Leonardo } tutti vicini di casa di Crapanzano Diego - via Scaglione.
Campo Francesco
Gangitano Gioacchino - M.llo CC
Cittadino Salvatore - Brig.re CC
Candiano Angelo - M.llo P.S.
La Greca Vincenzo Agente P.S.
Agosta Ernesto -
Guidice Nunzio -
Bott. Cingano - Comm. P.S.

Licata, 30 aprile 1947

Il Consigliere Istruttore



estimo per comparire domani 2 maggio alle ore 10
nell'ufficio della Procura della Repubblica:

Fratelli Giovanni - negoziante residente - via Licata
Maria Brigida - sorella del defunto Rag. Miraglia
Fabrizio - Alma in
Miraglia sorella del Rag. Miraglia
Daniele Antonino

Sciacca, 1-5-1947

Il Cancelliere Istruttore
Mirabile

Citati tutti a voce personalmente tranne che il nominato
2 e 4 precedenti si trovano a Palermo
Sciacca li 1.5.1947 ore 20

Fiscello - Giovanni Cancelliere

OSPEDALI CIVILI RIUNITI - SCIACCA

Il sottoscritto, Medico Primario degli Ospedali Civili Riuniti di Sciacca, certifico che la Suora [illegible], infermiera in questo Ospedale [illegible] in condizioni di uscire dall'Ospedale stesso [illegible] affetta da insufficienza mitralica in [illegible] di scompenso.-------

Tanto certifico a richiesta dell'interessata in carta libera, per gli usi di Legge.--

IL MEDICO PRIMARIO

(Dr. Teobaldo Politi)

Sciacca, 7 maggio 1947

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzioni

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27 del mese di aprile alle ore ..... in Agrigento nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Ferrera

Consigliere Istruttore assistito dal ..... Cancelliere Sig.ra ... con l'intervento del P. Proc. Gen. Sost. Cav. Franz. Dott.

È compars l testimone Raimondo Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Raimondo Francesco fu Vincenzo di a. 51 da Castelbuono - Brig.re degli Agenti Carcerari in questa Casa Circondariale;

Ho trovato presente agli interrogatori fatti ad opera di P.S. Castelbuono Carabinieri nell'ufficio matricola di queste Carceri il 16 aprile corr. ai detenuti Carreri Francesco, Di Stefano Isabella, Legnetti Vito.

Il Carcerario venne con n. brigadiere dei CC. in borghese, a richiesta di detti funzionari, i detti detenuti che gli furono separatamente l'uno dall'altro consegnati, e rimasti nell'ufficio matricola esclusivo, a contatto di detti funzionari, per non più di cinque minuti primi.

Ripete quanto sopra dichiarato.

Tip. A. Reina - Palermo

Io quindi non feci attenzione alle domande fatte dal Commissario e alle risposte dei testi.

Alla fine dell'ultimo interrogatorio il Commissario mi invitò a firmare i relativi verbali, ed io, poichè ero stato effettivamente presente, firmai.

Quando il Commissario se ne fu andato, rimasi con il Graziani, che appariva sofferente e si lamentava di stare male, con voce piagnucolosa mi disse di parlare col Presidente della Repubblica, ed io gli dissi di fare istanza di grazia, che egli, per quanto mi risulta, non fece.

Letto, confermato e sottoscritto.

Raffaele Graziani

Piazza

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. P. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 28 del mese di aprile alle ore ..... in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Perenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere con l'intervento del S. Proc. Gen. Com. Dott. Franz Lentini

È comparsa il testimone Augusta Maria

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e nulla altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Augusta Maria di Liborio di a. 24 da Raiacale - vicolo Baldacchino 40 - moglie di Lauro Vincenzo - in Uff.

D/R:

Non posso confermare quanto si legge nella dichiarazione che figura da me resa alla P.S. il 2 aprile c.a., il cui contenuto V.S. mi contesta.

La sera del 4 gennaio io ero sola in casa coi miei due bambini, essendo mio marito fuori paese, in campagna, a lavorare. Io accudivo al mio lavoro di casa, a un certo punto si intese uno sparo di colpi di arma da fuoco e io, atterrita, spensi la luce e me ne andai a letto assieme ai miei piccoli.

Ster - A. Renna - Palermo

D.R.: Udii il passo di persone che transitavano per la via, come del resto avevo sentito prima passare persone, e ne sentii passare in tempo successivo. Ho escluso di avere aperto la porta e di avere visto le persone che passavano; ed escludo, in conseguenza di avere potuto riconoscere il Carneri.

Il Commissario di Sciacca, quando mi interrogò, mi disse che mio padre aveva detto a Catalano Calogero di avere appreso da me che io, udendo i colpi, avevo aperto la porta e avevo visto persone che passavano, e avevo riconosciuto il Carneri. Io risposi che quest non era vero come riferito alla P.S.

La mia casa non ha finestre, e il vicolo Baldacchino era allora privo di illuminazione pubblica.

Il Commissario redasse una dichiarazione che mi lesse, ed io gli chiesi di leggerla; ma, avendo constatato che in essa vi contenevano circostanze da me non dichiarate, non volli firmarla, dicendo [ricordo] che non sapevo firmare e, alla ripetuta richiesta di sottoscrivere da parte del Commissario, apposi il segno di croce.

D.R.: Ho riferito a mio padre che egli, nel Commissariato P.S., fu trattenuto fino a giorno, dalla mattina alle 10 fino a mezzanotte, e ripetutamente sollecitato per

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav [illegible]

Consigliere Istruttore assistit[illegible] dal [illegible] Cancelliere [illegible]

È compars[illegible] il Testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dice di aver appreso da me che io avevo riconosciuto il Carrera, fino poco prima sempre negando, come mi disse, anche dopo il confronto col Catanzaro, che sosteneva di aver appreso la circostanza del riconoscimento dal Carrera che mi si trovava a Pianoconte. Infine di voler rettificare la dichiarazione di aver taciuto quanto sopra era vero.

Io andai poi a trovare il Catanzaro fino in campagna dicendogli che egli aveva mentito, ed egli, alle mie contestazioni, finì col dirmi che non voleva più ritrattare perchè altrimenti sarebbe finito in galera.

Sollecitata la Teste a dire il vero

R:

La verità è quella che io ho detta

Ist. A. Rosano - Palermo

vata alla S.V. - Non posso macchiarmi la coscien
za accusando persona a carico della quale nul
la so dire.
D.R.: I passi che sentii subito dopo gli spari, erano
di persone che andavano ad andatura normale e non di
corsa. Nè successivamente intesi passare persone a pas
so affrettato.
Letto confermato.
Augusto Maria

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.asei il giorno 28 del mese di aprile alle ore ..... in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Sferenda Consigliere Istruttore assistit... dal sott.... Cancelliere, con l'intervento del P. Proc. Gen. Sost. Cav. Franz Sesti

È compars... testimone Lo Jacono Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lo Jacono Vincenzo fu Giuseppe di a. 55 da Sciacca - via S. Venera 38 - civ. agr.

D/C:

Confermo la dichiarazione da me resa alla P.S. della quale V.S. mi da lettura

D/R: Il 21 settembre 1946, mentre io mi trovavo alla fiera di Lercara di Sicilia, fui avvicinato da un individuo che non conosco, il quale mi disse: "amico, vai visto fratello di Lo Jacono Paolo?" Alla mia risposta affermativa, mi disse: "dì a vostro fratello che si tenga in guardia e si faccia gli affari suoi". Lo gli chiesi: "perchè?" Ed egli: "perchè vostro fratello è l'autore di più espropriazioni di grano a fratture" e lo pregai ricevere a quel tale che mio fratello non aveva questi precedenti, ed egli replicò:

Off. Tip. A. Renna - Palermo

dio di amministrazione della Cooperativa. Il fatto io mi recai dal Presidente della Cooperativa, Perro ne Silvestro, e gli chiesi i nomi dei Consiglieri.

Il Perrone comprese che io mi interessavo di qualcuno che intendeva offrirsi alla richiesta di assegnazione, e quasi mi rimproverò, come io non avessi ancora visitato, e mostrai a riferire al Di Stefano che non ero riuscito a conoscere i nomi dei consiglieri. Il Di Stefano non insistette. Egli disse, più che per i fatti miei, si interessava per lui, che era l'amministratore, e che si guadagnava il pane in quel modo.

Il Di Stefano mi pregò di recarmi la stessa sera in casa del Cav. Martinez, il quale mi rivolse la stessa preghiera, cioè di interessarmi per il buon esito della istanza di assegnazione del fondo Gratarola, promettendomi di assegnarmi qualche lotto di terreno fuori porta e qualche incarico ufficiale

D/: Al Martinez dissi che avrei cercato di aiutarlo e, avendo egli chiesto di firmare una istanza

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
...sull'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquaranta... il giorno... del mese di... alle ore... in... di Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere...

È compars... il testimone...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

per la revoca della domanda di assegnazione, dice che io non posso parlare.

D.R. Confermo che il comportamento di Stefano, di fronte a me, era stato minaccioso. Comportamento minaccioso aveva di Stefano verso, nei miei riguardi, il discorso che egli, alla fiera di Lercara, con mio fratello Vincenzo, ha certamente riferito.

D.R. Per quanto riguarda l'incontro avuto in contrada Lenzabasso con due monaci armati, nulla ho da aggiungere a quanto risulta dalle dichiarazioni rese.

Off. A. Renna - Palermo

Dr: Polizia io non ebbi precedenti con alcuno, nelle minaccie rivoltemi dal Di Stefano a mezzo di mio fratello Vincenzo, argomentai che quei due sconosciuti fossero persone inviate dal Di Stefano, e tale sospetto ma manifestai alla Polizia.

Dr: Anche il Martinez mi disse se volevo firmare una istanza per la revoca della domanda di assegnazione, ma io offesi anche a lui un rifiuto, giacchè la delicatezza della mia posizione, essendo io Consigliere della Cooperativa.

Dr: Io non presi di avere nel incarico a mio fratello Vincenzo; pregare il Di Stefano di consentirgli che la sua ~~moglie~~ moglie si trasferisse nel fondo Gratarola. Penso che questa richiesta ~~richiesta~~ io la feci direttamente al padrone, ed egli me ne diede il permesso.

Dr: Rammento che nella stalla del fondo il comune Bosco Ciaffo teneva gli animali suoi, ~~nella~~ stalla e ~~nicchia~~ nicchia non vi era posto sufficiente per quelli di noi mezzadri, e di ciò ebbi a fare doglianza al padrone Cav. Martinez - Non rammento in quale occasione io abbia fatto al Di Stefano una lagnanza di ciò che io abbia manifestato

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N ....del Reg. Gen
del Rg. del Proc. Gen. della Repubblica

N ....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N ....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi Avv. Gay...

Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere...

È compars... i testimone...

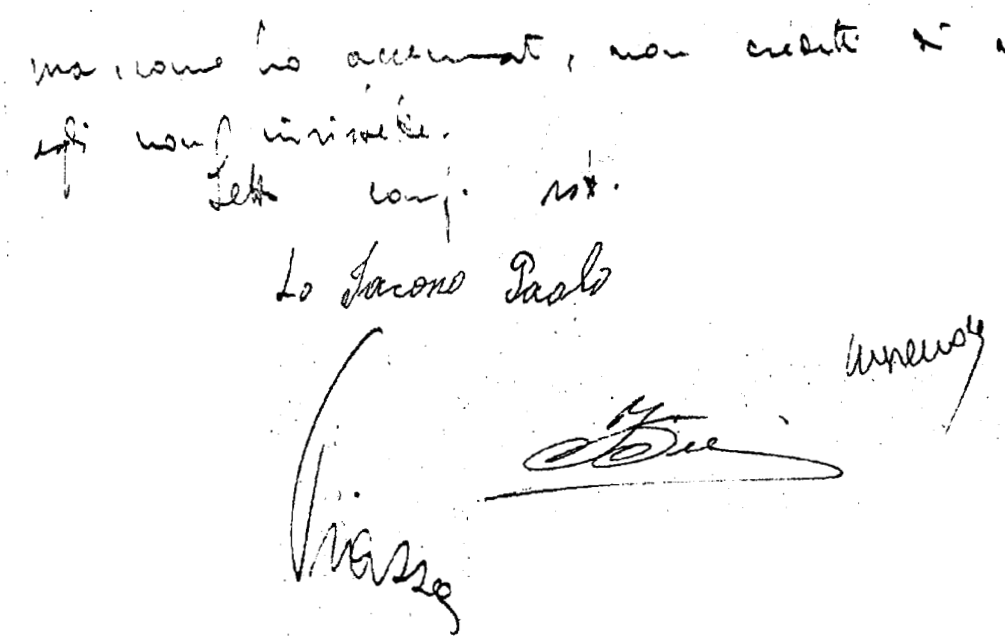
Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

al dibattimento il desiderio di essere nominato in qualità di Consulente di parte civile del Bono. Ora trattasi il padrone che mi propone di assumere io il posto di Compilatore in sostituzione del Bono. Mi gli dissero che precedentemente era il Bono, mi parlò di qualche diffidenza di essere gli gradito.

D.R. Mi risulta che il Di Stefano andava in giro con un foglio di carta per raccogliere firme tra i mezzadri e coloni del feudo Guastanelli per il ritiro della istanza di assegnazione presentata dalla Cooperativa. Egli mi presentò anche a me con tale foglio, invitando a firmare,

Tip. Arte - A. Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 28 del mese di aprile alle ore in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del 1° Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Lenti

È compars l testimone Rosa Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a quatsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Rosa Salvatore di —— di a. 42 da Sciacca via Luigione - corte Italia - 28 - civile.

DR:

Confermo la dichiarazione da me resa nella polizia il 13 marzo u.s. della quale V.S. mi da lettura.

La sera del 1° maggio 1947 io, Venezia Nicolò e Pizzone Silvestro ci trovammo, come al solito, nella sede del partito comunista, vicino la piazza Ucciardone.

Circa una o due ore prima che io mi fossi recata alla festa, parlando con una via che non ricordo come si chiama, ove abita Angelo Vicinto, avevo visto dei giovani che attaccavano sul muro della casa dell'Angelo delle scritte a favore immaginanti al Partito Comunista.

Ster - A Rozza - Palermo

Si era affacciata una vicina dell'Angelo, la quale aveva
avuto uno di quei giovani di scrivere sotto una immagine
sotto una statuetta della Madonna incastrata in
quel muro, il nome di Maria, e quel giovane aveva
a quel desiderio, e sotto il nome di Maria Santissima
una Croce. Ed ciò non fu grato
a quella donna, che fece le sue rimostranze. Io non
vidi in quella circostanza l'Angelo, una vicina. Ma si sia
no dovuti affacciare i suoi familiari. Penso che la
statuetta della Madonna era proprio nel muro della
casa dell'Angelo.

Io mi trovai a passare, di ritorno dal lavoro, quando
si verificò quell'incidente, e proseguii per i fatti miei.

Come ho accennato, mi trattenni poi nella sede
Comunista assieme al Venezia e al Pirone, ed ebbi a
notare che fuori si era fermata, in atteggiamento sospet-
to, l'Angelo assieme ad un tal Cerniglia Luciano. L'Angelo
che non si era fatto mai vedere in quel posto, mi
fece una certa impressione, anche perchè cominciò a guardare
tanto il locale, fissando insistentemente me.

Il Dichiaratore

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette ..... il giorno 29 ..... del mese di aprile ..... alle ore ..... in Agrigento .....

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Peruzzo .....

Consigliere Istruttore assistit dal sott Cancelliere a cui l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti .....

È compars l testimone .....

.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e nulla altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità, risponde:

A un certo punto io, il Venezia e il Pirrone uscimmo dalla lesione. Ci demmo appuntamento per incontrarci lentamente, per tutto, alla nostra sinistra, dei passi di persone che ci seguivano, passi che non sentimmo più quando giungemmo all'altezza della via Santa Caterina. Quindi noi in via Ricotta S. Nicola, via stretta e buia, sentimmo sparare a noi vari colpi d'arma da fuoco, e per la diversa tonalità dei colpi udimmo che provenivano da armi diverse. Io ebbi la sensazione di buttarmi, subito al margine della strada. Avendo a un certo punto inteso un colpo a vuoto, ed intuito che lo sparatore aveva già l'arma scarica, mi alzai e mi avviai verso di

Off. Graf. A. Reina - Palermo

lui, che intanto si allontanava, per raggiungerlo - uscimmo
con dalla via Recinto S. Nicolò nella successiva piazzetta che era
illuminata, ed ove io riconobbi perfettamente quel tale, che
aveva quasi raggiunto, per Cafiero dire, sfracassandogli Pasquale
allo - frattanto stava per acciuffarlo, notai la presenza a
pochi passi di distanza, di altra persona che cercava di ri-
trarre una sua arma corta - Mi incoraggiai, e desistei
dal proposito di acciuffare il Cafiero, e ritornai indie-
tro miei passi - Nel secondo ridivino di cui ho fatto, riconobbi perfettamente Currei Calogero. =

Mi recai quindi in casa del Pirrone, dove trovai
lume il Venezia, che era rimasto ferito, a cui affettuo-
so a trasportare all'ospedale.

L'indomani ci rimisimmo all'ospedale tutti tre, e
stabilimmo di denunziare quali rei autori
del delitto l'Angelli e il Cerimi, avendo voluto evitare
per tema di rappresaglie, la denuncia del Cafiero e
del Currei, e nella speranza che costoro sarebbero stati
indicati come correi dell'Angelli e del Cerimi.

Io non aveva ragione di inimicizia con alcuno.
Aveva solo avuto, in fanciullezza, un incidente col
Cafiero. Questi, nell'agosto o settembre ogni, mentre io

Il Maresciallo relatore Pascendi

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ....del Reg. Gen
del R. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ....del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Rosario.....

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars... il testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

in Viale del Mercato Ittico, con altri contadini della necessità di portare il frumento all'ammasso, mi aveva investito l'automobile che era tenuto lui, il Venezia. Il Pirone ha insistito nel accompagnarci in quella proprietà, perché altrimenti la macchina più non andava. Io mi ritirai il Cavaro, e così venimmo alle mani, ma l'uno non frantumente divisi dai compagni presenti

DR: Del Curreri non ebbi mai nulla da dire

DR: Confermo pertanto che il delitto sia stato commesso per ragioni personali tra il Cavaro e il Curreri per una parte, e noi dell'altra. Il motivo deve ricercarsi nell'azione da noi svolta a favore dei contadini per gli ammassi, nel senso che

Off. Tip. - A. Renna - Palermo

noi; quali appartenenti alla Cooperativa, e seguendo le direttive del principale, facevamo propaganda presso i contadini, facendo anche loro considerare che la sufficiente nell'ammasso del grano avrebbero potuto portare malcontenti fra le persone non abbienti, e violente rivolte.

D.R.: Come ho dichiarato alla P.S., ripeto di avere tempo fa appreso dal fabbro ferraio Navarra Vincenzo che egli, la sera del 14 gennaio, poco prima dell'omicidio in persona del Rag. Scimone, aveva riconosciuto Musumeci Salvatore e un tale che, a passo affrettato, si dirigeva verso il portone dell'Istituto d'Arte. Un giorno negli ultimi del dicembre 1946, mentre si recava a piedi percorrendo la trazzera Cammacca, fui raggiunto dal Musumeci e da Cerami Carmelo coi quali proseguimmo insieme la strada. Giunti nei pressi del Cimitero, il Musumeci, per ben due volte, mi disse "Peppino vi chiama", facendo segno col dito verso il Cimitero. Scorsi Peppino il custode del Cimitero, il quale rimasto un po' in disparte dell'allegra comitiva del Musumeci, mi disse che prima o dopo al cimitero ci saremmo dovuti vedere tutti. Io così proseguii verso Sciacca, senza scambiare altre parole.

Il 24 febbraio, Veneziano Nicolò, come egli altre a riferirmi, incontrò nei pressi del casegiato dell'autostrada, il Musumeci e il Cerami che confabulavano e il Cerami, alla vista del Veneziano, si mostrò sorpreso.

Letto, confermato e sottoscritto

Rosa Salvatore — Il Presidente

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav.....

Consigliere Istruttore assistit... dalla Rota ... Cancelliere.....

È compars... il testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Considerando insieme tutte le superiori circostanze è certo che il rapporto da cui il Mustaccia abbia [illegible] all'omicidio in persona del Spiragia.

Null'altro ha da aggiungere.

Letto confermato.

Rosa Salvatore

Vista

Prima di allontanarsi

Dice:

Il Mustaccia era socio della Cooperativa

Ster - A. Reina - Palermo

Madre Terra - Nell'ottobre 1946 si assegnarono dei lotti
ai soci della Cooperativa, tra i quali
il Mastaccia, che fu uno dei favoriti dalla sorte.
Poiché il Mastaccia lavorava presso un mulino, e quindi
aveva come vivere, i soci non favoriti dalla sorte protestarono
per l'assegnazione fatagli di un lotto di terra, ma il Mastac-
cia fece sapere, a quanto appresi, che non intendeva rinunciare
all'assegnazione. Il Miraglia fece presente che, poiché si era
stabilito il sorteggio e la sorte aveva favorito anche il
Mastaccia, non si poteva non rispettare l'esito del
sorteggio. E così il Mastaccia ebbe la terra.
D.R.: Non so spiegarmi perché il Mastaccia abbia potuto
nutrire risentimento verso noi della Cooperativa, ma sono
certo che risentimento egli abbia nutrito, come lo dimo-
stra dalla frase da lui rivoltami nei pressi del
Cimitero.
Letto confermato.

Rosa Salvatore

Maresciallo

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
Pura del Regno o Proc Gen.

N. _____ del Reg. gen.
Uff Istr. o Sez. Istruttoria

N. _____ Reg gen.
Pretura

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod. p. p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez d'Istrutt., Pretore, Procuratore del Regno e Procuratore generale (art. 296, 297, 331, 398, Cod. p p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* (art. 364 Cod. p. p.).

95-197
A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 28 *del mese di* aprile *alle ore* 20.45 *nella* Caserma Carabinieri di Agrigento

Nel procedimento contro Rosa Enrico + 6

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Di Stefano Carmelo e Lo Iacono Vincenzo

Noi Dott. Cav. Uff. Giuseppe Roberto - Consigl. Istruttore, con (2) intervento del Sost. Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Testi

assistiti dal (3) Cancelli — *sottoscritto*

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Di Stefano Carmelo - qualificati in atti

2. Lo Iacono Vincenzo - qualificato in atti

Quindi data lettura al Di Stefano *dell* su deposizione *nella parte in cui è discorde con quella del* Lo Iacono, *interrogato se in presenza di costui persista e possa sostenere, in faccia quanto in essa si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Lo Iacono: come potete negare che alla fiera di

Sambuca mi avete avvicinato e mi avete detto di riferire a mio fratello Paolo che si facesse i fatti suoi e che è inutile che si fa opera per fare assegnare alla Cooperativa il feudo Gratavoli. Voi aggiungeste che io dicessi a mio fratello di mettersi la testa a posto altrimenti glielo avrebbe messa voi, e che voi non temevate né gli piccoli né gli grandi.

Di Stefano: io non vi conosco, e prima di ora non vi ho mai visto. Alla fiera di Sambuca io ho visto un altro vostro fratello, che non so come si chiami, il quale mi pregò di consentire che vostro fratello Paolo raccogliesse le "gramanze" del feudo Gratavoli. Io gli risposi che si rivolgesse al campiere che, trattandosi di cosa mia di mia competenza.

Lo Iacono: la verità è quella che io ho detto - Soggettivamente io non vi conoscevo, e mi meravigliai che voi mi aveste fatto quel discorso - Voi, appena mi avvicinaste, mi domandaste se io ero frate di Paolo, e alla mia risposta affermativa, mi suggerite le altre espressioni che ho sopra riferito.

Di Stefano: tutto questo è falso.

Domanda inviata.

Contestato al Di Stefano che nell'interrogatorio di ieri riferì come avuta con Lo Iacono Vincenzo la conversazione che ora egli dice avvenuta con altro fratello del Lo Iacono Di Lo parlai di Lo Iacono Vincenzo, riferendomi al nome fatto da V.S., e ritenendo che si trattasse del Lo Iacono che con me/ parlò. Ma ripeto che io vedo il qui presente

Di Stefano

Lo Iacono

Viola

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... il testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

... Lo Iacono Vincenzo, debbo dire che quel discorso non ebbe luogo con lui, ma con altro suo fratello.

Domandato, il Lo Iacono

R:

Alla fiera di Lambuca c'era pure mio fratello Francesco che però girava per i fatti suoi. Non rammento se vi fosse qualche altro dei miei fratelli.

Si dà atto che in un primo momento il Lo Iacono disse che alla fiera era lui solo, e subito dopo rettificò, detta dichiarazione all'ufficio, nel senso sopra detto.

Ogni altro

letto confermato e sottoscritto dal solo Stefano dichiarazioni il Lo Iacono analfabeta

La Stefano

Off. Tip. A. Reina - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

_____ Reg. gen.
del Regno o Proc Gen.

_____ del Reg. gen.
Istr. o Sez. Istruttoria

_____ Reg gen.
Pretura

Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod. p. p.).

Giudice Istruttore, Consigliere di Sez d'istrutt., Presidente, Procuratore del Regno e Procuratore generale (art. 296, 297, 391, 398, Cod. p p.).

Cancelliere o Segretario.

Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni fatte dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni ricevute dal giudice circa il contenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* (art. 364 Cod. p. p.).

95 - 197
A. Renna - Palermo

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 28 *del mese di* aprile *alle ore* 21.15 *nella Caserma* Carabinieri di Agrigento

Nel procedimento contro Rizzo Enrico + 1

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Di Stefano Carmelo e Lo Iacono Paolo

Noi Dott. Cav. Uff. Berenda Roberto - Consigliere Istruttore e (2) l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Sost.

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto*

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Di Stefano Carmelo - già qualificato

2. Lo Iacono Paolo - pure qualificato

Quindi data lettura al Di Ste[illegible] *della su deposizione nella parte in cui è discorde con quella del* Lo Iacono, *interrogato se in presenza di costui persista e possa sostenere, in faccia quanto in essa si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Lo Iacono: voi mi pregate di intervenire per

fare ritirare la domanda della Cooperativa Grande Terra per l'assegnazione del feudo Gratavoli e, avendovi io detto di non avere questa facoltà, mi pregasti di farvi conoscere i nomi dei componenti il Consiglio della Cooperativa. Io non riuscii a sapere di persona tali componenti, e vi risposi in conformità. A dire il vero, il vostro comportamento, in tale circostanza, fu perfettamente tranquillo ed amichevole.

Di Stefano: di questo da voi detto, tra di noi non c'è stato mai discorso.

Lo Iacono: io diverse volte ebbi a fare doglianza col padrone Cav. Mauri: ne perdè il cumpisi Bono Cirelli teneva la stalla senza occupata dei suoi animali, in modo che non vi era posto per i nostri animali. Mi pare di averne parlato con lui con voi.

Di Stefano: di questo avete parlato anche a me, e io vi dissi di parlarne col padrone. Voi anche mi accennaste al desiderio di prendere il posto del Bono, e io vi dissi di rivolgervi, anche in tale oggetto, col padrone. Mi avete mai visto a sovvegliare il feudo Gratavoli?

Lo Iacono: per la verità, no.

Il padrone aveva interessato anche me per firmare una istanza per la revoca dell'assegnazione alla Cooperativa del feudo Gratavoli, e poi voi avete inviato anche a me un foglio perchè lo firmassi. Nel foglio c'erano tante firme. Io dissi che non potevo firmare quella istanza perchè facevo parte del Consiglio della Cooperativa. Anche in questa circostanza il vostro comportamento era perfettamente normale e amichevole.

Lo Iacono Paolo

Di Stefano

Mazzeo

...IE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Uff. Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi Avv. Cav... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere...

È compars... testimone...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Di Stefano: io non mi interessai di racco-
glier fiori; se ne interessò solo
il padrone.
Vi rammento che voi un giorno mi
pregaste di permettervi di raccogliere le
giummare nel fondo Gattarelli. Io
vi domandai se volevate estirpare le
giummare nel terreno che voi avevate
a mezzadria, nel qual caso voi avreste
potuto procedere a quella estirpazione,
mentre nel caso contrario avreste dovuto
rivolgervi al campiere. Voi mi diceste
che volevate fare le giummare nella
terra che avevate a mezzadria, e io
vi dissi che potevate fare liberamente.
Lo Iacono: ricordo quanto voi dite.
Domandate il Lo Iacono

...A Reina - Palermo

Dalla ritirazione di parte del Di Stefano si non interes-
sarmi dell'assegnazione del fondo Grabarchi, mi fu rife-
rito dai miei fratelli Vincenzo e Francesco, che si erano
recati alla fiera di Lambuca - Non sono in grado di dire
se mio fratello Francesco ciò mi abbia riferito per averlo
appreso dal Vincenzo, o per essere stato presente al discorso
tra costui e il Di Stefano.

Di Stefano: quest discorso io non l'ebbi nè con l'u-
no nè con l'altro dei fratelli: fu solo il Francesco
che parlò con me, alla fiera di Lambuca, e fu
solo delle giumente.

Di questo mi riservo
Letto confermato
- Lo Iacono Paolo
di Stefano Angelo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

DI

DI

Reg. gen.
del Regno o Proc Gen.

del Reg. gen.
Istr. o Sez Istruttoria

Reg gen.
Pretura

può procedersi a confronto tra persone esaminate separatamente, e quando siavi contrasto fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

Giudice Istruttore, Consigliere Istr. Sez d'istrutt., Procuratore del Regno o Procuratore generale (art. 296, 297, 291, 308, Cod. p p.).

Cancelliere o Segretario.

Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare alcun cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* (articolo 364 Cod. p. p.).

95-197
Renna - Palermo

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 28
del mese di aprile *alle ore* 19.20 *nella* Casa Circondariale di Agrigento

Nel procedimento contro Rosa Salvatore e C.
imputato di omicidio aggr. e altro
occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Rosa Salvatore
e Curreri Calogero

Noi D.ssa Cav. Uff. Rolando Marenda - Consigliere Istruttore,
(2) *l'intervento del* P. Proc. Gen.le Dott. Cav. Franz Lisi
assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto*
abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Rosa Salvatore - qualificati come atti

2. Curreri Calogero - qualificati come atti

Quindi data lettura al Curreri
dell' *su* *deposizion* *nella parte in cui è discorde con quell'* *del*
Rosa, *interrogato* *se in presenza di cos* *vi persista e possa sostener* *, in faccia quanto in ess* *si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Rosa: Fu sera del 6 maggio 1945, quando

in via vicino S. Nicolò furono esplosi i colpi contro di me, dal Venezia e dal Pirone, io mi buttai disteso sul lato della strada, e quando - inteso un colpo a vuoto - intuii che lo sparatore aveva l'arma scarica, mi alzai e mi avviai verso di lui, che si era intanto diretto verso lo spiazzale, per raggiungerlo ed acciuffarlo. Quando lo avevo già quasi raggiunto e lo avevo riconosciuto per l'ufficiale Diego inteso Pastorello, notai la presenza di altra persona all'angolo della Chiesa di S. Nicolò, a pochi passi da dove io ero venuto a trovarmi. Di quella persona io riconobbi perfettamente te, che avevi il viso rivolto verso di me, e il corpo girato di fianco, dal lato sfogo, e poi qualche cosa, che io arguii forse il caricamento di un'arma dai rumori caratteristici che intesi del meccanismo di caricamento. Ho non vidi proprio l'arma perché tu la tenevi proprio la mano dal lato sfogo ove io mi trovavo, che restavano nascoste alla mia vista dal tuo corpo, e tu eri proprio nell'atteggiamento di chi carica un'arma corta, e i rumori che io percepii erano proprio quelli del caricamento di un'arma - sono proprio sicuro del riconoscimento, e ti dico che io fui mi meravigliai che tu ti fossi trovato in quel posto e in quella contingenza, atto che tra di noi non era mai accaduto alcun dissenso.

Curreri: Quanto tu dici è assolutamente falso, giacché, quando avvenne il fatto io ero già in casa mia con mia madre, e sentii i colpi che potevano essere o 3 o 4, e mi rimasi dentro. Dalla finestra di casa mia si intese

Roma - Dichiarazione Curreri

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav..... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere.....

È comparso il testimone Rota Pietro Correrà Luigi

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

le voci d'tante persone. Solo l'indomani, dalla voce pubblica, io appresi che avevano sparato e ferito Venezia Nicolò, che avevano portato all'ospedale. Io abito, come abito tuttora, in via Castello, cortile Noto, 3. Per andare dal centro di Sciacca a casa mia non vi è ragione di passare [illegible] obbligatoriamente nella via S. Nicolò. Questa via detta del Cortile Noto, ove io abito, in linea d'aria, da 100 a 150 metri.

Rota: è vero invece quanto io ho dichiarato: ho avuto vicino la vicenda, o circostanza, che si narra sul conto della Chiesa di S. Nicolò.

Correrà: quando giungeste al piazzale, vi erano delle persone? E vedeste delle case illuminate?

Tip. A. Renna - Palermo

Rosa: nella piazzale non vidi persone - Non mi accorsi di c... illuminate.

Curreri: dicevo che siano inteso Peppino soprannominato "il tuonatore" che ha una bottega di frutta vendolo in piazzale S. Nicolò, Patti Michele, calzolaio che abita pure in quelle vicinanze, e Abbruzzo Giuseppe, pure calzolaio che abita accanto la Chiesa S. Nicolò.

Questi ultimi due si erano recati nella bottega del primo per acquistare delle sigarette, e immediatamente dopo l'esplosione dei colpi, mentre stavano per uscire da quella bottega, videro passare di corsa delle persone, che non poterono riconoscere.

Curreri: a che distanza da te era lo sparatore quando tu ti alzasti da terra, e come facesti a raggiungerlo!

Rosa: lo sparatore poteva essere alla distanza, da dove io mi alzai, di 20 o 30 metri. Egli si allontanò ad andatura normale, mentre io presi la corsa per raggiungerlo, e così lo avevo quasi raggiunto quando giunti all'altezza del porto giù ove tu ti trovavi. E ti riconobbi.

Ognuno inviato.

Letto conf. sott.

Rosa Salvatore

Curreri Ruggero

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Reg. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 29 del mese di aprile alle ore in Reggio

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Ferrero Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Lentini

È comparso il testimone Perrone Silvestro

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Perrone Silvestro fu Giovanni - già qualificato

DR: Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. in data 13 e 20 marzo c.a. alle quali V.S. mi dà lettura.

DR: Mi riporto alla deposizione da me resa alla S.V. il 30 gennaio scorso.

DR: Per quanto riguarda il delitto del 6-5-1945, debbo dire che io non ebbi modo di guardare gli aggressori, e quindi di riconoscerli. Si Rosa disse di avere riconosciuto il Caprara e il Cuneo, che però noi non crediamo. Si dice, per evitare guai maggiori, e limitatamente la denuncia, a titolo di sospetto contro Cernigliaro Calogero e Angello Vincenzo, che il Rosa aveva visto [illegible]

A. Reina - Palermo

in attitudine rispetto, durante la detenzione Carnevale.

Confermo che, giorni dopo il delitto, il Graziano mi comunicò che egli aveva portato al Venezia, all'ospedale un fascicolo di vestiti, ed aggiunse che la sera del delitto egli si era recato, col suo cane, a S. Margherita, passando, poco dopo le ore in cui era avvenuta la sparatoria. Lo rimproverai vivamente del fatto che egli, senza alcun particolare motivo, e senza che io avessi richiesto, mi riferiva quelle circostanze.

D.R.: Fui il Cav. Martinez Nino che il Di Stefano allora a sollecitarmi perché presi visione della domanda della Cooperativa Nuova Olona per l'assegnazione del fondo Ghetti. Di entrambi io feci presente che in una mia opera in tale senso non era possibile, data la mia qualità di funzionario della cooperativa. Per la verità, il Di Stefano mi fece quelle sollecitazioni [redacted] con tono cortese e ammodo.

Quelle sollecitazioni ebbi anche da Gaetano Carta, figlio di Salvatore.

Letto confermato.

Perugino Vito

[redacted]

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...l Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...l Pres. Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno 30 del mese di Aprile alle ore ... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Lucrezia

Consigliere Istruttore assistit... dal Sig. ... Cancelliere ...

È compars... testimone Persone Sentite

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Persone sentite - qualificate - atte
a DR:
a effetti io ero in buoni rapporti con Crapano Diego di cui avevo lavorato nelle mie terre per la vendita degli ulivi, e lo meravigliai quando appresi che Rosa si aveva riconosciuto nello sparatore il Crapano - fu il Rosa mi disse e mi è sempre detto riconoscimento del Crapano.
DR: Il Crapano a me stesso a due di cui a fatto col suo carro per S. Margherita Belice fu sera del delitto - fu di me lì a quando intesi i colpi, egli stava per attaccare l'animale al carro per recarsi a S. Margherita -
Letto confermato.

Il Cancelliere

...A Renna - Palermo

RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
. 1° del Prec. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
sull'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Siracusa

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Ferreri Consigliere Istruttore assistit dal N.F. Cancelliere

È compars l testimone Rosa Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Rosa Salvatore - qualificata

D.R.

È vero che io abito nella stessa via Teg ofisa dove abita Crapanzo Diego, ed è vero anche che noi eravamo con conti i normali rapporti, ma senza alcuna intimità - Non è vero che io tolsi, frequentemente, pulire la sua stalla asportandone il concime - Solo una volta, trovandomi di passaggio davanti la sua casa - che dista dalla mia circa 200 metri - egli mi disse se volevo un carro di concime che si era accumulato nella sua stalla, ed io accettai e mi caricai quel concime. Ciò avvenne una sola volta, e più non che si possa verificare l'incidente

Tip. A. Reina - Palermo

della estate 1944, in cui venimmo alle mani, ove
non egli desse il suo beneplacito allo internamento per
l'arresto. Dopo quell'incidente i nostri rapporti
si raffreddarono e non avemmo più altre occasioni
di avvicinamento.

Letto, conf. sott.

Rosa Salvatorelli

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Uff. Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 30 del mese di aprile alle ore ... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Serena Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Scotti

È comparso il testimone Catanzaro Calogero

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Catanzaro Calogero fu Giuseppe di a. 67 da questa via Porta S. Pietro 74 I. vindiff.

D.R.:

Confermo quanto ebbi a dire alla P.S. a seguito della mia deposizione del 29 marzo, della quale V.S. mi fa lettura.

Preciso poi che l'omicidio in persona del Rag. Miraglia, mi giunse che l'avevano fatto Criscuffoli, trovandomi a parlare col mio vicino Augusto Liberto, mentre il discorso cadeva sull'uccisione del Miraglia, l'Augusto mi disse che se avessero voluto, avrebbero potuto trovare gli autori. Io soggiunsi allora di avere appreso da mia figlia Maria che la sera del delitto, poco dopo la esplosione dei colpi, essa, trovandosi affacciata sulla strada, avr...

Off. Tip. A. Renna - Palermo

visto passare a bordo affrettati due persone, tra cui quella riconosciuta Curreri Calogero.

Dice l'Augusta: sempre per effetto della droga, che il Curreri era senza cappotto, e l'altro invece — cappotto. Si capisce non me ne parla.

D.R.: Con la Augusta Maria non ho avuto occasione di parlare successivamente al delitto.

L'Augusta, di pomeriggio, è sempre ubriaca, e questa conversazione è avvenuta di pomeriggio. Ecco io non ho preso a quanto egli mi riferì, e non mi sono riferito a mia volta, alla Autorità. Ne avrò parlato ad altri funzionari, e così la cosa sarà stata appresa dal Commissario, che mi mandò a chiamare, e a cui, richiesto, io esposi quanto avevo saputo dalla ~~Catalano~~ Augusta.

Letto confermato.

Autorizzo Calogero

Curreri

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant otto ..... il giorno 30 ..... del mese di aprile ..... alle ore ..... in Pisa .....

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Merenda .....

Consigliere Istruttore assistit dal sott. ..... Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Leri .....

È compars l testimone Augusto Libori, ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Augusto Libori di — di a. 58 da Collesalvetti e qui dom.to via Porta a Pietra 46. Uff. Dice:

Non posso confermare quanto risulta che io abbia dichiarato il 1° aprile alla P.S.

La verità è ben diversa. Il giorno successivo all'omicidio in persona del Rag. Pirovano, mia figlia Maria mi venne a trovare, e mi narrò che la sera precedente, avendo inteso i colpi di arma da fuoco, spaventata, si era messa a letto, e l'indomani aveva appreso del delitto.

Non è vero che mia figlia mi abbia detto che, inteso i colpi di arma da fuoco, aveva aperto la porta

io avevo visto passare a piano inferiore due uomini, tra i quali avevo riconosciuto Currieri Calogero.

Al Commissario di P.S. io riferii quanto ho detto alla S.V. - Lo fui tenuto al Commissariato dalle 10 del mattino fino a mezzanotte, e il Commissario mi insisteva che io dicessi che mia figlia aveva riconosciuto il Currieri. Io fui sempre negativo, perchè questa è la verità.

A un certo punto mi si mise a confronto con Catanzaro Calogero, il quale sosteneva che io gli avevo riferito che mia figlia aveva riconosciuto il Currieri, mentre ciò non era vero.

Alla fine, dietro l'imposizione fattami dal Commissario, che mi minacciava anche di denunciarmi come complice e di confinarmi, io fui costretto ad ammettere quanto diceva il Catanzaro, riferendo come volle il Commissario, quanto diceva il Catanzaro, e così potei ritornare a casa mia.

Faccio presente che io soffro con la testa, essendo affetto da forte arterio-sclerosi, e a un certo punto non sentii più la forza di resistere a quel pressante interrogatorio, e dovetti cedere.

Letto, confermato e sottoscritto

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 30

del mese di Aprile *alle ore* *nei locali*

della Procura della Repubblica di Teramo

Nel procedimento contro Rotai Enrico e C.

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Catanzaro

Calogero e Angeli Libero

Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Ferrara - Commissario

(2) Straordinario

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto* e con l'intervento

del Sost. Proc. Generale Dott. Cav. Franco Bertè

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Catanzaro Calogero - generalità

2. Angeli Libero - generalità a Dati

Quindi data lettura al l'Angeli

dell su *deposizion* nella parte in cui è discorde con quell del

Catanzaro, *interrogato* se *in presenza di costui persista e possa sostenere, in faccia quanto in essa si contiene. ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Catanzaro: voi, parlate [illegible]

Augusto: quanto voi dite non è vero. Noi parlammo [illegible] uccisione del Pirandello, e io vi dissi che mia figlia aveva inteso i colpi, e vi era spaventata, e vi [illegible] mezza a letto. Del resto non è concepibile che mia figlia, che era sola in casa con i due bambini, lasciò il marito a barricarsi in campagna; voi avete voluto accentuare, avendo visto qui vi si era un poco, vi vi siete affacciato sulla [illegible]

Catenacci: effettivamente voi mi avete detto quanto lo ripeto. Io non avrei ragione di dire [illegible] per un'altra

Augusto: neanche io avrei ragione di mentire.

Domanda, il Catenacci

Risponde:

A me non risulta che il marito di Augusto Maria [illegible] in campagna, ma non lo escludo. Io [illegible] accentuato il visitato.

Augusto: [illegible] marito. Al solo Catenacci, avendo [illegible] chiamarsi dubbioso

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 30 *del mese di* aprile *alle ore* *nel locale* della Pretura della Repubblica di Lucca

Nel procedimento contro Rossi Enrico e altri *imputato di* omicidio aggr. e altro *occorrendo di addivenire al confronto tra* (1) Catarzaro Calogero e Augusto Maria

Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Meneghini

(2) Consigliere Istruttore

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto e con l'intervento del* Pubb. Min. Dott. Cav. Francesco Lenti *abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità*

Rispondono:

1. Catarzaro Calogero - qualificato come sopra

2. Augusto Maria - qualificato come sopra

Quindi data lettura al *dell'__ su__ deposizion__ nella parte in cui è discorde con quell__ del* *, interrogato__ se in presenza di cost__ vi persista e possa sostener__, in faccia quanto in ess__ si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Augusto: voi mi dicesti che il Dott. Catarzaro

volevo parlare io con a mio padre i quali perciò si recarono dallo stesso Dott. Culosa. La casa del Culosa trovammo noi. Il Dottore mi disse se era vero quanto voi asserivate, che cioè io avessi detto a mio padre d'avere, la sera che ebbi, dopo intesi i colpi, visto passare per il vicolo Baldacchino, due individui, e di avere riconosciuto in uno di essi Currerì Calogero. Io dissi che non mi era ancora affacciato e non avevo visto alcuno, e mio padre negò di avere detto a voi che io mi ero affacciato e avevo riconosciuto il Currerì.

Io e mio padre ce ne andammo, e voi rimaneste col Dott. Culosa.

L'indomani voi avvicinaste me e mio padre che ci volevo parlare in casa del Dott. Culosa, e andai solo perchè mio padre era a lavorare. Il Dottore che era solo, in visibile preda di una grande ira mi fece il nostro riconoscimento del Currerì. Io fui sempre negativo. Mi recai subito a trovarvi in compagnia per protestare contro quella vostra affermazione non vera, e vi esortai a ritrattare quella dichiarazione; ma voi mi diceste che non la potevate più ritrattare perchè l'ultimo avevate già fatto il colloquio.

Catanzaro: la circostanza che tu hai riferito non risponde, quando tu mi venisti a trovare in piazza e mi parlasti del secondo abboccamento col Dott. Culosa, e mi esortasti a ritrattare la

Catanzaro Antonino
Augusto Maria
Morano

...IE DI APPELLO
...LERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...l Reg. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...l'Uffic. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di Agosto Maria alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... il testimone Lopez Catanzaro - Augusto

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

dichiarazione, io ti dirò che non la posso per
che la mia dichiarazione riguarda
cosa affatto a quanto avevo affer-
to a tuo padre.
Domanda: Il Catanzaro
R:
Preciso che i diversi dal Commissario
io gli riferii quanto avevo appreso da
Augusto Liborio. Il Commissario mi
disse allora di invitare lo Augusto e
una figlia perché si recassero da lui.
Lo feci bensì che dovevo recarmi
in campagna e che avrei passato
l'incarico al Dott. Carbone. Gli recai
a trovare costui e gli mi disse
che voleva parlare con me e con
gli Augusto, e così io mi recai

visitare, e tutto di mio mio in casa del Dott. Carbone, dove ebbe luogo la prima conversazione tra Augusto Maria, già detto alla seconda io non fui presente.

L'indomani, infatti, il Dott. Carbone mi invitò di ridiamare Augusto presso di lui, ed io eseguii l'incarico, e proseguii per campagna.

Domanda. Da Augusto

R:

Dopo il secondo abboccamento col Dott. Carbone il Commissario volle parlare, ed io andai da lui.

Dll: Se Dott. Carbone non mi disse mai che mi voleva il Commissario.

Domanda: Il Catanzaro

R:

Io e il Dott. Carbone siamo invitati al Partito Unità; non so se e a quale partito sia iscritto Augusto Liborio.

Letto, conf.° e sott.

Antonino Carbone
Augusto Maria

DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Istr. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars l testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Richiamata Augusto Maria
Del secondo abbocamento tra me
e il Dott. Culotta per anche presente
mia madre, che mi aveva accom
pagnata, ma mia madre non inter
loquì.
Letto confermato.
Augusto Maria

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Premuda Consigliere Istruttore assistito dal sig. Cancelliere

È compars i testimone Dott. Carlone Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dott. Carlone Vincenzo fu Antonio di anni 48 da questa via S. Oriente 59 impiegato

Avendo appreso da Catalano Calogero che Augusto Vittorio gli aveva detto che la sera del delitto sua figlia Maria, dopo avere i colpi, si era affacciata sulla strada e aveva visto passare due persone, tra le quali aveva riconosciuto Andrea Calogero, io pregai il Catalano di invitare Augusto, padre e figlia, a venire da me per parlare della cosa, a ciò essendomi mosso unicamente dal fatto che la mia appartenenza al Partito Comunista, mi faceva avere avuto in cura la Augusta Maria per una grave malattia.

Venuto da me il Catalano

Ass. Tip. A. Renna - Palermo

gli Augusti, e, mentre il Catanzaro rimaneva nel riferire quanto aveva di avere appreso da Augusto Libonio, questi negava, e negava pure la figlia.

Io feci allora osservare agli Augusti perchè dicessero la verità sopra una circostanza così importante, ma essi rimanevano nella negativa, dicendo che non volevano che il loro nome si facesse in affari di questo genere. Frattanto proseguivano la loro deposizione per il defunto Raj. Principia, ed io feci osservare loro che, affatto anche per questi, avrebbero dovuto dire la verità. Essi, dopo di avere ancora negato risolutamente, si allontanarono.

L'indomani mattina, non rammento se su mia chiamata, o spontaneamente, tornò da me Augusto Luigi accompagnato dalla madre. Essa rimaneva nel dire che non sapeva niente e che non era vero quanto affermava il Catanzaro. La madre aggiungeva la figlia dicendo: "siamo donne sole; non vogliamo avere a che fare con la giustizia". Così il colloquio finì.

D.R.: Personalmente null'altro mi consta.

Letto, confermo e sottoscrivo.

Vincenzo Culosi Mercuri

E DI APPELLO
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
Uff. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
Uff. Gen. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantaotto il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Siracusa

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Peruzzi Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dr. Cav. Franz Sesta

È comparso il testimone Marino Accursio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Marino Accursio fu Agostino d'a. 50 da questa - via Porta Pidria 46 - civile.

Dil:

Sono la madre di Augusta Maria.

Dil:

Io fui presente a un secondo abboccamento tra il Dott. Tedone e mia figlia.

Costei venne a trovarmi, dicendomi che il Dott. Tedone aveva mandato a chiamarla a mezzo di Catenazzo Calogero e mi aveva pregato di accompagnarla.

La mia presenza il Dott. Tedone sollecitò mia figlia perché dicesse la verità, confortandola che il Catenazzo aveva appreso da mio marito de

la Maria, dopo sentiti i colpi, si era affacciata sulla strada e aveva visto due individui, tra cui Carrera Calogero.

La figlia disse che ciò non era vero, e che invece, dopo sentiti i colpi, aveva aperto la luce e si era messa a letto coi bambini.

Dr. Siccome il Dott. Carlone insisteva, io mi limitai a dirgli: "non lo vede che mia figlia non sa niente? Perché ci devono incriminare in questi fatti?!".

Dr: Letto, confermato, sottoscritto.

Massimo Accursio

Carrera

Morello

...IE DI APPELLO
...
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Uff. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Gen. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Istruttoria

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant adue il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto presente Consigliere Istruttore assistit dal sig Cancelliere con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Franc Leti

È compars il testimone Navarra Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Navarra Vincenzo fu Ignazio di a. 40 da questa via Manzoni n. 13 - in diff.

DICE:

La sera del delitto io mi trovai tra coloro che, uscendo dalla Camera del Lavoro, accompagnarono a casa il Rag. Scimeca. Arrivati nell'abitato di via Manzoni io mi separai dal gruppo e imboccai la via stessa, dove abito. La altra via notai che mi precedeva un individuo che dalla corporatura e dalla andatura mi sembrò Frustaglia Calogero. Egli andava nella mia stessa direzione, e passò proprio da affittato. Io rincasai, e quel tale proseguì per la via Manzoni. Dopo dieci minuti o una quarti

d'ora circa, vidi [illegible] colpi di arma da fuoco, come una raffica e [illegible] mi apparve che era stato ucciso il Maresciallo.

DR: Non so dove abiti, con precisione, il Mastrodia; so che abita in quel rione; egli commissionò, una in passato alla stessa [illegible].

Di questo mio incontro io ebbi a parlare con Rosa Salvatore.

DR: Debbo precisare che io ho parlato del Mastrodia, non in quanto mi fossero noti dei sospetti sul suo conto, ma pensando che egli, proseguendo per la via Sagrantino, abbia potuto incontrare e riconoscere gli assassini, ove si fossero fermati per appostarsi in quei pressi.

DR: Del Mastrodia io non ho avuto occasione di parlare.

DR: Il Mastrodia non è iscritto al Partito Comunista; è socio della Cooperativa, ed ha avuto anche l'assegnazione [illegible] lotto di terra del fondo Spina.

Letto, confermato e sottoscritto.

Gaetano Vinciguerra

Brevaldo

DI APPELLO

ALERMO)

SIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen

Sez. della Repubblica

del Reg. Gen.

Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.

Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Corleone

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Pierantozzi Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del R. Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Testi

È comparso il testimone Bova Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Bova Giuseppe fu Vincenzo, di anni 24, nato a Sambuca di Sicilia, dove ivi, via Mazzini, coltivatore mandamentale.

Dico: sono stato a servizio e di fiducia del Cav. Nino Martinez nel fondo Grattavoli di sotto, del quale ne conosco i confini in generale. Con gli interessi di padrone non abito nel fondo medesimo, facendo la suddivisione dei prodotti e ritirando le quote spettanti al padrone. Nessuna ingerenza ha Di Stefano nel fondo Grattavoli di sotto, né me ha mai avuto. Egli a volte vi ha accompagnato il padrone.

Conosco i Pecoraro Francesco e Paolo, che hanno terreno a Grattavoli, questi di mezzadria, i fratelli in gabella e mezzadria. A Grattavoli vi

sono tre stalle. La più grande è la disposizione dei mezzadri, le altre due più piccole sono per uso di animali. Non mi risulta che alcuno dei mezzadri abbia fatto la ghianza contro di me. Il padrone non me ne ha mai parlato. Non mi risulta nemmeno che altri voglia prendere il mio posto.
Nulla conosco intorno all'omicidio della Sig. Nunziata e agli autori di esso.
Mi risulta che un lotto di terra da frazionarsi, anzi i vari lotti sono stati assegnati alla Cooperativa prede Terre, e cioè: uno di 10 ettari, uno che era tenuto direttamente dal padrone, un altro lotto preso in gabella, un altro tenuto in gabella da Paolone Antonino, un altro ancora tenuto direttamente dal padrone, un altro tenuto in gabella dal Paolone Vincenzo, altro lotto tenuto da Paolone Onofrio, altro da Belmondo Giuseppe, altro da Santangelo Vincenzo, altro infine condotto direttamente dal padrone.
D.R: La Cooperativa non ha ancora preso possesso di tutti questi lotti.
D.R: Di fatto partecipate voi Cooperativa in quanto la mia domanda è messa, e Santangelo Vincenzo, e gli altri soci del Consiglio.
D.R: So che il padrone si interessò per fare ritirare la domanda alla Cooperativa per l'assegnazione, e il fatto risulta anche da una lettera a mia firma inviata in tale senso.
Non mi risulta se che per lo stesso oggetto siasi interessato il Dr Stefanio.

Bono Giuseppe

E DI APPELLO
DI
ALERMO

ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
Pubblica

del Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi Avv. Cav... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere...

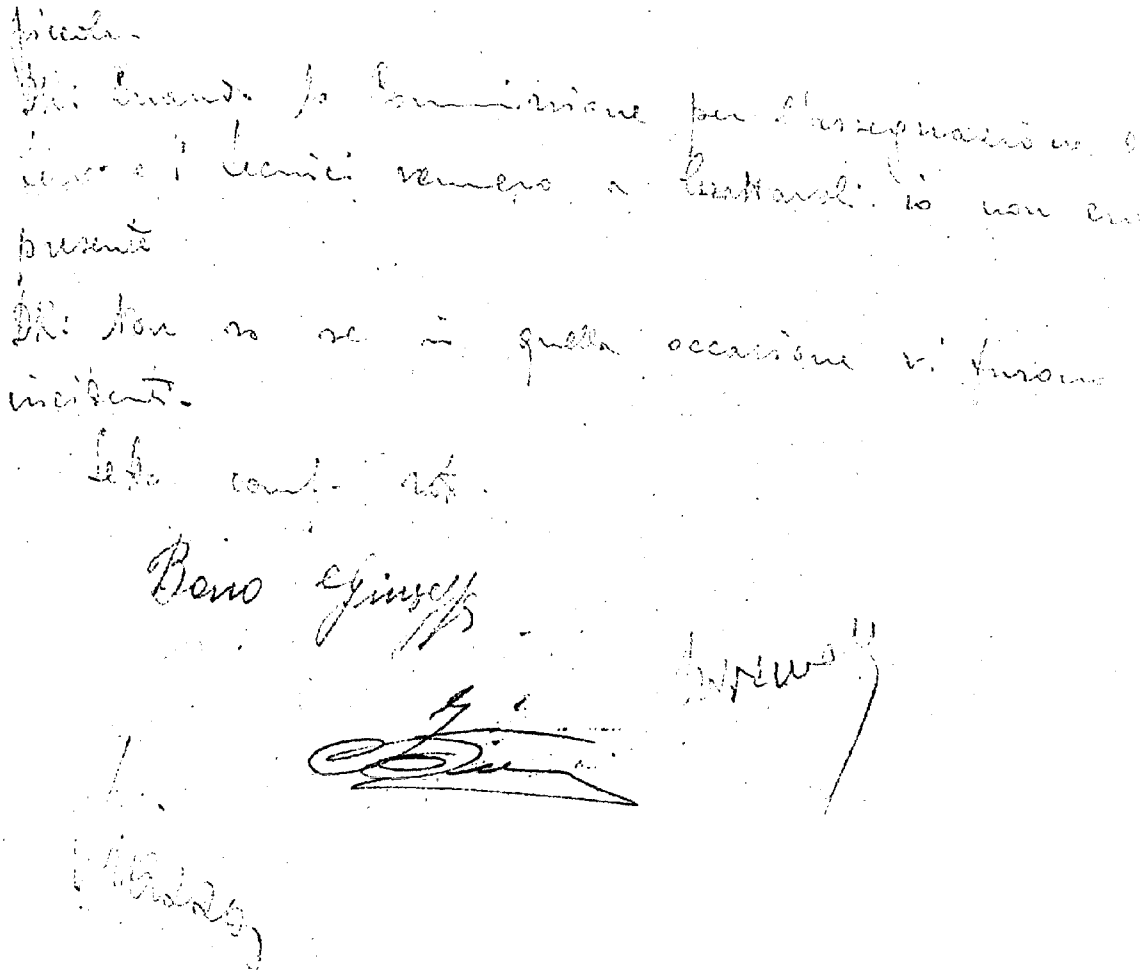
È compars... testimone...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

...

... A. Ronna - Palermo



RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Sessa

Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere, con l'intervento del P. Proc. Gen. S. A. Cav. Franz Sesta

È compars l testimone Dott. Ginone Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dott. Ginone Giuseppe fu Giovanni di a. 36 da
Sciacca - Commissario di P.S. in questa
D.R.
Conferma in ogni parte il verbale da
lo assunto relativo alla denuncia di Cava
Antonio e altri per la scomparsa di
Cavallaro Rosa di Sciacca e il ritrovamento
in contrada Kronio di alcuni oggetti
Riferisce inoltre quanto segue: Risulta
dalle indagini esperite che nella casa di
commercio di Cavallaro Rosa in Sciacca
via Cappuccini, oltre alla Cavallaro
Rosa, vi lavorano anche la nipote
Cavallaro Giuseppa di Vincenzo e
una giovane impiegata di cui non
ricordo il nome. Tale attività commer-
ciale è stata esercitata dalla Cavallaro
Rosa fino al momento della sua scom-
parsa. Non risulta che nell'esercizio
di tale commercio la Cavallaro Rosa
abbia avuto contrasti con alcuno.

A. Renna - Palermo

...E DI APPELLO
...
...ALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Reg. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav.....

Consigliere Istruttore assistit... dal..... Cancelliere.....

.....

È compars l testimone .....

.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

...A Roma - Palermo

Ri: Io interrogai nel mio ufficio la Augusta Maria, la sua
sua [illegible] Lanfranco, incaricata di rendere
inadempiente la dichiarazione, sotto giuramento. Il francese
venne a me la dichiarazione nel la lingua, dove
[illegible] era contenute delle osservazioni che io ero
riguardo. Feci alla dichiarazione di analfabetismo
la Augusta e alla affermazione del segno di croce fatto
di lei, io non ho creduto. Lo firmai solo di avere
a voce [illegible] alla dichiarazione la contestazione che era
rimasta a quanto la Augusta aveva a me dichiarato.

Presente alla lettura era la stessa Augusta, che quindi
non potè non sentire.

Arrestai di quanto a conoscenza e fatto trascrivere a
nostra richiesta dal Augusto, contestato gli l'elemento
risultante dalla dichiarazione della Augusta stessa
rendere la confessione di cui al verbale di suo interro-
gatorio giudiziale.

Fu quindi arrestato il francese, il quale a sua
volta, contestato di quanto aveva dichiarato il Au-
sti, fece analoga ammissione, dicendo così rendere anche
la dichiarazione allegata al verbale di sua udienza
con cui si rendeva conto e dichiarava di es-
sa di altri omicidi.

Dà: Nessuno dei presenti di sorta viene rilasciato
al Ferrari e al francese, il quale ultimo, a

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Istruttoria

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.... il giorno.... del mese di.... alle ore.... in....

Avanti di Noi Avv. Cav. Lingua

Consigliere Istruttore assistito dal.... Cancelliere....

È comparso come testimone....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

acconsento ad essere sentito - nella
Dlli In un primo interrogatorio domandai se
nel mese di dicembre mi fosse arrestato
a Ribera, egli rispose che forse se ne
era arrestato il giorno 3 per recarsi
al dazio per partecipare ad una
riunione, e ciò perché il giorno 3
fosse caduto di venerdì. Dissi cioè che,
se il primo fu fosse caduto di venerdì,
mi sarei ricordato, perché avrei
recato al dazio - Richiesto un
calendario, si vide che il giorno
3 non era venerdì. Allora egli disse:
rivolgetevi a mia moglie, che forse
Ella ricorda più precisi. Ma stamane
mi all'arma di Ribera perché l'ac
cordione fu dimenticato nella mac

tornai a chiedere il [illegible]
[illegible] mi aveva rivelato il contenuto
della [illegible] mobile dove normalmente rimaneva se in quel torno di tempo si fosse allontanato
da Roma, che negli ultimi di novembre e durante
parte del mese di dicembre era stato a Palermo
e a Catania.

DR: Il giustificativo, indicato a Roma relativo, fu identificato
e me lo raccolta la dichiarazione. Poiché il Guerri ha
reso altro giustificativo, a carico del medesimo
non risultavano consentimenti agli atti fu acquisita
la raccolta anche la dichiarazione di Varalda
Vincenzo. Farò pervenire alla S.V. sia la dichiarazione
del Varalda sia quella del giustificativo, qualora lo
ritenga tra gli atti di ufficio.

DR: Il denunziato Oliva fu identificato con la generalità
riportate nel verbale, in seguito alla identificazione
resa dal Guerri il quale parlò del tassista di
Palermo, in è agli atti l'Oliva denunziato sul quale

DR: Non so come l'Arma di Bonifato abbia potuto
avere una fotografia dell'Oliva. Ora veramente
l'avrà richiesta al Comando Stazione di P.G.
di Castelvetrano del Golfo, dove è originario dell'Oliva

Il Maresciallo Capo (Vincenzo)

Vigna

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...l Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi Avv. Cav... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere...

È compars... l... testimone...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

...

...A Renna - Palermo

...RIE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...l Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...l'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

...A Renna - Palermo

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Merenda

Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere con l'intervento del S. Prof. Gen. Dott. Gu. Lund Testi spontaneamente

È compars VI testimone Comm. Lingone Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lingone Giuseppe. Comm. di P.S. - qualificat
in atti

DR:

Faccio presente alla S.V. che il francia
to dopo la mezzanotte del 7 gennaio, co
me mi ha riferito l'Agente La Greca,
fu incontrato in via Licata di Sciacca.
Il francinte era in abiti trasandat
e con la barba incolta.

DR: Il La Greca non credette di fermare
il francinte, che già conosceva. Allora
non era ancora affiorata la responsabili
tà del francinte, il cui nome è venu
to fuori dalla dichiarazione dei Carneri del
l'8 aprile.

Letto conf. sott.

Vista

Richiamato

D.R.!

Quando il La Greca incontrò, la notte del 7 all'8 gennaio, il francese, erano con lui altri agenti di pattuglia.

D.R.: Non sono in grado di indicare il nome di tali altri agenti, che non appartenevano a quest Commissariato. In quei giorni erano venuti infatti degli agenti da altre città, che erano comandati, di per sè, di servizio nei vari luoghi, a seconda del bisogno. Di quei turni di servizio non si prendeva nota, affinchè perciò non si trattava di pattuglie fisse.

Letto confermato.

...E DI APPELLO
...
...ALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... Pres. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Pres. Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
... Istruttoria

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 1 del mese di maggio alle ore ... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Serena Consigliere Istruttore assistito dal sig. ... Cancelliere con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Francesco

È compars l testimone M.lle Gaglione Gioacchino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Gaglione Gioacchino fu Ignazio di a. 46 da Nicosia. M.lle CC in questa

Dà:

Confermo il verbale del 16 aprile relativo alla denuncia di Oliva Pasquale ed altri per delitti di omicidio in persona del Rag. Giuseppe Accurso e di tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore, Pirrone Vincenzo e Veneziano Nicolò.

Confermo gli allegati verbali relativi alle dichiarazioni rese dai denunciati arrestati e dai testi

Dà: Richiamo nel modo più assoluto che premetto le dichiarazioni rese nella istruttoria sommaria dinanzi al Giudice Istruttore di Nicosia, le cui confessioni furono perfettamente

[illegible] nel, per quanto avvenuto [illegible] qualche citt. Lione.

Al Curreri, che negava, fu contestato che era stato visto fuggire dal luogo del delitto, ed egli, compreso che la sua responsabilità era accertata, dell'altro confessò, chiamando in correità il francese, l'Oliva, ed esponendo tutte le altre circostanze risultanti dalle sue dichiarazioni.

Il francese, a sua volta, che era stato anche negativo, contestatogli quanto risultava dalla dichiarazione del Curreri, confessò ed espose tutte le altre circostanze, e chiamò in correità le altre persone risultanti dalle sue dichiarazioni.

D.R: Io fui presente alla dichiarazione resa da Angiolina Maria nell'ufficio del Commissario Zingone. La dichiarazione fu poi dattilografata, in una stanza vicina, dal Mo Canzanaro -

D.R: Non ricordo se sia stata presentata alla sottoscrizione da parte della Angiolina, però fui presente quando il Commissario lesse alla Angiolina la dichiarazione, ed essa la sottoscrisse.

Letto confermato e sottoscritto

Giglio Rocco Mario Mazzeo

...E DI APPELLO
...
...ALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...to Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Proc. Gen. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Proc. Istruttoria

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 1 del mese di maggio alle ore ... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Greene Consigliere Istruttore assistito dal sig. ... Cancelliere con l'intervento del Proc. Gen. R. Cav. Francesco Testa

È comparso il testimone Citrano Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Citrano Salvatore fu Giovanni di a. 36 da Palermo - Brig.re CC in questa

D.R.:

Confermo, per la parte che mi riguarda, il verbale del 16 aprile relativo alla famiglia di Oliva Bartolomeo ed altri per l'omicidio in persona del Rag. Miraglia e il tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore, Persone Inferte a Venezia Nicolò

D.R.: Le mi presenti gli imputati qui arrestati e alle dichiarazioni di quanti tutti i testi.

D.R.: Confermo nel modo più assoluto che violenze di sorta vennero usate ne confronti del prevenuto.

Quando mi fu detto che ero stato tradotto colà il Carreri, noi

accedemmo ad Agrigento e procedemmo all'interrogatorio del Ferreri, che si protrasse sino alle 10 antimeridiane del giorno successivo. Il Ferreri negava, ma quando, alla fine, gli fu contestato quanto risultava nella ordinanza di Augusto Maria, finì per confessare e dichiarò di conoscere il Graviano e d'aver saputo da lui presente, a Palermo, all'epoca del Graviano stesso, giacché io, in rappresentanza dell'Arma, mi ero colà recato insieme agli Agenti, per la ricerca del Graviano stesso.

Il Graviano, visto il La Greca che era uscito dalla macchina, gli si avvicinò e lo salutò. Il La Greca chiamò il Maresciallo e gli disse: "la presento il Sig. Graviano". Così noi circondammo il Graviano e lo tenemmo in arresto.

Letto confermato.

Vittorio Salvatore Ag. Carabinieri

Ferreri

Graviano

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
Sez. della Repubblica

del Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant otto il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Serena Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere

È compars l testimone Cantarano Angelo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Cantarano Angelo di Francesco di anni 40 da Sciacca - Mar. di P.S. in questa

D.R.

Confermo il verbale del 16 aprile relativo alla denuncia di Oliva Bartolomeo ed altri per delitto di omicidio in persona del Brig. Giraglia Accursio e di altro omicidio in persona di Rosa Salvatore, Pirrone Silvestro e Venezia Nicola, e confermo altresì gli allegati verbali relativi alle dichiarazioni degli arrestati e dei testi

D.R. Escludo che violenze di sorta siano state usate ai Carneri e al Francinta i quali, dopo qualche esitazione, di fronte alle contestazioni fatte loro, finirono per confessare i delitti e i concorsi

gli atti.

Dr. Lucano. Il Bocchi fece il nome del francese, io gli feci rilevare, dico meglio: gli dissi di precisare la persona da lui indicata, ed egli mi specificò che si trattava di un Marchese che aveva vasti possedimenti a Burgio. Io osservai che era strano che un individuo così agiato partecipasse a simili delitti, ed egli specificò che la terra era del francese ma di sua moglie, e che il francese praticava il commercio clandestino dell'olio circostanza che poi noi potemmo accertare rispondere al vero.

Dr: Il francese comprava olio qui e andava a venderlo in continente.

Dr: Fui anche io presente a Palermo all'arresto del bocchi. Io non lo conoscevo, ma lo conobbe l'agente La Barbera che, appena visto lo, mi lo disse e così lo conducemmo con noi. All'atto dell'arresto il francese disse che era diretto in continente assieme ad altre due persone di cui una di Castellammare, per andare a commerciare olio. Egli fece i nomi dei due, ma tali nomi io non ricordo. Io gli dissi poco fa che l'olio, ed egli mi disse che gli era stato requisito alla stazione.

Firmato

...E DI APPELLO
...
PALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Uffic. Istruttoria

del Reg. Gen.
... Uffic. Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. Lauraro

Consigliere Istruttore, assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Mi disse il marcante che era stato
rat perdi altra volta un altro guanti
tatore di Rio quel avevano rapinato
a Battaglia.
Circa i due suoi compagni non sa
preciso indicazioni ma a quanto rintrac
ciano a Palermo.
La Augusta Maria mise la sua sella
zione al Com. dinanzi anche alla
sua presenza. La dichiarazione
fu poi da me dattilografata in una
stanza vicina, presente la Augusta.
Rammento che nella mia adolescen
za, come mai essa avesse
potuto riconoscere il Carreri di notte,
essa rispose che lo riconobbe perché
lo era passato vicino, essendo il

... A. Reina - Palermo

vicolo stretto, e perciò lo conoscono da parecchi anni, da quando cioè egli soleva recarsi in casa di una di lui sorella che abitava in quelle vicinanze.

Dopo letta la ordinanza, io chiesi all'Augusto se volesse firmare, ed ebbi risposta di no. Lo pregai allora di voler dare il segno di croce. Ritornati nell'ufficio del Commissario, questi rilesse la ordinanza e la Augusta nulla eccepì.

Letto confermato.

...E DI APPELLO
...
PALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...Pres. Sez. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Pres. Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Pres. Istruttoria

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant sette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sig Cancelliere con l'intervento del P.M. Sig. Dr. Gaetano Grano

È compars testimone La Greca Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità, risponde:

La Greca Vincenzo fu Antonio di a. 32 da Castelbuono (Palermo) agente di P.S. in questa

D.R.:

Confermo per la parte che mi riguarda il verbale ora letto in mia presenza e di altri testi resi di ogni cosa in persona del Rag. Ulisse Accardo e di Lentini Guido in persona di Rosa Salvatore, Pizzone Silvestro e Vaccaro Nicolò.

D.R.: Soggiungo che volendo noi portarci stamane presto al lavoro e nel frattempo, le cui confessioni furono spontanee, ebbene ora dopo quel che ci disse.

D.R.: fui io a riconoscere ed arrestare

in Palermo, il Francianti. Con me era il M.llo Lombardo e gli agenti Morello e Ludica.

D.R.: Fermammo il Francianti in via Sabatini davanti l'Albergo S. Rosalia. Preciso che noi eravamo in giro per trovare un alloggio, ora che erano già le ore 21 e si era fatto già buio. All'albergo S. Rosalia non avevamo trovato posto. Mentre parlavamo fra di noi per stabilire dove avremmo dovuto dirigerci, io - che mi ero staccato di qualche metro dal gruppo - mi sentii chiamare a salutare: era il Francianti, del quale noi andavamo in cerca. Lo feci il Francianti fu fermato e condotto con noi, nella jeep che avevamo a nostra disposizione. Alla Questura il Francianti fu sottoposto a visita medica, e l'indomani mattina trasferito agli Agrigentini.

Passata la mezzanotte tra il 7 e l'8 gennaio, io mi trovavo in fotografia con alcuni colleghi, quando, in via Licata, incontrammo il Francianti, il quale era in abiti trasandati e aveva la barba lunga. Non lo fermammo, avendo io detto ai colleghi che io lo conoscevo.

D.R.: Non sono in grado di indicare i nomi dei miei colleghi, che erano venuti di rinforzo da fuori. Letto confermato.

Lagreca Vincenzo P. di P.S.

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Piccione Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Scaduto

È compars il testimone Moretto Ernesto

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Moretto Ernesto fu Gaetano di a 33 da Palermo ivi domiciliato in P.zza

D.R.:

Conosco per la parte che mi riguarda il rubello 16 Aprile relativo alla uccisione del Rag. Pirajno, e il fatto omicidio in persona di Rota Salvatore, Perrone Silverio e Vernuccio Nicolò

D.R.: Io mi permetto agli interrogatori degli arrestati e loro deposizioni di alcuni dei testi.

D.R.: Leggo da rubello di questa riguarda stato reso al Carreri e il processo.

Letto confermato

Moretto Ernesto G.I.-P.S.

Piccione

A. Renna - Palermo

RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Licata

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Sferenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del Proc. Gen. Dr. Cav. Franz ... È compars 1 testimone Venezia Nicolò

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Venezia Nicolò di Antonino di a. 43 da questa via Trapani - contr. Vetrano - 264

D.R.

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. in data 16 marzo e 11 aprile delle quali V.S. mi ha letto.

Quando furono esplosi i colpi di arma da fuoco contro di me, al Rora e al Pirrone, solo io rimasi ferito a poche passi dalla casa del Pirrone mentre Sorce Giuseppe, sopraggiunti costui e il Rora, mi accompagnarono all'ospedale. Lo, rimasto ferito, poiché ancora in piedi mi sostenevo, non sentii che i spari cessarono, e quindi non mi volsi indietro e non potei vedere quelli che avevano sparato.

Appresi poi che il Rora che aveva ricevu-

uscito il Crapano e il Curreri.

D.R.: Personalmente io non avevo avuto alcun frecciu
né col Curreri né col Crapano.

D.R.: Col Curreri non avevo alcun rapporto, a lo conoscevo solo di vista.

D.R.: Col Crapano, che è mio vicino di casa, avevamo buoni rapporti, e talvolta mi veniva nella sua stalla per mettere il mio mulo.

D.R.: In ordine alla cantata del delitto nulla posso dire.

Per quanto sopra ho detto, escludo che il Curreri e il Crapano fossero stati determinati ad agire per motivo personale, e debbo ritenere che abbiano agito per mandato di persone, sulle quali non sono neanche in grado di formulare sospetto.

D.R.: Per quanto riguarda l'omicidio del Rag. Priolo, mi devo confermare alla S.V. la dichiarazione da me resa nella prima fase del procedimento.

D.R.: La mattina del 24 febbraio, mentre io tornavo dalla campagna, percorrendo la mulattiera del castello, nei pressi dell'antico casegiato del Dazio, notai seduti sulle pietre Mustaccio Calogero e Curreri Calogero che parlavano tra di loro. Mi sorprese il fatto che essi si fossero riuniti in quel luogo solitario. Non mi allarmai e vennero incontro a me.

Vengo a conoscenza

E DI APPELLO
...
...ERMO

...NE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... Sez. della Repubblica

del Reg Gen.
... Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
... Istruzione

... A Renna - Palermo

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di Venerdì ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. ... Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È comparso il testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Ci scambiammo il saluto. Lo dissi al Curreri che mi compiaceva che era stato rimesso in libertà e poi seguii la mia strada.

D.R. Un giorno che non posso precisare, incontrai il Curreri e il francista e li avvicinai. Il Curreri fu chiamato da altra persona e io rimasi col francista. Seppi di attività del partito Comunista, come lo erano il Rosa e il Pino me lo disse il francista come la persona ed egli mi rispose che non si interessava di cose politiche. In quella occasione io manifestai al francista la mia preoccupazione per la lotta che si era ingaggiata con gli agrari, ed egli manifestò la sua indifferenza per tali problemi.

Letto confermo.

Vincenzo Alicata Mercurio

Giudice

Cancelliere

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Salaca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Piscitello Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'in. servento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Uff. Vincenzo Lesti

È compars l testimone La Iacono Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

La Iacono Francesco fu Giuseppe di anni 54 da questo - via Carmelo 35 - coniugato

DR:

Confermo la richiesta da me resa alla P.S. il 7 c.m. della quale V.S. mi ha letto.

Il di Stefano mi si presentò con alcuni fogli che e mi invitò a firmare dicendo che si trattava di una istanza perchè il feudo Gentile non fosse assegnato alla Cooperativa. Io firmai pur contro gradito a lui e al Commissario Cav. Uff. Montesano.

DR: Il di Stefano mi si presentò con fare burbero e minaccioso.

Successivamente io firmai la domanda di assegnazione del feudo alla Cooperativa.

DR: Alla fiera di Sambuca io mi incontrai

con Di Stefano Antonio, [illegible] con Con. Martinez e Con
Lui parlammo di mio fratello Paolo, e precisamente sul
pericolo di contatti di radiografare la giornata del fondo.
Il Di Stefano mi disse di dire a mio fratello Paolo che,
se aveva piacere, poteva raccogliere.
Altri discorsi noi non avemmo.
DR: A Sambuca mi era fatto recat mio fratello
Vincenzo. Questi non era con me, e non mi
risulta che si sia incontrato col Di Stefano, né rammento che egli mi abbia detto di aver incontrato
lo stesso Di Stefano.
Letto conf. sott.

Siracusano Francesco

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Reg. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
della Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
della Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Mercuri Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Bruno Lo Iacono Giuseppe è compars l testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

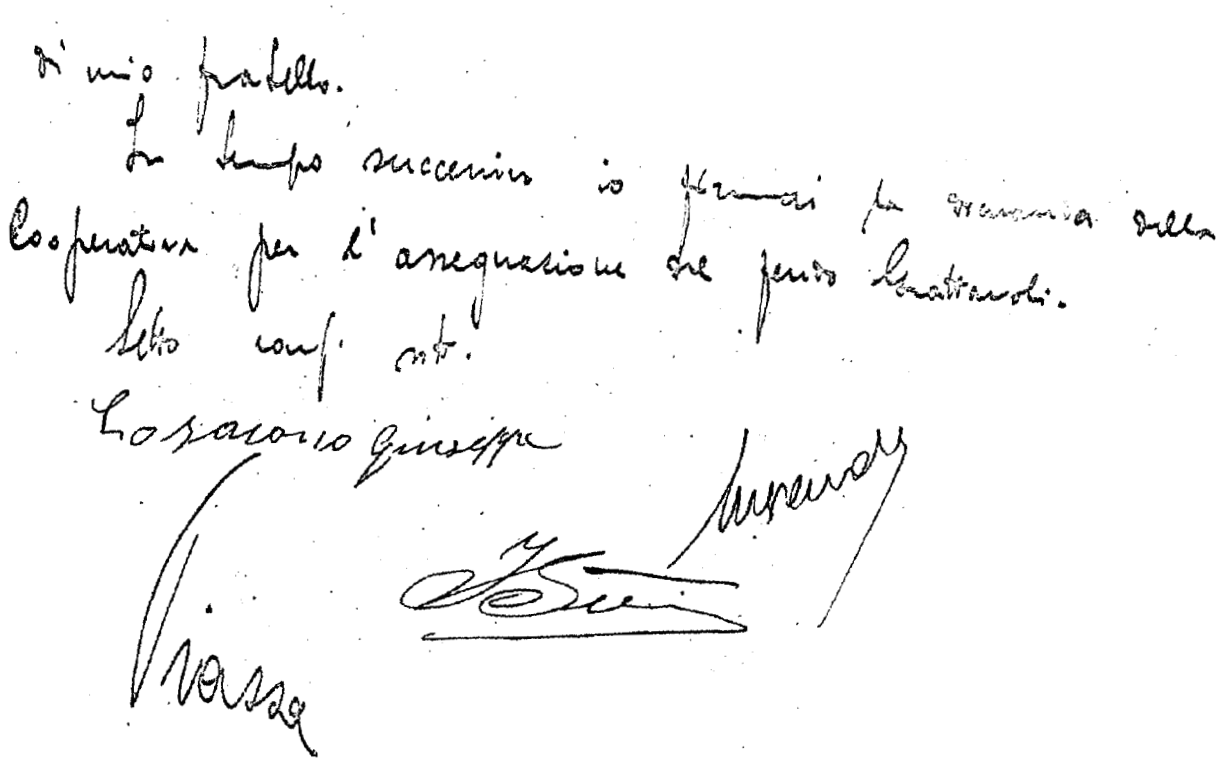
Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lo Iacono Giuseppe fu Giuseppe di a. 51 da questa via Calcinaro - Castello Russo - 2 - civ. Uff. DR:

Confermo la dichiarazione da me resa alla P. S. del Fascicolo recato di cui V.S. mi da lettura.

Mi trovavo in casa di mio fratello Francesco, quando mi presentò Battista Carmelo, con cui abito, un certo Guttadauro della famiglia mafiosa, chiedendogli di firmare un foglio contenente una istanza perché il detto Guttadauro rimanesse dal padrone. Mio fratello firmò, e firmai pure io, non perché io avessi interesse nella faccenda, non sapendo affatto di che trattasi, ma per assecondare la firma

A. Renna - Palermo



PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* primo *del mese di* [illegible] *alle ore* 19 *nelle Carceri Giudiziarie di* Siracusa

Nel procedimento contro Rossi Enrico ed altri

imputato di omicidio aggr.

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Perrone Silvestro e Crapanzano Diego

Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Sparano - Consigliere Istruttore

(2) *assistiti dal* (Cancelliere / 1° Vice Segr. Dott. Cav. Franco Sesto) *sottoscritto* ha con l'intervento del *abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità*

Rispondono:

1. Perrone Silvestro - qualificato in atti

2. Crapanzano Diego - qualificato in atti

Quindi data lettura al Crapanzano *dell* sua *deposizion* nella parte in cui è discorde con quella del Perrone, *interrogato* se *in presenza di costui persista e possa sostenere, in faccia quanto in essa si contiene. ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Perrone: giorni fa ho detto [illegible]

Reg. gen. Regno o Proc Gen.

del Reg. gen. Sez. Istruttoria

Reg gen. Pretura

... procedersi a confronto tra persone esaminate ... e quando siavi ... fra loro su fatti e ... importanti (art. 364 ...

... Istruttore, Consigliere d'istrutt., Pretore del Regno e ... generale (art. 296, ... 308, Cod. p. p.).

... Cancelliere o Segretario.

... processo verbale è fatta ... le domande rivolte ... le dichiarazioni ... sono messe a confronto ... quant'altro è avvenuto nel confronto, *senza ... delle impressioni riflessioni circa il contegno delle persone che ... parte all'atto* ... p. p.).

Di me, Ufficiale di Polizia, fin ora incontrato e mi dice: che ricordo dell'ufficio ove avevi visitato il Rosa, al quale avevi portato delle medicine. Ho aggiungendo che fui la sera del delitto, e mentre mi erano venuti i colori di alla faccia, in essi momenti la porta di casa fu improvvisamente aperta e attaccarono il campanello alla volta di S. Margherita.

Crapanzano: io non ricordo di aver incontrato e di aver parlato di questi argomenti, comunque io non ti posso dire in che punto di S. Margherita fu sentito suono del delitto se io invece avanti, per quella volta, l'ultima mia e non avrei avuto ragione di dirti una cosa per vera.

Perrone: ebbene fin ora mai incontrato e mai detto quanto ho riferito

L'Ufficiale dà atto che il dibattimento

Crapanzano ha ammesso di avere incontrato il Perrone e di avergli detto che trovavasi dall'ufficiale dove aveva visitato il Rosa e di avergli portato della frutta.

Ognuno insiste.

Letta conf. sott.

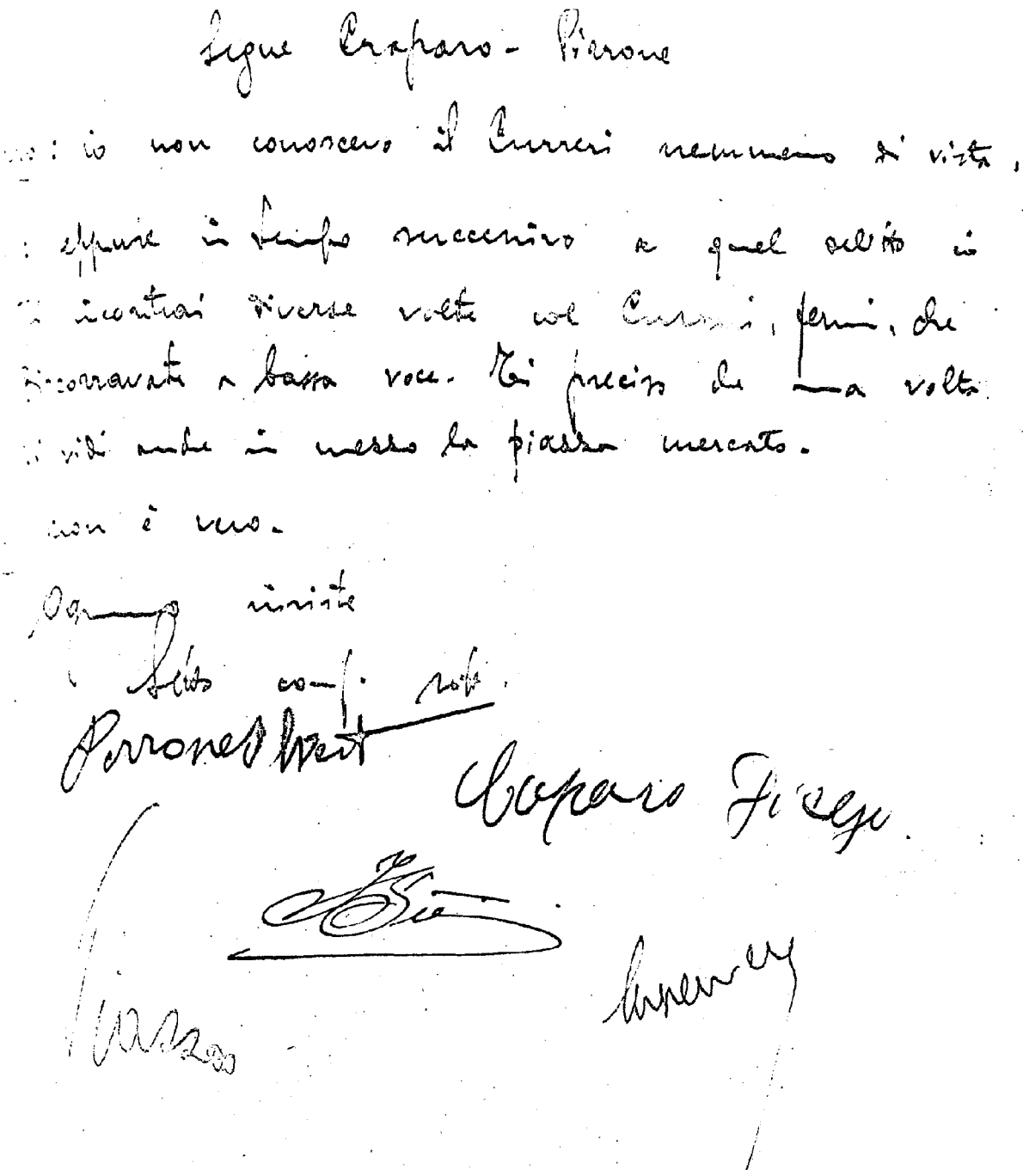
Perrone Antonio

Crapanzano Giuseppe

Ufficiale Inquirente

Testimone

Prima di allontanarsi il Perrone - rivolto al Crapanzano - interroga che rapporti avevi col Rosa?



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N.....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N.....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant aotto

giorno primo del mese di maggio alle ore

in Piacen. nelle Carceri

Avanti di Noi Avv. Cav

Consigliere Istruttore assistit dal Cancelliere

È compars l testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbli dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi v di parentela o di interesse che abbia con le parti private o a circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

146 ter - A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 354 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* primo *del mese di* maggio *alle ore* 19,20 *nella Casa* di Custodia di Siracusa

Nel procedimento contro Rosa Salvatore e

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (Crapisi Diego e Rosa Salvatore

Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Nerenza

(2) Cancelliere Aggiunto

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto e con l'intervento del* P. Proc. Gen. Dott. Cav. Francesco Scuto *abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità*

Rispondono:

1. Crapisi Diego - qualificato in atti

2. Rosa Salvatore - qualificato in atti

Quindi data lettura al Crapisi *dell... su... deposizion... nella parte in cui è discorde con quell... del* Rosa, *interrogato... se in presenza di cost... vi persista e possa sostener..., in faccia quanto in ess... si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Rosa: La sera del 6 maggio 1945, quando, mi sia

Reg. gen.
Regno e Proc Gen.

del Reg. gen.
Sez. Istruttoria

Reg gen.
Pretura

... procedersi a cou... persone esaminate ... e quando siavi ... loro su fatti e ... importanti (art. 354

... Istruttore, Consi... d'istrutt., Pre... ...ore del Regno e ... generale (art. 296, ... 298, Cod. p. p.).

...iere o Segretario.

...esso verbale è fatta ... le domande rivolte ... delle dichiarazioni ... sono messe a con... quant'altro è avve... ... il confronto, *senza ... delle impressioni ri... ...ndice circa il con... ...dalle persone che ... parte all'atto* arti... ... p. p.).

95-197
... - Palermo.

vicino S. Nicola Lucano esplosi i colpi contro di me, di Venezia, il Carone, mio Cugino, diretti in una botta della strada. Quando poi rientrai in casa colto a vuoto, intuito che il sparatore aveva già l'arma scarica, uscii allora e mi avviai verso di lui, che intanto si era diretto verso lo chiassale, con l'intento di raggiungerlo e riconoscerlo. Accelerando il passo, io avevo già quasi raggiunto lo sparatore, che si volse indietro, e in quel momento in quella persona io riconobbi perfettamente te. Del riconoscimento sono perfettamente sicuro.

D'un tratto, mentre stavo per accingermi, notai la presenza di altra persona all'angolo della Chiesa di S. Nicola e a pochi passi dal punto in cui ero venuto a trovarmi. In quell'altra persona riconobbi Carrera Calogero, che stava per ricaricare un'arma, perché evidentemente abbandonare la presa e ritornare sui miei passi. Riferì l'espressa ricerca del riconoscimento di entrambi.

Crapanzano: non è vero tutto quanto voi dite. Io quella sera ero nella bettola di Francesco Scaglione, dove mi trattenni dalle ore 19 circa fino all'orario di chiusura.

Rosa: Come potrei negare che un giorno dell'agosto o settembre 1944, mentre io mi trovavo mercato lavoro con altri contadini sulla necessità che fosse tolto il grano all'ammasso, tu mi rivolgesti dicendo che era tempo che io, Venezia e Pino [illegible] dell'accompagnarci di questa pratica perché altrimenti ci sarebbe finita male. E tu

Crapanzano Pasquale

Rosa Salvatore

Segue Crabbio - Rosa

Finiti se ricordavi o dicevi sul serio a tu, con gli occhi agitati, mi dicesti che dicevi sul serio, ed avendoti io rimbeccato, venimmo alle mani, e fummo visti dai compagni presenti

Io non ricordo per nulla quest episodio - Se esso è vero, vuol dire che io ero ubbriaco -

Voi lavoravate in stalla, e voi spesso venivate nella mia stalla per ripulirla asportandone il concime.

Fu una volta sola che io presi un carico di concime dalla tua stalla, ma ciò avvenne prima dell' incidente di cui ho parlato, dopo il quale noi non avemmo più rapporti

Tu invece venisti nella mia stalla, per il concime, parecchie volte.

Spero rivisti

Letto confermato.

Rosa Salvatore

Gaspare Giuseppe

Crabbio

...IE DI APPELLO
...DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasei il giorno 1 del mese di maggio alle ore ... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Guerrera Consigliere Istruttore assistito da m.t. Cancelliere con l'intervento del Pubblico Min. Dott. Cav. Franz Lutri

È compars... il testimone Francesco Sutera

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Francesco Sutera di Alfredo di anni 25 da Palermo - qui domic. via Conte 8 - indiff. Eh!

Io sono stato a Padova richiesto presso la Direzione dell'ufficio postale inglese, sciolti i quali, io loro ritornai a Sciacca.

Il 27 dicembre 1946, ne mancamento male, io tornai a Padova per cercare colà altra occupazione, dove mi ero affezionato all'amicizia. A Padova mi ero incontrato con Buongiorno Calogero, figlio di Francesco Pellegrino, studente in medicina, che mi invitò a trascorrere le feste del Capo d'Anno a Piove di Sacco presso [illegible] la sua fidanzata,

Quindicina fisso o fraziero. Il 1° gennaio il Bongio mi pregò di recarmi alla stazione di Padova per ricevere il francante che doveva arrivare col diretto proveniente da Roma e giungente a Padova alle 15.5', ed io andai ricevai il francante, giunt ariena a tale Friscia decorsio da Caltabellotta. Accompagnai entrambi a prendere alloggio alla pensione De Campo - via San Fermo 13, 1° piano. L'indomani, 2 gennaio, io e Friscia ritornammo prendendo il treno in partenza da Padova alle ore 14.30, e il francante ci accompagnò alla stazione, rimanendo a Padova

DR: Il Friscia è francato a Sciacca, dove andai spesso recarmi, ed oggi è proprio a Sciacca, ed è reperibile all'albergo Arsenio.

DR: Oggi è il francante si erano recati a Padova a scopo commerciale. Chiarisco che essi erano, a scopo commerciale, in rapporti con me. Io e il Friscia ritornammo subito in Sicilia per evitare restare in tre sulle ferie a Padova, incaricando il francante di collocare la merce che aveva portato col Friscia.

DR: Rividi il francante a Sciacca il giorno 8 gennaio, essendo andato a trovarlo a casa

Marsala

...TE DI APPELLO
...
PALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Reg. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi Avv. Cav... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere...

È compars... testimone...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono per sveglia mestiere mio e degli affari propri, e so trovarmi a letto, stanotte del viaggio tranne gli giorni, come mi pare, la sera fino il gennaio.

Letto confermato.

E DI APPELLO
PALERMO

...NE ISTRUTTORIA

... del Reg. Gen
... Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Istruttoria

del Reg. Gen.
... Istruttoria

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ottò il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Roberto Perna

Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere, con l'intervento del R. Proc. Gen. Dott. Cav. Ferdinando Sento

È compars 1 testimone Triscia Accursio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Triscia Accursio di Alfonso di a. 45 da Calta
bellotta - qui dove pure dimorante all'Albergo Arcadia
Dom.

Il 29 dicembre scorso io e Francesco Pellegrino partimmo da Sciacca diretti a Padova per vendervi dell'olio e vi giungemmo il 1° gennaio col treno che arriva colà su 14 circa.

Alla stazione fummo ricevuti da persone che ci condussero per alloggiare in un albergo di cui non ricordo nè il nome nè la via.

Il giorno 13.

L'indomani, 2 gennaio, io e il Francesco, che ci aveva precedut per lo stesso oggetto, ripartimmo, lasciando a Padova il predetto per vendere l'olio, non avendo creduto opportuno di colà tutto tre nelle stesse

Dom.: Continuammo col treno delle 14 circa, e ci

A. Renna - Palermo

accompagnavano alla stazione il francista e altra persona di Padova la quale ci aveva fatto acquistare del vino, e della quale non ricordo il nome. Il vino lo portammo con noi.

La sera del 4 gennaio io fui in casa di una mia cognata ove si festeggiava un matrimonio. Fui assente da casa circa due ore, uscii dalla festa per recarmi a casa mia, e, tornato mi disse di aver incontrato per via il francista, che le aveva detto di avvertirmi del suo arrivo avvenuto la stessa sera. Dr: L'incontro tra mia suocera e il francista avvenne verso le undici. Quella sera il treno era giunto in ritardo sull'orario normale, che è alle 22.30.

Io mi portai quindi alla stessa volta in casa del francista per conferire sui soliti affari.

Letto confermato.

Francesco Mancuso

Lunedì 27

Marsala

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant anche il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Cherubini Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere con l'intervento del I. Proc. Uff. Cav. Tomaselli

È comparso spontaneamente il testimone Rosario Calogero

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Rosario Calogero fu Calogero di a. 52 da Calta bellotta e già residente vita Sara 17.

DR:

Sono la moglie dell'imputato Mariano Pellegrino, e mi presento spontaneamente alla S.V. per essere sentita, dichiarando di rinunciare alla facoltà di astenermi dal deporre.

Letto

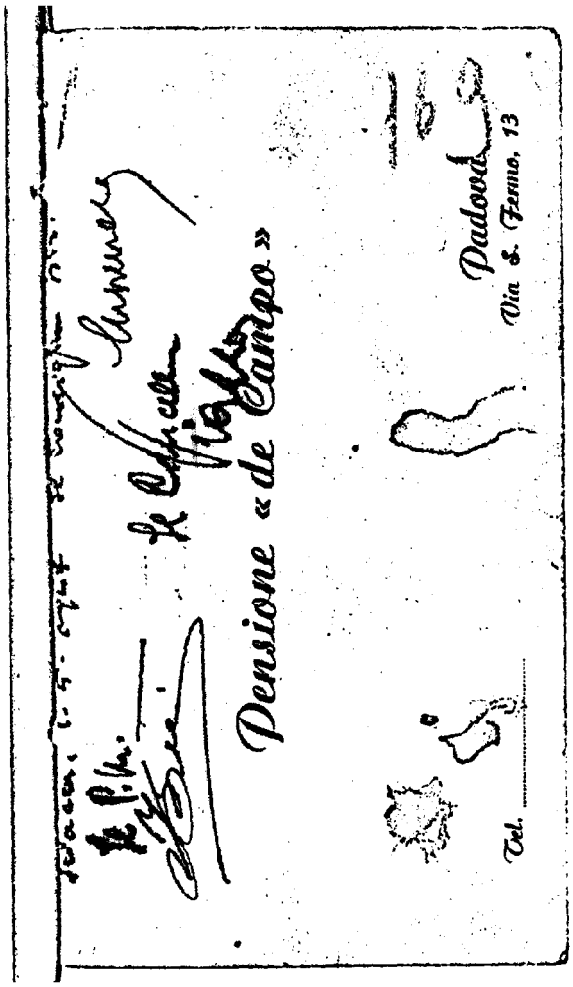
DR:

Dopo l'arresto di mio marito io mi sono interessata di raccogliere le prove per dimostrare che egli, nei primi di gennaio, si trovava fuori Sciacca. Consegno alla S.V. la documentazione di cui mi sono fornita, e cioè: una dichiarazione in data 24.4.1947 del

Firma del gestore della pensione Da Campo di Padova attesta che mio marito alloggiò in quella pensione nelle notti dal 1° al 3 gennaio, e un telegramma a firma di mio marito mi stava ne da Maria Masiero, futura suocera di mio figlio Carlo Bongiovi, e proveniente da Pieve di Cacco, in cui si legge che mio marito sarà il 3 gennaio allo albergo Raffaello sito in quella via Roma.

Letto confermato.

Riggato Calogero


Pensione «de Campo»
Padova
Via S. Fermo, 13
Tel.

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant*asette* il giorno *prima* del mese di *maggio* alle ore in *Sciacca*

Avanti di Noi Avv. Cav *Uff. Roberto Serena*

Consigliere Istruttore assistit*o* dal *sott*° Cancelliere *con l'inter*
vento del Procur. Gen. Dott. Cav. Fund. Santi

È compars*o* il testimone *Ciaccio Antonino*

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Ciaccio Antonino di Luigi di a. 36 da Sciacca via Giuseppe Licata 115 - indiff.

DR:

Conosco Fiorini Vincenzo. Nel mese di dicembre scorso, se non ricordo male, io lo presentai a Stefano Candela - amministratore di casa Martines, perchè egli era in cerca di un appartamento, e nel palazzo dei Martines vi erano degli ambienti temporaneamente liberi.

Letto confermo.

Ciaccio Antonino

TE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant anche il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Sferenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere, con l'intervento del Proc. Rep. Dott. Cav. Franz Lentini

È compars l testimone Alaimo Liuzza

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Alaimo Liuzza fu Ignazio di a. 32 da Ravanusa. Brigad ed in questa

DR:

La moglie del macellante, tempo fa, in epoca che non posso precisare, mi pregò di interessarmi presso il Segretario, affinché da questi venisse fatta del pressione. Io parlai col Segretario, il quale mi disse che le cose non stavano come diceva la moglie del macellante, e che era invece contro di lui - Sorsero tra i due, e alla loro presenza, un tentativo di conciliazione che non ebbe esito positivo, e della faccenda io più non mi interessai, tanto più che essi avevano già definito i loro affari. Letto confermato e sottoscritto.

Alaimo Liuzza

A. Renna - Palermo

RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant aseke ..... il giorno primo ..... del mese di maggio ..... alle ore ..... in Sciacca .....

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Roberto Merenda .....

Consigliere Istruttore assistit ... dal m.t. ... Cancelliere, con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti .....

È compars l testimone Graffeo Giuseppe .....

.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Graffeo Giuseppe f. Calogero di a. 47 da questa - civile Seppino di Simonetta - piazza S. Nicolò - C. - incens.

D.R.:

La sera in cui furono esplosi i colpi contro il Rosa, Pirrone e Velleria, erano venuti nella mia bottega Patti Michele e Abbruzzo Giuseppe per comperare dei dolciumi "Roma". Appena essi uscirono, si fecero nella strada, si intesero i colpi, e subito essi rientrarono nella bottega, e io chiusi la porta. Dopo un po' di tempo io riaprii la porta, e i due se ne andarono.

D.R.: Né prima né dopo quei giorni né quando io riaprii la porta della bottega io vidi fatta loro persone.

Letto, conf. e sott.

Graffeo

Barra

A. Renna - Palermo

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...° del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
...l'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

...ter - A. Renna - Palermo

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Robert Peresson Consigliere Istruttore assistit dal sott.o Cancelliere, con l'intervento del I-Proc. Gen. d.t. Cav. Franz Lenti

È compars 1 testimone ~~Gli~~ Patti Michele

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Patti Michele f. Biagio d'a. 44 da Sambuca e qui dm.te I vicolo via Amplo 7 - vedi diff.

DR:

La sera in cui furono esplosi i colpi contro il Rosa, Pirrone e Venezia, io e Abbruscato insieme ci eravamo recati nella bottega di Peppino il limonaro per comprare delle sigarette - Nell'uscire sentimmo i colpi, e subito rientrammo nella bottega del Peppino, chiudendo la porta.

Dopo un po' di tempo il Peppino aprì e noi ci rifugiammo nella nostra casa

DR: Mi prima orgli sparo, ne quando Peppino riaperse la porta della bottega, vidi passare persone.

Letto conf. sott.

Patti Michele

Il Cancelliere

Il Giudice

...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...° del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...° Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... alle ... il giorno primo del mese di maggio alle ore ... in Sciara

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Herrera Consigliere Istruttore assistit... dal sott.o Cancelliere e con l'intervento del Proc. Gen.le Dott. Cav. Franz Lenti

È compars... il testimone Abbruzzo Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Abbruzzo Giuseppe fu Michele di a. 36 da questa via S. Nicolo - contrada S. Nicolo - 6 - civile.

D.R.

La sera in cui furono esplosi i colpi contro il Rosa, Pirone e Venezia, io e Patti Michele ci eravamo recati nella bottega di Paffino il tabaccaio per comprare delle sigarette. Nell'uscire sentimmo i colpi e subito rientrammo nella bottega - Paffino chiuse la porta.

Dopo un po' di tempo il Paffino aperse, e noi tornammo ad uscire per nostre case.

D.R.: Nè prima nè dopo ebbi affari nè quando Paffino riaperse la porta vidi persone.

Letto conf.to sott.o

Abbruzzo Giuseppe

Visto

...ter - A. Renna - Palermo

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale).

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno prima del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Guerrera Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. S. A. Cav. Franz Sesti

È compars 1 testimone Agliano Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Agliano Francesco f. Vincenzo N. a. 33 in questa via Amato 85 - Uff.

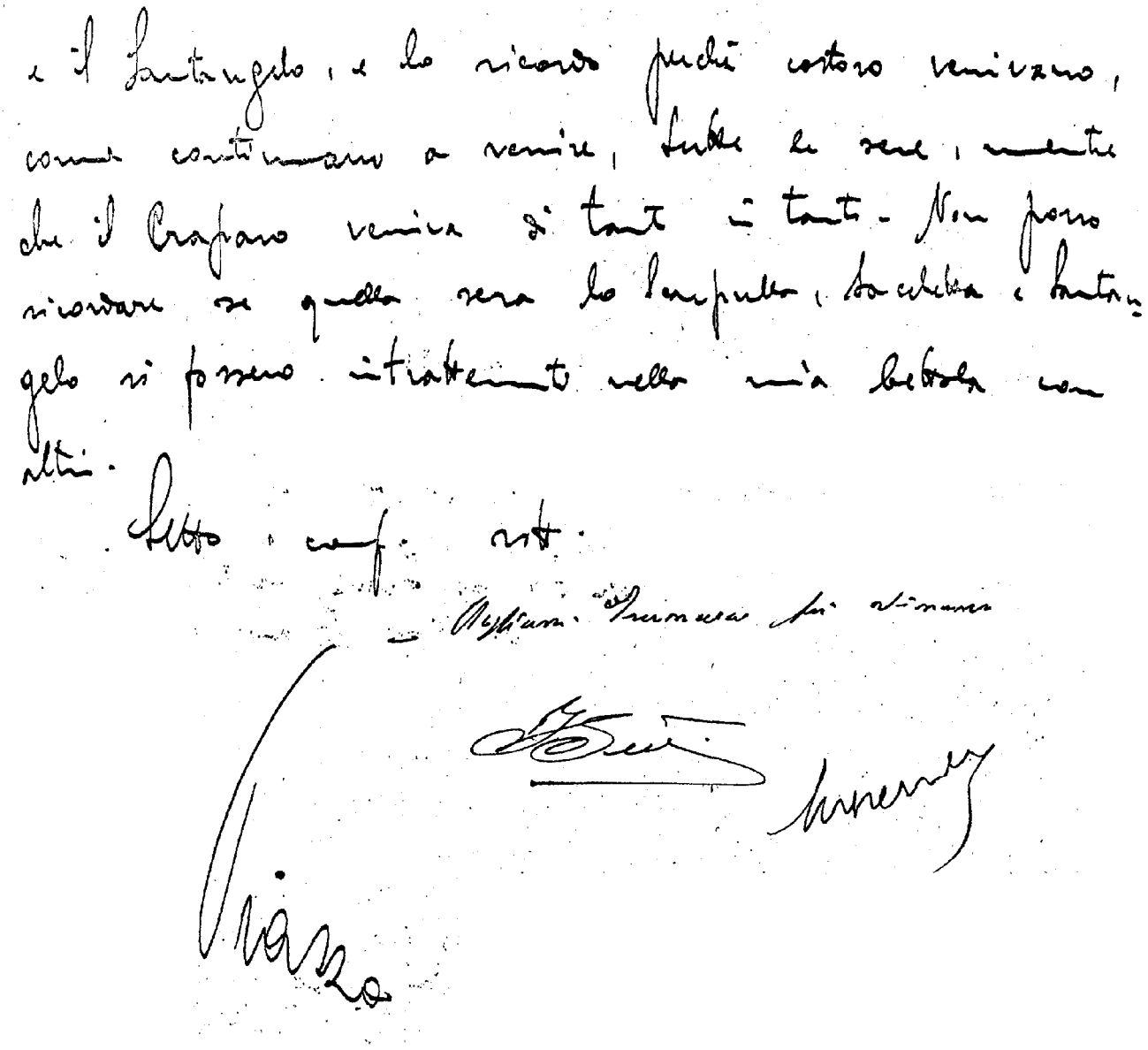
DR:

Gestisco una bettola in via S. Michele ove a volte si trattenevano, prima del fatto avvenuto, Crapano Diego; che mi pare anche essere fregiato di Croce di guerra; Facchetti Giuseppe e Santangelo Giuseppe.

DR: Escludo che, dico meglio: non sono assolutamente in grado di rammentare se nella sera in cui furono esplosi i colpi contro il Rosa, il Pirrone e Venezia, e costui rimase ferito, il Crapano si sia trattenuto nella mia bettola.

DR: Ricordo che quella sera erano nella mia bettola lo Santangelo, il Facchetti

Stab. Tip. A. Renna - Palermo



...TE DI APPELLO
...
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...° del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette
giorno 1 del mese di maggio alle ore
in Sciacca
Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Piccione
Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere con l'inter
vent del P. Proc. Le. Dott. Em. Francesconi
È compars il testimone Scarpulla Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Scarpulla Giuseppe di Francesco di a. 41
da questo - via Cagliostro 76 - impiegato
DR:
La sera in cui furono esplosi i colpi contro Roja Salvatore, Pirrone Silvestro e Vanadia Nicolò, e quest'ultimo rimase ferito, io mi trovavo nella bettola di Graffiano Francesco assieme a Lacchetta Gaetano.
DR: Escludo che fosse stato con noi Graffiano Diego. Non c'era nemmeno Giuseppe Santangelo e almeno io non ricordo che quest'ultimo si fosse trattenuto con noi. Graffiano Vincenzo certamente non c'era.
Letto confermato
Scarpulla Giuseppe

Tipografia A. Renna - Palermo

E DI APPELLO
DI
PALERMO

EZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...ff. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...ficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno prima del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Sferrazza Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Francesco Lentini

È compars la teste Sacchetta Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sacchetta Giuseppe fu Gaspare di a. 41 da questa piazza Gerardo Nocito 14 - civile.

DR

La sera in cui furono esplosi i colpi contro Rosa Salvatore, Sferrazza Silvestro e Vernuccio Nicolò, a quest'ultimo mio cognato ferito, io mi trovavo nella bottega di Gangitano Francesco ubicata a Porta della Giustizia. Vidi — mi trovavo anche Buscaglia Giuseppe, che lavora — Bracciale e me ne andai.

DR: Non ricordo assolutamente di avere visto Graffagnino Diego.

Letto confermato.

Sacchetta Giuseppe

Sferrazza

Stor. Rea

Tip. A. Reana - Palermo

TE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...l'Uff. Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno pri del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Scrima Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere, con l'intervento del I. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc Testi

È compars l testimone Santangelo Liuzzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Santangelo Liuzzo fu Angelo di a. 36 da questa via Castello - 149 civ. Uff.

DR:

La sera in cui furono esplosi i colpi contro Rosa Salvatore, Pitone Salvatore e Venezia Nicolò a quest'ultimo mi ero ferito, io andai nella bottega di Francesco Scaglione, ove mi trattenni solo il tempo necessario per bere un bicchiere di vino, e me ne andai.

DR: Non vidi nè lo sconosciuto nè il bambino nè Cristano Diego nella bottega c'era comunque un

Letto confermato

Stenotipia A. Renna - Palermo

...IE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...P. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Scicli

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Mercadante Consigliere Istruttore assistito dal sig. Cancelliere con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Testi

È comparso il testimone Catania Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Catania Vincenzo fu Antonino di a. 42 m. questo - conti.le Vetturino della via Scaglione - 266

DR:

Iersera mattina, in giorno che non posso precisare, io partii dal mio carro per S. Mauro libertà per un fronte fieno - Con me partirono Campo Francesco, Pensavalle Leonardo e Crapano Diego con i carri rispettivi.

Tornammo a Scicli tutti quattro l'indomani mattina -

Ricordo, mia moglie mi disse che la sera prima della nostra partenza avevano sparato al Rosa, al Pirrone e al Venezia.

Letto conf. sott.

Catania Vincenzo

Mercadante

Ver-A Roma - Palermo

...IE DI APPELLO
...DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette ... il giorno primo del mese di maggio ... alle ore ... in Scicli

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Serena

Consigliere Istruttore assistit... dal Sost. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sutz

È compars ... testimone Busca Muscarnera Bernardo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Muscarnera Bernardo fu Vincenzo di a. 36 da questa. via Olivella. contrada Litacia. 195. civile.

DR:

Una mattina nei primi di maggio 1945 io partii col mio carro per S. Margherita, e con me partì Campo Francesco.

Al ponte di Jeno ci fermammo per aspettare, come vi era convenuto, Catania Vincenzo, il quale giunse verso le ore undici e poco dopo arrivò a Crapano Diego.

DR: Io e il Campo eravamo partiti da Scicli verso le quattro.

DR: Quando ritornammo a Scicli, apprendemmo che la sera prima della nostra partenza per S. Margherita avevano sparato a Rosa, Pirrone e Veneria.

Letto confermato.

Visto

Muscarnera Bernardo fu Vincenzo

Stab. A. Renna - Palermo

RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
. St. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant aselle il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Piccinini Consigliere Istruttore, assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc Leto,

È compars l testimone Campo Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Campo Francesco di Antonino di a. 33 m questa via Scalone - civile Vittorio - 274 - vinaiuolo.

DR!

Una mattina dei primi del maggio 1945, verso l'alba, io e Buscarello Bernardo partimmo coi nostri carri per S. Margherita per acquistare pieno. Al ponte di Fiume ci fermammo per riposare, come ci era convenuto, Catania Vincenzo, che giunse, assieme a Cra[illegible] Diego, verso le ore 14.

Rientrammo a Sciacca il mattino, e apprendemmo che la sera prima della nostra partenza per S. Margherita arrivano parati a Roma, Pirone e Vendiano.

Letto conf. sott.

Campo Francesco

Vacca

Ster - A. Renna - Palermo

RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant aselle il giorno due del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Lucrezia Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Ch. Franz sost.

È compars l testimone Li Bassi Giovanni

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Li Bassi Giovanni fu Calogero di a. 35 da questa via Luig. Cadorna 64

DR:

Circa due anni fa io e mio fratello acquistammo alcune salme di terra in potere del figliastro del Graciante, Bonafede, nell'intenzione di rivenderle successivamente facemmo un mutuo di £ 150.000 alla moglie del Graciante, con ipoteca su cinque salme di terreno. La moglie e il figliastro del Graciante ci fecero premura per rivenderle ed anche l'usufrutto, gabellato delle cinque salme, anzi, di tutto il fondo, l'intiero, che il defunto ci ha comunicato i coniugi Graciante hanno fatto per quest fatto, sostenendo che

Il Sig.r Nuvea vuole pagare a loro (a me è sorta una controversia, della quale è stato anche informato il Brig.r Alaimo.

Letto conf.to.

Il Barrister

Lorenzo

Viviano

Prima di allontanarmi

Dr.

Preciso che il Sig.r Nuvea pagò a noi dopo che gli notificammo la querela fatta ai sigg.i eredi Bonafoni.-

Letto conf.to.

Il Barrister

Lorenzo

Viviano

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruttoria

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette
giorno due del mese di maggio alle ore
in Ficarra

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Perenda
Consigliere Istruttore assistit dal sott Cancelliere con l'intervent
del P. Proc. Gen. Sost. Cav. Gran Uff. Testi

È compars il testimone Mustacchia Calogero

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Mustacchia Calogero fu Girolamo di a. 39 da questa via Quartarero N. 1

DR:

Sono impiegato di questo Molino Cuore, alla Marina di Ficarra, quale custode. Il mio servizio va dalle 18 di sera alle 6 del mattino successivo. Da un anno, infatti, faccio questo turno di notte. Ieri appunto la sera in cui fu ucciso il Rag. Miraglia io mi trovavo nel detto Molino ad esplicare quelle mie mansioni, e non vidi nessuno i colpi, data la distanza e il rumore del mare.

Solo l'indomani intesi dire dell'omicidio del Miraglia.

DR: Benchè portato che io fa sera del delitto mi sia potuto trovare in quel

Off. Graf. A. Renna - Palermo

presso.

DR: La custodia del molino io la esercito ininterrottamente e da solo. Non ho istituiti nei controlli da parte dei proprietari del molino, dove non vi è registro sul quale viene segnato tale mio servizio di custodia. Tuttavia, durante tutto il tempo in cui io mi fermo al molino per il mio servizio di custodia, nessun'altra persona è presente nel molino stesso.

DR: Nel molino non vi è un custode di giorno. Di giorno vi sono gli operai, che smettono di lavorare verso le ore 16. Rimangono poi i padroni a fare i conti di chiusura, e il mio servizio comincia alle venti. A volte, quando io comincio il servizio, trovo ancora nel molino i padroni, a volte essi o me sono già andati.

DR: Nessuna formalità avviene all'inizio del mio servizio, come nessun controllo viene eseguito durante il medesimo.

DR: È vero che un giorno degli ultimi di dicembre 1946 venimmo a trovarci insieme nella trattoria Camacci io, Bernini Carmelo e Rosa Salvatore, diretti tutti verso il paese. Giunti all'abbeveratoio, di fronte alla strada che porta al cimitero, ci fermammo per fare bere gli animali, e quindi io proseguii, mentre il Rosa e il Bernini restarono ancora un po'.

E DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Giustachia

Consigliere Istruttore assistit... dal..... Cancelliere.....

È comparso Fagone testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

DR: Non è vero che io abbia pronunziato, rivolto al Rosa, la espressione "Peppino vi chiama". Come non è vero che il Rosa mi abbia detto che "prima o dopo, in quel posto ci dobbiamo andare tutti".

DR: Ebbi alcuni incidenti lo ebbi col Rosa, con Venezia Nicolò e Persona Silvestro.

DR: Non sono iscritto al Partito Comunista, ma sono socio della Cooperativa Mesochora.

DR: Fui tacciato, in passeggio, un botto del fondo "S. Maria". Allora Venezia Nicolò, nei locali della Cooperativa, mi fece presente che io avevo altro mezzo di vita, e che quindi sarebbe stato giusto passare quel botto di terra ad altro socio più

Tip. A. Reina - Palermo

bisognoso. Io feci rilevare che ero anch'io un lavoratore bisognoso, e lo stesso Rag. Brunelli intervenne dicendo che, poiché la sorte mi aveva favorito, la terra non mi poteva levare.

DR: Per quest non conservai alcun rancore verso il Venezia né verso alcun altro, tanto più che preso subito possesso della terra.

DR: È vero che un pomeriggio degli ultimi di febbraio, essendomi recato, per fare il bisogno corporale, fuori porta S. Pasquale, incontrai Currera Calogero che era fermo avanti il molino, e mi chiamò. Mentre ci fermammo brevi istanti per scambiarci il saluto, sopraggiunse Venezia Nicolò il quale avendo visto il Currera, lo abbracciò e lo baciò, ed essi si misero a parlare, mentre io mi ero un po' discostato. Il Venezia quindi se ne andò. Poco dopo mi allontanò anche il Currera, ed io me ne andai a casa mia, seguendo una via diversa da quella percorsa dal Currera, essendomi io dovuto recare a comprare [illegible] non rammento più, della visita.

DR: Il Currera disse che era uscito per prendere un poco d'aria.

DR: Conosco il fabbro ferraio Navarra Vincenzo.

DR: Non so spiegarmi la ragione per cui fu ucciso.

Montalbano Calogero

Venezia

Currera

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
...Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

...A Reana - Palermo

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno... del mese di giugno alle ore... in giusta citaz... Avanti di Noi Avv. Cav... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere...

È compars... l testimone...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

il Rag. Miraglia egli mi abbia potuto vedere in via Figlia Maria, e in quei giorni, giacché io devono ho detto, alle undici circa, inizio il mio servizio alle ore 20 - Quella sera, dalle 20 alle 22.45 io fui al molino, in compagnia dei fratelli Angelo Ignazio e Pietro Antonino.

In tutte le superiori circostanze io ho già rilasciato dichiarazione scritta a Commissario di P.S. di Agrigento. Preciso che io fui fermato a Bellolampo il 25 marzo, e trattenuto alla Questura di Agrigento, ove fui trattenuto tredici giorni, ed altri quattro giorni fui trattenuto al Carcere, e fui quindi rilasciato.

Letto confermo e sott.

Mustacchia Calogero

TE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno tre del mese di maggio alle ore in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Jurenda Consigliere Istruttore assistit dal sost. Cancelliere e con l'intervent. del Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Ferri

È compars l testimone Dott. Cantori Catalda

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dott. Cantori Catalda di Giuseppe di a. 31 da Napoli (Parigi - Commissario di P.S. in questa
DR:
Confermo per la parte che mi riguarda il verbale del 16.4. con.mo relativo alla denuncia di Oliva Bartolomeo e altri per l'omicidio in persona del Rag. Luigi Giacomello e del tentato omicidio in persona di Venezia Nicolò, Rosa Salvatore e Pirrone Silvestro; e confermo gli allegati verbali relativi alle dichiarazioni rese dai denunciati arrestati e dei testi
DR: Escludo nel modo più assoluto che volendo di porta Ardoino stato sparato contro il Carrieri e il Graciante.
DR: Alla dichiarazione resa da Augusto Maria io non fui presente, ma ritengo

successivamente il verbale, avendo partecipato a tutte le altre operazioni.

DR: Il Graviante, interrogato, non accennò ad alcun alibi

DR: Il Pistacchia fu interrogato da me e dal Pubblico Ministero e furono rese le dichiarazioni in triplice copia. Ricordo anche che la carta adoperata per i verbali di quelle dichiarazioni consisteva in stampati mod. 15, uguale a quella usata per il verbale di cui riferisco. Feci anch'io delle ricerche, e mi interessai della trasmissione a V.S. di tali dichiarazioni.

DR: Il Graviante mi disse che chiedeva di essere interrogato dal Procuratore della Repubblica, dopo di aver sottoscritto l'ultima dichiarazione resa alla Carcere. Io gli risposi che sarebbe stato interrogato dal Procuratore della Repubblica dopo la trasmissione del verbale.

DR: Io rimasi estraneo alle formulazioni degli ordini di carcerazione. L'Agente Scelto Nunzio è in licenza.

Letto, confermato e sottoscritto.

Catania, addì 7 Ottobre 1992 V. Commiss. Aggiunto P.S.

L'operatore

Il Dirigente

Modello N. 26 (Carceri)
» » 53 (Riformatori)

MINISTERO
DI
ZIA E GIUSTIZIA
DELLE CARCERI
DI AGRIGENTO
ente postale N. ....
3 Fasc. 1 Lett. M
lla lettera del ....
Sez. .... N. ....

AGRIGENTO 121/A/1947 194 A.

FOGLIO *di trasmissione al* l'Ill.mo Signor Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di

PALERMO

ALLEGATI DESCRIZIONE	*OSSERVAZIONI*
...oriale corredato dalla ...izione giuridica relativo al detenuto ...ROLANTI Pellegrino di Salvatore.	che si trasmette alla S.V.Ill.ma per dovere di Ufficio. Col massimo ossequio

PROCURA GENERALE
PALERMO
28 APR. 1947
3746

IL DIRETTORE
(Avv. Rosario Giacobbe)

Modello 414 *(Carceri)*

18

...zione delle Carceri Giudiziarie di AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6558

POSIZIONE GIURIDICA

...RGIANTI Pellegrino *figlio di* Salvatore

... 20/1/1916 *nato a* Caltabellotta (Agrigento) *di profes-*

... agricoltore *arrestato il* 12/4/1947

... *in carcere il* 14/4/1947 *a disposizione di* ~~della Procura Generale~~

...~~Repubblica di Palermo~~ *quale* ~~imputato di omicidio~~

...~~persona del Reg.Accursio Miraglia in Sciacca,il 4/1/1947.~~

Agrigento li 21 aprile 1947.

...CAPO UFFICIO MATRICOLA

IL MARESCIALLO

IL COMANDANTE

All'Ill.mo Sig. Procuratore Generale presso la Procura Generale di

Palermo

Pro-memoria

del detenuto Mareiante Pellegrino di Salvatore di Ermenegildo Maria di Baldassarretta, domiciliato Sciacca, imputato di omicidio in danno di Miraglia Vincenzo da Sciacca.

Il giorno 12 Aprile 1947 mentre mi accingevo a partire da Palermo per Padova, venni improvvisamente fatto arresto e tradotto alla Questura di Agrigento. Ivi venni interrogato intorno all'omicidio di certo Miraglia Vincenzo avvenuto il 4 Gennaio 1947. Io mi protestai innocente poichè ignoravo completamente i fatti di cui mi si chiedevano spiegazioni. Durante l'interrogatorio mi portarono a confronto certo Taurisi, il quale affermava di aver ucciso il Miraglia con la mia complicità e quella di certo Oliva. Io negai recisamente quella infame accusa; ma il Commissario e gli Agenti mi sottoposero tuttavia ad una serie di atrocità. Per primo cominciarono a strapparmi i capelli, poi mi fracassarono il timpano destro con pedate e schiaffi; poi mi presero a pugni. Mentre con tutto ciò continuavano a vituperare la mia innocenza, intimidendomi di denunciare, adagiandomi la penna nella destra mano, ivi continuarono a torturarmi selvaggiamente, mentre mi incitavano a sottoscrivere che ero stato l'autore materiale dell'omicidio del Miraglia.

Sotto quelle inumane torture, perdetti i sensi. Quando rinvenni mi continuarono ancora con maggiore violenza, tale che non ero più in grado di poter sopportare. Avvilito, fui costretto ad affermare quanto loro mi imponevano di dire, e cioè: che io avevo ucciso il delitto in concorso di Terrasi ed Oliva, ma da persone che loro mi nominavano mai che io li avevo conosciuti di questi fatti criminosi.

Fattomi sottoscrivere quanto volevano, mi associarono alle Carceri di Agrigento prevenendomi che sarebbi ritornati a chiamarmi per farmi firmare anche altre dichiarazioni; se mi fossi rifiutato, mi avrebbero nuovamente condotto in Questura per subire nuovamente. Difatti dopo giorni un Commissario Brigadiere ed altri Agenti vennero al Carcere e mi presentarono altra dichiarazione che io sotto firmai senza poiché sopraffatto dalla dura minaccia di venire nuovamente sottoposto alle torture.

Per dimostrare la falsità di quanto fui costretto a sottoscrivere ingiustamente, espongo qui di seguito il mio trovarmi estraneo al delitto addebitatomi.

Il giorno 28 e 29 dicembre 1
partii in compagnia del Sig. Friscia Vincenzo da C
alla volta di Padova. Arrivai colà il 1° Gennaio 1921
in compagnia del Sig. Friscia. Ci attendeva alla St
lo studente Mancuso Ettore, il quale ci condusse
di Genova Guido ove depositammo la nostra va
abitazione del Genova era sita in viale Cesare Bat
Vicino era lo stesso Mancuso ci condusse in un alb

pernottammo. Il 3 Gennaio il Fiscia ed io Mancuso
lasciammo per Sciacca, decisi io rimanere in compagnia
mio cugino Bongiovi Calogero fino alla sera poiché
egli a Piova di Sacco per trovarvi la sua fidanzata.
Ivi lui andai a trovare Genova Guido con cui trascorsi
la della sera. La notte dormii nello stesso albergo della
precedente. Il 3 Gennaio siamo stato pure in compa-
gnia del Genova e di mio cugino, già ritornato. Mio
cugino e Sacco nel pomeriggio per recarsi nuovamente
Piova di Sacco. La sera, preso il tram lo raggiunsi in
della fidanzata ed in loro compagnia trascorsi
la della notte. A tarda ora mi procurai un posto
albergo e vi trascorsi il resto della notte. Il 4 Gennaio,
mattina per ritorno a Padova poiché avevo deciso di
chiudere per Sciacca. Mi recai allora in casa del Genova
ritirare le valigie che vi tenevo in deposito. Quindi
recai pagato in un botteghino delle Ferrovie dello Stato
l'importo del biglietto ferroviario e sempre in sua com-
gnia mi diressi alla Stazione. Nel frattempo sopraggiunse
cugino in compagnia della cognata con i quali
riconciliai poiché il treno partiva. Erano le ore 14.
della stessa del giorno 5 arrivai a Roma ove vi sostai fino
le 13. ora in cui il treno riprendeva la sua corsa.
la del giorno 6 arrivai a Palermo e là passai la notte
un albergo sito nei dintorni della stazione. L'indomani,
ore 7, del pomeriggio continuai il mio viaggio ed arrivai
Sacco la stessa sera.

Riferendomi a quanto ho su esposto, rivolgo
appello alla S. V. Ill.ma affinché voglia intervenire

del caso, impartendo disposizioni per l'accertamento, nelle forme di legge, poiché risulta evidente che non eseguire il delitto addebitatogli in quanto il giorno nel quale venne consumato, cioè il 4 Gennaio 1947, egli trovavasi nella città di Padova.

Il deferente

Maresciallo Pellegrino

Agrigento 21 Aprile 1947 Di Salvatore

V.o

Il Direttore

V.to Il Procuratore Generale

...TO: Omicidio di Miraglia Accursio.=

ILL/MO SIG. CONSIGLIERE DELEGATO DR. MERENDA -
Sezione Istruttoria - Corte Appello
P A L E R M O

e, p/c/: ILL/MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
P A L E R M O

ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
S C I A C C A

Con riferimento alla mia nota in data 8 corrente, N°6531, comunico ... il Commissario Dott. Zingone, coadiuvato dal Vice Commissario Dott. ...oy, e da sottufficiali degli Agenti e dei Carabinieri, ha identificato ... esecutori materiali dell'omicidio di Miraglia nelle persone di Curreri ...ero, Marciante Pellegrino, pregiudicato e Oliva Bartolomeo, latitante, ...gito da mandati di cattura per varii omicidi e altri delitti. Il Curre=..., arrestato a Lonigo, a seguito di richiesta di questo Ufficio, e Marcian=..., arrestato a Palermo dai succitati funzionari ed agenti mentre accingevan... rendersi irreperibile, tradotti alla locale Questura ed interrogati, hanno ...fessato la propria reità, rivelando le modalità della organizzazione e ...mazione del delitto, nonchè i nomi dei correi e dei mandanti. Henno ...resì precisato che era stato a loro promesso un compenso di un milione ...e la causale del delitto devesi attribuire a vendetta contro il Miraglia ...l'azione svolta in occasione della assegnazione delle terre incolte. ...guito tale confessione, sono stati inoltre arrestati Di Stefano Carmelo ...ludicato, Sabella Antonino e Serreto Francesco correi, ed identificati ...enti nelle persone del dott. Vella Parlapiano Gaetano, pregiudicato, ...confinato, Pasciuta Francesco, entrambi da Ribera e Rossi Enrico, ricchi ...prietari terrieri. Il predetto Vella Parlapiano è stato arrestato, mentre ...Pasciuta e il Rossi sono irreperibili e vengono attivamente ricercati. ...stato anche accertato che il ripetuto Curreri deve pure rispondere di ...plice tentato omicidio, commesso a Sciacca nel maggio 1945 in danno di ...ccia, Rosa e Pirrone che, unitamente al Miraglia, svolgevano intensa at=...tà sindacale.=

Il Commissario Dr. Zingone si riserva di far tenere a codesto Ill/mo ... Procuratore Generale, fra qualche giorno, il relativo processo verbale.

IL QUESTORE

Atto

N.P.M.
V° Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore Delegato
Palermo

per l'unione agli atti. —
Sciacca 23.4.47

Avv. NICOLÒ MAGGIO

PALERMO, Villa Maggio - Viale Regina Margherita, 14
Telef. 14-661

PALERMO, aprile del 1947

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE
AL Sig. PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

P A L E R M O
=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=

Nell'interesse del Sig.PASCIUTA FRANCESCO fu Gaspare reclamo la più severa indagine istruttoria che valga -col trionfo della giustizia- a reintegrare la di lui personalità morale.

Dai clamori delle più torbide passioni politiche e dagli attacchi giornalistici che se ne sono fatti eco, egli ha appreso, con infinita tristezza, che si è tentato di imbastire la più infame e calunniosa trama al fine di coinvolgerlo nel grave processo per l'omicidio del Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca Rag. Miraglia.

Egli ha vissuto ore di angoscia indicibili e con lo schianto nell'animo ha creduto e sperato nella Giustizia!

E crede e spera anche che possa acclararsi tutta la verità onde non rimanga impunito un sì grave delitto che come cittadino e padre lo ha non poco costernato in una solidarietà umana che i di lui improvvisati avversari gli dovrebbero invidiare.

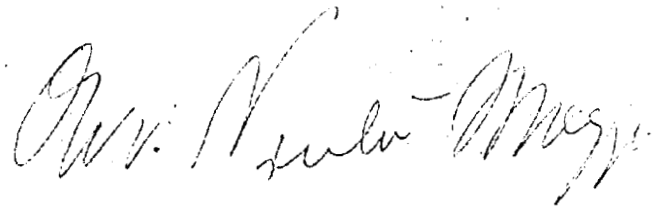
Alle interessate mistificazioni della verità egli oppone la sua illibata vita di galantuomo e di cittadino; chiama a testimonianza tutta Sciacca e Ribera e Palermo, nella più serena probità dei loro migliori esponenti, perchè dicano a quanta ineccepibile rettitudine morale egli ha sempre improntata la sua onestissima esistenza; e fa riserva -ove doevesse malauguratamente occorrere- di lumeggiare alla Giustizia queste inequivoche affermazioni.

Egli respinge -con dolore e con sdegno- ogni accusa, che è venuta a di lui conoscenza attraverso i commenti ufficiali della P.S. di Agrigento, pubblicati nella stampa del Partito Comunista, ed afferma che le divulgate propalazioni di imputati detenuti sono determinate o da pazzia -accertabile con regolare indagine medico-legale- o da sevizie ed imposizioni a servizio di una preconcetta idea di odio di classe, o da.....omonimia.

Ho creduto mio dovere professionale rendermi interprete presso le SS.LL. di questo iniziale impeto di innocenza del mio difeso, mentre mi riservo -ove ne ritenessi la opportunità- di richiedere tutte quelle istruttoria testimoniali che, per il momento, stimo perfettamente superflue onde non intralciare il sollecito disbrigo delle indagini giudiziarie più essenziali.

Prego le SS.LL. di prendere atto della mia qualità di difensore nei segnalati confronti del Sig.PASCIUTA, e di farmi tenere -in conseguenza- tutte le notificazioni di cui al Codice di rito.

Con ossequi



Avv. NICOLÒ MAGGIO

PALERMO
Villa Maggio - Viale Regina Margherita, 14
Telef. 14-661

aprile del 1947.

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE
AL Sig. PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

P A L E R M O

=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=

Nell'interesse del Sig.PASCIUTA FRANCESCO fu Gaspare reclamo la più severa indagine istruttoria che valga -col trionfo della giustizia- a reintegrare la di lui personalità morale.

Dai clamori delle più torbide passioni politiche e dagli attacchi giornalistici che se ne sono fatti eco, egli ha appreso, con infinita tristezza, che si è tentato di imbastire la più infame e calunniosa trama al fine di coinvolgerlo nel grave processo per l'omicidio del Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca Rag. Miraglia.

Egli ha vissuto ore di angoscia indicibili e con lo schianto nell'animo ha creduto e sperato nella Giustizia!

E crede e spera anche che possa acclararsi tutta la verità onde non rimanga impunito un sì grave delitto che come cittadino e padre lo ha non poco costernato in una solidarietà umana che i di lui improvvisati avversari gli dovrebbero invidiare.

Alle interessate mistificazioni della verità egli oppone la sua illibata vita di galantuomo e di cittadino; chiama a testimonianza tutta Sciacca e Ribera e Palermo, nella più serena probità dei loro migliori esponenti, perchè dicano a quanta ineccepibile rettitudine morale egli ha sempre improntata la sua onestissima esistenza; e fa riserva -ove dovesse malauguratamente occorrere- di lumeggiare alla Giustizia queste inequivoche affermazioni.

Egli respinge -con dolore e con sdegno- ogni accusa, che è venuta a di lui conoscenza attraverso i commenti ufficiali della P.S. di Agrigento, pubblicati nella stampa del Partito Comunista, ed afferma che le divulgate propalazioni di imputati detenuti sono determinate o da pazzia -accertabile con regolare indagine medico-legale- o da sevizie ed imposizioni a servizio di una preconcetta idea di odio di classe, o da.....omonimia.

Ho creduto mio dovere professionale rendermi interprete presso le SS.LL. di questo iniziale impeto di innocenza del mio difeso, mentre mi riservo -ove ne ritenessi la opportunità- di richiedere tutte quelle istruttoria testimoniali che, per il momento, stimo perfettamente superflue onde non intralciare il sollecito disbrigo delle indagini giudiziarie più essenziali.

Prego le SS.LL. di prendere atto della mia qualità di difensore nei segnalati confronti del Sig.PASCIUTA, e di farmi tenere -in conseguenza- tutte le notificazioni di cui al Codice di rito.

Con ossequi

Avv. Nicolò Mazzè

Depositata in Cancelleria oggi
Palermo 2/5/1992
IL CANCELLIERE

MODULARIO G. G. - ac - 406

Modello N. 26 (Carceri)
53 (Riformatori)

MINISTERO
DI
GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE DEL [illegible]

corrente postale N.

Tit. 3 Fasc. 1 Lett. A

sta alla lettera del 5 corr.

Sez. N. 1502

Roma, lì 5/11/1947 A.

FOGLIO *di trasmissione* all'Ill.mo
Signor Consigliere Istruttore
Civile e Penale
Corte di Appello

P A L E R M O

ALLEGATI		OSSERVAZIONI
	DESCRIZIONE	
	Posizione giudiziaria relativa al detenuto AUSTACCHIA Salogero fu Girolamo	Con gli atti relativi all'esito di tale grazia sopradistinto. Con ossequio.

Firmato il
Spedita da
Inviato da

IL DIRETTORE

LARIO
16-422

Modello 414 *(Carceri)*

ione delle Carceri Giudiziarie di AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6536

POSIZIONE GIURIDICA

~~ESPOSITO~~ Calogero *figlio di* fu Gi~~nol~~eo

~~39~~ *nato a* Sciacca (Agrigento) *di profes-*

~~s~~ *arrestato il* 26 marzo 1947

a carcere il 8-4-1947 *a disposizione di* ~~l~~ Questura

~~a~~ *quale* ~~è~~ ~~t~~ ~~t~~

~~Giudi~~ ~~z~~.

~~Ril~~ ~~sc~~ ~~to il 24/4/1947 con o~~ ~~d~~ ~~qu~~ ~~il~~

~~p~~ ~~to~~.

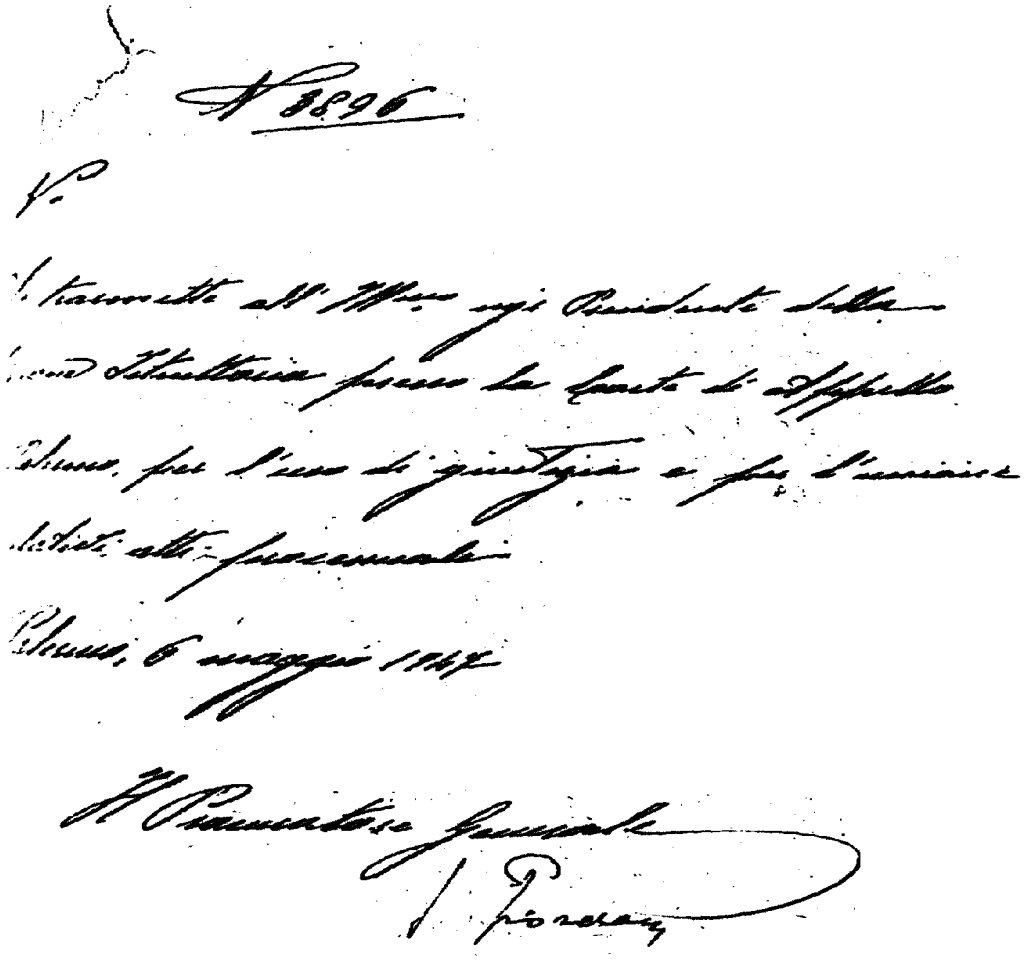
Agrigento li 5 maggio 1947.

IL CAPO [illegible]

IL MARESCIALLO

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Mantellate (c. 200.000)



Modello N. 26 (Carceri)
53 (Riformatori)

MINISTERO
DI
AZIA E GIUSTIZIA
E DEL Carcere
Agrigento
ste postale N.
Fasc. I Lett. C.
la lettera del
Sez. N.

Agrigento li 23/4/1947 A.

FOGLIO *di trasmissione al* l'Ill/mo
sig. Procuratore Generale
della Repubblica, presso la
Corte di Appello di
P A L E R M O

ALLEGATI DESCRIZIONE	*OSSERVAZIONI*
...enza, corredata della ...ione giuridica del ...to : ...NI CAIOGNO di Gioacchino	Che si trasmette alla S.V.Ill/ma per dovere d'ufficio Con massimi ossequi

23 APR 1947
385

IL DIRETTORE
(Avv/to Rosario Giacobbe)

Ill.mo Sig.r Procuratore della
Repubblica presso il Tribunale di
Agrigento

Io sotto scritto Curreri Calogero
di Gioacchino, Detenuto in questi
Carceri Giudiziari, faccio noto quanto
segue..
Dichiaro essere innocente di quanto
mi si addebita è di quanto mi
ho addebitato.
Ill.mo Da quando negli atti
risulta da me Dichiarato è tutto
falso, poichè Dire ciò sono stati
le formidabile torture.
prego fermamente che agli persone
da me nominati nella questura
di Agrigento non si conosco
nemmeno di vista.
Tutto ciò che Io Dichiarato
mi è stato riferito dall'Agente
della Pubblica sicurezza durante
che loro mi torturavano.
Frattanto mi rivolgo All'Ill.mo S.V.
Di Voler fare giustizia. Immerito.
Inoltre, farò presente che di detta questura

Si restituisce alla Direzione delle Carceri Giudiziarie di Agrigento per inoltrare il presente esposto all'Autorità Giudiziaria presso cui pende il procedimento.
Il Procuratore della Repubblica

fu interrogato qui al carcere,
ed io chiamato a giuramento delle
servizie da loro fattami credetti
che mi conducessero di nuovo
alla questura e in conclusione
di ciò mi decisi ad affermare
con le stesse modalità, mentre
il fatto è che io sia gli altri
da nominati siamo innocenti.
Di quanto sopra da me scritto
è la pura verità.
Mi sottoscrivo Io Detenuto
Curreri Calogero
Agrigento 17-4-1947

CURRERI Calogero di Giacomino arrestato il 25 Marzo 1947 imputato di Omicidio in persona del Raggioniere Accursio Miraglia in Sciacca il 4/I/1947, a disposizione della Procura Generale di Palermo.
Agrigento li 18/4/1947
Il Capo ufficio Matricola

Il Maresciallo

N° 2752 di Prot.

Si trasmette per dovere d'Ufficio

All'Ill/mo sig. Procuratore della Repubblica di
Agrigento

Con ossequi

Il Direttore
(Avv/to Rosario Giacobbe)

STUDIO LEGALE
Avv. Giulio Savona
Via Giuseppe Licata, tel. 88
SCIACCA

RACCOMANDATA

ALLA CANCELLERIA DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

presso la Corte di Appello

PALERMO

ILL/MO SIG.CONSIGLIERE ISTRUTTORE COMM.MERENDA

Presso la Sezione Istruttoria della Corte di Appello

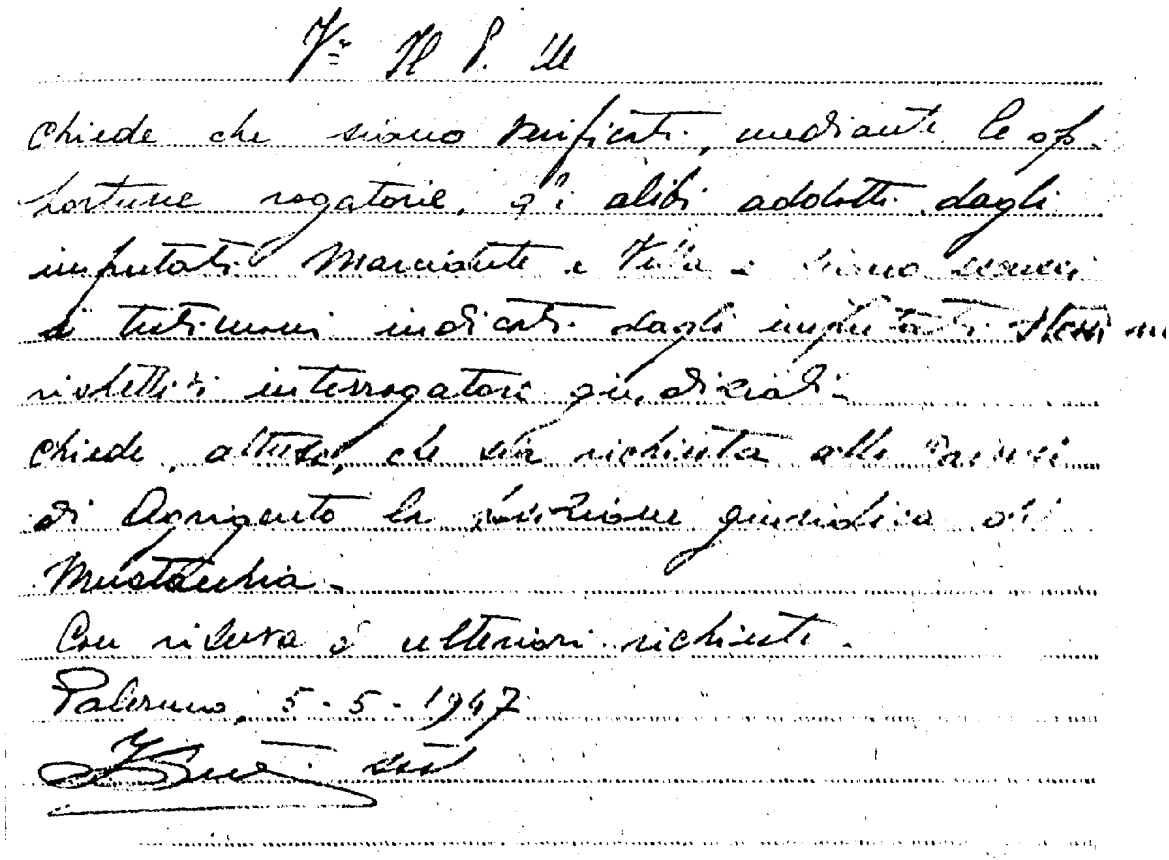
PALERMO

Nello interesse di CURRERI CALOGERO, detenuto, per_ che sottoposto a procedimento penale per omicidio e tentato omicidio ed altro, chiedo che sia richiamato ed alligato al processo che in atto si istruisce, il procedimento penale già definito con sentenza passata in giudicato a carico di Termini Luciano ed Augello Vincenzo, cui era stato dato carico del tentato omicidio in danno di Venezia Nicolò, xx su indicazioni della stessa parte lesa, che oggi con eguale leggerezza sembra accusi il Curreri.

Pertanto motivi di giustizia serena ed obbiettiva, impongono che il processo sia richiamato ed alligato per consultare se vi siano o meno discordanze nei verbali di denunzia e nelle varie deposizioni; ai fini dello accertamento della verità.

Sciacca 7 Maggio 1947.

Avv. Giulio Pavia



V.ª N. I. U.

Chiede che siano pacificati, mediante le op-
portune rogatorie, gli alibi addotti dagli
imputati Marcianti e Tilia e siano sentiti
i testimoni indicati dagli imputati nei
rivoltigli interrogatori giudiziali.
Chiede altresì che sia richiesta alla Pre-
fettura di Agrigento la trasmissione giudiziaria di
Mistretta.
Con riserva di ulteriori richieste.
Palermo, 5-5-1947

Ministero della Giustizia e degli Affari del Culto

Mod 52-bis

(1) CORTE DI APPELLO Sezine Istruttoria Palermo

TELEGRAMMA DI STATO

(Veggansi le importanti avvertenze stampate a tergo)

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

INDICAZIONI d'urgenza	UFFICIO TELEGRAFICO di	Spedito il ore pel Circ. N. all'Ufficio di Trasmittente	CIRCUITO sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

DESTINAZIONE	PROVENIENZA	Num.	Parole	Data della presentazione Giorno e mese ore e minuti	Via	Indicazioni eventuali d'Ufficio

N.B. Scrivere una sola parola per casella; mai a tergo dei modelli. Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile

DESTINATARIO	Direttore	Carceri	Giudiziarie		
DESTINAZIONE	Agrigento				
TESTO	Pregola	trasmettere	de tagliata	posizione	giuridica
	relativa	Mustacchia	Calogero	fu	Gerolamo
	anni	39	da	Sciacca	che
	arrestato	28	marzo	scorso	sarebbe
	stato	tradotto	coteste	carceri	punto
	Consigliere	Istruttore	Corte	Appello	Merenda

Spazio riservato alla dichiarazione di stato o cifra di Stato o bollo del funzionario mittente.

A 41 - Antonio Reina - Palermo

(1) Ufficio o Funzionario autorizzato a spedire il telegramma di Stato.

SCONTRINO DI RICEVUTA da consegnarsi al mittente del TELEGRAMMA

N. _____

di Par. _____

per _____

ore _____

Indicazioni eventuali

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di ____ *N.* ____

Oggetto: Rogatoria

N. ____ *Prot.* *Allegati N.* uno

N.95/47 Sez.Istrutt. *Palermo li* 5 maggio 1947

RACCOMANDATA

Ill/mo Signor ~~Giudice~~ Giudice Istruttore
presso il Tribunale di
P a d o v a

Pende procedimento contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca, il 4 gennaio 1947.

Tra gli imputati,detenuti, è Marciante Pellegrino di Salvatore, denunziato quale uno degli esecutori materiali del delitto. Egli ha addotto l'alibi che risulta dallo allegato estratto del suo interrogat rio giudiziale.

Tenendo presente tale estratto, prego la S.V. escutere dettagliatamente le persone in esso mentovate, residenti in cotesta giurirdizione e cioè:

1- Guido Genova - Vicolo Cesare Cremonino Padova
2- Bongiorì Calogero - figliastro del Marciante - residente a Piove di Sacco presso la fidanzata~~x~~ Maso o Masiero Giuseppina
3- Maso o Masiero Giuseppina sudetta

Sentire inoltre Maso o Masiero Maria, familiare della precedente.

Dagli atti assunti da questo Ufficio risulterebbe che il Marciante abbia alloggiato a Padova alla pensione De Campo, Via S.Fermo 13 pp., e a Piove di Sacco all'Albergo Capello in via Roma.

La S.V. vorrà procedere a ispezione dei registri della pensione e dell'albergo suddetto, ra portando,nel relativo verbale, le annotazioni che si riferiscono alla dimora fattavi dal Marciante, che curerà di riscontrare sui cartellini esistenti presso l'Autorità di P.S.- Ove ne ritenga l'opportunità, vorrà disporre il sequestro di tali documenti e la traduzione a questo Ufficio.

Sulle indicazioni che fornirà il Genova, vorrà identificare l'agenzia presso la quale il Marciante avrebbe acquistato il biglietto di ritorno per Sciacca, e vorrà quindi provvedere anche ad ispezione del registro dell'agenzia,medesima, e se del caso al sequestro, per accertare, anche su questo punto, la verificità dell'alibi.

Vorrà compiere infine gli altri atti istruttori che eventualmente riterrà utili ai fini dell'accertamento della verità.

Il Consigliere delegato all'istruttoria
(R. Merenda)

Minuta

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di _____ *N.* _____

Oggetto: Rogatoria.

N. _____ *Prot.* *Allegati N.* _____

N.95/47 Sez.Istrutt. *Palermo li* ~~5 maggio 1947~~

RACCOMANDATA

Ill/mo Signor CONSIGLIERE ISTRUTTORE
presso il Tribunale
C a t a n i a

Pende procedimento contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Tra gli imputati detenuti trovasi Vella Gaetano fu Giovanni, nella cui casa, in Ribera, avrebbe avuto luogo, nei primi di dicembre 1946, una riunione tra mandanti ed esecutori materiali, per la definizione della impresa delittuosa tra i medesimi.

Il Vella ha addotto ~~in~~ l'alibi che risulta dallo allegato estratto del suo interrogatorio giudiziario. Tenendo presente tale estratto, prego la S.V. escutere dettagliatamente le persone in esso mentovate, residenti in cotesta giurisdizione, e cioè:

Vella Beatrice, sposata con Grimaldi Enrico - Via XX settembre 55-Catani
Grimaldi Enrico " " "
Generale Antonio Grimaldi fu Mario - viale XX settembre "
Belfiore Rosario da Fiumefreddo (per maggiori indicazioni sul medesimo richiedere, occorrendo i primi due)
Avv.Carciotto Pietro Catania
Avv.Comm. Giovanni Romero "
Bar/ssa Anna Grimaldi in Zappalà "
Notaio Pittella Arturo "
" Mirone Eusebio "

IL CONSIGLIERE DELEGATO ALLA ISTRUZIONE
(R. Merenda)

CORTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. 95/47 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo
Sig _____

per la sollecita notifica
e restituzione.

Palermo, _____

Il Cancelliere

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI, periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art. 114, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Mirenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare

1. Lupo Gaetano, gestore del Politeama Garibaldi
2. Sig. Sedita, procuratore della Società Incremento dei Caratteristi Aloisi - F.P.S.
3. Il gestore della pensione Svizzera, detta Aurora, in via Isidoro La Lumia (portera il registro delle persone alloggiate - novembre e dicembre 1946)
4. Il gestore dell'Albergo Sveva, in piazza Stazione (portera il registro delle persone alloggiate - gennaio 1947)
5. _____

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9.30 del giorno 8 (otto) del mese di maggio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 6 maggio 1947

Il Consigliere Delegato
Mirenda

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, nel giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 114, 358 C. p. p.).
Chiunque chiamato, dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire duemila. Se si tratti di un perito la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

I Reggenti Palermo

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ **nominat testimon** _____

_____

_____

_____

_____

_____

Citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato Lapo Luigi Rubino
mediante consegna a [illegible]
Palermo 10 MAG. 1947

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato Leonardo Ivrea
mediante consegna a all'usciere Dario Grimaldi
Palermo 10 MAG. 1947

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato Sedicy
mediante consegna a [illegible] della portiera
Palermo 11-5-47

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato Furnari Salvatore
mediante consegna a [illegible] del fratello, che dichiarò di
Palermo 11-5-47 [illegible]

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato Leonardo Alessio
mediante consegna a [illegible]
Palermo 11-5-47

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno dodici del mese di maggio alle ore in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Ferdinando Roberto Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Francesco Lentini

È compars i testimone Lupo Gaetano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lupo Gaetano fu Giovanni di a. 43 n. Prizzi e dom.to a Ribera, e residente in questa via Villarosa n. 6.

Dr.

Sono congiunto con Politano Gioacchino

Dr. Ero in trattative col Dott. Vella Gaetano per assumere in comune la gestione del Cine Teatro Cinema Un giorno della mese scorso precisamente nello scorso novembre, il Vella venne a Palermo per concludere insieme le trattative. Egli però giunto alla stazione Lolletta si recò subito a casa mia. La mia sorpresa nell'apprendere dal Vella la ricevuta telegramma da Ribera, parte della moglie di lui, col quale mi si pregava di comunicare al Vella stesso che era morto a Roma

Il Rev.mo Arcivescovo di Siracusa, Mons. Ettore Baranzini, di suo genero.

Io comunicai al Vella la notizia del grave lutto, l'indomani partii per Catania, dove rivedeva la figlia, con la quale andai alla casa di cura. Alla stazione lo accompagnarono il Segretario Federale, Direttore del Contadino d'Italia

D.R.: La moglie del Vella telegrafò a me e non al marito perchè non sapeva dove questi sarebbe andato ad alloggiare, ma era a conoscenza che si sarebbe incontrato con me per ragione dei nostri affari.

D.R.: Dopo una quindicina di giorni il Vella tornò da Catania, e ci rivedemmo per riprendere le nostre trattative.

Letto confermato.

Gaetano Rizzo

Ragusa

E DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 12 del mese di maggio alle ore in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Perrin

Consigliere Istruttore assistito dal sig. Cancelliere

1° tenente dei R.C. Gen. Dott. Gen. Franz Lutz

È comparso il testimone Fideli Pietro

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Fideli Pietro fu Ignazio di a. 37 da questa via Paisiello 3

DR: sono direttore della sub Agenzia di Palermo della Ceiad, già Sia.

DR: Non giurerei che non fosse precisamente l'ultima settimana di novembre, e cioè il giovedì o venerdì della settimana stessa, in cui incontrai col Dott. Vella, col quale ero già affratellato, anche col sig. Lupo Gaetano, per discutere di affari in merito alla proibizione da parte del Vella di entrare in una concessione per l'assunzione delle gestione delle sale cinematografiche.

Il Vella benché dovesse fermarsi a Palermo, ma avendo ricevuto per

Off. Graf. A. Renna - Palermo

Modulario I. - p. s. - 79 Mod. 15 (ex Mod. 11 Reg. P. S. - Art. 16)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Licenza di Pubblico Esercizio

Provincia di.....

IL QUESTORE

Veduta la domanda di.....

Veduti gli articoli 86, 90, 91 e 92 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza 1
Giugno 1931 n. 773;

Sentito il parere dell'Ufficiale sanitario e della Commissione Provinciale (1).....

Dà licenza a..... **figlio di**..... **nato a**.....
il..... **per l'esercizio di**.....
nel Comune..... **via (2)**.....
all'insegna..... **sotto la stretta osservanza delle leggi e dei regolamen**
vigenti e delle seguenti prescrizioni speciali.....

La presente licenza vale fino al 31 Dicembre 19.....

IL QUESTORE

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Cancellare le parole « e della Commissione Provinciale » qualora non trattasi di esercizio per la vendita al minuto o consumo d bevande alcooliche di qualsiasi gradazione.

(2) In caso di autorizzazione al trasferimento dell'esercizio, se ne faccia annotazione sul presente modulo.

Ord. 2082—A. Renna, Palermo, c.10 000, 7,946

tramite del Lupo, notizia di doversi recare urgentemente a Catania, dovendo subito partire per colà. Ed anche io lo accompagnai alla Stazione e con lui mi soffermai sino alla partenza del antimeridiano delle ore 15 circa.

Dr. Nigro ricevi poi fino il Vella.

Atto compilato.

Prefetto.

Questore

Sindaco

l'Ufficio Posto Straordinario di Palermo.

Al N. 501 del foglio 6 retro si legge la seguente annotazione: "Vella Gaetano fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice - Luogo nascita: Agrigent - Data nascita: 1-3-1877 - Nazionalità: Italiana - Professione: medico - Domicilio: Ribera - Provenienza: Ribera - Documento identificazione: Porto d'armi Prefetto Agrigent 24-3-1939/514679 - Data arrivo: 28-11-1946 - Data partenza: 29-11-1946 - Località ove è diretto: Catania

Al N. 857, a foglio 9 retro, si legge la seguente annotazione Vella Gaetano fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice - nat a Agrigent l'1-3-1877 - Nat.: Ital - Prof.: medico - Domic.: Ribera - Provenienza: Catania - Document id.ne: Port d'armi Prefetto Agrigent 24-3-1939/514670 - Data arrivo: 12-12-46 - Data partenza: 14-12-1946 - Località ove è diretto: Ribera -

Il P.M. chiede che si proceda al sequestro dei registri passeggeri esibiti dal Barich, e che sia disposta l'unione di essi agli atti processuali.

Noi Consigliere Istruttore, poichè il registro è parola privo esercitato ai fini della istruzione

Ordiniamo

il sequestro del registro suddetto disponendo che esso rimanga allegato agli atti processuali a carico di Oliva Bartolomeo e C. imputati di omicidio in persona di Miraglia Vincenzo.

Letto, confermato.

Giuseppe Barrile

Varsi Canc.

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno dodici del mese di maggio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Ernesto Robut Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Guido Lentini

È comparso il testimone Lo Voi Nunzio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lo Voi Nunzio fu Salvatore di a. 65 a Palermo piazza Vitt. Emanuele 14

Dell:

Sono proprietario dell'albergo Selene sito in questa piazza Vitt. Eman.

Dell: Risulterebbe alla S.V. il registro dei viaggiatori previsto dalla Legge di P.S. -

All'ufficio si atti che il registro si compone di quindici fogli interi, e porta il bollo di vidimazione di P.S. n. Verifica e la firma del funzionario Luigi Bica in data 4.11.1946, regolarmente bollato e di pagina ventidue retta, al riga 22a, si legge la seguente annotazione: N. 88 - Francente Pellegrino di Salvatore e di Francesca Cannizzaro nato a Castellammare (Trapani) il 26.1.1916 - Professione: agricoltore - Domicilio: Castellammare - Provincia

36 ter - A. Renna - Palermo

Calfabellotta - Documento identificazione: Carta identità: Rilasciata Calfabellotta 4-11-1942 - f. 685.242 + Data di arrivo: 6-1-1947 - Data di partenza: f-1-1947 - Località ove è diretto: Calfabellotta -

Il P.M. dice che si procede al sequestro del registro passeggeri esibito dal Lo Voi, e che sia disposta l'unione di esso agli atti processuali.

Noi Consigliere Istruttore, ritenuto il registro in parola può essere utile ai fini della istruzione.

Ordiniamo

il sequestro del registro medesimo disponendo che esso rimanga allegato agli atti processuali a carico di Oliva Bartolomeo ed altri imputati di omicidio in persona di Privitera Accursio.

Il Lo Voi

Dr:

Le annotazioni sul registro trovano riscontro nella scheda che si trovano depositate all'ufficio schedario della 2ª Divisione della Questura.

Letto confermato.

Ignazio Lo Voi

Vazzana

...TE D'APPELLO | DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

n. 4361 Prot. Mandato

Palermo, 15-5-1947

A S.E. il Procuratore Generale presso la
Corte Suprema di Cassazione - ROMA -

Ogg. Proced. Penale contro:
Termini Luciano e Augello Vincenzo.

Informo V.E. che presso la Sezione Istruttoria di questa Corte d'Appello è in corso d'istruzione procedimento penale relativo all'uccisione del Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, Accursio Miraglia.

Detto procedimento è connesso ad altro riguardante il tentativo d'omicidio in persona dei nominati Rosa, Vengia e Pirrone, del quale delitto aveva formato oggetto, in precedenza, il procedimento penale contro gli emarginati, la cui istruzione, che attende d'essere ripresa in base agli elementi di cui al nuovo procedimento, era stata conclusa dalla Sezione Istruttoria di questa Corte d'Appello con sentenza del 25-5-46, con la quale, Termini Luciano e Augello Vincenzo erano stati prosciolti per insufficienza di prove. Avverso quest'ultima sentenza fu avanzato ricorso per Cassazione e gli atti furono rimessi alla Corte Suprema il 29-I-1947.

Rendo noto a V.E. che non riuscirebbe possibile separare l'istruzione di un processo da quella dell'altro. E poichè trattasi di processi con detenuti sorgerebbe l'opportunità che V.E. avanzasse alla Corte di Cassazione richiesta di quei provvedimenti che più facciano al caso, onde questa Sezione Istruttoria possa tenere, al riguardo, un contegno atto a evitare inutile

Con osservanza.

IL PROCURATORE GENERALE f.to Sisti

RTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

95/47 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo
Tenente Colle
Carabinieri
Castelvetrano

a sollecita notifica e resti-
ito.

mo, 12-5-1947

Il Cancelliere

...chi legalmente citato o chia-
...mette, senza legittimo impe-
...to, di comparire nel luogo,
...ed ora stabiliti, il giudice
...ubblico ministero può ordinarne
...ompagnamento a mezzo della
...pubblica e può altresì condan-
...al pagamento di una somma
...cento a lire duemila a fa-
...della Cassa delle ammende e
...spese cagionate dalla mancata
...omparizione (artt. 144, 358 C. p. p.).
...anche chiamato dall'autorità
...come quale testimone, perito
...interprete o custode di cose seque-
...strate ottiene con mezzi fraudolenti
...esse dall'obbligo di comparire
...esercitare il suo ufficio, è punito
...con reclusione sino a sei mesi e
...con multa da lire trecento a lire
...tremila. Se si tratti di un perito
...interprete la condanna ha per
...anche la sospensione dall'esercizio
...della professione o dell'arte (arti-
...colo 36 C. p.).

Tipografia - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Di Miceli

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare
Il Tenente dei Carabinieri Sig. Aloia
in residenza a Castelvetrano

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9.30 del giorno 17 del mese di maggio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 12-5-47

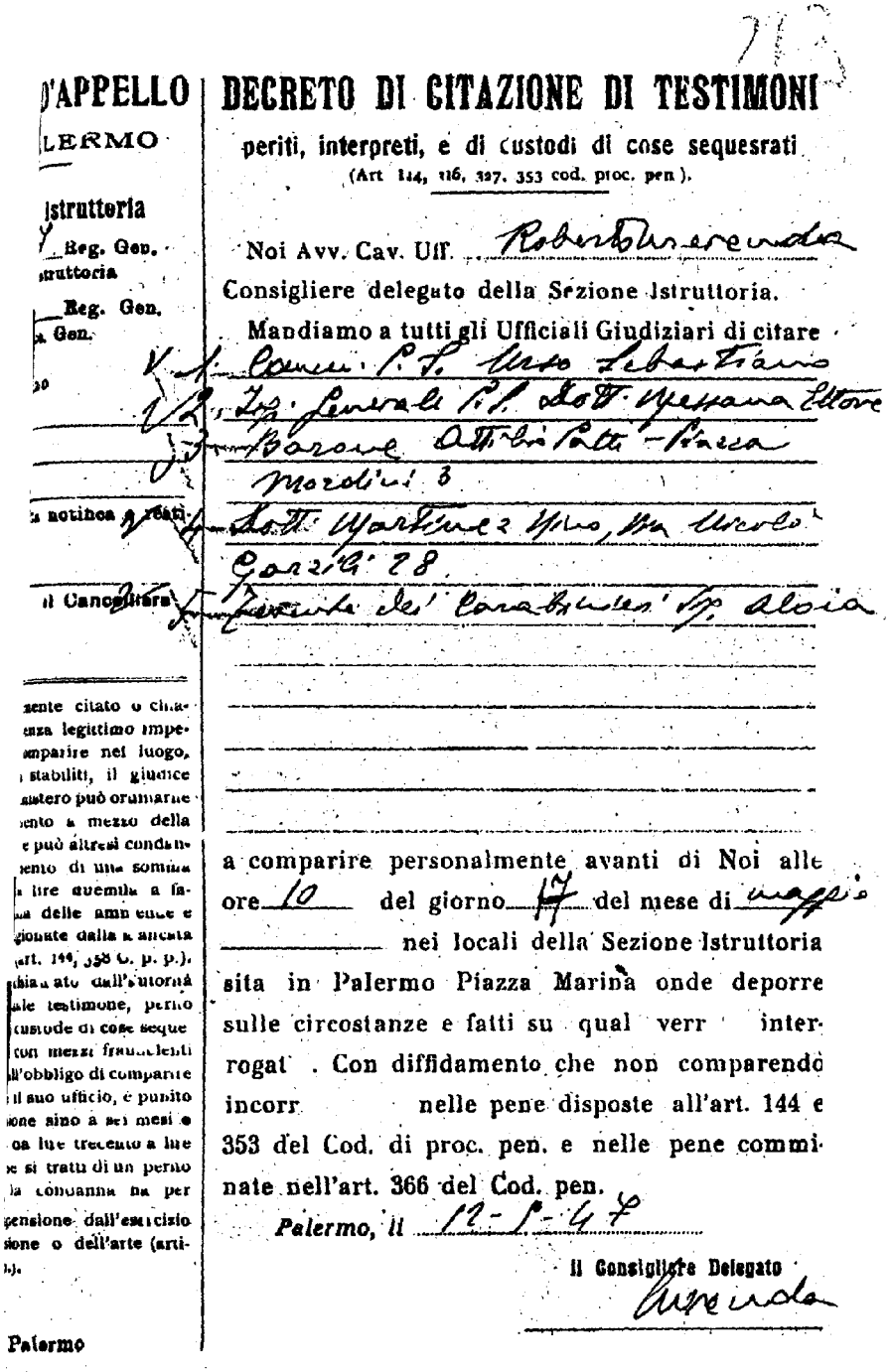
Il Consigliere Delegato

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata [illegible] nominato testimon[illegible]

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

[illegible]



D'APPELLO
LERMO
Istruttoria
Reg. Gen.
struttoria
Reg. Gen.
a. Gen.
50
a notifica a testi
il Cancelliere

sente citato o chia-
enza legittimo impe-
mparire nel luogo,
stabiliti, il giudice
istero può ordinarne
ento a mezzo della
e può altresì condan-
iento di una somma
a lire quemila a fa-
ma delle ammende e
gionate dalla mancata
art. 144, 358 C. p. p.).
hiamato dall'autorità
ale testimone, perito
custode di cose seque
con mezzi fraudolenti
l'obbligo di comparire
il suo ufficio, è punito
ione sino a sei mesi e
oa lire trecento a lire
e si tratti di un perito
la condanna ha per
pensione dall'esercizio
sione o dell'arte (arti-
).

Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 116, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Murecula

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

V. Comm. P.S. Ugo Sebastiano

V. Isp. Generale P.S. dott. Messana Ettore

Barone Attilio Patti - Piazza Marolini 3

dott. Martinez Ugo, via Cavour 78

Garzia 28

V. Tenente dei Carabinieri Isp. Aloia

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 17 del mese di maggio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, il 12-5-47

Il Consigliere Delegato

Murecula

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me U
ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimess
lasciata _____ **nominat te**
mon

Il Ministero alla Sua
Attilio Pelli del fu
Domenico Bonaventura

Citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specifica

La presente copia è munita del bollo comunale
Si consegna a
Palermo 14 - D. 1/2

Per mezzo telefonico a dettatura
Zangrillo Domenico
Cancelliere Ufficiale Giudiziario

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 17 del mese di maggio alle ore in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Fremuda Consigliere Istruttore assistit dal sig.: Cancelliere con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Francesco Sant

È compars 1 testimone Curto Sebastiano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Cav. Curto Sebastiano f. Sebastiano d'a. 63 da Floridia — Commissario Capo d. P.S. addetto all'Ispett. Gen. d. P.S.

D.R.:

Non ho che a riferirmi alla mia precedente dichiarazione del 27 gennaio, con la quale confermai i rubati di denuncia dei Rossi Di Stefano e Currenti.

Per quanto riguarda la successiva indagine, io mi chiarii soltanto di raccogliere le dichiarazioni di parte lesa Nino e Pietro Patti, rese in data 20-1-1947, allegate al rapporto suddetto Ispettorato d. P.S. del 4 marzo c.a.

D.R.: Confermo pertanto i rubati relativi alle dichiarazioni del Martinez e dei Patti.

D.R.: Delle indagini successive io non ho parte alcuna.

Letto confermato.

Tip. Ier - A. Reina - Palermo

...RE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Pr. del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantaotto il giorno 17 del mese di maggio alle ore ... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Ferruccio Roberti Consigliere Istruttore assistit... dal sott... Cancelliere ... con l'intervento del S. Proc. Ge Sost. Cav. Uff. Franz Sisti.

È compars... il testimone Com. Messana Ettore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Com. Messana Ettore fu Clemente di g. 60 a Racalmuto - Questore Gen.le di P.S. per la Sicilia

DR:

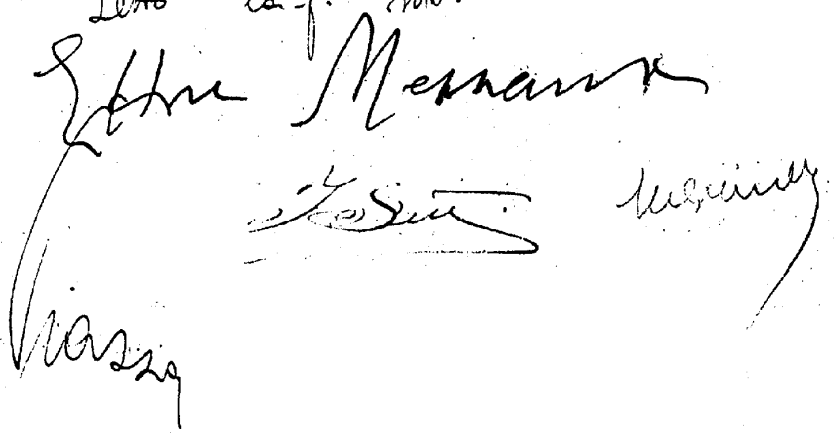
Confermo le varie note a mia firma esistenti nel procedimento per l'omicidio in persona del Rag. Pisciotta, sulle quali V.S. mi fa lettura.

DR: Chiarisco che io davo agli organi di Polizia dipendenti le direttive per le operazioni da svolgere e cioè per pronte e rapide indagini dirette alla scoperta dei responsabili del delitto e alla raccolta delle prove - Le indagini poi venivano svolte, e i verbali redatti dagli organi incaricati.

DR: Confermo il contenuto del rapporto del 2 aprile, ed insisto nell'affermazione che l'On.le Montalbano, da una minuziosa

mente richiesto, non volle mai dirmi il nome del prego-
detto dal quale egli asseriva di avere appreso la circostanza
da lui riferita.

Letto conf. e sott.



TE DI APPELLO
DI
PALERMO

EZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantaotto il giorno 17 del mese di maggio alle ore in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Piccione Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Sesti

È compars il testimone Bar.ne Pati Attilio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Bar.ne Pati Attilio fu Luigi di a. 60 da Palermo qui abitante piazza Monte di Pietà

Dr:

Confermo la dichiarazione da me resa alla P.S. il 20.1. scorso della quale V.S. mi fa lettura.

Rettifico che le poche volte che io ho avuto occasione di stare a che fare col Di Stefano l'ho trovato sempre persona corretta e rispettosa, e solo per scrupolo di coscienza dissi nella mia dichiarazione che egli faceva parte della massoneria.

Dr: Confermo che io ebbi dichiarato che il Romeo e il prefetto avessero avuto ai loro servizi il Di Stefano "semplicemente per avere una certa protezione" La verità è che il Di Stefano usufruì interessi del

126 ter - A. Renna - Palermo

Rossi e all'Avvocatura, e questo io dissi alla P.S.

Per quanto riguarda lo sfruttamento della cava di pietra, effettivamente io concessi al Di Stefano lo sfruttamento di una cava, ma non è esatto che il Di Stefano non ci sia mai fatto vivo per il pagamento - fu invece io a dire al mio amministratore di non richiedere nulla al Di Stefano, trattandosi di cosa di poca entità avendo egli trattato su quella cava poco materiale.

D.R: Chiarisco l'ultimo tratto della mia deposizione alla P.S. nel senso che i rapporti fra il Rossi e il Prizzolla non erano cordiali, perché però che fosse veramente teso, fece quello che mi risulta.

Letto confermato.

RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 14 del mese di maggio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Robert Faccenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. d.R. Cav. Franz. Lutz

È compars l testimone Martines Nino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

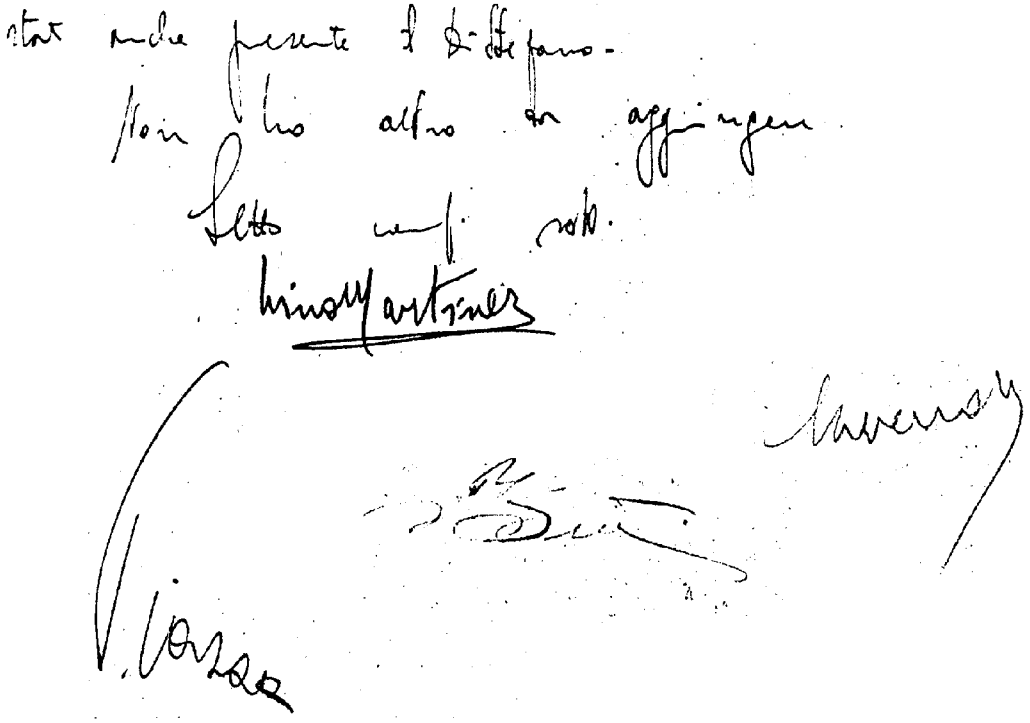
Martines Nino fu Gaetano di a. 33 da questa via Nicolò Garzilli 29

D.R.

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. in atti 10 gennaio e 1 marzo c.a., alle quali r.s. mi riporto.

Rettifico che il Di Stefano mi accompagnò all'amministrazione delle Ferrovie prontezza, luogo di ritrovo di Via e Domenica, e aveva preso l'incarico di pagare le tasse. Non mi accompagnò di alcun altro affare inerente la mostra all'amministrazione.

Rettifico che col Fermo io ebbi un solo abboccamento circa il fondo Gratarola. Altri abboccamenti al riguardo io ebbi personalmente col Fermo, alla Camera del Lavoro, ma escludo che in tali altri abboccamenti sia



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 17 del mese di maggio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robut Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dr. Cav. Fonti

È compars 1 testimone Cen. Aloia Angelo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Aloia Angelo f. Cosimo d'a. 50 n. Nicosia (Catania) Cenerente dei CC. addetto all'Uff. Inv. e P. G.

D.R.:

Essendo stato incaricato dal Comando dell'Arma di trovare dei locali a Ribera per la istituzione di un Nucleo mobile di CC., mi recai, un giorno della scorsa settembre, a trovare il Sig. Vella Gaetano alla Pensione Widera, ed egli mi offerse una villa di un suo parente alla porta di Ribera, ove il nucleo si è già sistemato

D.R.: Il colloquio tra me e il Vella alla pensione Widera ebbe in un giorno che non posso precisare tra il 10 e il 15 dicembre.

Letto confermato.

Aloia Angelo C.

Merenda

136 ter - A. Rosa - Palermo

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

N°8 Sciacca li 6-5-1947-

Oggetto: Trasmissione di verbali redatti nel corso delle indagini relative all'omicidio del Rag. Accursio Miraglia Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca.=

Racc.

All.9.

ILL.MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
PALERMO

e.p.c. ILL.MO SIG. CONSIGLIERE DELEGATO DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA PRESSO LA CORTE
PALERMO

A seguito della richiesta verbale dell'Ill'mo Sig. Sostituto Procuratore Generale Dott. Cesti, trasmetto l'unita copia conforme del verbale N°101 redatto il 10 Aprile u.s. dalla Stazione Carabinieri di Lonigo, a carico di Oliva Bartolomeo fu Giuseppe, Curreri Calogero di Gioacchino ed altri resisi in Lonigo responsabili di spendita di assegni bancari alterati.= Trasmetto altresì le dichiarazioni rese dal Pustacchia Calogero fu Girolamo, da Ample Ignazio e Rizzo Antonino. Il Pustacchia fermato nel corso delle indagini per l'omicidio in oggetto, il 29 Marzo c.a. per i sospetti elevati a suo carico dal Rosa, il 14 Aprile stesso anno venne rimesso in libertà, perché non emersero elementi concreti di responsabilità nei suoi riguardi, per come si rileva anche dalle dichiarazioni rese dal Curreri Calogero e dal Barciante Pellegrino.=

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Zingone Dott. Giuseppe)

Sciacca li 6-5-1947-

...to: Trasmette copia di verbale di sommarie informazioni rese nel corso delle indagini relative all'omicidio del M.llo Maresciallo Miraglia Segretario della Lega fra i Contadini di Sciacca.=

Ill.mo Sig. Procuratore Generale della Repubblica
Palermo

e.p.c. Ill.mo Sig. Consigliere Delegato della
Sezione Istruttoria presso la Corte
Palermo

A seguito della richiesta verbale dell'Ill'mo Sig. Sostituto Procuratore Generale Dott. Sesti, trasmetto l'unita copia conforme del verbale N°101 redatto il 10 Aprile u.s. dalla Stazione Carabinieri di Lonigo, a carico di Oliva Bartolomeo fu Giuseppe, Curreri Calogero di Gioacchino ed altri residi in Lonigo responsabili di spendita di assegni bancari alterati.= Trasmetto altresì le dichiarazioni rese dal Mustacchia Calogero fu Girolamo, da Ample Ignazio e Rizzo Antonino. Il Mustacchia fermato nel corso delle indagini per l'omicidio in oggetto, il [redacted] per i sospetti elevati a suo carico dal Ross, il 14 Aprile stesso anno venne rimesso in libertà, perché non emersero elementi concreti di responsabilità nei suoi riguardi, per come si rileva anche dalle dichiarazioni rese dal Curreri Calogero e dal mercante Pellegrino.=

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Zingone Dott. Giuseppe)

UFFICIO DI P.S.

PROCURA GENERALE
PALERMO
- 9 MAG 1947
N. 4162 Prot.

Procura della Repubblica
di Palermo
- 9 MAG 1947
N. ____ Prot. ____

[illegible] ITALIANA

[illegible] DEL CARABINIERI DI VICO...

[illegible] del verbale [illegible] Stazione di ISOLA(Vicenza)

[illegible] VERBALE DI:

1°) Accertata spendita di assegni comunali alterati, commessa in Isola il 24 Marzo 1947 da un medicante Dalli Olio indicato poi per Oliva Bartolomeo(inteso Bartolo) fu Giuseppe e di Randazzo Anna, nato il 25 Aprile 1903 a Castellammare del Golfo(Trapani)ivi domiciliato, bracciante, pericoloso pregiudicato latitante (Art.453 in relazione all'art.458 codice penale comune)=

2°) Accertata spendita di assegni bancari alterati, commessa in ISOLA il 29 Marzo 1947 da Correra Salvatore di Giovanni e di Saporito Alfonsa, nato il 30 Novembre 1920 a Favara (Agrigento)ivi domiciliato, Via Largo Barriera n°3, giornaliero di campagna, con il dichiarato concorso del soprageneralizzato Oliva Bartolomeo e probabile accordo di Caltagirone Salvatore cui segnente n°3).=Uso di documenti di identità falsi fatto dal medesimo Correra.=

(Art.453 N°3=458=489=494=110= codice penale comune.)=

[illegible] DI CALTAGIRONE Salvatore fu Michele e fu Indelicato Vicenza, nato il 3 Maggio 1902 a Castelvetrano (Trapani)domiciliato a Verona, Via Lungadige Re Teodorico presso il fratello Carmelo, trafficante, ritenuto responsabile di concorso nei reati sopra (Art.453 n°3 in relazione all'art.458 e art.110 codice penale comune)

[illegible] 28 MARZO 1947

4°) Fermo di Caruana Carmelo Vittorio Emanuele di Gerlando e fu Speranza Anna, nato il 19 Agosto 1919 a Porto Empedocle, domiciliato a Castelvetrano, frazione Salemunte, colono coadiuvante, ritenuto responsabile di concorso nella spendita dei suddetti assegni alterati ed accertato ricettatore di una puledra acquistata dal primo con tali valori falsificati.=

(Art.453 n°3 458=110 648 codice penale comune.=

[illegible] 27 28 MARZO 1947

5°) Fermo e denuncia di PACINO Giuseppe fu Antonino e di Riolo Rosa, nato il 10 Novembre 1910 a Sciacca(Agrigento)ivi domiciliato, Via Scalia n°121, agricoltore, per ricettazione di cinque cavalli acquistati da altri con i sopraccitati assegni falsi, col concorso del 4 e del 6° Art.648 in relazione all'art.110 codice penale comune.=

[illegible] 26 MARZO 1947

6°) Fermo e denuncia di CUTTI Giuseppe fu Antonino e fu La China Leonarda, nato il 16 Giugno 1908 a Sciacca, ivi domiciliato, agricoltore:Imputazione come il precedente.=

[illegible] 26 MARZO 1947

7°) Fermo e successivo rilascio di ICHAI Daniele di Giovanni e di Frannini Angela, nato il 25 Ottobre 1921 a Volt[illegible]

= 2 =

Mantova, ivi domiciliato in Via Martino n°14 mediatore, pregiudicato:

[illegible] DIMESSO IN LIBERTA'

IL GIUDICE [illegible]

8°) Fermo e sequestro nel conto di Corrubban Luigina intesa Gina fu Riccardo e di Tomba Clara, nata il 9 Marzo 1923 a Verona, ivi residente vicolo Pistorello n°9 ex ballerina:

[illegible] DIMESSA IN LIBERTA'IL DI DETTO

9°) Sequestro di numero UNDICI assegni alterati, per la somma complessiva di lire UN MILIONE TRECENTOSESSANTACINQUEMILA(1.361.000).=

10° Ricupero, sequestro e riconsegna in custodia ai rispettivi proprietari di sei cavalli acquistati con i predetti valori alterati.=

11° Fermo di altri sei cavalli di provenienza non delittuosa, acquistati dai predetti FACENZIA=CIULLA E CARUANA, lasciati in consegna allo stalliere FEDRIGHI Marcello fu Eugenio e di Parolari Lavinia, nato il 3 Gennaio 1888 a Verona, ivi residente, nello stallo "ANGELI" situato in detta Città, Via CAN GRANDE N°59, gestito da BARBIERI Florinda fu Vergilio e fu Alberti Teresa, nata il 18 Ottobre 1900 nel BRASILE, residente a Verona, coniugata con ZANBONI Giuseppe, Via e numero suddetti.=

12° Contravvenzione elevata a Livieri Ottorino di Gaetano e di Borghetti Fortunata nato il 22 Marzo 1896, a Verona, ivi residente in Via Cargneria n°9, macellaio, per esercizio del mestiere di mediatore senza licenza dell'Autorità di P.S. Provinciale.=========
Art.121 e seguenti del T.U. leggi di P.S.).=========

13° Passaggio a disposizione dell'Autorità Giudiziaria dei fermati CAMAGIRONE Salvatore; CARUANA Carmelo Vittorio Emanuele; FACENZA Giuseppe; CIULLA Giuseppe, nonché degli assegni e di altre cose sequestrate.=========

L'anno millenovecentoquarantasette addì 10 aprile, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di Lonigo ore 17.=
Noi sottoscritti:=
1°) Finocci Andrea Maresciallo Capo Comandante della Stazione suddetta;=
2°) CIOCATO Gustavio V.Brigadiere della Stazione medesima;=
3°) BOCCIA Alfonso, vicebrigadiere;= idm. idm.
4°) VITALE Riccardo, appuntato della Stazione di LONGARE Vicentino già in servizio provvisorio a quella di LONIGO:=
5°) LA MARCA Pietro Carabiniere della Stazione di LONIGO;=
6°) MAGISTRO Nicola, Carabiniere della Stazione di ALBETTONE, già in servizio provvisorio a quella di LONIGO:=
7°) FILIPPETTO Dante, Carabiniere della Stazione di ALBETTONE, già in servizio provvisorio a quella di LONIGO:=
.....ognuno per la parte che ci riguarda, riportiamo alla competente Autorità quanto segue:=
Alle ore 12.30 del 25 Marzo corrente anno, certi MARCOLONGO Silvio fu Giuseppe e CORTI Giulio di Angelo, entrambi residenti a COLOGNA Veneta, denunciarono a noi Maresciallo Finocci, che il giorno prima in Lonigo, un siciliano qualificatosi per DANI Silio, aveva acquistata una puledra del primo e l'aveva pagata con tre assegni del Banco di Roma "Messaggi della Banca Agraria di Marsala a favore di Longiovanni Vito, risultati alterati nell'importo. Tali assegni erano attualmente di lire CINQUANTAMILA CIASCUNO.(Vedasi Allegato UNO)".=
Noi medesimo Maresciallo Finocci, dirigemmo subito telegrafiche ricerche del sedicente Dani Silio, alle Questure situate nel presumibile itinerario VENETO=SICILIA, perché i denuncianti avevano asserito di sapere che il predetto era partito con camion carico di cavalli, in direzione Sud-Italia.=
Nel pomeriggio dello stesso giorno fermammo:=
IONATI Danilo fu Giovanni e di Franzini Angela, nato il 25 Ottobre 1921 a VOLTA MANTOVANA, ivi domiciliato, mestiere:=
PEZZARDINI Luigina intesa Gina fu Riccardo e di Pomber Olga, nata il 9 Marzo 1923 a Verona, ivi residente vicolo Pastorello n°9 ex ballerina=
...perché:il primo(giusta affermazione dei denunciati ad allegato UNO) avrebbe conosciuto il"siciliano" spacciatore degli assegni alterati, e servì da mediatore nella compravendita della puledra, mentre la seconda risultò sua ~~amante~~ amante ed era insieme a Lonigo in sede di opportuni interrogatori, la donna dichiarò di non saper nulla della faccenda=dichiarazione verbale=mentre il Ionati ammise di aver servito occasionalmente da mediatore, ma negò di conoscere ""il siciliano"".= (Ved.Alleg.2)
La mattina del ventisei marzo, mentre continuavamo tali indagini, si presentarono, con le lagrime agli occhi, in questo Ufficio:=
=BIANCHINI Ugo di Pietro e di Cremonese Emma, nato il 26 Settembre 1917 a MIGLIADINO S.FIDENZIO (Padova)domiciliato a CASALE SCODOSIA (PADOVA)commerciante di cavalli:=
=VASCON Ottorino fu Ciemondo e fu Cremonese Luigia, nato il 23 Giugno 1904 a MIGLIADINO S.VITALE (Padova)residente a FILETTO DI LONIGO (PADOVA), albergatore e commerciante di cavalli:=
=FAVRON Guido fu Antonio e di Cromen Edvige, nato l'11 Settembre

I°C8 a CASALE DI SCODOSIA(Padova), ivi residente, lontista:=======
=CAIDIRON Sebastiano Francesco fu Carlo e fu Gioacchin Maria, na=
to il giorno 11 Febbraio 1936 a MEGLIADINO S.VITALE(Padova)ivi
residente, mediatore:===
..... a quali denunciarono a noi Maresciallo Tinucci che, il gior
no primo, sulla Fiera di Lonigo, ""ROMEO IGNAZIO"" aveva acquista
ti due puledri dal primo, una cavalla, una puledra ed un cavallo
del secondo, pagandoli con assegni alterati in modo uguali ai pre=
cedenti, e cioé:quattro da lire CINQUANTACINQUEMILA ed uno da lire
CINQUANTAMILA al Bianchin; sette da lire CINQUANTAMILA e due da
lire CINQUANTACINQUEMILA al VARDON Ottorino;==================
Gli altri due comparsi si erano trovati presenti alle compravendite
e si dichiararono in grado di riconoscere lo spacciatore.=========
Aggiunsero concordemente che i cinque quadrupedi in questione avreb
bero dovuto trovarsi ancora nel Veneto, probabilmente a Verona,
perché il "siciliano" era in relazione con mediatori di detta città,
i quali lo avrebbero aiutato per la spedizione in Sicilia.=======
In possesso di tale denunzia, noi Maresciallo TINUCCI Andrea, pre
si gli ordini dal Sig. Capitano BOVIO Sabino Comandante della Com=
pagnia di VICENZA SUD=MEDIA= in quanto comandavano interinalmente
pure la locale Sezione=:=======================================
Incaricammo il vicebrigadiere CROCCO Ottavio di telefonare alle
Stazioni ferroviarie vicinioria= compresa quella di Verona, perché
impedissero momentaneamente la partenza di vagoni carichi di caval
li, per qualsiasi destinazione;=================================
Unitamente ai denuncianti ed altri loro dipendenti, con tutti gli
altri verbalizzanti(esclusi i due vicebrigadieri)ci recammo imme=
diatamente nella Città di Verona, ove, giunti verso le ore nove e
trenta, e ci mettemmo alla ricerca dei cavalli e delle"Siciliano"
compratore, riuscendo a rintracciare tutti gli equini (compresa
la puledra del MARCHIORO Silvio)nello "STALLO"denominato"MAGALI"
situato in quella Via CANAL GRANDE n°39, gestito da Barbieri Elo=
rinda fu Virgilio e fu Alberti Teresa, nata il 10 Ottobre 1900 nel
Brasile, coniugata con Zamboni Giuseppe.=======================
Imponemmo a tutti i presenti di rimanere ivi a nostra disposizio=
ne, e, (previa sommaria perquisizione personale e momentaneo se=
questro di tutti i documenti trovati indosso ad ognuno) li facem=
mo vigilare sul posto dai Carabinieri La Grassa Pietro, Pagliano
Nicola e Filippetto Dante, recandoci, coi civili che ci accompa=
gnarono, in giro per la Città, per rintracciare anche lo spaccia=
re degli assegni alterati, il quale, secondo sommarie notizie rac=
colte, sarebbe stato in procinto di partire, con un suo accompagno
sconosciuto, per la Fiera di Castiglia (Mantova).================
Verso le ore 10.30, il giovane BALBO Attilio di Silvio e di Frison
Adele nato il 21 Marzo 1931 a CASALE DI SCODOSIA(Padova)ivi residen
te, garzone del soprageneralizzato FACCION Guido venuto con noi
da Lonigo, giunto in Piazza Cittadella di Verona, scorse ad una
certa distanza "Il Siciliano".= Guardatosi attorno e costatato che
noi eravamo fuori di vista, (ci trovavamo, con gli altri civili)
in una Via adiacente gridò forte e ripetutamente "" AL LADRO""
LADRO""! lanciandoglisi contemporaneamente addosso.= Ciò val=
se richiamare sul posto numerose persone, con l'aiuto delle qua=
li riuscì ad immobilizzare il malfattore e trascinarlo alla vicina
Questura di Verona, ove ci recammo immediatamente pure noi con
tutti gli altri che ci accompagnavano sino da Lonigo.==========

[illegible] riconobbero lo [illegible]tore degli assegni [illegible]l+erat+i.==========
Il [illegible] Dirigente della Divisione Polizia Giudiziaria di de++a
Questura, ci consegnò quanto aveva trovato indosso al fermato e
precisamente:==========
A) Gli assegni:==========
N°049260 in data 7 Marzo 1947 per l'importo attuale di L.53.000
N°049256 in data 7 id. id. id. L.53.000
N°049244 id. id. id. L.53.000
N°049259 id. id. id. L.53.000
N°049250 id. id. id. L.53.000
N°049224 in data 3 Marzo 1947 id. L.55.000
N°049234 id. id. id. L.53.000
N°49232 id. id. id. L.53.000
N°049253 in data 7 Marzo 1947 id. L.53.000
N°049223 in data 3 Marzo 1947 id. L.55.000
N°049247 in data 7 Marzo 1947 id. L.53.000
N°049254 id. id. id. L.53.000
N°049249 id. id. id. L.53.000
N°049251 in data 27 Febbraio 1947 id. L.50.000
TOTALE IMPORTO L... 743.000
.....tutti emessi dal Banco di Roma=Banca Agraria di Marsala, al
nome di Buongiovanni Vito, fatta eccezione per l'ultimo, che risulta intestato a Pistretta Calogero.==========
B) Una carta di identità n°9.678.876.in data 8 Marzo 1946 rilasciata dal Comune di Sciacca nome di Curreri Calogero di Gioacchino e di Giormina Alfonsa, nato il 20 Novembre 1920, a Sciacca, ivi residente in Via Largo Bazzicuna n°3 giornaliero di campagna.==========
C) Certificato di identità personale n°819 in data 19 Febbraio 1947 rilasciata dal Comune di Castelvetrano, al nome di Romeo Ignazio di Vito e di Foderà Giovanna, nato a Catania il 20 Novembre 1920 domiciliato a Castelvetrano Via Castello N°3, commerciante munito di fotografia come il precedente.==========
D) Una bolletta per ovini e caprini, n°8 registro 95 n°1696/1901 in data 14 Settembre 1944, rilasciata dal Comune di Sciacca al nome di Giormina Alfonsa di Filippo e di Francesco Accurcia, nata a Sciacca il 6 Agosto 1902, casalinga residente a Sciacca, contenente indicazioni circa il possesso di una capra e di una capretta.==========
E) La somma di lire 347(trecentoquarantasette)in contanti e vari oggetti di trascurabile importanza.==========
Rinchiuso il fermato, a nostra disposizione, in una camera di sicurezza della Questura di Verona, alle ore 11.30 dello stesso giorno, 26 Marzo, noi maresciallo Finocchi compilammo ivi il processo verbale ALLEGATO TRE, da cui rilevasi che:==========
I coprogeneralizzati BIANCHINI UGO=VACCON Ottorino=FAGGION Guido=CALDIRON Sebastiano e CORTI Giulio, riconoscono quel siciliano fermato l'autore della spendita degli assegni falsi, avvenuti in Tonigo il 24 e 25 Marzo ultimo scorso(PER QUANTO LI CORTI RIGUARDA ritratteremo l'argomento in seguito, nel processo verbale)==========
Gli stessi consegnano gli effetti personali sopra elencati, che vengono dal sequestrati:==========

riconoscono i cavalli e li riprendono in consegna, con incarico di custodirli a disposizione dell'autorità Giudiziaria.=========
Il Bianchin Ugo ed il Vecchi Ettorino, si riservano di consegnare altri assegni, che verranno specificati in altri allegati del presente.=========
Alle ore 13.30 dello stesso giorno, noi Maresciallo Tenucci, con i suddetti danneggiati a loro testi, ritornammo nello stallo, ove procedemmo ai seguenti atti;=========
1°) Riconsegnammo materialmente, con i vincoli di cui sopra, i sei cavalli descritti ad altro Allegato "B", ai custodi ivi citati.==
2°) Fermammo PACENZIA Giuseppe e Giulla Giuseppe generalizzati ai numeri 3 e 6 della rubrica, che avevano acquistati i sei cavalli sopraccitati.=========
3°) Fermammo e lasciammo in custodia allo stalliere FEDRIGHI Marcello(n°11 della rubrica)i sottonotati equini, di dichiarate proprietà Pacenzia Giuseppe e Giulla Giuseppe e fratelli, cioè:=====
Una puledra scura, acquistata in Ionigo da persona che gli interessati non seppero indicare, per lire NOVEMILA, a cura di Caruana Leonardo(fratello del generalizzato al n°4 della rubrica
Una puledra baia, con stella in fronte e coda nera, di anni uno, acquistata in Ionigo da persona sconosciuta, ad opera di Pacenzia Giuseppe per lire 90.000.=========
Una puledra baia scura con balzana posteriore destra e coda nera, di anni uno circa, comprata in Ionigo da certo PETRUCCI Alfonso residente a Mirandola per L.120000.=========
Una puledra morella, con bevente in bianco e stella in fronte, di anni uno circa, comprata a Ionigo per Lire 120.000.=========
Una cavalla baia, con stella prolungata in fronte, balzana anteriore destra e coda nera, di anni nove circa, comprata in Ionigo.=========
Una puledrina baia con piccola macchia bianca al bevente, di ventidue giorni, figlia della cavalla precedente.=========
4°) Interrogato verbalmente i seguenti nominativi, che dichiararono quanto a fianco di ognuno:=========
A) LIVIERI Ettorino di Gaetano e fu Borghetti Fortunata, nato il 22 Marzo 1896 a Verona, ivi residente Via Garzaria n°9, macellaio: Trovandosi a Ionigo, servì da mediatore per l'acquisto dei cavalli da parte ""DEL SICILIANO"" che gli fu presentato da Caltagirone Salvatore. Percepì la mediazione in lire 4000 (quattromila) per due puledre e lire 7000(settemila) per altre cavalli. Non vide gli assegni firmati e non conosceva il"Siciliano" che credeva amico di Caltagirone Salvatore.=========
B) ODERI Carlo di Vincenzo e di Aldrighetti Rosa, nato il 10 Luglio 1894 a BRIZ (Brasile)residente a Verona, vicolo Cieco Coelio n°4 venditore ambulante di frutta e verdura, era insieme al LIVIERI Ettorino e confermò la dichiarazione di questi.=========
C. Bonamenti Giuseppe, detto Cavaliere, fu Aurelio e fu Passerini Clelia, nato il 24 Marzo 1897, a Pozzecane, residente a Verona, Via Redentore n°11, mediatore;""Era in Ionigo per la Fiera.=Vi fu raggiunto dal ""SICILIANO""insieme al Caltagirone e furono acquistati i cinque cavalli dal primo, che in Verona li rivendé al Pacenzia, per lire SETTECINQUANTADICIOTTO, pagati in assegni buoni a Verona, la mattina stessa, in presenza del dichiarante e del" PADRONE DELL'ALBERGO "MIRANDA"". Gli altri sei cavalli arrivati acquistati sulla fiera di Ionigo, da persona che è al



[illegible] [illegible] dichiarare, perché conosciute.= Non erano= stata "la Sicula 80" che [illegible] presentato dal Caltagirone Salvatore e [illegible] con questi nell'albergo suddetto, dal 25 al 26 marzo.=======
D°) CORRADINI Osvaldo fu Lefferino e di Ortadi= Sofia, nato l'8 Gen=naio 1899 a Modena, residente a Verona in Via Corso CAN GRANDE N°37, titolare del citato"Albergo Trieste":nella parte che lo riguardava confermò la dichiarazione del Bonamenti.==========
Terminate così le nostre indagini a Verona noi verbalizzanti in=teressati " prendemmo il fermato qualificatosi Curreri Calogero; il Pacenzia Giuseppe ed Ciulla Giuseppe, traducendoli in Lonigo, ove giungemmo verso le ore 19 del 26 stesso.==========
Trattando, noi vicebrigadiere Ciccato Ottavio e Boggia Alfonso, indicendo allo stesso fine, verso le ore undici del 26 detto, allo scalo ferroviario di Lonigo, fermammo e trattenemmo fino alle ore 15 del pomeriggio, i due seguenti nominativi, perché erano intenti a spedire dei cavalli con destinazione Napoli o dintorni, ma poi risultarono in regola, sia nei riguardi degli acquisti e sia per i pagamenti;==========
MIRAGLIA Salvatore di Raffaele e di Capiciotto Emilia nato a Pomi=liano D'Arco (Napoli) ivi residente in Via Roma n°473, commercian=te; ==========
FORLI Salvatore fu Biagio e di Gennarina Concetta nato e residente come sopra.==========
Noi Maresciallo Tinacci, giunti a Lonigo, la sera del 26 marzo mostrammo al Lonati Danilo(generalizzato nell'allegato n°2)le fotografie dei fermati Curreri=Pacenzia e Ciulla, nonché quella del sedicente Carruba Carmelo Vittorio Emanuele(n°2=4=5=6=della rubrica)ma non vi riconobbe quello che aveva acquistato di sua presenza, in data ~~24~~ 24 Marzo la puledra cui allegato n°1.=lo stesso ricercato ottenemmo mostrandogli di persona gli ine=resati.= Il " SICILIANO" spacciatore degli assegni alterati, quel=lo fermato in Verona e trovato in possesso di altri assegni fal=sificati, sottoposto ad opportuno interrogatorio affermò di i=dentificarsi nella persona del Curreri Calogero(n°2 della rubrica dichiarando anche:==========
Gli assegni che spacciò in Lonigo il 25 marzo(non anche il 24 perché in tale data trovavasi in treno per il viaggio da Castel=vetrano a Verona), li aveva ricevuto da un certo OLIVA Bartolo da Castellammare del Golfo, il quale gli aveva procurati pure falsi documenti di identità;==========
Giunto in Verona, trovò per caso il Caltagirone Salvatore col quale, previo accordo(anzi cenno) con Oliva Bartolo(trovato anche egli fuori della Stazione di Verona).==========
Si recò a Lonigo, ove fece gli acquisti, spacciò gli assegni fal=si senza che nessuno se ne accorgesse, e poi ritornò a Verona, lo stesso giorno, con il Caltagirone Salvatore, i mediatori ed i cavalli;==========
La mattina del 26 aveva ribvenuti i cavalli al Pacenzia ed al Ciulla = per lui conosciuti:==========
Il denaro ricevuto(assegni) li aveva consegnati ad Oliva Bartolo che era scappato quando si accorse del pericolo.==========
Esclude la benché minima responsabilità di ogni altro.==========
(Vedasi allegato n°4°)==========
Gli altri, allora volta, insistevano nel dire che non avevano mai conosciuto il Curreri..

[illegible] del 27 marzo, [illegible] maresciallo Tenacci ricevute istru= zioni dal Mag. Comandante della Compagnia di Vicenza Esterna=Capi= tano D'Ario Fabino, chiedemmo telegrafiche informazioni ai compe= tenti comandi dell'Arma nonché alle Questure di Mantova e di Vero= na, per aver conferma dall'identità dei fermati, stabilire le re= lazioni fra essi, Oliva Bartolo, fratelli Caltagirone di Verona (pure Siciliani) ed eventualmente altri spacciatori degli assegni alterati, nonché per stabilire la quantità ed il reale valore di questi all'atto dell'arrestazione. Ottenendo la seguente risposte/== 1°) Stazione Carabinieri Castelvetrano= Telegramma N°37/133 in da= ta 28 marzo:" CARUCNA CARLO" ferruto il nome di Caruana Carmelo.==== "Sconosciuto in questo paese". Brigadiere d'Urso" ================ (Ripetemmo la richiesta ottenendo altra risposta con cognomi errati, così concepita : " CARNARA Carmelo di Gerlando et altri quì scono= sciuti meno Caltagirone Salvatore di Michele che risulta emigrato Verona dal 4 Febbraio 1946. Presso questo Municipio non risulta [illegible] rilasciato certificato di identificazione a nome di RUSSO Ignazio di Vito. Brigadiere D'Urso"/============================== Ritornati in argomento con altre precisazione facilitanti il rin= tracciio di Caruana e di altri, con telegramma di questo Ufficio in data 2 aprile, sollecitando con simile(Precedenza assoluta) non abbiamo ottenuto ancora risposta.==========================

2°) Stazione Carabiniere Sciacca=telegramma 17/83 in data 28 Marzo " Quì esiste Curreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Al= fonsa nato a Sciacca il 20 Novembre 1920 allontanatosi Sciacca (Agrigento) ignota destinazione ricercato gravi delitti.punto Oliva Bartolo di Giuseppe et Mandazzo Anna , nato Castellammare del Golfo 25 Aprile 1913, colpito mandato cattura grave delit= to.punto Riservomi ulteriori Comuni informazioni punto Pregasi procedere arresto fermo giudizio Curreri=OLIVA=Piacenzia=Giuliana et fratelli Caltagirone tenendoli disposizione questa Stazione che ha in corso delicatissime informazioni relative gravissimi delitti punto Telegrafare precedenza assoluta nominativi fer= mati punto Maresciallo Gagliano.==========================

3°) Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sciacca=telegramma n°8 in data 29 Marzo:""collaborazione arma locale espleto delicatis= simi indagini gravissimi delitti et corso di esse vengo informa= to Curreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa quì nato 20 Novembre 1920 è stato fermato codesta Arma insieme altri sici liani. Trattandosi che Curreri interessa questi organi polizia dei quali est ricercato per accertamento grave delitti cui est interessato Ministero interno prego disporre suo passaggio Au= torità Giudiziaria associandolo carceri Agrigento disposizione scrivente.punto Assicuro di fare menzione in verbale detto dello effettuato,passaggio nel carcere mia disposizione et operazione fermo effettuato codesta Arma punto Prego altresì disporre che Siciliani arrestati dopo espletate indagini da codesta Arma caso dovessero essere rimessi libertà telegrafare questo Commis= sariato Sicurezza che ha motivo sospettare che predetti possano avere partecipato delitti cui indagini sono in sviluppo punto Prego ancora cattura pericoloso pregiudicato ricercato Oliva Bartolomeo di Giuseppe et Mandazzo Anna, nato Castellammare del Golfo 15 Aprile 1913 punto Telegrafare precedenza assoluta data risposta traduzione Curreri et fermo Oliva punto Presente di= retto Carabinieri Lonigo et per conoscenza Questore Vicenza

...nto e+ ...a c...bbiniere Reggenza punto F/+o Commissario Zin=

...e+ ...ma c...bbiniere Castellammare del Golfo=le++era n°17/61 in
da+a 20 ...rzo:1947:=
(In Castellammare del Golfo esiste Cliva Bar+olomeo fu Giuseppe
e di Mondazzo Anna, nato il 25-Aprile 1913 Castellammare del
Golfo, ove domicilia in Via Noli n°61, bracciante, a carico del qu
quale presso questo Ufficio pende mandato di ca++ura emesso dalla
Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, in data
8 Giugno 1946 perché responsabile del deli++o cui ar+.110=81=629=
Codice Penale ed al+ro.Allogo si allega la carta di iden+i+à
n°8646780 rilasciata da questo Comune in data 24 Ottobre 1942,
per il riconoscimento, con preghiera di res+i+uzione.Agli a++i
di questo Ufficio a carico dell'Cliva risultano a co++ono+a+i pre=
cedenti.=
In data 5 Gennaio 1946 con verbale n°1, denunziato dalla Stazione
di Sciacca in s+a+o di la+i+anza, perché responsabile di s+rage
in persona di Catania Pie+ro, Arena Ignazio, Termine Calogero;
rapina in danno di Ciaccio Luigi, al+ra rapina in danno di Cianci
mino Vincenzo;al+re es+orsioni e rapina in danno di Ardizzone;
Rapina con manca+o omicidio, confli++o a fuoco con bali+ari del=
l'Arma, es+orsione ed associazione per delinquere. Il manda+o di
ca++ura ci+a+o inerente alla sudde++a denunzia.=Qualora prede++o
Cliva fosse s+a+o arres+a+o pregasi richiedere il rela+ivo manda=
+o di ca++ura;Il Maresciallo in+.Francesco Di Napoli"".=
2°) Stazione Carabinieri di Marsala=+elegramma n°17/20 in data 2 cor=
rente:" Assegno Banco Roma emessi Banco Agraria Marsala per lire
CINQUEMILA"RICEVUTO" eccezione assegni n°C49224==C49223==C49227 e+
C49222 emessi per lire 5000 +u++i a nome di Buongiovanni Vi+o ec=
cezione assegno n°C49219 emesso a nome di Pie+re++a Calogero.Non
risul+ano cendi+i anagrafe Marsala e+ sconosciuti questa Si++à.=
Sconoscesi persona che habe+ richies+o assegno s+essi Direzione
Banca Agraria Marsala non impossesso dis+in+e versamen+o pun+o
F/+o Maresciallo Gi+ano.=
6°) Questura Mantova +elegramma 8216:"Ionà+i Danilo ex pregiudica+o
linea pur+i vive espedien+i capacissimo perpe+rare rea+i non ricer=
ca+o pun+o Questore F/+o Maciaro."""=
7°) Questura di Verona +elegramma n°23718 del 28 Marzo:=
"" MOZZANBANI Luigina de++a Gina fu Riccardo e+ di Tomber Olga,
na+a 9 Marzo 1923 Verona quì residen+e convivente con Ionà+i Da=
nilo fu Giovanni ballerina va+ietà disoccupa+a ca++iva condo++a
esercita prosti+uzione clandes+ina e+ habe+ bambina anni +re di
padre igno+o quì non ricerca+a pun+o Questore Ricciardi""".=
8°) Stazione Carabinieri Siculiana(Agrigen+o)=+elegramma 17/140 in
da+a 28 Marzo u.s.:" Dea++e generali+à Piacenza e+ Ciulla pun+o
Ciulla possesso carta di iden+i+à n°80C0890 emessa Siculiana O++o=
bre decorso recu+oàdi Sciacca per affari e+ probabilmente con Or=
reri pun+o Piacenza immune precedenti pendenze quesi a++i buona
condo++a genere men+re Ciulla 1943 denunzia+o per infrazione am=
monizia risul+a pure buona condo++a genere senza pendenze quesi
a++i pun+o Segue le++era con fo+ografia e+ carta di iden+i+à pun=
+o Maresciallo Pennacchina"""=
Se ci+o al+ri +elegrammi e corrispondenza varia per accer+are
l'iden+i+à dei Ciulla Piacenza, non corrispondono es+remi dicu=
men+i ci+a+i con quelli possedu+i dagli in+eressa+i, conclu+endo

[illegible] che i medesimi individui sono effettivamente quelli [illegible] numeri 3 e 6 della rubrica)=========
[illegible] Sig. Procuratore della Repubblica, informato verbalmente della chiesta traduzione di Curreri Calogero, non aveva concesso la sua autorizzazione, volendo prima tutti i fermati a sua disposizione, noi Maresciallo Tinacci rispondemmo in tali termini agli Uffici comuni richiedenti. In merito a tanto ci pervennero i seguenti altri telegrammi, in seguito ai quali, la predetta Autorità Giudiziaria, detto il suo nulla osta per la traduzione medesima, che iniziò da quì il giorno 2 corrente:==========

A) Comando Gruppo Carabinieri Agrigento=telegramma 7/29 in data 31 Marzo:== Riferimento segnalazione Commissariato Pubblica Sicurezza Sciacca et Questura Agrigento prego telegrafare precedenza straordinaria Agrigento Curreri Calogero punto Faccio presente che necessità straordinaria traduzione per importantissime indagini et Curreri non sia messo disposizione Autorità Giudiziaria prima essere quì interrogato punto F/to Maggiore Pisano==========
La Questura di Agrigento aveva richiesta tale traduzione con suo telegramma 6/31 in data 31 Marzo, di testo conforme a quello del Commissariato di Sciacca;==========

B) Prefettura di Agrigento, telegramma n°6/31 in data 1° corrente mese; ""Commissariato Sicurezza Sciacca con telegramma 28 marzo scorso aveva richiesto al Comando Stazione Carabinieri Lonigo traduzione straordinaria urgentissima questo Carcere certo Curreri Calogero da Sciacca arrestato quell'Arma per spaccio assegni bancari falsi scopo interrogarlo essendo stati raccolti suo carico nuovi gravi elementi reità in ordine omicidio Accursio Miraglia Segretario Camera Lavoro Sciacca. punto Stazione Carabinieri Lonigo habet risposto telegrafando al locale Questore quanto appresso:==========
""Autorità Giudiziaria locale informata verbalmente citato ordine Commissariato Sicurezza Sciacca desidera arrestati sua disposizione prima di tradurli Sicilia punto Per disporre senso desiderato occorre ordine Autorità stessa cui non sono stati rimessi atti denuncia continuando indagini"". Poichè est assolutamente indispensabile et urgente presenza quì predetto Curreri per evitare grave pregiudizio indagini cui ammettesi grande importanza prego vivamente Procura Repubblica Vicenza volere autorizzare traduzione straordinaria del ~~Curreri~~ Curreri da Lonigo ad Agrigento et che sia messo disposizione locale Questore anche perché atti denuncia Arma Lonigo non sono stati ancora trasmessi Autorità Giudiziaria punto Riferendo mio telegramma ieri prego Ministero Interno voler appoggiare predetta richiesta et Alto Commissario Palermo voler interessare al riguardo Procura Generale Repubblica Palermo punto Attendo telegrafica risposta punto Presente diretto Procura Repubblica Vicenza , Ministero Interno Gabinetto et Sicurezza et Alto Commissariato Palermo et conoscenza Prefetto Vicenza Carabinieri Lonigo punto. F/to Prefetto Salvatore""==========
Durante lo svolgimento delle indagini, successivamente al fermo dello spacciatore di assegni alterati, noi Maresciallo Tinacci compimmo pure i seguenti altri atti, tutti tendenti ad accertare l'attività del Curreri, di eventuali suoi correi ed associati col risultato indicato a fianco di ognuno:==========
1°) Alle ore 18 del 27 Marzo, interrogammo a verbale Pacenzia Giuseppe

pe, il quale dichiarò di aver conosciuto il Curreri col nome la sera del 25 Marzo a Verona, ove si qualificò Romeo Ignazio e gli vendé cinque cavalli.= Lo stesso Pacenzia lavorava in società co Ciulla, i fratelli Caruana ed uno zio di questi.= Altri dettagli confermanti ciò rilevansi dal relativo processo verbale di interrogatorio.(All.3)==========

2°) Alle ore 15,30 del 27 interrogammo Caltagirone Salvatore(3 della rubrica)il quale ammise di aver incontrato in Verona, in data 25 marzo"Calogero Curreri,di essere stato con esso alla Fiera di Lonigo ecc.Ma non si accorse che aveva portati i cavalli con assegni falsificati e firmati con falso nome).(Ved.all.6)==========

3°) Alle ore 19 del 28 interrogammo nuovamente Curreri Calogero, per stabilire se egli fosse effettivamente associato con il predetto Caltagirone, in quanto aveva effettuato il viaggio insieme da Castelvetrano in Verona, erano stati successivamente insieme in Lonigo, avevamo dormito assieme nell'Albergo Trieste di Verona ecc. mentre si ostinavano nell'affermare che non si conoscevano Confermò la sua precedente dichiarazione(Allegato 4)negando ogni rapporto di correità col Caltagirone ed altri, pur avendogli contestato anche il contenuto del telegramma trascritto al n°8 pagina 12 del presente, in base al quale sembrerebbe che Ciulla sia partito nell'Ottobre u.s. da Ciculiana per Sciacca insieme ad esso(ved. Alleg.7).==========

4°) Lo stesso giorno 28 interrogammo pure il sedicente Caruana Carmelo Vittorio Emanuele (n°4 della rubrica) che il 26 corrente, dopo aver subita una sommaria perquisizione, come detto a pagina cinque del presente, si era allontanato senza farsi rivedere= il quale negò di conoscere il Curreri e l'Oliva. Aveva comprato lui dallo spacciatore di assegni falsificati rimasto ancora sconosciuto e qualificatosi Dani Ilio, il cavallo (anzi la puledra)del Margolongo cui allegato uno.==========

Si dichiarò socio del Pacenzia e del Ciulla, con i quali avevano acquistati cavalli in società, ma negò ogni rapporto con i spacciatori degli assegni alterati.===(Ved.alleg.8)

5°) Il 30 Marzo interrogammo Ciulla Giuseppe (n°6 della rubrica)che ci rese una dichiarazione pressoché conforme a quella del Pacenzia negando comunque anch'egli ogni rapporto delittuoso con l'Oliva ed il Curreri, che non conosceva neppure (ved.alleg.n°9)

6°) Alle ore 14,30 ricevemmo dal mediatore Caldiron Sebastiano, gli assegni alterati n°049221 e 049226 per la somma di lire 33.000 ciascuno, cui riserva espressa da Vascon Ottorino(ved.alleg.n°3) del presente. Compilammo il processo verbale di sequestro di det-

7°) ti assegni.(ved.alleg.n°10) il primo aprile mostrammo a Coeli Giulio, Iorio Attilio e Longhi Carmelo la fotografia di Oliva Bartolomeo, dalla quale non riconobbero l'individuo siciliano che spacciò gli assegni alterati descritti nel processo verbale(ved. alleg.n°1)==========

VEDASI ALLEGATO UNDICI==========

8°) Alle ore 16,00 del cinque corrente ricevemmo dal mediatore Caldiron Sebastiano, gli assegni alterati n°049220 e 049225, per la somma di CINQUANTACINQUEMILA ciascuno, cui riserva espressa Branchin Ugo nel processo verbale (ved.alleg.n°3)(Ved.alleg. del presente)==========

9°) Fece l'invio di volta in volta all'Ill.mo Sig.Pretore di Lonigo il fermo di tutte le persone generalizzate in rubrica, ottenendo la prescritta autorizzazione per trattenerle fino al 20 giorno consentito dalla legge.=========

10°) Il giorno 31 marzo mettemmo in libertà la Mazzamben Luigina (8 della rubrica) perché non erano emersi a suo carico elementi di responsabilità alcuna).=========

11°) Il giorno primo corrente rimettemmo in libertà pure Lonati Danilo (N°7 della rubrica) perché, pur risultando pregiudicato ed avendo servito da mediatore nella compravendita della puledra cui allegato UNO del presente,non sembra in relazione con il compratore né con i ricettatori.=========

12°) Facemmo tradurre ad Agrigento il Curreri come già detto a pagina 12 n°8 del presente.=========

Ora, in attesa che pervenga la risposta cui n°1 pagina dieci dalla Stazione Carbinieri di Castelvetrano,(che dovrebbe fare stabilire l'identità del fratello Caruana e la relazione a questi col Curreri, il Caltagirone Salvatore ecc.)approssimandosi il giorno di scadenza dell'autorizzazione a trattenere i seguenti fermati nel carcere a nostra disposizione, li passiamo col presente a disposizione dell'Ill/mo Sig. Pretore di Lonigo, con l'imputazione a fianco di ognuno nella rubrica; significando che la Questura di Agrigento ha revocato l'ordine di fermo di Caltagirone, Pacenzia e Ciulla, cui telegrammi dalla Stazione di Sciacca e Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sciacca più sopra trascritti:=====
Caltagirone Salvatore fu Michele(n°3 della rubrica)=========
Sedicente Caruana Carmelo di Vittorio Emanuele di Merlando(n°4 della rubrica)=========
Pacenzia Giuseppe fu Antonio(n°5 della rubrica)=========
Ciulla Giuseppe fu Antonino(n°6 della rubrica)=========
Inoltre=========
Passiamo a disposizione della detta Autorità Giudiziaria i sei quadrupedi sequestrati e riconsegnati in custodia ai rispettivi proprietari(cui, specificati nell'alleg.n°I:=========
trasmettiamo alla Prefata Autorità trentuno assegni altera per l'importo complessivo di lire UN MILIONE TRECENTO SESSANTA MILA (descritti negli art.I-3-10-12 e pagina 6 del presente).=========
Lasciammo gli altri sei cavalli cui numero due della rubrica in consegna allo stalliere ivi generalizzato, fino a ché persona di fiducia del Pacenzia Giuseppe ed agli stesso, non saranno in grado di rilevarli, previa presentazione allo stalliere di un ordine di questo Ufficio o della Questura di Verona.=========
Precisiamo che gli allegati richiamati nel presente processo verbale vengono inviati soltanto all'Autorità Giudiziaria.=========
Di quanto precede abbiamo compilato il presente verbale in dieci copie, che rimettiamo;=========
Una all'Ill/mo Sig. Pretore di Lonigo, con i fermati, e le cose sequestrate ed allegati.=========
Una al Comando Gruppo dei Carbinieri di Vicenza, per conoscenza in ordine a precorsa corrispondenza telegrafica.=========
Una al Comando della Compagnia di Vicenza Interna per conoscenza
Una al Comando della Stazione di Lonigo.=========
Una alla Questura di Verona, per opportuna conoscenza.=========

L.S.

Una alla Questura di Vicenza, in seguito a richiesta telefonica.===
Una al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Schio, per cono=
scenza.==========
Una alla Questura di Agrigento per conoscenza.==========
Una al Comando Gruppo di Agrigento per conoscenza==========
Una agli atti di questo Ufficio.==========
Fatto, letto e chiuso alle ore 11,30 del giorno del 12 Aprile 1947
nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di Lonigo, ci scri=
viamo:==========
1°) Carabinieri Filippetto Santeinon firma perché ora assente;
2°) Carabiniere Degiacno Nicolainon firma perché ora assente:
3°) Carabiniere La Grassa Pietro;non firma perché ora assente (trovasi in traduzione in Sicilia).
4°) Appuntato Vidale Riccardo:Non firma perché assente da vari giorni.=
5°) Vicebrigadiere Boccia Alfonso
6°) Vicebrigadiere Ciccato Ottavio;
7°) Maresciallo capo Tinacci Andrea.=

Lonigo li' 4-5-1947-

p. c. c.

Il Maresciallo ai P. S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 1 del mese di aprile alle ore 10
all'Ufficio della Questura di Agrigento
Avanti a Noi Ufficiali di P.G. è presente MUSTACCHIA Calogero fu Girolamo
e di Antonina Arena, nato a Sciacca il 25 aprile 1908 e domiciliato in via
Quartararo n.8, che interrogato dichiara quanto appresso: ""Esercito da diver=
si mesi la guardia notturna allo stabilimento pastificio e molino "Cuore".
I miei turni di guardia hanno inizio dalle ore 20 e terminano il mattino al=
le ore 6 ~~dell'mattino~~. Mi sono impiegato come guardia notturna dal 6 maggio
del 1946, prima di allora esercitavo il mestiere di mediatore in Sciacca, tan=
to per la durata di un anno circa, in quanto ancora prima lavoravo nel predet=
to mulino nella qualità di carrettiere.==========
Il mio turno di notte non è condiviso da altre guardie, perché sono il solo
guardiano notturno del molino. Tengo precisare che durante la notte non ho con=
trolli e nessuno si avvicina al molino, in ispecie quando non ~~vi~~ vi è la=
voro, tanto capita quasi sempre, perché il molino saltuariamente molisce oltre
il grano destinato alla popolazione tesserata, anche quello di proprietà di
privati. Dal mese di gennaio ricordo che il molino ha lavorato di notte solo
sei o sette volte a tutt'oggi e saltuariamente. Non posso precisare quando è
avvenuta la molitura notturna nel mese di gennaio, so che si è lavorato solo
quando veniva assegnato il grano per la popolazione; può essere controllata
la data di lavorazione notturna attraverso i registri esistenti nella dire=
zione del molino stesso.==========
A.D.R.= Da quando sono stato impiegato dalla Direzione del Molino in qualità
di guardiano notturno non ho mai avuto un controllo e perché i proprietari
hanno fiducia nel mio serviaio e perché lo stesso può essere controllato dal
di fuori e preciso il modo. Io mi trattengo durante la notte in una stanza a
pianterreno dello stabilimento e in tutte le ore ho sempre la lampadina del=
la luce elettrica accesa; ~~quanto~~ dal di fuori si vede la luce e per tale moti=
vo si sa che io sono nell'interno; tanto perché ho avuto ordine dalla direzio=
ne di tenere sempre la luce accesa nelle ore che io mi trattengo nella camera
assegnatami per la guardia.==========
Quando io sono di servizio al mulino sono armato di un revolver ~~per~~ per i=
la cui autorizzazione per la detenzione è in corso di rilascio presso la Que=
stura di Agrigento, pratica espletata dalla direzione stessa del molino.=====
A.D.R. = Durante l'invero per ripararmi dal freddo ho un giacchettone di colo=
re marron scuro che mi arriva poco sopra del ginocchio. Esso era un vecchio
cappotto che consumatosi nell'orlo io feci trasformare, circa un anno e mezzo
fa, ~~in~~ nel giaccone predetto. Possiedo inoltre un impermeabile di colore kaki
chiaro e che io indosso solo quando non sono di servizio al molino. L'imperme=
abile lo indosso raramente, tanto che immagino nessuno possa sapere che io pos=
sieda tale capo di vestiario.==========
Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Mustacchia Calogero
Vittorio Salvatore Rig
Gaetano Nicolosi M. M.
Costabile Fundarò V. Commissario di P.S.

Modulario I. - p. s. - 79 Mod. 15 (ex Mod. 11 Reg. P. S. - Art. 16)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Licenza di Pubblico Esercizio

Provincia di.....

IL QUESTORE

Veduta la domanda di.....

Veduti gli articoli 86, 90, 91 e 92 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza 18 Giugno 1931 n. 773;

Sentito il parere dell'Ufficiale sanitario e della Commissione Provinciale (1).....

Dà licenza a..... **figlio di**..... **nato a**.....

il..... **per l'esercizio di**.....

nel Comune..... **via (2)**.....

all'insegna..... **sotto la stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti e delle seguenti prescrizioni speciali**.....

La presente licenza vale fino al 31 Dicembre 19.....

IL QUESTORE

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Cancellare le parole « e della Commissione Provinciale » qualora non trattasi di esercizio per la vendita al minuto o consumo di bevande alcooliche di qualsiasi gradazione.

(2) In caso di autorizzazione al trasferimento dell'esercizio, se ne faccia annotazione sul presente modulo.

Ord. 2082—A. Renna, Palermo, c. 10 oco. 7,946

L'anno millenovecentoquarantasette addì 1 del mese di aprile alle ore 15 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente MUSTACCHIA CALOGERO fu Girolamo e di Antonina Arena, nato a Sciacca il 23. aprile 1908 ed ivi domiciliato in via QUARTARARO n7, il quale interrogato risponde quanto segue: "" Sono inscritto alla cooperativa "Madre Terra" di Sciacca dal mese di luglio del 1946 ed avendo chiesto alla direzione che venisse anche a me assegnata un lotto di terreno del feudo S.Maria o di Grattavoli, sulle prime pur essendo stato il mio nome sorteggiato non mi veniva data la terra, come agli altri soci per il motivo che non ero contadino, bensì come ho dichiarato nel mio interrogatorio di questa mattina guardiano notturno al molino "Cuore". Per tale esclusione dall'assegnazione del terreno toccatomi in ballottaggio, io ebbi a fare le mie rimostranze al presidente della cooperativa, Perrone Silvestro ed a tutti gli altri consiglieri della stessa. Alle mie vivaci proteste e lamentele il presidente della cooperativa, dopo aver tergiversato alquanto, mi promise che sarebbe stata presa in esame la mia posizione e che in prosieguo di tempo, con altri lotti di terra da assegnare ai soci della cooperativa, sarei stato accontentato. Infatti con l'assegnazione del feudo S.Maria alla cooperativa, venne assegnata a salma di terreno. Non ricordo se per la sgarberia usata nei miei riguardi dai componenti il consiglio della cooperativa io ebbi a trascendere in minacce o in parole offensive; ricordo che io interessai molti soci e molti amici perché mi venisse assegnata la terra e non posso precisare se quanto mi venne dato fu opera delle persone interpostesi o mia. Dalla data dell'assegnazione del lotto di terreno, non ricordo con precisione il mese, penso che sia la seconda quindicina di ottobre, ogni giorno mi sono recato in campagna a coltivare direttamente il terreno; preciso non sono andato ogni giorno, ma quando era necessario il lavoro della campagna. = Ricordo che una delle tante volte del mio rientro in paese dopo i lavori di campagna mi incontrai sulla strada con Termini Carmelo col quale mi avviai verso il paese, per la strada che passa davanti al cimitero di Sciacca. Non ricordo di aver incontrato, mentre ero in compagnia di Termini Carmelo, Rosa Salvatore ed a maggior ragione non ricordo di aver parlato con lui, solo davanti all'abbeveratoio e di aver proferito la frase: ""Peppino vi chiama". Sono pronto ad avere col predetto Rosa un confronto e perché io possa vederlo e conoscere chi sia e perché alla sua presenza possa ricordare e ricostruire il particolare che mi viene contestato. ==========

A.D.R. = Dico che non so chi sia il Rosa Salvatore, perché in paese noi conosciamo le persone col soprannome('ingiuria'). ==========

Escludo di essere passato per via Uguaglianza la sera del 4 gennaio c.a. ed a ora così inoltrata, perché alle ore 20 ero già di servizio al molino "Cuore", essendo come ho detto nel precedente interrogatorio il guardiano notturno. Affermo di non essermi mai allontanato dal molino durante i miei turni di servizio e per tale motivo è impossibile che io possa essere stato riconosciuto o visto nella via Uguaglianza. Proprio quella sera io avevo con me al molino due manovali della locale ferrovia: tali Rizzo Antonino ed Ampola Ignazio, che si trattennero dalle ore 20 circa sino alle ore 22 circa. Preciso sino a poco tempo prima dell'arrivo del treno proveniente da Palermo. I predetti erano stati da me invitati a trattenersi a bere, in compagnia, del vino che io avevo nella camera ove la notte presto il servizio di guardia. Aggiungo che io solo quella sera invitai i due manovali a bere con me del vino; altre volte non l'ho mai fatto, perché solo quella sera -proprio il 4 gennaio c.a.- io possedevo del vino, precedentemente acquistato da me. Non ho mai invitato nessuno la sera a trattenersi con me durante il mio servizio di guardia al molino, ripeto fu solo in quella occasione e l'unica volta ch'io ebbi ad invitare degli estranei al molino a trattenersi con me per qualche ora. Non posso precisare esattamente l'ora in cui rimasi solo, ricordo che non era ancora giunto in stazione il treno che arriva da Palermo. ===

Il mattino verso le ore 7 circa, appresi dal carrettiere Abbruzzo Alfredo la

Mustacchia Calogero Ettore Scibetta

Modulario I. - p. s. - 79

Mod. 15 (ex Mod. 11 Reg. P. S. - Art. 169)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Licenza di Pubblico Esercizio

Provincia di .....

IL QUESTORE

Veduta la domanda di .....

Veduti gli articoli 86, 90, 91 e 92 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza 18 Giugno 1931 n. 773;

Sentito il parere dell'Ufficiale sanitario e della Commissione Provinciale (1).....

.....

Dà licenza a..... figlio di..... nato a.....

..... il..... per l'esercizio di.....

..... nel Comune..... via (2).....

all'insegna..... sotto la stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti e delle seguenti prescrizioni speciali.....

.....

.....

.....

La presente licenza vale fino al 31 Dicembre 19.....

IL QUESTORE

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Cancellare le parole « e della Commissione Provinciale » qualora non trattasi di esercizio per la vendita al minuto o consumo di bevande alcooliche di qualsiasi gradazione.

(2) In caso di autorizzazione al trasferimento dell'esercizio, se ne faccia annotazione sul presente modulo.

Ord. 2082—A. Renna, Palermo, c. 10 ott. 7,946

...rte del ragioniere Miraglia Accursio,notizia che mi venne anche riporta= ...dall'ingegnere Cassar,amministratore del Molino Cuore.==========
...ubito dopo,avendo finito il mio servizio di guardia,passando per la sta= ...ione ferroviaria mi unii ancora con Rizzo Antonino,discorrendo durante il ...ammino dell'omicidio di Miraglia e su quelli che avevano commesso il de= litto.==========
Dopo d'aver commentato con il Rizzo l'accaduto della sera del 4 gennaio, non mi sono più preoccupato di nulla e non ho parlato più con altre perso= ne dell'omicio Miraglia.Ho sempre continuato ad attendere al mio servizio ed a tenere il solito tenore di vita.==========
Il mattino del giorno 5 verso le ore 11,30 circa mi recai come del resto facevano molte altre persone a visitare la salma del defunto Miraglia al= l'Ospedale civile di Sciacca.==========
Come ho detto nel precedente interrogatorio,io abito in via Quartararo e per tale ragione conosco di vista il nominato Curreri Calogero,col quale non ho mai avuto rapporti di amicizia.Ci si salutava solo per il fatto che tutti due abitiamo nella stessa via,tanto dopo il ritorno del predetto dal= la vita militare;con il Curreri non mi sono mai lasciato andare a confiden= ze e non ho mai coltivato alcuna amicizia.==========
E'molto vera la circostanza dichiarata dal Venzia Nicolò sul mio conversare con il Curreri il mattino del 24 febbraio e la spiego nel seguente modo:ver so le ore 10 circa,uscito di casa per soddisfare un mio bisogno corporale, ebbi ad incontrare innanzi al molino Capraro,sito in Porta S.Calogero,il no= minato Curreri,che vedendomi mi apostrofò "Caliddo dove vai?";al che io dis si che mi recavo in campagna per il soddisfacimento di un bisogno.Il Curreri dicendomi che si trovava in quel posto per prendere un pò d'aria mi accompa= gnò sino alla vecchia casa adibita a dazio.Fu proprio in quei paraggi che venni trovato dal Venzia seduto ed a discorrere col il Curreri,sulla ~~xxx~~ scarcerazione da Palermo avvenuta il giorno precedente e sull'innocenza declarata.Preciso che il Curreri mi diceva che era stato aiutato ~~xxxx~~ con le dichiarazioni fatte al giudice da Catanzaro Calogero e dal Venezia Nico= lò,che l'avevano descritto per un buon elemento.In quel momento sopraggiun= se il Venzia che visto il Curreri ebbe ad abbracciarlo ed a baciarlo.Dopo di che tutti tre facemmo ritorno in paese.==========
A.D.R. = Fu questa l'unica volta che io ebbi ad avvicinare il Curreri ed a scambiare con lui delle parole.Non posso spiegare il motivo,né posso dire il perché ebbe a chiamarmi per nome quando mi vide passare.Il Venezia era,quan= do lo vidi io,ad aggiustarsi i pantaloni ed a mettersi a posto con il vesti= to,perché precedentemente aveva anch'egli soddisfatto un bisogno corporale. Non posso dire nulla,perché non so i precedenti,sull'amicizia che intercor= re tra il Venzia ed il Curreri Calogero.Affermo di aver parlato con il Cur= reri solo della sua scarcerazione e del trattamento avuto e non di altre cose.Dopo quel giorno non mi sono più unito al Curreri,né posso dire cosa egli abbia potuto fare.==========
Fatto,letto,confermato e sottoscritto

L'anno millenovecentoquarantasette addì 2 del mese di aprile alle ore 14 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente MUSTACCHIA Calogero fu Girolamo e di Antonina Arena, nato a Sciacca il 23 aprile 1908 e domiciliato in via Quartararo n.8, che interrogato dichiara quanto appresso: ""Conosco da molti anni tale Alfonso Passaguai che voi mi dite chiamarsi Rosa per Rosa e del quale io nel precedente interrogatorio ho detto di non sapere chi fosse. Aggiungo che con il predetto ho anche lavorato per diversi anni, circa dieci od undici anni addietro, insieme nelle terre di Termini Carmelo. Ricordo la volta che con il Rosa mi sono incontrato davanti al cimitero, come anche ammetto di non aver scambiato con lui discorso alcuno in quanto era solo il Termini a parlare con lui. Nego di aver proferito la frase: "Peppino vi chiama" durante l'abbeverata dell'asino di proprietà del Rosa e di aver nel contempo fatto cenno all'entrata del cimitero. A questo proposito sono disposto ad avere un confronto con il Rosa e vedere chi dei due ha affermato il falso. Poiché era presente il Termini, anche questi può dichiarare e confermare quanto io ho detto e se ho tenuto quella volta un contegno poco corretto o proferito delle minacce.==========

Immagino che il Rosa debba avermi scambiato con qualche altro e perciò non deve essere addebitata a me tale frase minatoria.==========

La sera del 4 gennaio u.s., come ho dichiarato nell'interrogatorio subito precedentemente, passando prima di montare di guardia al molino dalla locale stazione ferroviaria verso le ore 19,30 ebbi a trovare i nominati Rizzo Antonino ed Ampola Ignazio, ai quali io rivolsi l'invito di accompagnarsi con me sino al molino per bere insieme un poco di vino. Come ho già dichiarato questa é stata l'unica volta che io ho invitato la sera persone estranee al molino a trascorrere con me alcune ore del mio servizio di guardia. Non posso spiegare il motivo dell'invito, in quanto non riesco a spiegarmi come é sorto in me l'invito rivolto ai due manovali ferroviarii.==========

A.D.R.= Non posso precisare sino a che ora i due manovali si intrattennero con me. So di preciso che ancora non era arrivato il treno di Palermo, quando i predetti si accommiatarono da me per riprendere servizio. Il treno di Palermo non ha mai un orario fisso per i notevoli e quotidiani ritardi che subisce durante il percorso. Forse il Rizzo e l'Ampola possono ricordarsi l'ora e confermare quanto io ho dichiarato nel mio interrogatorio.==========

Per quanto riguarda il Curreri, confermo il fatto di non aver mai avuto con lui rapporti intimi di amicizia; questi si limitavano solo al saluto ed a null'altro. Non riesco a spiegarmi il perché il nominato Curreri il 24 febbraio si unì a me ed ebbe a volermi riferire le sue traversie passate per l'indagini fatte dalla polizia per il delitto Miraglia.==========

Preciso che alla mia meraviglia nel vederlo a piede libero dinanzi il mulino Capraro ed alla mia domanda rivoltagli del come si trovava scarcerato, egli ebbe a dire che grazie all'aiuto del Venezia e del Catanzaro Calogero, interrogati dal Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo in merito ai suoi precedenti, egli era stato posto in libertà. Non posso precisare quale poté essere la dichiarazione fatta al Giudice tanto dal Venezia Nicolò che dal Catanzaro Calogero nei riguardi del Curreri. Penso che dovettero le dichiarazioni di costore essere importanti per la scarcerazione del Curreri, anche pel fatto che appena quest'ultimo scorse il Venezia, gli andò incontro abbracciandolo e baciandolo. Il mio conversare con il Curreri, ripeto, fu occasionale e senza intenzioni nascoste da parte mia.==========

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Modulario I. - p. s. - 79

Mod. 15 (ex Mod. 11 Reg. P. S. - Art. 169)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Licenza di Pubblico Esercizio

Provincia di.....

IL QUESTORE

Veduta la domanda di .....

Veduti gli articoli 86, 90, 91 e 92 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza 18 Giugno 1931 n. 773;

Sentito il parere dell'Ufficiale sanitario e della Commissione Provinciale (1).....

.....

Dà licenza a..... **figlio di**..... **nato a**.....

..... **il**..... **per l'esercizio di**.....

..... **nel Comune**..... **via (2)**.....

all'insegna..... **sotto la stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti e delle seguenti prescrizioni speciali**.....

.....

.....

.....

La presente licenza vale fino al 31 Dicembre 19.....

IL QUESTORE

.....

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Cancellare le parole « e della Commissione Provinciale » qualora non trattasi di esercizio per la vendita al minuto o consumo di bevande alcooliche di qualsiasi gradazione.

(2) In caso di autorizzazione al trasferimento dell'esercizio, se ne faccia annotazione sul presente modulo.

Ord. 2082—A. Renna, Palermo, c. 10 000. 7,946

[illegible] millenovecentoquarantasette addì 5 del mese di aprile alle ore 9 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente GUSTACCHIA Calogero fu Girolamo e fu Arena Antonina, nato a Joppolo il 23.4.1908 e domiciliato in via Quartara n.7, il quale dichiara quanto appresso: ""Confermo le mie precedenti dichiarazioni fatte nei verbali dei giorni 1 e 2 c.m.; insisto nell'affermare che la sera del 4 gennaio c.a. sono stati in mia compagnia ed allo scopo di bere un pò di vino, da me acquistato precedentemente, i manovali Rizzo Antonino e Ampla Ignazio. Specifico che i predetti vennero invitati da me a trattenersi nella camera ove presto il servizio notturno e che gli stessi mentre non ancora era giunto il treno di Palermo fecero ritorno in stazione.==========
A.D.R. Quella sera come sono salito fare, prima di prendere servizio al molino passai per la stazione ed avendo sentito dai due manovali che per il freddo non erano più capaci muoversi e sapendo che nella mia camera avevo un bottiglione di vino con circa Lt.6 stimai opportuno invitarli a bere.==========
Che io non ho mai in precedenza fatto degli inviti lo spiego per il fatto che non avevo avuto del vino e che quindi non potevo rivolgere inviti senza offrire nulla da bere. Il vino di cui sopra, ià l'acquistai circa quattro o cinque giorni prima del 4 gennaio. allo scopo di berne un poco durante i miei servizi notturni al molino. Escludo nella maniera più categorica di essere passato la sera del 4 gennaio per via Uguaglianza e di essermi poi incontrato con altre persone o di essermi fermato dinanzi il portone dell'orfanotrofio di S. Vincenzo. Anche dopo la partenza dei due manovali io sono sempre rimasto nell'interno del molino e ad attendere al mio servizio di vigilanza. Non ho altro da aggiungere. Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Gustacchia Calogero
Cittadino Salvatore Brigadiere Carabinieri
Carmarano Aiutante Uff. P.G.
Capitano Graziani M.M.
Colabianchi T. Comandante P.S.

Mod. 19 (ex Mod. 15 Reg. P. S. - Art. 235)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Certificato d'iscrizione per gli esercenti mestieri ambulanti

Provincia di..... **Comune di**.....

Il.....

Vista la domanda di.....

Visto l'art. 121 della legge di Pubblica Sicurezza 18 Giugno 1931 n. 773;

Vista la carta d'identità rilasciata..... **dal**

Sindaco di..... **in data**.....

CERTIFICA

che.....

figlio di..... **e di**..... **nato a**.....

Provincia di..... **domiciliato in Via**..... **è stat**

iscritto nel registro degli esercenti mestieri ambulanti al N...... **d'ordine pe**

esercitare il mestiere di..... **sotto l'osservanza delle disposizio**

delle leggi, dei regolamenti e delle seguenti prescrizioni speciali.....

.....

.....

....., *li*.....*194*....

Il (1).....

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto:	*Visto:*	*Visto:*	*Visto:*	*Visto:*
per l'anno.....	per l'anno.....	per l'anno.....	per l'anno.....	per l'anno.....
Il (1).....	Il (1).....	Il (1).....	Il (1).....	Il (1).....
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Il Questore — Commissario di P. S. — Sindaco.

Ord. 2086 - A. Renna, Palermo, c. 10.000, 7,946

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

L'anno 1947 addì 2 del mese di Aprile alle ore 19,45 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria è presente Rizzo Antonino fu Salvatore e fu Cavarretta Maria nato a Trapani il 14 settembre 1898 qui domiciliato in Vicolo La Marca n°10, ferroviere, il quale interrogato dichiara quanto appresso:

"La notte dal 4 al 5 Gennaio del corrente anno, prestai servizio presso la stazione ferroviaria di Sciacca ove sono impiegato quale manovale.= Per essere preciso ricordo di essere montato quella sera del 4 alle ore 17 e di essere smontato alle ore 23.=

A.D.R. Ricordo esattamente tale circostanza poichè il mattino del 5 successivo, recatomi in Piazza Mercato per fare come di consueto la spesa per la giornata, appresi da alcune persone radunate dinanzi la Sezione del partito Comunista, che la sera precedente avevano assassinato il rag Accursio Miraglia.=

La sera del 4 Gennaio dunque, verso le ore 17 mi recai a prendere servizio. Fino alle ore 21,30 mi intrattenni col personale addetto alla Stazione tra cui il Capo Stazione sig. Vinci; poi alle ore 21,30, mi avviai per eseguire lo scambio del binario essendo prossimo l'arrivo del treno proveniente da Porto Empedocle. In tale occasione il sig. Vinci mi chiese di accompagnarlo fino alla palazzina dei ferrovieri ove egli abita, cosa che feci come di consueto. Quindi provvidi ad effettuare lo scambio che si trova posto quasi di fronte alla palazzina stessa e subito dopo feci ritorno alla stazione ove deposi nell'apposito armadietto, la chiave dello scambio.= Dopo di ciò mi intrattenni nei locali della stazione stessa poichè era prossimo l'arrivo dei treni.= Verso le ore 23, terminato il mio turno, feci ritorno nella mia abitazione percorrendo la strada che dalla stazione porta fuori porta S. Salvatore.=

A.D.R. Null'altro ho da aggiungere.=

Fatto letto confermato e sottoscritto.=

Rizzo Antonino

× Inglese Vincenzo g. uff. P.S.

Giuseppe Piccolo fu Fr.

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

L'anno 1947 addì 9 del mese di Aprile alle ore 19 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria è presente BELLA Ignazio di Ignotie fu Ampla Carmela nato in Menfi il 1° Febbraio 1896 qui domiciliato nella palazzina dei ferrovieri, manovale ferroviario il quale interrogato, dichiara quanto appresso:

"La notte dal 4 al 5 Gennaio del corrente anno, fui comandato di servizio presso il locale scalo ferroviario.

A.D.R. Ricordo perfettamente ciò poiché la mattina del 5 venni al mercato per fare la spesa ed appresi dalla bocca della venditrice di pane vedova Culino, che la sera precedente era stato assassinato il rag. Accursio Miraglia.

A.D.R. Il servizio cui sono adibito lo espleto sia dentro la stazione ferroviaria, quanto nelle immediate vicinanze della stazione stessa e ciò per la vigilanza ai carri ferroviari e degli impianti inerenti alla ferrovia stessa, come per esempio, scambi, deposito di carbone, dormitorio, locomotive ecc.

A.D.R. Il servizio cui siamo adibiti in tre, viene espletato come appresso: uno monta alle ore 19 e smonta alle ore 5 del mattino: uno monta alle ore 21 e smonta alle ore 7 del mattino ed il terzo monta alle ore 17 e smonta alle ore 24 circa e cioé fino a che non venga espletato il servizio relativo all'arrivo dei treni da Castelvetrano e da Porto Empedocle.

A.D.R. Non ricordo quale turno dei tre, abbia fatto io quella notte.

A.D.R. Non ricordo chi degli altri ferrovieri eseguirono il turno con me quella notte.

A.D.R. Escludo in modo assoluto di essermi allontanato quella notte, dal principio alla fine del servizio, dalla stazione.

A.D.R. Sono certo di ciò poiché il Capo Stazione é molto severo e quindi durante le ore di servizio, mi trattengo sempre al mio posto.

A.D.R. Ora che mi sovviene, ricordo che quella notte eseguii il turno di guardia notturna dalle ore 19 alle ore 5.

A.D.R. Durante tale servizio avrò potuto scambiare qualche parola con dei viaggiatori i quali di solito chiedono informazioni sulla arrivo e sulla partenza dei treni, ma escludo in modo assoluto di avermi potuto trattenere con delle persone, per lungo tempo.

A.D.R. Null'altro ho da aggiungere.

Fatto letto confermato e sottoscritto.

Bella Ignazio

Lagreca Vincenzo S. ob. P.S.

Gaetano Giocchino Ob. 41.

[illegible] P.G.Di Sciacca

241

L'anno [illegible] del 4 del mese di Aprile alle ore 10 nell'Ufficio di P.G.in Sciacca

innanzi a noi sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G.é presente RIZZO Antonino fu Salvatore e fu Cavarretta Maria nato in Trapani il 14 Settembre 1908;qui domiciliato in Vicolo La Marca n°10,manovale presso le FF.SS.il quale interrogato dichiara quanto appresso:

"Conosco il Mustacchia Calogero di cui mi si parla,da molti anni e cioé da quando,lavorando da carrettiere alle dipendenze del Molino "Cuore"veniva sovente in stazione per effettuare delle spedizioni.

Col Mustacchia non ho mai avuto rapporti di intima amicizia.

A.D.E' vero che la sera del 4 Gennaio del corrente anno,in compagnia del Mustacchia e del manovale Ambla Ignazio vi siete intrattenuto nel Molino "Cuore"per circa due ore a bere del vino?

R.Escludo ciò nel modo più assoluto.Sono certo di ciò poiché la sera del 4 Gennaio eseguii il turno dalleore 17 alle ore 23 in stazione e verso le ore 21,30 della stessa sera,accompagnai il Capo Stazione sig.Vinci fino alla palazzina dei ferrovieri ove egli alloggia.Alla stessa ora eseguii pure lo scambio del binario posto quasi di fronte la palazzina stessa e quindi riposi la chiave dello scambio stesso nell'apposito cassetto.

A.D.Come mai ricordate esattamente tali circostanze?

R.Perché il mattino successivo,verso le ore 9,uscito di casa,mi recai in Piazza del Mercato per fare la spesa ed appresi,da un gruppo di persone ferme dinanzi la Sezione del Partito Comunista,che la sera precedente era stato assassinato il rag.Miraglia.

A.D.E' vero che verso le ore 7 o poco più,del mattino del 5 Gennaio del corrente anno vi intratteneste a parlare col Mustacchia circa l'assassinio del Miraglia?

R.Non é vero.Come ho già detto,la sera del 4 Gennaio prestai servizio in stazione dalle ore 17 alle ore 23 e quindi la mattina del 5 non potevo trovarmi in stazione ovvero in quei pressi,né incontrarmi col Mustacchia aggiungo inoltre che con detto Mustacchia non ho avuto mai occasione di parlare dell'omicidio Miraglia.

A.D.Vi siete mai recato di sera nel Molino "Cuore"per bere del vino o per altro motivo,su invito del Mustacchia?

R.Si.Una sera ,poco tempo prima delle feste di Natale dello scorso anno, mentre mi trovavo in stazione in compagnia del;sotto-capo sig.Nuzzoe del mio collega Ambla Ignazio,il Mustacchia,dopo avere parlato col sottocapo Nuzzo circa un certo quantitativo di grano da fare macinare,invitò tutti e tre a recarci in Molino per bere un buon bicchiere di vino.Il sottocapo non accettò l'invito,mentre io e l'Ambla seguimmo il Mustacchia nel Molino ove ci offerse il vino.In tale circostanza ci offrì pure del dolce fatto con fichi secchi.

Fatto letto confermato e sottoscritto.

Rizzo Antonino

Maresciallo Lenuti g.a.P.S.

Laguea Vincenzo g. di P.S.

Giuseppe Vecchio m.m.

VERBALE DI P.G. DI SCIACCA

L'anno 1947 addì [illegible] del mese di Aprile alle ore 9 nell'Ufficio di P.G. in SCIACCA

Avanti a noi sottoscritto Ufficiali di P.G. è presente AMBLA Ignazio di [illegible] e fu Maria Ambla nato in Menfi il 1° Febbario 1906, qui domiciliato presso la palazzina dei ferrovieri, manovale delle FF.SS. il quale interrogato dichiara quanto appresso:

Conosco il Mustacchia Calogero di cui mi si parla, da molti anni e cioé da dieci anni circa. Egli lavorava alle dipendenze del Molino "Cuore" e provvedeva alla distribuzione della pasta e della farina presso i vari rivenditori della città.

Una sera, pochi giorni prima delle feste di Natale, il detto Mustacchia, come di sovente, venne nei locali della Stazione mentre io mi trovavo in compagnia del sottocapo stazione sig. Nuzzo e del mio collega Rizzo. In tale occasione il Mustacchia ci invitò a bere un bicchiere di vino che teneva nel Molino. Mentre io e il mio collega Rizzo accettammo, il sig. Nuzzo ricusò la offerta. Recatici nel Molino il Mustacchia ci offerse del vino da bere però dalla stessa damigianetta di una quindicina di litri, poiché era sprovvisto di bottiglie e di bicchieri.

D.R. Ricordo bene che erano prossime le feste di Natale, poiché il Mustacchia oltre che il vino, ci offrì una specie di dolce fatto con fichi secchi ed altro, pur non potendo precisare esattamente la data, escludo nel modo più assoluto che possa essermi trattato della sera del 4 Gennaio del corr. anno. Ciò perché la sera del 4 Gennaio detto tirava forte vento e perché il mattino successivo, in Piazza Mercato, dalla bocca della rivenditrice di pane ved. Gulino, appresi che la sera precedente era stato assassinato il rag. Ferlisi Miraglia.

Per le suddette circostanze, se la sera del 4 Gennaio mi fossi recato nel Molino "Cuore" avrei dovuto ricordarmelo in modo assoluto.

D.R. Ciò io, quanto il mio collega Rizzo, la sera in cui accettammo il vino dal Mustacchia, ci trattenemmo nel Molino una decina di minuti.

D.R. Oltre che la sera anzidetta, non é mai avvenuto che mi sia recato nel Molino "Cuore" sia in compagnia del Rizzo, quanto da solo, per tenere compagnia al Mustacchia durante le ore del suo servizio notturno presso il Molino stesso.

Letto letto confermato e sottoscritto.

Ambla Ignazio

Il Maresciallo Comandante

Il Brigadiere Capo Lagreca Vincenzo S. di P.S.

Il Guardia Angelo [illegible] P.S.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del dì _____ N. _____

Oggetto: Rogatoria.

N. _____ Prot. Allegati N. _____

N.95/47 Sez.Istrutt. Palermo li 5 maggio 1947

RACCOMANDATA

Ill/mo Signor CONSIGLIERE ISTRUTTORE
presso il Tribunale
C a t a n i a

Pende procedimento contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca il 1 gennaio 1947.

Tra gli imputati detenuti trovasi Vella Gaetano fu Giovanni, nella cui casa, in Ribera, avrebbe avuto luogo, nei primi di dicembre 1946, una riunione tra mandanti ed esecutori materiali, per la definizione della impresa delittuosa tra i medesimi.

Il Vella ha addotto un l'alibi che risulta dallo allegato estratto del suo interrogatorio giudiziario. Tenendo presente tale estratto, prego la S.V. escutere dettagliatamente le persone in esso mentevate, residenti in cotesta giurisdizione, e cioè:

Vella Beatrice, sposata con Grimaldi Enrico - Via XX settembre 55-Catania
Grimaldi Enrico " " "
Generale Antonio Grimaldi fu Mario - viale XX settembre "
Belfiore Rosario da Fiumefreddo (per maggiori indicazioni sul medesimo richiedere, occorrendo i primi due)
Avv.Carciotto Pietro Catania
Avv.Comm. Giovanni Romero "
Bar/ssa Anna Grimaldi in Zappalà "
Notaio Pittella Arturo "
" Mirone Eusebio "

IL CONSIGLIERE DELEGATO ALLA ISTRUZIONE
(R. Merenda)

ESTRATTO dell'interrogatorio giudiziale reso il 27/4/1947 da VELLA GAETANO fu Giovanni e di Parlapiano Salvatrice Beatrice nato in Agrigento l'1/3/1877, dom/to e residente in Ribera.

XWXWXW WXWXWXWXWX

Omissis

Il 28 o 29 novembre 1946 io li trascorsi in Palermo,,dove alloggiai alla pensione Svizzera, detta Aurora, in via Isidoro La Lumia.

Il 29 mattina ebbi comunicazione da mia moglie, per mezzo di un telegramma indirizzato a tale Lupo Gaetano, gestore del Politeama Garibaldi, che a Roma era morto lo zio di mio genero Barone di Serravalle, e che mio genero era partito da Catania per Roma, lasciando a Catania, sola, mia figlia. Sichhè, coll'automotrice delle 14 dello stesso giorno, partii per Catania dove arrivai la stessa sera. Alla stazione di Palermo mi accompagnarono il Lupo e il Sig.Sedile, procuratore dlla Società E.R.I.C..-

A Catania io andai ad abitare il viale XX Settembre - 55, in casa di mia fliglia Beatrice, sposata con Grimaldi Enrico. La stessa sera del 29 mi recai in casa del Generale Antobio Grimaldi fu Mario, dimorante nello stesso viale XX settembre.

Il 2 dicembre mi recai alla stazione di Catania, assieme a Belfiore Rosario da Fiumefreddo, per rilevare mio genero che tornava da Roma.

Il 1°,2 e 3 io fui sempre col detto Generale Grimaldi il quale era il procuratore del defunto Barone di Serravalle, ~~il quale era~~ depositario dei testamenti del defunto. Del pari i giorni 4 e 5 io fui col Generale, con l'Avv.Carciotto Pietro e col Comm.Avv. Giovanni Romero per attendere la salma del Barone di Serravalle la quale giunse il 5. I funerali furono fatti il giorno 7 e io fui presente, come potranno attestare lo stesso Gen.Grimaldi, la Baronessa Anna Grimaldi in Zappalà, lo stesso Avv.Carciotto, il Notaio Pittella Arturo, il Notaio Mirone Eusebio, ai quali presentammo i testamenti, figurando io come testimonio dell'atto di deposito dei testamenti.

Fino al 12 dicembre io fui sempre, ininterrottamente, a Catania in contatto continuo con le persone che ho sopra nominato.

Da Catania partii, il 12, alla volta di Palermo, dove mi fermai fino al 14, alloggiando alla pensione Svizzera anzidetta, dove venne anche a trovarmi il tenente dei Carabinieri Aloia.

Estratto conforme per uso di giustizia penale.

Palermo, 5 maggio 1947

Il Cancelliere

Vizzini

Passare, da giugno '43 ad oggi, [illegible]

BUNALE

DI

CATANIA

—

Il Giudice Istruttore

3/ del processo
/47 RR

DECRETO DI CITAZIONE

Noi Cav. Ernesto Torrisi

Istruttore del Tribunale di Catania.

Ordiniamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare:

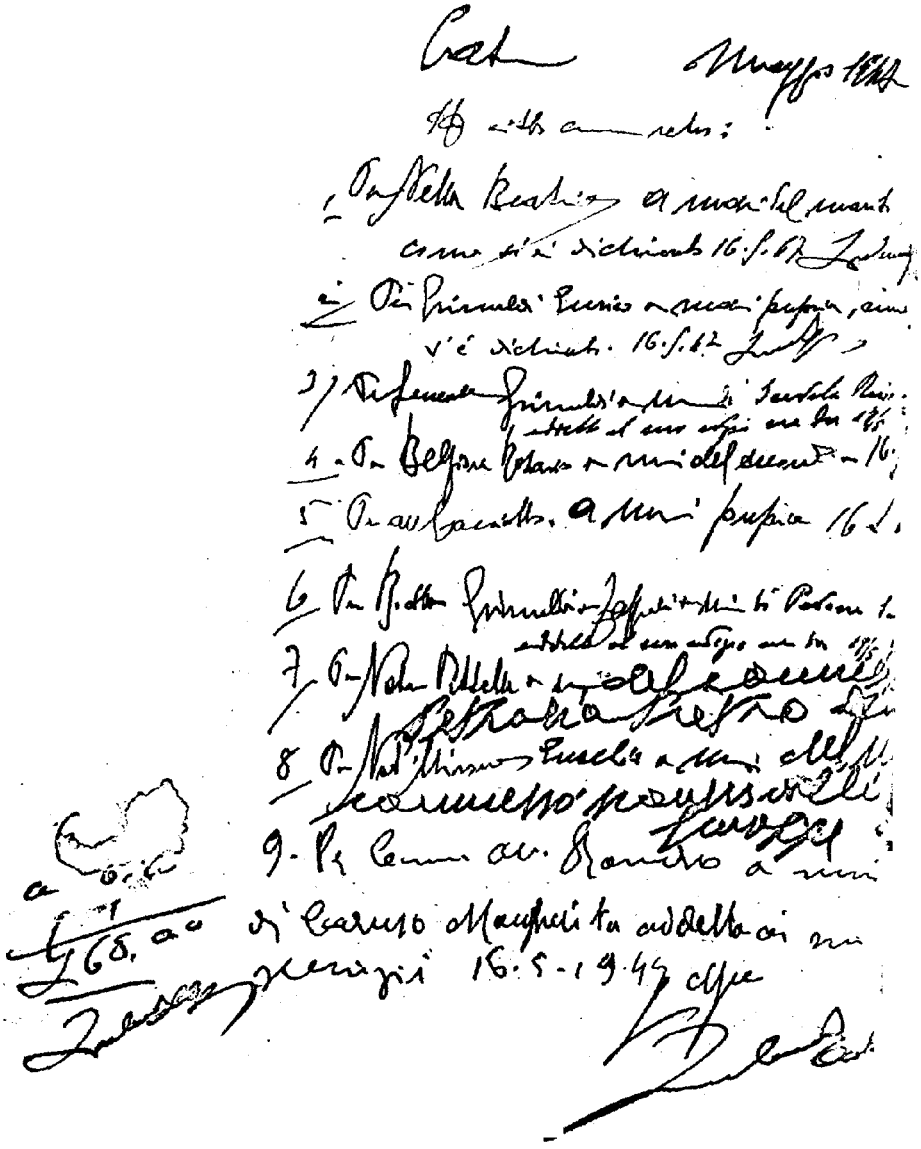
1) Della Beatrice Via XX Settembre 55
2) Agnoldi Enrico " " 53
3) Generale Agnoldi " " "
4) Belfiore Rosario presso i suoi due
5) Avv. Carciotto Pietro
6) Avv. Comm. Giovanni Romeo
7) Sig.ra Anna Agnoldi in Zaffalà
8) Notaro Pettella Arturo via Penninello
9) Notaro Mirone Eusebio via Etnea
10)
11) Catania
12)
13)
14)
15)

a comparire avanti di noi, alle ore 9 del giorno 21 del mese corrente 194 nel nostro ufficio sito in Catania palazzo dei Trfbunali, onde essere assunt i come testi con diffidamento che non comparendo e non giustificando un legittimo impedimento sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell'erario, oltre agli altri provvedimenti di legge.

Catania, 13. 5. 1947

IL CANCELLIERE

Istruttore



GIUDICATO ISTRUZIONE

DI

—

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta [illegible] il giorno 21

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. [illegible]

assistiti dal sottoscritto Cancelliere [illegible]

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: [illegible]

Mestiere L. —

2000 12-9-47 — 59

Gentile On. Nonno - Da anni avrei voluto
scrivere in Palermo da Catania, in
Ottobre, il 29 novembre. Ella già
era morto il 27 novembre 946. Mio
padre si possesso - in Catania sino
fondamentale visse al giorno 12 dicembre
1946, giorno in cui si portò in Ottobre
per Palermo, ove stette durante la
sua permanenza in Catania nella
mia casa in questa Viale XX Set-
tembre. Ed durante la sua permanenza
in Catania si interessò della
morte della sorella Ella Gennaro e
mio nipote Ella, il giorno 9 dicembre
1946, in casa mia dalla deposizione
di un atto di consenso - Venuta notizia
del nostro arrivo Ottobre - Ricordo
che la sera del mio arrivo giunse in
Catania la sera del 5 dicembre e che
i funerali, a cui mio padre prese
parte, ebbero luogo il 6 dicembre.
P.S.: Durante il tempo in cui mio padre
fu a Ottobre si interessò nuovamente
agli affari inerenti alla successione del
Defunto, esprimendo mia mamma che Egli
credi ed all'epoca si mantenne spesso in
Contatto con l'Avv. Carnevale e con il Notaio
Gennaro, esecutore del Defunto - di Catania

Sempre Beatrice Vella Nonno

UFFICIO ISTRUZIONE

DI

...

...

...

DICATO ISTRUZIONE

DI

tipo L.

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta [illegible] il giorno 21

del mese di Maggio alle ore

in Catania - Ufficio Istruzione

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Lorenzo Giuffrida

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Lorenzo Giuseppe Enrico Ge-
rolamo Lo Giudice fu Giovanni fu anni
34 fu Catania ivi ab. Viale XX
Set. 55 -
Ammonito dalla giurata - Da ripetuta
dal Giudice, risponde:
Confermo quanto
R.R.
Posso dire che di seguito alla morte di-
mio fu Lorenzo Giuseppe, avvenuta in Roma il 27 marzo
1946, mio zio ebbe alla Lorenzo
a cui io telegrafai da Roma nella
giornata del 28, giunse da Catania

Catania alla volta di Catania il giorno 29 giungendo il stesso giorno a Catania. Do avuto telegrafato a Roma, mia figlia per la mia grave malattia di mio genero il giorno si trovava a Palermo ove stava per partire il telegramma a mezzo di Vale Luogo Tenente presso Palermo Garibaldi. Il giorno 2 dicembre ricevuto mio telegramma dal attendente giunse col un nostro ufficiale Bellone Rosario, dal attendente alla stazione. Io ero in compagnia del generale Finocchiaro presso dopo del defunto mio figlio Ufficio presso si soffermò a Catania sino al giorno 12 giorno che si imbarcò per Palermo con la Città di Tunis. Io l'accompagnai alla stazione. Giunta la sua partenza in Catania egli abitò sempre in casa sua via Etnea n. 5 - Giunta il Corpo di cui fu Capo Ufficiale e compagno con lui. Il giorno 6 dicembre partecipò all'accompagnamento della salma di mio figlio dalla stazione alla Chiesa dei Benedettini il giorno 7 presenziò all'accompagnamento della salma al Cimitero - Il giorno 9 presenziò all'atto di vendita mobili Vapor Pistella; il giorno 10 presenziò alla partenza del Battaglione

Enrico Finocchiaro di Leonardo

GIUDICATO ISTRUZIONE

DI

——

Istitpo L. ———

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta ——— il giorno ———

del mese di ——— alle ore ———

in ———

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. ———

assistiti dal sottoscritto Cancelliere ———

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

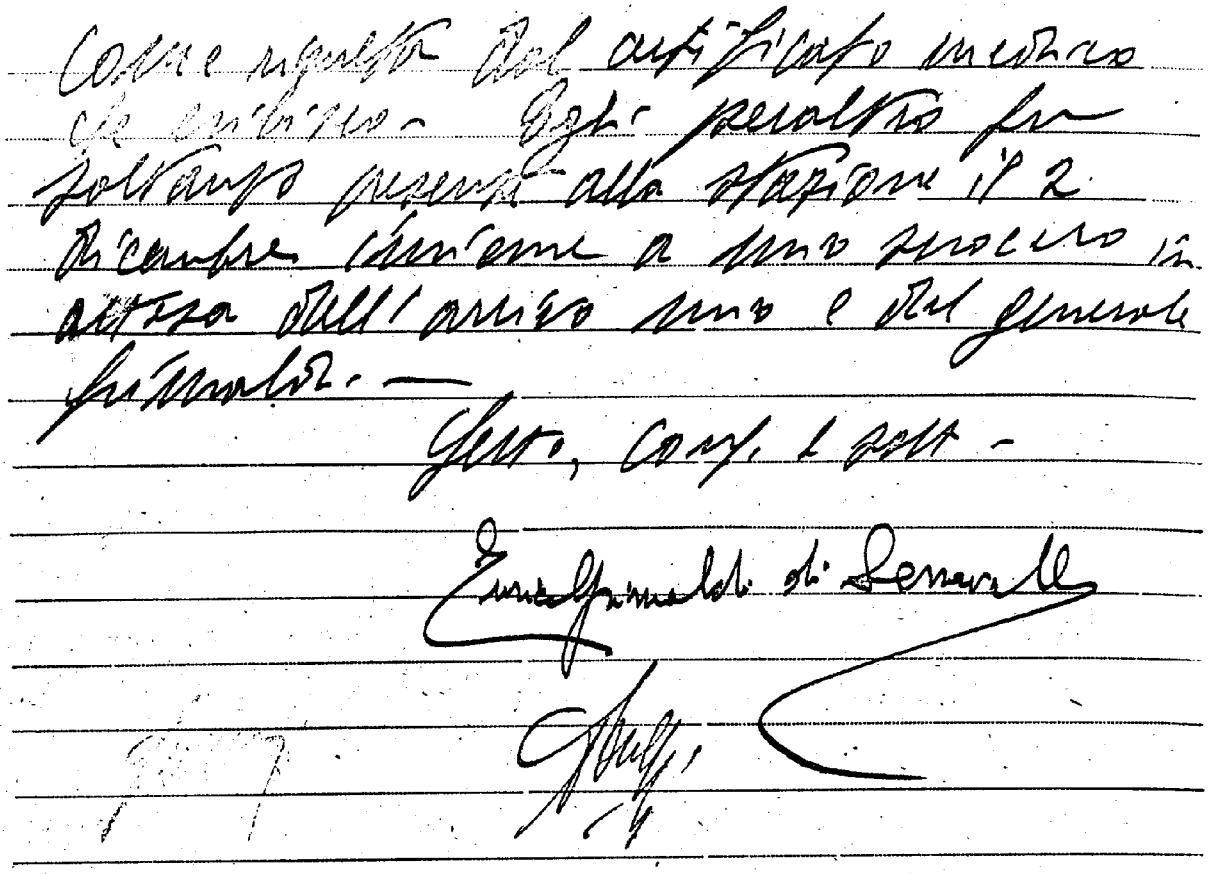
Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Abbastanza Ufficiale Superiore - Non mantengo in contatto con l'Imp. Carretto per affari inerenti alla carica di Ufficiale Superiore -

D.R. Durante la sua permanenza in Cirenaica non ho avuto occasione di occuparmi affari inerenti alla amministrazione dell'eredità e del patrimonio del defunto suo zio -

D.R. Il Padre Nazario dalla in Brunsuddo e non mi occupo affari alla sua famiglia mandato

2000 12-2-47 — 59





Carta per certif. Medici
L 210
incluso qualsiasi sopraprezzo

Io sottoscritto medico chirurgo certifico che
alla visita è il sig. Belfiore Rosario
fu Francesco da Finocchiaro Sicilia
e di questo Comune abitante via
Vittorio Emanuele n. 184 piano terra
in condizioni di lavoro il quale
si rifiuta di lavorare per
sciopero dell'intersindacale e per cui occorre
F/to Sicilia 21-5-1962

Dott. Rosario Fenech

per autentica
Cat. li 21-5-1962

Ernesto Finocchiaro di Leonardo

ORDINE DEI MEDICI
CERTIFICATI MEDICI
PROV. DI CATANIA

N. 13059

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI - CHIRURGHI DELLA PROVINCIA DI CATANIA

UFFICIO ISTRUZIONE

DI

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta [illegible] il giorno 21

del mese di Maggio alle ore

in Castenaso - Ufficio Istruzione

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Bonora Ernesto

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « tutta la verità null'altro che la verità » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Generale Giornalista Ufficiale in servizio di prima Categoria alla Corte dei Conti Roma Via Baiamonti n. 11.

R. R.

Peppo dice che il 2 dicembre 1946 nel pomeriggio da Roma venne al baracello Gino Giornalista, Generale alla stazione Centrale di Castenaso il Dott. Valla Gaetano suocero del Barnaba in compagnia del Colonnello Ufficiale di un grande noto Giornale Milanese. Il Dott. Valla rimase a Castenaso fino al 12 dicembre quando lo venne a prendere con [illegible]

tariffa L.

2000 12-2-47 — 59

Con [illegible] particolarmente e per l'affetto
[illegible] della buona guardia
[illegible] del defunto. Ricordo che
il giorno 6 dicembre ebbi parte
all'accompagnamento della salma
dalla stazione alla Chiesa di Gravina;
che il giorno 7 presi parte all'ac-
compagnamento della salma al
Cimitero, che il giorno 9 presenziai alla
stipula di un atto di compravendita
relativo in cui figurò Pietro della
figlia Beatrice; che il giorno 10 presenziai
al pagamento e consegna del
[illegible] del defunto di cui in mio potere presso
il Notaio Ulisse Lapolla. Questi i giorni in
cui contatti con lui sempre per affari
inerenti all'eredità del defunto e cioè
nulla di grave circa cui egli si allontanava
da Catania. Ricordo che si occupò anche
della gestione del fondo Ximenes in Ter-
rasini di cui egli nell'ultimo
anno già era occupato per la gestione
O.N. Durante la sua permanenza in Catania
del Dott. Vella, per quanto mi risulta,
si occupò soltanto degli affari inerenti
alla eredità del defunto Barone Domenico
Sutera, assistendo la figlia nel giorno che era
stata nominata unica erede del defunto.

Letto, confermato e sottoscritto

Firmato Antonino Ricciardi

GIUDICATO ISTRUZIONE

DI

—

Istrizione L. —

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta 47 il giorno 21

del mese di maggio alle ore —

in Catania

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Ernesto Toneri

assistiti dal sottoscritto Cancelliere —

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Carciotto Pietro di Francesco, di anni 42, da Catania, res.te in Via Luigi n. 330, avvocato.

D. R.

Posso dire che la sera del 29 novembre 1946 giunse in Catania proveniente da Palermo a mezzo autovettura il Dott. Vito Pastore, funzionario del Corpo Giuridico Internazionale, per assumere notizie sulle circostanze pratiche che accompagnarono il decesso della signora Francesca Giancaspro avvenuto in Roma il 29 novembre 1946.

DICATO ISTRUZIONE

DI

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

in _____

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. _____

assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ipo L. _____

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private

Risponde: _____

2000 12-2-47 — 59

UFFICIO ISTRUZIONE

DI

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta [illegible] il giorno 21

del mese di maggio alle ore

in Catania - Ufficio di Istruzione

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Ferro Ernesto

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « tutta la verità null'altro che la verità » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Lauria Uff. Romano Giovanni fu Vincenzo di anni 81 da Buscemi, ivi residente in Catania via Parini 28 - R.M.

Poco dopo, per avere appreso da suo figlio avv. Lauria Pietro di anni 29 [illegible] novembre 1946, giunse in Catania, proveniente da Palermo il Dott. Vella Gaetano fu Giovanni, per assistere e confortare la figlia Gaetana Vella moglie del Barone Giornalista Ulderico Zerbo, e cadde in deliquio alla morte del Barone Ulderico Giornalista Maria Ro. Zer.

2000 12-2-47 — 59

UFFICIO ISTRUZIONE

DI

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta il giorno

del mese di alle ore

in

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott.

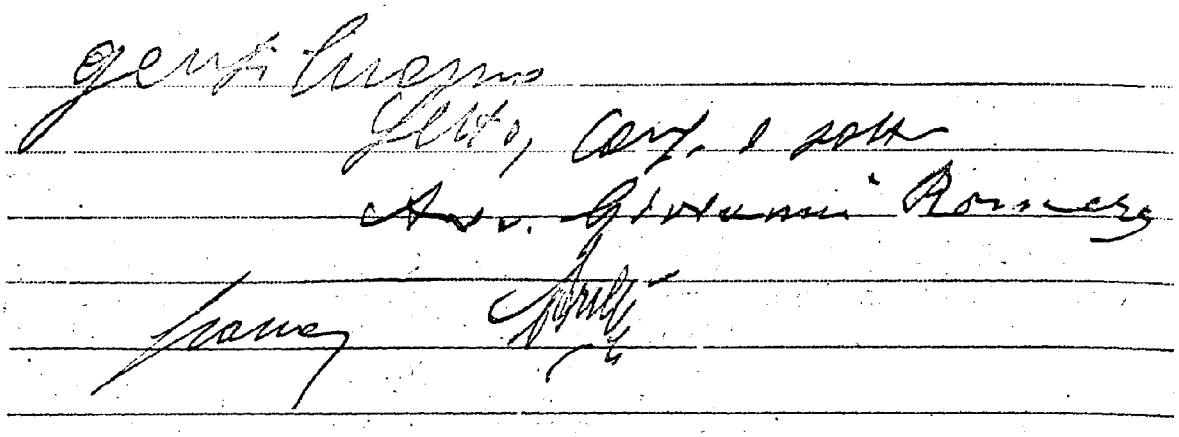
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « tutta la verità null'altro che la verità » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde 1946 - 8 Gennaio ebbero luogo l'insediamento e le elezioni del Consiglio Comunale. Non potei partecipare alla votazione perché assente da Roma per recarmi alla Lucania. Ho saputo dal Commissario di P.S. Vella presente a Gennaro e dott. Longano che effettivamente fu una elezione regolare e che il Consiglio così eletto prese regolarmente possesso.

Debbo far presente che conosco da anni il dott. di P.S. Vella e l'ho sempre trovato corretto e preciso



...ICATO ISTRUZIONE.

DI

...

...

...ntro L. ...

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta *due* il giorno *21*

del mese di *Maggio* alle ore ...

in *Catania - Ufficio Istruzione*

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. *Barra - Grasso*

assistiti dal sottoscritto Cancelliere ...

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « tutta la verità null'altro che la verità » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: *Baronessa Giuseppa Gravina Vedova Paternò - fu Enrico di anni 77 da Catania ivi res. via Etnea 544 -*

D. R.

Sono la persona di Nome Barone Francesco Giuseppe Gravina nato in Roma il 27 novembre 1866 e posso dire di il 29 novembre prossimo in Catania proveniente da Palermo ove dom. Vella Gaetano passo [illegible] Barone Francesco Gravina nella Banca Giuseppe Di Mauro - Vella Gaetano di Genova - di Catania

UFFICIO ISTRUZIONE

DI

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta *due* il giorno *21*

del mese di *Maggio* alle ore

in *Catania - Ufficio Istruzione*

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. *Dario Ernesto*

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « tutta la verità null'altro che la verità » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

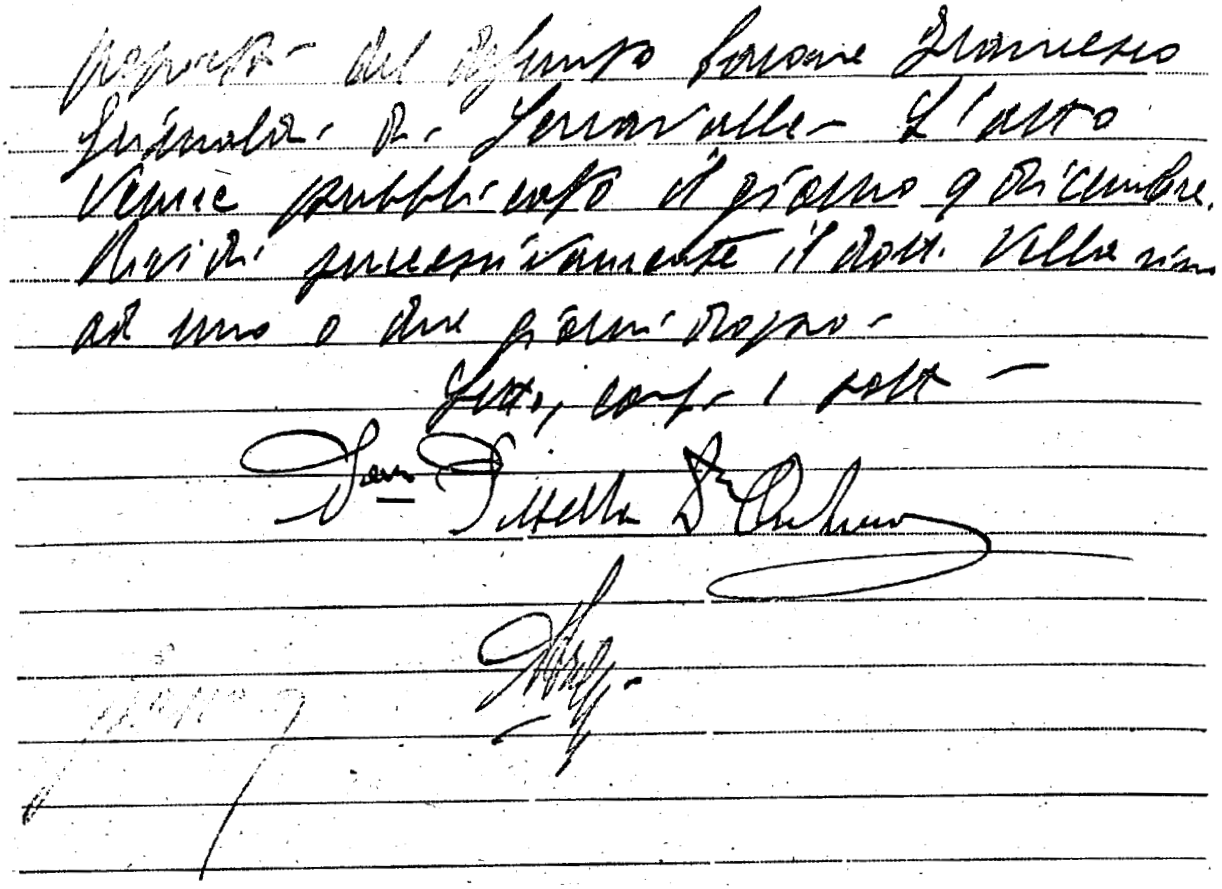
Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: *Vasta Pistella Arturo fu Giuseppe di anni 45 da Catania ed ivi via Pennisi 23*

Dice che in data 1, 02 dicembre 1946 ebbe comperato generi alimentari nel mercato rionale di questa via Pennisi, precisamente in mezzo alla strada da un certo del Castro dell'acquisto da parte della figlia Beatrice da lui avuta da Maria nell'ex locale Ufficio Annonario in Piazza Giovanni da

Importo L.

2000 12-2-47 — 59



UFFICIO ISTRUZIONE

DI

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta ~~otto~~ il giorno 21

del mese di Maggio alle ore

in Castenedolo - Ufficio Istruzione

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Bonsi Ernesto

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Vedi Ufficiale Giudiziario di questa Pretura con ufficio in via Cavour n. -

R.R.

Ricordo che dopo qualche giorno della morte del fratello Giannetto mia Francesco di Generale, si presentarono in primavera di dicembre del 1946 il generale Giannetto Generale, mi chiesero alcune sue carteggi il Testamento olografo con numerosi codicilli del defunto fratello Francesco Generale.

Vi fu subito una riunione in casa della Francesca Giuseppa Gerardi dove vennero chiamati per occasione di detta riunione che ebbe luogo nel pomeriggio del 17 dicembre, non ebbero di aver visto il Della Gaetano — costui fece ritorno nel suo studio in compagnia del genero Ernesto Giuseppe quale poco dopo, seguentemente in seguito spese il suo studio sempre in compagnia del genero e qualche volta anche in compagnia dell'avvocato e del giovane Gerardi. Non a quando il 20 dicembre non si pubblicò il testamento in modo formale. Ricordo che il Dott. Della Gaetano che conosceva bene la calligrafia del defunto mi diede a leggere il contenuto. Dopo la pubblicazione del testamento uscii quale altra volta nel suo studio il Della.

Letto, confermato e sottoscritto.

Lucca, addì 6 aprile 1911.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del dì ____ *N.* ____

Oggetto: Rogatoria

N. 104/47

N. ____ *Prot.* *Allegati N.* uno

N.95/47 Sez.Istrutt. *Palermo li* 5 maggio 1947

RACCOMANDATA

Ill/mo Signor Giudice Istruttore
presso il Tribunale di
P a d o v a

Pende procedimento contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca, il 4 gennaio 1947.

Tra gli imputati, detenuti, è Marciante Pellegrino di Salvatore, denunziato quale uno degli esecutori materiali del delitto. Egli ha addotto l'alibi che risulta dallo allegato estratto del suo interrogatorio giudiziale.

Tenendo presente tale estratto, prego la S.V. escutere dettagliatamente le persone in esso mentovate, residenti in codesta giurirdizione. e cioè:

1- Guido Genova - Vicolo Cesare Cremonino Padova
2- Bongiori Calogero - figliastro del Marciante - residente a Piove di Sacco presso la fidanzata Maso o Masiero Giuseppina
3- Maso o Masiero Giuseppina sudetta

Sentire inoltre Maso o Masiero Maria, familiare della precedente.

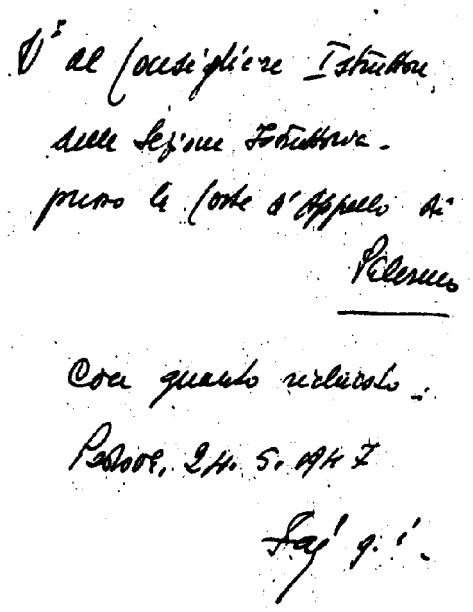
Dagli atti assunti da questo Ufficio risulterebbe che il Marciante abbia alloggiato a Padova alla pensione De Campo, Via S.Fermo 13 pp., e a Piove di Sacco all'Albergo Cappello in via Roma.

La S.V. vorrà procedere a ispezione dei registri della pensione e dell'albergo suddetto, ra portando, nel relativo verbale, le annotazioni che si riferiscono alla dimora fattavi dal Marciante, che curerà di riscontrare sui cartellini esistenti presso l'Autorità di P.S.. Ove ne ritenga l'opportunità, vorrà disporre il sequestro di tali documenti e la traduzione a questo Ufficio.

Sulle indicazioni che fornirà il Genova, vorrà identificare l'agenzi presso la quale il Marciante avrebbe acquistato il biglietto di ritorno per Sciacca, e vorrà quindi provvedere anche ad ispezione del registro dell'agenzia, medesima, e se del caso al sequestro, per accertare, anche su questo punto, la veridicità dell'alibi.

Vorrà compiere infine gli altri atti istruttori che eventualmente riterrà utili ai fini dell'accertamento della verità.

Il Consigliere delegato all'istruttoria
(R. Merenda)



[illegible] interrogatorio di [illegible]
[illegible] Maria nato il 26/1/1916 in
Caltabellotta e domiciliato e residente a Sciacca, via Zara 17

&=

Omissis

D.R.- Come ho detto in principio, quando avvenne l'omicidio in persona del Miraglia, io mi trovavo a Padova, dove ero andato per incontrarmi col figlio di primo letto di mia moglie e commerciare un po' di olio. Io partii da Sciacca il 28 o 29 dicembre assieme a Friscia Accursio da Caltabellotta ove risiede assieme al padre Alfonso vicino la Chiesa dell'Itria. Arrivammo a Padova il 1° o 2 gennaio. Quivi ci vedemmo con lo studente Ettore Mancuso, nipote del S.Procuratore della Repubblica Mancuso di Palermo, il quale ci accompagnò a una pensione vicina a quella ove alloggiava lui. Non sono in grado di dare alcuna indicazione su tale pensione perchè ero nuovo della città nella quale, in precedenza, mi ero recato soltanto una volta. Ma tale indicazione può darla il Mancuso. Il Friscia e il Mancuso partirono l'indomani alla volta di Sciacca, mentre io mi fermai ancora qualche giorno e ritornai a Sciacca verso il 6 o 7 gennaio. Non posso precisare il giorno in cui lasciai l'albergo di Padova, nè quello in cui giunsi a Sciacca. Rammento però che l'indomani del mio arrivo a Sciacca ebbe luogo il trasporto della salma del Rag. Miraglia al Cimitero.
D.R: Il Mancuso di cui ho parlato è figlio del Procuratore del Registro di Sciacca.
Preciso che io pernottai in quella pensione due notti, poi mi recai a Piove di Sacco a visitare la fidanzata del figlio di mia moglie, tale Maso Giuseppina, che risiede appunto a Piove di Sacco. Passai la notte in un albergo di quel paese, che non sono in grado di precisare, ma che potranno indicare i familiari della Maso, che mi condussero colà. L'indomani presi il primo tram interurbano e andai a Padova dove, in un'agenzia di città, feci il biglietto per Sciacca, e lo stesso giorno partii. All'Agenzia mi accompagnò Guido Genova che mi fu presentato dal Mancuso e dal figlio di mia moglie, e che risiede a Padova, se mal non ricordo, in vicolo Cesare Cremonino. Ma il suo recapito potrà precisarlo il Mancuso. Viaggiai ininterrottamente sino a Palermo, dopo avere cambiato treno a Roma. Arrivai a Palermo di sera, essendo partito da Roma col diretto delle 12,10' che giunse a Palermo verso le ore 20 dell'indomani.

==========

Estratto conforme per uso di Giustizia penale.
Palermo, 5 maggio 1947

Il Cancelliere

io resto, [illegible] il 4 gennaio, il Mancuso parte [illegible] il fidanzato [illegible] il [illegible] e il [illegible] successivo.

Mazzon S. A.
355

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del _____ N._____

OGGETTO: Proc. contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag. Miraglia Ascanio

15/47 Rifer. Allegati N._____

Palermo, 6 maggio 1947

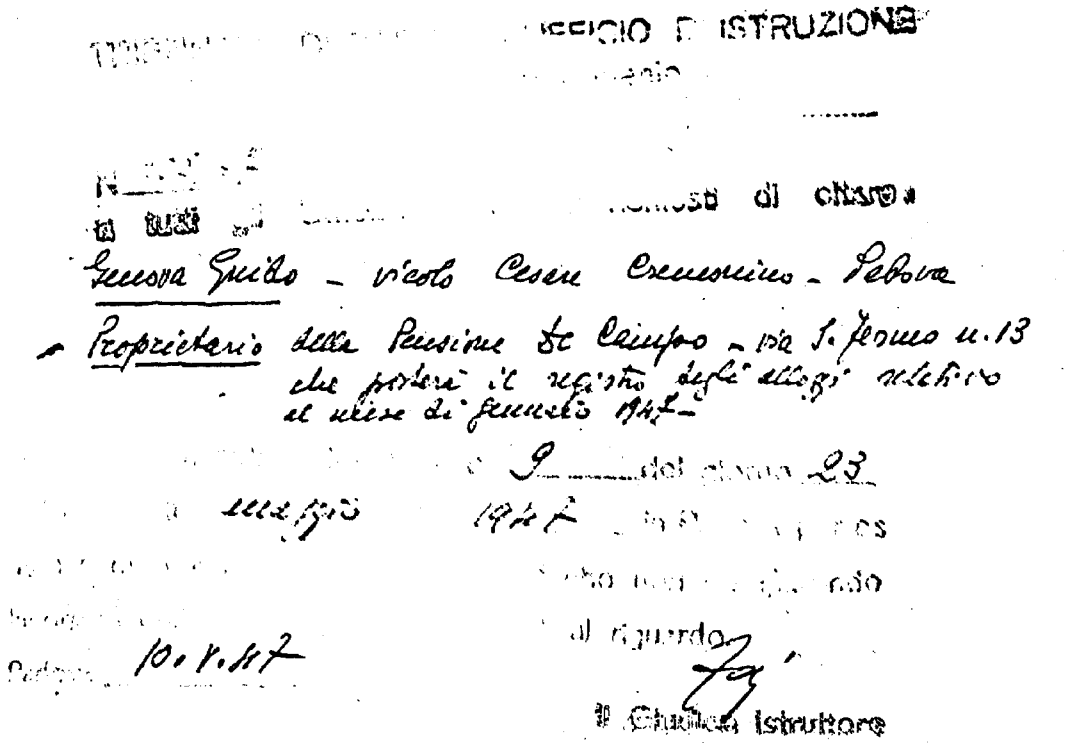
All'Ill.mo Sig. Giudice Istruttore - Tribunale

Padova

Facendo seguito alla mia rogatoria in data 15 corr., prego Lei di fare interrogare il teste Pastiero Giuseppe fu Pietro e fu Pastiero Maria e Bongiovì Calogera nato a Piana dei Greci il 17 [illegible]

Il Consigl. Istruttore

Curreri



...ESERCIZIO D'ISTRUZIONE

...

...

...

Genova Sestri - Istituto Cesare Cremonini - Sestri

Proprietario della Pensione Sc Campo - via S. Fermo n. 13
che porterà il registro degli alloggi richiesto
il mese di gennaio 1942-

...

...

...

di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentoquaranta *otto* il giorno *22*
del mese di *maggio* alle ore
in *Pistoia*
Avanti di Noi *Sig. Aldo Fay*
Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto *Cancelliere*

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Signora Cecchi fu Stefano, di anni 36. nata a Lucca Sicula (Agrigento) dom.ta a Pistoia. vedova Ormanino n. da

D.R.

Io conobbi mio figlio delle medesime di primo letto di Marciante Pellegrino, che era studente in medicina nell'Università di Pistoia.

Non saprei dire il giorno esatto, ma tuttavia mi sembra di essermi che fu proprio nei primi giorni dello scorso gennaio che il Marciante Pellegrino mi fu presentato a Pistoia dal figliastro Bonfiglio Calogero che in quella occasione era venuto a farmi visita a casa mia accompagnato dal petrino che era arrivato a Pistoia pochi giorni prima. Ricordo anche che ciò avvenne di domenica e che il giorno successivo, cioè il lunedì io stesso accompagnai il Marciante all'agenzia O.T. di piazza Duomo dove acquistò due biglietti ferroviari, uno per sé e uno per il figliastro, per Firenze.

Ricordo anche che il giorno stesso, e cioè il lunedì, nell'intervallo il 6 gennaio, il Marciante partì mentre il figliastro partì il martedì o il mercoledì successivo.

Partecipate L.

Off. - Mozzon S. A.
355

D.R. Ricorso esattamente la data indicata del 4 gennaio perché in quel giorno, che era, come lo detto di sabato, io ero in ferie che più godevo dal 24 dicembre 1946 e che terminarono esattamente il 9 gennaio successivo. D.R. Accompagnai il Ferrarini alla Stazione di Padova d'onde partì verso le ore 14.

L. C. S.

Genova Guido

IL GIUDICE ISTRUTTORE

QUESTURA DI PADOVA

Padova, li 22/5/47

N. 04210 Div. Gab.

Risposta alla nota N. ..... del .....

Allegati N. .....

OGGETTO Schedine di notifica.

Riservata a mano

Al Sig. Giudice Istruttore Dott. Fais
PADOVA

In esito alla richiesta contenuta nella lettera in data odierna, mi premuro trasmettere in visione :

1°)-Scheda di notifica relativa a Marciante Pellegrino alloggiato il I/I/47 alla pensione da Campo;

2°)-Scheda di notifica relativa allo stesso Merciante alloggiato il 31/3/47 all'albergo Villa Paradiso.

Non risulta pervenuta dall'albergo Coppello scheda per la notifica di alloggio alla medesima persona.

3°)-Scheda di notifica, relativa a Friscia Accurso di Alfonso alloggiato il I/I/47 alla Pensione da Campo.

Ad accertamenti esauriti, prego voler restituire le schedine.

Il Questore
(Colinas)

SCHEDA DI NOTIFICAZIONE

Cognome *nome de famille* Friscia

Nome *prénom* Accurso

Paternità *paternité* Alfonso

Maternità *maternité* fu Fiandalia Maria

Luogo di nascita *lieu de naissance* Caltabellotta

Data di nascita *date de naissance* 16-2-1902

Nazionalità *nationalité* italiana

Razza *race* ariana

Professione *profession* commerciante

Domicilio *demeure habituelle* Caltabellotta

Luogo di provenienza *lieu de provenence* Caltabellotta

Giorno *jour* 1 mese *mois* 1 anno *année* 47 dell'arrivo *de l'arrivée*

Documenti di identificazione C. d'Identità
documents de identité
Autorità che li ha rilasciati Com. Caltabellotta
Data e numero del rilascio 24.10.46 n°. 151.

DENOMINAZIONE DELL'ALBERGO - LOCANDA E SIMILI
Pensione

COGNOME E NOME DEL CONDUTTORE:
Antonino de Campo
VIA S. Fermo N. 13 P. T.
GIORNO DELLA CONSEGNA ALL'UFFICIO DI P. S.

Bollo
Ufficio P. S.

Firma del
Funzionario di P. S.

Documenti di identificazione C. d'Identità
documents de identité
Autorità che li ha rilasciati Com. Cattabellotte
Data e numero del rilascio 4.11.42 n° 7.685.242

DENOMINAZIONE DELL'ALBERGO - LOCANDA E SIMILI
Pensione

COGNOME E NOME DEL CONDUTTORE:
Antonio de Campo
VIA S. Fermo N. 13 P. T.
GIORNO DELLA CONSEGNA ALL'UFFICIO DI P. S.

Bollo
Ufficio P. S.

Firma del
Funzionario di P. S.

SCHEDA DI NOTIFICAZIONE

Cognome *nome de famille* Marciante

Nome *prénom* Pellegrino

Paternità *paternité* Salvatore

Maternità *maternité* Truncali Mariantonia

Luogo di nascita *lieu de naissance* Caltabellotta

Data di nascita *date de naissance* 26.1.1916

Nazionalità *nationalité* italiana

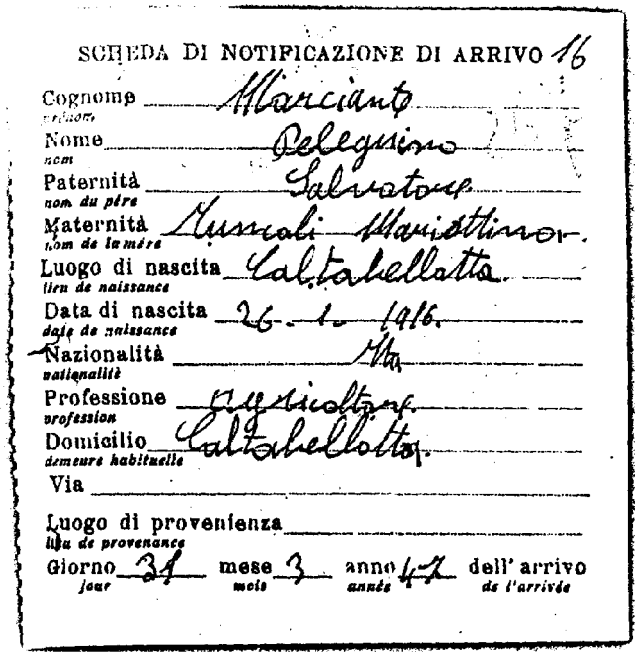
Razza *race* ariana

Professione *profession* agricoltore

Domicilio *demeure habituelle* Caltabellotta

Luogo di provenienza *lieu de provenence* Caltabellotta

Giorno *jour* 1 mese *mois* 1 anno *année* 47 dell'arrivo *de l'arrivée*



SCHEDA DI NOTIFICAZIONE DI ARRIVO 16

Cognome *nom* Marciante

Nome *prénom* Pellegrino

Paternità *nom du père* Salvatore

Maternità *nom de la mère* Russali Mariottina

Luogo di nascita *lieu de naissance* Caltabellotta

Data di nascita *date de naissance* 26-1-1916

Nazionalità *nationalité* Ita

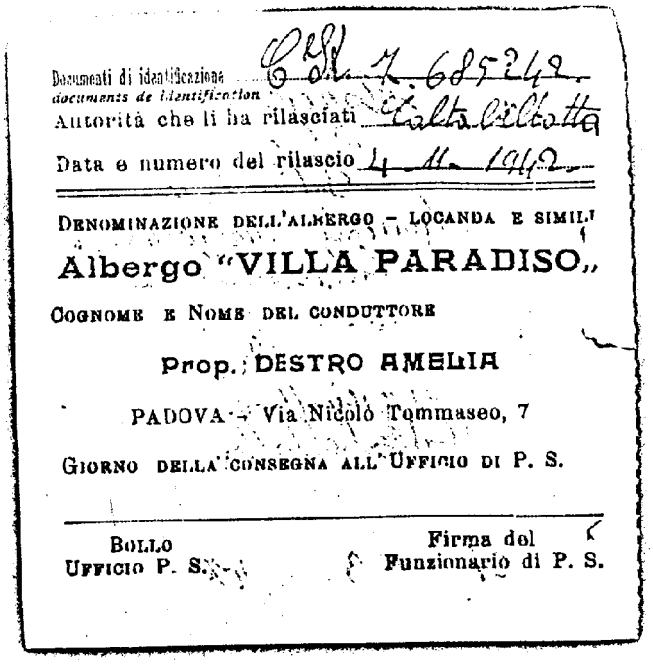
Professione *profession* Agricoltore

Domicilio *demeure habituelle* Caltabellotta

Via

Luogo di provenienza *lieu de provenance*

Giorno *jour* 31 mese *mois* 3 anno *année* 47 dell'arrivo *de l'arrivée*



Documenti di identificazione
documents de identification C.I. n. 685242

Autorità che li ha rilasciati Caltanissetta

Data e numero del rilascio 4-11-1942

DENOMINAZIONE DELL'ALBERGO - LOCANDA E SIMILI

Albergo "VILLA PARADISO,,

COGNOME E NOME DEL CONDUTTORE

Prop.: DESTRO AMELIA

PADOVA - Via Nicolò Tommaseo, 7

GIORNO DELLA CONSEGNA ALL'UFFICIO DI P. S.

BOLLO
UFFICIO P. S.

Firma del
Funzionario di P. S.

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N......

Anticipate L. .....

L'anno millenovecentoquaranta sette ..... il giorno 22
del mese di agosto ..... alle ore .....
in Pistoia

Avanti di Noi Ec. Sig. Faj
giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Dal Pasto Alberto di Pio, di anni 31, agente di P. S. nella Questura di Pistoia.

A.R.

Sono da Voi richiesto di riferire tre schede di contravvenzione, a suo tempo pervenute alla Questura di Pistoia, e relative a fogli di denuncia delle alloggiate nella pensione di Campo di Pistoia nel 1° gennaio 1947 - di Marciante Pellegrino che alloggiò nella stessa pensione il 1° gennaio 1947 e nell'albergo "Villa Paradiso" il 31. 3. 1947. Dalle schede non risulta la data di partenza che si rileva invece dal registro delle persone alloggiate che è detenuto dagli albergatori. Ogni singolo foglio reca solo l'onere a certificare il giorno dell'arrivo dei clienti - A. R. Nessuna scheda relativa allo stesso Marciante - che avrebbe alloggiato a Pistoia di fatto nell'albergo Cappello è mai pervenuta in Questura e non potrà mai pervenire perchè tale scheda deve detenersi dai Carabinieri di Pistoia o di Iesi - e pertanto non so come eventualmente io possa.

C. c. J.

Si consegna [illegible] Gaetano Alberto G. di P. S.

Mozzon S. A.
355

di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore
in Pistoia
Avanti di Noi Aldo Fais
Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

delpate L.

De Stefani Ivan di Giovanni, di anni 35. nato a Villadose (Rovigo) domiciliato a Pisa di Sacco via Roma n. 80 - R. R. -
Socio direttore dell'albergo Cappello di Pisa di Sacco -
Dall'esame del registro alloggi dell'albergo Cappello di Pisa di Sacco risulta che nel n. 444 progressivo delle persone che presero alloggio nel detto albergo, che il maresciallo Pellegrino di Salvatore e di Trucchi Rosina Antonietta, nato a Castabellotta il 26. XI. 1916. agricoltore - domiciliato a Castabellotta. Era domiciliato nell'albergo Cappello la notte dal 3 gennaio al 4 gennaio 1947. Egli era provvisto della carta di identità rilasciata dall'Ufficio di Castabellotta in data 4. XI. 1942 e portante il n. L6852442 -
Si dà atto che dall'esame del registro da parte dell'Ufficio, risultano conformemente a detti riferiti del teste -
A. R. La relativa relativa fu a suo tempo trasmessa ai Carabinieri di Pisa di Sacco -
Si dà atto che il registro alloggi è stato dall'Ufficio sequestrato in quanto è necessario agli usi dell'albergo ed è l'unico posto presente

Fr. - Mozzon S. A.
875

dall'albergo stesso negli alloggi in uso dei viaggiatori e clienti.

L. c. s.

de Stefani Luigi

IL GIUDICE

Foglio di testimonio senza giuramento
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentoquaranta nove il giorno 12
del mese di maggio alle ore
in Pabora
Avanti di Noi Dr Aldo Faj
Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Bongiovi Calogero fu Luigi, di anni 34, nato a Castelvetrano, comune a Pisa di Lucca, via Carducci n. 11
D.R.
Luogo figlio della moglie di primo letto, o meglio di primo letto della moglie di Marciante Pellegrino.
Il Marciante, mio patrigno, giunse a Pabora il 1 gennaio 1947 proveniente da Lucca. Io per questo seppi che il Marciante doveva venire a Pabora, non lo vidi il giorno del suo arrivo perché ero a Pisa di Lucca presso la mia fidanzata Nesto Giuseppina. Lo vidi invece la mattina successiva allorché andai a trovarlo all'albergo dove aveva preso alloggio e precisamente in via S. Ermete. Ricordo che occupava una stanza a due letti in compagnia di Fiscia Aurelio.
Il giorno 2 gennaio mi intrattenni con lui a Pabora e la sera ritornai a Pisa di Lucca.
La mattina del 3 ritornai a Pabora e trascorsi la giornata insieme al Marciante fino alle ore 17 circa. A detta ora ci recammo in casa a Pisa di Lucca.
Qui lo accompagnai all'albergo Capello

Graf. - Mozzon S. A.
355

dove giunsi all'una circa della mattina del 14 gennaio. Il detto giorno io avrei dovuto partire insieme al Mercianti per Siracusa, però poiché la mia fidanzata mi volle trattenere con lei qualche giorno ancora io decisi di rimanere di qualche giorno la partenza. Andai alla stazione per incontrare il Mercianti accompagnato dalla corte della mia fidanzata trattenendo lì con lo trovai insieme a Guido Canova. Ricordo che il Mercianti aveva acquistato anche il biglietto ferroviario per me su lista chiusa che mi consegnò quando gli manifestai il proposito di differire il giorno della partenza.

Il Mercianti invece partì con il treno delle ore 14 circa. cioè con il diretto. Venezia - Bologna - Roma.

A.R.: Il biglietto per me il Mercianti lo aveva acquistato alla CIT di Palermo e così pure alla CIT aveva acquistato il suo biglietto. Tuttavia avevo stabilito insieme per Palermo perché alla CIT. sarebbe riuscita facile cambiare il biglietto per Siracusa.

S. E. I.

Salvatore Pompeo

...ge di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

A l'ogliaz. N......

L'anno millenovecentoquaranta Sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore .....
in Padova
Avanti di Noi Dr Aldo Faj
giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nulla altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

...dicipato L.....

De Campo Antonino fu Attilio, di anni 22. nato a Montebelluna (Treviso) domiciliato a Padova - via San Fermo n. 13.

D.R.

Socio titolare della pensione De Campo - via San Fermo n. 13.

Dall'esame del registro alloggiati potrà rilevare che il nominato Mercante Pellegrino di Salvatore e di Tuccali Maria Antonia, nato a Caltabellotta il 26 gennaio 1916, di nazionalità italiana, agricoltore, proveniente da Caltabellotta - ivi domiciliato, con carta di identità rilasciata dal comune di Caltabellotta in data 4. XI. 1942. n. 7685242, ha preso alloggio nell'albergo la notte del 1 gennaio 1947. ed ha lasciato l'albergo il mattino del 3 gennaio 1947.

Di dò atto che l'ufficio ha ricercato, dell'esame del registro citato, al foglio 25. regolarmente tenuto dalla Questura di Padova, l'esistenza delle notizie sopra.

Di dò atto inoltre che precedentemente all'indicazione ricercata relativamente al nominativo di Mercante Pellegrino, risulta segnato nelle righe superiori della pagina 25

...Mozzoa S. A.
355

Del registro in argomento il nome di Trischia Agostino di Stefano e fu Tarabelli Neri - da Caltabellotta - che ha preso alloggio dall'1 gennaio al 3 gennaio 1947. Ora è stato richiesto il registro che costituisce l'unica prova in possesso del titolare sull'alloggio fornito ai prigionieri e ai clienti -

P. c. s.

Antonino Lo Monaco -

[illegible] di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

A foglioz. N. [illegible]

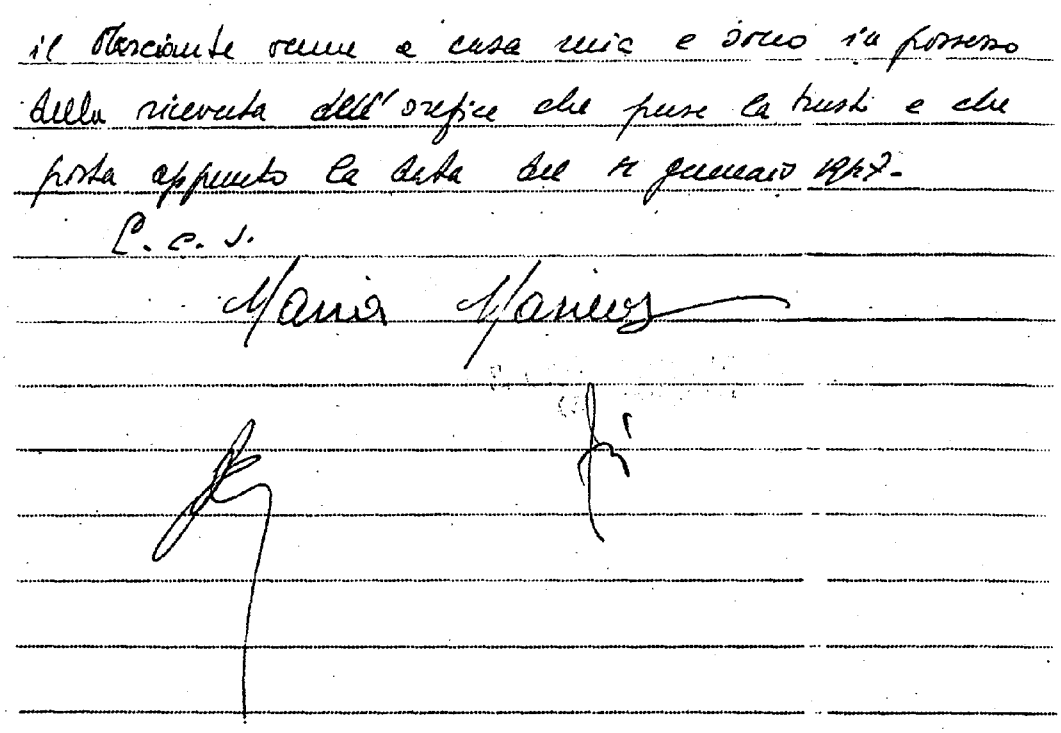
L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore
in Padova
Avanti di Noi dr Aldo Faj
giud. istruttore
assistiti dal sottoscritto Pancellere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

[illegible]elpato L.

Mariero Nazz fu Giuseppe, di anni 40, nato a Fiore di Sacco, in Comune di cui al Censo n. 11 N. R.

Loco la madre della fidanzata di Bonfanti Adelfono. Riordo che in uno dei primi giorni di gennaio, certamente il giorno 3 di gennaio, venne a casa mia il padrino del Bonfanti che io conobbi in quella occasione per la seconda volta perché era più volte mio ospite a Fiore di Sacco tempo innanzi.
Le Nanciate finirono e casa mia verso le 18.30 o le 19 del detto giorno e mi trattenni fino alla mezzanotte. Quindi andai a dormire in albergo. La mattina successiva una mia figliola, a nome Antonietta Nesso, lo accompagnò a Padova e precisamente alla Stazione dove si recò per salutarlo in occasione della sua partenza.
Riordo che fu appunto il 3 gennaio il giorno in cui il Nanciate venne a casa mia perché il giorno successivo io mi [illegible] da casa mia di Fiore di Sacco [illegible] si era fidanzato proprio il giorno in cui



...i di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentoquaranta tutto il giorno 22
del mese di maggio alle ore
in Pabora
Avanti di Noi Dr Pebo Taj
Giudice Istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

...pate L.

Mazzo Antonietta di Antonio, di anni 46, nata a Pieve di Sacco, ivi domiciliata via Cavour n. 11.
R.R.
Sono sorella della fidanzata di Bonifacio Calogero.
Il pomeriggio del 3 gennaio 1947 Marciante Pellegrino venne a casa mia ove si trattenne fino alle mezzanotte, recandosi poi a dormire in albergo. La mattina successiva, verso le 11.30 andai con la fidanzata di mia sorella andai in macchina a Pabora fino alla Stazione in cerca del Marciante. Poiché non lo trovammo facemmo ritorno alla Stazione alle 14 e ritrovammo il Marciante. andammo a Ponte Cenova. Il Marciante partì con il diretto per Siracusa.
Ricordo che il Marciante aveva anche acquistato alla CIT il biglietto per Palermo per lui e per il fidanzato di mia sorella che, invece, differì la partenza di qualche giorno.
L. C. S.

Mazzo Antonietta

...- Mozzon S. A.
355

...me di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore
in Pavia
Avanti di Noi D.r Aldo Faj
Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

...icipate L.

Moso Giuseppina di Antonio, di anni 46. casa a Piove di Sacco. via Borgo la via via Cavour, n. 11
D.R.
Treco la fidanzata di Bonfiori Celestino -
Nel pomeriggio del 3 gennaio 1947 Mariconda Pellegrino venne a casa mia e vi si trattenne fino a mezzanotte circa. Quindi andò a dormire in albergo. Io non la rividi più perchè il giorno dopo partì e andai mia sorella ad accompagnare il mio fidanzato per salutarlo alla Stazione.
L. C. S.
Moso Giuseppina

Legione territ. dei carabinieri di Padova
Stazione di Piove di Sacco

N° 45/298 di P/llo li 22=5=1947

Risp. al foglio del 22 andante

OGGETTO: Marciante Pellegrino.

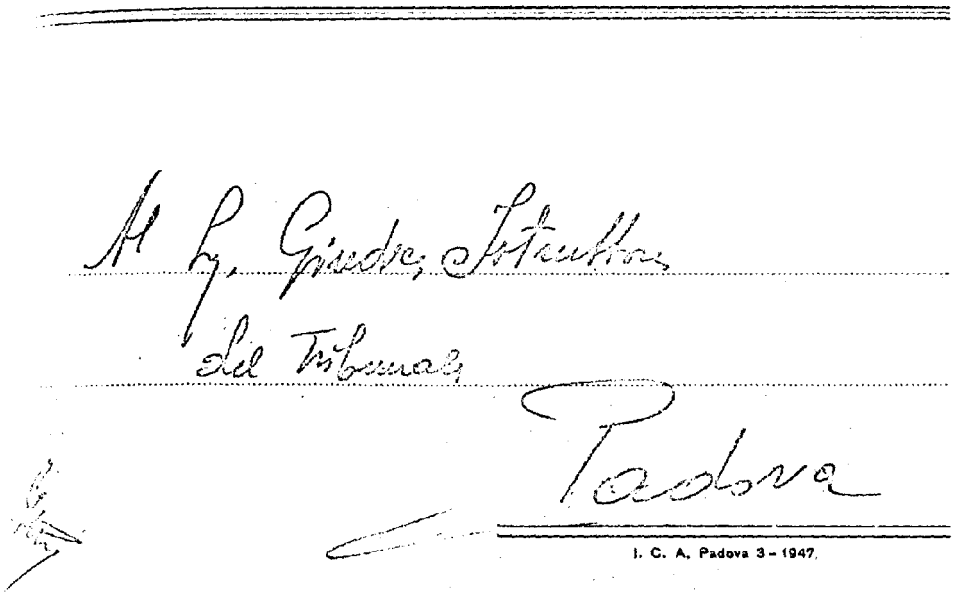
Al Sig. Giudice Istruttore del Tribunale di

Padova

Le schedine che vengono presentate dagli albergatori vengono trasmesse in giornata alla Questura di Padova.

Pertanto presso questa stazione non trovasi la schedina relativa alla persona in oggetto.

Il maresciallo capo
comandante della stazione
(Angelo Alvedese)


Padova
I. C. A. Padova 3 - 1947.

...e di testimonio senza giuramento
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. ...

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore
in Pebove
Avanti di Noi D. Aldo Fay
giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

...ipate L. ...

Vittori Paolo di Duccio, di anni 40. nato a Rive Bue Prati (Trento). dom.to a Pebove. via S. Pietro n. 42.
R.R.
Sono impiegato dell'Agenzia CIT di Pebove.
I soli documenti di cui l'Agenzia dispone e dai quali possono rilevarsi i dati relativi ai biglietti di viaggio emessi, sono un registro mod. C 209, che vi presento in visione, e un blocco di matrici dei detti biglietti emessi che però ogni fine di mese viene trasmesso, per il controllo, all'Ufficio Controllo Viaggiatori e bagagli delle FF. SS. di Firenze. Presso detto Ufficio però riscontrasi, dall'esame del blocco decennale e della contabilità generale, i biglietti emessi giornalmente.
Si dà atto che dall'esame del registro mod. suddetto risulta che il giorno 11 gennaio 1947 sono stati emessi i biglietti n. 1047 e n. 2380 - per Palermo - Non risulta dalle annotazioni in registro nè la classe per la quale furono emessi i biglietti nè i connotati dei viaggiatori. Dal prezzo dei biglietti emessi si presume però che il primo dei biglietti accennati è di terza classe e l'altro è a riduzione del 70 %.

Mezzon S. A.
55

Non è da escludere che nello stesso giorno siano stati emessi altri biglietti di rispetto, ma facoltativi che a cartoncino, e che potrebbero essere stati registrati in altro registro che dovrà esistere ma che non mi riesce di rintracciare. Desumo ciò dalla cifra che rappresenta gli incassi della giornata e che è superiore a quella rappresentata dal registro che ho esaminato.

Tale somma complessiva è inferiore di lire 53 mila lire circa rispetto quella del presente registro è di 39'674. Lire.

L. c. S.

QUESTURA DI PADOVA

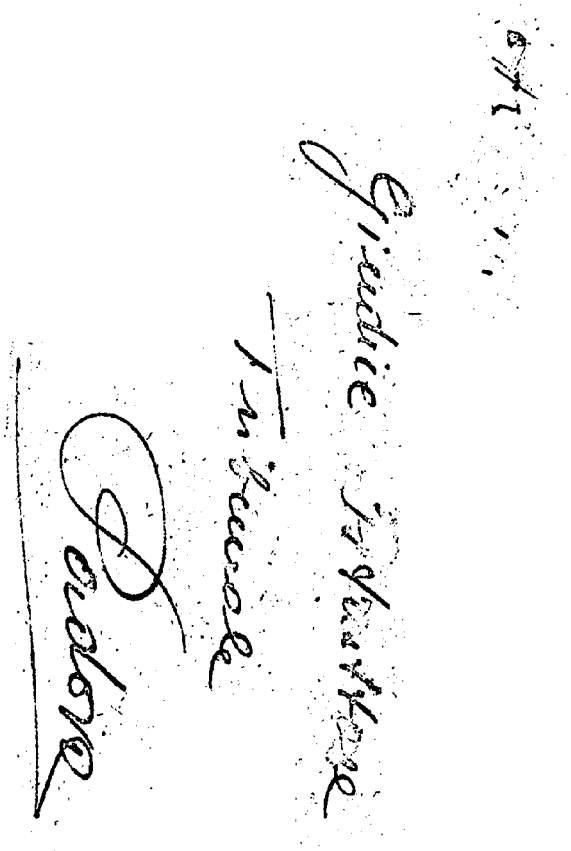
N.74136-2ª PADOVA,li 23.5.947

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE

PADOVA

Con riferimento alla lettera di cotesto Ufficio senza numero in data odierna si comunica che presso quest'Ufficio schedario forestieri non risulta qui pervenuta la schedina relativa al soggiorno presso l'Albergo Cappello di Piove di Sacco di Marciante Pellegrino fu Salvatore in data 3 gennaio c.a.-

IL COMMISSARIO DI P.S.



MODULARIO
G. G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(Art. 90 del Reg.)

Carceri Giudiziarie di [illegible]

ESTRATTO DEL REGISTRO

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 15/5/1947

a termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette [illegible]

N. d'ordine del registro 132

Generalità del detenuto [illegible]

Posizione giuridica: [illegible] 3567

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: [illegible]

Richieste e dichiarazioni diverse: [illegible]

Attestazioni: [illegible]

[illegible], addì 15/5/1947

Il Funzionario Delegato [illegible]

IL DIRETTORE [illegible]

Ord. 7 - 26-7-[illegible] - Roma, Tip. Manelfi (500.000)

D'APPELLO

PALERMO

zione Istruttoria

Reg. Gen.

Sez. Istruttoria

Reg. Gen.

Proc. Gen.

...mo

...cita notifica e resti-

...

...

il Cancelliere

...egolarmente citato o chia-
..., senza legittimo impe-
...si comparire nel luogo,
...ta stabiliti, il giudice
...o ministero può ordinarne
...ompagnamento a mezzo della
...ia e può altresì condan-
...pagamento di una somma
...da lire cinquanta a lire duemila a fa-
...ore della cassa delle ammende e
...ondannato alla rifusa
...(artt. 144, 358 C. p. p.).
...ato dall'autorità
...testimone, perito
...o custode di cose seque-
...con mezzi finanziari
...dell'obbligo di comparire
...il suo ufficio, è punito
...sino a sei mesi o
...da lire trecento a lire
...se si tratti di un perito
...la condanna ha per
...sospensione dall'esercizio
...professione o dell'arte (arti-
...C. p.).

...ma - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Monteleone Jurista

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 19 del mese di _____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li _____

Il Consigliere Delegato

_____

CORTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. ____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. ____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo
Sig. ____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, ____

Il Cancelliere

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI, periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Jacona

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare

Dott. Giuseppe Montalbano - via Mandese Lig. 32

Si ripeta pel 24 maggio alle ore 10.
Palermo, 19-5-47
Il Cons. delegato
Buscemi

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 19 del mese di maggio 1947 nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 17 maggio 1947

Il Consigliere Delegato
Buscemi

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, tempo ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.). Chiunque chiamato, dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

Renna - Palermo

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

Ho notificato mediante consegna a mano alla moglie 18-5-48

Citandol a compariro nel sito, giorno ed ora retro specificate.

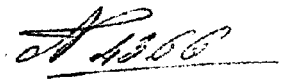
Sia cedola 22 Bis.

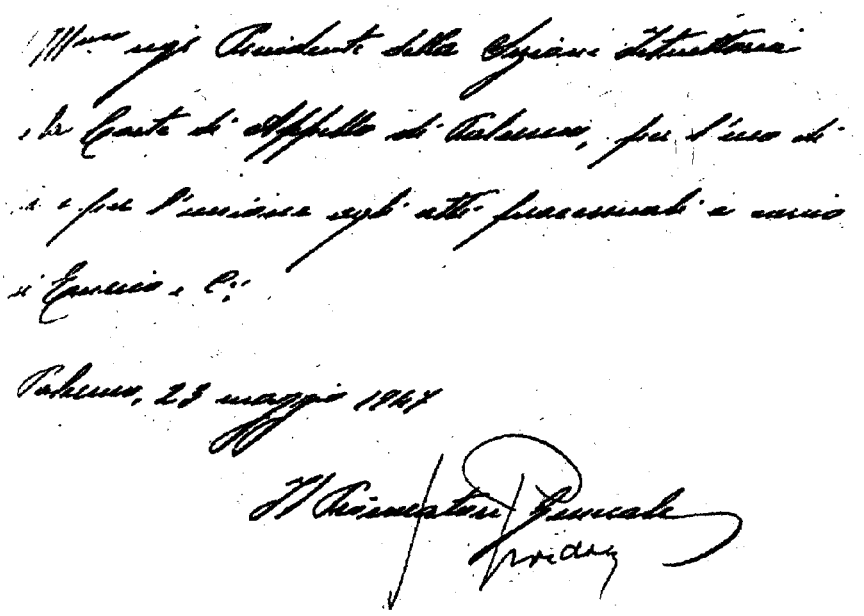
La presente copia è stata consegnata a Sig.ra Montalbano della moglie (Montalbano) la stessa

Palermo 21-5-47

Diritto 12 ho
Copia 2.3 o
Bollo
Totale 14.7 o

Dott. LUIGI ANGELICO
UFF. GIUD.





Modello N. 26 (Carceri)
» 53 (Riformatori)

li ... 19...

Grazia e Giustizia

FOGLIO di trasmissione al S.V.III/to

DIREZIONE

Sig. Procuratore generale
della Repubblica presso
la Corte di Appello di
P...

...ista del .....

Fasc. I Lett. C

ALLEGATI DESCRIZIONE	*Osservazioni*
... [illegible]	Si restituiscono gli allegati S.V.III/to per dovere d'Ufficio

...

IL DIRETTORE

Ord. 4 - 12-5-1945 - Tip. Mantellate (500.000)

MODULARIO
G. G. - a. c. 522

Mod. 414 (*Carceri*)

Direzione delle Carceri Giudiziarie di Agrigento

Ufficio di Matricola

POSIZIONE GIURIDICA

Il [illegible] *figlio di* Gio[illegible]

Anni 20/II/I9[illegible] *nato a* Sci[illegible]

Di professione [illegible] *arrestato il* 25/3.I947

Entrato in carcere il I4/4/I947 *a disposizione di*

[illegible] *quale* Imputato di omicidio

[illegible] Reclusione fecondo [illegible]

[illegible] continuato.

[illegible] 20/5/I947

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Maresciallo
Il Comandante

Ord. 29 - 5-45 - Roma, Tip. Mantellate (400.000)

Agrigento 10 Maggio 1944

All'Ill.mo Sig. Procuratore Generale presso la Regia Corte d'Appello di Palermo

Pro-memoria

del sottoscritto Currò Calogero di Gioacchino, da Sciacca, detenuto nelle Carceri Giudiziarie di Agrigento, imputato di tentato omicidio continuato in danno di Vaccaro Nicolò, Rosa Salvatore e Perrone Silvestro, tutti da Sciacca.

Il 6 Maggio 1945, ad ora inoltrata, tre individui si dirigevano verso casa loro, quando improvvisamente venivano fatti segno a ripetuti colpi d'arma da fuoco, uno dei quali feriva Vaccaro Nicolò. Immediatamente gli altri due (con i quali ci trovavamo per caso) si buttavano per terra ad evitare che altri colpi potessero colpire loro.

In questo frattempo (dichiarazione di Rosa Salvatore) il Rosa avverte che gli sparavano un colpo a vuoto — premesso che il Rosa stesso ha dichiarato che quando gli si sparò addosso gli assalitori mancarono

una distanza di circa trenta metri — allora si alzò di scatto per correre dietro agli assalitori nell'idea di riacciuffarli; di fatti (continua la dichiarazione) quando ad un tratto riuscivo ad individuare nel buio fitto la persona di Caporaso Diego che lentamente cercava allontanarsi dal luogo. Riconosciuto questi, fu per allontanarsi, convinto ormai di avere scoperto l'autore della sparatoria; quando nel volgere lo sguardo scorse, venire nascosto dalla oscurità e dall'ombra di una macchia della chiesa S. Nicola, la persona del sottoscritto intento nel caricamento di un'arma da fuoco. Riconosciuta anche la persona del sottoscritto, si allontanò lestamente ———

Indi mentre dalla sparatoria il sottoscritto si recò nella bottega del calzolaio Patti Michele fu Biagio per ritirarsi un paio di calzature in riparazione. Entrato in detta bottega vi trovò il suddetto Patti in compagnia di un suo compare e cioè Arbuzzo Gianfilippo fu Michele. Seduti a conversare con loro, l'argomento

eccede sui fatti svoltisi la sera precedente ed in questa occasione, con i predetti commentavano i fatti ... Ieri sera usciti dalla bettola, dopo aver bevuto un bicchiere di vino, ci siamo diretti dal fruttivendolo Giuseppe "a sunaturi" per comprare un po' di tabacco. Fatto ciò, ci siamo attinti a ritornare. Ma all'atto in cui stavamo per varcare la soglia d'uscita abbiamo sentito vari colpi d'arma da fuoco ed istantaneamente abbiamo visto degli individui che nel buio si dileguavano a tutta corsa".

In fondo ai fatti sopra esposti:

Il sottoscritto tiene a fare rilevare a Codesta On.le Procura Generale le seguenti deduzioni

1°) Il Rosa dichiara che gli spariatori mantenevano una distanza di circa trenta metri e nello stesso tempo afferma di avere avvertito a quella distanza un colpo a vuoto.

È' mai possibile che alla distanza di trenta metri, un individuo che non ha altro in sé che il premito di essere sfuggito miracolosamente alla morte

posso avvertire lo scatto muscolo di una
arma spaccata a vuoto ?
È altresì possibile che, nelle medesime condi-
zioni di sopra, un individuo miracolosa-
mente illeso possa a soggiungere i suoi
assalitori, invece di darsela a gambe per
scampare al pericolo mucco e stacco ?
Si aggiunge altresì che un individuo colpi
ripetutamente alle mani ?

2°) Come mai allora, giacché il Rosa riconobbe
la persona del travestito e del Cospiano,
non cercò di fermarli, facendo arrestare
in loco anche altre persone ?
Appare chiara la falsità e la calunnia
recata dal Rosa nei confronti del coniuge.

3°) Come mai (dichiara altresì il Rosa) ha
potuto individuare la persona del Cospiano
mentre si allontanava dal luogo del misfatto e
mentre il colpevole Sotti e suo complice Abbruzzo
affermano che gli assalitori immediatamente
dopo la sparatoria si sono dileguati a tutta corsa ?
Non è anche quest'ultima forse una prova della
ingiusta accusa ? —

Il sottoscritto, stando a quanto sopra, si rimette
nelle mani della S.V. Ill.ma affinché faccia giustizia
ed esamini con occhio scientifico il suo triste caso.

Il detenuto: Guzzeri Calogero

Illa [illegible] Tar prima Sa

Corte [illegible]

Palermo

Il sottoscritto avvocato nella interesse del proprio difeso dott. Gaetano Villa, in Pretura, imputato come in atti, richiede il collocamento del detenuto con la famiglia e con il difensore.

Chiede i collegamenti telefonici per i detenuti Mercante Pellegrino di Cammarata e di Ittigliano

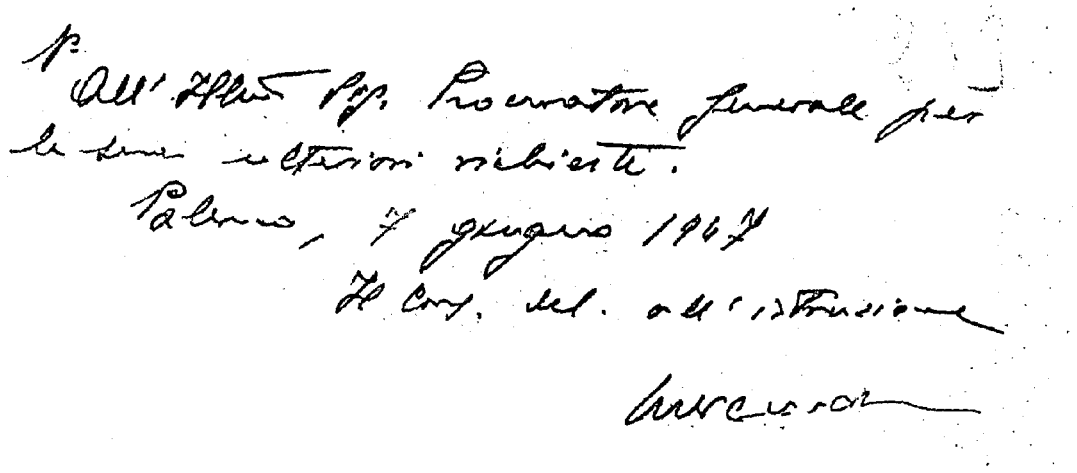
Con osservanza

Palermo 4-5-942

f.to illegibile

Richiesta inviata per mezzo della Corte di Assise di Palermo

Il Cancelliere



N. R. G. N. R.

Atti gli atti;

che si proceda a carico di [illegible]
sulla quale si è [illegible]
nel corso delle indagini è risultato [illegible]
come esplosa da una pistola multicolore
tedesca;

che si proceda a ricognizione dei luoghi
ove fu consumato il tentato omicidio
in persona di Rosa, di Pasquale e di Tonj;

che siano nuovamente assunte le sommarie
informazioni delle persone
offese, nonché di ogni altro
utile elemento di cui all'oggetto
della Questura di Agrigento;

che siano nuovamente interrogati
La Monica e Agrigento per procedere
al loro esame alla stregua delle risultanze
di cui al citato rapporto della Questura
di Agrigento;

che sia esaminato il testimone sig.
Montalbano sulle circostanze di cui alla
pubblicazione contenuta nel giornale
"La Voce della Sicilia" in atti e alla stregua
delle dichiarazioni dell'Ispettore Generale di
P. S. Mosca;

che siano interrogati con mandato di
comparizione gli imputati Mira, Rosa
e Pasquale disponendo applicarsi un aumento
di pena il disposto di cui all'art. 252
C. P. P.;

Ho trasmesso al Ministero di documenti di identificazione del Maresciallo e del Tilli, che sia disposta l'unione agli atti del fascicolo relativo al procedimento penale contro Terminio e Angelo, imputati del tentativo di omicidio in persona di Rizzo, Firenze e Tumeo e conclusosi con sentenza della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo di non doversi procedere per insufficienza di prove;

Con riserva di ogni altra richiesta.

Palermo, 7-6-1947

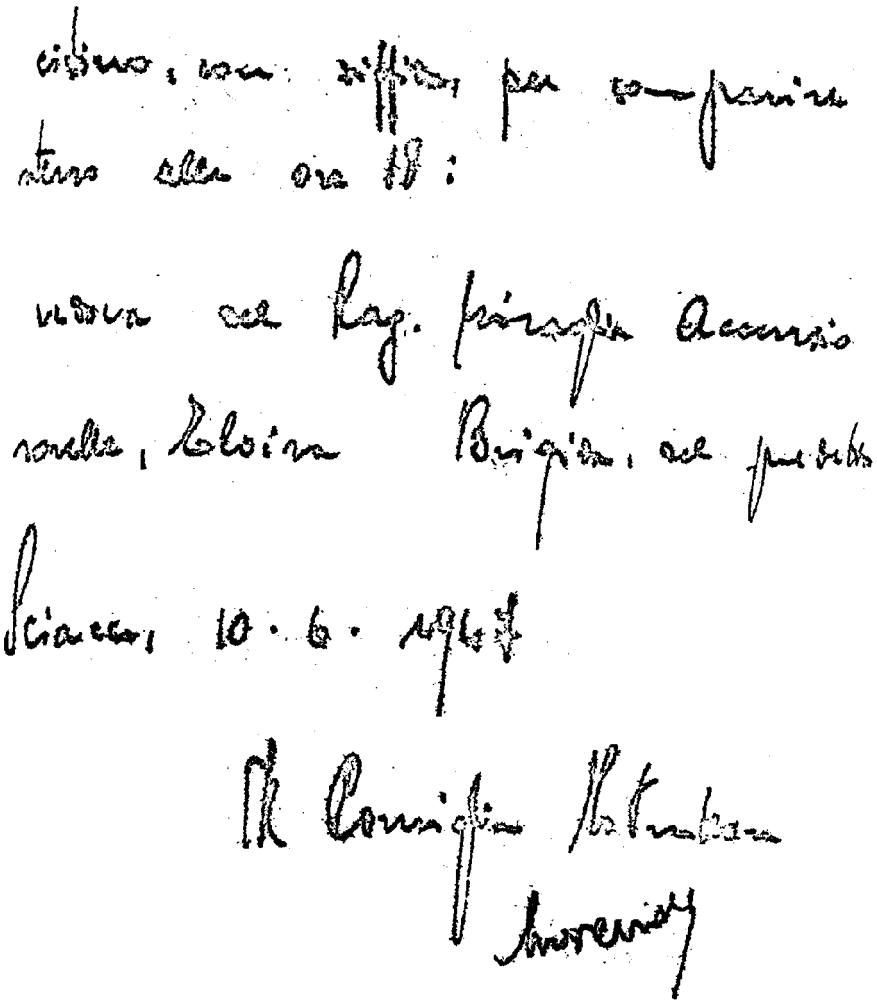
Il Giudice Istr.

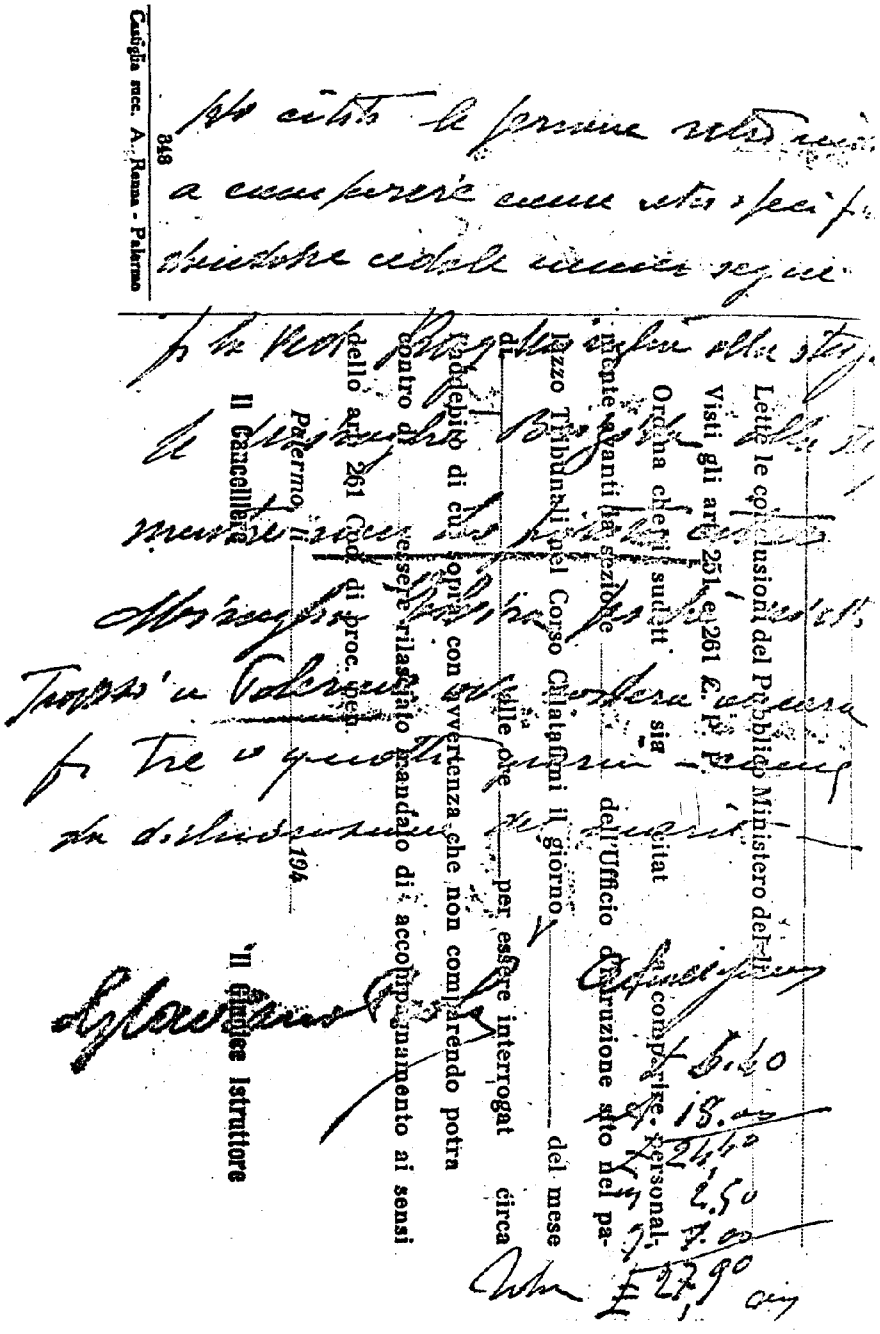
citino per domani alle ore 10

Aquilino Romano Vincenzo
Via Cristoforo 38
La Monica . via S. Cataldo
Rosa Salv. . 5'
Perrone Silvestro

Per il N. 1 passato inviato alla moglie per il N. 2
consegnato avviso personalmente, per il
N. 3 consegnato avviso alla moglie per il
N. 11 consegnato avviso alla zabetta Tutti
per le ore 10 —
Palermo 9. 6. 1945

Ufficiale
Giudiziario





Casigia succ. A. Renna - Palermo

348

Letta le conclusioni del Pubblico Ministero del-

Visti gli artt. 251 e 261 C. P. P.

Ordina che il suddetto sia citato a comparire personalmente avanti la sezione

Tribunale del Corso Chiaramonti il giorno del mese

di alle ore per essere interrogato circa

i reati di cui sopra con avvertenza che non comparendo potrà

essere rilasciato mandato di accompagnamento ai sensi

dello art. 261 Cod. di proc. pen.

Palermo li 194

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

Anticipata con la Ricevuta:
Al Consig.re Istruttore £ 0840.50
Al 1° Proc. Gen.le " 5953.80 £ 27.132.40
Al Cancelliere " 8340.10

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno nove del mese di giugno alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal Sig. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Testa

È compars l testimone Mirabile Eloisa

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Mirabile Eloisa - già qualificata

DR: Mi presento spontaneamente alla S.V. per confermare la mia precedente dichiarazione di cui la S.V. mi ha fatto lettura e per aggiungere una circostanza della quale sono venuta a conoscenza successivamente, alla dichiarazione medesima. Cioè la mamma Lia Giuseppe, venuta ad Agrigento, fra vista Francavilla Pellegrino qui a Sciacca il 1° e il 2 gennaio scorso, il che smentisce quello che ha sentito dire che cioè il latitante in quei giorni e nel giorno dell'omicidio in persona di mio fratello si trovava a Padova.

DR: Non sono in grado di giurare

momento di indicare l'indirizzo preciso del samaritano; mi rappresentò subito mattina per riferire tale indirizzo. Il samaritano è un Avvocato di Ribera incaricato ad Agrigento.

Letto, confermato.

Maccaglia Elaisa

CORTE DI APPELLO
in
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dall'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette ..... il giorno ~~ventuno~~ dieci del mese di Giugno alle ore ..... in Sciacca .....

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Sperandeo .....

Consigliere istruttore assistit... dal sig. ... Cancelliere ... con l'intervento del R. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesi .....

È comparso il testimone La Monica Antonino .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

La Monica Antonino fu Giovanni - già qualificato

DR:

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. al Procuratore della Repubblica e alla S.V. delle quali V.S. mi ha letto.

Alle Confermo di avere notato un solo individuo e precisamente quello che sparò. Costui aveva un fazzoletto col bianco sbiadito ed era di capo scoperto, e faceva anche uso di un bastone di vite. Le persone di tale mese avanti — confermo completamente bianche e non emula l'altre riconfermando perciò.

letto, confermato e sottoscritto

La Monica Antonino

Il Cancelliere

135 ter - A. Reina - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... addì ... il giorno Sei ... del mese di Giugno ... alle ore ... in Corte ...

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Pietro Grasso ... Consigliere Istruttore, assistito dal Sig. ... Cancelliere ... è comparso ... il testimone Aquilino Commasso

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Aquilino Commasso - già qualificato

DR: Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. e alla S.V. alle quali V.S. mi sa lettura.

DR: L'individuo che quella sera venne ucciso si chiamava Pietro Scaglione ed era a capo scoperto.

Letto confermato e sottoscritto.

Aquilino Commasso

Pietro Grasso

Verbale

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant*asette* il giorno ~~venti~~ dieci del mese di giugno alle ore ..... in Trapani

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Herrera Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Lenti

È compars il testimone Ing. Domenico Chiarello

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e nulla altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Ing. Chiarello Domenico fu Giovanni già qualificato

Dice:

Non ho ancora ultimato la relazione di perizia alla quale fui incaricato dal Procuratore della Repubblica il 5-1-1947.

Sarà mia premura di definirla e di presentarla, unitamente alla planimetria, entro dopo domani.

Letto confermato e sottoscritto

Ing. Domenico Chiarello

Il Giudice

Il Cancelliere

136 tor - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
in
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno dieci del mese di giugno alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Piccione Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del Proc. Gen. Sost. Cav. Franz Sesti

È comparso il testimone Klimenko Tatiana

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Klimenko Tatiana fu Paolo - già qua
lificata

Dichiara:

Confermo la dichiarazione da me resa il 7 gennaio scorso al Procuratore della Repubblica della quale V. S. mi fa lettura

Di Nulla ho a aggiungere nulla che a quanto ho detto a carico dei miei coniugati Oliva Bartolomeo, Graziano Pellegrino, Isabella Antonino, Liguti Francesco, Vella Gaetano e Parisi Francesco.

Letto confermato.

Tatiana Klimenko

Il Cancelliere

Il Giudice

135 ter - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.atto ..... il giorno dieci del mese di giugno alle ore ..... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Mercadante Consigliere Istruttore assistit. dal sig. ..... Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Sost. Cav. Franco Lentini

È compars.. l testimone Miraglia Brigida

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Miraglia Brigida è già qualificata

Ad.:

Confermo le varie mie dichiarazioni rese alla P.S. e all'Autorità Giudiziaria.

Ad.: mi risulta che il francescano abbia presentato a una Ditta un'altra fattura il quale tende a dimostrare che nei giorni 1 e 2 gennaio fu a Padova e nei giorni 3 e 4 in paese nelle vicinanze di Padova. Ciò non può rispondere a verità poiché il francescano il pomeriggio del 1 fu visto a Sciacca dove l'ambulante al mattino si trovava a Santa Margherita Belice con la moglie Maria Bianco [illegible] a Castelvetrano

Voglio schiarimenti dimostrare che anche
quanto il francianti fosse partito nella mattinata
del 5, non poteva essere a Sciacca ~~quella~~ il pomeriggio
che fu presa visione agli giornali arrivati.

Il francianti poi, per voce pubblica, e come del
resto ha asserito l'on. Samaritano, è stato
ad Agrigento via Atenea 45, è stato a Sciacca
in quei giorni in cui egli dice di essere stato
a Padova

Voglio ancora fare osservare che chiunque
ha vissuto la vita di albergo sa bene quale
valore si debba dare alle schedine che gli albergatori
vengono poi passate alla P.S. - Le volte che va in
albergo, quando è già nella sua camera da —
lesso, viene pregato dal cameriere o dal personale
di servizio di favorire la tessera per regi-
strare la identità del viaggiatore. L'albergatore o
il personale non guardano nel viso e non segnano
il viaggiatore che a loro si presenta; e se il
francianti ha creato questo alibi c'è da fare

Brigida Micaglio

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di ..... alle ore..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. Vizzini

Consigliere Istruttore assistit. dal..... Cancelliere.....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Tra i loro fede. Il Graciante avrà posto mano a la penna ad altra persona che ai quei determinati fini di tavola di cui vorrà per quanto d'ab bia in considerazione ha il fatto che quel viaggio era stato organizzato senza alcun fondamento.

Il Graciante asserisce che è stato a Cagliari con due tale Francesco Schirru la figura amorale del Graciante è necessario si metta in giusta luce. Egli, pur essendo universitario, pensionato, per vizi di gioco, una vita larventurosa facendo frittellasse di olio in piazza al Graciante.

Ritornando al Graciante, quando si va

alternativamente — [illegible], si frequenta sempre lo stesso locale; e allora il Marciante non presenta [illegible] tre schede di [illegible] a Padova e nel vicino paese, e presenta solo quella dei 1-2-3 e 4? Se ciò il Marciante avesse fatto o facesse sarebbe maggiore più vicina [illegible] alla verità di cui sono alibi!

Rileva ancora: perché il Marciante, che ha — figli a Padova, o in — paese nei pressi di Padova, non alloggia presso costoro e andò invece a prendere alloggio, come egli afferma, in alberghi? Se ciò ha fatto è a persone che siano trattate di artificio, ovvero altri per lui, al fine di formarsi l'alibi.

Ob: Nulla di specifico sono in grado di dire sulle altre persone menzionate che V.S. — specifica.

l'Ufficio ordinato che è stato consentito alla
fede di avvalersi della propria memoria, in ordine
a quanto sopra, mediante lettura di appunti
Dichiara non essere in grado di indicare persone che abbiano
visto in faccia il prevenuto nel pomeriggio del 4 gen-
naio.
Dichiara che il funerale di suo fratello ebbero luogo il giorno
8 gennaio - letto confermato e sottoscritto Mirajlic Bajida Hurem
Vicenza

RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno undici del mese di giugno alle ore ... in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Sost. Cav. Francesco Testi

È compars 1 testimone Avv. Samaritano Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Giuseppe Samaritano fu Giuseppe di a. 51 da Ribera e qui dimorante albergo Bella Napoli.

D.R.

Durante il mio servizio militare presso il Comando Marittimo Palermo e non ero stato ancora richiamato alle armi in alcuna carica civile.

D.R. Dal 27 al 30 dicembre 1946 io fui a Sciacca. In uno di quei giorni, che non posso precisare, mi incontrai col Maresciallo col quale mi soffermai ed egli mi augurò anche le buone feste. D.R. Tornai ad Agrigento il 30 dicembre mattina e ripartii per Sciacca il 31 pomeriggio dove mi fermai per tutto il primo gennaio. Il 2 gennaio feci ritorno ad Agrigento e ripartii per Sciacca il 4 gennaio 1947 dove mi fermai per dieci

giorni

D/R: Confermo di avere visto a Sciacca il francese durante la mia permanenza [illegible] nei giorni [illegible] Capo d'anno.

Contestato il fatto quanto risulta dalla deposizione di Principia Brigida, che cioè il francese era stato visto a Sciacca dal teste medesimo nei giorni in cui il francese asserisce di essere stato a Padova,

R:

Con chiunque io abbia parlato non ho potuto dire se non quello che ho detto avanti alla S.V. che cioè io vidi il francese a Sciacca in uno dei giorni dal 27 al 30 dicembre, anzi posso meglio precisare il 28 o 29 dicembre, essendo arrivato a Sciacca il 27 sera, essendomi ripartito il 30 mattina ed essendo in contatto col francese da mezzogiorno alle ore 13 del 28 o del 29 dicembre 1946. Non ho creduto di averlo incontrato in altre successivamente.

letto conf. sott.

Siracusa

avv. Giuseppe Lamanitano

CORTE DI APPELLO - Sezione Istruttoria - PALERMO

Dott.Cav.Uff.Merenda Roberto - Consigliere delegato istruzione del procedimento contro Marciante Pelle- ed altri, imputati di omicidio premeditato in per- del Rag.Agostino Miraglia, avvenuto in Agrigento il nnaio 1947.

Ritenuto che ai fini di giustizia occorre sia allegata atti del procedimento la carta di identità dell'im- to Marciante che trovasi depositata presso l'Ufficio ricolo delle Carceri Giudiziarie di Agrigento nelle quali ssi detenuto il Marciante,

sulla conforme richiesta del P.M.

O r d i n a

sequestro della carta di identità del sopradetto Marciante Pepino.

Agrigento, 11 giugno 1947

Il Cancelliere
(Marsa)

Il Consigliere Istruttore
(Merenda)

n. 95/47

Sciacca, 11 giugno 1947

All'Ill.mo Sig. Giudice Istruttore
presso il Tribunale
Sciacca

Nel procedimento per l'omicidio del Rag. Giuseppe Accurso, l'imputato fuggiasco Pellegrino assume che nel giorno del delitto egli si trovava a Padova, e di essere rientrato a Sciacca la sera del 7 gennaio c.a., essendo arrivato verso le ore 22 col treno proveniente da Caltabellotta.

Assumono i familiari del fuggiasco che il fuggiasco invece fu visto a Sciacca nel pomeriggio del 7 gennaio, essendo intervenuto alla festa per il matrimonio di Segreto Anna con Guarino Bianco, entrambi di Caltabellotta, matrimonio celebrato a Sciacca.

In tale circostanza, prego la S.V. sentire Fiscia Accursio di Stefano, già residente presso l'Albergo Ausonia, la moglie del medesimo, nonché i detti coniugi Segreto e Bianco il cui recapito potrà essere richiesto dal Fiscia, sentire infine le altre persone che potranno essere indicate da tutti costoro.

Il Consigliere Istruttore

All'Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore
della Sezione Istruttoria della Corte d'Appello
Palermo

Nulla richiesta si rendono gli atti raccolti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

DECRETO 304

di citazione di testimonio, di perito, d'interprete o di custode di cose sequestrate

(Articoli 144, 316, 327, 353, Codice di procedura penale)

Noi IL GIUDICE ISTR. [illegible]

mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ed assegnare

1) Frisina Accursio d'Alfonso - Albergo Assenzo
2) Suocera del Frisina predetto
3) Segreto Anna maritata Bianco
4) Bianco Mario

i cui indirizzi potranno essere forniti dal Frisina e dalla suocera

a comparire personalmente avanti di Noi, alle ore 9.30

del giorno 12 *del mese di* Luglio

1947 e nel l'Ufficio Istruzione del Tribunale sito in Sciacca Via del Collegio

per essere inteso come testi *in procedimento penale con diffidamento che, non comparendo, incorrerà nelle sanzioni stabilite negli art. 144 e 358 del Cod. di p. p. e nelle pene comminate nell'art. 366 del C. p. e potr[illegible] essere accompagnat[illegible] dagli agenti della forza pubblica.*

li [illegible] *194*

[illegible]

DI
[illegible]
VERIFICA

56/47 Reg. del reg. gen. dell'ufficio del Pubblico Ministero della Repubblica

del reg. gen. dell'uff. d'istruzione

del registro della Pretura

Avvertenze

[illegible] legalmente citato o chiamato, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della cassa delle ammende e alla rifusione delle spese cagionate dalla mancata comparizione (artt. 144, 358 C. p. p.). Il perito o interprete chiamato, dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito, interprete o custode di cose sequestrate, ottiene con mezzi fraudolenti la esenzione dall'obbligo di assumere o di prestare il suo ufficio è punito con la reclusione [illegible] o con la multa da [illegible] a lire cinquemila. Se [illegible] un perito o interprete [illegible] ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (art. 366 C. p.).

[illegible] Reale di Roma (579)

Rep. N. .....

F. Il Cancelliere

.....

DIRITTI (*)

Diritto notifica	L.	
Repertorio	»	
Trasferta (Km.)	»	
	L.	
Soprat. 10 % q.ta	»	
Totale	L.	

(Lire .....

L'Ufficiale Giudiziario

.....

(*) L'Ufficiale giudiziario è tenuto a formare le copie del decreto di citazione da notificare senza che gli sia dovuto alcun diritto (art. 21, n. 1 Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

NOTIFICAZIONE

(Articoli 167 e segg. Codice procedura penale)

L'anno 1947 il giorno 12
del mese di Giugno in Scicli
lo sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al
Tribunale di Scicli
ho citato le retroindicate pe
a comparire davanti il Giudice
Istruttore di Scicli
il giorno 12-6-1945 alle ore
ripetendo ad ognuno i diffidamenti contenuti nel retros
Decreto, e ciò ho eseguito rimettendo ad ognuna risp
atto che ho consegnato a mani cioè
Per Grixia Accursio allo st
Per la citata Bianco
Grisca - Segretario
Bianco Mario
residenti a Cal

L'Ufficiale Giudiziario

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

N. ____ Reg. Gener. Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ____ Reg. Gener. Pretura

L'anno millenovecento 42 *il giorno* 12 *del mese di* Luglio *alle ore* ____ *in Siracusa.*

Avanti di Noi Dott. Massimo Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Siracusa

assistiti da Sottoscritto Cancelliere (2)

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Trincia Gaetano di Alfonso di a. 65 da Castelvetrano, civil. a Siracusa - Carrettiere - Indigente

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Confermo la dichiarazione da me resa al Sig. Cancelliere Istruttore di servizio nel dire che Mascianà Pellegrino ebbe ad assistere a Siracusa poco prima della mezzanotte del 10

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 393 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

giorno in cui celebrarono le loro nozze Lyrstanna e Bianca Maria. Egli arrivò precisamente col treno Castelvetrano-Trapani, che quella sera portò ritardo.

D. R. I familiari del Mariscalco dichiarano e affermano che il Mariscalco ebbe a partecipare alla prestabilita festa nuziale. La cerimonia nuziale ebbe inizio in Chiesa verso le ore 19, precisamente nella Chiesa del Carmine, e fu seguita in una casa che gli sposi avevano affittata nuovamente per il trattenimento. La detta casa si trova in Via Garibaldi. Ora quando il Mariscalco fece ritorno dagli sposi, egli non venne a far loro gli auguri, perchè, come ho detto, arrivò in Chiesa quasi a cerimonia ed era stanco del lungo viaggio. Io, pure, avendo desiderio di informarmi dell'esito del suo viaggio, dato che il Mariscalco si era recato in continuazione per motivi di commercio, cui io ero interessato, andai a trovare subito il Mariscalco in casa sua e gli feci alcune domande.

D. R. Che il Mariscalco non sia stato presente alla festa nuziale potrà esser testimoniato da quelli degli intervenuti che lo conoscono. Tra costoro io posso indicare: [illegible] Segretario di Comunione, Sig. Libassi Calogero di Carmelo da Castelvetrano.

A. C. S.

Trieste Accursio

Mariscalco

...DIO ISTRUZIONE
...DI
...SCIACCA

5947 Reg.

...del reg. gen. dell'ufficio del Procuratore della Repubblica

...del reg. gen. dell'uff. d'istruzione

...del registro della Pretura

Avvertenze

...hi legalmente citato o chiamato, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, ed ora stabiliti, il giudice, ...bblico ministero può ordinare ...accompagnamento a mezzo ...rza pubblica e può altresì ...ssarlo al pagamento di una ...da lire cento a lire duemila e ...delle cose delle ammende e ...pese cagionate dalla mancata ...ezione (art. 144, 358 C. p. p.). ...que chiamato, dall'autorità ...ria quale testimone, perito, ...preta o custode di cose sequestrate, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di ...ire o di prestare il suo ufficio è punito con la reclusione ...ei mesi e con la multa da ...lire cento a lire cinquemila. Se ...di un perito o interprete ...una ha per effetto la condanna dell'esercizio della professione dell'arte (art. 366 C. p.).

...ria Reale di Roma (579)

DECRETO 3010

di citazione di testimonio, di perito, d'interprete o di custode di cose sequestrate

(Articoli 144, 316, 327, 353, Codice di procedura penale)

Noi _____

_____ *mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ed assegnare* _____

Li Dazi Calogero di Carmelo

Via Italia — Caltabellotta

a comparire personalmente avanti di Noi, alle ore 9.30

del giorno 13 *del mese di* Giugno

1947 e nel l'Ufficio Istruzione

sito in Sciacca — Via del Collegio

per essere inteso _____

come teste *in procedimento penale con diffidamento che, non comparendo, incorrerà* _____

nelle sanzioni stabilite negli art. 144 e 358 del Cod. di p. p. e nelle pene comminate nell'art. 366 del C. p. e potrà _____

essere accompagnato dagli agenti della forza pubblica.

Sciacca li 12 — 6 — 1947

Il Giudice Istruttore

DI

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 13
del mese di Giugno *alle ore* _____

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino
(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È compars o *in seguito di* (3) citazione Li Basti Calogero
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:
Sono: Li Basti Calogero fu Carmelo di anni 53 da Caltabellotta — macellaio — indifferente —

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Conosco bene Marciante Pellegrino, in quanto siamo paesani — Rammento con certezza che alla festa tenutasi circa un occasione delle nozze fra Bianco Mario e

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

Segreto Anna, festa alla quale io partecipai, il Marciante non era presente — Escludo anche di averlo visto altrove nel corso della stessa giornata —

D.R. Tornai a Sciacca la sera stessa sull'imbrunire e restai sempre presente alla festa fino verso le ore 3 del mattino, alla quale ora la festa finì — Se non vidi il Marciante neanche il giorno successivo, perchè poche ore dopo la fine della festa, e cioè verso le ore 8, ripartii per Caltabellotta —

D.R. I familiari del Miraglia erano sostenendo che il Marciante fu presente alla suddetta festa nuziale — Questa fu tenuta in una casa con tre stanze, una delle quali adibita a buffet: siccome io partecipai alla festa per tutta la sua durata, e cioè per circa 8 ore avrei certamente visto il Marciante se egli fosse stato presente —

L. C. S.

Libero Calogero Villarino

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento [illegible] addì [illegible]

del mese di Giugno alle ore

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino

(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È compars[illegible] in seguito di (3) citazione Bianco Mario al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Bianco Mario fu Arcangelo di anni 25 da Fantanarini (Frosinone) residente in Castelletta - calzolaio - indifferente -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Il giorno 7 gennaio del corrente anno ho sposato in Chiesa certa Segreto Anna - Il rito religioso fu celebrato nella Chiesa del Carmine verso le ore 19-20; subito dopo ho tenuto

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

un piccolo trattenimento per i parenti e gli amici, che finì verso le ore 4 del mattino successivo.

D.R. Conosco di vista il Marciante Pellegrino: egli non fu invitato alle mie nozze, nè partecipò alla cerimonia in chiesa o al trattenimento in casa — Il trattenimento fu tenuto in una casa costituita da una saletta d'ingresso e una camera grande, ove si trattennero tutti gli invitati — Escludo nella maniera più assoluta di aver visto fra costoro il Marciante.

D.R. Sento quanto V.S. mi dice circa l'assunto dei familiari del Miraglia: io posso giurare che il Marciante invece non fu presente —

L.C.S.

Bianchi Mario

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 14
del mese di Giugno *alle ore* _____

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino

(1) _____

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È compars a *in seguito di* (3) citazione Segreto Anna *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Segreto Anna fu Francesco di anni 29 da Scicca - residente via Castabellotta - casalinga - indifferente -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Escludo nella maniera più assoluta che Marciante Pellegrino sia stato presente alla mia cerimonia nuziale o al successivo trattenimento che io tenni agli invitati -

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

D.R. Conosco il Mercianta perchè in Sciacca eravamo vicini di casa -

D.R. Apprendo da V. S. l'assunto dei familiari del Miraglia: io insisto recisamente nell'affermare che il Mercianta non partecipò invece nè al ritorcimento nè al trattenimento - Egli, in verità, era stato invitato, però di trovarsi partito da Sciacca, onde non intervenne con gli altri invitati -

L. C. S.

Segretario Anna

Schiavone

Allain

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 14
del mese di giugno *alle ore* _____

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino

(1) _____

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È compars 0 *in seguito di* (3) citazione Merla Francesca *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Merla Francesca fu Calogero di anni 56 da Burgio - residente in Sciacca - casalinga - indifferente -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Sono la madre di Segreto Anna: il giorno in cui costei sposò Bianco Mario celebrò il rito religioso nella Chiesa del Carmine verso le ore 20 e subito dopo ti

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reniente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

tenne un piccolo trattenimento per i parenti e gli amici — Escludo che Marciante Pellegrino che io conosco, sia stato presente al rito religioso o al trattenimento —

D.R. Verso le ore 23.30, io lasciai per un poco la festa per andare a procurare il mangiare agli orchestrali, mangiare che preparai io stessa nella mia casa, un po' distante dalla casa in cui si teneva la festa — Prima di arrivare a casa mia, vidi che la casa del Marciante (che abita poco discosto da me) era illuminata; poiché io sapevo che egli era partito, stante la tarda ora pensai che fosse tornato —

Ritornata nella casa in cui si teneva la festa, riferii a mio genero Fristia Accursio il fatto, in quanto egli e il Marciante erano soci di affari: mio genero allora prese quattro polcini e uscì per portarli al Marciante —

D.R. — Quando mio genero Fristia ritornò alla festa, mi disse che effettivamente il Marciante era arrivato.

D.R. Sento da V. S. l'assunto dei familiari del Miraglia: io posso in maniera sicura affermare che il Marciante non fu presente né al rito religioso né alla festa —

L. C. dicesi analfabeta

Letto, confermato e sottoscritto

V.e Si rimetta per Lunedì 16-6-1947 ore 9,30

DECRETO

di citazione di testimonio, di perito, d'interprete o di custode di cose sequestrate

(Articoli 144, 316, 327, 353, Codice di procedura penale)

DI

96/47 Rog.

... del reg.-gen. dell'ufficio del ... della Repubblica

... del reg. gen. dell'uff. d'istruzione

... del registro della Pretura

Noi IL GIUDICE ISTRUTTORE

... mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ed assegnare

Negato Giacomo di Domenico

a comparire personalmente avanti di Noi, alle ore 9.30 del giorno 13 del mese di Giugno 1947 e nell'Ufficio Istruzione del Tribunale sito in Siracusa - Via del Collegio per essere inteso Come teste come ... in procedimento penale con diffidamento che, non comparendo, incorrerà nelle sanzioni stabilite negli art. 144 e 358 del Cod. di p. p. e nelle pene comminate nell'art. 366 del C. p. e potr... essere accompagnat... dagli agenti della forza pubblica.

SIRACUSA li 12 GIU 1947 194...

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avvertenze

... ch. legalmente citato o chia... omette, senza legittimo im... mparire nel luogo, ... ora stabiliti, il giudice ... pubblico ministero può ordi... l'accompagnamento a mezzo ... forza pubblica e può altresì ... condannarlo al pagamento di una ... da lire cento a lire duemila a ... delle cose delle ammende e ... spese cagionate dalla mancata ... (art. 144, 358 C. p. p. ... chiamato, dall'autorità ... quale testimone, perito ... e custode di cose se... ottiene con mezzi frau... l'esenzione dall'obbligo di ... o di prestare il suo uf... è punito con la reclusione ... ei mesi e con la multa da ... a lire cinquemila. Se ... di un perito o interprete ... fatto ha per effetto la con... dell'esecuzione della pre... o dell'arte (art. 366 C. p.).

Stamperia Reale di Roma (579)

Rep. N.

DIRITTI (*)

Diritto notifica	L.	
Repertorio	»	
Trasferta (Km.)	»	
	L.	
Soprat. 10 % q.ta	»	
Totale	L.	

(Lire .....)

L'Ufficiale Giudiziario

(*) L'Ufficiale giudiziario è tenuto a formare le copie del decreto di citazione da notificare senza che gli sia dovuto alcun diritto (art. 21, n. 1 Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

NOTIFICAZIONE

(Articoli 167 e segg. Codice procedura penale)

L'anno 1947 il giorno 12
del mese di Giugno in Sciacca
lo sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al
Tribunale di Sciacca
ho citato le retroindicate per:
a comparire davanti il Giudice
Istruttore di Sciacca
il giorno 13-6-947 alle ore 9 a/c
ripetendo ad ognuno i diffidamenti contenuti nel retroscritto
Decreto, e ciò ho eseguito rimettendo ad ognuna rispettiva
atto che ho consegnato a mani del nominato
Giuseppe Segreto

Sciacca, 15-6-47
Notificato a mani proprie
Gliaviano Paolo

Nessun Altro
Gliaviano Paolo

L'Ufficiale Giudiziario

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 16
del mese di Giugno *alle ore* _____

Avanti di Noi Sott. Marino Antonino

(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È compars o in seguito di (3) citazione Segreto Giacomo

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Segreto Giacomo di Domenico di anni 18 da Sciacca - macellaio - indifferente -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Ai primi dello scorso anno partecipai alla festa tenuta da certi Bianco Mario e Segreto Anna che in detto giorno avevano celebrato le loro nozze - Io assistetti sia

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

alla cerimonia religiosa e via alla festa tenuta subito dopo in una casa privata —

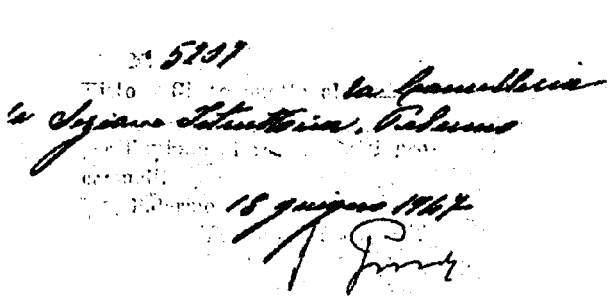
Ch: Conosce Marciante Pellegrino in quanto avventore del mio esercizio di macelleria —

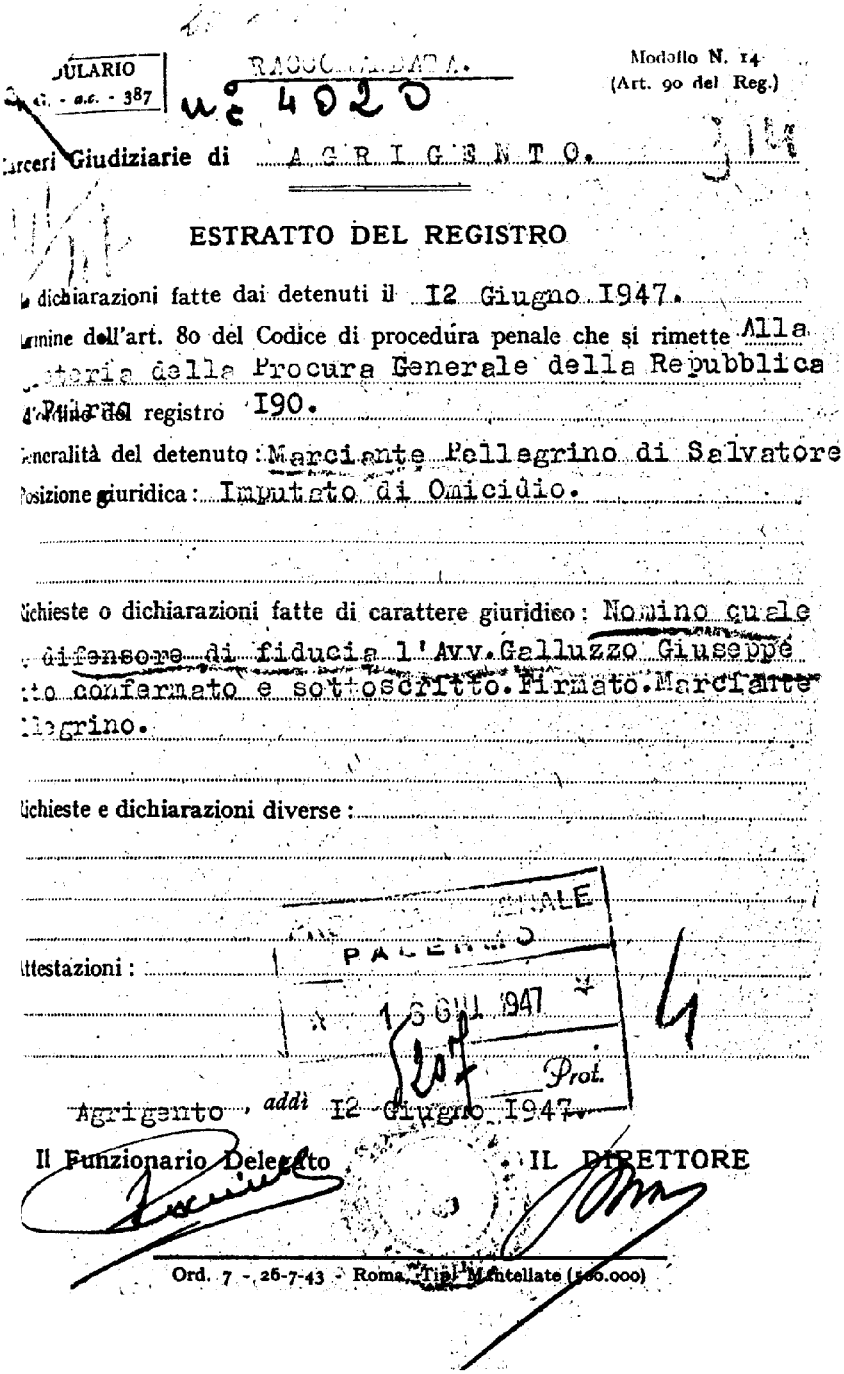
Ch: Se non abbia vedere nella suddetta occasione il Marciante né in Chiesa né durante la festa —

Ch: Per quanto io fossi stato presente alla festa, che si protrasse a lungo posso dire con assoluta certezza di non aver visto il Marciante —

L. C. S.

Leggesi, Giacomo





OLARIO
... - a.c. - 387

RACCOMANDATA.

n° 4020

Modello N. 14
(Art. 90 del Reg.)

Carceri Giudiziarie di AGRIGENTO.

ESTRATTO DEL REGISTRO

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il I2 Giugno I947.

In ottemperanza dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette Alla Cancelleria della Procura Generale della Repubblica di Palermo

Numero del registro I90.

Generalità del detenuto: Marciante Pellegrino di Salvatore

Posizione giuridica: Imputato di Omicidio.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino quale difensore di fiducia l'Avv. Galluzzo Giuseppe letto confermato e sottoscritto. Firmato. Marciante Pellegrino.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PALERMO
16 GIU 1947
Prot.

Agrigento, addì I2 Giugno I947.

Il Funzionario Delegato

IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma, Tip. Manteliate (160.000)

R. 2 GIU. 1947
N. 5334 Prot.

ILL.MO SIGNOR PROCURATORE GENERALE DELLA REPUB=
PLICA- CORTE DI APPELLO DI

P A L E R M O

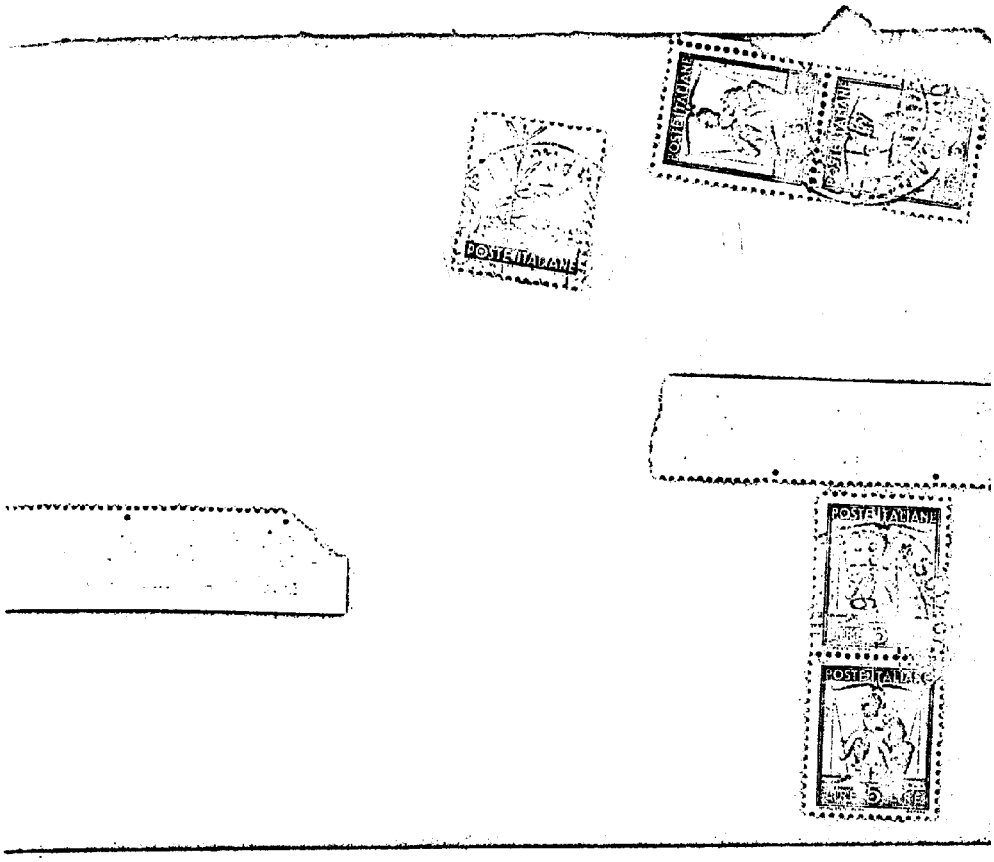
A precisazione e chiarimento di quanto da me dichia= rato all'Ill.mo signor Consigliere Merenda in meri= to alla testimonianza dell'Avv.Giuseppe Sammari= tano,tengo a far presente,sconoscendo se il predetto sia stato interrogato o meno,che egli,trovandosi nel ristorante del sig.Gerlando Palumbo i, Agrigen= to,in compagnia del maggiore dei carabinieri,Sig. Pisani-allora Comandante del Gruppo Carabinieri di Agrigento-a proposito della notizia che circolava in merito all'alibi del Marciante il Sammaritano ebbe a dire al predetto ufficiale: " Ma che Pado= va! Il Marciante fu da me visto il primo o il due gennaio in Sciacca ove mi trovavo a trascorrere le feste." Prego all'uopo d'interrogare il Maggiore dei Carabinieri Sig.Pisani il quale in atto credo si trovi in servizio a Palermo.

Con osservanza

Sciacca,18 giugno 1947

ELOISA MIRAGLIA

Eloisa Miraglia


POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE

Rogatoria

/47 R.Gen.

COMANDATA-URGENTE 14 giugno 1947

Al Signor COMANDANTE la Stazione Carabinieri

PIOVE DI SACCO (Padova)

Pende presso questo Ufficio procedimento contro Marciante Pellegrino Salvatore e di Truncali Maria, nato a Caltabellotta il 20/1/1916 , omicidio in persona del Rag.Accursio Miraglia, commesso, in concorso altre persone, in Sciacca, il 4 gennaio 1947. Egli afferma di avere otto dal 3 al 4 gennaio detto pernottato all'albergo Cappello di à, il che, effettivamente, risulta dalle annotazioni del registro al - dell'albergo medesimo, ispezionato su mia richiesta, dal Giudice uttore presso il Tribunale di Padova.

Cotesto Comando, richiesto dal detto Giudice Istruttore, della schee relativa al pernottamento del Marciante all'albergo Cappello, gli così risposto: " Le schedine che vengono presentate dagli albergatori ono trasmesse in giornata alla Questura di Padova. Pertanto presso ta Stazione non trovasi la schedina relativa alla persona in oggetto."

A sua volta la Questura di Padova,richiesta dal ripetuto Giudice uttore, ha risposto: " presso questo Ufficio schedario non risulta enuta la schedina relativa al soggiorno presso l'albergo Cappello di e di Sacco, di Marciante Pellegrino fu Salvatore, in data 3 gennaio "

Ciò premesso, prego V.S.volere accertare se effettivamente il diretto ll'albergo Cappello, De Stefani Ivan di Giovanni, fece a suo tempo enire a cotesto Comando, come afferma, la schedina in quistione, e uesta fu effettivamente trasmessa alla Questura di Padova, il che dobe risultare dal Registro corrispondenza dello Stazione, e riferirmi ito di tali indagini, perchè io possa poi sollecitare la Questura di Pa va per più esatte ricerche della schedina che non è stata rinvenuta.

IL CONSIGLIERE DELEGATO ALL'ISTRUZIONE
(R.Merenda)

ORTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria
N. 95/47 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria
N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo
Sig. _____

la sollecita notifica e resti-
to.
Palermo, _____
Il Cancelliere

rchi legalmente citato o chia-
, omette, senza legittimo impe-
to, di comparire nel luogo,
ed ora stabiliti, il giudice
, pubblico ministero può ordinarne
ompagnamento a mezzo della
pubblica e può altresì condan-
al pagamento di una somma
e cento a lire duemila a fa-
della Cassa delle ammende e
spese cagionate dalla mancata
parizione (art. 144, 358 C. p. p.).
unque chiamato dall'autorità
rata quale testimone, perito
terprete o custode di cose seque
e ottiene con mezzi fraudolenti
esione dall'obbligo di comparire
prestare il suo ufficio, è punito
la reclusione sino a sei mesi e
a multa da lire trecento a lire
emila. Se si tratti di un perito
terprete la condanna ha per
to la sospensione dall'esercizio
professione o dell'arte (arti-
50 C. p.).

Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda
Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.
Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare
l'Dr. Gr. Uff. Giuseppe Montalbano
Via Maqueda N.ro 32
Ho notificato la
Copia all'Ill.mo Giuseppe Montalbano
in mani della mia figlia
avvertendola dell'ora
della presentazione è alle ore 10
Palermo 16-6-47 Firma illegg.
a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 21 del mese di giugno 1947 nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commi-nate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 16 GIU 1947

Il Consigliere Delegato
Merenda

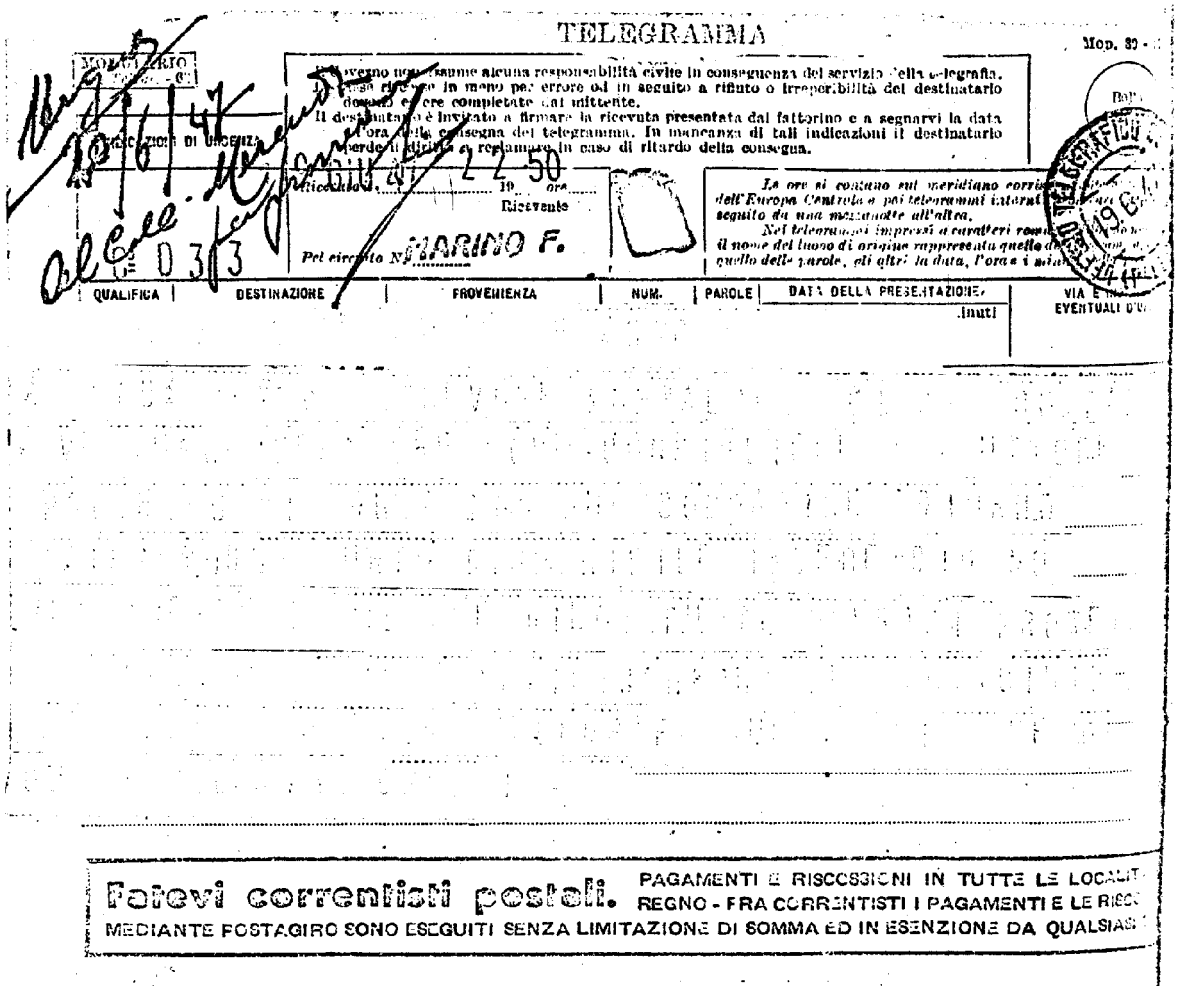
RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

La moglie del dichiara che provvis. a Roma e verrà prima del 21-6-42 Se non dovesse venire lo farà presentare offesa

Citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

ritornato —



TELEGRAMMA

Mod. 30

MODELLO

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Il telegramma viene in mano per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario dovranno essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perderà il diritto di reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 19 alle ore 22 50

Ricevente

Per circuito N. MARINO F.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente dell'Europa Centrale e pei telegrammi internazionali seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi a caratteri romani il nome del luogo di origine rappresenta quello della parole, gli altri la data, l'ora e i minuti.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E EVENTUALI O
					inuti	

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALIT
REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISC
MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIAS

...istero della Giustizia e degli Affari del Culto

Mod. 52 - bis

(1) CORTE DI APPELLO DI PALERMO

TELEGRAMMA DI STATO

(Veggansi le importanti avvertenze stampate a tergo)

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

INDICAZIONI d'urgenza	UFFICIO TELEGRAFICO di	Spedito il ... ore ... pel Circ. N. ... all'Ufficio di ... Trasmittente ...	CIRCUITO sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

DESTINAZIONE	PROVENIENZA	Num.	Parole	Data della presentazione Giorno e mese ore e minuti	Via	Indicazioni eventuali d'Ufficio

N.B. Scrivere una sola parola per casella; mai a tergo dei modelli. Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile

DESTINATARIO	Ministero	Giustizia			
DESTINAZIONE	Roma				
TESTO	Riferimento	telegramma	odierno	Gabinetto	numero
	10935-87-3	del	diciannove	corrente	informo
	che	con	lesto	verbi	Giorgio
	notificato	Vembilone	Gotto	ed	mesi
	ecclesiastica	ora	abate	dieporto	reclusione
	per	giorno	rembiasco	e corrente	ore
	dieci	Onorevole	Nembelbeno	Giuseppe	quale
	Gesto	precedente	relativo	uccisione	Ragioniere
	Miraglia	Accursio	Ge	Galasso	Dante
	Primo	Presidente	Gembilo		

Spazio riservato alla dichiarazione di stato o Cifra di Stato o bollo del funzionario mittente.

Il Stato Palermo, 23/5/87

Il Primo Presidente

A 41 - Antonio Rosma - Palermo

(1) Ufficio o Funzionario autorizzato a spedire il telegramma di Stato.

SCONTRINO DI RICEVUTA da consegnarsi al mittente del TELEGRAMMA

N. ...

di Par. ...

per ...

ore ...

Indicazioni eventuali

CORTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria
N. 95 Reg. Gen.
Dib. Gen.

All'Ill.mo
Sig. _____

...e la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____
Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e alle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.). Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito, interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire duemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (art. 366 C. p.).

Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Lerenda
Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.
Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Dr. Prof. Giuseppe Montalbano
Via Maredolce Lago 32

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 27 del mese di giugno 1947 nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 20 · 6 · 1947

Il Consigliere Delegato
Lerenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Uf-
ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e
lasciata nel domicilio del nominat o testi
mone On. Pasquale Montalbano
mediante consegna fattane a mani
della consorte Il Giurato Cam
la quale mi dichiarò che l'on Mon
tano con la sua figlia trovasi a Ro
e crede che prima del 27 corr non sarà di ri

Citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

Palermo 22-6-947

L'uff. giud.
Ricevu...

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...l Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
...ll'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 25 del mese di giugno alle ore ... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Pereira Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... il testimone Dr. Gr. Giuseppe Montalbano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dr. Gr. Giuseppe Montalbano fu Giuseppe di a. 52 da S. Margherita Belice - già dom...

Dr.

Il reporto che si legge in "Voce della Sicilia" circa la mia interpellanza alla Camera non è completamente esatto. Io dissi di avere appreso da uno che gli aveva a sua volta appreso da un pregiudicato che il Carnevale, una diecina di giorni prima dell'assassinio del Rag. Li Causi, era stato dal pregiudicato medesimo per affidargli il mandato di uccidere il Segretario.

Dr. Per ragioni di evidente opportunità e anche perchè questo luogo fuori verso quel tale, non

Tip. Ier - A. Renna - Palermo

posso riferire, almeno per ora, le generalità dei mandanti, né d'altra parte posso riferire quelle dei pregiudicati di cui ho parlato perché non mi furono date da quel tale.

Avendo io partecipato alla prima fase della inchiesta di Partito, raccolsi la voce che il fiorino fosse stato intermediario fra il Minaglia e coloro che avevano deliberato di sopprimerlo, e che queste trattative si fossero svolte nei giorni immediatamente precedenti l'omicidio e forse anche lo stesso giorno quattro.

D.R.: Cade Caracciolo ed altri di cui non ricordo il nome mi parlarono di tale voce.

Per quanto riguarda il Caracciolo, l'Aquilino e il La Monica debbo ~~manifestare il seguente~~ ~~rapporto~~: mettere in rilievo il seguente fatto:

Fuori per parecchie sere, e cioè da quando le minacce contro il Minaglia si erano intensificate, avevano accompagnato il Minaglia medesimo sino alla porta della sua abitazione.

Giuseppe Montalbano

Ragusa

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...l Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...ll'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Ufficio Istruttorio

...ti - A. Renna - Palermo

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno... del mese di ... alle ore ... in ... Avanti di Noi Avv. Cav. ... Consigliere Istruttore assistito dal ... Cancelliere ...

È comparso il testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Io non tornavo indietro se prima
voi non fossi entrati - Ti dirò
che dopo la sera che ho visto
uno dei tre accompagnò il Miraglia
vino a casa mia.
Ho saputo che il Carcaffa, il Lo Bianco
e l'Agnello abbiano potuto partecipare al
delitto.
Devo ancora rilevare che vi dirò della
mia inchiesta che la sera che fu
altro appostamento era stato eseguito
dagli assassini per uccidere il
Miraglia - allora il delitto non
fu commesso affatto perchè il
Miraglia era stato accompagnato
fino alla porta di casa dal Lo Bia
nco, dall'Agnello e dal Carcaffa.
Letto confermato.

...RTE DI APPELLO
in
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ....del Reg. Gen
...29. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant nove il giorno 2) del mese di giugno alle ore ... in Pal...

Avanti di Noi Avv. Cav Mercuri Robert Consigliere Istruttore assistit... dal sig. A. Cancelliere ... Con l'assistenza del Sost. Segr. Giov. Lanza

È compars l testimone Gori Virgilio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Gori Virgilio fu Domenico di anni 62 da Paletta (Catania) - domiciliato a Riesi via Mazzini n. 2

D. R.:

confermo le mie dichiarazioni precedentemente rese alla P.S. (foglio 55) e al Giudice Istruttore (f. 173). Posso aggiungere nel modo più assoluto che il D. Stefano mi abbia mai incaricato di comunicare al Roy. Miraglia di non comparire alla lettura del progetto del Rossi della seduta mattinale. Col D. Stefano ho tante volte parlato sul lo stesso argomento ma mai mi ha fatto cenno alla mia convocazione per dirmi di oggetto l'affare delle terre. Escludo che il D. Stefano abbia mai

36 ter - A. Renna - Palermo

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

non trovato notificare la cedola al suddetto Pisano perchè si trova fuori Palermo in servizio e non si può sapere quando ritorna. Richiesto

Citando a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate. ove si trova mi dicono che non lo sanno. Palermo 21-6-947.

Cancellino Luigi

è aggiunto a L. Vito

Luigi

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette ..... il giorno primo ..... del mese di luglio ..... alle ore ..... in Palermo .....

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Sperenda .....

Consigliere Istruttore assistit ..... dal sott. ..... Cancelliere con l'intervento del 1° Proc. Gen. D.t. Cav. Franz Inti

È compars 1 testimone Magg.re CC Pizano Paolo .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Pizano Paolo fu Luigi e di Cimato Maria di a. 48 a Piazzarino - Magg.re dei CC pure la Legione di Palermo

Dr:

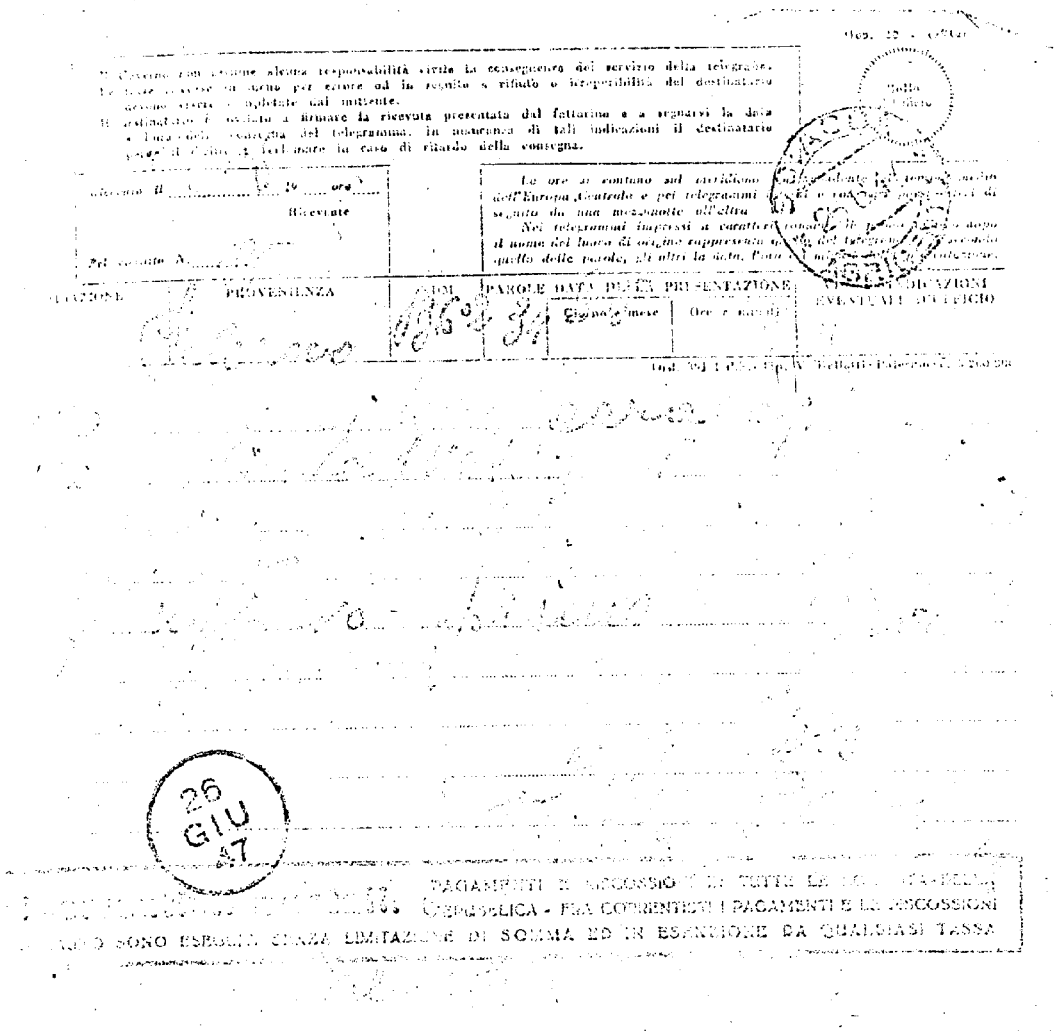
Qualche giorno prima che io lasciassi Agrigento per Palermo, ove ero stato trasferito, e cioè in un giorno che non posso precisare tra il 10 ed il 15 maggio scorso, io mi trovavo a passare nel ristorante "Pinguin" di Agrigento - Era al mio tavolo l'on. Colaianni - Il discorso cadde sulla cerimonia che il brigadiere Pellegrino, in forza quale centro mobile, in contrasto con altri, dell'omicidio in persona del Rag. Livatino già, il giorno dell'omicidio e nei giorni successivi a quello si fosse

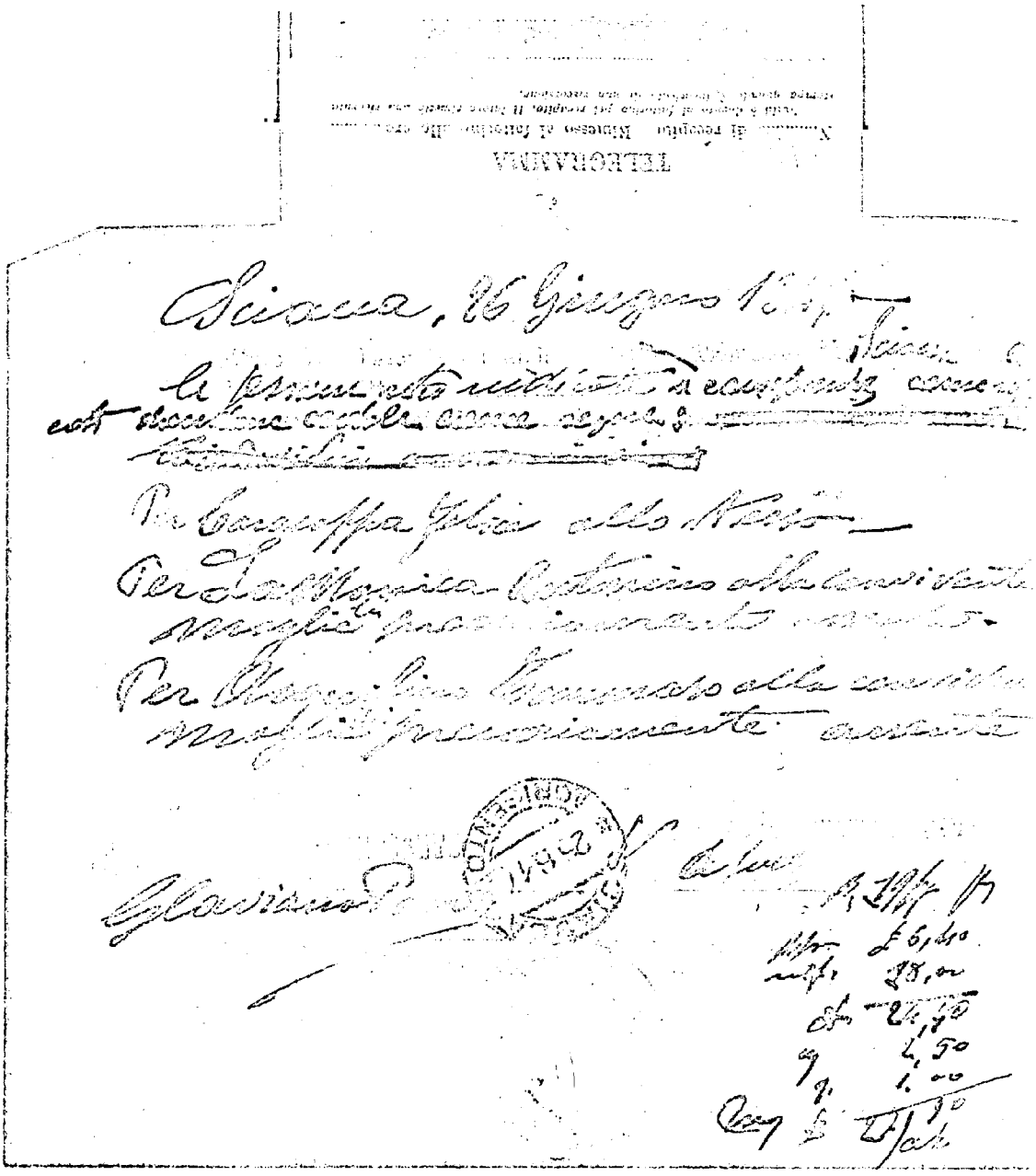
Tariat a Padova e quindi nella impossibilità di
conoscere all'omicidio medesimo.

A questo proposito l'On. Samaritano dice:
"conosco il Mariante perché è mio cliente. Lo
ho visto a Sciacca l'1 o il 2 gennaio avanti la
porta di una casa dove io mi recavo a
conferire con un cliente"

D.R.: Ho il ricordo preciso che l'On. Samaritano mi abbia proposto detta cosa perché la circostanza mi colpì e credetti opportuno riferirla verbalmente al Questore Dott. Leonardi.

Letto, confermato e sottoscritto.





N. 762

Il P.M.

Vs. con la richiesta unita si rende il Dispositivo emesso dalla Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo

Palermo 24 giugno 1947

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno Due del mese di luglio alle ore ... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Peresa Consigliere Istruttore assistito dal sig. cancelliere e con l'intervento del I. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Lenti

È compars l testimone Agnilino Tommaso

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Agnilino Tommaso fu Vincenzo - già
lificat in atti
DR:
Confermo le mie precedenti dichiarazioni
particolarmente quella resa alla I.V.
il 29 gennaio u.s.
DR: Lo non ero solito accompagnare
a casa il funzionario. Lo avevo accom-
pagnato una sera circa due mesi prima
del delitto.
La sera del 4 gennaio io l'accompa-
gnai perchè trovavamo in discussione intorno
di affari che ci dovevamo fare il
mese successivo. Con me c'erano il
Caracappa e la Monica. La sera
era freddissima. Il Caracappa, giun-
to all'altezza di casa sua, si fer-

mentre di altri ci incaricammo. Giunti alla distanza di 40 o 50 metri dalla casa del Miraglia, ci fermammo a conversare, e quindi ci ritirammo: il Miraglia proseguì verso casa sua, mentre io e il La Monica tornammo indietro e, percossi una trentina di metri, udimmo i colpi.

Alli: Non vi fu alcuna ragione specifica per la quale noi non accompagnammo il Miraglia fino a casa. Non potevamo prevedere quello che poi successe. Escludo che alcuno ci abbia ingiunto di non accompagnare il Miraglia fino a casa.

Riferito al resto, che io non ero solito accompagnare il Miraglia, il che io feci quella sera perché ci trovavo piacere di quel lavoro.

Letto, confermato e sott.

Aquilino Commisso

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE istruttoria

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno due del mese di luglio alle ore in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Perenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del P.M. Gen. Sost. Cav. Uff. Grant Leti

È compars 1 testimone La Fronica Antonino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

La Fronica Antonino - già qualificato

Dà:

Confermo le mie precedenti dichiarazioni.

Debbo precisare, in rapporto a quanto si legge in principio della mia dichiarazione del 7 gennaio, che il Miraglia diceva di essere stato esortato dal Fiorini a non interessarsi eccessivamente del fondo Grattarola, che il Fiorini quella raccomandazione gli aveva fatta a nome di amici di Ribera, senza nominarli, ed esso Miraglia aveva detto di ritenere che tra questi amici vi dovesse essere il Di Stefano.

Dà: Io ero solito accompagnare il Miraglia fino a casa sua [illegible] se non vicino

da mia, la sera precedente al delitto non lo avevo accompagnato, ma lo aveva accompagnato la sera precedente.

La sera del 14 gennaio fummo, col Miraglia, io e Agnello e il Cancelliere. Quest'ultimo, giunto a casa sua, si ritirò, mentre gli altri tre proseguimmo. Lungo la via ci fermammo a lungo a parlare sul lavoro di una finestra che si faceva in una casa del Miraglia, anzi precisamente nel magazzino del medesimo alla marina, al quale lavoro assistevo io nell'interesse del Miraglia.

Fummo l'ultima volta alla distanza di una trentina di metri dalla scala d'accesso alla casa del Miraglia. Questi, poi, si salutò e proseguì verso casa sua, mentre noi tornammo indietro e quindi udimmo i colpi.

GR: Non vi fu alcun motivo specifico per il quale noi, quella sera, non accompagnammo il Miraglia fino alla scala di casa sua. Noi non potevamo prevedere quello che poi successe, anche perchè il periodo culminante delle minacce fatte al Miraglia era trascorso, essendo le pratiche per l'assegnazione delle terre definite. Sapemmo di aver avuto intimazioni da parte di alcuno, di non accompagnare il Miraglia fino a casa sua.

Letto confermato.

La Monica Antonino

Lorenzo

Marsala

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno due del mese di luglio alle ore 10 in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sig. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franè Text.

È comparso il testimone Caracappa Felice

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Caracappa Felice di Salvatore, qualificato in atti

Confermo le mie precedenti dichiarazioni ed in particolare quella resa alla S.V. il 30 gennaio c.a.

Alla D. Per quanto riguarda i rispetti da me manifestati contro il Curreri nel luogo del delitto, confermo che tali rispetti balenarono a me per la mente, essendo avvenuto che il Curreri, la sera del 1° gennaio, senza alcun plausibile motivo si era presentato avanti la casa della defunta Colombrita.

Alla D. Si vero, e confermo, che, poiché piovve, fui io stesso ad invitare il Curreri a entrare nella stessa.

Aggiungo, ad avvalorare la ragione

133 ter - A. Renna - Palermo

del mio rispetto, che il Curreri, conversando con me, mi disse che veniva dal cinematografo, il che non era vero perché, Vespucci il cinema è fuori alla via Licata, anzi nel piazzale Adriano, se egli fosse provenuto dal cinema, io avrei dovuto vederlo provenire dalla via Licata, mentre mi fu visto improvvisamente comparire davanti la Sezione Comunista, dal che desumo che egli era venuto per una via traversa, e quindi non dal cinema.

Per la verità, io non ricordo con precisione se il Curreri disse che veniva dal cinema o vi recava al cinema.

PM: Aggiungo ancora che io rispettai del Curreri perché notoriamente vagabondo, amico di Di Stefano, e frequentatore della casa Rossi, e perché era notorio che egli aveva in precedenza sparato contro i comunisti Rossi, Venezia e Persone.

TM: È vero che io, negli ultimi tempi, avevo accompagnato la sera il bambino a casa, e ricordo di averlo accompagnato fino a casa anche la sera del 3 gennaio, anzi la sera del 2 o del 3 gennaio.

PM: C'erano con me altri compagni, che non sono

Vigilia

Concetta Felice

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

in grado di indicare.

Gli: La sera del 4 gennaio io non accompagnai il principe sino a casa perché la serata era piuttosto fredda, e ci furono altri due che andarono. Il Lo Faro e l'Agnello.

Giunto all'altezza della mia casa, poiché il principe proseguiva la strada in compagnia degli altri due, io rimasi di addietro. Escludo che io, quella sera, non abbia accompagnato il principe fino a casa per un'infezione di alcune. La mia sarà persona che avrei subito quella infezione, della quale, in ogni caso, avrei fin dal primo momento informato la giustizia.

A questo punto il P.M. chiede che sia, il fatto, accertato circa la responsabilità penale circa quale si esprime per avere taciuto la vera ragione per cui egli sospettò del Carreri, e ne sia ordinata l'arresto provvisorio.

Il Giudice [illegible] in responsabilità penale alla [illegible] il vero motivo per il quale sospettò del Carreri

R:

I motivi per cui sospettai del Carreri sono quelli che ho detto. Se vi fossero altri motivi non esisterei a dirli alla Giustizia.

Noi Consigliere, visto l'art. 359 C.p.p. - ordiniamo che il fatto sia trattenuto in arresto provvisorio fino a che venga richiamato, e lo consegniamo ai Carabinieri di servizio.

Letto, conf. e sott.

Giuseppe Falcone

Carreri

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
del Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno due del mese di luglio alle ore 12 in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav ..... Consigliere Istruttore assistit... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Richiamato il teste Caracappa Felice

DR:

Confermo quanto ho dichiarato poco fa alla G.I.

Ho già esposto le ragioni per le quali sospetto di Cusumano, e non questo punto non ho proprio nulla da aggiungere.

DR: Riconosco la firma di Fiorino. Dico meglio: intesi anch'io la voce che il Miraglia avesse interessato qualcuno per farla con interessi di vino con coloro che volevano uccidere, ma non ho mai inteso dire che la persona interessata fosse stato il Fiorino.

Preciso di avere sentito dire che il Fiorino cominciò a Miraglia le minacce per

[illegible] interessamento da lui prestato per l'assegnazione della sede, e che il Finaglia, in seguito alla minaccia ricevuta anche con una lettera anonima da lui ricevuta nei giorni precedenti il delitto, indirizzò non al Fiorino, ma Venezia Nicolò perché intervenisse presso gli autori di quelle minacce per sistemare la cosa.

DR: Non ricordo di aver comunicato all'On.le Montalbano tale diceria.

Spontaneamente il teste dice:

Quello che può sapere qualche cosa in ordine ai mandanti, secondo le dicerie corse, è proprio Venezia Nicolò.

DR: Se io parlai di quella diceria all'On.le Montalbano, la riferii certamente al Venezia - non al Fiorino - e su questo punto l'On.le Montalbano avrà un ricordo incerto.

DR: Per quanto riguarda il Carreri, aggiungo che è uno sostenitori di costui anche perché figlio di ergastolano.

Quella sera lo invitai ad entrare nella Sezione comunista, con la idea di sondarlo e cercare di smussare gli angoli e avvicinarlo a noi.

Questa è la verità, e in tal senso intendo integrare quanto già riferito a V.S.

Lorenzo

Cerreccapo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dall'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. ..... Consigliere Istruttore assistit... dal ..... Cancelliere .....

È compars... il testimone Caracappa Filippo .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

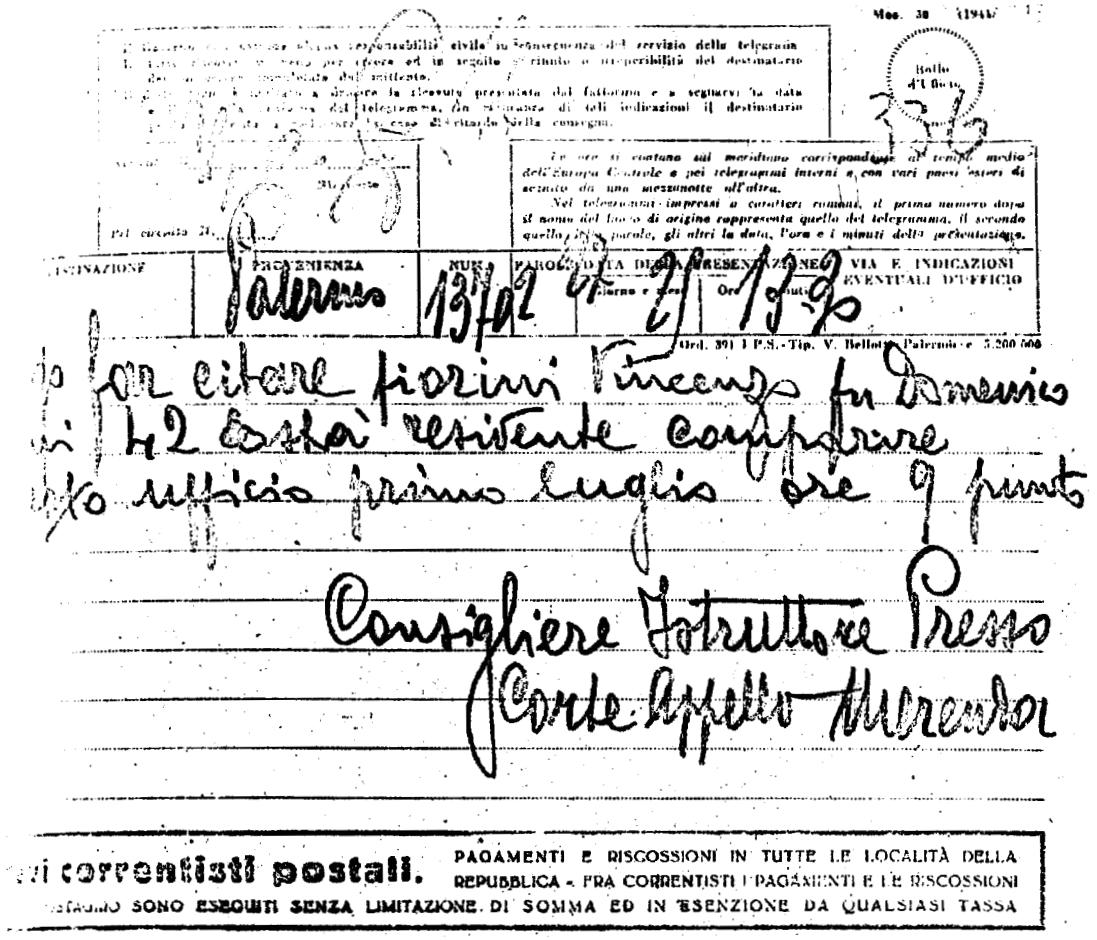
Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Noi Consigliere Istruttore diciamo che il test Caracappa sia mantenut in arrest provvisorio fino a domani, e sia citato per domani alle ore 10, l'Ufficiale sanitario, per la quale ora sarà anche tradotto il Caracappa.

Del che si è redatto il presente verbale letto confermato come segue:

Caracappa

Vitale



Mod. 38 (1943)

Bollo d'U. Ufficio

La ore si contano dal mezzodì corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale e pei telegrammi inviati e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

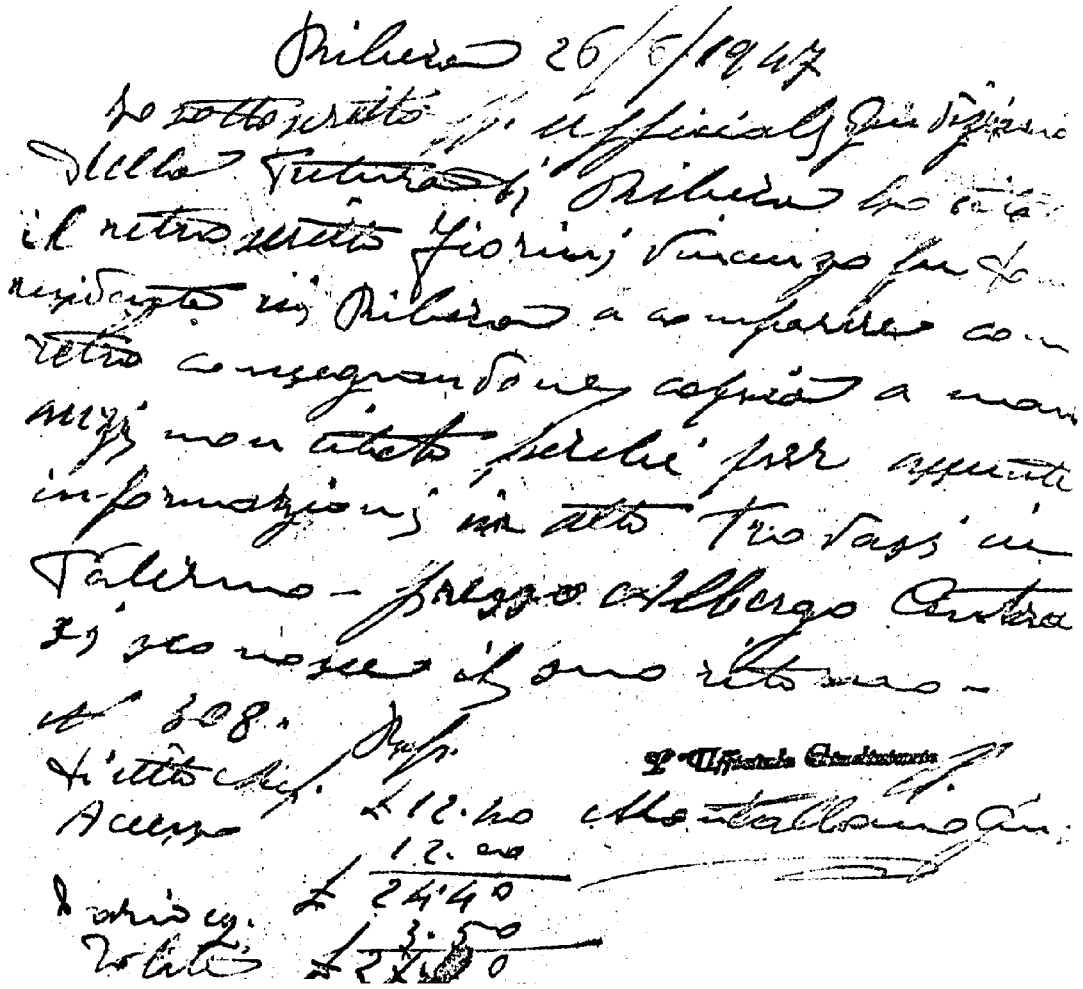
DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. PAROLE	DATA DI PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	Palermo	13/02	27/12/90	

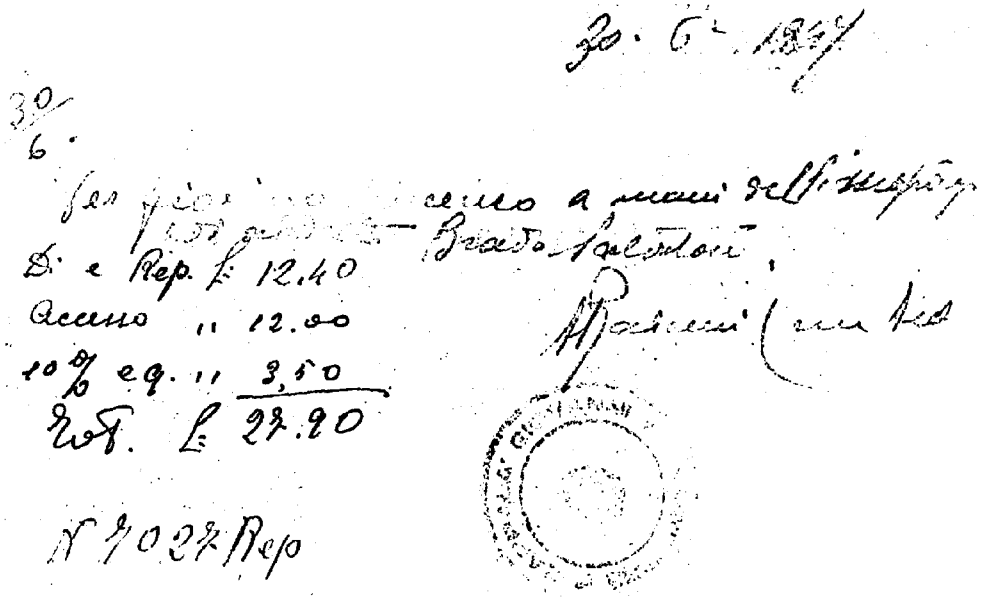
Ord. 391 I P.S. - Tip. V. Bellotti - Palermo - e 5.200.000

per citare giorni Vincenzo fu Domenico
42 casta residente comparire
suo ufficio primo luglio ore 9 punt

Consigliere Istruttore presso
Corte Appello Messina

...i correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI ...SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA





Marciante Pellegrino di Salvatore.

25 giugno 1947

Ill/mo Sig. Questore

Padova

Pende presso questo Ufficio procedimento contro Marciante Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria nato a Caltabellotta il 20 gennaio 1916 per omicidio in persona del Rag.Accursio Miraglia, commesso, in concorso con altre persone, in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Egli afferma di avere, la notte dal 3 al 4 gennaio detto, pernottato all'albergo Cappello di Piove di Sacco, il che effettivamente risulta dal Registro dei passeggeri dell'albergo medesimo, ispezionato, su mia richiesta dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Padova.

Il Comando della Stazione Carabinieri di Piove di Sacco, da me richiesto, comunica che gli albergatori di quel Comune consegnano giornalmente le schedine delle persone alloggiate nella notte precedente, che tali schedine vengono vistate e trasmesse la stessa giornata a Cotesta Questura, e che della trasmissione non viene presa nota agli atti di quell'Ufficio ondè non è possibile accertare se la schedina relativa a Marciante Pellegrino venne effettivamente consegnata il mattino del quattro gennaio e trasmessa a cotesta Questura.

Ciò premesso pregavvi e poichè cotesta Questura, già richiesta dal Giudice Istruttore presso cotesto Tribunale ebbe a rispondere che presso cotesto Ufficio schedario non risulta pervenuta la schedina relativa al soggiorno del Marciante in data 3 gennaio presso l'albergo Cappello di Iove di Sacco, prego la S.V.disporre più accurate ricerche perchè la schedina sia rintracciata, e comunicarmi l'esito di tali ricerche, trasmettendomi la schedina in parola, ove essa si rinvenga.

Prego la massima urgenza trattandosi di processo con detenuti la cui istruzione è già al termine.

Il Consigliere delegato all'istruzione
(Merenda)

QUESTURA DI PADOVA

339

74136-2^ PADOVA, li 30.6.947

OGGETTO: MARCIANTE Pellegrino di Salvatore.

Risp. n.95/1947 del 25 corr.

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA
presso la Corte D'Appello

PALERMO

In relazione alla lettera a riferimento comunicasi che da ulteriori ricerche eseguite presso questo Schedario dei Forestieri la schedina relativa al Marciante Pellegrino, non è stata rinvenuta.

La causa del mancato rinvenimento potrebbe attribuirsi al fatto di non essere stata essa spedita dalla Questura dal Comune di Piove di Sacco, o che dal rilevante afflusso di schedine relative alle persone alloggiate che pernottano giornalmente a questo ufficio dai Comuni della Provincia possa essere stata smarrita.

IL QUESTORE

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.asette il giorno tre del mese di luglio alle ore 13 in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Perenda Consigliere Istruttore assistit... dal sott... Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Lentini

È compars... il testimone Caracappa Felice

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Caracappa Felice - già qualificato

D.R.:

Confermo in ogni parte le mie dichiarazioni di ieri.

D.R.: Per quanto riguarda in particolare la dicerìa relativa alla intercettazione di Venezia Nicolò richiesta dal brigadiere, preciso che - secondo quella dicerìa - il brigadiere si sarebbe rivolto al Venezia perchè l'ex-reo era stato gabellato dai Rossi, loro zio, messaggio dal Rag. Vito Martinez a conoscenza il Carreri.

D.R.: Non sono in grado di dire se chi io abbia raccolto quella dicerìa che correva sulla bocca di tutti.

Il P. M. poichè il testimone ha integrato la sua deposizione, onde sono venuti meno

i motivi che ne legittimavano l'arresto provvisorio

Clicco

che il Caracciolo sia restituito in libertà.

Noi Consiglio

per le ragioni addotte dal P.M.

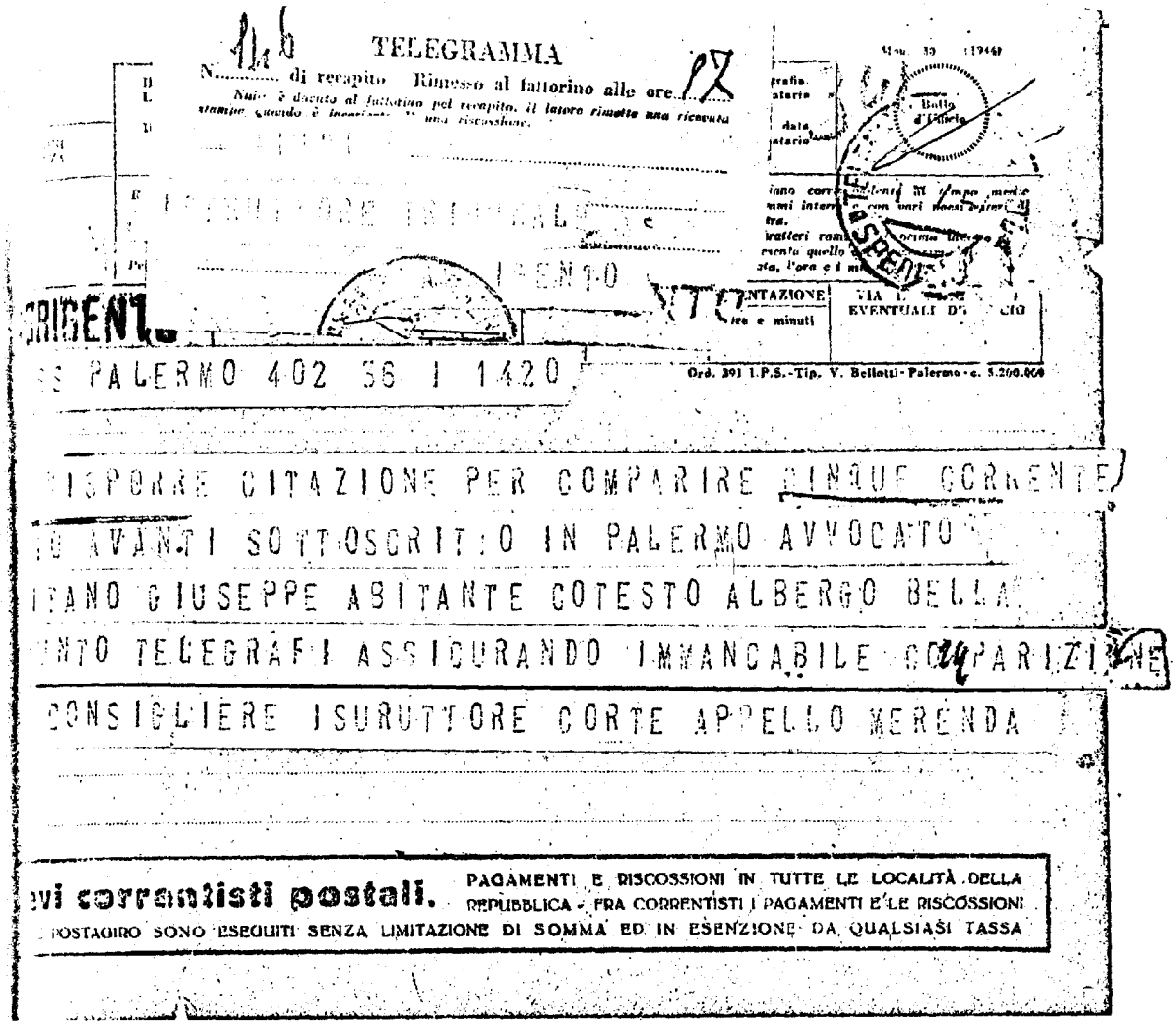
Ordiniamo

che il Caracciolo Felice sia liberato, ove non debba restare soggetto ad altri vincoli da altra autorità.

Letto confermato

Caracciolo Felice

Milano 29 Genn.



TELEGRAMMA

di recapito Rimesso al fattorino alle ore

ORIGENE

PALERMO 402 56 I 1420

DISPORRE CITAZIONE PER COMPARIRE CINQUE CORRENTE

AVANTI SOTTOSCRITTO IN PALERMO AVVOCATO

PANO GIUSEPPE ABITANTE COTESTO ALBERGO BELLA

NTO TELEGRAFI ASSICURANDO IMMANCABILE COMPARIZIONE

CONSIGLIERE ISURUTTORE CORTE APPELLO MERENDA

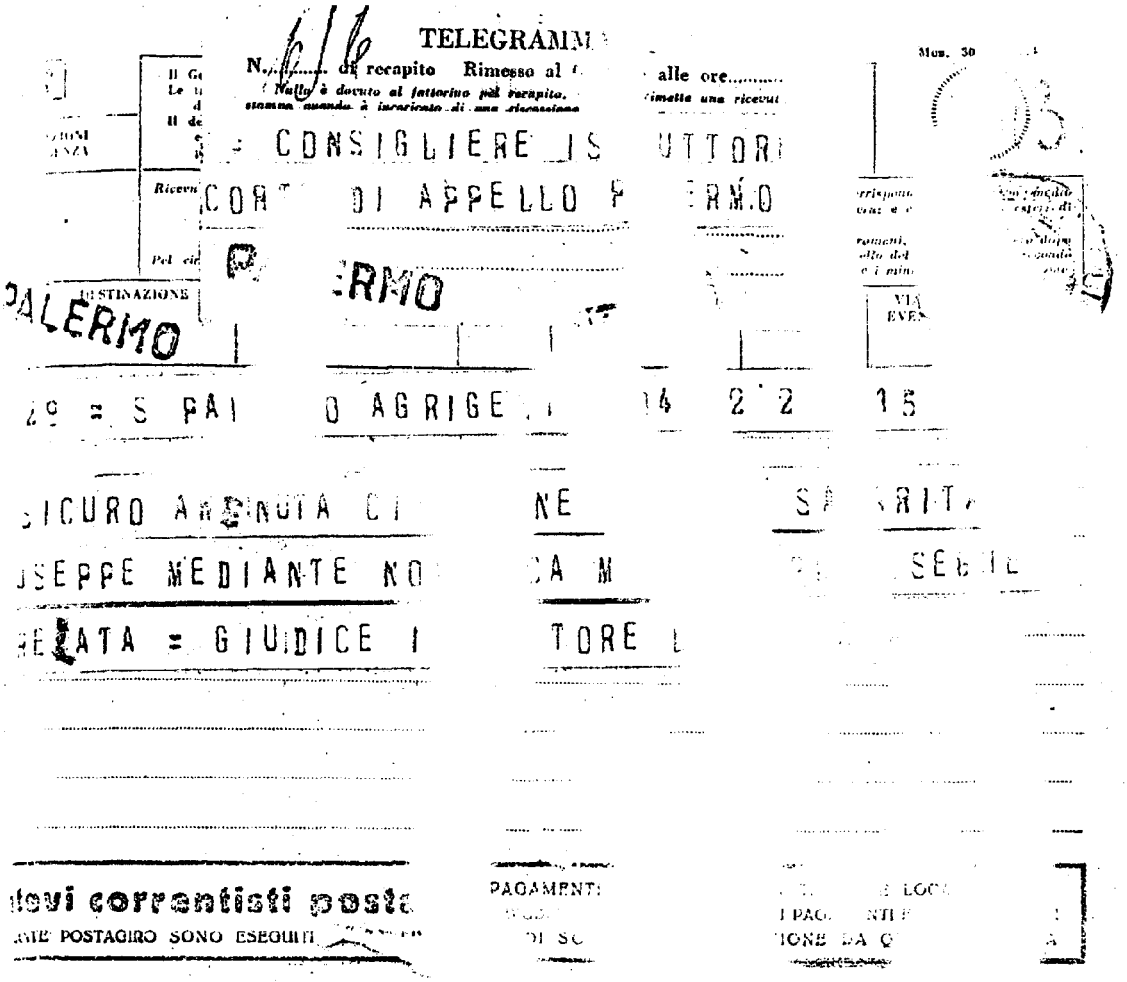
Ord. 391 I.P.S.-Tip. V. Belletti - Palermo - c. 5.200.000

vi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Tribunale di Agrigento

Anno 1917, il giorno cinque Luglio in Agrigento
Ad ordine ~~con~~ telegrafico dell'Ecc.mo Sig. Consigliere della
Corte Appello di Palermo
Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario del Tribunale
di Agrigento ho citato, a mezzo del mio Commesso Uditoriato,
il Sig. avvocato Samaritano Giuseppe di comparire avanti
all'Ecc.mo Sig. Consigliere Istruttore Corte Appello Palermo
ove. Mercoledì il giorno Cinque Luglio 1917 ore 10
A ciò ho eseguito mediante consegna di copia fattone
a mani dello stesso

Sopr. 12.40
12.00
3.50
2.90


TELEGRAMM
N. 6/16 di recapito Rimesso al
alle ore
CONSIGLIERE IS UTTORI
CORT DI APPELLO P ERMO
ERMO
PALERMO
S PAI O AGRIGE
SICURO A NOTA C NE S RIT
JSEPPE MEDIANTE NO CA M SE
ATA = GIUDICE I TORE
PAGAMENTI
DI SC
ITONE DA C

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
Proc. del Regno o Proc Gen.

_____ del Reg. gen.
Uff Istr. o Sez Istruttoria

N. _____ Reg. gen.
Pretura

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate e interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 361 Cod p p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez. Istrutt., Pretore; Procuratore del Regno e il Procuratore generale (art. 296, 347, 361, 391, 398 Cod. p p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* articolo 364 Cod. p. p.).

95 - 197
A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* cinque *del mese di* luglio *alle ore* 10.30 *nella* Istruttoria sulla Corte di Appello di Palermo

Nel procedimento contro Oliva Bartolomeo e C.

imputato di omicidio aggr.

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) il Magg.te Pisano Paolo e l'Ass. Samaritano Giuseppe

Noi Dott. Cons. Uff. Istruz. Roberto

(2) Consigliere istruttore

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto*

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Magg.te Pisano Paolo - qualificato in atti

2. Ass. Samaritano Giuseppe - qualificato in atti

Quindi data lettura al Samaritano *della sua deposizione nella parte in cui è discorde con quella del* Pisano, *interrogatolo se in presenza di costui vi persista e possa sostenerla, in faccia quanto in essa si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Pisano: Lei, conversando con me, mentre

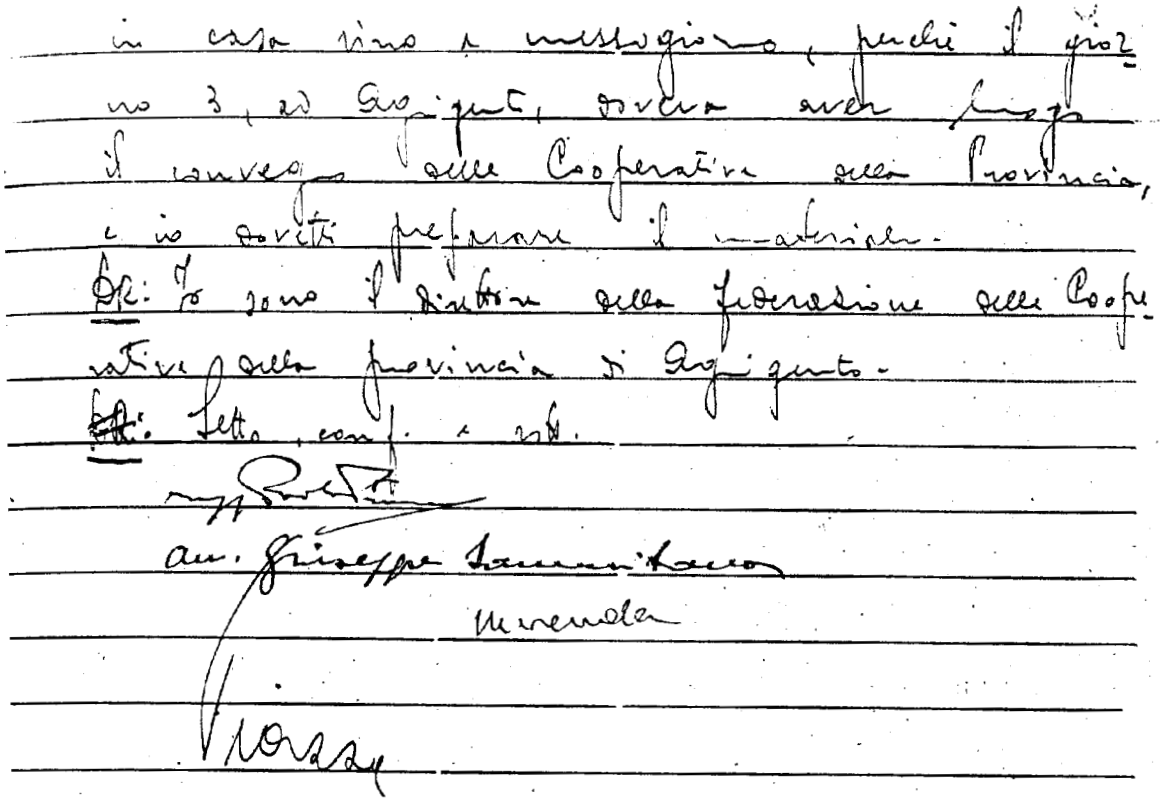
ci trovavamo insieme a pranzo al ristorante "Chiaia" di Agrigento, dove a detta di Arnone avrei visto a Sciacca il fruciante il 1° e il 2 gennaio di quest'anno.

Samaritano: non avrei potuto dire in tal modo. Semmai, chiamato dal Consigliere Istruttore per fare una esposizione esatta e precisa, io ho riscontrato il registro passeggeri dell'albergo Della Valle di Agrigento, dove dimoro, e ho riscontrato i dati della mia gita a Sciacca, che risultano nella mia esposizione dell'11 gennaio. Ho riscontrato, cioè, che io fui a Sciacca dal 27 al 30 dicembre, tornai ad Agrigento il 30 dicembre mattina, fui di nuovo a Sciacca il 31 sera, e mi fermai colà il 1° gennaio. Il 2 gennaio in mattinata, ripartii per Agrigento.

Riordinando le mie idee, mi sono ricordato che il 1° gennaio io lavorai in casa mia, a Sciacca, sino a mezzogiorno, e uscii quindi al ristorante, senza essermi incontrato con alcuno. Ho desunto, quindi, che il mio incontro col fruciante, a Sciacca, che deve essere avvenuto verso mezzogiorno, non potè avvenire né il 1° né il 2 gennaio, ma avvenne ricordamente in uno dei giorni dal 27 al 30 dicembre, e precisamente il 28 o il 29, come ebbi già a dichiarare nella mia esposizione. Questo è la verità.

GR: Il 1° gennaio, a Sciacca, io mi fermai

Giuseppe Samaritano


in casa vino a messaggio, perché il giu-
no 3, ad Agrigento, ovvero anche luogo
il convegno delle Cooperative della Provincia,
e io avrei preferito il mattino.
Pr: Io sono il direttore della federazione delle Coope-
rative della Provincia di Agrigento.
Atti: Letto, conf. e sott.
Giuseppe Sammartano
Mercadante

)RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
...ff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno sette del mese di luglio alle ore ... in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit... dal sott... Cancelliere, con l'intervento del R. Proc. Gen.le Dott. Cav. Franz Testi

È compars... il testimone Venezia Nicolò

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Venezia Nicolò: qualificato in atti

Escludo nel modo più assoluto che io sia stato interessato dal Rag. Miraglia per intercedere presso coloro che intendevano uccidirlo ed evitare la consumazione del delitto.

Non nego che in paese è corsa di cerla in tal senso. Tale diceria è giunta anche alle mie orecchie, ed io ne sono rimasto risentito e dolente, perchè essa è assolutamente falsa.

Mi spiego anche la diceria, nel senso che io nella gioventù ho avuto qualche trascorso, e si è quindi potuto ritenere che io conservassi ancora relazioni con gente di simile vita, tali da poter

...ter - A. Renna - Palermo

infierire su coloro che avessero osteggiato la ascesa di Biagio.

Da un lato, da quando ho formato famiglia, mi sono ritirato sulla via dell'onesto lavoro, e non ho conservato alcun rapporto con persone di mala vita.

D.R.: È vero che il Biagio abbia a parlarvi diverse volte delle minacce che subiva anche per mezzo di lettere anonime. Negli ultimi giorni della sua vita egli anche mi mostrò una di tali lettere, scritta grossolanamente, con cui gli si ingiungeva di desistere dalla sua attività politica, altrimenti gli sarebbe finita male. Non so a negare che il Biagio mi abbia detto di essere preoccupato dei suoi rapporti politici, né io - di mia propria iniziativa, feci alcun passo presso alcuno per evitare l'omicidio. Non so dire non avrei saputo a chi rivolgermi.

Letto confermato sottoscritto

Vincenzo

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
Proc. del Regno o Proc Gen.

N. _____ del Reg. gen.
Uff Istr. o Sez. Istruttoria

N. ____ Reg gen.
Pretura

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 1[illegible] *il giorno* [illegible]
del mese di luglio *alle ore* _____ *nel la Sezione*
Istruttoria della Corte di Appello di Palermo

Nel procedimento contro Oliva Bartolomeo + C.
imputato di omicidio aggr. ecc.
occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Caracappa Felice
e Venezia Nicolò

Noi Dott Cav. Uff. Robut Ferrara - Consigliere Istruttore,
(2) con l'intervento del Proc. Gen. Sost. Av. Franz Ist.
assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto* _____
abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Caracappa Felice - qualificati = Ut

2. Venezia Nicolò - qualificati = Ut

Quindi data lettura al Caracappa
dell__ su__ deposizion__ nella parte in cui è discorde con quell__ del__
Venezia, *interrogato__ se in presenza di cost__ vi persista e possa sostener__, in faccia quanto in ess__ si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)
Caracappa: io confermo di aver intero circolare

1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod p p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez d'istrutt., Pretore; Procuratore del Regno e il Procuratore generale (art. 296, 297, 364, 391, 398, Cod. p p.).

3) Cancelliere o Segretario.

4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni ricevute dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* articolo 364 Cod. p. p.).

95 - 197
A. Renna - Palermo

« Sciascia la Sicilia - Su il Venerdì fine stato interrogato
dal Rag. Principato per interessi fiscali loro che ne
ne Sicilia di soffrimento, è comparso la cosa.
Venerdì: ammetto che riguardava in fatti quella Sicilia
una negazione che essa risponda a verità,
Non è vero cioè che io abbia ricevuto dal Rag.
Principato un tale incarico, in cui che mi sia
interessato alla cosa fiscale alcuna.
Letto conf. sott.
Vincenzo Felice
Nicolò Venezia

TE D'APPELLO

PALERMO

zione Istruttoria

Reg. Gen.

Sez. Istruttoria

Reg. Gen.

Proc. Gen.

All'Ill.mo

sollecita notifica e resti-

il Cancelliere

legalmente citato o chia-
rito, senza legittimo impe-
di comparire nel luogo,
ed ora stabiliti, il giudice
rico ministero può ordinarne
ompagnamento a mezzo della
ubblica e può altresì condan-
pagamento di una somma
ento a lire quemila a fa-
a Cassa delle ammende e
rse cagionate dalla mancata
zione (art. 144, 353 C. p. p.).
que chiamato dall'autorità
ma quale testimone, perito
rete o custode di cose seque
tenute con mezzi fraudolenti
ne dall'obbligo di comparire
stato il suo ufficio, è punito
reclusione sino a sei mesi e
ammenda da lire trecento a lire
mila. Se si tratti di un perito
ofessionale la condanna ha per
la sospensione dall'esercizio
professione o dell'arte (arti-
32 C. p.).

Ierna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 114, 116, 357, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. Robert Guerrera

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Dr. Principe Montalbano

Via Roccella Lig. 32

immancabilmente

a comparire ~~personalmente~~ avanti di Noi alle ore 10 del giorno 3 del mese di Luglio 1947 nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commi-nate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 2 - 7 - 1947

Il Consigliere Delegato

Cancelleria della Sezione Istruttoria di Palermo

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
c. del Regno o Proc Gen.

_____ del Reg. gen.
di Istr. o Sez. Istruttoria

N. _____ Reg gen.
Pretura

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 354 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 4f *il giorno* nelle *del mese di* luglio *alle ore* _____ *nel* in Palermo

Nel procedimento contro Oliva Bartolomeo e C

imputato di omicidio aggr. e altr

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) l'Avv. Montalbano e Caracappa Felice.

Noi Dott. Cav. uff. Robert Sarenda - Consigl. Istruttore -

(2) con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Testi

assistiti dal (3) Cancellier *sottoscritto* _____

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Avv. Cav. Montalbano Giuseppe - qualificati

2. Caracappa Felice - qualificato

Quindi data lettura al Caracappa *delle su deposizion nella parte in cui è discorde con quell del* Montalbano, *interrogatol se in presenza di cost vi persista e possa sostener, in faccia quanto in ess si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Montalbano: Ricordo che in mi riferiti

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod. p. p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez. d'istrutt., Pretore; Procuratore del Regno e Procuratore generale (art. 296, 297, 364, 391, 398, Cod. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* articolo 364 Cod. p. p.).

95 - 197
A. Renna - Palermo

la dicerìa che il fiorino fosse stat intermediario tra il Pirandia e coloro che avevano deliberato il soffrimento.

Caracciolo: io parlai del fiorino, non come colui che fosse stat intermediario tra il Pirandia e quelli che avevano deliberat il soffrimento, ma come colui che aveva comunicato al Pirandia le minacce per l'interessamento a lui svolto per l'assegnazione delle terre. Secondo la dicerìa da me raccolta, la persona interessata al Pirandia per intercedere presso coloro che avevano deliberato il uccidere, sarebbe stat non il fiorino, ma Venezia Nicolò.

Io non avrei alcuna ragione di riferire tale dicerìa al Venezia anzichè al fiorino Montalbano: può darsi che sia stat qualche altro ad indicarmi il fiorino quale intermediario. La dicerìa riferita al Venezia la sto apprendendo ora per la prima volta.

Caracciolo: effettivamente io non accennai mai al fiorino Montalbano Venezia parlando con l'On.le Montalbano.

Il teste Caracciolo spontaneamente aggiunge: Dopo l'uccisione del Rag. Pirandia, e quando si affisse sui giornali che è imputato Graciante aveva incontrato un tale Accorso il quale il giorno del delitto si trovava a Porto Empedocle.

Giuseppe Montalbano

Giuseppe Caracciolo

a Sicula che il franciante, il primo giorno, fosse stat vist entrà mogliè di tal Giulino, mentre entrava in casa d'esso franciante mitiendo una giara per olio ch'aveva esport al sole per asciugarsi. Ghiarisco che, secondo la sicula, il franciante sarebbe stat vist, il giorno di capo d'anno, nell'atto in cui entrava in casa la giara che egli aveva esport al sole davanti la sua stessa casa, e che in quest'atto egli avrebbe stat vist entrà mogliè del Giulino.

Il la famiglia Giulino abita nei fondi della casa del franciante

Il Sig. Mendone interpelli il Giulino per sapere se sua moglie intendesse esporre in quella circostanza, ma il Giulino gli rispose negativamente.

Risulta essersi trattat della moglie del calzolaio Giulino Domenico, abitante in via Sara.

Atto conf. sot.

Giuseppe Montalbano

Clemente Felice

Minuta

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

a nota del _____ *N.*_____

GETTO: **Procedimento contro Oliva Bartolomeo e C. per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio.N.95/47 Rogatoria.**

*Prot. Allegati N.*_____

RACCOMANDATA
URGENTE

Palermo, 7 luglio 1947

Ill/mo Sig,or Giudice Istruttore
presso il Tribunale di

S c i a c c a

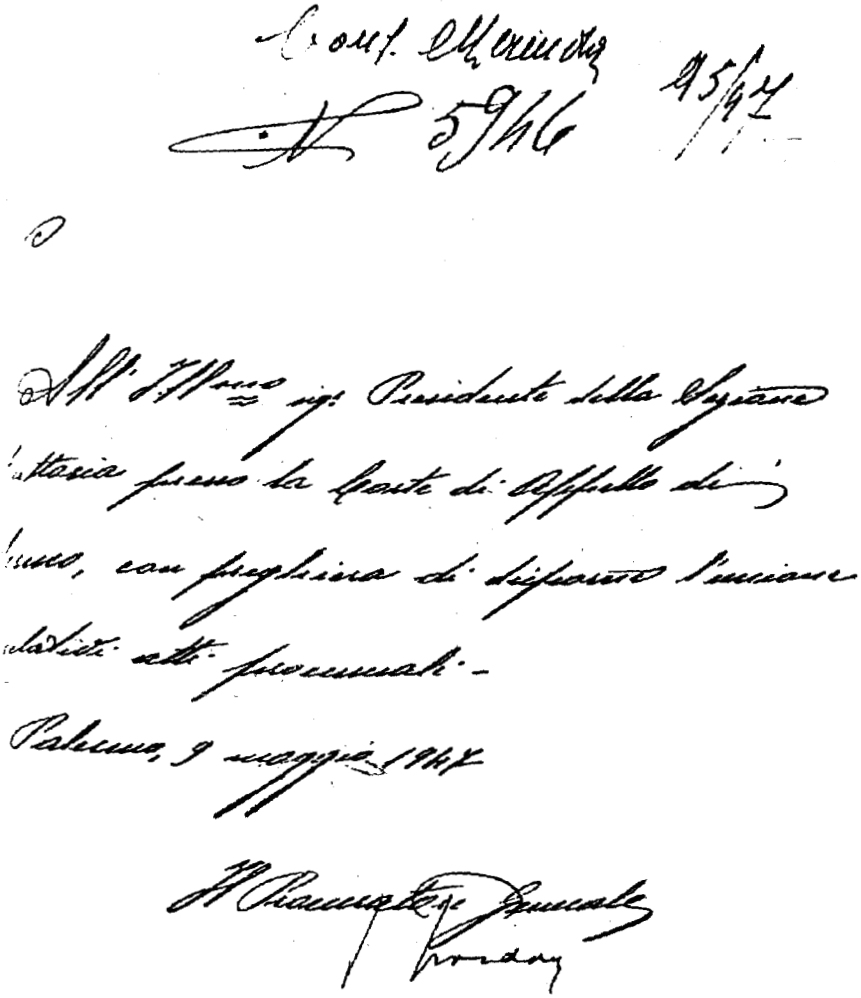
Prego la S.V.sentire il calzolaio Gulino Domenico la moglie del medesimo, abitanti in cotesta via Za-a, nonchè il Dott.Salone, sulle seguenti circostanze:

L'imputato Marciante Pellegrino il primo gennaio d quest'anno sarebbe stato visto nell'atto in cui itirava in casa sua una giara per olio che aveva r sposto al sole davanti la sua stessa casa per asciu-arla. In tale atto sarebbe stato visto dalla moglie el Gulino. Il Gulino, interpellato poi dal Dott.Tu-one per sapere se sua moglie intendeva deporre su ale circostanza, avrebbe risposto negativamente.

Prego di raccogliere gli altri atti eventual-mente ai risultare.

Prego l'urgenza.

Il Consigliere delegato all'Istruzione
(R. Merenda)



LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
STAZIONE DI SCIACCA

N. 82 del verbale

9 LUG 1947

Ill/mo Signor Giudice Delegato presso la Procura Generale di PALERMO

PROCESSO VERBALE di fermo di VENEZIA Nicolo' di Antonino per esecuzione di ordine dell'Autorita' Giudiziaria. ==

L'anno 1947 addi 5 luglio in Sciacca. ====
Noi sottoscritti maresciallo Gagliano Gioacchino, comandante la suddetta stazione, brigadiere Rossi Francesco della mdesima riferiamo a chi di dovere, che nel pomeriggio del giorno 3.7.1947- dal comando di compagnia pervenire l'ordine scritto di procedere, su richiesta della procura Generale di Palermo, al fermo di tale VENEZIA Nicolo' di Antonino e di Gennaro Calogera nato a Sciacca l'8.12.1904- ===
Noi predetti verbalizzati, ed altri militari della stazione, sotto il comando del comandante la compagnia, saputo che il Venenzia si trovava per ragioni di lavoro in contrada Fontanacalda, ci siamo recati in detta contrada, ivi giunti verso le ore 24 del 3.7.1947- e rientracciato il Venezia nella sua casa colonica, dopo avergli comunicato l'ordine suddetto, lo abbiamo fermato e tradotto in Sciacca. Col treno dalle ore 3 del giorno successivo lo stesso e' stato messo in traduzione per Palermo, per essere rinchiuso in quella carceri a disposizione dell'Autorita' richiedente. ==
Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale in duplice copia, che trasmettiamo una alla prefata Autorita', e l'altra per essere custodita negli atti d'ufficio. ==
Fatto, letto e sottosdritto in data e luogo di cui sopra. ==

Gagliano Gioacchino

Mod. 25 quater.

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE
DEL

Carcere Giud. Palermo

N/ Cat. 3 Fasc. I Sett. V.

Risposta alla Lettera

del UCPP.

N. .....

Palermo, li 5.7.1947 '19

Alla

Procura Generale della Rep.

di

P a l e r m o

Allo detenuto Venezia Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato a Sciacca 8.12.1904-

Per opportuna conoscenza comunico che stanotte proveniente da Sciacca è giunto in queste carceri il detenuto indicato in oggetto per rimanere a disposizione di codesto Ufficio.

Il Direttore

9 LUG 1947

ISTRUZIONE
DEL
LE DI SCIACC
...
...
...ta del...
...N. ...
...ORITTO
...a accompagnamento

SCIACCA 12 LUG 1947

All.mo Signor Comandante
della Stazione Carabinieri

SCIACCA

Prego voler differire l'accompagnamento presso questo Ufficio per le ore 10 di oggi dei seguenti individui:

1) Giulino Domenico - calzolaio - Via Zara o Azara
2) moglie del detto Giulino —

...CE ISTRUTTORE

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

..... Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

..... Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 64 il giorno Sedici del mese di Luglio alle ore ... in Viareggio -

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Viareggio

assistiti da (2) sottoscritto Cancelliere

È compars... in seguito di (3) ...

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Giulio Domenico fu Luigi di a. 51 da Viareggio - Calzolaio - Incensurato -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Sono vicino di casa di Marciante Pellegrino, per le sue abitazioni di stesso grado successivi e posto sopra la mia in Via Aurelia e quella del Marc

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 393 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, (art. 359 C. p. p.).

avuto in Via Oggiara.

In epoca che non so precisare, ma successiva alle elezioni del 20 aprile c. a. e all'arresto del Maresciallo venuero in casa mia il dott. Eulone ed il fig Rebuffa per dirmi se il Maresciallo aveva pernottato al matrimonio celebrato fra certi Tigrett, nostra vicina di casa, e certo Bianco. Siccome la festa era stata tenuta in un locale affittato per l'occasione, e non in casa della sposa, io risposi di non sapere nulla. Mia moglie disse invece di aver visto il Maresciallo, ma di non potere precisare se lo avesse visto la sera delle nozze ovvero l'indomani sera. Ricordò poi di aver visto la sera successiva avanti il cancello di casa Tigrett, ed era illuminata, e lo ricordò in maniera certa in quanto la sera delle nozze la casa Tigrett era restata chiusa.

D. R.: È assolutamente falso che il dott. Eulone mi abbia interpellato per sapere se mia moglie intendesse deporre sulla circostanza che V.S. mi indica, e cioè di avere lo visto il primo gennaio u.s. il Maresciallo nell'atto in cui egli ritornò una piastra sull'importo di una sua Tale circostanza è assolutamente falsa, in quanto mia moglie non vide il Maresciallo, né il giorno successivo, né successivamente, visto il giorno successivo alle nozze Bianco - Tigrett. Conseguentemente, io dissi al dott. Eulone che mia moglie non avrebbe deposto su tale circostanza, perché la circostanza era falsa.

D. R.: Sono membro della Camera del Lavoro e milito da parecchi anni nel Partito Comunista.

Non ho altro da dire.

Letto, confermato e sottoscritto.

F.to Giulino Domenico

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

_____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

_____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 il giorno 12
del mese di Luglio alle ore
in Siracusa.

Avanti di Noi Dott. Massimo Costanzo
(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Siracusa

assistiti da (2) dott. Emilio Carnelucci

È compars... in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Lisi Caterina fu Luigi in Giulio, di a. 51 da Siracusa - Ved. Aff.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Abito in un vicolo di fronte nella strada in cui abita Marciante Pellegrino; le due case sono vicine, ma non posso vedere l'una dall'altra. Escluso ancora

1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 393 C. p. p.).

2) Cancelliere assistente.

3) Giudiziale od avviso verbale o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (art. 359 C. p. p.).

maniera più assoluta che il scorso gennaio io commendatore abbia avuto modo di vedere il Marciante nell'atto in cui egli ritirava in casa sua una giacca che era stata a lui esposta al sole avanti l'ingresso della casa stessa. Conseguentemente non è neanche vero che io abbia mai riferito ad alcuno tale circostanza, perché il fatto è del tutto falso.

D. R.: Successivamente al delitto Miraglia venne in casa mia il Sig. Rebuffa, nipote del Miraglia, il quale mi disse la data in cui era avvenuto il matrimonio fra certi Bianco e Lyrer (non ricordo la Lyrer era nuova in quelluogo), e mi chiese altresì se allora avessi visto il Marciante al matrimonio o nei giorni antecedenti. Mi chiese pure in merito alla circostanza della giacca, che ho sopra riferito, ma anche a lui io risposi in senso negativo. Al Rebuffa si accompagnava nella stessa occasione il Sig. Enfante.

D. R.: Escluso nella maniera più assoluta che io abbia ammesso al Rebuffa o al Enfante di aver visto il Marciante il scorso gennaio nell'atto in cui egli ritirava una giacca in casa sua, ed escluso pure di aver detto agli stessi che mi sarei rifiutato di prestare la testimonianza. Io dispongo in tutta coscienza secondo la verità e la verità è che io non vidi il Marciante. Così ad esempio, posso dire di parlando con il Rebuffa ed Enfante io abbia loro detto che mi sembrava di aver visto il Marciante la sera delle nozze Bianco-Lyrer, mentre preferisco meglio dire che io lo vidi l'indomani. Inoltre

Dolo Caterina

(segue esame testi: Socio Caterina)

La sera delle nozze gli sposi non tennero festa nella casa della famiglia Segreto, che è vicina casa mia, ma in una altra casa affittata per l'occasione e molto lontano da casa mia. La sera del matrimonio in casa Segreto non vi era nessuno, e la casa era chiusa.

Ricordo io incontrai oggi, visto il marciante davanti la porta di casa Segreto che era aperta, così potei presumere che tale fatto avviene il giorno successivo alle nozze. Lo rivisti in maniera assolutamente certa perché, infatti, il giorno delle nozze, la casa Segreto restò completamente chiusa dal momento in cui la sposina uscì di casa per recarsi in chiesa e cioè alle ore sei pomeridiane. Concludendo, escludo nella maniera più assoluta di aver visto il marciante il giorno precedente, ed affermo di essere visto solo l'indomani delle nozze Bruno - Segreto, mentre gli facevo a parlare con grande accompagnamento davanti l'ingresso di casa Segreto, che era illuminata essendo già sera.

A. C. S.

Socio Caterina

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 12
del mese di Luglio *alle ore*

Avanti di Noi Dott. Antonino Marino
(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È compars o *in seguito di* (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:
Sono: Dott. Tulone Vincenzo fu Antonio di anni 48 da Sciacca - Medico chirurgo — indifferente —

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Circa un mese addietro io e il Dott. Rebulla avendo appreso che Giuliano Domenico e i di lui familiari tenevano qualche cura circa la presenza in Sciacca di Marciante Pellegrino all'epoca dell'omicidio Miraglia

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

decidemmo di andarli a trovare, onde chiedere allo esso ci fosse di vero —

D.R. Non ricordo da chi io abbia sentito che il Giulino sapesse qualcosa in merito alla circostanza sopra indicata —

D.R. Io parlai col Giulino Domenico con la di lui moglie e col loro figlio, di cui ignoro il nome, ma che ha circa 12 o 13 anni. Essi, anzi fu specialmente la moglie e il figlio, mi affermarono in maniera sicura che il Mercerante era stato presente alle nozze celebratesi fra certa Segreto e certo Bianco — Quando io feci presente che tale circostanza poteva essere di grande valore, loro cominciarono a tentennare, dicendo che non si ricordavano bene —

D.R. L'episodio della giara e cioè il fatto che la moglie del Giulino avrebbe visto il Mercerante il 1° Gennaio nell'atto in cui lo stesso ritirava entro la propria casa una giara, io lo venni a sapere da Miraglia Elita, sorella dell'ucciso, alla quale lo aveva riferito la stessa Giulino, secondo quanto mi aveva dichiarato la detta Miraglia — Quando io richiesi alla Giulino notizie su tale episodio essa affermò che non si rammentava, anzi negava addirittura di aver visto il Mercerante —

D.R. Una o due giorni dopo il predetto colloquio io chiesi a Giulino Domenico se la di lui moglie sarebbe stata disposta a testimoniare sulla presenza del Mercerante alle nozze Bianco-Segreto, ed egli rispose negativamente - dicendo che la moglie non si rammentava bene e non era sicura dei fatti — Per il figlio rispose che la testimonianza di un ragazzo di 12-13 anni non avrebbe avuto importanza — Non ho altro da dire

L. C. S.

Vincenzo Buscemi

(Segue esame teste Dott. Tulone)

Dopo, prima di allontanarsi

D. R.

La Signora Giulino e il figlio non mi precisarono dove essi videro il Marciante il giorno delle nozze Bianco-Segreto né io pensai di chiederglielo – Essi mi dissero che lo avevano visto nel pomeriggio –

L. C. S.

Vincenzo Tulone

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 14
del mese di Luglio *alle ore*
in Siracusa.

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino
(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Siracusa

assistiti da (2) l'infrascritto Cancelliere

È compars o in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Miceli Elisa in Puglisi fu Nicolò di a. 43 da Siracusa - Teste della parte offesa Miceli Antonio.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) In data 30 aprile, alle 8 circa mi recai nel mio negozio sito in Siracusa via Gargallo n. 22 e mi accorsi che la porta era stata forzata. Allora chiamai mio marito Puglisi Salvatore e insieme ci mettemmo a fare un inventario della merce esistente nel negozio e ci accorgemmo che mancavano alcuni capi di vestiario per uomo e precisamente: 3 giacche, 2 pantaloni, 1 cappotto, 2 camicie, 1 maglia di lana, 1 paio di scarpe, 1 cravatta, 1 paio di calze, 1 paio di guanti, 1 cappello, 1 paio di mutande, 1 paio di bretelle, 1 fazzoletto da naso, 1 paio di pantofole, 1 paio di ghette, 1 paio di stivaletti, 1 paio di scarpe da ginnastica, 1 paio di pantaloni da bambino, 1 giacca da bambino, 1 cappotto da bambino, 1 maglia di lana da bambino, 1 paio di calze da bambino, 1 paio di guanti da bambino, 1 cappello da bambino, 1 paio di mutande da bambino, 1 paio di bretelle da bambino, 1 fazzoletto da naso da bambino, 1 paio di pantofole da bambino, 1 paio di ghette da bambino, 1 paio di stivaletti da bambino, 1 paio di scarpe da ginnastica da bambino, 1 paio di pantaloni da bambino, 1 giacca da bambino, 1 cappotto da bambino, 1 maglia di lana da bambino, 1 paio di calze da bambino, 1 paio di guanti da bambino, 1 cappello da bambino, 1 paio di mutande da bambino, 1 paio di bretelle da bambino, 1 fazzoletto da naso da bambino, 1 paio di pantofole da bambino, 1 paio di ghette da bambino, 1 paio di stivaletti da bambino, 1 paio di scarpe da ginnastica da bambino.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

Il Marciante Pellegrino, incaricato dell'esercizio di una
fratello, allora dedicato all'esercizio Giustiziario di Ufficio
del Debito si trasferì a Bosco, la Descrizione cadde
tale fatto. La Julio mi disse allora che, essendo vicino
la casa del Marciante, avrebbe potuto vedere se il Prin
percorso lo stesso si trovasse in Chiesa, si accorse che
lo aveva visto, dopo l'assassinio, Redenti l'acqua di una
casa, mentre rispondeva, Antico caso, Salvare giorno espo:
sto all'aria. a tale Descrizione erano presenti anche altre
persone, di cui testimoni non erano in grado di fornire
alcuna indicazione sul modo col quale entrarono
ed uscirono contemporaneamente persone.

D.R.: Sento che la Julio, nella sua deposizione resa a G.I.,
ha spiegato tale circostanza, dicendo non aver dato importanza
la visita il Marciante in Chiesa il Prossimo percorso e che
anche la casa non era visibile la casa del Marciante.
Io ricordo nel dire che la Julio fece a me la predetta
dichiarazione e che il fatto che la sua casa non fosse vi:
sibile l'una dall'altra non ha valore alcuno perché la
Julio poteva anche trovarsi a passare davanti casa
Marciante. Faccio presente che la Julio per andare o
ritornare dalla propria casa deve passare dalla strada
del Marciante.

D.R.: Il ricordo della Julio era da qualche data, tuttavia come è
certo di mio fratello.

Non ho altro da dire.

L. C. S.

Moroglia Eloisa in Taglietti

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 14 *del mese di* Luglio *alle ore* *in Sciacca.*

Avanti di Noi Dr. Marcello Aristocrate (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da Salvatore Cancelliere (2)

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Rebecca Giuseppe fu Adolfo di a. 33 da Licata Maggiore Casertano - res.te a Sciacca - coniugato - di mestiere Reg. Aereo.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Non posso dire nulla in merito, non essendo stato testimone oculare del fatto per il quale oggi sono stato chiamato a deporre, mi limito pertanto a dire che il fatto

Reg. Gener. Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener. Pretura

1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 568 C. p. p.).

2) Cancelliere, segretario.

3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

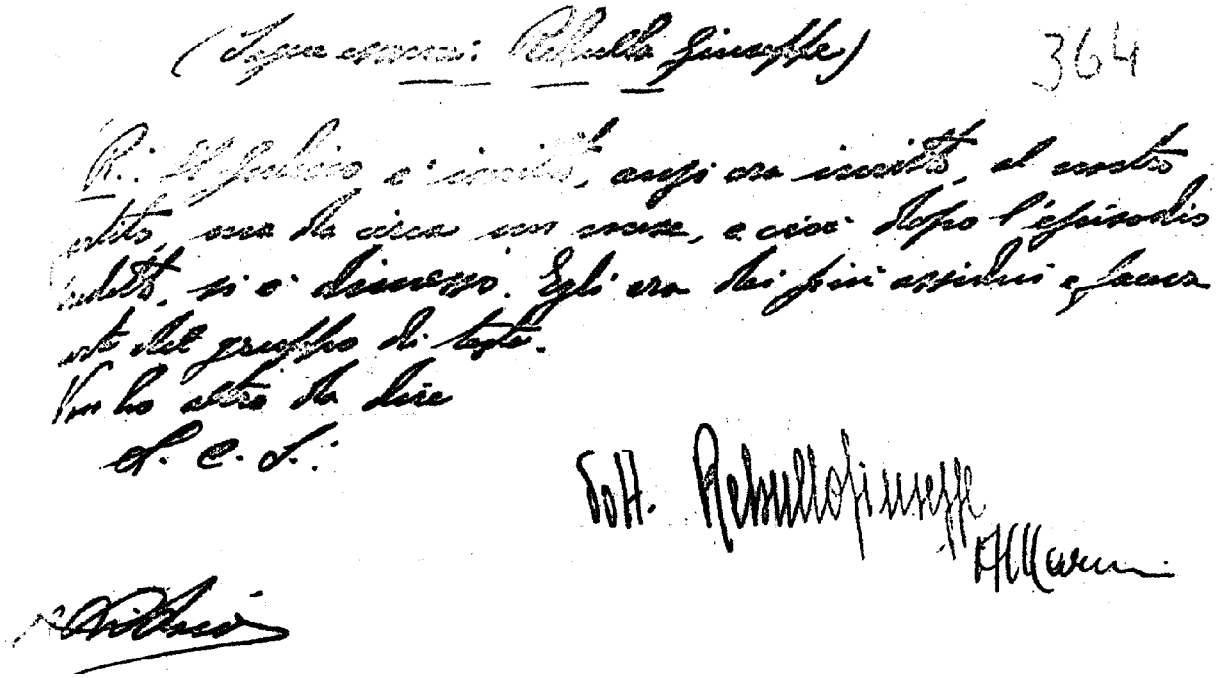
da Mascarade Palmiro il fresco giuoco si trova in
maniera tale in chiesa, per cui lui vuol cui altri
con gli effetti, nella proprio abitazione, sulla piazza
già esposta all'aria, in genere, unitamente al S.F. in
loco, si conferisce con la stessa al fine di essere confron-
tato della circostanza da Giulio di Procopio Luciano e poi
fini al sapere di essere stato dalla guardia la notizia di
ferita.

A questo proposito la Giulio dice di essere stata presente
la sera della rissa per cui fu chiamata, però non
essendo stata della partita, non può essere a conoscenza
del come sia iniziata, se, e come non ricorda, siamo
al corrente di Nicolina. Durante l'azione della Giulio,
il di lei figlio Nino voleva, contro la Giulio si avventò
per staccare la donna, il di lei figlio, di circa 10 o
11 anni, da essa ripudiò la discussione della stessa
donna, con offese alla madre. Da il Mascarade era stato
visto proprio la sera della rissa, anche la Giulio testi-
monio per Nicolina confermò. Chiamato finalmente
la donna predetta, costei disse di non si ricordare bene
se il Mascarade si fosse trovato o no in chiesa la sera
della rissa predetta.

Non ha altro da dire.

F. F.: Facendo giorno dopo io ed il Sott. Lubrano chiedem-
mo al Giulio se la moglie e il figlio fossero disposti
a testimoniare sulla circostanza predetta, ma il Giulio
rispose espressamente dicendo che la moglie non vuol
fare la testa, e che il bambino non conosceva abbastanza

Sott. Rosselli Giuseppe



MODULARIO
G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(Art. 90 del Reg.)

rceri Giudiziarie di AGRIGENTO

ESTRATTO DEL REGISTRO

le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/7/1947

termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette ALLA
ceri della Sezione Istruttori presso la Corte di
d'ordine del registro 248 Appello di Palermo
Generalità del detenuto: SABELLA Antonino di Diego ...6561
Posizione giuridica: Imputato di omicidio

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino quale
lo difensore di fiduci l'avv.Giuseppe GALLUZZO
petto, confermato e sottoscritto. F.to Sabella An-
tonino.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Agrigento, addì 8/7/1947

Il Funzionario Delegato — IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma, Tip. Mantellate (500.000)

MODULARIO
G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(Art. 90 del Reg.)

...rceri Giudiziarie di AGRIGENTO

ESTRATTO DEL REGISTRO

...le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/7/1947

...rmine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette All...
...lari dell Sezione Istruttori presso l Corte
d'ordine del registro 246 di Appello P.L.S...

Generalità del detenuto: DI STEFANO Carmelo fu Filippo 6

Posizione giuridica: Imputato di omicidio.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino qu le ...difensore di fiduci l'avv.Giuseppe GALLUZZO. ...letto, confermato e sottoscritto. Di Stefano Car...lo.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Agrigento, addì 8/7/1947

Il Funzionario Delegato — IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma, I.P., Mantellate (300.000)

MODULARIO
G. G. - a.c. - 387

Modello N.
(Art. 90 del Re...

...rceri Giudiziarie di AGRIGENTO

ESTRATTO DEL REGISTRO

...le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/7/1947

...termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette ALLA ...ria della Sezione Istruttoria presso la Corte di

...d'ordine del registro 247 Appello di PALERMO

Generalità del detenuto: SAGRETO Francesco di Salvatore 656(

Posizione giuridica: Imputato di omicidio.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino quale ...difensore di fiducia l'avv. Giuseppe GALLUZZO.

Letto, confermato e sottoscritto. F.To Segreto ...ncesco.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni.

Agrigento, addì 8/7/1947

Il Funzionario Delegato IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma, Tip. Mantellate (500.000)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Posta a nota del _____ N. _____

OGGETTO: Proc. contro Oliva Bartolomeo e

per omicidio in persona del Rag. Mirabile

Arcuri

_____ Prot. Allegati N. _____

Palermo, 17-7-1947

Vs.

Apponendo completa la istruzione

si trasmettono gli atti all'Ecc.

Sig. Procuratore Generale per la sua

requisitoria.

Il Consigliere delegato all'istr.

Arcuri

Al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo
Alla Sezione Istruttoria " " " "

Il sottoscritto Procuratore Legale,nell'interesse dei figli minori del Rag.Accursio Miraglia,assassinato a Sciacca il 4 gennaio 1947,e con riserva di costituzione di parte civile,espone e chiede quanto segue.

Trovasi alligato al processo Miraglia un "pro=memoria" sottoscritto dall'imputato Marciante il 21 aprile 1947 e inviato lo stesso giorno al Procuratore della Repubblica di Agrigento dal Direttore del carcere agrigentino,ma non scritto dallo stesso Marciante.

Il fatto è di una gravità eccezionale,ove si pensi che Marciante era in stato di segregazione cellulare,non essendo stato ancora interrogato dal magistrato.

Pertanto — tenuto conto che Marciante non eccepisce alcun alibi quando viene interrogato dagli ufficiali di polizia giudiziaria;tenuto altresì conto che egli eccepisce l'alibi dopo parecchi giorni dalla confessione con un "pro=memoria"non scritto da lui — si deve necessariamente ritenere che Marciante non sapeva di avere un alibi quando venne interrogato dalla polizia e che questo gli fu procurato in un secondo tempo,dopo l'arresto.

Ma v'ha di più.

Marciante viene interrogato dal Consigliere Meronda e dal Sostituto Sesti il 26 aprile,cioè dopo pochissimi giorni dalla presentazione del "pro=memoria" non scritto da lui.

Orbene,mentre nel suo "pro=memoria" Marciante parla sempre in forma certa, indicando con precisione e sicurezza le diverse date riguardanti la sua attività nel periodo in cui fu consumato il delitto,invece nell'interrogatorio usa la forma dubitativa,non sapendo precisare ad esempio se egli arrivò a Sciacca il giorno sei oppure il sette gennaio,e se arriva a Padova il giorno uno oppure il due dello stesso mese.Inoltre,mentre nel "pro=memoria" afferma che a Padova dormì in un albergo,invece nell'interrogatorio afferma che a Padova dormì in una pensione,in ciò smentito dalle schedine di alber=

Roma 20-9-1947

go presentato dai suoi difensori, cioè dagli estensori del "pro-memoria". D'altra parte è pure da osservare che l'alibi documentale di Marciante non è perfetto, ma vulnerabile almeno in due punti. Nonostante apposite e ripetute ricerche il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Piove di Sacco e la Questura di Padova hanno insistito nell'affermare che "presso lo schedario dei forestieri di Piove di Sacco (dove si sarebbe recato Marciante il tre gennaio) non è stata rinvenuta la schedina relativa a Marciante". E il Maggiore dei Carabinieri Pisani ha insistito nell'affermare giudizialmente che l'Avv. Sammaritano ebbe con sicurezza a dichiarargli di "aver visto Marciante a Sciacca l'uno o il due gennaio".

Quid juris, pertanto ?

Dov'essere innanzi tutto accertato che il "pro-memoria" firmato da Marciante non è stato scritto da lui. Dev'essere, poi, ordinata la continuazione dell'istruttoria per accertare chi ha scritto il "pro-memoria" anzidetto, con tutti i provvedimenti del caso, disciplinari e giudiziari a carico dei responsabili.

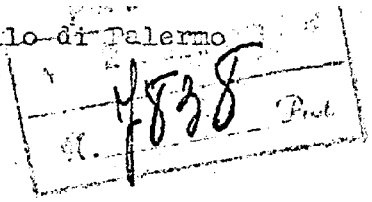
In particolare l'autorità giudiziaria non dovrà accontentarsi di quanto potrà dire Marciante in sua difesa, affermando eventualmente che il "pro-memoria" fu scritto da uno scrivanello del carcere. In tale ipotesi l'autorità giudiziaria dovrà interrogare lo scrivanello, farlo scrivere sotto dettatura e confrontare lo scritto col "pro-memoria".

Comunque, poi, dovrà tenere in considerazione che gli scrivanelli dentro i carceri sono continuamente a contatto con l'ambiente esterno e che quindi i difensori di Marciante avranno potuto parlare con lo scrivanello, spiegando a quest'ultimo come doveva scrivere il "pro-memoria" da far firmare a Marciante.

Ma tutto ciò val quanto dire che l'alibi documentale di quest'ultimo, sul quale è basata la requisitoria del P.M., si presenta con gravissime breccie, perde ogni dommatica attendibilità ed esaminato criticamente — in connessione con tutte le altre risultanze processuali — dimostra di avere scarso valore probatorio. In altre parole, gli indizi a carico degli imputati sono più che sufficienti per il loro rinvio a giudizio.

20/9/42

Al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo
Alla Sezione Istruttoria " " "



Il sottoscritto Procuratore Legale, nell'interesse dei figli minori del Rag. Accursio Miraglia, assassinato a Sciacca il 4 gennaio 1947, e con riserva di costituzione di parte civile, espone e chiede quanto segue.

Trovasi alligato al processo Miraglia un "pro-memoria" sottoscritto dall'imputato Marciante il 21 aprile 1947 e inviato lo stesso giorno al Procuratore della Repubblica di Agrigento dal Direttore del carcere agrigentino, ma non scritto dallo stesso Marciante.

Il fatto è di una gravità eccezionale, ove si pensi che Marciante era in stato di segregazione cellulare, non essendo stato ancora interrogato dal magistrato.

Pertanto — tenuto conto che Marciante non eccepisce alcun alibi quando viene interrogato dagli ufficiali di polizia giudiziaria; tenuto altresì conto che egli eccepisce l'alibi dopo parecchi giorni dalla confessione con un "pro-memoria" non scritto da lui — si deve necessariamente ritenere che Marciante non sapeva di avere un alibi quando venne interrogato dalla polizia e che questo gli fu procurato in un secondo tempo, dopo l'arresto.

Ma v'ha di più.

Marciante viene interrogato dal Consigliere Merenda e dal Sostituto Sesti il 26 aprile, cioè dopo pochissimi giorni dalla presentazione del "pro-memoria" non scritto da lui.

Orbene, mentre nel "pro-memoria" Marciante parla sempre in forma certa, indicando con precisione e sicurezza le diverse date riguardanti la sua attività nel periodo in cui fu consumato il delitto, invece nell'interrogatorio usa la forma dubitativa, non sapendo precisare ad esempio se egli arriva a Sciacca il giorno sei oppure il sette gennaio, e se arriva a Padova il giorno uno oppure il due dello stesso mese. Inoltre, mentre nel "pro-memoria" afferma che a Padova dormì in un albergo, invece nell'interrogatorio afferma che a Padova dormì in una pensione, in ciò smentito dalle schedine di alber-

go presentate dai suoi difensori, cioè dagli estensori del "pro=memoria".
D'altra parte è pure da osservare che l'alibi documentale di Marciante non è perfetto, ma vulnerabile almeno in due punti. Nonostante apposite e ripetute ricerche il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Piove di Sacco e la Questure di Padova hanno insistito nell'affermare che "presso lo schedario dei forestieri di Piove di Sacco (dove si sarebbe recato Marciante il tre gennaio) non è stata rinvenuta la schedina relativa a Marciante". E il Maggiore dei Carabinieri Pisani ha insistito nell'affermare giudizialmente che l'Avv. Sammaritano ebbe con sicurezza a dichiarargli di "aver visto Marciante a Sciacca l'uno o il due gennaio".

Quid juris, pertanto ?

Dev'essere innanzi tutto accertato che il "pro=memoria" firmato da Marciante non è stato scritto da lui. Dev'essere, poi, ordinata la continuazione dell'istruttoria per accertare chi ha scritto il "pro=memoria" anzidetto, con tutti i provvedimenti del caso, disciplinari e giudiziari a carico dei responsabili.

In particolare l'autorità giudiziaria non dovrà accontentarsi di quanto potrà dire Marciante in sua difesa, affermando eventualmente che il "pro=memoria" fu scritto da uno scrivanello del carcere. In tale ipotesi l'autorità giudiziaria dovrà interrogare lo scrivanello, farlo scrivere sotto dettatura e confrontare lo scritto col "pro=memoria".

Inoltre, poi, dovrà tenere in considerazione che gli scrivanelli dentro i carceri sono continuamente a contatto con l'ambiente esterno e che quindi i difensori di Marciante avranno potuto parlare con lo scrivanello, spiegando a quest'ultimo come doveva scrivere il "pro=memoria" da far firmare a Marciante.

Ma tutto ciò val quanto dire che l'alibi documentale di quest'ultimo, sul quale è basata la requisitoria del P.M., si presenta con gravissime breccie, e che ogni dommatica attendibilità ed esaminato criticamente — in connessione con tutte le altre risultanze processuali — dimostra di avere scarso valore probatorio. In altre parole, gli indizi a carico degli imputati sono più che sufficienti per il loro rinvio a giudizio.

Padova 20-9-1947

Arturo Valori

N. 951 Reg. Sez. Istruttoria Mod. D 2

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Nomina (o sostituzione) di ufficio del difensore

(Art. 128, 131, 304 C. P. P. e norme di attuazione)

Noi D.r Cav. Uff. Roberto Sieno Consigliere Istruttore

Visti gli atti del procedimento penale contro

Olivo Barbalonga

imputato di omicidio aggravato

Ritenuto che, a norma dell'art. 128 C. P. P. gl'imputati debbono essere assistiti dal difensore.

Ritenuto che (1) l'imputato Olivo Barbalonga trovasi latitante e non ha nominato difensore

Visto l'art. 128 Cod. Proc. Pen.

Nominiamo a difensore del 1° imputato suddetto

Il Sig. Avv. Giuseppe Nocera Battaglia

Dato a Palermo, li 15. 9. 1942

Il Cancelliere Ferraro

Il Consigliere Istruttore

Si notifichi a difensor suddett Sig. Avv. Giuseppe Nocera Battaglia

Palermo, li 15. 9. 1942

IL CANCELLIERE

Ferraro

(1) Non l'ha nominato (art. 128) o che occorre procedere di ufficio alla sostituzione (art. 131) o che non lo ha scelto (art. 304)

A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 95 Reg. Gen. 1947

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

Avv.to Gelbison Giuseppe

e Giulio Bonfiglio

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Oliva Barbaccia e C.

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 15. 9. 1947

IL CANCELLIERE

Ferraro

(1) Sentenza o ordinanza.

(2) Conforme o difforme.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA V

N. 95/37 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

Avv.ti Giuseppe Romano Battaglia

" Silvio Micali

" Nicolò Saggio

" Marino Torre

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Oliva Bartolomeo e C.

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 15-9- 1947

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

Tribunale Civile e Penale
DI
PALERMO
CORTE APPELLO
SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Re

N. 95 4 del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

PROCEDIMENTO
Contro
via Bartolomeo n. 2
IMPUTAT
di omicidio aggr.
ecc.

Operazione peritale eseguita dal 7-1-1947
al 14-6-1947
in Sciacca

Il presente mandato si prescrive se non presentato per la riscossione entro 200 giorni dalla data di emissione (V. Bollettino Ufficiale N. 28 dell'anno 1923).

(1) Cognome, nome, qualità e residenza del perito o dell'interprete.

(2) Si scriva la somma in tutte lettere.

244
T.P. LIBERATI DAL CARCERE - PALERMO

TASSA PER PERITI E INTERPRETI

RICHIESTA DEI PERITI

Il sottoscritto perito richiede la tassa delle seguenti indennità:

Per rimborso biglietti di viaggio dalla sede dell'Ufficio a — distante Km. —	L. —		
» doppio decimo sul prezzo dei suindicati biglietti	» —		L. —
» compenso su via ordinaria (Km. ____)	» —		
» indennità giornaliera (N. ____ giorni)	» —		
» N. 223 vacazioni impiegate per la compilazione della perizia	» 10.392 —		L. 10.392
» rimborso spese incontrate come dall'unita nota	» 1.621 —		L. 1.621
		Totale L.	12.013

Sciacca, 14 giugno 1947 - a. —

IL PERITO detenu
Eug. Domenico Pinelli

ORDINANZA

Noi Dott. Cav. _____

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo.

Sull'istanza di (1) _____

Visti gli articoli 8 a 17 del R. D. 3 maggio 1923 N. 1043; i RR. DD. 20 novembre 1930, n. 1491 e 14 aprile 1934 N. 561 richiediamo il Signor **Ricevitore del Registro di Palermo** di pagare al sopranominato perito la somma complessiva di lire (2) _____

e cioè *a*) L. _____ e cent. _____

pari a N. _____ vacazioni impiegate per la perizia _____

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del _____ *N.* _____

OGGETTO: Liquididazione di indennità al perito Ing. Chiarello Domenico.

N. 95/47 Rgloon. - *Allegati N.* _____

Palermo, 18 luglio 1947

n. 954 prot. Raccomandata

Ill/mo Signor Procuratore della Repubblica

S c i a c c a

In uno alla presente compiego un modulo di richiesta di indennità con preghiera di farlo sottoscrivere, nella parte che lo riguarda, all'Ing.Domenico Chiarello da cotesta che vorrà contemporaneamente invitare a esibire - in triplice esemplare - la nota delle spese sostenute, corredata dalle prescritte fatture quietanzate.

La prego di fargli altresì presente che le vacazioni vengono liquidate nella misura di L.30 per la prima e L.18 per le successive, e non in L.120, come da lui chiesto.

Prego l'urgenza negli adempimenti di cui sopra.

Il Consigliere deleg. per l'istruz.
(R.Merenda)

Merenda

P.S. - Compiego altresì un mandato di pagamento per £ 259 in favore dell'altro perito - prego di voler anche fatto registrare int mod. 12, di farlo consegnare all'int dal fatto ricevuto in cotesta.

N° 159

Vº si restituisce alla Cancelleria della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo assicurando di aver consegnato il mandato di L:259 al Geometra Petrusa e si restituisce l'unita istanza dell'Ing.Chiarello Domenico significando, che, avvertito ed invitato a produrre la nota delle spese sostenute in triplice esemplare lo stesso fino ad oggi non si è preoccupato di esibirla.

Sciacca 1 Dicembre 1947

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

6686 947
8 . 8

ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. pen.).

Il Dott. Cav. Uff. Merenda Roberto - Consigliere delegato

presso **La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria**

~~composta da~~

nel giorno 8 agosto 1947 ~~adunatasi in Camera di Consiglio~~,

ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

1) Oliva Bartolomeo di Giuseppe nato a C/mare del Golfo il 25/3/1903
2) Marciante Pellegrino di Salvatore n.in Caltabellotta il 20/1/1916-det
3) Curreri Calogero di Gioacchino n. in Sciacca il 20/11/1920 - detenuto
4) Di Stefano Carmelo fu Filippo n.in Favara il 30/7/1903 - detenuto
5) Sabella Antonino di Diego n. in Sciacca il 22/5/1908 - detenuto
6) Segreto Francesco di Salvatore n. in Sciacca il 6/8/1909 - detenuto
7) Vella Gaetano fu Giovanni n. in Agrigento il 1°/3/1877 - detenuto
8) Pasciuta F.Giuseppe fu Gaspare n. in Ribera il 2/6/1877 -
9) Rossi Enrico fu Edoardo n.in Petralia Sott. il 12/10/1903
10) Capraro Diego di Giuseppe n. in Sciacca il 28/12/1905 - detenuto

IMPUTATI

I primi nove: di omicidio aggravato in persona di accursio Miraglia
In Sciacca la sera del 4/1/1947. Art.110-112 n.2-575-577 n.3 C.P.
I primi quattro inoltre: detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra
Art.3 pp. D.L.L.10/5/1945 n.234.
Il primo inoltre: porto abusivo di armi da guerra.Art.699 cpv.C.P.
Il terzo inoltre: porto abusivo di armi da guerra.Art.699 cpv.C.P.
Il terzo e decimo: a)di tentato omicidio aggravato continuato in persona di Perrone Silvestre, Rosa Salvatore e Venezia Nicolò.Art.110-81 1° cpv. 56-575-577 n.3 C.P.
b) detenzione abusiva di arma da fuoco.Art.697 C.P.
c) porto abusivo dell'arma medesima.Art.699 C.P.

Letta l'istanza presentata nell'interesse degli imputati detenuti ~~Verbaw~~ con cui si chiede la scarcerazione dei medesimi a sensi dello art.269 C.P.

Letta la requisitoria definitiva del P.M. in data 6 andante, con la quale si chiede che si dichiari non doversi procedere contro Oliva, Marciante, Curreri, Di Stefano, Sabella, Segreto, Vella, Pasciuta, e Rossi per l'omicidio in persona del Miraglia per non averlo commesso; contro Oliva per il delitto di omessa consegna di armi da guerra e per la contravv. relativa al porto d'armi per non averli commessi; contro Marciante delitto di omessa consegna di armi da guerra per non averle contro [illegible] per la contravv

per le contravvenzioni relative al porto e alla detenzione abusiva di armi - in Sciacca il 6/5/1945 - perchè estinti detti reati per amnistia; che ordini il rinvio: di Di Stefano al giudizio del Pretore di Sciacca per il delitto di omessa consegna di armi da guerra; di Curreri e di Capraro al giudizio della Corte di Assise di Agrigento per il tentativo di omicidio loro ascritto;

Letto il parere del P.M. in data odierna, che sia accolta l'istanza di scarcerazione sopra mentovata, nei confronti soltanto degli imputati Marciante, Sabella, Segreto, Vella e Di Stefano, e che sia invece respinta nei confronti degli imputati Curreri e Capraro;

Ritenuto che nei confronti degli imputati Marciante, Sabella, Segreto, Vella e Di Stefano sono venuti a mancare indizi sufficienti per quanto riguarda l'omicidio in persona di Miraglia Accursio, sicchè essi vanno scarcerati. Che a tale provvedimento non osta, nei confronti del Di Stefano, la richiesta di rinvio al giudizio del Pretore di Sciacca per il delitto di omessa consegna di arma da guerra, per il quale non è consentita la emissione del mandato di cattura;

Ritenuto che non può accogliersi la istanza di escarcerazione nei confronti degli imputati Curreri e Capraro per i quali è stato richiesto il rinvio al giudizio della Corte di Assise per il delitto di tentato omicidio continuato;

P. Q. M.

Visto l'art.269 C.P.P., conformemente al parere del P.M.

O r d i n a

che gli imputati Marciante Pellegrino, Sabella Antonino, Segreto Francesco, Vella Gaetano, e Di Stefano Carmelo siano scarcerati se non detenuti per altra causa.

Respinge l'istanza di scarcerazione nei confronti degli imputati Curreri Calogero e Capraro Diego.

Palermo, 8 agosto 1947

Il Cancelliere
(Piazza)

Il Consigliere delegato
(Merenda)

V° il P.M.
(Sesti)

Copia conforme per l'esecuzione.
Palermo, 8 agosto 1947

Il Cancelliere
(Piazza)


ENTE DI PREVIDENZA A FAVORE DEGLI AVVOCATI E DEI PROCURATORI
LIRE TRENTA

